Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . »	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) »	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 148.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Giovedì 1° Giugno 1871.

Un numero cent. 5

LA CORRUZIONE-TROCHU

Il tema obbligato d'oggi è la *Corruzione-Trochu* — chiamo così la nuova invenzione Trochu, il generale del famoso piano — come si dice telaio-Jacquart, o contatore-Sella.

Io dovrei dunque scrivere della corruzione-Trochu poche, se volete, ma nobili e sentite parole, che lascino, come tutti gli oratori della *Riforma*, una profonda sensazione (nella *Riforma*).

Ma, pubblicista coscienzioso e conscio della mia missione, non mi basta l'animo di arrischiare un giudizio intorno ad un ritrovato della più alta *nouveauté* s. g. d. g., sulla breve e monca notizia che ci ha mandato il telegrafo.

Si capisce che trattasi di *corruzione-italiana;* dovrebbe essere una specie di macchina che ha corrotto la Francia: ma se invece fosse un tifo-bovino, una epizoozia italiana importata — con arte infernale — in Francia, e felicemente scoperta ora dal generale Trochu?

Il merito dell'invenzione non scemerebbe, ma la sarebbe tutt'altra cosa — per l'avvenire della scienza, ed anche pel grado di responsabilità che ne tocca.

Poichè — intendiamoci — la corruzione in principio, io l'ammetto: la corruzione c'è stata: il generale Trochu non ha parlato a caso; e dirò anzi che ha parlato per un *fatto personale*.

Ma se questa corruzione, ossia il *virus*, la Francia se lo fosse preso, a mo' d'esempio, a Roma, per causa della malaria? il torto o la colpa dell'Italia sarebbero certamente minori. In fin dei conti son essi, i Francesi, che son venuti, per *gaîté de cœur*, a buscarsi il *virus* romano: e poi c'è da mettere in conto anche la predisposizione fisica e il temperamento. Se in Francia si ha l'abito-fisico, cioè a dire il temperamento sanguigno-clericale, non ci hanno poi a rigor di giustizia anche loro un po' di colpa di esser venuti nella malaria?

E n'erano per giunta avvisati: perchè il nostro Giusti lo aveva detto, quasi in musica:

> O presto o poi
> Quest'aria vi fa male:
> Quest'aria, anche per voi,
> È un'aria sepolcrale.

Preoccupati solo dal pensiero di andare a Berlino, forse non hanno letto il Giusti.

Ma codeste non sono che ipotesi. Chi sa che cosa veramente c'è sotto al telegrafo ed alla corruzione-Trochu!

Per dirne un'altra, intanto che stiamo in attesa della spiegazione vera, io ho anche pensato che il generale Trochu abbia voluto dire e detto proprio il rovescio di quello che pare a noi.

Mi sembra udirlo dall'alto della tribuna dimostrare, coll'eloquenza di un generale vittorioso, che a Woerth, a Gravelotte, a Sedan, a Metz, a Parigi, ecc., ecc., ecc., ecc., è la Francia che ha vinto; sgraziatamente la *corruzione italiana*, alleata col *lusso inglese*, o viceversa, hanno poi guaste quelle grandi vittorie; la Prussia, naturalmente, non c'entrò per nulla; o tutto al più fece la parte del soffietto nella insolforazione delle viti; soffiò cioè la corruzione e il lusso, e prese 500 mila prigionieri corrotti!

Se sta come io la suppongo, avremo un bello e sublime squarcio di eloquenza a leggere.

Facciam voti che le comunicazioni postali siano tosto e regolarmente ristabilite.

Intanto, a modo di morale, possiamo dare una lieta fregatina di mani: anche l'on. Farini può abbandonarsi a questa rallegrante operazione ginnastica.

Egli aveva paura... ritiro la parola, aveva, vo'dire, il dubbio che alla Francia, appena assestati i conti del petrolio, venisse la fantasia di rifare il viaggio in Italia.

C'è tempo a preoccuparsene, in grazia di quell'assesta-conto: ma dopo la rivelazione o scoperta Trochu, noi, senza *blague*, possiamo dire: e' venga pure.

Montiamo la nostra macchina a corruzione e fuoco. In due mesi, se la scoperta del generale Trochu è vera, in due mesi noi rifacciamo Woerth, Gravelotte, Sedan con Metz, Strasburgo, ecc., ecc., ecc., e ne prendiamo altri 500 mila.

È un piano matematicamente sicuro — se la corruzione-Trochu è proprio una vera scoperta.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Storico e guarentito come i guancialetti dell'Appiani. (V. la quarta pagina dei giornali.)

L'altro giorno un amico mio andò alla Camera per dire una parola al deputato del suo collegio.

Nel tempo che era lì, capitò un'altra persona, la quale domandò se fosse stato possibile far chiamare il deputato X... (è un'iniziale che cuopre un nome).

L'usciere rispose:

— Ora posso andare a chiamarlo, perchè il comm. Rattazzi ha finito il suo discorso!

— Come sarebbe a dire? — chiese l'amico mio, trovandosi presente a questo colloquio.

— Finchè il Rattazzi parlava — replica l'usciere — non avrei potuto fare l'ambasciata. Il presidente ci aveva proibito rigorosamente di entrar nella sala.

— Perchè?

— Per non disturbare l'oratore, il quale ha la voce sottile e si sente poco!

Delicato riguardo!!!... Io però vorrei sapere una cosa: l'on. presidente Biancheri ha forse gli stessi riguardi per tutti gli altri oratori che parlano sottovoce?

Risposta pagata — come si dice al telegrafo.

***

Tra le leggi da proporsi alla Camera molti si aspettavano quella dell'annullamento dei matrimoni pel motivo del trasferimento della capitale.

La legge sarebbe giusta, perchè non poche famiglie di Firenze hanno date le loro figlie in matrimonio a dei *fellah*, ritirandoseli in casa.

Questi poveri *fellah* dunque si trovano nella condizione di perdere l'impiego se non vanno a Roma e di perdere le mogli se vi vanno.

È un conflitto di aritmetica tra lo stipendio e la dote.

***

Un tale domandava a Sella: se fosse proclamata la Comune a Firenze, che cosa avreste voi fatto?

— Avrei fatto il pareggio, bruciando il petrolio sul Libro del Debito pubblico.

***

L'eremita della grotta di Pozzuoli ha diretto al ministro dell'istruzione pubblica la seguente petizione:

Eccellenza!

Io mi trovo nel centro della grotta di Pozzuoli, come V. E. si trova in quello della Camera, e come collega di centro posso anch'io concorrere all'appalto per la scoperta e provvista di ceneri da grand'uomo, all'ingrosso e al minuto.

Sappia l'E. V. che io posseggo le ceneri di tre poeti, due dei quali più grandi di Foscolo, e il terzo più grande di un professore d'arte drammatica, compresi gli stornelli, la democrazia e la barba.

Sopra la grotta di mia esclusiva proprietà ci sono le ceneri di Virgilio.

All'uscita della grotta e propriamente vicino alla taverna di Mezzarecchia ci sono le ceneri di Giacomo Leopardi.

E presso l'entrata ci sono le ceneri di Sannazzaro.

Che V. E. mi mandi trentamila franchi (senza Bargoni) ed io a grande velocità le spedirò le tre urne cinerarie (franche di dazio consumo).

Sono anche disposto a fare un ribasso sulle ceneri di Sannazzaro, visto che Manzoni trovò bastantemente noiosa la sua *Arcadia*, ed io il suo poema *De partu Virginis*.

Mi segnali l'accettazione, e, nell'affermativa, l'E. V. faccia trovare alla stazione di Santa Maria Novella la Compagnia della Misericordia pel ricevimento solenne, che potrà essere il giorno natalizio di V. E. o quello dell'inaugurazione del corso di arte drammatica del reverendo Dall'Ongaro, per il quale sento che il ministro Gadda cerca un locale a Roma, visto che a Firenze non lo ha mai trovato.

Di V. E.

Firmato: FRA CHIOPPILLO
Eremita della grotta di Pozzuoli.

***

Un tempo, prima dell'era nuova della Comune-petrolio, il buon papà diceva al figliuolo che non trovava la vocazione:

— Fatti avvocato: coll'avvocatura si giunge a tutto, ed anche più in là.

Ma ora a tempi nuovi massime nuove. Or s'ha a dire: *fatti politico.*

La politica mena a tutto senza tema del Codice penale. Colla politica si può incendiare il proprio paese, massacrare in una stanza un vecchio arcivescovo, un giornalista, un onesto magistrato e guadagnarsi l'alloggio gratuito e fraterno in casa di Victor Hugo, Bruxelles, place des Barricades, n° 4.

***

C'è da fremere d'orrore sulla passata barbarie pensando alle condanne di tanti aggressori sulle pubbliche vie, di tanti omicidi o avvelenatori, i quali probabilmente non avevano fatto altro che far della politica, ed accopparono i *fratelli* sotto l'impulso di un gran principio politico — ignoto!

Non è molto, i giurati condannarono una moglie pel vecchio pregiudizio che avesse ucciso il marito allo scopo di sposarne un altro. Scommetterei che quella poverina non era spinta che dal gran principio politico-sociale dell'*emancipazione della donna.*

Ah se lo sapesse Victor Hugo!

***

E anche Victor Hugo è fischiato e preso a sassate — non poetiche. I cittadini Belgi trovano sconveniente ed insolente che uno straniero scappi a casa loro, e, in barba alle loro leggi, apra locanda, e proclami il *diritto d'asilo* per gli assassini e gl'incendiari del suo paese.

Oh! davvero che i Belgi sono corti sul tema della politica — e della poesia.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (114)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 145)

Lady Ida si diresse subito a quest'ultimo luogo, perchè erasi persuasa che il barcaiuolo fosse un membro dell'associazione politica. Risolse di origliare alla porta ed anche di entrare improvvisamente nella stanza per sorprendere qualche parola che le potesse giovare. Non le sarebbe mancato un pretesto per giustificare il suo repentino e non chiesto ingresso.

Ma amendue i progetti andarono a vuoto.

Il marchese ed il barcaiuolo parlavano talmente a bassa voce ch'era impossibile affatto l'intendere una sola parola, e quando tentò di aprire la porta s'accorse ch'essa era chiusa all'interno. Pallida per la rabbia si ritirò in punta di piedi.

— Aspetterò — disse tra sè. — Essi non s'accorsero ch'io era alla porta. Probabilmente usciranno discorrendo. Forse potrò ancora intendere qualche cosa.

Trovandosi la porta dello spogliatoio in una galleria di quadri, nulla eravi di straordinario nella presenza d'Ida in quel luogo. Prese un libro da un tavolo, s'assise presso una finestra, ed aspettò pazientemente.

Dopo un quarto d'ora il marchese aprì la porta ed uscì accompagnato dal barcaiuolo. Teneva in mano un foglio che nascose celeremente alla vista di lady Ida.

— Farò il possibile, mio caro Carlo, che questa preghiera abbia un esito felice — disse ad alta voce.

Carlo s'inchinò e partì. Prima però di lasciare la galleria lanciò una lunga e scrutatrice occhiata sulla marchesa.

— Essi credono di potermi ingannare — mormorò Ida osservando la confusione del marchese, — ma ho trovato la chiave che m'abbisogna. Quel foglio contiene i segreti dell'associazione. Esso deve essere mio a qualunque costo.

XII.

Il profumo.

— Quel foglio deve esser mio — pensava Ida. Al di lei acume non isfuggì l'importanza di quel momento e la necessità di operare senza indugio. Supponeva che prima cura del marchese sarebbe di metter sotto chiave quel foglio, essere quindi indispensabile l'impadronirsene subito. Fissando in lui uno sguardo ammaliante e posando con seduttrice grazia la mano sul di lui braccio, tentò di condurlo nel di lei *boudoir*.

— Quanto noiosi ti debbono riuscire quei colloqui — disse. Che mai volle quello stupido barcaiuolo con la sua istanza? Ma no — continuò accorgendosi della confusione del marito, — non annoiarti una seconda volta col narrarmi quelle sciocchezze; dammi la supplica ed io ti risparmierò la fatica di leggermela — e sì dicendo stese la mano verso la saccoccia della sopravveste del marchese come per prender il foglio. Egli però le afferrò il braccio e la trattenne.

— L'ho già letta — disse.

— Mio caro Lorenzo, come sei buono con questa gente — diss'ella con ammirazione. — Ma vieni nella mia camera; ti sei alzato tanto per tempo quest'oggi che devi esser stanco. Ti riposerai nel frattempo ch'io ti leggerò alcune pagine del Petrarca, il tuo poeta favorito.

— Più tardi, Costanza. Ho un affare...

— Al quale provvederai dopo esserti un po' riposato.

Egli non seppe resistere al di lei sorriso seducente, alla di lei voce tenera ed insinuante. Temeva anche di destar in lei qualche sospetto pel foglio che aveva in saccoccia. Decise perciò di cedere alla di lei preghiera e di aspettare un'occasione migliore per porre il documento in luogo sicuro.

Sdraiato sui morbidi guanciali d'un'ottomana nella stanza di sua moglie, il marchese tendeva l'orecchio alla melodia della voce di lei che, seduta a' suoi piedi, gli leggeva i dolci versi del grande poeta italiano.

La mattinata era calda e soffocante, ma nella stanza regnava una soave frescura che invitava al sonno. Contro sua volontà il marchese sentiva chiudersi gli occhi. Fece vari tentativi per destarsi, ma senza esito. Lady Ida osservavalo attentamente.

— Via, Lorenzo — disse ella — non farmi un complimento di sì cattivo genere d'addormentarti alla mia lettura. Aspetta, ho qui un profumo che tornerà a destarti.

Si alzò e prese dalla *toilette* una piccola fiala, ne levò il turacciolo, e ne versò alcune goccie su una pezzuola di battista che porse al marchese.

Ei respirò quell'odore soave sì, ma inebbriante.

Gli occhi del marchese tornarono a chiudersi e dopo pochi istanti ei cadde svenuto sul divano.

Il profumo datogli da lady era cloruro, che una abile mano aveva mescolato con essenze odorose. Di nuovo ella ne versò alcune goccie sulla pezzuola che posò sul viso dell'assopito, poscia s'inginocchiò e gli levò il foglio dalla saccoccia.

Le cose in esso dette eran poche, ma della più grande importanza. Descriveva esattamente un luogo fra i monti delle Calabrie nel quale i congiurati dovevano raccogliersi. Eravi indicato il giorno, l'ora ed i luoghi ov'erano nascoste le armi e le munizioni.

Ida s'impresse nella mente il contenuto del foglio. In affare di tanta importanza ella non temeva che la sua memoria fosse per tradirla. In meno di cinque minuti avea ripiegato e rimesso al suo posto il foglio.

(Continua.)

***

Il *Buonsenso* tira la somma degli insorti parigini e vi caccia dentro *diciottomila* garibaldini italiani.

Ai tempi di Mentana il *Buonsenso* non era ancor nato. Se allora fossero stati in diciottomila, non gli avrebbero di certo lasciato il tempo di nascere.

***

Ci possono essere dei luterani senza Lutero;

Ci possono essere dei repubblicani senza repubblica;

Ed anche delle repubbliche senza repubblicani!

Crepi l'avarizia... ci possono essere anche dei Doellingeriani atei, come ci sono degli atei, che, *grazie a Dio*, furono sempre tali. (Ultimo figurino dei *clubs* di Parigi.)

Ma dei garibaldini senza Garibaldi!

Affemia, per comprenderli, bisogna appartenere al *Buonsenso*, e comprendere una religione senza Dio!

***

Ma non importa! Quei diciottomila fanno comodo al *Buonsenso*, quindi ci crede, come i comunisti credevano alla Comune.... e com'egli crede in Dio, senza per altro portare il suo coraggio sino al petrolio.

Non consta che san Domenico l'abbia usato mai per gli arrosti.

***

C'è una quantità di gente che si prende paura sul serio d'una calata dei Francesi tra noi.

Niente paura!

Io, per conto mio, dormo fra due guanciali. In Francia c'è la *corruzione italiana*, scoperta da Trochu, che ci salverà tutti. È certo che colla corruzione italiana in casa, i Francesi si abbandoneranno agli ozi di Capua e non seccheranno nessuno!

***

E noi che mandavamo a Parigi per far venire qui il figurino delle mode, i romanzi di Paul de Kock, gli speculatori al ribasso e le *cocottes*!...

Ingenui! Si credeva che ci mandassero giù delle novità, e invece quelle cose erano merci nostre, *retour de Paris*, già mandate in su da noi a corrompere la Francia!...

Precisamente come i diciottomila garibaldini al petrolio che vuol regalarci ora il *Buonsenso*. Noi si sarebbe creduto che fossero diciottomila farabutti che per scappare la forca sarebbero venuti qui a fare i martiri politici... e invece erano diciottomila italiani, negozianti di petrolio, che l'Italia aveva mandati a Parigi!..

***

Peccato che il Louvre sia rimasto in piedi!... Quante prove della *corruzione italiana*, ereditata dalla Francia, si sarebbero distrutte nelle gallerie e ne' musei!

Ma speriamo che Trochu farà un *plan* per liberarsene. *Amen!*

***

L'Impero è caduto perchè Napoleone III non aveva scoperto Trochu, che aveva scoperta la *corruzione italiana*, e l'avrebbe certamente vinta.

O se Napoleone lo sapeva!...

Ma Trochu è in tempo di rendere alla Repubblica i servizi che non ha reso all'Impero.

***

Un altro assassinio a Ravenna!

Prego la Commissione dei provvedimenti per la sicurezza pubblica a non darsene alcuna briga.

Non si tratta in fin dei fini che d'un soldato in congedo. Se invece si fosse trattato d'un *buontempone*, oh! allora sì che il *Romagnolo* sarebbe venuto fuori con un supplemento per gridare alla reazione, e, approfittando della circostanza, cantar le glorie della Comune e dir corna dei carabinieri.

Al postutto possiamo aspettare che i carabinieri siano fucilati come a Mazas e a la Roquette...

Per ora, quello che preme, si è d'andare a Roma.

A Roma! A Roma!...

COSE DI TORINO

Esposizione di Belle Arti.

Siamo all'ultima sala riservata alla scoltura. Innanzi alla statua del prof. Odoardo Tabacchi sento la mia nullità artistica, e mi dolgo di non avere parole da adeguare al merito di quel lavoro. Alla bella, alla splendida fantasia di *Moore* il Tabacchi ha dato forma e vita. La *Peri* del poeta ha creata la Peri dello scultore, e fra le due qual sia migliore non so. — La dolente figlia dell'aria è raffigurata mentre stava alle soglie del Paradiso, ricordandosi

.... del tempo felice
Nella miseria.

Tutto l'affanno che accasciava la bellissima sconsolata, prima di levarsi, per consiglio dell'Angelo, a cercare il dono più caro al Paradiso, tutta la piena di un dolore che non ha pari, tutti i pensieri di chi avendo visto il cielo è esiliato sulla terra, appaiono sul volto di quella

Ninfa di bella e traviata stirpe

e si traducono in un gesto d'inenarrabile sconforto. — Tutto in quel lavoro è poesia ed arte.

L'aerea persona sta racchiusa siccome una perla nel cavo d'una conchiglia, fra le ali immacolate, che pendono lunghesso quel corpo gentile, quasi conscie della sventura del loro angelo, quasi stanche, quasi certe di non librarsi più mai negli eterni campi dell'eterna luce. Quel volto e quello sguardo che non sa staccarsi da una patria agognata e quelle chiome scomposte, per cui

Nudrono fiori anche le stelle,

rivelano quella vivificatrice scintilla del genio, per cui non vi hanno parole. — Ma se pel genio non si hanno parole, s'ha l'ammirazione, e molta e continua ne tributava il numeroso pubblico che s'affollava intorno a quel capolavoro, così ricco di peregrine bellezze.

Certamente anch'esso avrà i suoi difetti; per mio conto non sono al caso di trovarli, ma non ha di certo quello che taluni vogliono vedere in que' piedi troppo piccoli, a loro avviso, e quali nessuna donna può avere.

Anzi tutto conosco una bionda contessina che li ha su per giù così, e poi non è una donna quella, ma una Peri, e chi ne vuol sapere la differenza ricorra al Conversation's Lexicon, e si persuaderà che le Peri ponno avere dei piedini immuni da calli ed occhi di pernice. Fra gli altri bei lavori trovai egregio la *Carlotta Corday* del Belli, piena di sentimento e di vita.

Gran peccato che la Francia non ne abbia avuta alcuna per gli imbestialiti Marat del giorno.

Poichè sono nella statuaria, vi dirò due parole del monumento ad Angelo Brofferio, inaugurato domenica. Anzi tutto, mi pare che Torino sia invasa dalla monumentomania, e mi fa meraviglia che il ministro delle finanze non abbia pensato ancora a colpire d'imposta questo nostro sfrenato lusso. — Oramai non s'è più padroni di morire senza che s'apra una sottoscrizione per farvi la statua od almeno il busto. Invidiabili quelli che se la cavano con una lapide. — Tutti i giornali qui ne han parlato come d'un tributo che il paese doveva all'oratore, al poeta, allo storico, all'uomo politico.

Senza menomare il grande talento di Angelo Brofferio, mi pare che in tutto ciò vi sia un po' di *claque*; ad ogni modo il Piemonte ha avuti uomini più illustri e più utili di lui, che non hanno altro onore di monumento che il loro nome scritto nelle non lette storie del paese, od al più sull'angolo di qualche via... Il municipio, dopo aver dato l'aspetto d'un cimitero al Giardino de' Ripari, s'adopra a non rendere invidioso il Giardino della Cittadella. Il monumento Brofferio, come arte, è degno di venire con quel di Pepe, che vuol saltar giù dal piedestallo, con quel di Manin, in cui l'Italia è atteggiata da vergine e martire, con quel di Gioberti, rattristato dal non veder più i deputati che andavano al Cambio. Sarà uno di più nella raccolta.

Il professore Mancini, che, fra parentesi, saran dieci anni che non fa più scuola — ma che piglia lo stipendio, — lesse un discorso che non ho inteso.

Il municipio, la guardia nazionale, una deputazione della Camera, dell'Università, molte di operai s'affollavano col curioso popolo al giardino. Al momento che la statua fu scoperta si suonò l'ultimo inno del Brofferio, destinato nel 66 ad accompagnarci di vittoria in vittoria, e sepolto invece nel fiasco di Custoza.

Nix.

CRONACA POLITICA

Interno. — È passato il primo articolo dei provvedimenti finanziari. Sua Eccellenza Ricotti avrà sei milioni da spendere in fucili di nuovo modello. Non sono troppi; ma giacchè il ministro non teme di vicine guerre, possono bastare. Abbiamo intanto i seicento mila fucili ridotti che sono di poco inferiori ai fucili prussiani, i quali ultimi a loro volta essendo di poco inferiori ai francesi, ne viene di conseguenza che, in fatto d'armamento, noi teniamo il primo posto... alla coda.

È qualche cosa!

** E di nuovo una questione di Gabinetto: oh! che gente facinorosa i nostri ministri: fanno questione di tutto. Gli è vero d'altronde che La Porta e Nicotera sono tanto provocanti, hanno un modo così brusco di mettere al muro i poveri ministri, che nei loro panni io farei... come l'onorevole Sella: accetterei tutto, anche di mandare alle calende greche le misure di pubblica sicurezza pur di far colla Camera le calende romane di luglio a Montecitorio.

E così la nube che Lanza aveva per poco soffiata nel cielo di Palazzo Vecchio svanì com'era venuta lasciandoci la dolce persuasione che il 1° luglio saremo tutti Quiriti.

** Avete letta l'*Opinione* di questa mattina dove parla sul serio di guerra e di pace?

Dicono che sia un comunicato: ma io non lo credo. È presumibile che i ministri colgano gli echi della opinione... pubblica negli urli di quattro monelli o nelle frasi d'un giornale che è tutt'uno coi monelli?

** I tredici del Consiglio S. P. Q. R. dopo aver data pubblicamente la dimissione l'hanno voluta riconfermare.

Lunedì, com'è noto, si ritirarono sul Monte Sacro. Forse imbizziti perchè nessuno, nemmeno Agrippa, s'era fatto innanzi coll'apologo di rigore, all'indomani spedirono un messo al Campidoglio apportatore delle dimissioni rinnovellate, e lungamente dichiarate e motivate.

Un *ultimatum* e al tempo stesso una dichiarazione dei diritti dell'uomo-consigliere municipale d'opposizione.

Non c'è che dire: si comincia a meraviglia! mi pento d'aver detto ieri: si comincia tardi, ma si comincia male!

** Quali e quante sono le attribuzioni e i poteri d'un sindaco?

Bella domanda! consultate la legge provinciale e comunale.

Sta bene, finchè si tratta d'un sindaco ordinario: di quello di Roma e di Peretola per esempio. Ma io vi parlo di quello di Napoli...

Allora... allora non so che dire, tanto più che si tratta d'un vicesindaco.

Se Delescluze non fosse morto — *requiescat* — egli sì che avrebbe potuto dirvelo. Del resto il municipio di Napoli non è una Comune, oh no. E poi c'è il prefetto marchese d'Afflitto.

Giusto qui ti voleva. Poteva il prefetto revocare, come ha revocato con un decreto che vedo nel *Giornale di Napoli*, l'ordinanza del sindaco che vietava l'approdo a Napoli del vapore *Pampa*?

Una domanda per risposta: poteva il sindaco, di suo capo, dare degli ordini che invadevano l'autorità del prefetto?

Ne scriverò a Delescluze all'altro mondo. Meno male in ogni caso che il *Pampa* non abbia avuto proprio alcun bisogno degli ordini del vicesindaco per levarci l'incomodo e andarsene a far la purga delle acque del Varignano, eccellenti per la febbre gialla; tant'è vero che non ne ha più sofferto.

È la prima volta che un po' d'anarchia non ha fatto male a nessuno. Perchè per altro non ci si riaschi.

Estero. — Dicesi, ma non so con quale fondamento, che il giorno 22 maggio i democratici berlinesi abbiano spedito un indirizzo di adesione e incoraggiamento alla Comune di Parigi.

A vedere, gli indirizzi della democrazia berlinese fanno lo stesso effetto delle benedizioni di Pio IX: anticipano il *De profundis*.

L'indirizzo minaccia di ritornare a Berlino colla prammatica annotazione: *Non richiesto alla posta*.

Anche a Berlino ci sono dunque dei democratici? Ma sissignori, ce ne sono dappertutto, e, grazie a Dio, non fanno male a nessuno. Quei di Berlino hanno poi la bella prerogativa d'essere la miglior pasta d'uomini, fedeli a Guglielmo e a Lutero, al Codice penale ed al catechismo, e *landwehrini* di prima forza, capaci, se l'imperatore glielo avesse ordinato di mangiarsi cento Comuni in un'insalata sola.

Quanto a parlare poi, a portar alta la coscienza del proprio diritto, senza scapito, bene inteso, del proprio dovere, sanno fare le cose più a modo degli altri.

Intanto, per bocca del loro magno profeta Bebel, si sono data la soddisfazione di proclamare nel Reichstag il Comune prussiano dell'avvenire. Altro che *Dio e Popolo*! « Guerra ai palazzi e pace alle capanne. » Cosa da far cadere in isvenimento l'onorevole Crispi.

Ma nè Bismarck nè i suoi sono uomini da venir meno per tanto poco. Il povero Bebel ha fatto un fiasco madornale. Non ci voleva di meglio perchè il Governo pensasse un po' a questi giochi innocenti della ragazzaglia barbuta; sta a vedere che il povero Bebel me lo mandano un'altra volta a villeggiare a Spandau!

** Il famoso indirizzo contro il ministro Hohenwarth è passato o poco ci manca.

La Sinistra del Parlamento viennese ha trionfato: ma cos'è di grazia cotesta Sinistra?

Mandate alla Camera Don Margotti e monsignor Nardi, e fateli sedere presso a Billia e a Salvatore Morelli, portando Rattazzi e Crispi sui banchi di Peruzzi e di Minghetti, e quando avrete fatta questa bella confusione, potrete capire, se ci capirete qualche cosa, quel che sia la Sinistra cisleitana.

Ma cotesto indirizzo potrà esso avere un risultato pratico?

Di risultati pratici non ne potrebbe avere che due: o il benservito all'Hohenwarth, o lo scioglimento della Camera.

Ma caduto l'Hohenwarth, non v'è egli il caso di veder portati al Governo i Thunn, i Rauscher *et similia*?

E sarebbero gente capacissima d'insufflare un po' di vita nel Concordato, già quasi morto d'asfissia liberale.

Rimane lo scioglimento della Camera, che non può aver luogo finchè le Delegazioni riunite non abbiano terminati i loro lavori.

Oh che bel vivere in Austria con un Ministero esautorato e con una Camera che non è sicura dall'oggi al domani della sua autorità!

Gli è vero che anche in Italia...

** Anche il Consiglio federale svizzero ha preso il suo partito sulla questione degli emigrati.

In massima, il diritto d'asilo è conservato; contro i profughi di Parigi non fu preso alcun provvedimento generale. Precisamente come in Inghilterra.

C'è per altro una clausola che infirma in gran parte il beneficio dell'immutato principio. Sarà esercitata, caso per caso, una sorveglianza particolare, sicchè nessun profugo, reo di delitto comune, potrà passare la frontiera. Se l'avrà passata, sarà consegnato.

Rimane a sapere in quai limiti il Governo svizzero vorrà riconoscere ai delitti l'irresponsabilità del carattere politico. C'è da giurare che l'assassinio e l'incendio non ne saranno gratificati.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 30. — Il conte Barbolani è partito oggi in congedo di alcune settimane.

Il barone di Prokesch-Osten partirà entro quindici giorni avendo ricevuto un congedo di tre mesi.

Costantinopoli, 31. — Un impiegato del Ministero degli affari esteri partì per Pietroburgo onde recare all'imperatore le insegne dell'Ordine di Osmaniè in brillanti ed altre decorazioni per i ministri.

Bruxelles, 31. — I giornali pubblicano una lettera di Francesco Hugo, dalla quale risulta che le dimostrazioni fatte dinanzi la casa di Hugo furono più gravi di quello che credevasi. Si diedero tre assalti che durarono un'ora e mezzo. Si gettarono contro la casa molte pietre e si tentò di scalarla. Furono proferite grida di morte.

L'*Indépendance Belge* disapprova l'espulsione di Victor Hugo.

Versailles, 31. — Il *Journal Officiel* annunzia che, in seguito allo stato d'assedio, la pubblicazione e la distribuzione dei giornali del dipartimento della Senna saranno sottoposte ad una autorizzazione preventiva, rilasciata per ordine del maresciallo comandante di Parigi.

La posizione dei giornali che si pubblicano attualmente sarà regolata entro 24 ore.

Assicurasi che le libere comunicazioni con Parigi saranno ristabilite alla fine di questa settimana.

Versailles, 31. — Il ritiro di Picard e di Leflò sembra prossimo, ma ignoransi ancora i loro successori.

Parigi resterà ancora per qualche tempo sotto la giurisdizione militare.

Sopra alcuni individui arrestati e uccisi furono trovati alcuni ordini per gli incendi. Essi portavano il bollo del Comitato centrale o del Comitato di salute pubblica, colla firma di Ulisse Parent.

Vienna, 31. — Il Governo degli Stati Uniti di America comunicò che la Commissione ispano-americana di Washington, incaricata di procedere ad un accomodamento per i reclami provenienti dall'insurrezione di Cuba, elesse il ministro austriaco, barone di Lederer, come arbitro. L'imperatore acconsentì che Lederer accetti questa missione.

Strasburgo, 31. — Bismarck annunziò alle autorità di questa città che il presidente Kuehlwetter, avendo ricevuto un'altra destinazione, verrà rimpiazzato da Birmarck-Bohlen.

Berlino, 31. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando dell'attitudine del Reichstag circa l'affare degli impiegati della posta d'Amburgo, la proposta di Bunsen e il progetto di legge sull'Alsazia e sulla Lorena, dice:

« Le parole severe di Bismarck hanno ricordato all'Assemblea nazionale tedesca che essa cammina in una via pericolosa. Tutti i recenti successi sarebbero in pericolo, se lo spirito di concordia fosse respinto dal Reichstag, e se giungesse a prevalere la tendenza di diminuire l'autorità del Governo, di scuotere la fiducia degli impiegati nei loro superiori e di rilassare la disciplina dell'esercito. »

Dal nostro collaboratore C. Collodi riceviamo la seguente in risposta all'attacco di uno *spiritista*, il quale forse ha aiutato colla sua scienza e col soccorso della sonnambula d'Amico il ritrovamento delle ceneri Bargoni.

*Caro **Fanfulla**,*

Un amico mio, ieri, dopo pranzo, ha fatto una sudata per venirmi a portare fino a casa un giornaletto della mattina dove c'era per me una lavata di capo coi fiocchi.

Gli amici sono fatti apposta per questi piaceri.

Se si fosse trattato di un elogio o di una parola cortese e pia al mio recapito, novantanove per cento l'amico si sarebbe ficcato il giornale in fondo alle tasche, e per la paura d'incontrarmi e di dovermi dare una consolazione, sarebbe ito a passeggiare su per l'erta Canina. Conosco l'uomo!

Il fatto sta che mi hanno mandato per le stampe una lettera, che me ne dice sul viso di quelle che Iddio non le faccia provare neanche ai cani.

La lettera è firmata da uno *spiritista* (che in questo caso come in molti altri, non è sinonimo di *uomo di spirito*).

Lo *spiritista*, non so chi sia, ma dev'essere un bell'ingegno!... Che felicità per la sua famiglia!...

Ne vuoi una prova? tutti i lettori del *Fanfulla* hanno creduto che la mia pasquinata sul *non ritrovamento delle ceneri del Foscolo*, fosse uno scherzo fatto unicamente per mettere in canzonella la poca avvertenza di levare il campo a rumore, e di proclamare la solennità, o, per dir come dicono i ministri, la *officialità dell'avvenimento*, senza prima essersi accertati, giusta i rudimenti della prudenza volgare, se le ceneri esistevano o no: e dove bisognava andarle a cercare.

Nota bene: questa *poca avvertenza* era una specie di recidiva! Lo storico Varchi informi!

Ma lo *spiritista* (accidenti ai furbi!) non è rimasto preso alla ragna; egli ha capito alla prima che il mio scritto era uno scritto serio, come una pagina del Vangelo; e, di santa ragione, se la piglia col mio *poco buon senso e la mia ignoranza* (perdio! questa è forte, ma forte di molto) per aver dato a credere che *a un uomo, come il Foscolo, che dedicò tutta la sua vita alla libertà d'Italia, potesse dolere, che, questa riparando l'ingiustizia passata, ne richiamasse gli avanzi da un paese straniero.*

Lo *spiritista* (raccomandalo a Dio nelle tue orazioni), per provarmi che il Foscolo amava l'Italia, mi fa sapere che c'è un *Epistolario* del Foscolo. Me l'aspettavo! Sai quante volte ho detto a me stesso: eppure questo Foscolo non mi è un nome nuovo; qualche cosa deve aver scritto di certo!... Ma sì; chi poteva indovinare che avesse amato l'Italia e che avesse lasciato un *Epistolario*?... Forse il Le Monnier, perchè l'aveva stampato!

E bada che, tutto insieme, posso ringraziare Iddio che la cosa m'è andata bene. Poteva andarmi di peggio. Lo *spiritista*, furbo com'è, poteva anche *denunziarmi* per aver io fatto capire fra il losco e il fosco che l'editore Barbèra, pur di dare un dispiacere al Bargoni, erasi recato di soppiatto a Londra, e là, *horresco referens*! aveva bevuto le ceneri del cantore dei *Sepolcri*. Vedi un po' che razza di processo mi sarebbe cascato sulle braccia!

Lo *spiritista* dev'essere un talentaccio pericoloso. Se un giorno gli capitano per disgrazia le poesie del Giusti fra le mani, vedrai come ti-stritola il vate pesciatino. Quando un poeta s'è lasciato scappare dalla penna *il proposito di mutar vita*, lo *spiritista* ha tanto in mano da provarci, come quattro e quattro fa otto, che il Giusti in politica doveva essere una banderuola o peggio.

Non contento di avermi scorbacchiato dinanzi al pubblico e all'inclita guarnigione, lo *spiritista* ha voluto darmi il colpo di grazia chiamandomi... non mi dà il cuore di ripetere l'atroce appellativo!... e tu non me lo domandare, ti dirò, con Gethsemani: *transeat a me calix iste*!

Vuoi proprio saperlo? mi ha chiamato... *letterataccio da strenna*! Umiliazione delle umiliazioni! Ed io che fino a ieri — quando mi sentivo bene — mi pareva d'essere il Muratori; e nei giorni di fiacca e di abbandono mi metteva in capo di essere Giovan Battista Vico! La divina Provvidenza ha voluto punire questo verme di superbia; sia adorata la divina Provvidenza! Possa almeno la spietata lezione aprir gli occhi ai miei compagni di giornalismo.

A che servo infingersi? Dopo la batosta che m'è piovuta sulle spalle, credilo, *Fanfulla*, mi sento proprio piccino piccino: tutti gli analfabeti, rimpetto a me, mi paion giganti di sapere: anche lo *spiritista*.

Con che cuore vuoi tu che io mi misuri con questo Magliabecchi anonimo, che ha letto perfino l'*Epistolario* del Foscolo, e che te lo cita correntemente, come se fosse un libro per le scuole elementari? — Alla larga!

Tutto tuo

CRONACA DI ROMA

Roma, 31 *maggio*.

Stamani il Consiglio municipale, ridotto alla minore espressione possibile, teneva calmo e tranquillo la sua seduta, continuando a discutere sulle proposte preparate dalla Giunta.

Intanto un giornale pubblicava la lettera con la quale i quattordici scismatici accompagnavano la loro domanda ufficiale di dimissione allo stesso sindaco Pallavicini, lettera sufficientemente logica e seria, meno che nella conclusione, la quale distrugge tutto il buon effetto che la lettera può produrre.

È lo stesso giornale che ieri dedicava al principe Pallavicini un *impromptu* tutto infiorato di squisite cortesie da trivio, nelle quali si leggeva ancora lo sdegno per le parole che il Pallavicini indirizzò alla guardia nazionale romana dopo i fatti del 30 aprile.

Ritornando alla lettera e leggendovi sotto quelle quattordici firme che rappresentano principii tanto differenti fra loro, vien la voglia di analizzare come sieno là riunite in un sol volere. Quello che è certo è che, benchè si sia detto che la politica non entrava nella questione, tre o quattro di quei nomi son là per dato e fatto del fiasco del 30 aprile, due o tre son là per opposizione sistematica, altri due o tre perchè le loro suscettibilità furono forse ingiustamente toccate, e gli altri per vezzo d'andar dietro a qualcuno senza sapere il perchè

Come le pecorelle escon dal chiuso
L'una d'appresso all'altra.

Però non ostante che siasi detto che oramai la Giunta è impotente a reggersi, non ostante siasi malignamente insinuato che la Giunta stessa intendeva di presentare le sue dimissioni essa continua a funzionare regolarmente senza occuparsi delle diserzioni degli altri.

Se qualche dissenso esisteva veramente fra sindaco e Giunta è naturale che questo dissenso sparisca davanti alla nuova situazione e sparirà certamente e trionferà la concordia fra quelli che restano e lo spirito di occuparsi della cosa pubblica piuttosto che de' pettegolezzi politici o non politici.

Le lapidi commemorative furono già collocate al palazzo del Campidoglio e le cuopre una tela che sparirà il giorno dello Statuto. Quella decretata dal Consiglio sulla proposta del Placidi ad onore della memoria di Carlo Alberto, re e largitore dello Statuto sarà parimente collocata nella facciata del palazzo Capitolino.

L'inaugurazione del tiro a segno è rimessa al lunedì dopo lo Statuto: vi ho già detto che il tiro non esiste ma esiste già un principio di Società promossa fra la gioventù elegante la quale ha preso formale impegno di accomodare alla meglio un locale alla Farnesina, locale nel quale S. A. R. il principe Umberto tirerà il primo colpo inaugurando così un tiro a segno che sorgerà in seguito e speriamo presto.

Altri dettagli di queste feste non saprei darvi, perchè ancora non fu stabilita definitivamente l'ora della rivista, che sarà lo spettacolo più gradito della giornata. Aggiungo che forse il sindaco in persona, o, certamente, l'avv. Placidi, si recherà a portare alla direzione della Biblioteca circolante il dono di cinquecento lire di libri, decretato dal municipio. Il Comitato della Biblioteca ed il senatore professore Ponzi, che ne è il presidente, riceveranno l'offerta.

Certi eccellenti liberali del tempo nel quale sedeva alla presidenza del Consiglio del Pontefice il Rossi, recentemente sconfessato dal Circolo Cavour, e che sono rimasti alle idee del 1848, non hanno che un torto solo, quello di non credere al gran progresso de' tempi, progresso che si manifesta come nelle idee, così nelle risorse di un paese e di una città. Ed il duca Massimo insisteva perchè nel processo verbale degli atti del Consiglio si dicesse che il municipio di Roma accettasse per forza di passare sotto le *forche caudine* del contratto per il dazio consumo ed il macinato. Ora dalla statistica, questa pettegola sempre logica, si rileva che il municipio riceverà circa 7 milioni da queste tasse, pagando allo Stato 3,800,000 lire.

Accetto queste *forche caudine* per conto mio, tanto più che credo che nei mesi della seconda metà dell'anno corrente aumenteranno di molto i proventi del dazio col trasporto della capitale. Se poi il municipio ha fatto un altro appalto di seconda mano ed il guadagno va per conto di appaltatori, la colpa non è nè mia nè vostra, come si capisce ben facilmente.

Del resto, credetelo, Roma ha tutte le buone intenzioni di trasformarsi e si trasformerà completamente. Lasciamo fare per qualche giorno, e poi potremo giudicare sul serio di ciò che sono capaci i trenta rimasti.

E speriamo!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 1° *giugno*.

*** Sul viale dei Colli ferve il lavoro e proseguono alacremente i preparativi per la solennità di domenica.

Se si mantiene il buon tempo, avremo una splendida festa.

Eccovene intanto il programma pubblicato dal nostro sindaco:

La festa nazionale dello Statuto, che ricorre domenica prossima 4 giugno, sarà in quest'anno commemorata nel modo seguente:

1° Alle ore 8 antimeridiane S. M. il Re passerà in rassegna nel viale Galileo e nel piazzale Michelangiolo la guardia nazionale e le truppe di guarnigione.

2° Alle ore 4 pomeridiane, nel chiostro grande di Santa Maria Novella, alla presenza delle autorità governative e municipali, avrà luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni degli Istituti e delle Scuole comunali.

3° Alle ore 9 pomeridiane, la Società *Orfeo* eseguirà un concerto musicale sul piazzale Michelangiolo.

4° Nella sera stessa saranno illuminati i viali Machiavelli e Galileo, il piazzale Michelangiolo, le chiese di San Miniato e di San Salvatore al Monte, le parti superiori dei principali monumenti della città, non che diversi edifizi pubblici e privati, ed alcuni punti dei dintorni meglio visibili dai summenzionati viali e piazzali.

Le carrozze potranno percorrere in doppia fila i viali surricordati, in alcuni punti dei quali alcune bande musicali eseguiranno dei concerti.

*** Da egregia persona ricevo la seguente, che pubblico non senza richiamarvi sopra l'attenzione del solerte direttore generale delle R. Poste.

« Mi è accaduto già due volte nell'intervallo di quattro giorni di ricevere con molto ritardo lettere state impostate alla buca centrale in Firenze per Firenze.

Non più tardi del giorno 26 di sera, io stesso misi una lettera nella succitata buca e con somma mia sorpresa non fu consegnata al destinatario che il giorno 30, quantunque il medesimo si sia presentato nei giorni 27, 28 e 29 a richiederla.

Non le pare, signor direttore, che sia un tempo un po' lunghetto?

Sebbene non dovessero accadere mai tali inconvenienti, pure per una volta tacqui; ma siccome vedo che va prendendo una piega di continuazione e per di più quest'ultimo ritardo essendomi stato causa di danni, mi sono deciso di rivolgermi alla di lei gentilezza perchè voglia, per mezzo del reputato di lei giornale, dare una buona sgridata a chi di ragione. »

*** Anche il municipio di Fiesole celebrerà domenica la festa dello Statuto con divertimenti popolari, luminarie e fiera sulla gran piazza dell'antica città.

*** Questa sera, nel Pio Istituto dei Bardi, via Michelozzi, n° 2, il prof. Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà delle *Canne d'organo*.

*** Nel R. Istituto di studi superiori, domani, venerdì, a mezzogiorno e mezzo, il prof. A. Conti nella solita lezione esporrà il *Compimento dell'ordine morale nello spirito, nella storia e nell'universo*.

*** Domani, a mezzogiorno, il prof. A. Targioni Tozzetti terrà una conferenza apistica nel Giardino di orticoltura fuori porta San Gallo.

*** Il 4 giugno corrente si inaugura in Livorno un monumento al conte Camillo Benso di Cavour.

La Commissione rappresentante il Comitato promotore, volendo onorare degnamente il grande Statista italiano, ha invitato ad assistervi le principali autorità civili e militari, le notabilità politiche ed i rappresentanti della stampa locale e fiorentina.

*** La Corte di cassazione di Firenze, accogliendo ieri il ricorso presentato da Francalanci contro la sentenza della Corte d'assise che lo condannava all'ergastolo a perpetuità, rinviava la nuova discussione della causa avanti la Corte d'assise di Siena.

*** La scorsa notte un giovine di civile aspetto, che aveva preso alloggio in una locanda in piazza dei Donati, per poter fare il conto senza l'oste, fuggì inosservato dalla camera che occupava portando via una coperta di lana del valore di lire 20.

*** Un cattivo mobile, certo Leopoldo R., ieri, armato di un lungo e ben affilato coltello, si teneva alla porta al Prato minacciando ed insultando tutte le persone che di là transitavano. Un brigadiere di P. S. aiutato da alcune guardie daziarie e da un carabiniere potè, dopo un'accanita resistenza e con molti stenti, disarmare e trascinare in arresto quel mascalzone senza far uso delle armi.

*** Il conte Rignon, sindaco di Torino, e la contessa sua moglie sono partiti ieri per far ritorno alla loro città.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra*.
ARENA NAZIONALE — *Miss Multon*.
ARENA GOLDONI — *La sposa sagace*.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Fleur de thé*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Il conte di Barral è partito ieri sera per Bruxelles, dove va a presentare a S. M. il re Leopoldo de' Belgi le lettere che pongono fine alla sua missione, e quindi si recherà senza indugio a Madrid.

La insistenza colla quale si diffondono voci allarmanti intorno alle relazioni fra l'Italia e la Francia è in piena contraddizione con i fatti. A noi risulta in modo da non poterne dubitare, che le voci alle quali facciamo allusione sono in tutto e per tutto insussistenti.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 60 10 a 60 12, f. c. 60 50 a 60 55.
Il 3 per cento cont. 35 25 a 35 35.
Imprestito nazionale cont. 80 75 a 80 80, f. c. 81 20 a 81 30.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 75 a 79 85.
Azioni Regia cont. 709 1[2 a 710, f. c. 709 1[2 a 710.
Obbligazioni Regia cont. 482 a 483.
Banca Nazionale Toscana cont. 1448 a 1450.
Banca Nazionale Italiana 2800 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 225 *.
Obbligazioni 3 0[0 175 *.
Azioni meridionali cont. 385 1[4 a 385 1[2, f. c. 387 a 387 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 181 *.
Buoni meridionali cont. 463 a 464.
Obbligazioni demaniali cont. 457 a 460.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 81 a 20 83.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 30 a 26 34

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

** Leggo in un carteggio del *Times* che in uno degli ultimi fatti d'arme sotto Parigi furono condotti prigionieri a Versailles 39 insorti ed un ufficiale. Questo ufficiale, che aveva il grado di capitano nelle file degli insorti, era un italiano. Arrivata la comitiva a Versailles, si scoperse che uno dei prigionieri, l'ufficiale italiano, mancava. Il capitano che ricevette i prigionieri in consegna disse:

— Ne manca uno!

— Con vostro permesso, signore — rispose il sergente dei gendarmi che li scortava — c'è stato un accidente sulla strada.

Si scoperse poi che l'accidente consisteva in ciò: che s'era ammazzato a sangue freddo l'ufficiale italiano.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 31. — La Camera dei rappresentanti, con 81 voti contro 5, passò all'ordine del giorno sulla proposta di Defuissank, tendente a deplorare le misure di rigore prese contro Victor Hugo.

Londra, 1° — I giornali annunziano che Rochefort fu condannato a morte.

Il *Times* protesta contro le esecuzioni sommarie.

Si sta preparando in Hyde-Park un *meeting* d'operai per sostenere il diritto d'asilo inglese e biasimare le esecuzioni sommarie.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Avviso.

MUNICIPIO DI FIESOLE

Tutti quei rivenditori i quali vorranno intervenire alla fiera che avrà luogo domenica prossima 4 giugno nella piazza di Fiesole e porre i loro banchi per la rivendita, in un apposito recinto che sarà a tale uopo costruito, dovranno darsi in nota a tutto sabato, 3 giugno, alla segreteria comunale a Coverciano o in Fiesole presso il signor Pellucci consigliere comunale.

Dalla Segreteria municipale
li 31 maggio 1871.

Per il Sindaco, l'Assessore delegato
EMILIO FANCELLI.

(*Vedi l'avviso in 4ª pagina*).

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT**, in Firenze, via Panzani, 28.

LIQUIDAZIONE TOTALE A PREZZI ECCEZIONALI

PER CAUSA DEL TRASPORTO DELLA CAPITALE

nell'accreditato Magazzino di Telerie di GIULIO SONNEMANN, Piazza S. Trinita, 1, di faccia al Palazzo Comunale

Nota di alcuni articoli.

Assortimento imponente di TELE CRUDE, GIALLE, BIGIE e COLORATE, STAMPATE; *disegni nuovissimi*, di *gusto sceltissimo*, per abiti da signora e camicie da uomo da L. 1 50, 1 75, 2, 2 25, 2 50 il metro.

Tela d'OLANDA, d'IRLANDA e di GERMANIA, candida per camicie, mutande e corredi per signora e per uomo, alta 85 e 90 centim. da L. 1 25, 1 40, 1 50, 1 75 e 2 il metro.

Tela nostrale per BIANCHERIA DA SERVITU', come LENZUOLA, FEDERE, GREMBIULI, TORCIONI, ecc., da cent. 85, 90, L. 1, 1 25, 1 40, 1 50, 1 70 il metro.

Tovagliata in pezza **assortimento incredibile** per tovaglie e salviette da L. 1 15, 1 30, 1 40 1 50 e 1 60 il m.

Tovagliata damascata molto alta, speciale per tovaglie di **un solo telo**, da L. 2 50, 3 25, 3 50 e 6 il metro.

Grande assortimento di TOVAGLIE SEPARATE di ogni grandezza da L. 7 50, 8, 9, 10 50 l'una.

Salviette GRANDI DA PRANZO, **scelta immensa**, da Lire 11 e 12 la dozzina.

Servizi da tavola in **quantità straordinaria** delle migliori fabbriche di Fiandra e d'Irlanda, *disegni nuovissimi* per 6, 12, 18 e 24 persone da L. 15, 16, 18, 20, 22, 25, 30, 35, ecc. l'uno.

Asciugamani *tutto filo garantito*, buona e bella qualità da L. 12, 14, 15, 16, 18 e 20 la dozzina.

Tela per lenzuola di **un solo telo**, *filata e tessuta a mano* e imbiancata sui prati, dell'altezza di metri 1 80, 2, 2 10, 2 25, 2 40, 2 70 e 3 metri, da L. 6 50, 6 75, 8 50 e 9 il metro.

10,000 dozzine Fazzoletti **filo garantito** di TELA e di TELA BATTISTA, *con orlo e senza*, *bianchi e colorati*, con *bordo e senza*, per uomo e per signora da L. 2 25, 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 la mezza dozzina.

Per i prenditori di tabacco: FAZZOLETTI *puro filo garantito, colori indelebili* da L. 4 50, 5, 5 50, 6, 7 e 8 la mezza dozzina.

Scelta straordinaria di PERCALLE COLORATO, *disegni nuovi*, *qualità superiore* da L. 1, 1 20, 1 40, 1 70 il metro.

Piquet e Brillantin per ABITI DA BAMBINI e da SIGNORA, da L. 1 35, 1 50, 1 55, 1 60, 1 75 il metro.

Salviette DA COLAZIONE **greggie e bianche** da 5, 6, 7, 8 L. e 9 la dozzina.

Davanti di tela per CAMICIE; **grandioso assortimento** da cent. 70, 75, 90, L. 1, 1 25, 1 50, ecc. l'uno.

Tela colorata; taglio per una camicia a L. 6 l'una.

Madopolam in **gran quantità**, pezze da 6 CAMICIE a L. 13 50 la pezza.

Saldo parziale di CALZE DI COTONE per bambini di ogni età da L. 4, 4 50, 5 la dozzina.

Abiti di Percalle FANTASIA PER SIGNORA, **venduti a L. 30 ORA L. 12 l'uno.**

Grande assortimento di **CALZE** per signore e **CALZEROTTI** per uomo di *ogni prezzo e qualità*.

Coperte di Piquet BIANCO, per letti da uno e da due posti; *bellissima qualità, prezzi variati*.

Camiciuole, Camicie, Mutande, Colli e Polsini di tela, di *tutte le misure, modelli perfezionati* a prezzo limitatissimo e così dettagliati che il posto non permette di notarlo.

I signori compratori che visiteranno questo gran magazzino troveranno tutti gli articoli qui sopra descritti, marcati in cifre conosciute e non convenzionali, come si usa generalmente — ***Prezzi fissi invariabili* — Piazza Santa Trinita, 1, difaccia al Palazzo Municipale.**

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Non confondere con altro albergo **Nuova Roma.**

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

DISTRIBUZIONE GRATUITA

L'Agenzia **E. Savallo** di Milano, spedisce gratuitamente a chiunque ne farà domanda con lettera affrancata il **Programma** alla nuova **Biblioteca Amena Tascabile** con *premj*.

Il programma è in 8 grandi pagine e allo stesso va unito un vasto catalogo contenente 270 opere diverse da scegliersi per premio.

Magazzino di Pianoforti

con avviamento

da rimettersi per cessazione di commercio

RIVOLGERSI

in via Lambertesca, num. 11, p. p.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	**GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.**
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

Vendesi o affittasi

SUBITO

la magnifica **Villa** detta **Lucchesini** a San Pancrazio, attigua a quella di Marlia nelle vicinanze e sui monti di LUCCA a quattro miglia dalla città.

Per gli schiarimenti, contratti e quanto possa occorrere dirigersi al Banco *Tovini e C.*, via Calzaioli, 10, p. p. o al fattore della mentovata *Villa Lucchesini.*

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Roma presso E. E. OBLIEGHT, piazza Crociferi, 47.
A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **EDOARDO TURCHETTI**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	33	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 149.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 42

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Venerdì 2 Giugno 1871. Un numero cent. 5

A PROPOSITO DEI FATTI DI PARIGI

Se la stima verso noi stessi fosse come la rendita alla Borsa, od il mercurio nel tubo del termometro, a quest'ora dovrebbe molto rialzare.

Noi altri Italiani, a dirla qui tra noi in segreto a quattr'occhi, cioè a cinquantaquattro milioni d'occhi, non siamo di cattiva pasta, ed è tanto il desiderio di essere migliori, e di giungere alle colonne d'Ercole della perfettibilità, che ci crediamo al di sotto di quello che in realtà siamo.

Se nel Paradiso ci fosse un ufficio esatto di statistica, sarei sicuro che le nostre anime, a dispetto di Mauro Macchi, di Herzen e di Schiff, figurerebbero tutte nell'orchestra degli angeli, dei serafini e de' cherubini.

L'Inferno, quasi lo giurerei, per gli Italiani sarebbe come i collegi elettorali, cioè all'incirca deserto: tutto al più il Purgatorio sarebbe come il Centro della Camera, e conterebbe il terzo partito di coloro che non sono nè pel diavolo nè per Domeneddio.

★

Gli avvenimenti di Parigi mi han fatto fare un mondo di considerazioni.

Mi han fatto pensare che i nostri abborriti Gnicche, Cipriano della Gala, Gasparone e Ninco-Nanco sono dei gentiluomini in cravatta bianca e guanti paglia, e che a Parigi sarebbero stati fucilati come ostaggi, sotto i nomi di Monsieur le baron Gnicche, Son Excellence le marquis Ciprien de la Gala, Monsieur le prince Gasparony e Monsieur le vicomte Ninco-Nanco.

Non vi dico niente de' nostri poveri beceri e de' nostri poveri cafoni, che sarebbero de' Leon X e de' Luigi XIV per la protezione delle belle arti.

Cimabue dipinse per la chiesa di Santa Maria Novella la sua tavola della Madonna; ed i beceri e le ciane de' Camaldoli di Santa Croce festeggiarono questo grande avvenimento del principio del risorgimento della pittura, accompagnarono in trionfo il quadro, e fu tanta l'allegria che quel borgo ove era lo studio del pittore fu chiamato Borgo Allegri.

I nostri buoni popolani attuali di Firenze sono de' Pericli di fronte ai Parigini.

Non fece l'Ussi, a loro spese, il quadro della Cacciata del duca d'Atene?

Salvator Rosa, dopo aver combattuto a Napoli contro gli Spagnoli nella famosa Compagnia della morte, nel fuggire a Roma capitò ad Itri in mano ai briganti.

I briganti ammirano i suoi schizzi di paese, gli danno pranzo, colezione e cena, e lo scortano riverenti alla frontiera.

★

Ed è a nome di questo popolo che gli avvocati ed i giornalisti della futura Comune d'Italia mandarono un indirizzo di congratulazione e d'incoraggiamento alla Comune di Parigi?

★

Quel benedetto Erostrato non era certo un saccheggiatore, nè gli trovarono addosso come a Rochefort i diamanti della statua di Diana. Fu un povero matto che la storia condannò al Bonifazio dell'opinione pubblica, e in certo modo lo scusò attribuendo lo incendio del tempio di Efeso a Diana stessa, la quale nella notte funesta abbandonò il suo altare per andare ad assistere alla nascita di Alessandro il Grande.

★

E poi a mostrare che i nostri briganti di alcune provincie meridionali non siano menomamente da paragonarsi ai comunisti di Parigi, basterebbe riscontrare le leggende di Peppe Furia e di Peppe Mastrillo, celebrati nei canti popolari napolitani per la resistenza all'invasione spagnola. In tal modo il sostrato del brigantaggio era ne' tempi viceregnali la difesa della patria! E certamente Peppe Furia e Peppe Mastrillo non deposero mai il fucile contro gli Spagnuoli; e se si fossero trovati a Parigi avrebbero combattuto da leoni sotto gli ordini del generale Trochu. È vero che Trochu forse sarebbe stato cercando la *corruzione italiana*.

★

Adesso la parola patria è abolita per gl'internazionali; e tutto al più non può significare altro che il lago di tal nome ove il senatore Saracco fa pescare le muggini e le anguille per venderle a beneficio del demanio dello Stato.

Come i zingari, i componenti dell'A. R. U. non hanno patria; o tutto al più la portano con essi. La loro patria è nelle loro scarpe... quando ne hanno.

Questa Boemia cosmopolita di Parigi rappresenterà dunque l'avvenire della civiltà?

Il mondo latino è posto fatalmente tra due fuochi.

Ci voltiamo indietro e vediamo l'acqua di ragia ed i falò del Santo Uffizio.

Guardiamo avanti e nell'avvenire ci si minaccia il petrolio della Comune.

E se si badasse un po' a fermarci un momento dove siamo?

GIORNO PER GIORNO

La pena di morte è nella *legge* ma non è nel *diritto*, ha scritto Vittor Hugo offerendo asilo agli incendiari della Comune!

L'aforisma è grandemente umanitario, non c'è che dire: solamente osservo che oltre ad offrire una prova di più del talento di Vittor Hugo ci dà anche un esempio della mutabilità dei poeti.

Quello stesso uomo che vi dice: gli incendiari e gli assassini della Comune sono rei, ma nessuno ha diritto di ucciderli, — quello stesso uomo scriveva nei *Châtiments* il seguente dialogo:

HARMODIUS!

Quoi! le frapper la nuit, rentrant dans sa maison!
Quoi! devant ce ciel noir, devant ces mers sans borne!
Le poignarder, devant ce gouffre obscur et morne,
En présence de l'ombre et de l'immensité!

LA CONSCIENCE.

Tu peux tuer cet homme *avec tranquillité*.

Quando si ha predicato l'assassinio a questo modo, può essere naturale che si voglian proteggere gli assassini di cui s'è incoraggiato il proposito ed esaltata la passione.

Ma bisogna pure aspettarsi a non persuadere nessuno cogli aforismi, ed a farsi fischiare sotto le finestre da quella stessa folla, che sempre male educata, non si agita impunemente.

⁂

La *legge*, non è il *diritto*, dice Vittor Hugo.

Ma io, a mia volta, gli rispondo che il *diritto* non sostenuto dalla *legge* (potrete declamare finchè vorrete) non istaccherà mai un ragno da un buco.

Cosa vale il *diritto* senza la *legge*?

Il *Pompiere* risponde che vale... 10 centesimi il numero!

⁂

Hanno decretato un monumento a Lorenzo Valerio.

E le ceneri?...

⁂

A proposito.

Si dice che Bargoni porterà in giù dall'Inghilterra, se non le ceneri, almeno... la fotografia di Foscolo, tolta da un ritratto, e la fotografia del cimitero di Chiswick.

Giacchè ci siamo, facciamo venire anche la fotografia delle ceneri!

È un desiderio espressomi da una gentile signorina, cui ho promesso di farmene interprete.

Per conto mio poi desidererei anche la fotografia di Bargoni e quella dello *spiritista* che ha ritrovato le ceneri e l'*Epistolario* di Foscolo.

⁂

Aveva già scritto quanto precede, allorchè *Don Peppino* mi ha posto sott'occhio le seguenti linee della *Gazzetta dell'Emilia*:

" Lo stesso Caldesi riprodurrà in fotografia anche gli avanzi del cantor dei *Sepolcri*, che saranno per trovarsi nella cassa mortuaria. „

In questo caso la gentil signora è soddisfatta; non mi resta che a chiedere (timidamente) la fotografia *dello stesso Caldesi*.

⁂

Ieri alla Camera è successo un leggero battibecco fra l'onorevole Borruso e il presidente Biancheri.

Questi desiderava che il Borruso finisse il suo discorso: Borruso si lagnava di questa specie di violenza.

Al che l'ottimo Biancheri rispose:

— Io non faccio *violenscia* a *nessciuno!*

Oh! per Bacco, questo poi è vero.

Anche Lucrezia Romana gli darebbe ragione.

⁂

Servadio s'è lagnato con Sella perchè mentre prima Sella era fra gli oppositori dell'aumento della circolazione della carta, ora è il primo a proporlo. Ebbene: Servadio, per un banchiere, è molto ingenuo.

Infatti Sella gli ha detto a un dipresso così: Quando io mi opponeva, c'era al mio posto un altro, ed io ero all'incirca dove è Lei ora... Vede, onorevole Servadio, se Lei fosse qui, farebbe come me — è questo maledetto seggiolone!

⁂

Così si narra avvenisse a Genova sul finire della Repubblica, quando la parte democratica portò a Palazzo un marchese che si diceva campione del popolo.

Allorchè i popolani suoi fautori gli rammentavano le promesse fatte prima d'entrare in carica, egli rispondeva:

— Che volete? È questo maledetto seggiolone!...

⁂

Sella ha detto anche a Servadio, il quale combatteva perchè tutti gli stabilimenti di credito fossero eguali davanti alla circolazione, che il ministro nelle sue operazioni non fa il vantaggio di nessuno in particolare.

E Servadio, con aria contrita, pareva rispondere: Eppure, un po' per uno non farebbe male a nessuno!...

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (115)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 148)

Poscia prese una boccetta d'acqua di Colonia e ne spruzzò il viso del marchese, il quale aprì lentamente gli occhi volgendoli intorno con stupore.

— Ove sono? — domandò.

— Nella mia camera, ove fosti tanto debole d'andar in svenimento — rispose lady Ida. — Insisto, mio caro Lorenzo, che tu in seguito abbia un po' più di riguardo per la tua salute.

Il marchese portò involontariamente la mano alla saccoccia ove avea rimesso il foglio.

— Oh la tua supplica è sicurissima — disse ridendo. — Ti dico davvero che se annetti tanta importanza in quel foglio sono tentata a credere che tu mi voglia nascondere una lettera amorosa.

Il marchese sorrise seriamente.

— Ah mia carissima, tu sai troppo bene che al mondo non v'ha che una donna sola che possiede tutto il mio cuore.

Ad ora tarda di quella medesima sera fu annunciato ne' saloni del marchese il nome del colonnello Oscar Bertrand. Pochi erano gli ospiti, perciò la presenza del colonnello destò più attenzione che nella sera antecedente. Dopo essersi intrattenuto col marchese e con qualche altro amico della famiglia, gli riuscì di ritirarsi con lady Ida sul terrazzo respiciente sul canale.

Il cielo era oscuro e coperto di nuvole, ed il canale era avvolto nelle tenebre, ad eccezione di un luogo sul quale cadeva la luce di una piccola lanterna che ardeva davanti l'immagine della Madonna rozzamente dipinta sul muro.

— Ebbene, lady Ida — domandò il colonnello con accento sommesso — qual è la vostra risoluzione? Saremo amici o nemici?

— Amici — rispose con sprezzo la gentildonna.

— Dunque siete riuscita?

— Sì.

— In tutto ciò ch'io desiderava?

— Forse ho anche sorpassato il vostro desiderio.

— In tal caso siete veramente la donna meravigliosa per la quale sempre vi ho tenuta.... Zitto.... che fu?

Il colonnello ed Ida trasalirono perchè sotto ai loro piedi intesero il rumore d'un remo che si tuffava nell'acqua, ma guardando oltre il parapetto della terrazza non videro nè barca nè barcaiuolo.

— Mi sono ingannato — mormorò il colonnello — non v'è nessuno nel canale.

Il gran maestro non sapeva che la terrazza era sorretta da piloni, i quali sotto la stessa formavano una specie di passaggio a volta. Un uomo con una barchetta di forme quasi invisibili erasi fermato sotto il terrazzo nello stesso mentre che il movimento del remo destava l'attenzione del colonnello.

Tre minuti dopo quest'uomo s'arrampicava sui piloni, e giunto sul primo cornicione della terrazza vi si sdraiò in modo che era impossibile vederlo, mentre egli poteva intendere ogni parola che pronunciavasi sopra di lui.

Lady Ida ripetè al colonnello il contenuto del foglio.

— Avete in vero fatto più di quello ch'io m'aspettava — disse il colonnello. — Ma, ditemi, queste cose vi furono comunicate dal marchese? Come faceste a strappargli il segreto?

— No, egli non mi disse nulla. Voi dovete le notizie che vi diedi all'astuzia della donna e non già alla debolezza dell'uomo.

La gentildonna gli narrò quindi lo stratagemma del profumo.

— Brava, per Dio! — esclamò il colonnello. — Io stesso non avrei potuto far meglio. Voi mi serviste magnificamente, signora marchesa di Montebello. D'ora in poi dimenticherò che esiste al mondo una donna che chiamasi lady Ida Merton, la moglie fuggitiva del ricco manifatturiere inglese.

Poco dopo questo colloquio il colonnello uscì dal palazzo del marchese di Montebello e dopo tre ore era in viaggio per Napoli.

L'uomo che erasi sdraiato sul cornicione, si calò di nuovo nella barchetta e s'allontanò con la rapidità del fulmine.

XIII.

L'abnegazione.

Sir Arturo Beaumorris videsi improvvisamente al possesso d'un'antica deliziosa contea e d'un principesco patrimonio. Ma il nuovo baronetto curavasi ben poco dello splendore umano. Era passato il tempo nel quale il possesso delle ricchezze dello zio formasse oggetto de' suoi più ardenti desideri. Ora non vi annetteva valore che per i figli. Gli fu proposto di prendere immediatamente possesso del castello Beaumorris od almeno del sontuoso palazzo di città del defunto sir Federico. Ei però ricusò.

Rosa Cleveland era ancora sempre a Londra col suo avolo e col vecchio Giuseppe Raymond, per il quale lo squire nutriva il più vivo affetto. Dal momento che le di lei sorti cambiaronsi tanto fortunatamente, poco o nulla più seppe di Roberto Merton, e desiderava quasi il ritorno di que' giorni nei quali il ricco manifatturiere veniva a passar qualche sera nella casa del vecchio ragioniere.

L'orfanella sentivasi attirata verso sua cugina Chiara Beaumorris con tutto l'ardore d'un'indole pieno d'amore e fiducia. Passava gran parte dei giorni nella casa di mistriss Verner; Chiara e Rosa erano quasi due sorelle. Però, malgrado il contento che le due giovanette provavano nella loro vicendevole conversazione, Rosa dovette ben presto convincersi che Chiara Beaumorris soffriva un segreto affanno. Era però troppo delicata per chiederne la ragione alla cugina.

(Continua.

***

Ieri si è pure discussa la mozione Nicotera per l'apertura della Camera a Roma al 1° luglio.

Lanza sostenne che l'apertura della Camera è prerogativa del Governo.

Nicotera aveva l'aria di pensare che appunto per questo egli era disposto ad usurparla, visto che non è la prima volta che il Ministero chiude un occhio, e anche tutti due, sopra i suoi diritti.

Ma Lanza ha tenuto duro.

E la Camera, che dà sempre ragione al più duro, l'ha data a lui, e ha deciso di spicciare a Firenze le leggi urgenti sulla sicurezza e sull'esercito.

***

Il magnifico si è che da una parte e dall'altra si pretendeva di guadagnar tempo.

Motivo per cui, al solito s'è persa una giornata, in fondo alla quale La Porta dichiarò che si appellava al *solito* giudizio del paese.

A sentirli sempre appellarsi al giudizio altrui, si direbbe che hanno perso il proprio.

NOTE PARIGINE

PARIGI, 28 *maggio*.

L'insurrezione è vinta completamente al momento in cui scrivo. Stretta, accerchiata da tutta l'armata di Parigi, essa si era rinserrata prima al cimitero di Père Lachaise, Belleville, La Villette e Ménilmontant. Il cimitero — chi non lo conosce? — è stato scopo di un bombardamento implacabile da quarantott'ore. Le file degli insorti andarono sempre diminuendo, parte pella fuga, parte pella morte. Finalmente scovati fuori dai loro antri, devono essere stati assaliti per di dietro, e rigettati verso la Bastiglia, ove un'altra massa di truppe stavano ad attenderli. E in questo momento la tragedia pare esser finita.

×

Mentre scrivo giungono notizie che lo è completamente. Ho sospeso la lettera per assistere alla sfilata lungo la via La Fayette di un migliaio circa d'insorti, i quali non sono che la vanguardia di tutto il resto dell'armata comunale arresosi alle 11 d'oggi. Son quasi tutti in divisa da guardia nazionale; alcuni disertori coll'uniforme voltato espressamente; vecchi, donne e fanciulli sono misti insieme. Si vede che sono estenuati dalla fatica; indifferenti quasi tutti, o provocanti come il solito.

×

La notizia « tutto è finito » percorre con rapidità elettrica tutta la città. La gente scende sui boulevards, e questi prendono un aspetto meno lugubre e un po' di vita...

×

Nessuno conoscerà la quantità di vittime di questa terribile settimana principiata col concerto-festival alle Tuileries, e chiusa col massacro delle ultime migliaia d'insorti, a Belleville. Le fucilazioni di cui si parla sommessamente sono numerose.

×

Ieri, mentre io osservava gli orrori delle rovine dell'Hôtel de Ville, la gente, avida di emozioni maggiori, si riversava verso la Caserma Napoléon che sta di dietro al palazzo. Corsi anch'io, e a due riprese vidi il funebre corteggio di prigioni che vi si conducevano. Una volta venti, la seconda sedici. Non appena la porta si rinchiudeva sopr'essi, s'udiva un lungo fuoco di pelotone, e poi dei colpi isolati, che si chiamano « colpi di grazia » e che finivano coloro che sfuggivano alle prime palle. L'aspetto di quella gente che sapeva di andare alla morte — poichè udiva la fucilata interna — era quasi indifferente. Alcuni ed alcune erano provocanti; nessuno avvilito, nessuno chiedeva grazia.

×

A Montmartre simili esecuzioni durarono per un'ora e mezzo ier mattina. Munito di eccellente cannocchiale, io scorgeva gli insorti condotti dieci a dieci e li vedeva fucilare. Quanti ne caddero? E chi ce ne darà mai il numero esatto?

×

Parigi era destinata ad essere distrutta interamente. Confesso che restai lungamente renitente ad essere persuaso della verità di questo fatto. Mi sembrava impossibile che la malvagità umana giungesse ad immaginare ed eseguire un progetto simile. Ma ad ogni istante si scoprono le prove materiali di esso. Non solo i grandi monumenti, ma le vie principali erano destinate al fuoco. Ieri vidi passare una grandissima vettura che avanzava con precauzione e lentamente in mezzo a venti soldati. Aperta dalle due parti, ognuno poteva vederne il contenuto bizzarro. Erano lunghi rotoli sottili (grossi un dito), ricoperti di striscie rosee e bianche, o celesti e bianche, esattamente come qui usano per quei istrumenti che si vendono alle sagre e che chiamano *mirliton*. Questi son pieni di zolfo e altre materie incendiarie e tengono una miccia lunghissima. Son fatti per essere introdotti anche nei buchi i più stretti. Così si vede che le precauzioni prese dalla popolazione di Parigi di chiudere tutti gli spiragli quali si siano, era non fondata sul panico, ma sul giusto pericolo che correva la città tutta.

×

Pochi sono i giornali ancora riapparsi. Non parlo dei rossi morti coi loro redattori, e di cui — sinistra curiosità — conservo l'ultimo numero, comperato in mezzo alla piova di granate e di palle. Il *Rappel* e la *Vérité* hanno la loro redazione tutta in prigione. Il *Siècle* comparve ieri e ci diede compassionevoli dettagli sulla morte di Chaudey, suo collaboratore; oggi egli racconta come il Cernuschi, per salvarlo, abbia corso rischio d'essere fucilato prima dagli insorti, poi dalla truppa.

×

Le perdite dell'armata non sono in proporzione con quelle degli insorti. Condotta con prudenza, tutto era stato questa volta previsto onde evitare effusione inutile di sangue e sbagli fatali. Le barricate quasi tutte sono state prese per di dietro. Ma alcune, e alcuni combattimenti, costarono ancora carissimo.

×

Il disarmo si compie rapidamente in tutta Parigi. Non si vedono che uomini, donne e fanciulli che accorrono alle *mairies* carichi d'armi. La quantità che se ne ritrova è incredibile.

×

Un frammento di granata ha ucciso Maurizio Ranzi, patriota romano, che aveva una certa notorietà. Cadde vicino alla piazza Vendôme, mentre cercava un locale per mettere i feriti che aumentavano, e avevano già riempito l'ambulanza americana, alla quale egli apparteneva. L'odio contro tutto ciò che è straniero è tale che un giornale annunzia questa morte insieme a quella del La Cecilia, colle istesse parole di vendetta soddisfatta. Di quest'ultimo, la sorte non è ancora ben certa. Si sa soltanto che sua moglie fu uccisa sopra una barricata, e che del loro bimbo di sette mesi non si sa più nulla. La Cecilia, quantunque nato a Tours, si può dire quasi italiano; è l'unico conosciuto che abbia preso parte al movimento. Gli altri sono umili gregarii, colti dalle leggi draconiane sulla guardia nazionale, o che, ridotti in miseria, vi si misero per averne la paga. Il console signor Cerrutti ha, dopo il 18 marzo, munito quasi un migliaio d'individui del certificato che li faceva esentare.

×

Si annunzia però che un certo numero dei nostri nazionali è stato fucilato nei primi momenti. Sono quasi tutti operai fumisti, e della val d'Ossola. Di esteri, sono i Belgi quelli che accorsero più numerosi, e formarono anche una legione a parte. Poi vengono gradatamente i Polacchi, gli Spagnuoli e quarti gli Italiani. Gli Inglesi in numero ristrettissimo. Senza lo sfratto dei Tedeschi, avvenuto avanti la guerra, questi sarebbero certamente stati i più numerosi.

×

In ogni caso, io calcolo che, fra ufficiali e soldati, unite queste nazionalità, si stenterebbe a raggiungere la cifra di 2000 uomini. Siccome si vuol rigettare sugli « stranieri » l'odioso di questi avvenimenti, sarà curioso osservare quanti verranno calcolati ufficialmente.

Parigi, 29 maggio.

Completo le mie note di ieri con alcuni dettagli che pella maggior parte mi vengono da fonte militare.

×

Tutto è finito ieri, domenica, a mezzogiorno circa. Gli ultimi colpi di fucile ebbero luogo al sobborgo del Temple, ove la resistenza fu accanita. Convenne poi disarmare gli insorti colla forza, casa per casa, lungo tutta la via du Temple.

×

A Belleville propropriamente detta non vi fu combattimento. Ebbe luogo una tacita resa, senza condizioni e senza trattative. Conviene notare che tutta la parte fanatica del sito era già stata fatta prigioniera od uccisa al Père Lachaise ed alle Buttes Chaumont. Fatto sta che la truppa vi fu — cosa che pare inverosimile — ed è acclamatissima. Le grida — *Vive la ligne! Vive nos sauveurs!* — accolsero i primi reggimenti che entrarono. Il disarmo fu compiuto con una facilità meravigliosa. Le donne venivano a portare fucili, spade e pistole in mezzo alla strada, aiutate dai loro figli. — *Voilà* — dicevano — *c'est moi qui ai défendu à mon mari de s'en servir.* — Tutta la popolazione era in istrada. Fu, mi raccontava un uffiziale, una scena indescrivibile e inaspettata.

×

I fucili e le armi erano in tale quantità, che diveniva altrettanto pericoloso — le operazioni non essendo finite — lasciare una scorta per guardarle, il che avrebbe diminuito di molto il corpo d'operazione di quel sito, quanto lasciarle sul luogo. Per ciò quasi tutti i fucili a tabacchiera furono spezzati e anche molti *chassepots*. Belleville è completamente tranquilla. Non vi furono fatti prigionieri.

×

Quelli che scesero per via La Fayette non erano i soli. Divisi in tre colonne, ascendevano circa a seimila, tutti presi al Père Lachaise. Alla testa venivano i disertori colla divisa rovesciata — segno di fucilazione sicura — poi i federati quattro per quattro, e, secondo l'ordine rigoroso, dandosi braccio, e non potendo sciogliersi sotto pena di morte. Erano custoditi da *chasseurs* a cavallo col pistolone armato e puntato. Si è osservato nelle prime file un borghese, di fisonomia nordica, vestito con eleganza e fresco e pulito come escisse dalla toeletta. Questi è un corrispondente del *Daily-News*, il quale si era gettato corpo ed anima nel movimento. Pochi giorni fa egli assicurava « che tutto era pronto a Londra « onde imitare Parigi. » Avviso a chi tocca!!

×

Nel momento in cui questa colonna giunse ai bastioni che doveva varcare per avviarsi a Versailles, il generale de Galliffet veniva a cognizione del massacro degli ostaggi della Roquette e dei dettagli orribili di quello e dell'altro dei Domenicani a Passy, mi pare. Egli — colto da un movimento d'indegnazione — percorse le file degli insorti, e ne scelse novantadue fra i più vecchi, cioè fra quelli che s'erano battuti volontariamente, aventi più di quarant'anni, e li fece fucilare sul sito come espiazione...

×

Allo stato maggiore si dànno le seguenti cifre come quasi sicure. Compresi quelli del forte d'Ivry e quelli di Père Lachaise, i prigionieri sommeranno dai 30 ai 35,000. (I Prussiani ne disarmarono 2,000 a St-Denis, 3,000 a Vincennes e li consegnarono poi ai Versagliesi.) Morti e feriti degli insorti circa 5,000. Fucilati più di 6,000, compresivi 2,000 esteri per lo meno. Tutti gli stranieri, convinti di aver preso le armi, furono infatti giustiziati. Le perdite della truppa complessivamente sono minime. Fra morti e feriti non passano i 600 uomini.

×

I tribunali militari hanno funzionato immediatamente dopo i primi fatti. Lunedì, martedì e mercoledì le fucilazioni furono fatte così alla buona, secondo gli ordini dei capi di corpo. Di poi si fecero subire interrogatorii in regola, e le condanne emanarono dalle Corti marziali, però sempre in modo sommario.

Ecco brevemente come avvengono le cose alla *mairie* Drouot:

Si chiede al prigioniero: il nome — l'età — a che corpo appartenesse — se aveva aderito alla Comune — se era straniero — se era volontario. Pei disgraziati che rispondono affermativamente alle tre ultime domande, l'affare è sicuro. Si fa un segno di croce; un picchetto di linea li conduce in un corridoio interno del vecchio teatro dell'Opéra e sono fucilati. Le guardie nazionali dal bracciale tricolore sono incaricate di trasportare i corpi nelle grandi vetture che li menano alle trincee esterne dei bastioni, ove son seppelliti sotto uno strato di calce.

×

Pegli altri — e quasi tutti negano e negavano tutto, quindi i fucilati *ipso facto* sono una frazione minima, eccettuato per gli stranieri — si passa alla verificazione delle loro risposte. I registri dei battaglioni e delle legioni sono quasi tutti in mano della Corte. Appena uno ha detto il suo nome, professione, ecc., ecc., due guardie dell'ordine vanno al suo domicilio, interrogano il portinaio, si fanno fare la descrizione fisica dell'imputato, e vengono a dare conto dell'inquisizione. Se ha detto la verità è molte volte posto in libertà, o inviato a Versailles.

×

Un'altra Corte marziale risiede nel teatro del Châtelet e a un dipresso colle istesse formalità. Ma qui gl'insorti giudicati sono in numero più grande, e le esecuzioni hanno raggiunto una cifra spaventevole. Nei primi giorni furono tante che s'inorridisce al pensarlo. Venivano fatte alla caserma Lobau (e non Napoléon come l'ho chiamata ieri per isbaglio) per distaccamenti da 15 a 20 alla volta. Le prime ebbero luogo regolarmente. Ma poi i cadaveri, le membra sparse, le teste sanguinose riempivano quel sito e la terra era letteralmente inzuppata di sangue. Quei disgraziati, alla vista orribile, si rivoltavano, s'avvinghiavano ai piedi dei *chasseurs* per impedir loro di far fuoco. Gli ufficiali, che per dovere furono obbligati a sopraintendere a queste ecatombe, non si sono ancora rimessi dalla sensazione di ribrezzo e di terrore che finirono per risentire. Le esecuzioni continuano ancora, ma non più coll'istessa intensità.

×

Però la notizia oggi arrivata d'un tentativo fatto per incendiare il castello di Versailles ha ridestato nuovamente il primo rigore e molti dovranno la morte a quel nuovo attentato.

×

Delecluze e Millière furono uccisi dietro le barricate. Il primo aveva una fascia rossa e in tasca il decreto che lo nominava delegato alla guerra. Delecluze, antico redattore del *Réveil*, uomo sistematico, non aveva l'ingegno all'altezza della sua ambizione. Egli fu probabilmente uno degli uomini più colpevoli, poichè nudriva da lungo tempo il progetto di distruggere Parigi se la Comune restava vinta. Egli che da anni ogni giorno proclamava la rettitudine delle sue intenzioni, che aveva acquistata fama di uomo virtuoso, integro, che dal 4 settembre in poi posava come giudice dell'onestà altrui, ha compiuto l'opera più nefanda che mente umana abbia mai immaginato. Era vecchio, d'aspetto quasi venerabile pella barba bianca che usava portare.

×

Quante volte ho udito Millière nei club di Parigi, ove iniziò la sua popolarità! Giammai il tipo freddo, cinico, velenoso di certi uomini del 93 fu così bene riprodotto. Era magrissimo, con viso allungato, occhi sfavillanti, due mustacchietti neri ed una lunga e disordinata capigliatura. Incominciava a parlare quasi dolcemente. La parola facile aumentava di violenza: quando attaccava gli uomini del 4 settembre che sapeva amati dall'uditorio (allora) principiava col dirne bene, col protestare di volerli « aiutare » nel difficile còmpito. Finiva con una esplosione condotta ad arte in cui li metteva sotto ai suoi piedi. Lo si vide poi alla Camera, quasi moderato, l'unico della banda che riescisse a farsi ascoltare dai « rurali » che erano sorpresi che questi fosse il terribile Millière, l'uomo dei club, il cassiere (fedifrago) della *Marseillaise*. Di tutti quelli che ho udito era il più intelligente, il più abile. Un tipo che chiamerei il *gesuita rosso*.

×

Si vuole morto anche il Cluseret, ieri mattina dietro una barricata del sobborgo du Temple. Io non credo punto a questa notizia. Il mistero della sorpresa della butte Montmartre e la disparizione del Cluseret devono essere cose che si legano. Io non sarei punto sorpreso che non se ne udisse più parlare... e che là in fondo dell'America un qualche buon uomo, sotto un nome qualunque, andasse a godere una fortuna colossale acquistata col tradimento.

×

Il motto finale di queste note è d'un cocchiere. Il giorno della caduta della Colonna, ad alta voce fu udito gridare: « *En route les voyageurs pour Cayenne.* » Era una mezza profezia.

Folchetto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri tenne seduta anche la Camera vitalizia, e alla chetichella diede il passo a non pochi disegni di legge.

L'ora del pranzo la colse mentre spaziava nel *vagantivo* delle provincie di Venezia e di Rovigo, sul quale dirà quest'oggi l'ultima sua parola.

I senatori presenti, ahimè! non arrivavano a..... Zitto! l'appello non fu fatto, e se vi dicessi il numero dei presenti, l'onorevole Vigliani, che faceva da presidente, sarebbe capace di chiamarsi leso nei suoi diritti.

E alla Camera elettiva quanti erano? Zitto ancora: posso dirvi per altro che se non erano molti fecero del chiasso per quattro volte tanti. Due sedute: in quella del mattino abbordarono il secondo articolo dei provvedimenti finanziari. Buon Dio che baccano! Quanti naufragi oratorii.

Nel pomeriggio esercizi ginnastici sul tema l'ordine della discussione. Dov'è il Pindaro che mandi ai posteri le glorie dei vincitori di questi più che olimpici ludi? Il Ministero sfondò saltando sul capo degli onorevoli Nicotera e La Porta il cerchio di carta d'un'altra quistione ministeriale.

Tutto sommato a Roma ci si andrà quando si avranno condotti a fine i preparativi del gran viaggio: parlo della Camera.

Oh la bella novità!

** La seconda categoria è presso al termine della sua istruzione.

Ai distretti militari fu dato l'ordine del rinvio dei coscritti.

Quale strazio l'abbandono di quella magnifica divisa! Il generale Ricotti ha fatto benissimo disponendo che dopo domani le giovani reclute del distretto militare di Firenze siano passate a rassegna dal Re.

Ma ascolti un mio consiglio: è questione di decenza. Piuttostochè mandarveli insaccati in quella guisa, faccia a mio modo: scelga per figurino l'*Ajace* o il *Pirro* della loggia dell'Orcagna e faranno miglior figura.

** Ieri è terminata a Ravenna la discussione di un grande processo criminale.

Miserie! Non si trattava che d'un'associazione di malfattori: tant'era lasciarli vivere in pace.

Condanne a diluvio.

Sono tanti, che ci vorrà una prigione fatta apposta per loro.

Sei furono condannati nel capo.

Parrà un anacronismo l'aver conservata nel Codice una pecca che nel diritto non esiste più, come disse magnificamente Vittor Hugo.

Io però gli domando se in quel diritto che proscrive il patibolo, ci sia ancora posto per l'assassinio freddamente meditato e calcolato.

E piangendo sulle vittime della legge, sento nel cuore una stretta indicibile per le vittime del pugnale.

Forse qui sei capi non cadranno. Ma è ben caduto, inesorabilmente caduto quel povero soldato, del quale ieri vi ho tenuto parola.

** Visconti-Venosta ha deciso finalmente sulla sua residenza a Roma, che sarà il palazzo Valentini.

Intanto ci andrà in affitto come un semplice mortale.

Curiosa circostanza! Egli sarà in parte il pigionale del re di Prussia e imperatore di Germania, che è uno dei proprietari di quel palazzo.

Io non voglio vedere in questo un sintomo della servilità del Governo al *sire della Sprea*. Oh tutt'altro! Dal punto che ci presta persino la sua casa!

Ma se si fosse trattato dell'*ex-sire della Senna*, o

di Thiers, o di Chambord, o d'un Orleans, avreste veduto quale subisso!

Estero. — Il diavoleto che i Brussellesi fecero intorno alla casa di Vittor Hugo può trovare una ragione ben soda nelle apprensioni del popolo belga, ma non per questo dà nel genio ai più autorevoli giornali di colà.

Per citarne uno, l'*Indépendance Belge* protesta contro questa maniera di proteste; e giacchè la questione degli emigrati minaccia d'andar per le lunghe e porgere alimento a focose polemiche parlamentari ed anche diplomatiche, non sarà inopportuno il riferire le seguenti parole di quel periodico.

« Noi ci troviamo tanto più a nostro agio nel biasimare il contegno della folla, in quanto siamo d'accordo con essa nella questione che ha provocato codesto malaugurato incidente. Noi non ammettiamo negli incendiari parigini il carattere di profughi politici; non ammettiamo che il Belgio li copra della sua ospitalità se mai vengono a chiedergliela. Il nostro sentimento è quello del pubblico: esso non può essere dunque tolto in sospetto.

« Ma... »

Lascio l'*Indépendance* sul suo *ma* che tutti possono immaginare a cosa conduca. È il *quos ego*, la condizione *sine qua non* dell'ordine.

E passo in Isvizzera.

Tre giorni or sono a Ginevra s'è tenuta una grande assemblea popolare.

Quell'aggettivo *grande* non è mio bensì del telegrafo che l'ha mandato ai fogli di Trieste. Non sono quindi in caso di giudicare se si riferisca al numero degli assembrati o all'altezza dell'argomento che hanno trattato.

E l'argomento era: discutere e votare un indirizzo al Consiglio federale affinchè i membri della Comune, cioè gli apostoli del petrolio, trovassero immune rifugio sul territorio svizzero.

L'indirizzo, come al solito, fu votato per acclamazione. E cosa non acclamerebbero certe assemblee? *Viva Barabba e morte a Gesù*: è storia vecchia; è l'eterna sapienza dei volghi.

Se un Barnum qualunque riuscisse a riscattar la Comune, portandola in mostra di fiera in fiera, parola d'onore, spenderei anch'io le mie cinque lire.

È un'idea ch'io cedo per nulla ad un Barnum qualunque ed al ministro delle finanze francesi.

Dalla Svizzera passo all'Inghilterra.

E me ne appello ai rendiconti sommari della tornata del giorno 26 maggio della Camera dei comuni.

Traduco a rigore di lettera:

Lord Elcho chiama l'attenzione sulle dichiarazioni fatte nel Parlamento belga relative agli autori delle abbominevoli atrocità che si commettono a Parigi. Si dice ch'essi non saranno considerati delinquenti politici. Di più egli domanda se gli autori di quei delitti senza esempio nel mondo civilizzato, nel caso riescano a fuggire, dovranno essere trattati come profughi politici o come delinquenti ordinarî, a norma dei trattati d'estradizione.

Bruce, ministro dell'interno, fa notare che la Camera ha sempre mostrata la più gelosa suscettibilità in ciò che riguarda l'intervento del Governo nei casi di delitti politici. Essa ha persino introdotto nella legge d'estradizione dello scorso anno un articolo, che limita i poteri del Governo. In virtù di quell'articolo, quando un profugo mette il piede sul suolo inglese, fa d'uopo che vi sia un'accusa contro di lui, perchè il Governo possa decidere se questa accusa ha un carattere politico, o rientri nella categoria dei delitti comuni.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 1° — Il *Journal Officiel* dice che gli approvigionamenti per la marina di guerra effettuati all'estero, saranno soggetti ai diritti di dogana in conformità al decreto del 1807.

Un ordine del maresciallo Mac-Mahon stabilisce che i teatri dovranno avere un'autorizzazione speciale per dare le loro rappresentazioni.

Un altro ordine proibisce di gridare la vendita dei giornali nelle vie di Parigi.

Berlino, 1° — La *Gazzetta Spener* annunzia che il re accordò un'amnistia ai soldati pei delitti commessi prima del 17 luglio 1870 e condannati fino al 24 maggio 1871.

Bruxelles, 1° — L'*Echo du Parlement* dice che Pyat e Grousset furono arrestati in Isvizzera. La notizia del loro arresto fu trasmessa ufficialmente al Governo belga.

Versailles, 1° — Assicurasi che Lambrecht sarà nominato ministro dell'interno e Lefranc ministro dei lavori pubblici.

Un avviso affisso in Parigi annunzia che le comunicazioni con Parigi incomincieranno sabato ad essere completamente libere.

Monaco, 1° — Il Comitato dei teologi qui riunito incaricò Doellinger di fare una risposta alla lettere pastorale dell'episcopato tedesco. Dicesi che questa risposta racchiuderà pure alcune proposte relative alla riforma della Chiesa.

Versailles, 1° — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Ravinel presenta un progetto che apre un credito per l'installazione dei Ministeri a Versailles.

La destra ne chiede l'urgenza.

Thiers, rispondendo a Larochejaquelin, dice che il Governo non intende di pregiudicare la questione della capitale. Soggiunge che il Consiglio dei ministri continua a riunirsi a Versailles, ove risiederanno i ministri principali, ma che è materialmente impossibile d'installare a Versailles i Ministeri della guerra e delle finanze ed alloggiarvi i loro impiegati. Fa osservare, in occasione del prossimo prestito, gli inconvenienti che recherebbe il soggiorno del Ministero delle finanze a Versailles.

Il discorso di Thiers fu applauditissimo.

La destra non persiste nel domandare l'urgenza del progetto.

Dufaure presenta un progetto di legge per la riorganizzazione del Consiglio di Stato.

Dietro la proposta di Villeneuve, l'Assemblea decide di procedere lunedì alla verifica delle elezioni dei principi di Joinville e d'Aumale.

Urbino, 1° — Questa mattina fu aperta l'Esposizione Marchigiana splendidamente. Vi assistevano il prefetto, il sottoprefetto, le autorità del paese e una grande folla di visitatori.

Il giorno 11 sarà inaugurato il monumento a Lorenzo Valerio, colla presenza del ministro della pubblica istruzione.

Londra, 1° — 91 (?) 15[16; Lombarde 14 3[16; Italiana 57 1[8; Spagnuolo 33 1[4; Tabacchi 91.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 2 *giugno*.

⁂ Il Comando superiore della guardia nazionale di Firenze ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Completata l'unità nazionale, sciolto il voto d'Italia che voleva Roma a sua capitale, la festa dello Statuto è quest'anno celebrata da tutte le provincie della penisola, e suona come solenne espressione di libertà ed unità.

Firenze, cui la nazione tutta tributò testimonianze di ammirazione per la nobile e degna condotta tenuta negli ultimi avvenimenti, deve essere lieta di solennizzare la sintesi del risorgimento italiano.

Questa milizia che ho l'onore di comandare, che è eletta parte di popolazione della nostra città, che per ben 12 anni di vita non interruppe mai il giornaliero servizio, nè mai mancò laddove eravi un dovere da compiere, un sentimento da attestare di devozione al suo Re e alle libere istituzioni, non mancherà certo di accorrere numerosa alla parata militare di domenica prossima, 4 giugno, per essere insieme alle truppe della guarnigione passata in rivista da Sua Maestà il Re.

Tale rivista sarà eseguita nella nuova località del viale Galileo e piazzale Michelangiolo, in tal modo solennemente inaugurata quale opera grandiosa ideata e compiuta dalla nostra città per onorare il soggiorno in essa della sede del nazionale Governo.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e militi,

Nel rammentarvi che la legge impone la vostra presenza sotto le armi nella circostanza della rivista suddetta, io conto sul vostro patriottismo per ottenere da voi universale concorso.

Alle ore 5 ant. sarà battuto il *rappello* in tutto il territorio comunale per la immediata riunione sulla piazza Santa Croce, dal cui luogo la guardia partirà alle ore 6 1[2 precise per recarsi sul posto della parata.

Il colonnello comandante superiore interinale
DOMENICO BALZANI.

⁂ Ieri sera prima rappresentazione al regio Politeama Fiorentino della stagione d'estate.

Il teatro non era pienissimo ma il concorso è stato abbastanza numeroso. Il Re, accompagnato da parecchi ufficiali d'ordinanza, assisteva allo spettacolo.

L'opera *Luisa Miller* non mi sembra destinata a vivere prospera e lunga vita al Politeama.

Il ballo è messo in scena con molto lusso, la musica è buonissima, ma l'azione langue, le danze non sono abbastanza animate, la marcia è troppo funebre, insomma è un bel ballo, ma è poco divertente, almeno secondo il mio debole parere.

L'amico *Ypsilon*, più competente di me in fatto di cose teatrali, vi farà una estesa relazione dello spettacolo.

⁂ Non voglio abusare della buona fede dei miei lettori per dare loro ad intendere che ieri sera mi trovassi ad un tempo al Politeama ed al teatro Grégoire.

Vi confesserò che non ho visto *Fleur-de-Thé*, ma un amico mi assicura che una folla considerevole ingombrava il simpatico teatrino Grégoire, e che il pubblico si è mostrato contentissimo della nuova operetta, e si è molto divertito.

⁂ Questa sera, venerdì 2 corrente, a ore 8 1[2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi (via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio), il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e tratterà *delle Industrie estrattive*.

⁂ Nel R. Istituto di studi superiori, domani, a mezzogiorno, il prof. G. Ugdulena tratterà *dell'Oratoria in Atene, da Antifonte infino a Lisia*.

⁂ Povero sindaco Peruzzi! Domenica non vorrei trovarmi nei suoi panni e non già a causa dei suoi classici pantaloni. Figurarsi! Al mattino rivista della guardia nazionale, più tardi distribuzione delle medaglie conferite dal giurì dell'esposizione operaia di Londra agli espositori della provincia di Firenze, alle quattro distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali e finalmente alla sera illuminazione e concerto al viale dei Colli. E dire che il povero sindaco dovrà trovarsi dappertutto e che due discorsi almeno in quel giorno sono di rigore!

⁂ La sessione ordinaria di primavera del nostro Consiglio comunale si è chiusa mercoledì sera, qualche ora prima del termine legale, perchè i signori consiglieri non si sono trovati in sufficiente numero.

Il Consiglio era convocato per ieri sera in sessione straordinaria, che durerà fino al termine dell'esame del bilancio 1871 e della discussione della proposta relativa alle acque.

⁂ La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che allo scopo di favorire i viaggiatori diretti a Tavernelle durante la stagione nella quale trovansi aperti gli stabilimenti delle *Acque di Recoaro*, incominciando dal giorno 10 del corrente, fino al 31 agosto successivo, i treni diretti n° 1 e 2 faranno un minuto di fermata nella succitata stazione.

⁂ Certo Costantino F. cuoco della sig. contessa E.C. montato in furia per alcune parole di rimprovero indirizzategli dalla sua padrona le scagliava contro una casseruola piena di brodo bollente cagionandole non lievi ustioni al volto ed in altre parti della persona. Il cuoco è stato arrestato immediatamente.

⁂ È partito questa mattina per Torino il generale Della Rocca.

⁂ Questa mattina giunse da Roma l'onorevole duca di Sermoneta colla famiglia.

⁂ Coi treni diretti di ieri sera molti deputati hanno lasciato Firenze.

Zero

FRA LE QUINTE

⁂ Rivoluzione a Napoli: la *Regina* è scappata tirandosi dietro la *Favorita*.

I *Monti* si sono aperti, e hanno sepolto sotto le frane San Carlo e San Germano...

Lucca ha preso le armi e marcia contro gl'insorti... bombe di carta piene d'inchiostro-petrolio vomitano la morte sul *Comitato di salute teatrale*...

La Comune è in platea: il pubblico terrorizzato fischia come un serpente boa: — gli artisti urlano come cani... è la fine del mondo!

Povero paese! povero paese!...

⁂ Ecco come stanno le cose...

San Germano amicissimo di San Carlo — santi e santi non si cavano gli occhi — gli regala una bella sera la sua musica nuova *Regina* e *Favorita*!

Il pubblico demagogo trova che la *Regina* è di *tarocchi*, e la *Favorita* è di strapazzo e le fischia tutte e due, con seguito e bandiere: scossa di terremoto immediato nè *Monti*...

Monti ff. da sindaco partorisce, e figlia un decreto di sospensione dell'opera fino all'arrivo di nuovi virtuosi...

San Carlo trema sul suo piedestallo: l'impresario Musella strepita... il maestro urla... Lucca fa il diavolo a quattro, e rovescia olio bollente sulla cima di Monti... Parlo di Madama Lucca, e non di Lucca, paese dell'olio.

Orrore! Sacrilegio!... un umile ff. da sindaco ha osato toccare la *Regina*... e la *Favorita*!...

L'arte è compromessa, San Germano è rovinato... la Comune è alle porte!...

Buuuum! buuuum! buuuum!

La rivoluzione continua...

⁂ Arriva or ora da Verona: ve la do freschissima. La Pia, non quella di Maremma, quella delle Marche, ha rivoltata mezza Verona l'altra sera, col pretesto della beneficiata!...

Io mi trovava sulla torre del Bargello a prendere un boccone d'aria, e mi giunse fin là l'eco degli applausi, degli *evviva*, degli *hurrà* entusiastici, e forse non mi crederete se vi dico, che m'intesi perfino a cascare sul cappello un areolite, che riconobbi essere una rosa sfuggita a quel nugolone di fiori che si rovesciò sulla prima attrice, in piena *Scuola di matrimonio*!

Era proprio quella scuola lì, che si rappresentava e nella quale la Pia Marchi è maestra... senza il diploma di Correnti...

L'autore della *Scuola*, Montecorboli, divise con la simpatica Pia, e gli altri *scolari* un buscherio di applausi, e non so quante chiamate ai lumi!

⁂ Dal *Matrimonio* ai *Promessi Sposi* non c'è che un passo... indietro. — Invece il cavaliere Don Errico Petrella ha fatto un passo avanti, e i suoi *Promessi Sposi* hanno avuto anche a Milano — teatro Carcano — la benedizione del colto pubblico e dell'inclita guarnigione...

Io però pagherei volontieri un prete, dalla mia cassetta privata, perchè si decidesse a sposarmi quei due disgraziati...

Che cosa volete! sarò un'anima troppo sensibile; ma debbo confessare che le nenie musicali di *Renzo* e di *Lucia* mi fanno venir la cascaggine...

Alla sedicesima battuta dormo come un Correnti!

⁂ Altro trionfo a Milano di un altro maestro partenopeo: — il signor Montuoro...

L'Avvocato Patelin, musica buffa in tre atti, ha fatto furore al teatro Re... si figurino una bagattella di 15 chiamate, solamente al maestro...

Se lo han chiamato tante volte, vorrà dire che è sordo!

I critici dicono che la musica brilla per la gaiezza... ed anche un poco per le reminiscenze...

Sfido io! chi è che non ha in vita sua qualche cara memoria?

E l'*Avvocato Patelin* non è poi l'avvocato Pasquale Stanislao: — Si capisce benissimo che di tanto in tanto avrà dovuto ricorrere al *digesto*.

Voglio dire alla musica digerita...

⁂ Nuovi trionfi ancora: — Si vede proprio che il mese di maggio è il mese dei musici per eccellenza:

Al circolo Ermione di Torino, i *Distratti*, farsa musicale del maestro Mariatti hanno avuto un successo magnifico.

Dov'erano i *Distratti*: sulla scena o in platea?...

Al Brunetti di Bologna la *Conversazione al buio* ha messo in luce la vena musicale del maestro Zecchini...

Un uditore domandato che cosa ne pensasse della musica, rispose ingenuamente:

— Che cosa volete: le musiche al buio, io non mi arrischio a giudicarle!

⁂ E per oggi basta: — a domani, tempo permettendo, gli spettacoli fiorentini... vado a rinfrescare la pompa!...

Il Pompiere

Nostre Informazioni

Sappiamo che il senatore Saracco lascierà fra pochi giorni definitivamente, per motivi di salute, il posto di direttore generale del Demanio ch'egli aveva accettato e conservato fin ora cedendo alle amichevoli istanze del ministro Sella.

Abbiamo da Madrid che la scelta del conte Barral a rappresentante del re d'Italia è stata particolarmente gradita dal re Amedeo.

Sappiamo che al Ministero degli affari esteri si prendono tuttele disposizioni opportune perchè quel Ministero il giorno 1° luglio trovisi installato a Roma.

Alcuni giornali hanno commentato le pretese decisioni della Commissione incaricata dal Governo della scelta di una colonia penale all'estero. Ci consta in modo positivo, che, mentre la Commissione ammetteva la massima della deportazione, non è venuta fin qui ad alcuna determinazione circa la preferenza da accordarsi ai vari progetti ed alle diverse località proposte. La baia di Assab però, come abbiam già annunziato, sarebbe stata definitivamente scartata.

Se l'enciclica è stata realmente stampata a Ginevra, ciò è avvenuto, perchè così è piaciuto alla Curia del Vaticano.

Del rimanente, la miglior risposta alle asserzioni dei diarii clericali è la ristampa dell'enciclica in tutti i giornali italiani.

I diarii clericali si divertono ad asserire che la recente Enciclica pontificia sia stata stampata a Ginevra, e che sia stato d'uopo di usare molte precauzioni per eludere la vigilanza del Governo italiano, il quale voleva impedire la stampa di quel documento. Queste asserzioni sono contrarie alla verità.

FATTI DIVERSI

⁂ Per certe amministrazioni rivoluzionarie non basta nemmeno l'avere una riputazione rivoluzionaria a vivere sicuri del pane.

Leggo nel *Piccolo* di Napoli:

« Il simpatico don Michele Viscusi, la figura più popolare della rivoluzione napoletana del 48, è stato, se un giornale del mattino è bene informato, messo al ritiro dalla presente amministrazione municipale. Egli presiedeva all'illuminazione pubblica. »

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra*.
ARENA NAZIONALE — *La moda*.
ARENA GOLDONI — *Fragilità*.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Liquidazione a Prezzi Eccezionali

PER CAUSA DEL TRASPORTO DELLA CAPITALE

nell'accreditato Magazzino di Telerie di GIULIO SONNEMANN, Piazza S. Trinita, 1, di faccia al Palazzo Comunale

Nota di alcuni articoli.

Assortimento imponente di TELE CRUDE, GIALLE, BIGIE e COLORATE, STAMPATE; *disegni nuovissimi*, di *gusto sceltissimo*, per abiti da signora e camicie da uomo da L. 1 50, 1 75, 2, 2 25, 2 50 il metro.

Tela d'OLANDA, d'IRLANDA e di GERMANIA, candida per camicie, mutande e corredi per signora e per uomo, alta 85 e 90 centim. da L. 1 25, 1 40, 1 50, 1 75 e 2 il metro.

Tela nostrale per BIANCHERIA DA SERVITU', come LENZUOLA, FEDERE, GREMBIULI, TORCIONI, ecc., da cent. 85, 90, L. 1, 1 25, 1 40, 1 50, 1 70 il metro.

Tovagliata in pezza **assortimento incredibile** per tovaglie e salviette da L. 1 15, 1 30, 1 40 1 50 e 1 60 il m.

Tovagliata damascata molto alta, speciale per tovaglie di **un solo telo**, da L. 2 50, 3 25, 3 50 e 6 il metro.

Grande assortimento di TOVAGLIE SEPARATE di ogni grandezza da L. 7 50, 8, 9, 10 50 l'una.

Salviette GRANDI DA PRANZO, **scelta immensa**, da Lire 11 e 12 la dozzina.

Servizi da tavola in **quantità straordinaria** delle migliori fabbriche di Fiandra e d'Irlanda, *disegni nuovissimi* per 6, 12, 18 e 24 persone da L. 15, 16, 18, 20, 22, 25, 30, 35, ecc. l'uno.

Asciugamani *tutto filo garantito*, buona e bella qualità da L. 12, 14, 15, 16, 18 e 20 la dozzina.

Tela per lenzuola di **un solo telo**, *filata e tessuta a mano* e imbiancata sui prati, dell'altezza di metri 1 80, 2, 2 10, 2 25, 2 40, 2 70 e 3 metri, da L. 6 50, 6 75, 8 50 e 9 il metro.

10,000 dozzine Fazzoletti **filo garantito** di TELA e di TELA BATTISTA, *con orlo e senza, bianchi e colorati*, con *bordo e senza*, per uomo e per signora da L. 2 25, 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 la mezza dozzina.

Per i prenditori di tabacco: FAZZOLETTI *puro filo garantito, colori indelebili* da L. 4 50, 5, 5 50, 6, 7 e 8 la mezza dozzina.

Scelta straordinaria di PERCALLE COLORATO, *disegni nuovi, qualità superiore* da L. 1, 1 20, 1 40, 1 70 il metro.

Piquet e Brillantin per ABITI DA BAMBINI e da SIGNORA, da L. 1 35, 1 50, 1 55, 1 60, 1 75 il metro.

Salviette DA COLAZIONE **greggie e bianche** da 5, 6, 7, 8 L. e 9 la dozzina.

Davanti di tela per CAMICIE; **grandioso assortimento** da cent. 70, 75, 90, L. 1, 1 25, 1 50, ecc. l'uno.

Tela colorata; taglio per una camicia a L. 6 l'una.

Madopolam in **gran quantità**, pezze da 6 CAMICIE a L. 13 50 la pezza.

Saldo parziale di CALZE DI COTONE per bambini di ogni età da L. 4, 4 50, 5 la dozzina.

Abiti di Percalle FANTASIA PER SIGNORA, **venduti a L. 30 ORA L. 12 l'uno.**

Grande assortimento di **CALZE** per signore e **CALZEROTTI** per uomo di *ogni prezzo e qualità.*

Coperte di Piquet BIANCO, per letti da uno e da due posti; *bellissima qualità, prezzi variati.*

Camiciuole, Camicie, Mutande, Colli e Polsini di tela, di *tutte le misure, modelli perfezionati* a prezzo limitatissimo e così dettagliati che il posto non permette di notarlo.

I signori compratori che visiteranno questo gran magazzino troveranno tutti gli articoli qui sopra descritti, marcati in cifre conosciute e non convenzionali, come si usa generalmente — ***Prezzi fissi invariabili*** — **Piazza Santa Trinita, 1, difaccia al Palazzo Municipale.**

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPIN { di abiti per fanciulli } *Via Calimaruzza presso Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

Vendita di un Villino

elegante e giardino, composto di 22 camere, bagno ed altri comodi ad uso moderno, situato in località salubre sulla via Antonio Giacomini nel nuovo quartiere Savonarola.

Dirigersi per le trattative al signor Angiolo Giachi in via Lambertesca, 14, piano 2°.

Avviso ai fotografi

Per il rimpatrio dell'artista S. Ferrando, il suo stabilimento fotografico, posto in via Bocca di Leone, 11, in Roma, è in vendita con tutte le macchine, ecc., occorrenti all'arte fotografica, non che 5000 negative di ritratti tuttora fruttiferi. Al compratore viene offerta una occasione molto vantaggiosa, e per la qualità e per il prezzo dei generi. Non presentandosi compratore per l'acquisto in totale, si procederà il 12 giugno p. v. alla vendita delle singole partite al pubblico incanto. Per ulteriori schiarimenti dirigersi al num. 76, piazza di Spagna.

Nuovi Paracalli

e CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scat.: per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

Vendesi o affittasi

SUBITO

la magnifica **Villa** detta **Lucchesini** a San Pancrazio, attigua a quella di Marlia nelle vicinanze e sui monti di LUCCA a quattro miglia dalla città.

Per gli schiarimenti, contratti e quanto possa occorrere dirigersi al Banco *Tovini e C.*, via Calzaioli, 10, p. p. o al fattore della mentovata *Villa Lucchesini.*

E. RIMMEL

PROFUMIERE BREVETTATO

Dalle MM. l'Imperatore dei Francesi, il Re di Portogallo

SAPONI DI TOELETTE	ESTRATTI SOPRAFFINI	PEI CAPELLI	DIVERSI
VINDSOR	YLANG-YLANG	CREMA D'ARNICA	VINAIGRE RIMMEL
GLICERINA	VANDA	LIMONE GLICERINA	COLD CREAM
MIELE	FIENO FRESCO	POMATA REGINA	POLVERE DI RISO
BELLA ITALIA	JOCHEY CLUB	VIOLETTINE	LOZIONE RIMMEL
BARR ecc.	ESS. BOUQUET	TINTURA RIMMEL	ODONTINE

Spazzole, Pettini e Rasoi inglesi di prima qualità.
LONDRA, 96, Strad, 128, Regent St., 24 Cornhill. - PARIGI, 17, Boulevard des Italiens.
In vendita presso i principali Farmacisti e Profumieri.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento. { Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 / » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6 } **GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

*Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

PER MOTIVO di PARTENZA

vendesi privatamente ed a buone condizioni:

1 Brougham Clarence,
1 Calèche,
1 Break da campagna nuovo,
1 Biga elegante,
1 Paro finimenti da pariglia,
1 Cavallo di 5 anni da tiro e da sella.

Dirigersi in via Maggio, num. 56, dalle ore 9 antim. alle 1 pomer.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD
New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

AVVISO.

GIUSEPPE ROSSI Padre, Tintore e Smacchiatore fa noto ai suoi clienti di aver trasferito fino dal 1° dicembre p. p. il suo negozio in via de' Pucci, 12.

Il medesimo tiene altro negozio o laboratorio, via Guelfa, 72.

Firenze.

GRANDE TIPOGRAFIA IN ROMA

da vendersi

fornita di 3 macchine di cui una a mezza *réaction* con movimento a vapore, di una pressa idraulica, di copiosissimo assortimento di caratteri, ed in piena attività di servizio, con buonissimo avviamento.

Dirigersi per le trattative alla *Libreria Sormanni e Gabiati*, 18, piazza di Torsanguigna — ROMA.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

FANFULLA

Num. 150.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera . . . . »	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17 —	[illegible] —	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	22 —	42 —	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Sabato 3 Giugno 1871. Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Domani, prima domenica di giugno, è la festa dello Statuto.

È un giorno memorabile e vale la pena che io ve ne dia le effemeridi:

1860 1ª domenica di giugno - Piove!
1861 id. id. - Diluvia!
1862 id. id. - Acqua a catinelle!
1863 id. id. - Piovono macine!
1864 - 1865 - 1866 - 1867 - 1868 - 1869 - 1870... acqua, acqua, acqua!... con un bel sole a mezzogiorno (sui giornali)!

E don Margotti ha detto che era il dito di Dio!

Che rubinetto, quel dito!

***

Bussate — grattate la palma della mano al *fratello* che vi apre; entrate, andate al vostro posto... ...o!

Non dite nulla di quello che vedrete, perchè potrebbe capitarvi male. Colle sètte non si scherza!...

***

I *venerabili* della Framassoneria di Firenze, usciti ieri l'altro dai boccali di spirito nei quali stanno in conserva (lo spirito è adoperato in questo caso per uso esterno) si sono radunati in uno dei loro musei, detti communemente *vendite* o *logge*, ed hanno proceduto secondo i riti alla nomina d'un Grand'Oriente, al posto di Frapolli.

Frapolli, astro tramontato, oramai non è più che un Grande... Occidente.

***

Il conclave dei *venerabili*, bruciate le schede, ha nominato il suo nuovo pontefice nella persona di *Pio*... Mazzoni.

Un antipapa che si chiama come il Papa buono!

Badiamo agli equivoci!...

***

I fratelli Massoni hanno anche nominato un sostituto Grand'Oriente. A quanto pare i musei massonici sono organizzati come i tribunali.

E sapete chi è il sostituto?

Ve lo do in cento; ve lo do in mille; ve lo do in un milione.

— Crispi? — Che! non ci siete. — Fabrizi? — Nemmeno per ombra! — Mauro Macchi? — Ci siete quasi; avanti, coraggio! — Lobbia? — Bruciate!

— Come?... sarebbe?...

— Ma sì!... avanti dico!...

— Eh via!... Un generale?... un ex-ministro? Un futuro (*Libera nos, Domine*) ministro?

— Ma sì, sì, sì!... Lui, proprio lui!... il generale Pescetto!...

— Ooooh! Un uomo che giuoca con passione al *ventuno* e al *mercante in fiera*! Fidatevi delle apparenze!

***

Signor Iddio benedetto, cosa sarà di me?

Ho svelato il segreto della sètta; i miei giorni sono contati!

Mi pare di sentirmi nelle costole una lama fredda come l'acqua della vasca, lucente e insinuantesi come un'anguilla...

Brrr! È il pugnale del generale settario!...

***

E dire che quell'uomo è stato candidato dei cattolici di Savona!...

Io, proprio, non mi ci raccapezzo: o se non morirò di pugnale... creperò dalle risa.

***

La Russia ha disfatto l'opera del Congresso parigino del 1856.

I comunalisti hanno disfatto, o poco meno, il grande quadro che rappresentava il Congresso, esistente al Ministero degli esteri a Parigi.

Non voglio dire con ciò che il principe Gortschakoff se l'intendesse con quei signori.

Gli farei torto.

Ora, del quadro sullodato, ecco ciò che rimane:

Valewski è ferito al braccio da una palla;
Lord Clarendon, due palle: una all'omero, l'altra sul cuore;
L'ambasciatore turco ha il petto squarciato;
L'austriaco Buol ci ha rimessa la testa;
Ad un altro una palla portò via gli occhi;
E Cavour? Il giornale che mi narra tutto ciò non ne parla.

C'è da scommettere ch'egli è il solo uscito illeso dalla strage!

Ha saputo cavarsela e cavarci da ben altri fastidi quel benedetto uomo!

***

Un'arguzia un po' tonda, e un tratto non troppo attico, con motto volgare — e irriverente — si dice *furberia di prete*.

La Curia romana ha proprio voluto dar ragione a quel motto, facendo stampare a Ginevra l'Enciclica papale — per dar ad intendere che in Roma non avrebbe potuto farlo!

L'intenzione era buona, ma la furberia stavolta fu davvero da prete: la è un'imitazione poco felice di Mazzini, fatta ora che anche Mazzini ha rinunziato ai torchi svizzeri.

L'Enciclica del Papa fu messa al livello di una cassetta di sigari di contrabbando!

***

Il testo del discorso del generale Trochu non ha portato nessuna luce sulla qualità della corruzione; c'è la frase nuda e cruda, senza un briciolo di commento o spiegazione.

Nel dubbio io sto per la nostra interpretazione: il generale volle proprio alludere alla corruzione buscatasi da' Francesi nel loro soggiorno a Roma.

Ed ha cento ragioni di dire come ha detto.

Invece di protestare io gli batto le mani.

Bravo Trochu!

***

Un motto d'*attualità*.

— Oh perchè lo celebri un grand'uomo?

— Perchè non gli hanno fatto il monumento.

***

Io ringrazio di tutto cuore il generale Trochu d'aver cacciate imprudentemente le dita nel vespaio della corruzione italiana.

Non si voleva meno per istrappare a certi fogli italiani, che si fecero sino ad ora una missione di rivelar sognate magagne, la confessione d'essersi ingannati o d'aver scientemente ingannato!

Adesso per quei giornali non v'è al mondo un paese dove la moralità politica sia più religiosamente osservata.

***

Conoscete il *Pungolo* di Napoli?

È lo stoicismo, a un soldo al numero. Vi rammentate come alzò la voce durante una certa febbre maligna, più gialla della febbre gialla, la febbre dei tabacchi che imperversò due anni or sono?

Leggete ora come scrive:

« Guardi il generale Trochu agli uomini di tutti i partiti che in Italia furono alla testa del movimento nazionale, studii ed esamini la loro vita, raffronti la nobile povertà che i più ebbero compagna fino alla morte colla fortuna favolosa degli uomini pubblici nel suo paese — eppoi dica dov'è la corruzione, dove l'onestà e la virtù.

« In Italia abbiamo presidenti del Consiglio e ministri di tutte le gradazioni i quali vivono con dieci lire al giorno — e dopo lasciato il potere devono immediatamente porsi al lavoro per campare.

« Ecco qual è la nostra corruzione di cui, più che i contemporanei, giudici passionati e pregiudicati da preconcetti di partito, farà fede la storia. »

***

Ultima notizia.

Il giorno delle ceneri, che, come si sa, è una *festa mobile*, non è ancora fissato.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 2 giugno 1871.

Per decisione dell'Assemblea, adottata ieri, la Camera a cominciare da oggi deve radunarsi a mezzogiorno.

È il tocco e non c'è nessuno. Il campanello dell'ottimo Biancheri risuona nel vuoto.

L'onorevole Sorrentino, benemerito della grammatica elettorale e delle paste di Napoli che fabbrica in modo superlativo, si alza per difendere un controprogetto d'articolo 2° col quale il Governo del Re è autorizzato a fondare una *Banca italiana* per la fabbricazione dei biglietti — come se delle Banche non ce ne fossero quante bastano.

I colleghi di tribuna scrivono: *Sorrentino* propone e svolge il seguente controprogetto; appiccicano colla gomma il pezzetto stampato e non s'incaricano d'altro.

★

La Camera — sempre vuota — s'incarica di Sorrentino e del suo controprogetto ancora meno che la stampa, per cui il proponente lo ritira e dichiara che lo ripresenterà a Roma.

Ha fatto male. Nel controprogetto c'era almeno un merito: quello della grammatica; cosa che, per la novità del caso, avrebbe certamente attirata prima o poi l'attenzione della Camera.

★

Dopo Sorrentino vien Pescatore che si preoccupa di piantare le colonne d'Ercole alla circolazione della carta.

Sella risponde che le pianterà — salvo a trapiantarle se gli farà comodo.

★

L'onorevole Englen vorrebbe che i 150 milioni di nuova carta fossero prestati a mezzo del Banco di Napoli, dalla Banca Toscana e dal Banco di Sicilia e niente dalla Banca Nazionale.

È un progetto che ha del buono, poichè mette fra le ruote dello Stato quattro stabilimenti di credito invece d'uno!

E dire che la Camera lo respinge e approva l'articolo 2 della legge!

★

Si passa al conguaglio della imposta fondiaria per Roma e provincia.

Cencelli — il deputato romano che fece così bella mostra di sè leggendo quattro mesi fa mezzo discorso (l'altro mezzo fu strozzato dai rumori dei colleghi) — si alza anche oggi per ottenere un trionfo oratorio dello stesso genere.

Comincia dal dire che il Governo fu trascinato a Roma pei capelli.

Lanza, Correnti e Cadorna si toccano la fronte un po' stupiti... essi credevano che le loro teste non avrebbero tanto facilmente offerto presa ai trascinatori; quanto ad Acton, che a capelli è ben fornito, l'impresa di Roma non è affare che lo riguardi. In questo momento egli probabilmente si preoccupa del bollettino metereologico del Ministero della ma-

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (116)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 149)

Chiara sapeva d'aver data una promessa per la quale tutto il suo avvenire era legato ad Antonio Verner. Aveva giurato d'esser la moglie d'un uomo che altamente stimava e rispettava, ma che non poteva amare. Il tempo nel quale egli poteva chiedere il mantenimento della promessa avvicinavasi celeremente, e la giovinetta ogni giorno più perdevasi d'animo ed osservava l'avvenire con un sentimento di disperazione. Quanto diversa stata sarebbe la sua vita se avesse invece data quella promessa a Reginaldo Falkner!

Un giorno Chiara ed Antonio trovavansi soli nella camera che guardava sul fiume. Chiara temeva ogni parola ch'egli fosse per pronunciare, perchè un interno presentimento dicevale ch'egli le ricorderebbe la fatta promessa.

La giovinetta non s'ingannava.

— Miss Chiara — disse — parlaste pochi giorni or sono d'una promessa fattami da lungo tempo, una promessa la quale, come potete ben credere, io non dimenticherò mai. Foste anche troppo generosa di volermela ricordare voi stessa, e siete senza dubbio in attesa ch'io ne chiegga l'adempimento.

— Sì, mister Verner.

— Mister Verner! — esclamò il giovane — questo appellativo suona ben freddo sulle vostre labbra.

— Perdonatemi, Antonio — rispose la giovanetta — non credetemi fredda e non credete neppure che io abbia dimenticata la vostra devozione.

— No, Chiara, non lo credo. Conosco la grandezza del vostro cuore nobile ed innocente.

— Oh Antonio...

— Lasciatemi finire. Ricordo la promessa che mi avete fatta. È il momento di rendermi il più felice degli uomini. Chiara, mi concedete la vostra bella mano — mentre ciò diceva imprimeva un ardente bacio sulla di lei mano. — Essa è mia, non è vero, Chiara?

— Sì, caro amico.

— Non oso chiedervi se anche il cuore è mio — disse seriamente Antonio. — Accetto la ricompensa qual è. La vostra mano è mia, assolutamente mia, in modo ch'io ne possa disporre?

— Sì — rispose Chiara, guardandolo sorpresa.

— Grazie, cara giovanetta. Avete nobilmente tenuta la vostra promessa. Ed ora, Chiara, parliamo d'altro. Aspetto una visita, che voi conoscete, almeno lo credo.

— Davvero? — esclamò con noncuranza la giovanetta.

— E non mi chiedete il nome di questa visita?

— No. Non sono curiosa.

— V'è dunque affatto indifferente il sapere chi sia questa visita? — replicò Antonio nell'istesso mentre che bussavasi fortemente all'uscio della casa. — Ah! egli è qui!

Chiara non alzò gli occhi dal lavoro nel quale era occupata. Era troppo assorta in altri pensieri per dar retta a quella visita. Antonio Verner ricevè il suo ospite alla porta della camera.

— Miss Beaumorris — disse allorchè lo straniero fu entrato — voi conoscete questo signore. Perciò non ho bisogno di presentarvelo. Io stesso feci la sua relazione pochi giorni or sono.

Quando Chiara, che erasi alzata, osservò il nuovo venuto, un mortale pallore le coprì le guancie.

Lo straniero era Reginaldo Falkner.

— Ah Chiara — esclamò Antonio con melanconica serietà — non avete bisogno d'impallidire. Voi avete generosamente adempita la vostra promessa; ma io non sono tanto vile da accettare il vostro sacrificio. Io vi amai con tutta l'anima mia, ma vi amai invano, e da lungo m'avvidi che il mio amore era senza speranza. Quello che io feci per vostro padre, lo feci per la causa della verità e del diritto. A voi, mister Falkner, dono questa mano che pochi minuti or sono mi fu concessa da colei, la cui felicità mi fu ognor più cara della mia felicità medesima. Amatela e siate riamato.

XIV.

Il Picco del Diavolo.

S'avvicinava la notte nella quale i congiurati dovevano raccogliersi fra le gole dei monti calabresi.

La prima adunanza era fissata pel 30 luglio: dieci giorni dopo che lady Ida ne confidò i segreti al colonnello Oscar Bertrand.

Questi avea quindi tempo sufficiente per recarsi a Vienna ed a Napoli, onde trattare con que' governi circa il prezzo del suo segreto. Ei credeva fermamente che il giorno e l'ora della adunanza non fosse nota che ai congiurati, a lady Ida ed a lui. Non sapeva però che il suo ultimo colloquio sul terrazzo del palazzo di Montebello era stato spiato da un terzo, e che i congiurati già sapevano d'essere stati traditi. Il governo borbonico aveagli garantita una rilevante somma, qualora gli fosse riuscito d'impossessarsi de' capi della congiura.

Fra questi ultimi, quelli che trovavansi in Venezia tennero una segreta adunanza otto giorni prima di partire per le Calabrie.

rina, il quale, segnando pioggia e abbassamento generale in Italia ed in tutta la penisola, mi lascia una speranza lontana che a Firenze avremo sole per il giorno dello Statuto.

Cencelli, impavido come un senatore romano cui sia tirata la barba dai Galli, continua a dire che a Roma il ministro andò incontro alla *Comune*, lasciando per tre dì la città senza Governo.

Il pubblico ride, ma Cencelli seguita. Secondo lui si sono messi gli impiegati pontificii sul lastrico; e il lastrico di Roma, vi so dir io, non è il più bello di questo mondo, quantunque presenti tutta la morbidezza che il detrito secolare di tutte le grandezze romane, accumulato nelle strade, ha potuto conferire al selciato dell'Eterna Città.

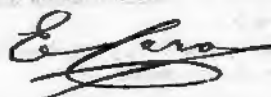
Cencelli si lagna perchè i Romani non siano trattati come i loro avi i quali, solo perchè erano cittadini di Roma, avevano il diritto di vivere alle spalle di tutte le provincie dell'impero.

Secondo lui, la libertà doveva fare a Roma dei vantaggi che non ha fatto in realtà.

Io credo che al quarantotto Cencelli fosse tra coloro che in *via del Corso*, credendo di gridare: viva la *Costituente*! urlavano: viva la *costaniente*!

La Camera ride, protesta, fa rumore, e Cencelli segue a dir corna della libertà data ai Romani. Bella libertà! I Romani pagano per pranzare ancora più che prima di settembre!

E Cencelli che voleva mantenerli *gratis* come i Prussiani in Francia, e dar loro lo sigaro, il *pousse-café* e la *cittadina*, *gratis*!

Sella chiede a Cencelli che cosa abbia fatto per l'Italia e per la libertà. Cencelli risponde che ha gridato: *Viva la costaniente*, che ha combattuto, e che non ha emigrato per sorvegliare da vicino i preti — facendo anche loro la corte a fine d'ingannarli — e per esser pronto a metter fuori i lumi!

Un vero dramma in cinque atti con Stenterello cittadino di Gand!...

Nelle sue sfortune il Ministero è felice quando gli capitano al balzo dei palloni come il discorso Cencelli. E il mio amico Sella ne profitta per far di quelle volate in favore della libertà e dell'unità che commuovono le fibre delle tribune.

E le tribune di fatti applaudiscono.

Io stesso sono commosso ed esco.

Gazzettino del bel Mondo

High-life.

Torino, 2 *giugno*. — I canottieri dell'Eridano, la più scelta e la prima delle società nate sulle rive del fiume, da cui pigliò nome, apriva l'altra sera il grazioso suo padiglione ed il giardino ad una geniale ed allegrissima festa da ballo. L'aspetto ne era incantevole.

Là presso la maestosa mole del Valentino, di fronte la varia curva dei colli, in fondo il Monte e Superga, ai piedi il tacito mormorare del Po, ed a vita di quel quadro, fra i fiori e la discreta luce che mandavano bizzarre lampade chinesi e globi d'ogni foggia e variopinti vetri, un muoversi di belle signore, e qua e colà il simpatico costume bianco azzurro degli ospiti canottieri.

Che bella cosa la natura! — Non più pigiarsi entro una sala a trenta gradi di calore, satura di profumi, sotto lo stillicidio delle candele, ma moversi liberamente all'aperto, respirando a larghi soffi sotto la più bella volta di cielo stellato, le più balsamiche aure d'una notte d'estate.

Di quando in quando una barca si staccava dalla riva e conduceva alcuna delle belle danzatrici a diporto sul fiume, placido, tranquillo, argentato dal raggio della luna, qua e là cupo per l'ombra di secolari piante.

Un'ottima orchestra, bei ballabili, fra cui una nuova ed encomiatissima composizione d'un giovane ed intelligente cultore di musica, il conte Franchi, una decorazione in cui il gusto non era emulato che dalla semplicità e dall'arte, un *buffet* diligentemente servito, fanno gli elogi di quei cortesi che invitavano alla loro serata tutta Torino elegante, e di cui tutta Torino conserva gentile ricordo.

Le signore essendo in *toilette de ville*, gli uomini avevano abbandonato quell'ibrido vestito da ballo, e la festa ne riesciva più gaia, più varia, improntata quasi d'un certo carattere d'improvviso che ne accresceva la graziosa beltà.

Le signore, che han sempre per buona ogni occasione di sfoggiar abiti, non mancarono questa. Ve n'erano molte elegantissime, moltissime belle, le confonderò in una, e vi dirò che fra le più ammirate furono la contessa Panissera, la contessa Francesetti, la contessa Della Villa, la contessa Costa, la contessa Piossasco, la contessa Lazari, la marchesa S. Andrè, la signora Laclaire e sua nipote la marchesina De l'Aure, le signore Petrini, Adamino, Vignolo, Bruno-Morozzo, Noli, la contessa Pollone, la contessa Bernezzo, la contessa Calvi, ed infine quelle tre grazie delle contesse Collobiano.

Alle quattro del mattino, i primi albori facevano fuggire le più costanti, stupite di veder l'aurora, e dolenti che spuntasse così presto.

Nix.

CRONACA POLITICA

Interno. — Abbiamo quattro leggi di più. Ieri il Senato ce le ha regalate, precisamente come si regala una chicca ai fanciulli viziati perchè rodano e tacciano.

Dunque si roda e le si osservino: ciò d'altronde è facile, ve lo assicuro io, massime per la prima, che sancisce un lauto sussidio per la Commissione romana di beneficenza.

La seconda legge riguarda il censimento generale della popolazione. E se, una volta contati, ci accorgessimo d'essere in troppi?

La terza modifica — vorrei dire corregge, ma non l'oso — taluni articoli del Codice penale.

Colla quarta finalmente l'onorevole Sella strappa un'ala, cioè infligge una tassa alla manomorta nelle provincie di Roma e della Venezia.

** Sappiamo le intenzioni del Governo sulla questione dei profughi del petrolio.

Le ha spiegate il ministro degli esteri al Senato sull'interpellanza del senatore Alfieri.

E perchè il ministro degli esteri? Era cosa del ministro dell'interno; così almeno la pensarono i ministri dell'interno dell'Inghilterra e del Belgio.

Del resto Visconti ha fatto un bel discorso e ha dato delle spiegazioni nettissime.

Quindi, per quei signori della Comune, se mai capitassero qui a perfezionarsi nella *corruzione*, c'è un alloggio gratuito *in domo Petri*, come dice Don Margotti. E c'è poi anche il trattato d'estradizione che ce li torrà d'infra i piedi.

Me ne dispiace per Vittor Hugo; ma il grande poeta ci perdonerà se non arriviamo all'altezza delle nuvole ch'egli condensa con tanta maestria. In materia d'incendi, a noi, poveri gonzi, non piacciono che le girandole. E sotto questa forma, il 21 aprile, anche noi abbiamo bruciato dei monumenti famosi sul Monte Pincio!

** La Commissione per le misure di pubblica sicurezza ha nominati due relatori: l'on. Trombetta si occuperà di quanto riguarda la questione del porto d'armi; e l'on. Lacava descriverà fondo a tutto il resto.

Purchè la divisione del lavoro conferisca a renderlo più spiccio! I giorni passano e la morte viene!

Ogni giorno di fatti porta seco una vittima del pugnale. I giorni passano, e ciascuno per contrassegno ci lascia una condanna capitale. Oggi è toccata a Battillo, un ex-frate, e *pour le quart d'heure* assassino.

Il giurì di Santa Maria di Capua lo ha condannato nel capo.

Brutta cosa, ne convengo: ma perchè non l'affrontiamo dal suo lato pratico, promovendo l'estirpazione dell'assassinio?

Quando ci saremo riusciti, il carnefice sarà di fatto abolito.

La mitezza dei costumi fu la prima, se non la sola causa che lo fece sparire in Toscana.

** A Venezia si svegliano. Purchè non facciano come quel dannato dell'Inferno di Dante che, dopo aver detto quattro parole, ricadde per non destarsi più sino al giorno di Josaphat!

A Venezia dunque si svegliano, e vogliono fare un Lloyd veneto. Bravi i Veneziani! riconosco i figli di que' valorosi, che in due mesi, a' tempi delle guerre di Genova, seppero mettere in mare trecento galee.

Ma perchè, invece di mettersi tosto all'opera, i Veneziani d'oggidì si occupano di cercare e di accaparrar favori e sussidi preventivi dal Governo? Facciano prima la casa, e il credito ipotecario sarà lì per loro.

Dio buono! Se i loro vecchi ci avessero tanto pensato pria di innalzare quelle meraviglie, che sono San Marco e Rialto, Venezia sarebbe ancora quale ce la mostra il scenario dell'ultim'atto dell'*Attila*.

Estero. — Hanno fatta l'unità germanica: è naturale che adesso, potendolo, s'ingegnino a disfarla.

Di Cavour si disse che è morto in tempo, quantunque non abbia avuta la consolazione di veder coronata l'opera propria.

Che sia un'imprudenza quella di Bismarck di voler sopravvivere alla propria gloria?

Chi lo sa! Ma la lettura d'un articolo della *Nordd. Algemeine Zeitung* me lo fa temere. Il foglio ministeriale di Berlino è costretto a intimare l'alto là, contro le alzate ogni giorno più frequenti e vivaci del Reichstag e lo spirito pertinace d'opposizione che vi si manifesta e giganteggia.

Nè l'imperatore nè il grancancelliere sono rispettati: la costituzione è assalita: è venuto il giorno dei Morelli e dei Billia germanici. — E se ne danno pensiero? Via, è semplice e pura necessità di cose, e viene come l'indigestione dopo uno stravizio, l'ubbriachezza dopo il secondo fiasco.

Un po' di dieta e un giorno di riposo e si troveranno meglio di prima.

** Se la *Neue Freie Presse* dice il vero, il famoso indirizzo del Reichsrath contro il Ministero Hohenwarth è stato un buco nell'acqua.

Presentato all'imperatore da una Commissione della Camera ottenne, dicesi, tale una risposta, che meglio era non aver mai fiatato.

Ancora non la si conosce cotesta risposta, quantunque a Vienna si credesse nel giorno 30 che la Camera n'avrebbe avuta partecipazione il 2 giugno.

** *Ser Lodovico, dove le avete pescate tante fanfaluche?* chiese il cardinale d'Este all'Ariosto, dopo aver letto il suo poema.

E l'Ariosto, poveretto, rimase lì tutto mortificato e a bocca aperta.

Se vivesse ai tempi nostri, sapete cosa avrebbe potuto rispondere? — Le ho trovate nel cervello del corrispondente telegrafico di Firenze dell'*Osservatore Triestino*.

E col foglio d'oggi alla mano avrebbe avuto ragioni da vendere, anche avendo torto.

Fuori le prove: sono due dispacci telegrafici; peccato che non sieno scritti in ottava rima; l'illusione sarebbe completa.

Ed eccoli:

« *Firenze* 31 *maggio*. — Il Re ha risoluto irrevocabilmente di abdicare, in seguito a malattia. »

Nota bene: il Re sta meglio di me e di voi. Eccovi avanti il secondo:

« Il Governo italiano decise di eseguire più valide fortificazioni al confine francese, perchè teme che più tardi un eventuale Governo reazionario possa muovergli guerra per ripristinare il potere temporale del Papa e ristabilire il prestigio dell'esercito francese. »

Oh davvero il cardinale d'Este era un grand'uomo, od almeno un uomo di spirito!

La storia, che lo dà per un imbecille, lo ha calunniato.

** Ho le notizie d'Atene del giorno 27 maggio. *Parlo o taccio?* come dice Ugo Basville nella *Cantica* del Monti.

Ebbene parlo, poichè anche in Atene si parla, e, a dir vero, non troppo bene, dei fatti nostri per l'affare delle miniere di Laurion.

I pronipoti di Pericle si domandano: che ci ha a fare l'Italia in una questione che è affatto greca, e, ammesso anche che sia francese, non è in ogni caso italiana?

La protesta del ministro di Francia la s'intende; ma quella del ministro d'Italia, oh no, davvero.

Questo si dice e si scrive in Atene.

Io non voglio entrare nelle viscere della questione, che mi sembra più da avvocati che da legislatori e diplomatici. Di che si tratta infine? Di sapere se i terreni piombiferi di Laurion appartengano al Governo o alla Società che li sfrutta.

Se la Camera ateniese, col suo voto, ha inteso risolvere una questione di tuo e mio, pregiudicandola, affemia non trovo poi che il nostro ministro abbia fatto male ad unir la sua voce a quella del ministro francese.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 1° — Il generale Leflò fu nominato ambasciatore di Francia, in luogo del duca Noailles, il quale ricusò per motivi di salute.

Vienna, 2. — L'imperatore rispose all'indirizzo della Camera dei deputati ch'egli accoglie con soddisfazione le dichiarazioni di fedeltà e divide perfettamente la persuasione che sia necessario di porre un termine alle lotte costituzionali. È convinto che il Governo, appoggiato dall'assoluta fiducia dell'imperatore, riescirà, in modo costituzionale, di far cessare le crisi che si rinnovano continuamente. S. M. attende che la Camera presti il suo concorso per raggiungere questo scopo.

Ravenna, 2. — Il *Ravennate* annunzia che oggi fu pronunciata da questo tribunale la sentenza risguardante la Pineta di Ravenna. La sentenza è favorevole al Governo.

Berlino, 2. — Il *Monitore* pubblica un decreto il quale ordina per il giorno 18 un servizio divino generale in occasione del ristabilimento della pace.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che il giorno 16 verrà scoperto il monumento di Federico Guglielmo III.

Seduta del Reichstag. — Si procede alla prima lettura dei progetti di legge relativi alle indennità da accordarsi ai tedeschi espulsi dal territorio francese e per i danni cagionati dalla guerra.

Dopo alcune spiegazioni di Delbrück e di Bismarck, il Reichstag decide di procedere alla seconda lettura di questi progetti.

Londra, 2. — È arrivato Victor Hugo.

Versailles, 2. — I giornali di Parigi pubblicano una lettera del sottogovernatore della Banca di Francia, il quale dichiara che la Banca durante la dominazione della Comune è rimasta intatta. La Banca consegnò alla Comune soltanto 9 milioni e 1/2, che essa doveva alla città di Parigi e 7,920,000 col permesso del Governo di Versailles. La lettera fa l'elogio del personale della Banca, la cui ferma

---

Lorenzo di Montebello era uno di loro. Il marchese apprese con spavento e terrore che l'associazione era stata tradita, e che il luogo e l'ora della solenne adunanza erano noti ad un uomo il quale non porrebbe indugio a vendere quel segreto alle Corti di Vienna e di Napoli.

— Giusto Iddio! — esclamò il marchese — come è possibile che, malgrado le più severe cautele, siamo traditi ovunque? Chi è il traditore?

— Non ve lo posso dire — rispose il capo che aveva parlato con Carlo il Nero.

— Che! voi non conoscete il nome del traditore?

— Sì, marchese, io conosco il nome della persona che vi tradì.

— E non me lo volete dire?

— Non lo posso!

— Ed io la conosco questa persona?

— La persona sì, ma non avete mai saputo il suo vero nome.

— Davvero? Il furfante è adunque un qualche miserabile spione, il quale sa celare il suo odiato nome?

— Nessuno può essere più miserabile e disprezzabile di questa persona; ma ben presto saprete tutto, mio caro marchese — rispose il capo, marcando le sue ultime parole.

È superfluo far dettagliato cenno del consiglio tenuto dai capi dell'associazione, e ci recheremo invece immediatamente sul luogo del dramma, che al 30 luglio seguiva fra le montagne della Calabria.

Il sole stava per tuffarsi nelle purpuree onde del golfo di Napoli, nel momento che una schiera d'uomini s'inoltrava lentamente nella gola d'un monte. Il luogo selvaggio e tetro era in perfetta armonia con quegli uomini armati fino ai denti. Alla loro testa camminava Carlo il Nero, che, come i suoi compagni, mostrava d'essere perfettamente pratico di quelle località.

— Ben presto saremo alla meta — disse uno della schiera — Ecco là il Picco del Diavolo che mi sembra proprio sia la porta dell'inferno.

— Sì, camerata — rispose Carlo il Nero — siamo prossimi alla meta e ne sono ben lieto. Il sole sta per tramontare, ed i birri borbonici approfitteranno dell'oscurità per piombarci addosso, se non stiamo in guardia.

Il sentiero sul quale era incedeva guardinga la piccola schiera era stretto e ripido, e poneva capo ad un orribile precipizio. Il passeggiero che osava sporger lo sguardo fuor dell'angusta viuzza, non vedeva sotto di sè che una tomba nerissima, perchè il fondo del precipizio era immerso in eterne ed impenetrabili tenebre.

— Domani avremo un funerale — disse Carlo il Nero — ma non ci sarà bisogno di fossa. I satelliti del tiranno dormiranno anche troppo bene nel fondo di questo precipizio.

— I traditori non meritano una tomba — rispose uno della schiera. — Marciscano su queste vette finchè gli avvoltoi avranno divorate le loro fetide carni.

Le grigie ombre della sera avevano già steso un oscuro velo sulla vallata, quando i nostri uomini giunsero al fine della loro marcia; sulla sommità dei monti era però ancor chiaro abbastanza per poter distinguere tutti gli oggetti.

Sulla spianata del Picco del Diavolo potevano star in piedi circa trenta uomini. Nel fondo di questa piccola spianata sollevavasi quasi a semicerchio la parete d'una roccia, nel cui mezzo eravi una cavità nella quale una ventina d'uomini avrebbe potuto comodamente tenersi nascosta.

Di faccia al Picco del Diavolo sorgevane un altro poco da esso dissimile, ma diviso dal primo da un profondo burrone. Sembrava che quelle masse di granito fossero state violentemente spezzate in due dalla convulsiva scossa di un tremuoto.

Uno di quegli uomini entrò nella cavità della roccia e ne uscì traendo seco una grossa asse d'abete. Questa fu gittata a guisa di ponte sull'altra estremità della roccia al di sopra del burrone, largo circa otto o nove piedi. Tutta la schiera passò allora dall'altra parte, ritirando poscia quel ponte improvvisato.

In questo frattempo erasi già fatta la notte. Le stelle spuntavano rade sul firmamento, spargendo una debol luce. La luna non era ancor sorta. La piccola schiera si nascose dietro le roccie attendendo l'arrivo dell'atteso nemico.

— L'incontro de' nostri alleati era fissato per la mezzanotte — disse Carlo il Nero. — Questi maledetti borbonici arriveranno di sicuro prima che tutti i nostri siano al posto. Zitti!

E sì dicendo, alzò la mano imponendo il silenzio.

Gli altri tacquero, tendendo l'orecchio ad un rumore, il quale avvicinavasi sempre più, rompendo il silenzio di quella notte d'estate. Il rumore era prodotto dai passi regolari e misurati di un'altra schiera d'uomini.

— Eccoli... s'avanzano questi cani — mormorò Carlo — senza immaginarsi che quelli ch'essi cercano sono a pochi passi da loro. Silenzio, compagni, siate vigili ed attenti.

I soldati s'avanzarono verso il Picco. Il distaccamento era formato da 20 uomini, condotti da un ufficiale, che di tempo in tempo dava loro sommessamente degli ordini.

(*Continua*)

attitudine permise che si ottenesse questo risultato.

Il *Gaulois* dice che Lefranc ha accettato questa mattina il portafoglio dei lavori pubblici.

Vermorel e Federico Morin furono condotti oggi qui prigionieri.

Versailles, 2. — Seduta dell'Assemblea. — Jean Brunet presenta una proposta tendente ad abrogare le leggi delle proscrizioni, come incompatibili col principio repubblicano e che servono soltanto alle passioni ed agli odii dinastici; ne domanda l'urgenza, che viene adottata.

Molti deputati della destra presentano una proposta tendente ad abrogare le leggi del 10 aprile 1832 e del 26 maggio 1848 contro i principi della Casa di Borbone.

Un deputato della destra dichiarò che la fusione fu accettata dai due rami di quella Casa. Questa dichiarazione è confermata da tutta la destra.

L'Assemblea approva l'urgenza di questa proposta a grande maggioranza.

Si discute quindi la proposta di Lefèvre e Pontalis, con cui si domanda la revisione dei decreti del Governo della difesa nazionale.

Trochu dice che il Governo della difesa, prima dell'investimento di Parigi, vedeva la necessità di fare la pace; dimostra che tutti gli sforzi di Favre fallirono dinanzi alle condizioni inaccettabili opposte da Bismarck per la riunione di un'Assemblea nazionale, che era il solo potere competente per la questione della alienazione territoriale.

La Camera decide che passerà alla seconda deliberazione.

CRONACA DI ROMA

Roma, 2 *giugno.*

Ieri e oggi mentre che il Consiglio riposa ed il segretario generale compila i processi verbali, la Giunta ha tenuto due adunanze abbastanza tempestose, benchè la tempesta la sia passata in famiglia e non ne sia giunto il suono che debolmente al rispettabile ed all'inclita.

Si trattava nulla di meno che di mettere d'accordo gli assessori, e messi d'accordo fra loro, farli andar d'accordo col sindaco per ottenere che la seduta del Consaglio di domani camminasse con più tranquillità ed arrivasse in fondo senza recriminazioni e senza che si sentisse a dire da quelli che son rimasti che avevano ragione quelli che se n'erano andati.

Ed in questi due giorni sulle cose nostre municipali si è molto parlato e scritto, e fra tante altre cose se n'è detta una giustissima, cioè che non ci si troverebbe oggi a queste scenette se fino dai primi giorni, quando si trattava di mettere a sesto l'amministrazione municipale, non si fosse messo il campo a rumore con la politica e non si fosse cominciato a dire, mettendo a profitto la famosa parola oramai stupida negli altri paesi, ma di effetto sicuro in paese nuovo, che il tale ed il tal altro non si avevano da incaricare del potere esecutivo municipale perchè erano *consorti*.

E fu la stessa politica che in questo benedetto paese salta fuori da per tutto, che fu la prima causa della ritirata sul monte Aventino dei quattordici dimissionari, come credo di avervi detto.

✡

Intanto fra queste scissure fu messo insieme alla meglio il programma per le feste dello Statuto. Certo che non saranno gran cosa, se non ci supplirà come è certo, l'entusiasmo popolare che festeggierà per la prima volta le nostre libere istituzioni.

La mattinata sarà destinata allo scuoprimento delle quattro lapidi, due delle quali al Campidoglio l'altre a Porta Pia ed a Porta San Pancrazio. Vi assisteranno le autorità municipali e alcuni distaccamenti di guardia nazionale con le bandiere delle legioni. Si scopriranno prima le lapidi del Campidoglio, poi le altre due ma fra le due non so quale per la prima: dieci chilometri di strada assicurati per chi vorrà far tutto il giro.

La rivista sarà passata da S. A. R. il principe Umberto alle 5 pomeridiane e nell'interno della città: si è deciso così finalmente, per non scomodare la guardia nazionale, e la popolazione che in questa festa è spettatrice e spettacolo. La sera il Corso e gli edifizi municipali saranno illuminati; senza dubbio anche i cittadini seguiranno l'esempio, ed alcune bande musicali suoneranno nei diversi luoghi della città.

Di ballo nè pubblico nè privato non se n'è più inteso parlare, di teatro di gala se n'è parlato un momento ma non si vede nessun annunzio: ardisco credere che sarà un bagno a vapore risparmiato e molte persone ne saranno contente.

Ma da tutto questo si vede che se s'hanno da fare addebiti al municipio non gli si può far certo quello di sprecare in pubbliche feste.

Alle 8 antimeridiane di lunedì S. A. R. il principe di Piemonte si recherà alla Farnesina ad inaugurare il Tiro Nazionale: quel Tiro che farà epoca nella storia del primo municipio romano che sul serio ne propose l'inaugurazione senza averlo fatto. Si è supplito alla meglio con un padiglione, e costituendo una Società della quale il generale Lipari è presidente.

Alle 3 pomeridiane il principe e la principessa Margherita lascieranno Roma dirigendosi a Monza. Non sarà una festa davvero questa partenza, perchè non è festa ciò che addolora, ma sarà una commovente manifestazione d'affetto che tutta Roma dimostrerà ai principi affollandosi sul loro passaggio.

✡

Vi comunicherò poi delle notizie dettagliate sui vari locali che saranno occupati quanto prima dalla amministrazione pubblica, specialmente ad uso dei *fellah* di qualunque classe destinati all'avanguardia per il trasferimento. Intanto posso dirvi che a San Silvestro si fabbrica alacremente e che la futura sede del Ministero dell'interno sembra assumere un carattere tutt'altro che provvisorio. È un bellissimo fabbricato benchè abbia anche di fuori l'impronta monastica, centrale, all'aria buona, in una delle vie più eleganti di Roma: oltre la sede del Ministero vi si preparano alcune sale per il Consiglio dei ministri, la sede principale degli uffizi telegrafici, ed al piano terreno la questura: il posto non manca.

Pare che manchi invece al convento de' Filippini, ove si è deciso di occupare un cortile e farne due sale per il tribunale civile.

Il Ministero degli esteri ha preso finalmente in affitto il palazzo Valentini: quello dei lavori pubblici rimane provvisoriamente alla Consulta.

Il Corso continua a ripulirsi: un nuovo movimento di nuovi magazzini, di nuove industrie continua senza interruzione. Ma, mentre che l'attività cresce da un lato, la stagione estiva diminuisce la vita dall'altro. I teatri son chiusi, le famiglie ospitaliere della aristocrazia e della borghesia partono per i loro castelli e le loro ville, il Pincio è deserto, e si può rinunciare definitivamente alla speranza di divertirsi, a meno di non contentarsi della musica a piazza Colonna o del giuoco del pallone.

Ma si spera ancora che il trasporto della capitale faccia spuntare qualche nuovità, benchè il Lanza ci abbia quasi tolta la prospettiva delle discussioni parlamentari, ed il Consiglio municipale si ostini a tenere le sue sedute durante il giorno, mentre che la sera potrebbero sostituire, con tanto vantaggio, la mancanza assoluta di un teatrino qualunque.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 3 *giugno.*

⁂ La festa di domani è seriamente minacciata. Piove dirottamente, e quantunque in questa stagione un repentino cambiamento di tempo sia possibile, anzi probabile, si crede che il municipio intenda rimandare a domenica prossima l'esecuzione del programma già stabilito. Se la pioggia continua a cadere, e che per domani si voglia assolutamente fare qualche cosa, invece della rivista e della illuminazione, si potrebbe organizzare una regata nel fognone di via Cavour, ove l'acqua è alta otto metri. Le regate si sono fatte sull'Arno in condizioni assai meno favorevoli.

⁂ L'acqua è proprio la novità del giorno.

Il Consiglio ha finalmente votato il progetto per la condotta dell'acqua in Firenze.

È una decisione importantissima per la nostra città.

⁂ Questa sera sabato, 3 corrente, alle ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica, e tratterà *Dei Climi*.

⁂ A scopo di beneficenza, e col gentile concorso di distinti artisti e di egregi filodrammatici, alle 8 3/4 di questa sera, nel Teatro Nazionale, si rappresenta la *Quaderna di Nanni* di Valentino Carrera, e lo scherzo comico *Lucrezia Borgia* di Benedetto Prado.

⁂ Publilico di buon grado la seguente lettera diretta dal signor sindaco di Firenze al presidente del già *Circolo Artistico*.

Ill.mo signor commendatore,

Mi permetta la S. V. Ill.ma che ai ringraziamenti verbali ch'io fui lieto di farle quando mi onorò di una sua visita insieme all'egregio economo cassiere della Società che ella presiedeva, io aggiunga questa manifestazione di sentimenti di riconoscenza inspiratimi dalla lettura della deliberazione del 28 dicembre decorso, per la quale, nel devenire all'inevitabile suo scioglimento, il *Circolo Artistico* disponeva degli avanzi del patrimonio sociale a pro degli Asili Infantili di Firenze. Così dopo avere con geniali ritrovi rallegrata la città nostra finchè i suoi soci fecero qui dimora, mentre per essa transitava il Governo centrale del regno, peregrinante da Torino a Roma, il *Circolo Artistico* ha voluto chiudere la sua breve ma lieta esistenza con un'azione benefica, la ricordanza della quale rimarrà sempre cara e gradita ai Fiorentini.

Nell'esprimerle quindi nuovamente la mia riconoscenza, e nel pregarla di farla aggradire agli egregi di lei ex-consoci, io confido d'essere fedele interprete dell'animo de' miei concittadini: la quale fiducia mi rende vie più gradita questa occasione che mi vien pòrta per offrirle l'attestazione del mio particolare ossequio.

Il sindaco: UBALDINO PERUZZI.

⁂ Il municipio di Fiesole, come già ho annunziato, celebrerà domani la festa dello Statuto in modo splendido e straordinario. Di giorno fiera, rivista e funzione religiosa; di sera, teatro, illuminazione, ballo campestre e cena, alla quale la stampa fiorentina è stata con gentile pensiero invitata.

Tempo permettendolo, io mi recherò a Fiesole a fare un brindisi a quel benemerito municipio.

⁂ Il bravo fotografo cav. Schemboche ha trasportato il suo stabilimento da Via Nuova in Borgo Ognissanti, al N. 38.

Ho inteso dire *mirabilia* del nuovo locale, e mi riservo parlarne non appena lo avrò visitato, cosa che conto fare al più presto.

⁂ Domenica sera, alle ore 8 precise, avrà luogo al teatro *Spence* di Fiesole una rappresentazione drammatica a scopo di beneficenza, col gentile concorso di distinti filodrammatici e della signorina Clelia Gros, pronta sempre ad accorrere là dove havvi una lacrima da asciugare ed una commedia da recitare.

Si rappresenterà la *Battaglia di dame*, commedia in tre atti, di Scribe e Legouvé, e dopo il secondo atto la signorina Gros declamerà *Un'occhiata ai paesi piccoli*.

È inutile soggiungere che il signor *Spence* concede gratuitamente l'uso del teatro.

⁂ Alle 7 20 di questa mattina giunse a Firenze, proveniente da Roma, il generale Cugia, primo aiutante di campo del principe di Piemonte.

⁂ Anche ieri sera coi treni diretti sono partiti da Firenze non pochi deputati delle provincie settentrionali e meridionali.

⁂ In occasione della festa dello Statuto, domani, 4 giugno, avrà luogo nel Giardino Tivoli una gran festa campestre con illuminazione straordinaria, bande musicali, giuochi e divertimenti svariati, tiro al bersaglio, *chalet* con sala da lettura, sale con bigliardi italiani e francesi, caffè e birreria ed apertura del *Restaurant*.

Alle ore 7 1/2 pomeridiane avranno luogo nel teatrino i seguenti trattenimenti:

1° *Cane e Gatto*, commedia — 2° *L'ingresso delle truppe in Roma con Stenterello pizzicagnolo*. Alle ore 9 1/2 pomeridiane grandi fuochi artificiali.

Il Tivoli sarà aperto in questa circostanza alle ore 7 antimeridiane e la banda eseguirà scelte sinfonie dalle ore dieci a mezzogiorno.

Il prezzo del biglietto d'ingresso per questo giorno viene fissato come appresso: Centesimi 50 dalle ore 7 antimeridiane fino a mezzogiorno, e da mezzogiorno in poi lire 1.

⁂ Il num. 23 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia EREDI BOTTA, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Gervinus — Soldati tedeschi nei dintorni di Parigi — La Conferenza religiosa di Marburgo nel 1529 — Fauna dell'Australia — Rivoluzione di Parigi: Una barricata sulla Piazza Vendôme — *L'uomo e la politica*. Poesia di R. Simonetti — Tesori Paleontologici dell'Italia centrale — *Teresa Marchmont*, ossia *La Donna d'onore*. Novella della signora Gore. (Versione dall'inglese) (*Continuazione*) — *Spettro e Fidanzata*. Novella (dai bozzetti di Washington-Irving). Traduzione di E. Laugeri) — *Varietà*: Un matrimonio moresco — *Il Colosseo*. Estratto dall'opera *Roba di Roma*, di G. Story. Traduzione dall'inglese (*Continuazione*) — Corriere di Firenze — *Licone pastore poeta*. Sonetto di Stefano — Mode — Fatti diversi Sciarade — Logogrifo acrostico — Rebus — Logogrifo.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra*.
ARENA NAZIONALE — *Il giuoco del lotto*.
ARENA GOLDONI — *Il matrimonio di un vedoro*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Tra il nostro Governo e quello austriaco si sono iniziate le trattative per la determinazione del punto di litorale che deve servir di confine presso porto *Buso*.

La fissazione di questo punto, rimasta fino ad oggi in sospeso, sembra si possa adesso definitivamente stabilire, essendo tra le due parti intervenuti accordi molto *conciliativi*.

Al Ministero della guerra si stanno compiendo i lavori preparatorii per la chiamata alla leva della classe 1851.

È intenzione del ministro che le operazioni preliminari dei Consigli di leva abbiano luogo nel prossimo ottobre, ed il sorteggio poi nel successivo novembre.

Per circostanze impreviste, l'inaugurazione del monumento Cavour a Livorno avrà luogo domani alle 6 pom., e non già alle 9 ant., come era stato dapprima stabilito.

All'*Osservatore Romano* scrivono da Firenze che tutti credono alla imminenza della guerra. Non si soggiunge con chi nè contro chi questa guerra abbia a farsi. Noi, che viviamo a Firenze, non ci siamo accorti, nè ci accorgiamo di questa credenza universale.

Ci si dice che, in surrogazione del conte Greppi, destinato alla Legazione italiana a Monaco, è stato scelto a ministro plenipotenziario ed inviato straordinario a Stoccarda il conte Ratti-Opizzoni, attualmente ministro a Copenaghen.

Abbiamo da Versailles che il Governo ha raccolto parecchi documenti relativi all'organizzazione della così detta società *Internazionale*, e che intende recarli a conoscenza dei Governi europei.

La Commissione parlamentare che ha ricevuto l'incarico di rivedere il lavoro della precedente Commissione d'inchiesta sullo stato della nostra marina, ha tenuto martedì la sua prima adunanza.

Ci scrivono da Venezia essere andato deserto il secondo esperimento d'incanto tenutosi per la costruzione del bacino di carenaggio in quell'arsenale.

Sappiamo che è stata inaugurata la ferrovia tra Cagliari e Villasor: tra poco saranno anche aperti il tronco da Cagliari ad Oristano, ed il tronco da Sassari a Portotorres.

Ci scrivono da Napoli che il 30 maggio è partita da quel porto la pirocorvetta *Vittor Pisani* per la sua stazione nei mari del Giappone.

Alcuni giornali avevano manifestato dei dubbi sulla salute degli equipaggi dei nostri bastimenti da guerra di stazione nei mari dell'America meridionale.

Sappiamo che, essendo stato in proposito interpellato da vari onorevoli deputati il ministro della marina, questi diede a tutti le più tranquillanti assicurazioni sullo stato di perfetta salute che godono quegli equipaggi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Versailles, 2 giugno. — Domani incomincierà il processo contro Rochefort, imputato d'eccitamento alla guerra civile e al saccheggio.

È certa la nomina di monsignor Dupanloup alla sede arcivescovile di Parigi.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 2. — Leggesi nel *Journal de Bruxelles*: Parecchi giornali annunziano che il Governo belga informò il Consiglio federale svizzero che consegnerebbe tutti i fuggitivi parigini, come delinquenti ordinari. Crediamo di sapere che il Governo belga non ha fatto al Governo svizzero una tale comunicazione.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 60 50 a 60 55, f. c. 60 87 a 60 90.
Il 3 per cento cont. 35 40 a 35 80.
Imprestito nazionale f. c. 81 85 a 81 90.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 30 a 79 40.
Azioni Regia cont. 710 a 711, f. c. 711 a 712.
Obbligazioni Regia 483 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1477 a 1480.
Banca Nazionale Italiana 2830 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 225 *.
Obbligazioni 3 0/0 175 *.
Azioni meridionali f. c. 393 a 393 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 466 a 467.
Obbligazioni demaniali 460 *.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 83 a 20 84.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 32 a 26 34.

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	20	30
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	15	25	45
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . »	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . »	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 151.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica 4 Giugno 1871. — Un numero cent. 5

XXIII.

E ventitrè!

Voglio dire che lo Statuto festeggiato oggi in tutta la penisola conta ventitrè anni di vita.

Gl'Italiani, dunque, malgrado la *corruzione italiana* hanno saputo conservare una costituzione unica, nel tempo in cui i compatriotti di Trochu ne cambiarono quattro!

E stanno ponzando la quinta!

Questa differenza fra noi e *ces messieurs* viene forse da ciò che noi non siamo stati ancora colpiti dalla malattia *del lusso* inglese.

Per bacco! Sfido io a non preservarsi da questo contagio in un paese ove l'igiene pubblica e privata è diretta dagli esattori!

Ma ritorniamo all'argomento, cioè al santo della giornata. Se non la fosse storia troppo lunga, io vi vorrei tessere la storia particolareggiata dello Statuto, e vi assicuro che riescirebbe assai interessante; ma il tempo e lo spazio non me lo consentono. Pazienza!

Mi limiterò dunque ad accennarvi le ragioni per le quali egli non solo sopravvisse a tutti i suoi fratelli e cugini nati nel 1848 in Italia e fuori, ma potè ingrandire e rendersi tanto forte da fare poi quei miracoli che ha fatto.

In primo luogo vi dirò ch'ebbe un padre tanto virtuoso da sagrificare se stesso per salvarlo. Tutti gli altri principi di allora fecero precisamente il rovescio, e salvarono invece la pancia pei fichi.

Poi succhiò buon latte in casa di Gianduja; costui sarà forse un poco rustichetto, ma è sano di visceri e saldo come una colonna di bronzo; non ci voleva di meglio per tirar su ammodo il bambino. E i fatti corrisposero alle speranze; i preti da una parte, i precursori del petrolio dall'altra non gli risparmiarono insidie, nè colpi di mano; ma indarno! C'era chi vegliava a' suoi fianchi, un tutore con tanto di cuore e tanto di baffi, un uomo d'onore il quale aveva giurato di difendere il giovinetto per la sacra memoria di suo padre, e ha mantenuto la sua parola.

Fatemi un poco il piacere di dirmi se c'è in Europa un altro uomo simile. Prendete l'*Almanacco di Gotha*, via; sfogliatelo e trovatemi un principe da fare il paio con Vittorio Emanuele. Ne troverete cinque su dieci che colle mani in tasca non hanno fatto altro che conservare ciò che hanno trovato. Gran virtù! E gli altri cinque hanno fatto e disfatto, giurato e spergiurato, e via di seguito!

Vittorio Emanuele, invece, rispettando e difendendo lo Statuto, è riescito da Re del Piemonte a diventare Re d'Italia, a liberare la sua patria dagli stranieri, a riunirla in una sola famiglia, e finalmente ad incarnare, anzi a perfezionare la grande idea di Dante, perchè si vinse il Papato senza cambiarlo coll'Impero. Nè guelfi nè ghibellini, ma italiani!

Questi miracoli li poteva fare solo la libertà, che è rappresentata dallo Statuto. E quando si pensa che oggi Roma festeggia lo Statuto di Carlo Alberto, bisogna convenire che questo è il giorno più bello e più solenne della storia italiana.

Guardiamoci indietro: chi avrebbe detto ventitrè anni sono che saremmo arrivati a questo punto?

Ma siamo giusti anche con noi medesimi: un popolo *corrotto* avrebbe potuto fare quello che noi abbiamo fatto?

Oh no, certamente!

Lasciamo dunque garrire il generale Trochu, e oggi a pranzo, ricchi e poveri, alziamo il bicchiere e facciamo un brindisi, gridando:

Viva l'Italia!

Viva lo Statuto!

Viva Vittorio Emanuele!

E... viva noi!

Tom. Casella

GIORNO PER GIORNO

Cittadini di Firenze!

Sono le otto, tuona il cannone, e piove!

Come è divertente una domenica, quando piove!

***

Non si potrebbe mo far una legge per avere una solennità che non fosse sempre all'umido come il *Pompiere?*

Ci hanno preso per una nazione di *Pompieri?*

Io dico francamente che festeggiare tutti gli anni l'indipendenza e l'unità nell'acqua a uso lupini, è una cosa che dovrebbe far pensare la Camera ed il Governo.

O perchè, quando il Parlamento ha fissata la Festa Nazionale alla prima domenica di giugno, non ha decretato che in quel giorno dovesse far sole?

Forse che il bollettino meteorologico è in mano del Governo per nulla?

***

Ho letto tutti i giornali del mattino, ma... è sempre domenica, e piove sempre.

Vediamo di lavorare.

***

Mi capita in questo momento un grosso volume in-4°, intitolato: *Atti* (e scene!) *del Parlamento italiano, sessione del* 1861.

Personaggi che parlano e che non parlano.

Fa bisogno: un campanello, il numero legale e l'acqua e zucchero...

Ma piove sempre.

***

Il *Figaro* ha un' idea: vuole mettere sul trono il conte di Chambord;

La *Situation* ne ha un'altra: vuol rimettere sul trono l'ex-imperatore;

Il *Gaulois* ne ha una terza: vuole mettere sul trono la famiglia d'Orleans.

Fra mettere e rimettere, io ci perdo il mio latino. Parlano di trono, anzi di troni come se fosse la cosa più semplice del mondo.

O che un trono lo si trova presso il primo rigattiere che s'incontra, come una seggiola di Chiavari?

Sta a vedere che i Comunalisti non cominciarono dal trono l'incendio delle Tuileries!

Via: principiino almeno col farne fabbricare uno di nuovo.

Altrimenti rischiano di mettere i loro candidati a sedere per terra!

***

Si parla della Nuova Caledonia come luogo di relegazione — in Italia si direbbe domicilio coatto — pei comunisti prigionieri.

Tra cannibali e comunalisti... oh la bella generazione che si prepara al mondo.

Ben inteso purchè i primi non mangino i secondi, e i secondi non friggano i primi al petrolio.

***

Un povero allievo dell'istituto tecnico domandava al professore quale fosse la teoria di Fontenelle sulla pluralità dei mondi.

La teoria è semplicissima — ha risposto il professore — ed è la seguente:

1° Abbiamo il mondo, cioè il nostro pianeta, che gira intorno a se stesso, come fa la donna di cera del parrucchiere Marchionni, o come il girarrosto.

2° Abbiamo il gran mondo, nel quale si va in cravatta bianca ed in coda di rondine per prendere il tè.

3° Abbiamo il *Basso Mondo*, trattoria presso la piazza della Signoria, dove vanno a desinare per un franco e dieci i deputati nullatenenti nel primo trimestre della Legislatura (paese corrotto!)

4° Abbiamo il *demi-monde*, che si vede il giorno alle Cascine in carrozze di rimessa, ed è composto di figlie che prendono delle mamme in affitto.

5° Abbiamo il mondo cattolico che non si vede ad occhio nudo, ma con l'occhio della fede, e geograficamente si trova anche in *partibus infidelium*.

6° E ci abbiamo l'altro mondo, dove è meglio andare il più tardi possibile.

***

C'era una volta un giornale a Torino che si chiamava l'*Espero* ed era stato soprannominato *Pelonico* perchè aveva pubblicata una lettera in cui si narrava d'un animale antidiluviano, scavato in una vallata alpina ed appartenente alla specie dei *Pelonici*.

L'animale era una favola inventata per darla a bere al giornale, e il nome *Pelonico* era stato formato colla parte leggibile della firma del direttore dell'*Espero*, il povero Paolo Emilio Nicoli, che firmava *P. Elo. Nico...* e poi uno scarabocchio, il che preso tutto assieme faceva appunto *Pelonico*.

***

La fama dell'*Espero*, in Piemonte, era universale. Le fiabe del *Pelonico* avevano superato il serpente di mare del *Constitutionnel*.

Figuratevi che una volta quel benedetto giornale stampò che il cadavere d'un tale, fatto a pezzi, era stato trovato cucito in un sacco — e che le circostanze dell'atroce scoperta *parevano escludere l'idea d'un suicidio!!!*

Potete immaginare se con dei gingilli di codesto genere il *Pelonico* o *Espero* godesse d'una riputazione colossale.

***

Ora c'è a Firenze un giornale che s'è presa la briga d'oscurare la fama del *Pelonico*.

Sere sono, smentendo la notizia data da un confratello, che Cadorna, in Inghilterra, si fosse recato a far visita a Napoleone, egli prendeva in burletta il giornale-collega, dicendo che Ca-

---

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (117)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO FARTESCU

(Continuazione — Vedi numero 150)

— Santa Maria! — mormorò egli quando furono giunti sulla spianata del Picco del Diavolo — che maledetta marcia! Visitate bene questi dintorni per vedere se v'è nascosto qualcuno di quegli imbecilli i quali non sognano che congiure.

I soldati e l'ufficiale si posero ad esaminare attentamente ogni fessura della roccia.

— Per la Vergine Santissima — esclamò un soldato fermandosi improvvisamente presso la cavità — questo è un nascondiglio grande a sufficienza per ricettare una dozzina d'uomini.

Un altro de' soldati voleva entrarvi, ma l'ufficiale lo trattenne.

— Fermo — mormorò — questo maledetto buco è forse pieno di briganti. Scarica prima il tuo fucile.

Il soldato ubbidì, internò la canna dell'arma nella cavità e fece fuoco. Non s'intese che il fischio del proiettile; nessun altro rumore lo seguì.

— Tutto è in ordine — disse l'ufficiale — questo buco ci servirà a meraviglia. Andiamolo a visitare.

Fu accesa una torcia di resina, dopo di che l'ufficiale ed alcuni soldati entrarono in quella specie d'antro.

— Ora, ascoltatemi — disse l'ufficiale — i congiurati si raccoglieranno a mezzanotte, ed il segnale del loro arrivo sarà un rullo di tamburo. Sono vicine le undici. Alcuni arriveranno forse prima e perciò dobbiamo stare in guardia. Questa cavità servirà a nasconderci. Benchè non sia grande, pure potrà contenerci tutti se staremo bene uniti. Vi aspetteremo il segnale. Allora usciremo carponi uno alla volta e ci precipiteremo sui congiurati. Sopratutto dobbiamo fare ogni sforzo per aver in mano nostra, o vivi o morti, i cinque capi, i quali saranno mascherati. Non dimenticatelo. Soltanto se ciò ci riesce avremo il promessoci premio. Un forte distaccamento di truppa è appostato al basso del monte per tagliar loro la ritirata, o per venire in nostro soccorso. Se usiamo prudenza e scaltrezza, la cosa deve riuscir a bene, e tutti quei furfanti cadranno in nostro potere. M'avete inteso?

I soldati risposero affermativamente ed entrarono nell'apertura, ove, pigiati un sull'altro, attesero che venisse dato il convenuto segnale.

Carlo il Nero ed i suoi compagni avevano osservate tutte quelle mosse dall'altra roccia. Quando l'ultimo soldato fu entrato nell'antro, egli non seppe frenare un'esclamazione di gioia infernale.

— I topi sono in trappola — disse — non ci possono sfuggire. Domani gli avoltoi faranno festa.

La luna incominciava a debolmente illuminare quei luoghi nei quali tra breve era per avvenire una orribile carneficina, mentre a settentrione nubi nerissime s'accavallavano una sull'altra annunciando un temporale.

— È prossima la mezzanotte — disse Carlo il Nero ai suoi compagni dopo qualche tempo — hai pronto il tamburo, Pietro?

— Sì!

— È tempo — riprese Carlo guardando l'orologio. — Apparecchiamoci, Matteo Falcone, pel nostro affare.

Ciò detto, Carlo si levò la camicia rossa, rimanendo nudo fino alla cintola. Lo stesso fece Matteo. I loro petti larghi e robusti e le loro muscolose braccia sembravano fatte appositamente per una lotta mortale.

— Ove sono le sciabole? — domandò Carlo.

— Son qui — rispose Matteo additando due spade corte, larghe e talmente pesanti che un uomo di forze inferiori non avrebbe potuto maneggiarle. Carlo bilanciò la terribile arma colla mano, poscia la fe rapidamente girare sopra il suo capo.

Alcuni della piccola schiera tornarono a gettar l'esca attraverso il burrone che divideva i due picchi, Pietro era pronto a dare il segnale col tamburo.

Carlo e Matteo passarono cautamente il fragil ponte, seguiti dai loro compagni, e si appostarono ai due lati dell'antro nel quale erano rinchiusi i soldati.

Pietro diè allora il convenuto segnale, ed il rullo del tamburo risuonò lontano nel funebre silenzio della notte.

L'ufficiale borbonico uscì carponi dall'antro.

Allora ebbe luogo una scena terribile a descriversi.

La spada brandita da Carlo il Nero sibilò nell'aria e cadde con tale impeto sulla nuca dello sventurato ufficiale, che con un colpo solo gli spiccò la testa dal busto. Il soldato ch'eragli venuto dietro pel primo ebbe la medesima sorte, e così altri quattro dopo di lui. I congiurati speravano di potersi in tal modo sbarazzare di tutto il distaccamento. Ma, uno dei soldati, nel mentre stava per uscire, vide un braccio nudo allontanare il suo predecessore dall'apertura, e perciò erasi sollecitamente ritirato. Mentre comunicava ai suoi camerati quello che avea veduto, e che questi erano ancora indecisi su quello che dovevano fare, un improvviso e vivo fuoco di moschetteria echeggiò in quella solitudine.

Il secondo distaccamento di truppa era arrivato sulla spianata, ove i congiurati l'accolsero con una pioggia di proiettili.

Il combattimento non fu di lunga durata, perchè i congiurati con tutta lestezza si ritirarono sull'altra roccia, ove continuarono qualche tempo il fuoco, senza però recare grave danno ai loro avversari, i quali cercarono rifugio anch'essi nelle ineguaglianze di quei dirupi.

Senza l'inatteso arrivo di questo secondo distaccamento, ivi accorso quando intese il rullo del tamburo, il primo sarebbe senza dubbio rimasto interamente vittima della vendetta dei congiurati.

Così le due parti contendenti videro andare a vuoto i loro progetti. Amendue le parti avevano morti e feriti. I soldati però ebbero la peggio.

Mentre queste scene sanguinose avvenivano nei monti calabresi, il colonnello Oscar Bertrand, il primo autore di esse, sedeva nella stanza d'uno dei primi alberghi di Napoli fumando un sigaro e gustando a sorsellini una bottiglia di antico bordeaux. All'avvicinarsi della mezzanotte fissò l'occhio sulla lancetta dell'orologio e ne osservava attentamente il lento progredire.

— Ora i congiurati sono riuniti — esclamò quando le lancette segnarono la mezzanotte — e

dorna era al campo, e non s'era mai sognato di andare in Inghilterra.

Il povero *Pelonico* Secondo non aveva pensato che, se c'è un Cadorna generale, ce n'è un altro ambasciatore a Londra!

***

Ma c'è di meglio.

Il *Fanfulla*, giorni sono, in un articolo, ha ripetuta la famosa frase del maresciallo Sebastiani: *l'ordine regna a Varsavia*!

Il *Pelonico* Secondo ieri stampava una lettera datata da Parigi, dove per una combinazione il nome di Sebastiani e quello di Varsavia erano ripetuti. Ma fin qui non c'è nulla di strano, il *Fanfulla* e il corrispondente di Parigi potevano avere avuto in mente a molte leghe di distanza Sebastiani e Varsavia.

Dove mi casca l'asino, cioè il *Pelonico* Secondo, si è nel modo con cui la citazione, vecchia tanto da mostrare l'ordito, è stata rinfrescata.

Il *Pelonico*, duro come un bavarese, stampa infatti che Mac-Mahon fa a Parigi quello che nemmeno Radestky fece a Milano, Haynau in Ungheria, e *Sebastiani a Varsavia*!!!

Stelle del firmamento!

Cosa avrà detto l'ombra del vecchio maresciallo sentendo che un giornale di Firenze lo ha mandato a metter l'ordine a Varsavia, mentre egli si era contentato di annunziare alla Francia che quell'*ordine regnava*, dalla tribuna della Camera francese, come ministro degli esteri di Luigi Filippo?

Chieggo in grazia al *Pelonico* Secondo in quale occasione Sebastiani si sia mosso da Parigi per andare a pacificar Varsavia. Risposta semplice, ma *gratis*.

***

Dunque tenetelo per detto: il Governo scaglia il sasso contro i vinti di Parigi per tenersi buono il signor Thiers, e indugia a più potere l'andata a Roma, onde propiziarsi i legittimisti dell'Assemblea di Versailles.

Lo scrive la *Riforma*, e quando è lei che lo scrive, capite bene...

Però c'è un giornale che mi getta in un dubbio atroce.

È la *Gazzetta Piemontese*.

A suo dire il signor Thiers trema come un fanciullo dinanzi al cav. Nigra.

Nigra diventato un orco per il signor Thiers! Sta a vedere che il bel Costantino ha avuto il vainolo.

Petrucelli della Gattina, nella sua lettera di ieri sera, deplora che il *personale della Legazione italiana a Parigi, sia così ridicolo!*...

E Nigra — se la pretende sempre a bell'uomo — ha tutto il diritto di risentirsi.

***

A Firenze, seguitano sempre i rammarichi e i lamenti, per l'impertinenza detta da Trochu all'Italia.

Come sono ingenui i miei concittadini!

Io trovo naturalissimo, che i Francesi; tutte le volte che nominano l'Italia ne dicano male: — Nello stesso modo che trovo naturale che gli Italiani, in specie gli Italiani dell'*Opinione*, tutte le volte che hanno da parlare della Francia, la chiamino la *nobile e generosa nazione!*

***

Io la penso come la *Gazzetta d'Italia!*

Questo rispettabile periodico ha scritto un *articolo di fondo*, per farci capire che — il *Trochu* parlando di *corruzione italiana*, ha inteso unicamente di *dare una lezione* agli Italiani e agli onorevoli di Palazzo Vecchio.

Trochu, che dà lezione! Io raccomando questo maestro al sindaco Peruzzi, per la prossima distribuzione dei premi agl'insegnanti.

***

Mi mandano da Ravenna una graziosa letterina a stampa: è indirizzata ad un *cittadino* della Direzione della *Società di mutuo soccorso* di quella città:

« Domenica 4 corrente — dice la lettera — la Monarchia festeggia il così detto Statuto.

« I sottoscritti pertanto, allo scopo di allontanare dalla città il numero maggiore di gioventù che fosse possibile, deliberarono d'invitare ad una ricreazione popolare al Pineto tutte le società qui esistenti. »

Io, cittadino di Ravenna, sarei rimasto in città; ma, lo dico schiettamente, faccio plauso all'idea dei direttori della Società di mutuo soccorso di Ravenna.

Così s'ha a fare quando si ama e si vuole la libertà dei gusti. Lo spettacolo non va a sangue? Si esce dalla platea e si va a fumare un sigaro all'aperto; contenti loro, contenti quei che restano, e amici tutti.

Mi dorrebbe di cuore se ai cittadini del Pineto toccasse la piova che oggi — per colpa probabilmente del così detto Statuto — cade a Firenze.

***

Per comodo degli avventori, trascrivo, se pur giungo in tempo, il *notabene*, ch'è in calce della letterina:

« Ogni individuo dovrà procurarsi il *vito* » *(sic)*.

« Il vino sarà sul luogo alle ore otto antimeridiane precise. »

CRONACA POLITICA

Interno. — Il tempo era discretamente burrascoso (vedi il Bollettino meteorologico), e ciò nullameno il Senato si gettò bravamente nei vortici d'una interpellanza marittima.

Riboty, Bixio, Cialdini (anche Cialdini, signori) parlarono, ragionarono, e il ministro della marina all'ultimo ha dovuto sorbirsi un ordine del giorno che lo mette in mora di presentare un disegno di riorganizzazione.

E non va passato sotto silenzio il generale Menabrea, che parlò anch'esso, nè la collera del ministro Lanza, colto in fallo di avere sbagliato i suoi pronostici del tempo nel calendario politico.

Io non sapeva che, per essere ministri, fosse d'uopo essere anche un tantino profeti. Ringrazio l'onorevole Cialdini d'avermelo insegnato; ed alla prima crisi ministeriale so io dove rivolgermi: l'Anna d'Amico avrà il portafoglio dell'interno.

** Ne siamo finalmente usciti. Ci scommetto io che il *Te Deum* d'oggi non è già per lo Statuto, ma per la felice chiusura della discussione sui provvedimenti finanziari.

** I nostri Ministeri sono come la gallerie del Louvre: il petrolio ha esercitata la sua influenza anche sui quadri che non ha divorati e bisognerà farli restaurare.

Per suo conto il ministro Lanza l'ha già fatto; il quadro del suo dicastero fu restaurato, e un decreto reale ce lo esporrà quanto prima.

Tutto si riduce ad una grande opera d'assimilazione fra gli impiegati addetti all'amministrazione centrale e alle provinciali.

** *Non vengono!* scrive oggi la *Nuova Roma* con un fare tanto compunto e lagrimoso che nulla più.

Chi glielo ha detto che non vengano, cioè che non se ne vadano?

Per mio conto io posso dire al foglio romano che il primo giorno di luglio avrà la consolazione di vedere insediato al palazzo Valentini il ministro degli esteri e il suo gabinetto; che nel cinque dello stesso mese lo stesso piacere glielo darà il Ministero d'agricoltura e commercio; che quello della marina anticiperà forse il pagamento della cambiale dell'Esodo, senza pretendere sconti; che il Ministero degli interni... oh qui mi casca l'asino: il Ministero dell'interno ha mutato parere sulla sua residenza futura. Ma dal momento che la stessa *Nuova Roma* è a giorno delle pratiche fatte per la compera del palazzo Braschi appunto per uso di quel Ministero, metta pure il cuore in pace e dica: Vengono!

Per conto mio la prevengo che qui e Firenze s'è già cominciato a cantare la cantilena degli ultimi giorni del Carnevale a Venezia: *El va! el va! el va!*

** Il deputato Lacava ha promesso ieri alla Camera che la relazione sulle misure di pubblica sicurezza sarà immediatamente presentata.

Onde rinfrescargli nella memoria la sua promessa, io gli invio il seguente quadro di paesaggio animato — maniera d'Azeglio — disegnato sul vero da un artista di Lugo. Roba fresca; è di ieri l'altro.

« In questo territorio, sono talmente all'ordine del giorno i furti, le grassazioni ed i ricatti, che la sicurezza pubblica è come non vi sia. E tanto, e sì grande è il timore che qui regna, da essere costretti a non varcare i limiti dell'abitato, se non con simulata gita, ovvero colla scorta della pubblica forza o di buon numero d'armati. »

Estere. — Orleanesi e borbonici si riconciliano.

Chambord sarà il capo della famiglia. Joinville, Chartres, d'Aumale saliranno quindi all'onore di principi ereditari delle.... pretensioni al trono di Francia. E queste pretensioni cominciano ad avere una certa consistenza pel fatto che l'Assemblea di Versailles convaliderà probabilmente l'elezione dei due principi d'Orleans a deputati e revocherà le due leggi di proscrizione scagliate contro questi ultimi e contro i Borboni.

A mio vedere, il bisogno ch'esse ebbero di riunirsi, cioè di confondere l'inconfondibile, di transigere dall'una parte sul diritto puramente dinastico e dall'altra su quello della sovranità popolare, è tutt'altro che un indizio della sicurezza dei fatti loro.

Ma se vogliamo dar peso a queste combinazioni, perchè mo non lo daremo anche a quelle che l'ex-impero e gli imperialisti vanno tramando? Attenti a Rouher! Egli sta per islanciare sul mondo politico nientemeno che un.... opuscolo pieno di rivelazioni sugli uomini del 4 settembre, col di più di un telegramma dello czar all'imperatore di Germania!

Povero Rouher!

Don Peppino —

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 3. — Si assicura che la maggioranza presenterà oggi all'Assemblea la proposta di abrogare le leggi sull'esilio della famiglia dei Borboni e di prorogare di due anni i poteri accordati a Thiers.

Il disarmo, le perquisizioni e gli arresti continuano a Parigi senza incontrare alcuna resistenza.

I Consigli di guerra comincieranno a funzionare martedì.

Questa mattina la ferrovia fra Versailles e Parigi ha ripreso il servizio ordinario. Vi fu grande affluenza di viaggiatori.

A Parigi la circolazione è pienamente libera.

Gli affari riprendono il loro corso.

Versailles, 3. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — È approvato ad unanimità un credito di 1,053,000 franchi per ricostruire la casa di Thiers.

La Commissione eletta per riferire sul progetto relativo all'abrogazione delle leggi sull'esilio è quasi ad unanimità favorevole all'abrogazione.

Si assicura che la proposta relativa alla proroga dei poteri di Thiers sarà presentata lunedì.

Berlino, 3. — Seduta del Reichstag. — Bismarck insiste sulla proposta del Governo di prolungare la durata della dittatura nell'Alsazia, che dice essere richiesta dalle condizioni particolari di quel paese.

La Camera vota in terza lettura, in conformità alla proposta della Commissione, cioè che la dittatura dovrà durare soltanto fino al primo gennaio 1873.

CRONACA DI ROMA

Roma, 3 *giugno*.

Naturalmente non si è lasciata fuggir l'occasione di assicurare che il Governo è pochissimo intenzionato di venire a Roma e alterando il senso delle dichiarazioni dell'onorevole Lanza si è finto di non capire che, benchè la Camera non si apra qua il 1° luglio, pure la sede del Governo sarà trasferita *di fatto* a Roma all'epoca stabilita.

Quello che è strano è che alcuni giornali che si mostrarono di parte governativa, per lusingare la sfiducia di una parte del pubblico abbiano fatto coro nel dichiarare il Ministero fedifrago alle sue promesse.

Per conto mio vorrei domandare non ai cittadini di Roma, ma a chi ha il mestolo in mano, che cosa hanno fatto per accelerare questo trasporto di capitale che sembrano attendere come la soddisfazione di un obbligo per parte di tutta l'Italia, senza che essi abbian da muovere un dito per ottenerla.

Ma sarebbe storia vecchia e dolorosa ed è meglio passarci sopra. Quello che è fatto, e non si smentisce, è che i lavori fatti per conto del Governo e destinati a collocamento delle amministrazioni centrali furono sempre condotti con zelo ed alacrità e tuttora continuano senza tregua nè giorno nè notte, e saranno pronti per il termine prefisso.

Così alle residenze della Camera e del Senato per il primo di luglio non mancheranno probabilmente che quei lavori di complemento e di ornamenta-

---

fra cinque minuti saranno prigionieri. Domani avrò il promessomi premio. Il mio astro s'innalza nuovamente.

Ed è veramente così, Oscar Bertrand?

E se questo astro improvvisamente tramontasse? Se invece l'ora della vendetta non fosse lontana?

XV.

Il viaggio sconosciuto.

Nella notte che i soldati borbonici ed i congiurati bagnavano del loro sangue la spianata del Picco del Diavolo, lady Ida sedeva sola nel suo *boudoir*. Aveva eseguiti gli ordini dell'uomo, del quale la colpa avevala resa schiava, e perciò sentivasi tranquilla. Spietata e sorda alla debol voce della coscienza, essa non pensava che ai propri interessi. Suo marito, il marchese di Montebello, poteva ad ogni istante essere gettato in un carcere e languirvi per lunghi anni, ma ciò poco le importava. Pensava invece a quello che dovrebbe fare in tale eventualità.

Quando gli orologi di Venezia suonarono la mezzanotte, lady Ida si alzò, prese da un tavolo una candela di cera color rosa che ardeva in un candeliere d'argento e si recò nella camera vicina. Questa, arredata sul gusto antico, era la stanza da letto del marchese.

Lady Ida si fermò alla porta e tese l'orecchio. Il silenzio della notte non era interrotto che dal regolare battito d'un orologio e dal tranquillo respiro del marchese, che, vestito da viaggio, dormiva sdraiato sulla coperta di seta del letto.

Ida rimase stupita vedendolo vestito a quella guisa, e lo fu ancor più quando s'accorse che era armato d'un pugnale e di due pistole. Egli dunque apprestavasi a fare un viaggio nel quale temeva qualche pericolo? Che fosse stato avvertito del tradimento? Ma da chi?

Mentre Ida ciò pensava, il di lei sguardo si fermò su un piccolo foglio spiegazzato che posava sul tavolino da notte posto presso il letto. Raccolse il foglio, lo spiegò e lesse le seguenti parole:

« Dormi d'un sonno leggiero, e vestito da viaggio. Tienti pronto per un viaggio lungo e pieno di pericoli. Porta con te quanto più oro ti sarà possibile. Converti in oro e in gioie la maggior parte delle tue sostanze.

« *Uno dei vigili.* »

— Chi può aver scritto ciò? — pensava Ida. — Chi può avvertirlo d'un pericolo il quale non è noto che a me ed al Gran Maestro della Banda Nera? Deve esservi un'arcana influenza della quale io non so formarmi idea.

Questo pensiero la colmò di spavento e le fece correre un freddo brivido per le vene. Ma ben tosto si riebbe e rilesse il foglio che teneva in mano.

— Gli si dice di convertire in valori le sue sostanze — mormorò ella. — Sono curiosa di sapere se ha seguito anche questo consiglio così appuntino come gli altri.

Il largo mantello da viaggio del marchese posava su una sedia presso al letto. Da una delle ampie saccoccie Ida levò un cofanetto di pelle, chiuso da una forte serratura d'acciaio, e che aveva un peso non indifferente.

— Questo cofanetto contiene senza dubbio gioie e biglietti di Banca — mormorò la traditrice. — I diamanti dei Montebello sono celebri per bellezza e valore. Egli mi permise di ornarmene, ma non li lasciò mai in mio possesso. Questo cofanetto è il medesimo nel quale le conservava. Se le prendessi e fuggissi ancor questa notte? Una voce strana e misteriosa mi dice che io non sono più sicura in questa città, che un arcano e vicino pericolo mi minaccia.

Prese il candeliere dal tavolo, e stava per ritornare nella sua stanza col cofanetto delle gioie, quando un rumore all'altra estremità della camera la fe sostare.

Il rumore era stato prodotto dall'aprirsi delle tende di velluto verde che coprivano le pareti.

Quando lady si volse per scoprire la causa di quel rumore, lo spavento le soffocò nella strozza il grido che stava per uscirne.

Dalla parete dirimpetto al viso del dormiente era stata ritirata la tenda di velluto, e da una porticina scorgevasi una scala segreta debolmente illuminata da due piccole lanterne.

Sulla soglia di questa porta stavano due uomini mascherati ed avvolti in mantelli neri.

Lady Ida, compresa da muto terrore, retrocesse barcollando.

Sul principio li credeva membri della terribile associazione alla quale anch'essa apparteneva; ma un momento di riflessione le fece riconoscere il suo [illegible]

Nella sua confusione posò sul tavolino da notte il cofanetto coi diamanti.

I due mascherati s'inoltrarono lentamente nella camera. L'uno si fermò a pochi passi dal letto, l'altro s'accostò al marchese e gli posò la mano sulla spalla. Questi si svegliò, e, sollevando il capo, guardò attentamente il mascherato.

— Ricevetti il vostro avviso — disse — e, come vedete, mi vi sono anche attenuto.

Il mascherato chinò il capo in cenno d'adesione.

— Chi è costei? — disse additando lady Ida, che, spaventata, stava immobile presso il tavolo sul quale aveva deposto il cofanetto.

— Mia moglie — rispose il marchese. — Parlate pure liberamente; possiamo fidarci di lei.

A questa asserzione, l'altro mascherato proruppe in una forte risata, mentre il primo rispose al marchese lentamente e con accento deciso:

— Noi non temiamo che ella abbia il potere di tradirci. Alzatevi, marchese di Montebello, l'ora del pericolo è giunta. Noi fummo traditi.

— Traditi?

— Sì.

— Da chi?

— Lo saprete quando avrete varcati i confini italiani.

— Siete venuti per condurmi in un luogo sicuro?

— Sì.

— Anche mia moglie?

— Anch'essa sarà sicura. Noi abbiamo l'incarico di condurla in un luogo nel quale nulla avrà da temere.

(Continua)

zione che potrebbero essere forse finiti se la Camera cessasse subito le sue sedute permettendo il trasporto di una quantità di materiale che si trasferisce dal salone dei Cinquecento per farne uso nel salone di Monte Citorio.

☆

Mi son presentato stamani al salone di Campidoglio ma uno de' soliti generali russi mi notificò che la seduta era a porte chiuse. D'altronde la porta me lo diceva da se stessa.

Per ciò è un po' difficile che vi dica di che si trattasse: solamente posso supporre che si parlasse di questioni personali e forse forse i componenti della Giunta si rimbeccassero fra di loro. Quando tutto questo s'abbia da finire e cominciare sul serio non è ancora deciso. Quel che sembra deciso è che le dimissioni de' quattordici saranno accettate, con gran dolore di alcuni fra loro che speravano che l'offrirle bastasse per far piacere al *leader* della sinistra municipale, sicuri poi di esser pregati a ritirarle e farsi onore col sol di luglio.

☆

Come vi aveva detto, alla gretta deficienza del programma delle feste municipali destinate a solennizzare la festa dello Statuto, supplirà in parte la spontanea manifestazione de' sentimenti popolari. Molte Società operaie e corporazioni di arti e mestieri si son date convegno alle 8 1|2 a piazza del Popolo da dove partiranno in ordine recandosi al Campidoglio per assistere a questa famosa inaugurazione di lapidi, unica festa municipale, nella quale i benemeriti componenti la Giunta faranno la figura delle comparse dei balli che giran dietro alle quinte per riapparire da un'altra parte.

Anche tutti gli allievi delle scuole comunali si uniranno al corteggio: altre riunioni, come quella degli studenti, avranno luogo più presto per assistere alla inaugurazione delle lapidi di porta San Pancrazio e di Porta Pia.

Una notificazione del sindaco avvisa tutto ciò ai cittadini e dà loro notizia anche delle elargizioni che si faranno per la pubblica beneficenza, elargizioni lodevolissime, ma fatte in tal misura che non toglievano la possibilità di far qualche cosa che si vedesse, specialmente in una città come Roma, dove il popolo per antiche abitudini ama ciò che ha qualchecosa di spettacoloso e di grande.

S'inaugurerà anche il busto di Sua Maestà il Re eretto a spese della guardia nazionale di Roma ed eseguito dallo scultore Bulhca: è di grandezza assai più grande del vero, molto rassomigliante e condotto con molta precisione. Posa sopra un piedestallo di marmo bellissimo nel quale dentro una corona d'alloro sta scritto: « *Al Re Galantuomo Vittorio Emanuele II* » e più sotto « *La guardia nazionale di Roma — 4 giugno* 1871. »

☆

Intanto si prepara spontaneamente la più commuovente dimostrazione per salutare i principi alla loro partenza: si è pensato di condurre alla stazione tutte le allieve delle scuole comunali femminili, per le quali la principessa Margherita ha mostrato, durante il suo soggiorno, tanto interesse, e tutta la popolazione sarà lungo lo stradale da Termini al Quirinale.

Speriamo che il municipio trovi una parola conveniente per farsi interprete dei sentimenti della città.

Si dice frattanto che i giovani appartenenti alla società degli interessi cattolici sieno stati pregati dai loro capi ad allontanarsi per questi due giorni dalla città. Temono essi forse che su quelle menti non ancora indurite nella malvagità di propositi possa avere influenza funesta per il cattolicismo lo spettacolo di un popolo che festeggia concorde le sue libere istituzioni e dimostra l'affetto che nutre per i suoi principi?

☆

Finisco dove ho cominciato.

Mi capita sotto le mani una *tirata* sempre a proposito del supposto ritardo del trasporto della capitale e la *tirata* finisce naturalmente dicendo che « bisogna forzare » e cerca l'effetto parlando al solito degli « scrupoli che hanno alcuni eminenti personaggi del regno. »

Denunzio il fatto come un « bel caso » di... bella franchezza. Ma se si deve far caso di certe cose non sarebbe male che si parlasse con un po' di più di rispetto di questi personaggi eminenti.

Ho anche saputo che la seduta del Consiglio non fu segreta che per pochi minuti. Le porte si aprirono e continuò la discussione sull'ordine del giorno e della quale vi dirò domani.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 4 *giugno.*

⁂ Il Comitato apistico, proseguendo ad occuparsi perchè la nuova industria acquisti favore e si divulghi, ha nella sua prima adunanza di primavera tenuta il 1° di giugno modificato il suo statuto ed il regolamento per l'apiario sociale, ed ha approvato vari programmi di concorsi e premi.

Il suo vicepresidente comm. Fabbroni, in assenza del presidente marchese A. Carrega, ha riferito che l'Associazione apistica si è accresciuta di ragguardevole numero di soci, ha esteso il suo raggio di influenza, oltre i limiti della provincia, avendo il presidente della Direzione tecnica, D. Giotto Ulivi, ricevuto invito di recarsi, come ha già fatto, a Pisa, a Livorno, a Lucca, ad Arezzo, a Orvieto, e in vari luoghi della nostra Maremma per fondare nuovi apiari di società e di privati; ha accresciuto favore ed importanza alle sue conferenze settimanali, unendo all'insegnamento pratico, dato dai membri della Commissione tecnica, quello teorico, per opera del dotto prof. A. Targioni; ha completato il suo apiario corredandolo del necessario per la smelatura e per la custodia degli utensili, mercè la generosità della Direzione della Società reale d'orticultura che ha conceduto un appezzamento di terreno contiguo all'apiario; ha facilitato a' nuovi apicultori il mezzo di fondare con perfetta regola l'apiario, stabilendo presso il falegname Pizzirani un completo deposito di tutti gli istrumenti e utensili necessari all'esercizio della industria, di ottima costruzione e di esattezza di misura.

Dopo tali esposizioni, il Comitato ha studiati e discussi vari programmi da proporsi per concorso e per premi, ed ha deliberato che a suo tempo siano pubblicati a cura del Consiglio direttivo i relativi programmi, con promessa di premio consistente in distintivi di merito:

1° All'apiario meglio tenuto e meglio amministrato, fornito di almeno 10 casse, a sistema razionale, con favo mobile;

2° Al colono che abbia applicato con buona riuscita quel nuovo sistema di tenuta delle api, almeno in 3 casse;

3° All'apicultore che presenti la miglior qualità di mele, e ne esibisca almeno 10 kil.

4° All'apicultore che presenti la miglior qualità di cera vergine, in quantità non minore di kil. 5.

5° Alla manifattura più completa di utensili perfezionati e meglio e più economicamente costruiti.

Il Consiglio direttivo è incaricato di determinare il tempo nel quale debbono aver luogo i citati concorsi.

⁂ Nella seduta di ieri sera il Consiglio comunale ha terminato l'esame del bilancio del 1871, che risultò approvato nel suo complesso.

Durante la discussione il sindaco Peruzzi, interpellato dal marchese Niccolini, annunziava che la Commissione d'inchiesta sul personale dell'amministrazione comunale, avendo terminato il suo lavoro e preparato il progetto di riordinamento, sul finire del corrente mese ed al principio di luglio, il Consiglio sarà chiamato ad esaminarlo ed a discuterlo. Meno male il parto è stato piuttosto lungo, ma in fine è nato un progetto. Se tutte le Commissioni nel regno d'Italia avessero fatto altrettanto!

⁂ Oggi alle sei in piazza della Signoria avrà luogo l'estrazione di una tombola organizzata per cura della Società di San Giovanni Battista.

Il vincitore riceverà in premio lire duecento.

⁂ La Direzione del Tivoli intende sospendere per la giornata d'oggi l'entrata agli abbuonati annui. È una pretesa strana che non si potrebbe in alcun modo giustificare. Se si dovesse ammettere la massima che la Direzione del Tivoli abbia il diritto di interdire l'ingresso al giardino in dati giorni agli abbuonati, non vi sarebbe più ragione per restringere questo diritto il quale potrebbe a capriccio della Direzione essere applicato per 365 giorni dell'anno, ed i signori abbuonati avrebbero pagato pel solo gusto di vedersi consegnati alla porta.

⁂ Non vi dico che abbiamo avuto tutta la giornata di ieri una pioggia dirotta perchè suppongo ve ne siate accorti, e poi i miei buoni confratelli hanno già avuto la compiacenza di raccontarvelo; il peggio si è che il cattivo tempo continua anche oggi e che la rivista che doveva esser passata dal Re non ha potuto aver luogo e la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali, come il concerto *monstre* al piazzale Michelangelo e la illuminazione del viale dei Colli sono stati rimandati ad un altro giorno.

⁂ Il mio amico, non politico, Medoro Savini, chi lo crederebbe? si è fatto di un'attività febbrile e butta giù romanzi con una facilità tale da fare invidia ai più fecondi scrittori. La sua *Tisi di cuore* è già al terzo stadio, cioè alla terza edizione, ed ora ci minaccia un altro romanzo *Nada*, elegante volume di 300 pagine che fra pochi giorni vedrà la luce e sarà letto, non ne dubito, con avidità da' suoi ammiratori o meglio dalle sue ammiratrici. Vi parlerò di questo nuovo libro non appena si sarà pubblicato e farò di tutto per dirne male giacchè, voi lo sapete, l'amicizia non è una parola vana e *l'on n'est jamais trahi que par les siens.*

⁂ Domani alle 2 pom. nel R. Istituto di studi superiori, il professore Paolo Mantegazza nella sua solita lezione continuerà a parlare: *Delle leggi dell'eredità naturale dell'uomo.*

⁂ Continuano le descrizioni dei signori deputati. Anche ieri ne sono partiti circa 25 per l'Alta e la Bassa Italia.

⁂ Ieri sera sono giunti da Roma i signori principe Torlonia con famiglia, principe De Icherkasky, monsignor Minella e generale conte Di Pettinengo.

⁂ Il municipio di Fiesole avvisa che, per causa della pioggia, si sono resi impossibili ormai i preparativi per la festa che doveva aver luogo questa sera, la quale resta sospesa.

L'illuminazione della collina, che fa prospettiva con Firenze, sarà fatta per quanto il tempo lo permetta.

La rivista della guardia nazionale è contromandata fino a nuovo avviso.

⁂ Domani lunedì al teatrino *des Bouffes Parisiens* serata a benefizio della signorina *Esther*.

Si rappresenta *Barbe-bleue*, operetta di Offenbach nella quale la simpatica attrice sostiene la difficile parte di *Boulotte*, in modo insuperabile. Io non voglio stabilire dei confronti che riescono sempre odiosi; Pauline è simpatica e recita con molto garbo, ma *Esther* è *Esther* ed io sono il suo sincero ammiratore, e credo di non essere solo, tanto è vero che sono certo che per trovare posto domani sera al teatro Grégoire sarà mestieri munirsi di biglietti fin dalle prime ore del mattino e poi vedrete quanti fiori, quanti applausi! *Esther* sarà festeggiatissima ed io sarò felicissimo di vederla contenta, perchè *Boulotte* lo merita.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una cambiale reperita nel dì 26 maggio presso le Logge del Grano. Una polizza di un Banco privato d'anticipazione, trovata nel giorno suddetto in via Cimabue. Un vezzo di coralli, trovato nel 28 maggio nel giardino d'Azeglio. Un'azione della Lega economica alimentaria, reperita nel giorno successivo in via San Martino. Una coperta di lana per cavalli reperita nel 24 maggio, in via Ginori. Un portafogli contenente lettere ed altre carte di niun valore reperito nel dì 1°, in via dei Serragli. Un Buono della Banca di Napoli, reperito nel 31 maggio in via Carretani. Una misura metrica, reperita nel dì 1° corrente in via dell'Agnolo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Firenze — Sezione Correzionale.

Mie graziose lettrici! Se qualche volta con le mie modeste cronache giudiziarie, a tempo ed a luogo mi è riescito di farvi ridere o almeno sorridere, ne son lieto davvero: ma oggi, in fede mia, non riderete al certo.

Per ora prestatemi orecchio.

La sera del 24 dicembre 1870 varie persone trovavansi adunate, come al solito, in geniale convegno, in casa del dottor Bartoli in Firenze, e vi era, tra gli altri, l'avv. Demetrio Gobbo, giovane molto stimato.

Il signor Gobbo avea regalato al padron di casa un grazioso *revolver* avuto da Germania, a quattro canne, ed il discorso volse in breve sul dono di quell'arma.

Il signor Tito Massaini, altro giovane della società, ed alcuni altri fecero le più vive istanze affinchè non solamente il Bartoli mostrasse il dono, ma perchè il donatore Gobbo ne spiegasse il meccanismo.

Gobbo dapprima ricusò, ma poi vinto dalle più moleste insistenze, accondiscese. L'arma fu recata, ed il Massaini, per evitare un qualche disastro, volle da sè togliere le cariche da ciascuna canna, prima di consegnare il *revolver* all'amico.

— Sono scariche tutte le quattro canne? — chiese taluno.

— Sì, tutte! — fu risposto a coro.

Gobbo, sicuro del fatto suo, in mezzo ad un piccolo circolo di persone, imprese a maneggiar l'arma con franchezza.

Ma gira e rigira, maneggia e rimaneggia... tah! parte malauguratamente un colpo, e una cara bambina di nove anni, Paolina Pecori, che, attratta dalla curiosità facea capolino fra' grandi, ne rimase trafitta e cadavere all'istante!!!

Immaginate la triste scena! La bambina morta in un lago di sangue.... la madre svenuta e quasi esanime.... la casa sossopra!.... pianti, singhiozzi, convulsioni, gridi.... Massaini mezzo morto, Bartoli fuori di sè, e Gobbo.... il povero Gobbo divenuto ebete, non capiva più nulla, tremava in convulsione e delirava come un matto!!!

Che scena d'inferno! che brutta vigilia di Natale!

Pensate ora un poco al complemento della orribile scena quando il misero padre della uccisa Paolina dovè sapere la misera fine dell'unica figliuola!

Poveri genitori! quale implacabile dolore!

⁂

Ma se grande fu il dolore dei genitori dell'estinta, se grande fu lo scompiglio di tutto il parentado e degli amici, non meno doloroso fu lo stato dell'uccisore per molti e molti giorni.

L'intero paese ne fu commosso: e gli amici del Gobbo temettero grandemente che il dolore non gli facesse perdere la vita, logorata da ardente febbre, o almeno la ragione!

E mentre unanime era la voce di compianto per l'uccisore, la regia procura e l'ufficio d'istruzione scarabocchiavano carta, sentivano testimoni e periti e compievano l'istruttoria in regola.

E fin qui nulla di più regolare.

Ma mentre tutti aspettavano una sentenza di *non farsi luogo a procedimento penale*, si seppe con sorpresa che il Gobbo ed il Massaini erano chiamati a rispondere innanzi al tribunale del reato di *omicidio colposo!*

Qual dopo lunga e faticosa caccia
Tornansi mesti ed anelanti i cani
Che la fera perduta abbian di traccia
Nascosa in selva dagli aperti piani...

Così i componenti l'ufficio del Pubblico Ministero in generale (salvo poche eccezioni) non digeriscono bene, o non dormono sonni tranquilli se non quando hanno mandato qualcuno in galera, o per lo meno non abbiano preparato parecchi anni di carcere al prossimo cristiano!

⁂

Il 30 maggio, l'udienza presieduta dal cavalier Cantini era aperta alla presenza di un numerosissimo uditorio.

Il conte Festi dovea sostenere l'accusa.

Adriano Mari difendeva gli accusati.

Il Festi parlò benissimo. Egli cominciò con escludere la colpabilità del Massaini, il quale era tratto in quistione senza che veramente vi entrasse per nulla.

Quanto al Gobbo poi, stando strettamente al senso letterale del Codice, dovea ritenersi colpevole; ma, ragionando col cuore e esaminando le circostanze del fatto, il Gobbo era ben da compiangersi perchè vero strumento cieco della fatalità.

Il Mari che non poteva trovare una più valida difesa che nelle parole del pubblico accusatore non fece che seguire le orme di lui con la sua eloquente parola.

Fu letta una commovente lettera con la quale il povero padre della uccisa non solamente perdona all'uccisore, ma è dolente che ei sia processato.

Gobbo, cui il dibattimento ha ravvivata nella memoria la dolorosa scena, è commosso fino alle lagrime alla lettura di quella lettera di pace e di perdono.

Mari, il faceto ed arguto ex-presidente della Camera piange come un fanciullo.

Il presidente Cantini, vera effigie in piccolo dello imperatore Guglielmo è commosso come lo era il papà del *nostro caro Fritz* nel leggere le vittorie del figliuolo.

Più di un avvocato dell'uditorio si asciugava gli occhi e per punto non piange anche il Festi.

Chiuso il dibattimento e dopo un'ora di deliberazione Cantini legge la sentenza d'*assoluzione.*

Te Deum laudamus!

L'Usciere.

Nostre Informazioni

Sono stati promossi al grado di *maggior generale* i colonnelli del genio *Giannotti* e *Giani*; ed al grado di *colonnello* i luogotenenti colonnelli di fanteria *Facelli, Majneri, Bianchi, Demaria, Ponza di S. Martino, Biandrà di Reaglie,* il luogotenente colonnello di stato maggiore *Chiron,* il luogotenente colonnello del genio *Doix,* ed il luogotenente colonnello di cavalleria *Municchi* comandante dei lancieri d'Aosta.

FATTI DIVERSI

⁂ La Grecia rischia di perdere il suo primato.

Sinora non c'era paese in Europa che avesse avuta la bravura di scendere più a fondo nell'abisso..... della bolletta.

Ed eccola alla vigilia di abbandonare il suo posto d'onore lasciandolo probabilmente a noi.

Ha trovato una California in casa.

Nell'isola di Sifno, poco distante da Milo, nell'Arcipelago greco, furono trovate delle terre aurifere che contengono, come si dice, tre per mille del prezioso metallo. Il Governo inviò sull'istante una Commissione onde esaminare quelle terre. Vidi un campione: è una terra giallognola e pesante abbastanza. Ora si faranno delle analisi chimiche.

È noto che gli antichi avevano dato all'isola di Sifno il nome di aurea, come a Serifo il nome di ferrea. Ora s'intende che queste terre appartengono, secondo l'ultima legge votata, all'erario, e verranno concesse al miglior offerente verso il pagamento di 60 0|0 dal netto ricavo. La nostra popolazione è impaziente di vedere il rapporto della Commissione inviata sopra luogo.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Marin Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale.*
POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra.*
ARENA GOLDONI — *Fernando.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tr.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 152.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Amministrazione di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì 5 Giugno 1871. — Un numero cent. 5

NOTE PARIGINE

PARIGI, 1° giugno.

Il velo che copriva gli ultimi avvenimenti, si lacera un po' alla volta, e la verità appare chiara e lampante. Si dubitava già che una nazione così civilizzata come la francese, non potesse contenere dei mostri come quelli che decretarono ed eseguirono l'incendio di Parigi, ed i massacri degli ostaggi. Ora si è sicuri. Cosa incredibile ma vera (come il cerotto pei calli) *eran tutti forestieri.*

×

Delecluze era tedesco. Come vivo fu professore di Heidelberg e il suo vero nome è Von Delechusius. Il generale Bergeret è italiano. Arrossisco nel dire che realmente è il noto general Pastore. Rossel è un figlio indegno di un uomo di stato inglese. Avete indovinato che si chiama veramente Russell. Il prefetto di polizia Raoul Rigault è un olandese: Van der Rieg. Un nome caro all'arte musicale italiana, il celebre Piatti era nascosto sotto il nome di Felice Pyat. Così non avesse mai lasciato il violoncello per la penna! Giulio Vallès anch'esso italiano. È un certo conte del Valle di Montecatini. Costì dovete conoscerlo a fondo.

×

Il fatto più straordinario è quello del pittore Courbet, che non era Courbet niente affatto. Mentre questa gloria dell'arte francese era tenuta rinchiusa in un carcere oscuro e profondo di Spandau, a Parigi chi giuocava la sua parte era... pare inverosimile... il principe Federico Carlo!!!

Un ventre posticcio e una barba idem, imitati a perfezione, ingannarono tutti. Così cadde la colonna Vendôme. È inutile dire che quando fucilarono il falso Courbet, il principe smilzo com'è se l'era svignata fuori del suo *caveloppe*, e cinque minuti dopo, grazie al rinomato " oro prussiano, " si trovava a St-Denis nelle braccia di Von der Thann.

×

Lo spazio non mi permette di dare complete queste rivelazioni destinate a fare gran chiasso in Europa. Basti il dire che tutti quelli che ebbero un posto nella Comune e dalla Comune, erano esteri, eccettuato il Theisz che salvò l'ufficio centrale della Posta, e il vecchio Beslay che difese la Banca.

×

Gl'interrogatorii che subiscono i prigionieri di Satory danno un risultato meno soddisfacente. Sopra 37,871 non ne furono trovati che 36,920 di forestieri. Resterebbe quindi circa un migliaio di Francesi, ma fortunatamente è provato che sono quasi tutti ragazzi al di sotto di 15 anni, e le loro madri che finsero d'arruolarsi per sorvegliarli...

×

Tronchiamo lo scherzo, che diviene troppo lungo. È un fatto che qui si vuole rigettare le vergogne dell'ultima e funesta settimana di maggio sopra gli " stranieri. "

La storia imparziale farà giustizia di queste asserzioni. Essa dirà che la Comune era tutta d'elementi francesi. Dirà che alcuni capi militari soltanto furono esteri. Dirà che l'iniziativa e l'esecuzione degli incendi e dei massacri vennero dalla Comune, dal Comitato centrale, dal Comitato di salute pubblica, tutti composti di Francesi. Dirà pure che alcuni di questi eran conosciutissimi. Frequentavano le " premières " dei teatri, o le birrerie del quartiere Latino. Scrivevano libri osceni, letti avidamente. Predicavano per anni ed anni l'insurrezione. Dirà finalmente che sarebbe stato molto difficile il trovare e riunire simili elementi in nessuna città all'infuori di Parigi.

×

Non è più tempo di travestire la storia. Libero al Trochu di asserire fra le cause della decadenza e della sconfitta il " lusso inglese " e la " corruzione italiana. " Noi Italiani non mi pare che siamo tanto corrotti nè corruttori. È a Firenze che son nate le " pièces à femmes? " È a Milano che si mantengono delle " maîtresses " a 100.000 franchi all'anno? È in Italia che si può aver tutto e tutti col danaro? Che un po' di corruzione l'abbiamo, eh! chi è perfetto a questo mondo? Ma che siamo noi che abbiamo corrotto i Francesi, questa poi è dura da digerire. Gli è vero che il giorno prima il venerabile generale Changarnier fece un'apologia di Bazaine, e lo chiamò il vincitore di Bouzy e di Rezonville.

Può chiamarlo anche, se vuole, " il vincitore di Metz. " Ma la storia farà — ripeto — giustizia di tutto ciò, e darà ad ognuno il suo.

×

Ancora una parola su questo argomento. Prendiamo uno dei capi più influenti della Comune, Giulio Vallès. Era noto a Parigi come giornalista di terzo e quarto ordine. Come tanti che cercano ogni via per fare un po' di denaro e godere la " vie de Paris " tentò ogni sorta di cose; fu segretario di Planche, il noto critico, frequentò la Borsa, scrisse nel *Figaro*, e anche un libro intitolato, mi pare: *Les declassés*, ove fotografava se stesso e i suoi simili. Questo è il tipo; gli altri poco su poco giù tutti dell'istessa risma.

Tale il Rochefort, di cui tutti sanno l'istoria. Frequentatore di Brébant, scrittore di *vaudevilles*, impiegato dell'impero, fece a metà col Villemessant la celebre *Lanterne*, e, trascinato suo malgrado dal vortice, iniziò la demolizione della casa di Thiers, e finisce dinanzi una Corte marziale...

×

Parigi è trasformata. La gioia di essere salvati... è sul viso di tutti, ed i *boulevards* hanno riacquistata rapidamente la loro fisonomia. C'è una smania di escire, di passeggiare senza pensieri, che si scorge ovunque.

Non si vede più un uniforme che non sia dell'armata regolare. E finalmente siam liberati dalla vista della guardia nazionale con o senza bracciale.

×

La città è occupata militarmente. Divisa in quattro grandi comandi, ogni via principale ha sentinelle e picchetto di guardia. I tentativi di assassinii non sono frequenti, ma avvengono ancora qua e là. Le paure d'incendio sono diminuite, ma non isparite.

×

Si fan circolare vere leggende sugli incendiarii. Abbiamo la *pétroleuse* che tiene un gran mazzo di fiori, nel cui centro havvi un fiaschetto del terribile liquido. Mi fu poi seriamente raccontato che alcune hanno dei seni protuberanti in cantchiuc che sono riempiti sempre di petrolio e li girano fin dietro le spalle. Un semplice macchinismo fa che basta una leggiera pressione per ischizzarlo sui punti che si vogliono incendiare. Un *gamin* che segue la *pétroleuse* lascia cadere un zolfanello acceso, e il colpo è fatto.

×

Il vero ed il falso son misti in queste istorie. Molte cose che non avrei mai creduto, le ho verificate io stesso. L'altro ieri vidi una *pétroleuse* in mezzo ai soldati di linea, ed era veramente degna di attenzione. Si vedeva alla fisonomia ed all'andatura volgarissime, che esciva da un lupanare. Eppure era coperta d'abiti elegantissimi rubati certamente e non fatti alla sua taglia. Per un'astuzia rozza ed ingenua s'era appiccicato un bracciale tricolore il quale stuonava talmente col complesso, che fu la prima causa del sospetto.

Le fu trovato addosso uno di quei fiaschi che ho veduto più volte. Sono di latta, rotondi, del diametro di venticinque centimetri, alti dieci e finiscono con una punta chiusa da vite, tolta la quale esce liberamente il petrolio. Son proprio cose che bisogna vederle per crederle che esistano.

×

Escendo da una catastrofe inaudita, Parigi non ha voglia che di respirare liberamente e ha abdicato pel momento la smania di politicare. Tanto più i partiti prendono audacia per cogliere il momento unico. Essi sanno che lo stato di prostrazione è tale che se l'armata proclamasse re di Francia lo scià di Persia nessuno potrebbe impedirlo. Ma questo non è che uno stato momentaneo. Gli è perciò che tutti presentano il loro programma. Il partito che ha più probabilità di riescire è il legittimista fuso con una parte dell'orleanista. Avranno essi il coraggio e la forza di eseguire le loro voglie? L'armata cosa vuole? *That is the question.* L'unico partito che vi avesse profonde radici era il bonapartista, ma l'armata è disillusionata pelle grandi disgrazie dell'ultima guerra. Essa dunque sarebbe — così alcune mie informazioni che riassumono l'opinione che vi regna — repubblicana... provvisoriamente.

Folchetto.

GIORNO PER GIORNO

Ricevo e pubblico:

Collecchio, 29 maggio 1871.

Egregio Signore,

Montaigne scrisse: « Il ne faut jamais mentir excepté le cas d'urgence. » Bargoni versa omai in ben tristi condizioni, ed infortunato come Diogene col suo *quero hominem, non trova le ossa*, e l'Italia le attende!...

Conviene ora dunque uscir dalla gretola; è proprio il caso d'una *mensogna in via d'urgenza*: chiuda in una cassa un carcame qualunque, sia pur quello d'uno scozzone inglese morto briaco, purchè il cranio non abbia le mascelle prognatiche delle razze della Nuova Caledonia, sarà ricevuto come resto del Foscolo, l'effetto sarà uguale, e d'altronde la *sostituzione* non sarebbe nuova.

Narro un fatto storico, che può leggersi nelle opere dell'Azeglio (Zoografia):

Il conte di Calà, duca di Diano, da lungo tempo *cercava le ossa* di un suo avo, il famoso Giovanni Calà, del sangue dei re d'Inghilterra; ciò seppe un furbo, Stocchi Ferdinando, napoletano, che, presentatosi al duca, promise portargliele contro pagamento di ragguardevol somma; intanto il duca preparò suntuoso avello nella cappella d'un suo castello e le ossa giunsero trovate, come disse lo Stocchi, in un convento di Calabria, ma erano *ossa d'asino*, che, ricevute processionalmente, furon deposte nell'urna, intanto che lo Stocchi componeva ridendo quest'epigramma:

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (118)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO FARTINGO

(Continuazione — Vedi numero 150)

Lady Ida respirò più liberamente.

— Non sanno nulla! — disse tra sè.

Il marchese si alzò dal letto, si gettò sulle spalle il mantello e si pose il cappello.

— Sono pronto! — disse poi.

— Un momento — disse uno dei mascherati — su quel tavolino veggo un cofanetto, il quale sicuramente contiene alcun che di prezioso.

Il marchese fe un gesto di sorpresa nell'intendere quelle parole.

— Non ne capisco niente — esclamò — prima di pormi a letto misi il cofanetto nella saccoccia del mantello!

Lady Ida sorrise incredulamente.

— Te lo sarai sognato, mio caro Lorenzo.

— No — rispose il marchese — sono sicuro dei fatti miei. Ad ogni caso, il cofanetto è sicuro. Esso deve prepararci un lieto soggiorno in libera terra, giacchè dobbiamo abbandonare la patria. Ma ciò, come spero, sarà per breve, perchè non è lontano il tempo nel quale l'Italia avrà spezzate le obbrobriose catene che l'avvincono in vergognosa schiavitù. Gettati un mantello sulle spalle, mia cara, perchè l'aria è fresca; ma fa presto, non abbiamo tempo da perdere.

Lady Ida si ritirò nella camera contigua e fece ritorno dopo pochi minuti avvolta in un ampio mantello di velluto.

— Anch'io sono pronta — disse.

— Mi accompagnerà mia moglie? — domandò il marchese.

— No — rispose il mascherato; — il viaggio che dovete intraprender voi è troppo lungo e faticoso per una signora. Noi condurremo la marchesa in un luogo sicuro, poco discosto da Venezia.

— E più tardi potrà essa riunirsi a me?

— Ella farà quello che sarà d'accordo cogli interessi della nostra associazione — rispose il mascherato. — Qual moglie d'un patriota, essa non può fare altrimenti. Venite, marchese, abbiamo già perduto troppo tempo.

Il mascherato s'avviò pel primo verso la scala segreta. Il marchese, tenendo per mano la moglie, lo seguì.

Quando lady Ida si trovò sulla scala a chiocciola, la cui esistenza non aveva mai saputo, osservò con sorpresa che sulla medesima stavano dieci uomini mascherati, de' quali, due portavano delle lanterne cieche, la cui debol luce illuminava fiocamente la scala.

— Perchè ci son qui tanti uomini? — chiese ella con timore.

— Per condur voi in un luogo sicuro — rispose il mascherato che aveva parlato fino allora.

Il marchese e lady Ida scesero la piccola scala, seguiti dai due uomini mascherati. La scala conduceva in un piccolo locale ottangolare che la marchesa non aveva ancor mai veduto.

— Qui dovete prender commiato da vostra moglie — disse il mascherato. — Voi sarete condotto da una gondola a Torcello, ove allo spuntar dell'alba partirete col postale, che si reca a Marsiglia. Il capitano è già avvertito di tutto e non vi farà domanda alcuna.

— E mia moglie? — domandò il marchese.

— Ci seguirà a Napoli, ove penseremo noi alla sua sicurezza.

— Ma, perchè a Napoli?

— Perchè l'associazione vuole così — rispose seccamente l'uomo mascherato. — Tutto quello che avviene in questa notte avviene pel bene della patria. Un partigiano fedele non fa domande, ma crede ed obbedisce.

— Anch'io credo ed obbedisco — esclamò con entusiasmo il marchese. Io m'affido all'onore ed alla fedeltà d'uomini onesti, ed affido pure ad essi quella che mi è cara quanto la vita. Addio, moglie mia, il cielo ti benedica e protegga.

Abbracciò la traditrice e posò le labbra sulla di lei fronte ghiacciata. Un brivido le percorse le membra quando il marchese in compagnia d'uno dei mascherati, uscì da una porticina che metteva al canale, ove montò in una gondola e partì.

Nel canale v'era un'altra gondola molto grande. I dieci mascherati passarono per la medesima porticina e vi montarono. L'ultimo fra loro stese la mano a lady Ida e la condusse nella medesima gondola.

— Perchè vi sono tanti uomini con me? — chiese Ida al mascherato che sedevale al fianco.

— Perchè siamo in pensiero per la vostra sicurezza — fu la risposta.

L'accento del mascherato quando pronunziò quelle parole era tetro e sinistro.

Erano quasi da un'ora sul mare allorchè i rematori mascherati si posero a vogare più lentamente. Si accostavano ad un piccolo piroscafo. Fu gettato un cavo e la gondola fu tirata a babordo della nave.

Alcuni minuti dopo lady Ida trovossi in un meschino gabinetto illuminato da un fanale coperto di talco. Nove dei mascherati avevanla seguita a bordo, due erano rimasti nella gondola.

— Sembra che non vogliano farmi nulla — pensava Ida — altrimenti non mi avrebbero condotta su questo piroscafo sul quale mi sarà molto facile mettermi in comunicazione con gli altri passeggieri.

(Continua)

Felices asini qui tot invexistis honores
Quot jam Romulei vix meruere duces!

Bargoni dunque pieghi, qui c'è *urgenza*... Ma se dopo si scoprissero le vere cose?... Allora gli augureremo quattro gambe per salvarsi.

Un ministro poi, che, prima di mandare un inviato *con tanta pubblicità*, non *procurò* di saper *prima* se e dove esistessero quegli avanzi, merita di esser coronato di bietole in Campidoglio!

Un saluto al *Fanfulla* ed a tutti i coefficienti da chi ecc., ecc.

***

Se nella giornata di ieri piovve tutto il giorno;

Se la rivista del Palladio, con infinito dolore dei militi (Iddio vede il cuore!), fu rimandata alle calende greche;

Se il Tivoli non s'illuminò;

Se i colli circostanti e Firenze non brillarono di miriadi di lampioncini;

Se lo Statuto, in somma, fece la figura d'un pesce nell'acqua — sapete di chi è la colpa?

Mi dispiace il dirlo: ma quel che è scritto è scritto — e quand'anche non fosse scritto elegantemente, pur nondimeno non si cancella.

La colpa è dell'onorevole Mauro Macchi!

***

Come sarebbe a dire?

Mi spiego subito.

Nella relazione fatta alla Camera il 2 maggio 1861 (relatore l'egregio Mauro) si leggono le seguenti parole:

" Le antiche provincie subalpine usavano festeggiare nella seconda domenica di maggio quello Statuto di cui esse prime ebbero la fortuna di godere i benefici...

" Ma una esperienza di quindici anni provò tale stagione meno propizia a feste popolari.

" Per il che, potendo ora gli Italiani festeggiare non soltanto lo Statuto che li fa liberi, ma eziandio quei mirabili fatti che complessivamente concorsero a raccoglierli quasi tutti, il Governo stimò più opportuno stabilire per tale solennità la prima domenica di giugno. „

***

Per il che, dico io (giovandomi di questo fiorellino grammaticale), resulta:

1° Che tutti i buoni italiani, i quali vorrebbero lo Statuto asciutto, e invece bisogna si adattino a pigliarlo colla bagna, come il rostino dei piemontesi, debbono rifarsela coll'onorevole Macchi.

***

Per il che, non so capire in qual modo il leale avversario del primo articolo dello Statuto si facesse lecito, nel 1861, e dinanzi al Parlamento subalpino, di calunniare la seconda domenica di maggio... a benefizio della prima domenica di giugno.

***

Io amo il mese di maggio: è il mese sacro all'amore e alla salsapariglia: è il mese della poesia e della verdura — *per il che* ne avviene che nessuno dovrebbe calunniarlo mettendo a suo carico quindici anni soli di non felice esperienza.

Quindici anni non bastano nemmeno a far conoscere gli amori politici d'un deputato.

E forse non basteranno nemmeno all'onorevole Gadda per un ricovero decoroso e conveniente (stile Cialdini) per il Ministero dell'interno a Roma.

***

Per il che, domando io, la prima domenica di giugno ha forse risposto degnamente alla fiducia dell'egregio Macchi?

No!

La prima domenica di giugno — avanti l'anno 1861 — era per il solito una bella giornata: e lo aveva dato a vedere con un'esperienza di più di quindici anni! Appena che l'onorevole Macchi la dichiarò benemerita del lunario e degna di *far gli onori* dello Statuto, voltò bandiera — e si buttò al cattivo, come un deputato di sinistra, che ha ricevuto qualche gentilezza dal Ministero.

***

Per il che bisogna conchiudere: che le domeniche, in generale, non hanno una grande simpatia per l'onorevole Macchi! E la cosa si capisce.

La domenica è un giorno dedicato al Signore — è una specie di giorno santo.... *Per il che*, direbbe don Margotti, ci si vede subito il dito di Dio.

***

" Che cosa è l'armamento territoriale?

È l'armamento naturale, spontaneo, vero.

Esso è:

Potente come la verità;

Facile come la spontaneità;

Benefico come la natura.

Esso è l'opposto dell'armamento artificiale, centralistico, dispotico.

Quello è la forza immancabile de' popoli liberi.

Questo, lo strumento, non sempre efficace, di tutte le tirannidi. „

Scommetto il Debito pubblico che nessuno dei miei lettori ha capito un jota nelle linee che precedono.

La colpa non è mia. Io le ho ricopiate testualmente da un foglio a stampa intitolato: *Armamento territoriale*.

***

Quel foglio è firmato: DEPUTATO CASTIGLIA.

Ora sono convinto che i lettori cominciano a capire.

***

Per farli capir del tutto citerò un altro brano del foglio:

" Mandar, tranne pure una trentina di mila uomini, tutti a casa; fare scrivere tutte le classi, secondo i luoghi e l'ordine loro:

Ne' corpi attivi;

Nelle riserve;

Nelle ordinanze;

Prima e seconda;

Far trovare per tutto armi e ufficiali e bassi ufficiali, che iscrivano, reggimentino, armino, esercitino....

Ma per uomini con un po' di testa e di attività, questa è cosa da farla in men di un mese e facilissimamente. „

Se Ricotti e i nostri generali non l'intendono, si è perchè non hanno attività e nemmeno un po' di testa.

Ma, viceversa, che testone ha quel Castiglia!

***

La *Gazzetta dell'Emilia*, con una ingenuità tutta sua, si permette di dar notizia ogni tanto d'alcuno dei frequenti ricatti che hanno luogo in Romagna! Inezie di cui niuno ormai si preoccupa.

Oggi parla del ricatto perpetrato in danno del Beltramelli d'Imola. Di quello avvenuto pochi giorni sono in danno del Bonvicini, presso Massa Lombarda, per L. 4000, e d'altri, nissuno fece cenno. E sta bene. Ormai è cosa troppo comune e stucchevole!

Chi vuol prendersi il sollazzo d'andare un giorno in villa, *deve* pagare questa tassa dei ricatti, in proporzione del proprio valor locativo: s'intende.

Chi non avesse somma bastevole, dopo pagate le altre tasse, o non volesse spenderla in questo articolo di lusso, si rimanga entro le mura urbane, o vada in Parlamento a dichiarare che le condizioni di Romagna sono normalissime, anzi invidiabili!

***

Copiato testualmente, aspettando l'arrivo del convoglio, in una stazione delle ferrovie:

" ALBERGO DELLA MINERVA

In prossimità della stazione di metri 100, nella Città di*** di Pietro Babboni. „

Se una legge imponesse una tassa sulle sgrammaticature, che cuccagna pel ministro delle finanze!

***

Quest'oggi leggo sui muri della capitale il seguente avviso.

" ARENA NAZIONALE.

Recita notturna — *L'amore!* „

Ooh! *Shoking!*

CAMPI D'ISTRUZIONE SUL CHIESE

Sui pressi delle lande del Chiese il Ministero della guerra ha voluto mobilizzare una divisione attiva, detta 1ª *divisione d'istruzione*, per distinguerla dall'altra stanziata verso le brughiere di Somma sotto il comando del luogotenente generale Carini.

Montechiaro sul Chiese forma il centro di tale divisione, dove risiede il comandante maggior generale Mazé de la Roche conte Gustavo col capo di stato maggiore, maggiore Castelli, medico direttore Lanza e commissario di guerra Ramorino, ed il maggior generale conte Lanzavecchia di Bari, comandante la 1ª brigata composta del 61° e 75° fanteria. Il colonnello brigadiere Gabutti di Bestagno, comandante la 2ª brigata composta del 64° e 71° fanteria, risiede poi a Lonato. Oltre i quattro reggimenti accennati la divisione si compone di un reggimento bersaglieri, di una compagnia del genio e di un distaccamento del treno.

Le truppe sono considerate come distaccate per quel che riguarda le paghe, gli alloggi ed i foraggi, sono distribuiti in *larghi* accantonamenti, che presentano facili e buone comunicazioni, e le loro *piazze d'allarme* sono tali da rendere abbastanza veloce il concentramento di esse. Infatti il 61° risiede a Lonato a poche miglia da Montechiaro, il 64° a Castiglione delle Stiviere, il 75° a Carpenedolo e Calvisano, il 75° a Montechiaro ed i bersaglieri a Cavriana. La divisione dipende dal comandante generale di corpo d'esercito che risiede a Verona.

Presso ogni battaglione è comandato un capitano della medesima arma appartenente a reggimento, che non fa parte del campo; è a disposizione del comandante il rispettivo battaglione, assiste a tutte le istruzioni di esso e compila un *diario* delle esercitazioni, aggiungendovi quelle note ed osservazioni che emergono dallo svolgimento pratico delle esercitazioni stesse. La serie progressiva di esercitazioni, a cui devono attendere tali truppe, si divide in tre periodi diversi. Nel primo periodo (dall'aprile alla metà di luglio) esercizi ed evoluzioni fino a quelle di reggimento. Esercizi di marcia. Istruzioni sul tiro. Esercizi elementari di combattimento e servizio di *sicurezza ed esplorazione*.

Nel secondo periodo (dalla metà di luglio a tutto agosto) evoluzioni di brigata e di divisione, anche con l'intervento delle altre armi. Esercizi di combattimento fra battaglioni contrapposti, fazioni di reggimento e di brigata. Nel terzo (settembre) grandi manovre, anche col concorso di parte delle truppe delle vicine guarnigioni. Il reggimento di cavalleria e la brigata di artiglieria, che verranno destinati, raggiungeranno la divisione nel corso del mese di luglio.

Ma mi avvedo di essere stato un po' lungo perchè si abbia la pazienza di leggermi fra una rivista artistica ed una teatrale. In altra mia le terrò parola delle passeggiate militari e dei simulacri di combattimento applicati al terreno, non che di una rassegna che si buccina verrà a passare Pianell il giorno della festa dello Statuto alla divisione, accampata e concentrata alla Motta di Ghedi. Per ora le bastino queste notizie abbatuffolate alla meglio e vengo a mezza spada, assicurandole che se la costanza e la disciplina, come ben s'appose Napoleone, sono la prima virtù del soldato, e che il valore non ne è che la seconda, il nostro esercito può fin da adesso entrare in campagna. A quanto affermano persone competenti, e che assistettero alle prime istruzioni delle reclute di tutti i paesi, non v'è soldato tanto facile ad apprendere specialmente le prime regole del tiro quanto il nostro soldato. Il bersaglio finora ha dato dei risultati soddisfacentissimi. Per ora dategli un miglior fucile e *tenete asciutte le polveri*. Educate le masse alla fierezza ed all'amor proprio nazionale, e di qui a dieci anni mi direte che cosa è divenuto il nostro *gregario*.

Dion.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 3 giugno. — Un po' di cronaca giudiziaria.

L'entrata dei Prussiani in Parigi avendo posto fine alla guerra, e non avendo ancora i communards cominciato le loro gesta eccezionali, i nostri venditori di bollettini e di telegrammi particolari si trovavano finita la cuccagna.

Pure bisognava trovar modo di continuarla, e dove non erano notizie vere inventarle, e dove non si poteva di pubbliche, novellar di private.

Certo Lombardi pertanto, di qui, versando in caso, ha un bel dì una luminosa ispirazione che gli può fornire sicuro guadagno: da venditore di giornali si fa *fornitore di idee* — com'esso dice — e non sapendole esporre nè tampoco scriverle, va in cerca di uno che ne sia capace.

Il letterato è tosto scoperto nella persona di certo Cogliati, compositore-tipografo, tipo più da muratore che da figlio delle muse, il quale nullameno a furia di reminiscenze letterarie riesce a mettere insieme l'articolo, e non solo a scriverlo, ma a comporlo e farlo stampare nella tipografia in cui lavora, quella di certo Vietti.

Due individui qualunque, fra cui certo Garascia, *altro di quelli* — dice il rapporto della giustizia — *che tentavano armata mano la rivoluzione del 24 luglio* (!!), acquistano le copie e si spingono per la città gridando a squarciagola *grande fatto accaduto di una giovane che ha partorito due cani*!

Allo strano annuncio il pubblico strabilia e compra e legge un'oscena favola divulgata per *la buona morale allo scopo d'eccitare l'orrore contro le turpi voglie del vizio*.

Ma la questura trova che il racconto è per nulla edificante, arresta gli spacciatori, lo stampatore ed il committente e li denuncia all'autorità giudiziaria per reato di stampa contro il buon costume.

I rei sono tradotti alle Assisie, i giurati sono in tutto del parere della Vigile, e, ad onta che il Lombardi voglia scusarsi coll'ammanco di notizie prodotto dall'*infausta pace*, ed il Vietti col dire non essere egli reo di nulla perchè in quella circostanza *era malato di catarro*, la Corte condanna il Lombardi come ispiratore e mandante a 2 mesi di carcere e lire 100 di multa, il Cogliati come agente precipuo a lire 100 di multa e mesi 3, ed il Vietti ad un mese e lire 51.

***

Una causa di un genere nuovo e molto interessante, di quelle cause che gli avvocati chiamano un *bel caso* fu dibattuta di questi dì nanti la eccellentissima Corte d'appello.

Nell'agosto del 1848 trovandosi il Governo di Venezia alle strette di denaro emise un prestito nazionale italiano di L. 10,000,000, che dovevano *essere impiegati a sostenere la insurrezione delle provincie veneto-lombarde e la difesa di Venezia ed a conservare colla indipendenza di questa città la libertà e l'onore di tutta Italia*.

N° 100 delle 20,000 azioni da lire 500, fruttanti il 5 0[0], vennero promesse dal nobile Giacomo Poldi-Pezzoli di qui, costituenti in tutto lire 50,000 obbligate con bono del 14 ottobre 1848.

Intanto che si cercava collocare le azioni, urgendo danaro alla Repubblica, era questa sovvenuta dalla famiglia Papadopoli di Venezia, la quale, in cambio, riceveva cessione della posizione del prestito, in confronto del Poldi-Pezzoli e di altri.

Caduta la Repubblica, il Papadopoli fece causa civile al suddetto per rifusione delle lire 50,000, ma, vivendo il Governo austriaco, e questo reputando ingiuriosa alla imperiale maestà una causa che aveva fondamento capitale in atti di ribellione, la distolse.

Ora la causa fu di nuovo dai Papadopoli avanzata e trattata avanti la nostra Corte addì 25 maggio, rappresentati essi dall'avv. Benvenuti, già membro del Consiglio della Repubblica veneta, e difeso il Poldi-Pezzoli dall'avv. Buccellati.

La discussione fu lunga, accanita, luminosa: la conclusione favorì i rilevatari del prestito.

La Corte condannò Poldi-Pezzoli a pagare capitale ed interessi nella somma di lire 163,000!

***

Due altri processi di stampa avemmo alle Assise, al seguito di quello dei cani, l'uno contro il *Lombardo*, l'altro contro l'*Unità Italiana* per offese alle nostre istituzioni in articoli sulla fucilazione del Barsanti.

L'avv. Felice Cavallotti, direttore del *Lombardo*, e che ha voluto rispondere di persona dello scritto incriminato, difeso dall'avv. Billia, fu assolto.

Il famoso Giacinto Piazzi, gerente dell'*Unità Italiana* (dico famoso sullo scanno degli accusati per delitto di stampa), contumace, fu condannato a 4 mesi di carcere ed a lire 1500 di multa.

Ma il Giacinto Piazzi è un filosofo, e se ne consola pensando alla gloria del martirio.

Anche Cristo fu ucciso a sconto dei delitti degli altri! È vero che i Giudei la pagarono poi di persona.

Quando l'onestà degli scrittori li indurrà a fare altrettanto?

Febo.

LETTERE INEDITE
DI
MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA VI.

Milano, 28 novembre 1841.

Carissimo mio,

Fra le poche consolazioni che provo nella mia vita presente, le tue lettere figurano in prima linea, e non ti figureresti mai l'allegrezza che provo quando me le portano e che le riconosco alla sopraccarta. Io che ho bisogno di benevolenza come dell'aria per vivere, io che campo di cordialità, di fiducia, d'affetto, e che debbo tanto digiunare a capo dell'anno, pensa che senso di gratitudine, di benessere mi fa quando leggo le amorevoli parole che mi scrivi! Mi piace l'idea di Molteni di dirmi *Santo!* — Martire, tanto tanto ci sta; ma santo: se sapessero che razza di santità è la mia. Ti dirò anzi che uno de' pensieri più dolorosi è quello di sentirmi ogni giorno peggiorare il morale. Il sentimento religioso ha la sede nel cuore. Quando il cuore è tutto fiele, come potrebbe restarvi?

Se sapessi che tormento è l'aver a combattere tutto il giorno, con moti dell'animo bruttissimi, e non riuscir sempre a domarli!

Anche la salute a poco a poco se ne va, e ciò contribuisce a render lo spirito meno pronto. La circolazione mi si è fatta irregolare, n'ho domandato al medico che è amico intimo di casa e m'ha risposto che sono inutili i rimedi quando durano le cause. Basta, è inutile parlare di questi guai. Andrò avanti fin che posso. Quando non potrò più, l'aggiusteremo ad un altro modo.

Se il Re mi saldasse, mi farebbe assai comodo ora. Ma non so trovare le parole per scrivergliene. Se la musa t'assistesse meglio, e mi mandassi un *projet d'adresse*, mi faresti un gran servizio. — La battaglia del Castelletto è talmente soggetto italiano e bello, come dici, che mi risolvo a farlo della misura degli altri. Se poi il Re lo vorrà, tanto meglio. Ti dirò che anch'io (proprio senza complimenti) son del parere di Pompeo Litta:

Io vado studiando alla stracca la Lega lombarda. Ma finchè non ho pace, è inutile pensar a lavorare al romanzo. So io quel che m'è costato a finir l'altro, e che violenza di spirito mi

son dovuto fare. Se potessi trovare un po' di tranquillità, mi par pure che potrei ancora sprememi qualche cosa dal capo! Ma qui sta il *busillis*.

Mi rallegro delle fortune d'Emanuele, che oramai mi pare fatto uomo e valent'uomo. Mi rallegro che Morozzo vada meglio, e diglielo. Ora avrei bisogno d'un piacere, se puoi — Luigi Belgioioso, fratello d'Emilio e di molto più carattere e valore morale di lui e mio amico, vuol andar a girare la Sardegna in tutti i sensi. Se potessi procurargli lettera, o lettere di calda e profittevole raccomandazione da Villamarina, l'avrei molto caro. Potresti tu pregarnelo o farnelo pregare da Salvatore? Se per qualche motivo non potessi, sappimelo dire, e gli scriverò direttamente. A buon conto son pronto a sodare in tutto e per tutto per il mio amico. Egli pensa partire tra 12 giorni: se si potesse aver qui la raccomandazione prima d'allora sarebbe meglio. Ti ringrazio della puntualità nel pagamento: così faremo buona figura io e i miei soci. Addio carissimo; Dio ti dia bene, allegrezza e pace a te, a Costanza, e ve ne dia tanta che ne avanzi qualche briciola anche

Pel tuo MASSIMO.

Proprietà letteraria del Fanfulla. *(Continua.)*

CRONACA POLITICA

Interno — Ieri chiusa la Camera, chiuso il Senato; aperte, in compenso, le cateratte del cielo, e se non era il diluvio, poco ci volle.

Quindi penuria di notizie; chi diamine si sarebbe data la pena d'andarle a cercare con quel tempaccio?

La *Nazione* e l'*International* profittarono della scusa dello Statuto per non uscire a bagnarsi come se fossero militi del Palladio.

Quanto all'*Opinione*, come se non fosse uscita. Si occupa di un giornale morto, della *Revue des deux mondes*, e le tien dietro in uno splendido cavillo filato sui rapporti esistenti fra l'istruzione e la disciplina degli eserciti.

Le conclusioni sono che il problema dell'istruzione obbligatoria, già resoluto in principio, si formula per l'*Opinione* in un sottoproblema; quale dev'essere quella istruzione?

Sta a vedere che saremo costretti a tornar daccapo!

La *Riforma* uscì a tutto beneficio dell'Austria, della quale indaga le condizioni interne. La raccomando al signor de Beust.

L'*Italie* si occupa della relazione della Giunta per la nuova legge del reclutamento. Accenna alle differenze tra le conclusioni di questa e il progetto del Ministero, e scivola via, come io scivolo sugli altri fogli che ieri hanno avuto il coraggio di uscire.

** Prevengo il ministro della marina che le spiegazioni dell'*Opinione* agli *appunti* portati contro il suo dicastero dal *Movimento* e riportate con nobile gara da quasi tutti i fogli italiani paiono discretamente insufficienti al foglio, che le ha pubblicate, il quale ritorna sopra con maggiore insistenza.

Non sarebbe egli il caso d'un supplemento di spiegazioni?

** A vedere ci troviamo sul filo d'una corrente che ci trascina lontano, lontano da Roma.

L'ha scoperta il corrispondente fiorentino del *Roma* di Napoli, che ci sa dire persino d'onde pigli le mosse: dalla sagrestia del duomo, dalle scuole pie ecc. ecc.

Ebbene il duomo io l'ho proprio sul fianco: scrivo letteralmente all'ombra del campanile di Giotto.

Le scuole pie le ho tanto vicine che ne sento la campanella del silenzio e della ricreazione.

Avrei dovuto essere il primo a venir travolto. Ora come va che non mi sono accorto proprio di nulla?

Eppure qualche cosa ci dev'essere: vedo il Ministero dei lavori pubblici che si muove per il primo. Sta a vedere che me lo portano, a fissarsi nella valle d'Aosta!

** Bologna avrà i suoi *doks*. È gran tempo che ci si lavora intorno a questo progetto; adesso è l'ora di porlo in atto e ciò avverrà di certo se devo credere all'*Economista d'Italia*.

Niente di meglio.

Il giornale surriferito mi fa pure sapere che le trattative fra il delegato austriaco barone di Fraunentild, e il delegato italiano cavaliere Targioni-Tozzetti in ordine alla caccia sono state condotte a buon fine.

Proprio vero: tra amici vecchi non ci si intende mai, o ce ne vuole; mentre coi nemici del giorno prima tutto va a gonfie vele.

Estero. — Secondo la *Presse* di Vienna sarebbe uno spettacolo indegno se Bismarck « dopo aver conchiusa una pace gloriosa colla Francia, dichiarasse la guerra ai liberali tedeschi. »

Questa guerra, che mi consti, egli non l'ha ancora dichiarata; ma l'elettrico annunzia che i liberali sullodati hanno preso il tratto innanzi e gli vollero infliggere una sconfitta nel Reichstag.

Il regime provvisorio ch'essi confondono colla dittatura, nell'Alsazia e nella Lorena cesserà col 1° gennaio 1872.

** La Camera olandese dedicò una sua tornata recente a beneficio esclusivo dell'Italia.

Si discuteva per lo stanziamento dei fondi destinati a mantenere la rappresentanza diplomatica olandese presso la corte vaticana.

Se ne dissero di crude e di cotte; si improvvisarono delle vere encicliche da far invidia al cardinale Antonelli. Si ricorse persino alla caricatura per farci torto; e un deputato cattolico, onde accusare il ministro degli esteri in lesse italiane infiorandolo colla grazia della pronuncia olandese un brano del nostro *Libro verde*. Volea forse provare che Visconti-Venosta aveva bestemmiato?

Comunque, i cattolici anche questa volta ci rimisero le spese.

La legazione a Roma fu mantenuta ma soltanto sino al giorno in cui l'Italia vi trasferirà la sua capitale.

Da quel giorno in poi, una soffiata sul moccolo diplomatico *in partibus* e buona notte!

** Prima di lasciare Bruxelles Victor Hugo ha voluto lanciar la freccia del Parto contro il Governo ch'ebbe il torto massimo di risentirsi delle provocazioni di lui.

Ed ecco una seconda lettera all'*Indépendance Belge* per denunciare talune illegalità di forma nel procedimento seguito a suo riguardo.

Come! non ha egli detto: *pro jure contra legem*? Per esser logico egli avrebbe dovuto rinchiudersi nel diritto e non pretendere alle garanzie di una legge ch'egli non vuol riconoscere.

Sempre con questi pontefici massimi di ogni chiesa; e la chiesa democratica, sia detto a disgravio del Vaticano, è in fatto la più tenace al principio della propria infallibilità e a quelle guarentigie, contro le quali non si stanca di protestare.

** A proposito dell'infallibilità, ma di quella del Papa, questa volta ha prodotto nientemeno che una crisi di Gabinetto a Monaco di Baviera. Il ministro dei culti, il signor Lutz, darà le sue dimissioni se ne' suoi colleghi troverà contrasto alle misure prese contro le esorbitanze del partito ultracattolico.

Il re non sembra disposto ad accettare la dimissione del signor Lutz, quantunque i ministri dell'interno e degli esteri minaccino di darla essi, ove quella del Lutz non sia accettata. Per me, facciano pure.

Don Peppino

Essendo prossima la fine del romanzo La Banda Nera, il *Fanfulla* comincerà la pubblicazione, entro la prima quindicina di giugno, di un nuovo romanzo originale italiano, intitolato:

UN LEMBO DI CIELO

per

MEDORO SAVINI

Il nome del simpatico autore della Tisi di Cuore vale più di qualunque promessa.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 5 *giugno*.

⁂ Il *Circolo Machiavelli*, di cui ebbi ad occuparmi altra volta, è ormai un fatto compiuto. La Società si è definitivamente costituita, e nel prossimo novembre inaugurerà il nuovo locale al di là d'Arno. Il numero delle persone che hanno aderito allo statuto e che fanno parte della nuova Società è fin da ora rilevante, ed io auguro al *Circolo Machiavelli* vita prospera e lunga, nell'interesse degli abitanti di quella parte della nostra città, rimasta priva fin qui di un luogo di piacevole ritrovo.

Il Consiglio direttivo è composto dei signori dottore Cesare Bottari, presidente; dottore Aristademo Cecchi, vicepresidente; Raffaello Pampaloni, Enrico Biondi, Ferdinando Casaglia, Telemaco Ulivelli, Teodoreto Baddi, prof. Baldassare Gamucci, consiglieri; Alessandro Cioni, segretario; Olinto Targioni, cassiere; Emilio Casini, provveditore; ed Emilio Barbugli e Guido De Lucchi, sindaci.

Le domande d'ammissione, tanto per soci fondisti che aggregati, saranno fatte pervenire o in piazza Santo Spirito (farmacia Targioni), o in via dell'Orivolo, n° 43 *bis*.

⁂ Ieri a mezzogiorno ha avuto luogo nella sala del Liceo Dante la distribuzione delle ricompense ottenute dagli operai ed artisti della provincia di Firenze alla Esposizione internazionale operaia di Londra.

Alla solennità presiedeva il signor comm. Peruzzi, circondato dai membri del Comitato fiorentino per l'Esposizione.

La banda musicale della Fratellanza Artigiana concorse coi suoi concerti a rallegrare la festa.

Il sindaco improvvisò un brillante discorso, che riscosse vivissimi applausi; ed il marchese Niccolini dava quindi lettura dei nomi dei premiati.

Possano queste ricompense destare l'emulazione negli industriali italiani e servir loro d'incoraggiamento ad ottenere quella perfezione nei loro prodotti, che li metterà in grado di vincere la concorrenza straniera.

⁂ L'editore Luigi Mattirolo, di Torino, ha pubblicato un elegante libro-album tascabile adorno di disegni, nel quale è brevemente, ma con molta precisione, riassunta la storia del traforo del Cenisio.

⁂ Parlando di giuochi d'azzardo, esortai, giorni sono, la questura a *tenere d'occhi* le sale dorate ed i giuocatori in guanti gialli. Non ho parlato a' sordi, poichè mi consta che in seguito a vive pratiche fatte dal signor questore, senza che risultasse necessario ricorrere a misure di rigore, le diverse Direzioni hanno proibito i giuochi d'azzardo nei rispettivi Circoli e Club. Si eviteranno così non poche disgrazie ad oneste famiglie, e a dei giovani sconsigliati, i quali in un sol momento compromettevano tutto il loro avvenire.

⁂ Questa mattina, alle 7 20, è giunto a Firenze il marchese d'Harcourt, ministro di Francia a Roma.

⁂ Ieri sera al teatro Principe Umberto il numerosissimo pubblico ha manifestato con fischi ed urli il suo malcontento contro il tenore e la nuova prima donna che l'impresa ha sostituito alla simpatica signorina Pasqua.

In alcuni punti il tumulto ha raggiunto le proporzioni di un vero uragano per la imprudenza di alcuni burloni che domandavano con insistenza la ripetizione di quei pezzi i quali suscitavano maggiormente la disapprovazione della maggioranza degli spettatori.

⁂ Ieri la Direzione del Tivoli, in vena di buon umore, annunziava che, non avendo più luogo la festa straordinaria, ai signori abbonati era generosamente restituito il diritto d'ingresso al giardino. Io credo che gli abbuonati si saranno affrettati ad approfittare della gentile concessione, tanto più che la Direzione avrà posto a loro disposizione un sufficiente numero di barche e trabaccoli per fare il tragitto fino a Tivoli.

Distribuzione d'acque gratis!

⁂ Firenze, 4 giugno.

« Pregiatissimo sig. *Zero*,

« Il direttore del Tivoli, in pronta replica alle osservazioni nella sua Cronaca di quest'oggi nell'interesse degli abbuonati al Giardino, si fa un dovere di trasmetterle la dichiarazione scritta sopra tutti i biglietti d'abbonamento, meno *pochi*, che per inavvertenza *ne fu omessa*.

— Il presente abbonamento non dà titolo all'entrata per il giorno dell'apertura nè per altri *due* da destinarsi durante la stagione, ed è soggetto ai regolamenti interni del Giardino.

« Spero che Ella troverà che la Direzione non è stata tanto irragionevole. »

Siccome io credeva che gli abbonati fossero *i pochi*, credeva di aver viste tutte le bollette. Se ce n'è delle altre colla riserva, tanto meglio per la Direzione. Per questi almeno l'esclusione era infatti ragionevole.

⁂ Sommario delle materie contenute nel fascicolo VI della *Nuova Antologia*, Rivista mensuale. (Giugno 1871.)

Ugo Foscolo poeta e critico: *Francesco De Sanctis*. — Carlo Cottone, principe di Castelnuovo: *Isidoro La Lumia*. — Il catasto fiorentino del secolo XVI, ovvero la imposta sul capitale. *Costantino Baer*. — Passato e presente: *Vittorio Bersezio*. — Un'escursione militare in Prussia ed in Francia: *Carlo Corsi*. — Le crittogame utili e la loro cultura: *Arturo Zannetti*. — La poesia della donna: *Erminia Fuà-Fusinato*. — Rassegna artistica: *Camillo Boito*. — Rassegna musicale: *Francesco d'Arcais*. — Notizie letterarie. *Celestino Bianchi*. — Celebrazione americana dell'Unità d'Italia, nell'Accademia di musica in Nuova York: *Emilio Broglio*. — Del grande archivio di Napoli: *Vittorio Imbriani*. — Rassegna politica: *B*. — Società di economia politica (Tornata del 29 maggio 1871). — Bollettino bibliografico. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Nostre Informazioni

Ieri, in occasione della festa dello Statuto, venne inaugurato in Livorno il monumento al conte di Cavour, opera dello scultore Cerri. La cerimonia fu imponente e solenne. Vi assistevano tutte le autorità civili e militari, e gran folla di popolo. Il Ministero era rappresentato dall'onorevole Castagnola, la Camera dei deputati da una delegazione della presidenza, composta dal vicepresidente Restelli, dal segretario Massari e dal questore Malenchini.

Il signor Tommasi, presidente del Comitato direttivo, nel consegnare al municipio il monumento, disse acconcie parole alle quali rispose egregiamente l'assessore ff. di sindaco, avv. Caputi. Quindi il ministro Castagnola ed il deputato Massari pronunciarono brevi discorsi, che riscossero vivissimi applausi.

Il marchese Migliorati, dopo aver presentato a S. M. il re di Baviera le lettere che pongono fine alla sua missione presso quella Corte, ha lasciato Monaco, ed è giunto a Firenze, di dove fra pochissimi giorni si reca al suo nuovo posto ad Atene.

La deliberazione presa dalla Banca Nazionale di ribassare l'interesse delle anticipazioni a cinque e mezzo per cento fu approvata dal ministro delle finanze.

Questa disposizione andrà in vigore incominciando da oggi.

Quest'oggi alle ore 4 1\2 parte da Firenze il Re per Torino.

Accompagnano il Re, il generale De Sonaz, il colonnello Galletti, il dottor Adami, il commendatore Aghemo ed il cavaliere Sirovich.

Abbiamo da Roma:

Il Papa ha ordinato per oggi una messa funebre per gli ostaggi fucilati a Parigi.

La cerimonia avrà luogo a S. Maria Transpontina.

L'ammiraglio russo Likhachof, venuto in Italia per visitare i nostri stabilimenti marittimi, avendo ora compiuto il suo giro, ha fatto ritorno a Napoli dove rappresenterà il Governo dello czar nel Congresso internazionale marittimo.

Ci scrivono da Civitavecchia, che il 1° del mese corrente il bucintoro papale *Immacolata Concezione* partì da quel porto per Tolone, dove si reca a rimutare le caldaie, come abbiamo già annunziato.

Il municipio di Palermo ha stabilito di fondare una Scuola superiore per le miniere, e specialmente per le miniere zolforose.

ELEZIONI POLITICHE.

Velletri, 4 giugno.

Novelli . . . 127
Colacicchi . 154

Eletto Colacicchi.

FATTI DIVERSI

⁂ A Trieste ha avuto luogo una scommessa ippica degna d'attenzione.

Si trattava di percorrere tutta la strada che da Trieste mena a Duino, un inferno di salite, discese e risvolte a ogni passo, e una ghiaia tutta a punte, come i pettini da canapa, in un'ora, a cavallo.

Ventitrè chilometri.

Il signor Gustavo Liebman, che si espose alla prova sopra una magnifica giumenta americana, perdette la scommessa per un minuto.

Invece di sessanta, ne impiegò sessant'uno!

« Per un punto, Martin perse la cappa »

canta sentenziosamente non mi ricordo più quale fra gli assi delle carte da giuoco.

⁂ Che sarà stato della famosa legione delle amazzoni di Parigi?

Dio lo sa!

Ma tanto perchè non passino senza lasciar traccia di sè, io traduco da un carteggio parigino del 18 maggio il seguente brano che le riguarda:

« Il battaglione delle amazzoni del Comune fu passato in rivista ieri l'altro alla 2 pomeridiane nel cortile delle Tuileries da due ufficiali superiori, accompagnati da un delegato dell'Hôtel de Ville.

« La folla dei curiosi era grande. La falange femminile comandata da officiali del sesso forte contava più di 2500 soldatesse, vestite di giacchetta azzurra, kepy piumato, e grande coccarda scarlatta.

« Il silenzio non era troppo scrupolosamente osservato nei ranghi.

« Queste soldatesse hanno f. 1 50 al giorno di paga, più i viveri.

« A questi patti, se ne vuole la Comune potrà averne 20 mila in ventiquattro ore. Quanto poi ai servigi che potranno prestare, ne parleremo più tardi. »

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Darmstadt, 4. — In seguito alla nuova convenzione militare, l'Assia incorporerà nell'esercito tedesco tre reggimenti di fanteria, due di cavalleria e sei batterie. Queste truppe presteranno giuramento all'imperatore. È riservata l'approvazione del Parlamento.

Bruxelles, 5. — L'*Indépendance Belge* pubblica un dispaccio di Berlino in data del 4, il quale dice che saranno presto riprese le relazioni diplomatiche tra la Francia e la Germania. Il marchese di Gabriac, segretario presso l'ambasciata a Pietroburgo, è designato come il futuro incaricato di affari di Francia a Berlino; e il conte di Hautzfeld verrà probabilmente nominato incaricato d'affari della Germania a Versailles.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro
DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica* M. DIENER, *Stoccarda

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti *riscaldamenti*, aviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
Non confondere con altro albergo **Nuova Roma.**

PER MOTIVO di PARTENZA

vendesi privatamente ed a buone condizioni:

1 Brougham Clarence,	1 Biga elegante,
1 Calèche,	1 Paro finimenti da pariglia,
1 Break da campagna nuovo,	1 Cavallo di 5 anni da tiro e da sella.

Dirigersi in via Maggio, num. 56, dalle ore 9 antim. alle 1 pomer.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

PIANO GENERALE
della
CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo
di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese**, ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, Piazza Crociferi, N° 47
Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

Del professor PIGNACCA di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono pur anco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.
Deposito da E. E. OBLIEGHT, Firenze, via Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47.

---

500 LIRE

a chi riporterà all'orefice Guglielmi, ponte Vecchio, uno spillo in brillanti smarrito la sera dell'8 al 9 aprile, percorrendo dal palazzo Gondi al palazzo Rinuccini.

AFFITTASI

una villa all'Ardenza (Livorno) con parco, situata sul mare.

Dirigersi in via del Parco alla villa Donnakoé.

INDEBOLIMENTO
Impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
DI
ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

Donati Chir. Dentista
della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

INDICATORE DEI PRESTITI
E DELLE
ESTRAZIONI NAZIONALI ED ESTERE
ANNATA TERZA.

Abbonamento per tutta l'Italia lire 5.

L'*Indicatore* pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere, e dà avviso di tutto quanto può interessare i portatori di Azioni, Obbligazioni, ecc.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di E. E. Oblieght — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Fuori la Porta Romana

nel magnifico Stradone dei Colli
passato il secondo Piazzale Grande, detto Galileo

TRATTORIA BONCIANI

con

Caffè, Buffet, Birra, Gazose, Gelati, ecc.

Succursale all'antica Trattoria in via dei Panzani.

Oltre i Pranzi alla carta trovasi un ordinario da **L. 2, 3 e 5.**

Tutti i giorni nelle ore 4 pom. trovasi un servizio da omnibus che dalla Porta Romana percorrendo il viale conducono alla detta trattoria al prezzo di cent. 25.

Recentissima Pubblicazione
ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

FIRENZE Via de' Panzani, 28. — PRESSO E. E. OBLIEGHT — ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

GRANDE TIPOGRAFIA IN ROMA
da vendersi

fornita di 3 macchine di cui una a mezza *réaction* con movimento a vapore, di una pressa idraulica, di copiosissimo assortimento di caratteri, ed in piena attività di servizio, con buonissimo avviamento.

Dirigersi per le trattative alla *Libreria Sormanni e Gabiati*, 18, piazza di Torsanguigna — ROMA.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. G. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO
(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 30 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre m.	Sei m.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

[illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 153.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
[illegible]

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze [illegible] | Roma via [illegible]

[illegible]

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera

Firenze, Martedì 6 Giugno 1871.

Un numero cent. 5

ILL.^mo GENERALE TROCHU
alla tribuna dell'Assemblea

Versailles.

Generale: avete smosso un vespaio. — Voi sapete quanto gli Italiani siano puntigliosi e vi fate uscir di bocca quelle frasi che resteranno più celebri del vostro *piano* della difesa di Parigi!

Il vostro discorso era pieno di buone intenzioni; voi volevate dire a quei cari Francesi, sempre pronti a farsi illusione, che essi sono la migliore razza del mondo. Ma che venti anni d'impero fanno male a un popolo più di venti vescicanti messi su venti stomachi pieni.

Il vostro discorso anch'esso in *fondo* era buono — le due frasi finali — *le mot de la fin* era una vera trovata; — quel *lusso* e quella *corruzione* c'entravano è vero come i cavoli a minestra, ma parlando a francesi erano d'un effetto sicuro. Scommetto che Ruspoli e Oliva, leggendole hanno esclamato: una simile *chiusa* non la troverò mai.

Ma... c'è un ma — il vostro discorso chiaro a Versailles resta alquanto oscuro in tutta Europa — e fra noi senza prove di appoggio ha fatto quel po' po' di chiasso che sapete... Gl'Italiani non ve lo perdoneranno mai.

Se volete, generale — faccio la parafrasi delle vostre parole, e spiegherò come voi, un brettone che vivete nel santo timor di Dio, avete potuto asserire una cosa tanto scandalosa.

Ho vissuto anch'io qualche tempo a Parigi; ho conosciuto M.r Rouher e M.lle Rigolboche; ho avuto la fortuna di pranzare con Dumas padre, ed il Café Anglais, di felice memoria, m'ha più d'una volta inumidita la gola e asciugato le tasche.

Conosco dunque la storia moderna. È un compenso se conosco poco l'antica.

Parigi — prima della corruzione — (lo potrei giurare sul capo dei miei nemici) era una città modello di virtù cittadine e di affetti puri.

Mi ricordo della prima volta ch'io vi posi il piede: era uscito fresco fresco di collegio e Dio sa se avevo un'anima candida. Trovai subito un'anima gemella in un luogo pio, che si chiamava allora la *Closerie des lilas* e dove Raoul Rigault, che studiava alla vicina università, passava la sera in devote preci ed in trattenimenti religiosi. Si ballava, in vero, una danza patriottica intitolata *Cancan*; ma le contorsioni che si facevano, erano una eredità degli antichi *convulsionnaires*.

Conobbi in quell'ameno boschetto due vestali: una chiamata *Fille de l'air*, l'altra *Rose la blanchisseuse*, che riempivano il mondo — e le colonne del *Figaro* — della loro devozione e delle loro movenze.

Non so come esse sieno finite; ma dopo averle rivedute... corrette, al *Mabille*, qualche anno fa, credo che esse sieno cascate sotto le seduzioni dell'oro italiano, che da Caterina dei Medici in poi ha sempre avuto un gran peso nella bilancia della Francia.

Io ne so qualche cosa.

Ho visto degli applicati di 4ª classe nel Ministero delle finanze fingere fra noi una povertà che toccava quasi i limiti dell'indigenza durante dieci mesi dell'anno, e nei due mesi di congedo correre a Parigi, e colà, nella capitale della civiltà, spargere a piene mani i resti del loro stipendio.

È a questi Nabab ed alle loro seduzioni che si deve attribuire la *corruzione* italiana che voi tanto giustamente avete stigmatizzata. È per l'oro italiano, che come ognuno sa, corre per le vie e pe' fiumi della penisola, che il lusso parigino ha potuto arrivare a quell'estremo limite che tanto faceva scandolezzare il povero presidente Dupin, — un uomo che aveva 100 mila franchi all'anno..... di stipendio, e portava le scarpe coi chiodi — come un Sella qualunque.

Se non fosse stato per questi Rotschild di italiani, nessuno avrebbe visto Margherita Bellanger, Cora Pearl e tutte le mille e una dea della moda parigina andare a quattro cavalli intorno al lago del Bois de Boulogne. Quelli stessi italiani, ed io che li conosceva lo posso dire, quelli stessi italiani, per nascondere i loro vizi, facevano i *fumistes* e i sonatori di violino durante il giorno, per darsi l'aria di fare qualche cosa.

Corruzione delle corruzioni! E non è tutto.

Non solo nelle pubbliche vie, ma nei santuari dell'arte e del buon costume — voglio parlare dei teatri — (chi l'avrebbe detto?) l'italiano s'è ficcato e vi ha trasportato le sue tristi abitudini.

Ieri *Folchetto* ha fatto delle rivelazioni sulla vera origine di alcuni membri della Comune. — Io posso seguitare la lunga litania.

Offenbach, che tanto ha servito a render popolare la decadenza dei costumi (un tedesco accusato d'essere il più gran jettatore de' suoi tempi) sapete da chi è stato aiutato nella triste impresa? Da un italiano — un verseggiatore distinto — il reverendo professore Dall'Ongaro — repubblicano-comunista domiciliato per gli effetti civili e di commercio alla fine del mese al Ministero dell'istruzione pubblica; egli scriveva libretti d'opera sotto il nome di Mehilac.

Thérésa, la celebre Thérésa che cantava con tanto gusto *La femme à barbe* e la canzone del *Sapeur* e che malgrado le oscenità che cantava era ricevuta nei migliori saloni del *cervello del mondo* — non era forse italiana? il suo nome lo dice.

E madame Suzanne Lagier? Altra copia come sopra! Italiana di *Montemartoro* o di *Battegnolla*, due piccoli villaggi presso Firenze!

E mademoiselle Duverger, di cui quel capo ameno di Villemot raccontava la storia in un corriere del giornale *Le Temps*?

Una attrice che aveva 100 franchi al mese, ne pagava 500 di multe per irregolarità nel servizio, e sulle economie della paga aveva potuto farsi 300 mila franchi di diamanti.

Mademoiselle Duverger era oriunda milanese, come chiaramente lo dice il suo nome che viene da *El Verzee*.

Dal teatro alla letteratura è breve il passo — Le famose *Memorie di Skitles* sono tradotte dall'idioma toscano — Skitles non è una *cocotte* contemporanea, come si crede generalmente, ma una patrizia del tempo di Machiavelli — *La contessa di Chalis* è originale del professore Scavia (che scrive sotto il nome di Feydau); e meglio di tutte, *Mademoiselle Giraud ma femme*, opera d'igiene popolare e famminile, che Mantegazza ha pubblicato sotto altro nome.

Volete altre prove?

Petit-Crevé è nome italiano che rappresenta la personificazione della moderna gioventù... italiana — *Cocotte*, aggettivo qualificativo, registrato dall'Accademia della Crusca, e che esprime una classe di donne che nasce di creazione spontanea e vive sui *boulevards*. .per conseguenza italiana; — e se rimontiamo nella storia, la licenza del Direttorio era cosa italiana; il *Parc aux cerfs* roba italiana; le cene della Reggenza italiane, come Luigi XV e Filippo d'Orleans.

Credo che basti.

Se aveste addotte queste prove — illustre generale — nessun italiano, per quanto Comin egli fosse, avrebbe potuto protestare contro le vostre parole.

F. Scapoli.

PS. Generale, credo di avervi reso un gran servizio — *gratis* — Se vi abbisogna, farò come quel reverendo prete archeologo, che a Genova per 10 scudi trovava in ogni famiglia di salumai l'albero genealogico che la univa a Carlo V.

Io mi contento di meno. Se volete, dimostrerò che il famoso vostro *piano* era del generale Pescetto, ed il vostro discorso del deputato Cencelli.

Prezzo da convenirsi.

F. S.

GIORNO PER GIORNO

Avrete letto nei giornali che per causa della carestia i poveri persiani vendono al mercato le loro figlie per 25 lire, di modo che, tutto calcolato, con le spese di trasporto e d'imballaggio (col posa-piano) una bella fanciulla persiana potrebbe costare a Firenze una sessantina di lire — consegnata a domicilio.

***

È certo che le zitelle italiane faranno una rivoluzione, e proclameranno la Comune se Sella non metterà un dazio di protezione sull'importazione delle belle fanciulle persiane.

***

Presto vedremo figurare sui listini della Borsa le belle persiane.

Biondine di Persia da 14 a 18 anni, fine corrente, lire... 68 1[4. — Brune id. occhi neri, capelli nerissimi, pronti contanti lire... 71 1[2.

***

Qualche applicato di 4ª classe, cacciato via come un appestato da tutte le famiglie, non troverà il suo conto a procurarsi una moglie per poche lire tra le persiane?

***

Un giovane francese dimorante in Firenze è un vero Jacopo Ortis e vagheggia l'idea del suicidio.

Egli si presenta al confessore e gli svela la sua empia tendenza.

— Figliuol mio — gli dice il confessore — tu dunque assolutamente non vuoi morire di morte naturale?

— Padre no! voglio morire ad ogni costo.

— Conosci il latino?

— So il Portoreale.

— È sufficiente: studia un po' di teologia e fatti prete.

— Non capisco!...

— Dà retta: ora monsignor Dupanloup è stato fatto arcivescovo di Parigi dopo monsignor Affre che morì bombardato, dopo monsignor Sibour che morì stilettato e dopo monsignor Darbois che è morto fucilato.

— Dunque?

— Tra non molto, sventuratamente, la sede arcivescovile di Parigi rimarrà vacante, tu sarai forse il solo ad aspirare a quel posto. Dopo qualche anno non ti mancherà una fucilata...

— Padre, questa prospettiva è troppo lontana, preferisco di andarmi a domiciliare a Ravenna.

LA BANDA NERA
DI
LADY CAROLINA LASCELLES (119)

PRIMA VERSIONE ITALIANA
DI
CARLO PARTISCH

(Continuazione — Vedi numero 152)

Si pensando posò la mano sul saliscendi della porta dello stanzino. Ma la porta era chiusa per di fuori, e resistette a tutti i di lei sforzi.

Nello stanzino eravi una piccola finestra, ma visitandola s'accorse ch'era turata da una grossa lente e per di più difesa da una griglia di ferro al di fuori.

Un terribile terrore s'impossessò di lei.

— Essi sanno tutto — mormorò — e non mi separarono da mio marito che per vendicarsi di me. Ma non possono aver l'intenzione di uccidermi, altrimenti non m'avrebbero condotta qui. Avrebbero potuto seppellirmi nei profondi vortici dell'Adriatico.

Bussò alla porta dello stanzino e la scosse con tutte le sue forze.

Una voce dall'esterno le domandò quello che voleva.

— Vorrei vedere una cameriera — disse Ida.

L'uomo al di fuori sorrise beffardamente.

— Su questo piroscafo non vi sono cameriere.

— Allora lasciate ch'io m'unisca agli altri passeggieri.

— Qui non vi sono passeggieri.

— E perchè sono qui? — chiese Ida non sapendo più contenere lo spavento che la dominava.

— Siete qui per essere condotta in un luogo sicuro.

— E forse per essere assassinata?

— No.

— Dunque non volete uccidermi?

— Vi do la mia parola d'onore che non sarà versata una sola stilla del vostro sangue — rispose l'uomo.

Alcuni minuti dopo Ida intese il suo passo misurato sulla coperta. Le ultime sue parole avevanle infuso novello coraggio.

Il sole era già sorto da qualche ora, quando giunsero nelle vicinanze di Napoli, ma invece di dirigere la prora nel golfo il capitano fe gettar le àncore a qualche distanza da terra, ove stettero immobili durante tutto il giorno, finchè l'avanzarsi della notte fe sparire quell'incantevole panorama agli occhi della traditrice.

Durante quella eterna giornata ella non prese che un bicchier di vino ed un po' di pane che le fu porto da un'apertura praticata nella porta dello stanzino. Le sue vive preghiere di lasciarla prendere un po' d'aria fresca in coperta, non trovarono che orecchi sordi e cuori insensibili.

La notte era tetra quando finalmente il piroscafo prese terra. Lady Ida fu condotta al porto da due uomini mascherati, mentre gli altri sette la seguivano a pochi passi.

A poca distanza dall'approdo trovarono una comune carrozza da nolo che li attendeva. Uno dei mascherati aiutò lady Ida a montarvi. Essa non osava opporsi e si assise in un angolo. La carrozza si pose subito in movimento.

Dopo circa mezz'ora la carrozza si fermò improvvisamente presso un muro altissimo, nel quale eravi una bassa porta. Uno dei mascherati mandò un fischio acuto e prolungato, La porta fu immediatamente aperta da due uomini anch'essi mascherati.

Lady Ida arretrò spaventata quando vide che que' due uomini portavano un oggetto, il quale assomigliava ad un cadavere. Quell'orribile fardello fu posto nell'interno della carrozza sul sedile di faccia a quello occupato da lady Ida.

— È egli morto? — dimandò con accento che accusava spavento e ribrezzo.

— No, signora — rispose il solito mascherato — egli tace. Avanti, compagni, lesti. E voi, cocchiere, badate che i vostri cavalli vadano al passo. Voi già conoscete il sentiero che conduce al Picco del Diavolo!

XVI.

La punizione.

La carrozza nella quale era seduta lady Ida correva lentamente attraverso le tenebre di quella tetra notte. Vicino a lei erasi seduto uno dei mascherati, e gli altri otto seguivano a piedi ai due lati della carrozza. Essa fissava lo sguardo fuor delle finestre, ma non vedeva altro che le nere ombre di questi guardiani mascherati, i quali in quella oscurità sembravano spettri sorti dal sepolcro. Guardò anche a lungo la figura che le giaceva dinanzi; essa era però tranquilla come la morte.

— È quello il corpo d'un uomo? — chiese al mascherato che sedevale al fianco.

— Sì!...

— Ed è morto?

— No, vi dissi già che non lo è. Egli non è che assopito.

— Con qualche narcotico?

— No, fu ridotto al silenzio in un modo sicuro. Egli non parlerà mai più.

— Perchè?

— Perchè è un traditore.

— Un traditore! — esclamò Ida rabbrividendo.

— Sì, un traditore d'Italia. Voi pensate forse, o signora, che si possa prendersi giuoco di noi, che noi siamo fanciulli, e che i nostri sogni di libertà assomiglino ai sogni d'amore d'un giovane inesperto? Voi pensate forse che non sappiamo vendicarci di coloro che ci tradiscono; ma siete in inganno, o signora, perchè la nostra vendetta è sicura e celere come il fulmine.

(Continua)

***

Nel fascicolo di maggio della *Rivista Marittima*, pagina 554, leggo:

Il Rombografo. — Il capitano di fregata Lovera di Maria ha inventato un istrumento per carteggiare a cui ha dato il nome di *rombografo*. Esso consiste in un circolo graduato d'ottone, dal cui centro parte un *regolo* girevole al quale è invariabilmente connessa una *riga*, che ne forma il prolungamento. *Alleriga* sono adatte due *righe* parallele.

Non vi par di vederlo?

***

Sono convinto che tutti ora sanno cos'è questo *rombografo*, e ne hanno capita la struttura.

L'unico che non lo riconoscerà sarà probabilmente il cavaliere Di Maria che lo prenderà per quello d'un altro.

***

Si parla sul serio di *trasportare* un'altra volta la festa nazionale.

Visto che l'egregio Macchi malgrado la sua abilità a fabbricare almanacchi ha completamente sbagliati i suoi prognostici sul bel tempo fisso delle prime domeniche di giugno, pare si voglia mutar data, e commemorare lo Statuto nel mese in cui nacque, cioè in marzo.

Un *Pompiere allievo* è lieto di questa idea. Secondo lui nel mese di marzo potremo aver il tempo più o meno buono, ma avremo di certo l'aria marziale — è per le parate della guardia nazionale...

(Basta, basta!..)

***

Lo stesso *allievo-pompiere* è fiero d'aver scoperto perchè i comunisti abbiano bruciati i registri dello stato civile.

Egli dice che si doveva logicamente distruggere lo *stato civile*, volendo iniziare lo *stato di barbarie!*...

***

Guglielmo I, imperatore e re, ha ordinato un servizio divino in onore della gloriosa guerra combattuta dai Prussiani.

Si vede che la campagna di Francia ha mutato i gusti e le abitudini dei Tedeschi.

I loro padri invece d'un servizio di vino avrebbero ordinato un servizio di birra!..

(Mi pareva d'aver detto: basta!)

***

Un'altra *Enciclica!*

Ne volete il riassunto?

A che pro! Quando vi ho detto *Enciclica*, tutto è detto.

Con un po' di memoria ci scommetto che, volendolo, sapete farne anche voi.

L'unica difficoltà sta nel mettere le impertinenze in latino; ma col *Mandosio* alla mano vi ci trovate subito.

***

Però bisogna esser giusti e lasciare alla Curia Romana un po' di sfogo.

Se ci dice delle atroci impertinenze in latino, è d'uopo convenire che noi ne abbiamo fatte a lei delle crudeli in volgare.

***

Ieri ho avuto la visita di parecchi cittadini di Ancona, spaventati pel *maremoto* che un giornale di Firenze regalò per la festa dello Statuto a quella città.

— I fogli anconitani, per carità!

— Ecco il *Corriere delle Marche*; si servano.

— Ma qui non c'è nulla; ci dia quegli altri dove c'è il *maremoto*.

— Allora si piglino l'*Unità Cattolica*; è il guanto del dito di Dio. O che don Margotti se lo sia lasciato rubare? N'è ben capace, vedendo il gusto che si pigliano gli imbecilli a farlo lavorare per conto suo.

***

Mando alla Camera un indirizzo di congratulazione.

Essa mi ha levato una spina dal cuore. Io credeva in buona fede che in Italia non ci fosse più alcun problema da poter sottoporre all'esame di una Commissione qualunque.

Le Commissioni, credeva io, avevano sfruttato tutto, e ben presto le ceneri dell'ultima Commissione sarebbero state deposte in Santa Croce, insieme al cuscino, sotto al quale hanno soffocate tante questioni.

Niente affatto!

L'êra delle Commissioni si riapre più splendida che mai.

I temi sono esauriti? Manca la materia da *commissionare?*

Niente paura!

Si riprincipia da capo!

La Camera ha deciso di nominare una Commissione per la tassa del macinato.

Grazie! grazie! grazie!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Figline, *3 giugno*. — Nelle ore pomeridiane del decorso giorno il paese di Figline Valdarno fu teatro di una di quelle scene degne soltanto di figurare sotto l'impero della Comune di Parigi.

Un assembramento di otto o dieci birbaccioni si recarono allo stabilimento carcerario, e quivi si dettero a gridare con quanto ne avevano in gola: « Si vuol fuori il Frate! si vuol fuori il Frate! »

Come è naturale, alle grida accorsero non pochi curiosi, fra i quali l'umile scrivente, e fu allora che appresi che tutto quel chiasso si faceva perchè venisse posto in libertà uno di quei frati, volgarmente detti *Zucconi*, che, sorpreso dai reali carabinieri a questuare, e, convinto della obiettatagli contravvenzione, era stato tradotto in arresto a disposizione dell'autorità competente.

Le grida crescevano a dismisura, ed uno dei cristianissimi assessori di questo municipio, F. V., fu sollecito di rendersi inteso il pretore locale per riparare allo scandalo e al sacrilegio; nè le sue cure andarono perdute, perchè poco dopo sopraggiunse tutto trafelato il neofito funzionario; e siccome la paura non vuol consigli, senza curarsi di assumere più esatte informazioni sull'accaduto, e di sottoporre ad esame, come sarebbe stato suo dovere, il detenuto, sentendo che le voci crescevano, credè bene evitare qualunque molestia e mettere immediatamente in libertà il detenuto stesso, con grave scandalo di coloro che vedevano impunemente sovvertito l'ordine pubblico da quei pochi birbaccioni i quali erano giunti ad imporsi all'autorità costituita, a conculcare le leggi ed a ricuoprire di ogni genere di contumelie i poveri carabinieri che dovettero piegare la testa al volere di questo pretore..........

Signor procuratore del Re, attendiamo la spiegazione per quest'altro numero.

X...

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Politeama. — *Luisa Miller* al bagnomaria, *Cleopatra* in umido.

Bouffes Parisiens. — *Fleur-de-Thé* e la beneficiata di Esther.

Da giovedì sera in qua io leggo con la più viva ansietà la cronaca interna del mio amico *Zero*.

E quando sento a suonare la campana della *Misericordia*, corro subito ad informarmi del *caso*...

È una vita di palpiti e di agitazione continua: — e indovinate perchè?

Perchè da un momento all'altro mi pare che debba giungermi la funesta notizia che l'Arno abbia gettato un cadavere sui sassi della Vaga Loggia, e che in quel cadavere siasi riconosciuto l'impresario del Politeama!

Dio mi faccia bugiardo — è la sola grazia che gli domando — ma io dico che quando un uomo apre un teatro il giovedì con la ridente prospettiva di dieci rappresentazioni fiaste ed altrettanti introiti gli uni più favolosi degli altri — ed è poi costretto a chiuderlo il venerdì perchè piove — a richiuderlo il sabato perchè ripiove — e tenerlo chiuso la domenica e il lunedì perchè continua a piovere; quest'uomo, io dico, sia pure un Cesare quanto vuole, non ha più che una sola risorsa: quella di gittarsi in Arno con una *Cleopatra* al collo!

Il signor Boccabadati non lo ha fatto ancora, probabilmente perchè l'idroterapia non è il suo sistema favorito; ma badi... con la pioggia, a Firenze, non si canzona.

Lo sa quel povero *Statuto* che dal 1861 in qua è costantemente annacquato...

E la *Carta* del regno vale bene il *cartellone* del Politeama!

Aspettando che spiova, e che *Luisa* e 'l *babbo* possano ripigliare il loro giro di elemosina di porta in porta, e che il tenore sia nuovamente in grado di cantare la sua romanza

..... al placido
Chiaror d'un ciel stellato,

permettetemi di dirvi in quattro parole le mie impressioni di giovedì...

X

Al mio arrivo in teatro — spero bene che i lettori non mi faranno il torto di credere che io sia giunto alle 7, come prescrive il manifesto — mezza *Luisa*, anzi tre quarti di *Luisa*, erano esauriti!... Un amico, che ha la debolezza di osservare l'orario al Politeama, mentre non l'osserva all'ufficio, mi assicura che tutto è andato a vele gonfie, che il tenore Ronconi ha dovuto ripetere la sua *aria* del *ciel stellato* in mezzo agli applausi; che la prima donna signora Sara Bellot è un'artista coi fiocchi, degna di miglior sorte, e che il resto è discreto...

Io guardo in faccia l'amico, e mi persuado che ha fatta un'ottima digestione... e quando l'anima digerisce bene, è capace anche di credere che il duetto: *Andrem raminghi e poveri*, venga eseguito alla perfezione...

Io invece in quel duetto lì riconobbi appena il *motivo* originale...

E fu il solo pezzo che intesi... ciò che mi fece ringraziare Iddio di aver perduto il resto!

Giunsi però a tempo da accorgermi che la signora Sara Bellot ha una bella voce, agile, estesa, intonata, canta da maestra, e non ha altro difetto che quello di cantare all'aria aperta come i merli... e gli schiamazzatori notturni!

Io le consiglierei da amico di lasciare le *Arene* agli arabi dell'armonia, e cantare nei teatri chiusi...

E stia sicura che ne troverà di molti felici di darle un asilo...

X

A proposito della prima donna del Politeama: e la signora Bolla, annunziata nel prospetto preventivo?

La Bolla è liquefatta, la Bolla è sparita, si è sciolta in acqua come una bolla di sapone!...

Prego i lettori a ricordarsi che otto giorni fa io aveva preveduto il caso...

Sono un profeta anch'io, e vado superbo di far la concorrenza alla sonnambula Zanardelli ed al lunario di Sesto Caio Baccelli...

X

Povera *Cleopatra!*...

Morta a trent'anni, con una tisi di cuore... e sei giorni di diluvio sulle eburnee spalle!

Morta nell'acqua come il baccalà...

Gli amici sono invitati alla mesta funzione alle ore 9 1\|2 p. m. e si ricordino di portare l'ombrello...

La storia — questa canzonatrice della vita — pretende che la bella signora egiziana sia morta per la puntura di un aspide, nascosto in una libbra di fichi...

La *Cleopatra* del Politeama muore di tutt'altra malattia, per la semplice ragione che in giugno i fichi non sono ancora maturi — e il personaggio principale, che è l'aspide, non figura scritturato sul cartellone dell'impresa...

Io capisco Marcantonio che si fa ammazzare per lei — ma non capisco lei che si ammazza per quella parrucca di Cesare...

Parlo di Cesare Ottavio, non di Cesare Boccabadati, che ha speso con *Cleopatra* un occhio della fronte, mettendo in scena il ballo con uno sfarzo degno di miglior sorte... e di miglior tempo. La pioggia continua...

Un vero *lusso inglese*, come direbbe Trochu, più la *corruzione egiziana*...

Eppure, malgrado tutto; malgrado gli occhi e i capelli neri della signora Delfina; e la bionda chioma di madamigella Didan, la prima ballerina; malgrado il lusso delle vesti e la bellezza dello scenario; malgrado il *bis* della danza pirrica del terzo atto, e gli applausi e le chiamate al riproduttore del ballo; ai mimi, alle ballerine, al tirascene... la *Cleopatra* mi annoia, e quel convoglio funebre dell'ultim'atto mi fa ricordare le ceneri... di Bargoni!

Se non fosse per quei dieci minuti di *passo a due*, in cui la bionda Didan coi suoi voli fantastici, con le sue pose leggiadre, con la sua *silhouette* vaporosa, mi arresta il sonno sulle palpebre, e mi costringe a farmi vivo per applaudirla... alla seconda scena del ballo io dormirei come quattro Correnti!...

E una ballerina graziosa e bravina la Didan... la raccomando all'attenzione dei filo-danzanti!...

X

E corro a Santa Maria Novella a prendere il *thè* da madamigella Pauline Grégoire e famiglia...

Ecco un *thè* che si beve con piacere anche senza biscotti... ma coi Mandarini...

Che ameno *Mandarino* l'Alphonse; che cara *Mandarinetta* la Pauline; e Baptiste il più divertente dei *Tigri*; e Marie, la simpatica vivandiera, e Joseph, e tutti quanti!

O *Ca-o-lin*, o *Pa-u-line*, in grazia di *Fleur-de-thé* mi riconcilio con l'eccitante decotto chinese che prima abborriva...

Datemi *tè* tutte le sere, verde o nero, non importa... A furia di beverne diventò *tè...nero* anche io!

Accecci.....!

X

Che festa al *Grégoire* ieri sera: era la beneficiata di *Esther*... il teatrino di legno scricchiolava sotto il peso della moltitudine... che folla!.. che urtoni!.. che spinte per entrare!.. E una volta dentro — *ouiche!* non ci si muove più! Esther ridiventò la sesta moglie di *Barbebleue* e fu una *Boulotte à croquer*... Si volle il *bis* della sua aria del 2° atto... e in compenso fiori a diluvio! Fiori in vaso della China, fiori in canestra, fiori a *bouquet*, fiori in tutte le forme... e di tutte le sorte, compreso qualche fiore di Bigatti e Marchesini...

Una festa degna di madama *Barbebleue* e dei suoi diecimila ammiratori, che il *Pompiere* mio fratello, chiama affetti da *Esterismo!*

Ypsilon

CRONACA POLITICA

Interno. — Fra molte leggi che il Senato votò nella sua tornata di ieri, i primi onori spettano a quella riguardante, non dirò i compensi — le città non si vendono — ma il dono di congedo, che il Governo, emigrante a cercar fortuna sul Tevere, lascia a Firenze.

Voto unanime; come unanime la dichiarazione di benemerenza della patriottica Firenze.

Agli uomini ci si appiccica all'occhiello dell'abito una croce; alle città ci si vota un bell'ordine del giorno.

Ai primi un segno; alle seconde un monumento morale.

** N'eravamo fuori, o giù di lì, e si cominciava a respirare.

Adagio, tenete pure il fiato: ecco dei valentuomini che, a vedere, non ne hanno ancora abbastanza, e spargono il petrolio sulle ceneri di una discussione esaurita, per godere, dopo l'incendio, un fantasma d'incendio!

Esco di metafora. La discussione finanziaria era finita con un accordo fra il ministro delle finanze e la Commissione sulla tariffa de' tabacchi in Sicilia, e con un ordine del giorno Corbetta sull'interminabile affare del macinato!

Ma questo benedetto macinato e il modo d'esigerlo sono sempre in campo, e oggi se ne discuterà probabilmente a lungo.

** Il signor d'Harcourt è a Firenze, e questa gita potrebbe avere — non dico già che l'abbia — assai più senso e più sugo della visita alla marchesa Cavalletti.

Io vedo un legame tra la gita e la festa che la fregata francese l'*Orenoque* dedicò ieri l'altro allo Statuto.

Abbiamo veduta la nostra bandiera sui pennoni di quella nave che parve a taluni la custode e la vindice d'un potere che... non ne può più.

Che anche i Francesi se ne siano accorti? In ogni caso meglio tardi che mai.

** Mi dicono che un funzionario del Ministero degli esteri abbia presa la via di Roma onde calcolar sopra luogo il numero di impiegati che ci potranno stare nel palazzo Valentini.

Un calcolo da *negriere*, per sapere quant'ebano possa caricare e gettare sul mercato.

Purchè non avvenga del palazzo Valentini come per la baja d'Assab, che, visitata a beneficio dei relegandi, non fu trovata buona, pel grande principio dell'uva immatura della volpe esopiana.

** A proposito di relegandi. Apprendo che la Giunta per le misure di pubblica sicurezza respinge le disposizioni del Ministero per ciò che riguarda il domicilio coatto. Le mie gratulazioni alla Giunta. Questo si chiama intendere a fondo i grandi principii di libertà... Vincolare la libera attività di un cittadino... furfante matricolato! Ma si potrebbe dar di peggio?

E, pensandoci su, osservo che anche le Murate ed altri luoghi di delizia di questo genere sono un vincolo, e che vincolo! Andiamo sino al fondo: aboliamolo in ossequio ai liberi principii della Giunta.

Estero. — A Versailles corrono, corrono come se avessero ancora il generale di Moltke alle calcagna verso... verso di che? Indovinala, grillo; ma non dev'essere niente di buono dal punto che Thiers, come se l'apprende l'elettrico, ci si metta colle mani e coi piedi per arrestare questa corsa sfrenata.

Non c'è che dire: l'Assemblea francese ha la smania delle soluzioni. Gli è vero che a furia di risolvere potrebbe finire coll'annodar nuovi gruppi.

Non voglio discutere se certi problemi siano pane pe' suoi denti, o se chiamata per decidere sulla pace o sulla guerra, presa una volta una decisione, l'opera sua dovesse intendersi compiuta: la lasciamo fare, quindi si potrebbe ammettere che abbia diritto e ragione di fare.

Ma certe furie non sono elleno fatte apposta per scaldare le passioni e rianimare quelle lotte partigiane di cui in Francia non si faceva sentire affatto il bisogno? Ecco intanto il povero Thiers quasi sopraffatto: orleanisti, bonapartisti, legittimisti fanno ressa come un liquore al cannello di un imbuto e borbogliano e vi si cacciano tutti ad un tempo con manifesto pericolo di strozzarsi a vicenda o almeno almeno di strozzare a furia di spinte collizzate la povera repubblica.

Io non intendevo la ribellione di Parigi; ma l'Assemblea, col suo contegno, me la spiega ammirabilmente. Dopo la Comune, attenti all'Anticomune. Reazione dall'una e dall'altra parte.

** Le notizie di Vienna sono quelle di ieri e di ieri l'altro, e saranno probabilmente anche quelle di domani: tregua religiosamente osservata da tutte due le parti. Il Reichsrath ha mangiato la foglia del discorso imperiale, e *frigge e tace*. Ma il Gabinetto, messo al puntiglio di dover fare qualche cosa di buono, spinge innanzi la conciliazione cogli czeki, e già si parla del riconoscimento dei diritti storici della Boemia.

È un modo come un altro per inutilizzare il famoso tamburo di Ziska.

Quanto alla Polonia, affare conchiuso: anche lì i *diritti storici*.

Ma perchè mo, giacchè se ne parla tanto al Nord, non se ne parla un pochino anche al Sud? E il *Cittadino* di Trieste che muove la domanda; non son io che gli possa rispondere.

** Giornali e telegrammi dovrebbero essere una specie di filo d'Arianna per ispaziare senza paura di smarrirsi nel dedalo della politica; ma in fatto non è così, almeno per il Portogallo.

Sono pochi giorni che ci cascò addosso la notizia d'un serio conflitto fra la Camera ed il Ministero. Come andò a finire? Dio lo sa, ed io che non sono il suo profeta, casco dalle nuvole apprendendo che nella discussione del bilancio Camera e Ministero si trovarono tanto d'accordo che nulla più.

Immaginatevi poi d'onde sono ricaduto apprendendo più tardi, cioè adesso, che trattandosi della

cose della marina, il Ministero le ha bussate in guisa da indurre il presidente marchese Davila a chiedere la dissoluzione della Camera e nuove elezioni pel mese di luglio!....

Non mi consta che il re abbia accettato il partito; ma non mi farebbe alcuna meraviglia che il telegrafo da un istante all'altro mi annunciasse ristabilita la calma.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bukarest, 4. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Camera.

Il principe fu accolto con vive acclamazioni.

Il discorso del trono fu parecchie volte interrotto dagli applausi.

Roma, 5. — I reali principi sono partiti alle ore 8 30 pom. per Monza. Furono accompagnati alla stazione dalla guardia nazionale a cavallo, ed ivi ricevuti dalle autorità civili e militari, o dalla ufficialità della guardia nazionale. Una folla immensa invase la stazione. Furono presentati ai principi molti fiori. Applausi fragorosi al Re, ai Principi, all'Italia ed alla Casa di Savoja.

Versailles, 5. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — La sala è assai animata; trovansi nelle tribune molte notabilità, fra cui il principe di Metternich, giunto da parecchi giorni a Versailles.

La relazione della Commissione incaricata di esaminare la condotta del Governo della difesa nazionale a Parigi, a Tours e a Bordeaux, conchiude che si proceda ad una inchiesta.

L'ordine del giorno reca la verifica delle elezioni dei principi d'Orleans.

Thiers dice: « Sono stato parecchie ore colla Commissione, la quale riconobbe con me l'impossibilità di sciogliere oggi una questione, che reca seco una così grave responsabilità. Una nuova riunione è necessaria per metterci d'accordo, se possiamo esserlo. Io domandai alla Commissione di non affrettare il lavoro perchè mi sento molto indisposto. »

Thiers domanda che la discussione sia aggiornata a giovedì; dice che questo periodo di tempo non farà sorgere la disunione: soggiunge che la Commissione crede che la verifica dei poteri e l'abrogazione delle leggi d'esilio debbano discutersi nello stesso tempo.

La discussione è rinviata a giovedì.

Thiers, rispondendo a Pelletan, dice che i mobilizzati delle Bocche del Rodano e gli altri, che trovansi attualmente in Algeria, saranno rimpiazzati fra otto giorni dai reggimenti riorganizzati coi prigionieri provenienti dalla Germania; soggiunge che nessun mobilizzato sarà ritenuto sotto le bandiere.

CRONACA DI ROMA

Roma, 5 *giugno*.

Propriamente il « dito » ha avuto ragione, e la Società per gli interessi cattolici dovrebbe prepurargli un bel monumento.

Una pioggia dirotta, poco dopo le nove, si rovesciò con tanta violenza su Roma, che la maggior parte dei lampioncini si spensero, e quel che è più bello, si spensero completamente i soli e le piramidi a gas accese nel Corso, e si passò dalla illuminazione la più brillante all'oscurità la più profonda, e solamente sembrava rimasta come faro in mezzo alle tenebre l'alta torre del Campidoglio splendente di lumi.

Ma il « dito, » se assecondò i desiderii dei nostri neri per guastar l'illuminazione, si decise tardi in loro favore, e non ebbe cuore di guastar la rivista, la quale fu bella per numero di truppe e per concorso di popolo.

☆

Al Quirinale gran pranzo di gala, ove erano invitati i generali, i comandanti di corpo, e le principali autorità civili: 71 in tutti. Il pranzo cominciò alle 8 e terminò alle 10 pomeridiane; i principi si recarono quindi al teatro Apollo, illuminato a giorno dal municipio, ed abbastanza pieno di signore e signori, che fecero ai principi la più lieta accoglienza.

☆

L'inaugurazione del Tiro non ha potuto aver luogo a causa del cattivo tempo che ha reso quasi impraticabili i prati della Farnesina e messo per aria il padiglione che doveva servire alla festa. L'inaugurerà il sindaco fra qualche giorno.

☆

La principessa, prima di partire, ha voluto visitare le sue « piccole amiche » delle scuole municipali, ed è stata alla scuola aperta recentemente al convento delle Orsoline, ove l'attendevano alcune allieve di tutte le altre scuole di Roma, tutte vestite a festa e che sembravano scelte fra le più carine. La principessa si è trattenuta assai fra di loro, parlando con l'una, baciando l'altra, e destando la meraviglia di tutte, che stavano lì a contemplarla con quei loro begli occhi spalancati, aspettando un gesto od una parola di lei.

Più tardi la principessa è andata allo studio dello scultore Guglielmi, che ha eseguito il di lei busto in creta.

☆

La festa dello Statuto e la partenza dei principi ha distolto un momento l'interesse dalle questioni del municipio. Domani avremo una nuova seduta, speriamo più seria e più proficua delle passate.

I clericali fanno per conto loro un gran parlare di ciò che avverrà il 16 giugno. A sentirli tutta l'Europa sarà a Roma in quel giorno a protestare contro le violenze che si fanno al Pontefice. E v'ha chi parla di cose più serie, ma al solito son ben convinto che non accadrà nulla.

Dopo tutto Roma è un paese di buon senso e amante dell'ordine, ed i principii dell'89, ridotti alla edizione del petrolio, non troveranno troppi seguaci, ed è opinione generale de' ben pensanti che qualche gesuita arrabbiato si mescoli ne' progetti dell'A. R. U.

E qualche gesuita deve esser davvero fuori dei gangheri, chè gli è toccato ieri sera di vedere una parte del loro convento, di quello stesso convento ove abitò l'Ignazio Lojola, illuminata splendidamente con la sua brava croce di Savoia, gli stemmi di alcune città principali, e due grandi « 62 » che stavano ad indicare che quella era la caserma del 62° fanteria.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 6 *giugno*.

⁂ Nel R. Istituto di studi superiori, domani 7, a mezzogiorno, il prof. A. Zeccagni Orlandini farà la consueta lezione di *Statistica*.

A un'ora pom. il dottore F. Finzi seguiterà le sue lezioni intorno alla *Geografia dei cuneiformi*.

⁂ Questa sera, al teatro di piazza d'Azeglio, prima rappresentazione dell'opera *L'ultimo giorno di Suli* del maestro Ferrari, nella quale esordirà la giovane prima donna signorina Boema.

⁂ Dal dì 6 al dì 11 giugno, dalle ore 11 antim. alle ore 3 pom., sarà esposto in una sala della Regia Accademia di belle arti di Firenze un ritratto dipinto a olio dal signor Giuseppe Ugolini di Milano, con cornice di ebano dello stile fiorentino del XVI secolo, eseguita dall'ebanista Andrea Picchi di Firenze.

⁂ Il resultato dei rendiconti approvati dal Comitato di beneficenza nel dì 12 febbraio e 3 giugno 1871 è stato il seguente:

Utile netto del ballo	L.	14,691 53
Utile netto della lotteria di beneficenza	»	5,046 60
Totale	L.	19,738 13

Di dette somme è stato fatto complessivamente il seguente reparto:

Agli asili infantili, per la metà . .	L.	9,869 07
Alla Pia Casa di Lavoro, per un terzo	»	6,579 38
Agli ospizi marini, per un sesto . .	»	3,289 68
Totale	L.	19,738 13

⁂ Sono pregato di far noto che i biglietti d'invito per la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali, e per il concerto al piazzale Michelangelo stati distribuiti dal municipio di Firenze per il 4 giugno corrente, saranno validi ancora per il giorno in cui dette feste saranno rimesse.

Non si accoglieranno ulteriori domande per tali biglietti essendo del tutto esauriti.

⁂ Avantiersera, sabato, la mensa del ministro di Baviera, dott. De Dönniges, accoglieva ben quindici convitati, e nel novero il presidente del Consiglio, comm. Lanza, i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, il sindaco di Firenze, il deputato cav. Odoardo Pandola, il capitano di fregata cav. Paolo Cottrau e il commissario svizzero pegli accordi relativi al traforo del San Gottardo.

La contessa Kaiserling e le altre avvenenti due figlie dell'inviato della Corte di Monaco presso il Re d'Italia, fecero gara di ospitale cortesia con la affabile lor madre nel disimpegno degli onori dello squisitissimo desinare, cui tenne dietro, col sovraggiungere di altri egregi amici, un piacevolo trattenimento serale.

⁂ Un tale che si qualificò per Cesare Rigazio giardiniere al Poggio Imperiale, avendo preso alloggio ieri in un albergo di via dei Neri, fuggì durante la notte dalla sua camera portando via due coperte ed un paio di lenzuola.

⁂ Stamane fu trovato estinto nel proprio letto Cesare Masoni, di anni 18, garzone ortolano, abitante in via degli Strozzi.

Dalle informazioni raccolte sembra doversi escludere ogni sospetto di delitto.

⁂ Ieri notte il treno diretto da Firenze a Roma giunto in vicinanza di Pontassieve ebbe a risentire una violenta scossa che produsse qualche guasto alla macchina. Dalle indagini fatte venne a risultare che causa dell'urto erano tre grossi sassi staccatisi dal vicino monte e rotolati fino sul binario.

⁂ Ieri sera sono partiti per l'alta Italia il marchese di Montezemolo, prefetto di Firenze, il generale Bixio ed il deputato Crispi.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *La Follia del carnevale*.

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra*.

ARENA NAZIONALE — *La casa nuova e la casa vecchia*.

BOUFFES PARISIENS - Spettacolo variato.

TIVOLI — Musica e divertimenti vari.

GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

È allo studio presso il Ministero della marina un nuovo piano organico, tanto per il personale, quanto per il materiale.

Con questo nuovo piano verrebbero introdotti, specialmente riguardo al personale, sensibilissimi cambiamenti nelle diverse categorie, delle quali si compone lo stato maggiore della regia marina; soprattutto poi la categoria degli ufficiali di vascello riceverebbe radicali riforme, inquantochè ne sarebbero esclusi individui che i fatti hanno dimostrati meno atti alla navigazione.

Anche l'interno ordinamento del Ministero sarebbe modificato e si ridurrebbe il numero delle direzioni generali, dall'esperienza dimostrate troppe: come conseguenza di questa riduzione verrebbe la abolizione di alcuni posti di capodivisione e caposezione, e l'aumento invece di alcuni di segretario.

Tutti i giornali parlano con giusta soddisfazione della nostra bandiera alzata dall'*Orénoque*, e ravvisano in ciò l'indizio delle buone ed amichevoli relazioni che oggi corrono fra l'Italia e la Francia.

Il fatto del quale si parla non è punto succeduto a caso, ma è conforme alle esplicite istruzioni date al comandante di quella nave dal conte d'Harcourt, ministro francese presso la Santa Sede.

Abbiamo da Versailles che tutti i Governi hanno, per mezzo delle rispettive loro legazioni, manifestata al signor Thiers la loro soddisfazione per la cessazione della guerra civile; e che il nunzio pontificio abbia fatto a nome del Pontefice speciali condoglianze per la morte dell'arcivescovo Darboy.

L'*Osservatore Romano* giunto questa mattina a Firenze reca il testo di un'altra enciclica pontificia relativa all'imminente anniversario della esaltazione di Pio IX alla dignità di capo della Chiesa. Non mancano in questo documento i consueti complimenti all'Italia e al suo Governo.

Ci scrivono da Catania che in quelle acque trovansi quattro legni da guerra inglesi, intenti al ricupero della macchina della pirocorvetta *Psyche*, colata a fondo quando portava a Catania la Commissione astronomica inglese per la osservazione dell'eclissi solare avvenuto lo scorso autunno.

Ci scrivono dalla Spezia che la pirofregata *Principe Umberto*, stata immessa in bacino dopo il suo ritorno da Tolone per pulirvi la carena, sembra destinata ad una nuova campagna all'estero per l'annuale istruzione pratica degli allievi della Scuola di marina.

Verso la metà del prossimo agosto deve aver luogo in Anversa un grande Congresso geografico-commerciale, a cui saranno anche probabilmente invitati i rappresentanti di tutte le potenze europee.

È stata presentata al Governo una petizione, firmata da 228 tra capitani marittimi, negozianti, armatori, ecc. di Viareggio ed appoggiata dall'unanime voto di quel Consiglio comunale, per ottenere la costruzione di una larga gettata in mare, la quale permetta l'approdo di grossi bastimenti alla spiaggia viareggina.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Berlino, 5. — Lo czar e l'imperatrice passeranno in rassegna a Coblentz il reggimento della guardia *Imperatore Alessandro*.

Lo czar si tratterrà a Berlino tre giorni.

Versailles, 4. — Delescluze (?) ricoverossi in Belgio. La Francia ne chiese la estradizione.

FATTI DIVERSI

⁂ Fra gli ostaggi sacrificati nell'ultim'ora della rabbia comunalista, si conta anche un giornalista.

Un giornalista del *Siècle*, il povero Gustavo Chaudey.

Ecco come il *Soir* narra la cosa:

« I preparativi del supplizio vennero ordinati da Raoul Rigault, dietro le istanze imperative di Delescluze. Quest'ultimo, nella sua giovinezza, aveva commesso un furto in casa del signor Denormandie, avvocato, e sapeva che la prova scritta della sua colpa si trovava nelle mani di Chaudey, a cui quel documento era stato consegnato da Proudhon. Questo fatto spiega l'accanimento di Delescluze contro l'uomo di cui temeva le rivelazioni. »

⁂ Lunedì scorso, in una riunione della Camera di commercio di Glaskow, il presidente annunziò che tre giorni prima un telegramma spedito da Calcutta ad una casa di Londra era giunto al suo destino in due ore.

Vero è per altro che lo stesso telegramma, il quale in due ore avea percorse parecchie migliaia di leghe, ci avea messo tre ore e mezzo per giungere da Londra a Glaskow.

⁂ Una terribile parola, che Francisque Sarrey garantisce autentica.

Era stato portato in un'ambulanza di Parigi un povero diavolo di federato che aveva una gamba rotta da due palle.

Sua moglie, presente alle prime cure, si volse al medico domandandogli:

— Quanto credete che durerà la cura?

— Un mese almeno: le ferite sono gravi, assai gravi.

Indi, vedendo che la donna si dava alla disperazione, le si fece presso per consolarla.

— Via calmatevi, buona donna; vostro marito risanerà. D'altronde è forse meglio per lui che non possa più andare ai bastioni. Non piangete; m'impegno io di portarlo fuori salvo.

— Sì, sì, ma intanto non sarà in caso di prender parte al saccheggio!...

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 60 30 a 60 32, f. c. 60 67 a 60 72.

Il 3 per cento cont. 35 25 a 35 50.

Imprestito nazionale f. c. 81 70 a 81 80.

Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 70 a 79 80.

Azioni Regia f. c. 710 a 711.

Obbligazioni Regia 483 *.

Banca Nazionale Toscana f. c. 1467 a 1468.

Banca Nazionale Italiana 2810 *.

Azioni ant. ss. ff. livorn. 225 *.

Obbligazioni 3 0/0 175 *.

Azioni meridionali f. c. 389 1/2 a 390.

Obbligazioni meridionali 3 0/0 cont. 182 a 183.

Buoni meridionali 467 *.

Obbligazioni demaniali 460 *.

Azioni terreni di Roma 530 *.

Napoleoni d'oro 20 95 a 20 97.

Cambio su Londra a 90 giorni 26 35 a 26 87.

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Liquidazione a Prezzi Eccezionali

PER CAUSA DEL TRASPORTO DELLA CAPITALE

nell'accreditato Magazzino di Telerie di GIULIO SONNEMANN, Piazza S. Trinita, 1, di faccia al Palazzo Comunale

Nota di alcuni articoli.

Assortimento imponente di TELE CRUDE, GIALLE, BIGIE e COLORATE, STAMPATE; *disegni nuovissimi, di gusto sceltissimo*, per abiti da signora e camicie da uomo da L. 1 50, 1 75, 2, 2 25, 2 50 il metro.

Tela d'OLANDA, d'IRLANDA e di GERMANIA, candida per camicie, mutande e corredi per signora e per uomo, alta 85 e 90 centim. da L. 1 25, 1 40, 1 50, 1 75 e 2 il metro.

Tela nostrale per BIANCHERIA DA SERVITU', come LENZUOLA, FEDERE, GREMBIULI, TORCIONI, ecc., da cent. 85, 90, L. 1, 1 25, 1 40, 1 50, 1 70 il metro.

Tovagliata in pezza **assortimento incredibile** per tovaglie e salviette da L. 1 15, 1 30, 1 40 1 50 e 1 60 il m.

Tovagliata damascata molto alta, speciale per tovaglie di **un solo telo**, da L. 2 50, 3 25, 3 50 e 6 il metro.

Grande assortimento di TOVAGLIE SEPARATE di ogni grandezza da L. 7 50, 8, 9, 10 50 l'una.

Salviette GRANDI DA PRANZO, **scelta immensa**, da Lire 11 e 12 la dozzina.

Servizi da tavola **in quantità straordinaria** delle migliori fabbriche di Fiandra e d'Irlanda, *disegni nuovissimi* per 6, 12, 18 e 24 persone da L. 15, 16, 18, 20, 22, 25, 30, 35, ecc. l'uno.

Grossa partita di tela bianca per camicie, tutto lino garantito, bellissime qualità, pezze da 6 camicie, di m. 19 a L. 25, 27 e 30 l'una

Asciugamani *tutto filo garantito*, buona e bella qualità da L. 12, 14, 15, 16, 18 e 20 la dozzina.

Tela per lenzuola di **un solo telo**, *filata e tessuta a mano* e imbiancata sui prati, dell'altezza di metri 1 80, 2, 2 10, 2 25, 2 40, 2 70 e 3 metri, da L. 6 50, 6 75, 8 50 e 9 il metro.

10,000 dozzine Fazzoletti **filo garantito** di TELA e di TELA BATTISTA, *con orlo e senza, bianchi e colorati*, con *bordo e senza*, per uomo e per signora da L. 2 25, 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 la mezza dozzina.

Per i prenditori di tabacco: FAZZOLETTI *puro filo garantito, colori indelebili* da L. 4 50, 5, 5 50, 6, 7 e 8 la mezza dozzina.

Scelta straordinaria di PERCALLE COLORATO, *disegni nuovi, qualità superiore* da L. 1, 1 20, 1 40, 1 70 il metro.

Piquet e Brillantin per ABITI DA BAMBINI e da SIGNORA, da L. 1 35, 1 50, 1 55, 1 60, 1 75 il metro.

Davanti di tela per CAMICIE; **grandioso assortimento** da cent. 70, 75, 90, L. 1, 1 25, 1 50, ecc. l'uno.

Tela colorata; taglio per una camicia a L. 6 l'una.

Madopolam in **gran quantità**, pezze da 6 CAMICIE a L. 18 50 la pezza.

Saldo parziale di CALZE DI COTONE per bambini di ogni età da L. 4, 4 50, 5 la dozzina.

Abiti di Percalle FANTASIA PER SIGNORA, **venduti a L. 30 ORA L. 12 l'uno.**

Grande assortimento di **CALZE** per signore e **CALZEROTTI** per uomo di *ogni prezzo e qualità*.

Coperte di Piquet BIANCO, per letti da uno e da due posti; *bellissima qualità, prezzi variati.*

Camiciuole, Camicie, Mutande, Colli e Polsini di tela, di *tutte le misure, modelli perfezionati* a prezzo limitatissimo e così dettagliati che il posto non permette di notarlo.

I signori compratori che visiteranno questo gran magazzino troveranno tutti gli articoli qui sopra descritti, marcati in cifre conosciute e non convenzionali, come si usa generalmente — ***Prezzi fissi invariabili*** — **Piazza Santa Trinita, 1, difaccia al Palazzo Municipale.**

SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per ALESSANDRIA (Egitto) il 9, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 10 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 10 pom. (il battello che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. B. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**

Livorno, presso **COEN.**

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE — FINANZA — COMMERCIO

Annata quarta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 20 — Semestre L. 11.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta e i appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Firenze. AVVISO **Turini.**

Si ricercano dei lavoranti calzolai di prima mano da uomo nazionali ed esteri. Tutti coloro che amassero lavorare si dirigeranno presso il Negozio Turini, via Rondinelli, Firenze, dove loro sarà dato il posto per lavorare conforme l'avviso.

TERME PORRETTANE

nella Provincia di Bologna

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20 corrente giugno**, per rimanere aperte a benefizio degli accorrenti, sino al **20 del prossimo settembre**

Si avverte poi, che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del LEONE, delle DONZELLE e della PUZZOLA, esiste il deposito al magazzino della provincia, in Bologna, nel locale così detto della Santa in via Tagliapietre, num. 273-2° presso il depositario sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà commetterne o farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del LEONE e delle DONZELLE si smercieranno come d'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di cent. 50. Quella della PUZZOLA in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, formate di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di cent. 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di cent. 30 l'una purchè perfette.

Si desidera di comperare

dei violini di Cremona genuini, viole e violoncelli soprattutto di Ant. Stradiario e Giuseppe Guarnerio ed anche di altri rinomati maestri antichi e moderni.

Si prega di spedire prontamente le offerte coll'indicazione del prezzo al sig. **E. E. OBLIEGHT**, *Firenze, via Panzani*, 28.

Vendita di un Villino

elegante e giardino, composto di 22 camere, bagno ed altri comodi ad uso moderno, situato in località salubre sulla via Antonio Giacomini nel nuovo quartiere Savonarola.

Dirigersi per le trattative al signor Angiolo Giachi in via Lambertesca, 14, piano 2°.

Stabilimento Idroterapico d'Andorno

(PRESSO BIELLA)

Anno XII - Apertura 23 maggio

Dirigersi al direttore dottore Pietro Corte.

Avviso ai fotografi

Per il rimpatrio dell'artista S. Ferrando, il suo stabilimento fotografico, posto in via Bocca di Leone, 11, in Roma, è in vendita con tutte le macchine, ecc., occorrenti all'arte fotografica, non che 5000 negative di ritratti tuttora fruttiferi. Al compratore viene offerta una occasione molto vantaggiosa, e per la qualità e per il prezzo dei generi. Non presentandosi compratore per l'acquisto in totale, si procederà il 12 giugno p. v. alla vendita delle singole partite al pubblico incanto. Per ulteriori schiarimenti dirigersi al num. 76, piazza di Spagna.

AVVISO.

GIUSEPPE ROSSI Padre, Tintore e Smacchiatore fa noto ai suoi clienti di aver trasferito fino dal 1° dicembre p. p. il suo negozio in via de' Pucci, 13.

Il medesimo tiene altro negozio e laboratorio, via Guelfa, 72.

Firenze.

LAVORAZIONE SPECIALE

ANTICO MAGAZZINO COPPINI — di abiti per fanciulli — *Via Calimaruzza presso Piazza della Signoria*

Si accettano commissioni anche dalla provincia mediante invio delle misure

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*, è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2**.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, Piazza Crociferi, 47

Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	[illegible]	42	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 154.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 10 | Roma via Crociferi, N. [illegible]

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Mercoledì 7 Giugno 1871. Un numero cent. 5

Domani (8), essendo chiusa la tipografia, il giornale non esce.

ASSAB
E LA COMMISSIONE PER LE COLONIE

Fanfulla che si è sempre dato premura di tenere informati i suoi lettori dei progetti che si affacciavano per scoprire un luogo di deportazione, ha anche annunziata la convocazione di una Commissione per le colonie. Che cosa però essa dovesse decidere, *Fanfulla* non lo ha mai saputo!... e ciò non fa meraviglia, perchè credo lo ignori la Commissione stessa, e forse anche il ministro che l'ha nominata.

D'altra parte le Commissioni si nominano quando non si sa più che pesci si pescare.

Una Commissione è come un ricorso in Cassazione. Si mette in mano alla Commissione un trapano e le si dice: frugate nelle viscere della tale questione! Ma, novantanove volte su cento, la Commissione, che non sa dove diavolo forare, fa un buco nell'acqua!

★

Per ciò che riguarda Assab, ecco una breve esposizione dei fatti:

Nell'autunno 1869 l'ammiraglio G. Acton, attuale ministro della marina, ed il prof. Sapeto si recano nel Mar Rosso per cercar ivi una conveniente stazione navale e commerciale, divenuta necessaria dopo l'apertura dell'istmo di Suez.

Si trova che Assab può soddisfare allo scopo, e la faccenda corre liscia come avesse le ruote.

Anche questo è un fatto naturale in Italia, dove alla prima tutto è bello e facile.

Il 14 febbraio 1870 parte da Genova l'*Affrica*, vapore della Compagnia Rubattino; il Governo *paga* il pedaggio attraverso l'istmo di Suez, e *somministra* il carbone. Il prof. Sapeto monta a bordo, incaricato di comprare la baja di Assab a nome della Compagnia... e coi danari del Governo. L'*Affrica* fa il suo viaggio, e la baja viene comprata dai Danakil per 47,000 lire. Si crede conveniente acquistare anche una piccola isola che chiude il porto, ma i proprietari non volendola vendere, la si prende in affitto, secondo la politica adottata da Gadda a Roma, per i locali che non può occupare altrimenti.

Si piantano i confini dei nuovi possessi, si costruisce una piccola casa con tavole, s'innalza la bandiera nazionale. — Dovrebbe essere terra italiana... come Roma!

★

L'*Affrica* parte e continua il suo viaggio per Bombay, e inizia la linea delle Indie: ma a Firenze che si fa?

La *Vedetta*, che doveva scortare la spedizione, prima d'affrontare il largo del Mar Rosso, porta una carta di visita agli scogli di Comfida; perde uomini, materiali e denaro; si salva dal brutto casaccio e se ne viene timidamente ad Assab, dove logicamente non avendo che fare, riparte ben presto per l'Europa con carico di... professor Sapeto.

Un vicegovernatore di Massaua sente dire per caso che Assab è occupato da stranieri; il brav'uomo, che non è forte in geografia, non sa dove sia quest'Assab, ma, naturalmente, crede che sia in Egitto ed appartenga al suo signore. Quindi vi manda un reggimento di neri, che, non trovando nessuno, se ne tornano a casa.

A questo fatto si dà una grande importanza in Italia. — Il Governo egiziano ha un bel protestare che non ne sa nulla e che il suo governatore è un ignorante; noi vogliamo ad ogni costo farne una questione diplomatica.

Anche questa è una mania di noi Italiani; è un cavallino nazionale che ci fa dire e fare le più grandi corbellerie.

Non si voleva fare una questione diplomatica della visita del signor d'Harcourt alla signora Cavalletti?

★

A furia di voler convincere l'Egitto che Assab era nostro, quando nessuno ce lo contendeva, si è ottenuto che il Governo del vicerè ha cominciato a convincersi che la baja poteva anche essere sua; e, mentre noi perdiamo il tempo in commissioni, egli opera con attività.

Il vicerè è un omino un po' grasso, e l'attività gli è stata prescritta come misura igienica.

Noi urlavamo: — Signor vicerè, dateci la baja! — E il vicerè ci rispondeva: — Riposate tranquilli!

★

Infatti il 22 aprile scorso arriva a Massaua Sahim pascià, ministro della guerra in Egitto, recando un firmano del vicerè, col quale W. Munzinger, già viceconsole di Francia colà, vien nominato governatore di Massaua col titolo di bey.

Il vicerè aveva pensato bene di sostituire il governatore vecchio con un europeo un po' più geografo e un po' meglio diplomatico di quello.

Il primo atto di Munzinger è stato un colpo alla Bismarck. Egli ha presentato un progettino col quale si tratterebbe nientemeno che di estendere i domini egiziani a tutta l'Abissinia ed a tutta la costa del Mar Rosso, includendovi tutta la penisola degli Adeli. Debbo aggiungere che nel firmano suddetto anzi viene specificato che la Mudiria di Massaua viene estesa da questo punto fino a Berbera; apparendo quindi l'espressa volontà del Governo egiziano di includere Assab nei nuovi confini. Pare che il vicerè, avendo conosciuto che quel luogo non gli apparteneva per il passato, abbia creduto con questo atto di poterne dimostrare il possesso attuale! *Pas bête* il Governo prussiano del Cairo!

★

Il nuovo governatore colla finezza che distingue i fedeli europei che piantano le tende fra gli infedeli africani, s'è messo in testa di imbrogliare la diplomazia del Governo italiano.

All'erta, biondo Emilio!

All'erta, fosco Miceli!

All'erta!...

La scienza degli imbecilli, raccolta nei libri dei proverbi, ci consiglia: « chi ha tempo non aspetti tempo! »

Abbiamo urlato per aver le difficoltà diplomatiche quando le non esistevano; le avremo ora quando non le vorremmo.

« Chi ha tempo non aspetti tempo »... e intanto?...

Intanto il discorso del generale Bixio al Senato elettrizza gli animi. Si chiama Sapeto a Firenze: la presa regolare di Assab è decisa: la partenza di una nave da guerra per quei mari, è imminente!... E due!

Ma ecco che sorgono nuove difficoltà... immaginarie, e per uscir d'impaccio si pensa... di nominare... non indovinate?... *una Commissione!...*

★

Si trattava di sapere se si doveva andare ad Assab, e secondo la logica delle nostre Commissioni, si mette alla testa di quella creata apposta, una rispettabilissima persona, che però, pubblicamente e per le stampe, s'è sempre mostrata contraria alla colonia commerciale d'Assab.

E sempre secondo la sullodata logica, invece di proporre il quesito: Si deve fare una colonia commerciale ad Assab, acquistata in conseguenza del taglio dell'istmo? si propone quest'altro: — Si deve fondare una colonia penitenziaria ad Assab in seguito ai tagli ed alle taglie dei *buontemponi?...*

Come di giusto, la Commissione, col suo bravo trapano in mano, non sa dove far buco: confusione su tutta la linea: burrasca in tutte le acque della baja.

Non deve far meraviglia quindi che la cosa termini con un buco nell'acqua e che la Commissione abbia deciso di abbandonare l'idea di far colonia penale di un luogo adattato e comperato per altro uso.

Faccio un caso. Io ho freddo e compero un paletot. Viene il caldo — il paletot è ottimo, ma è inservibile per la stagione: allora mi viene in mente di mettermelo in capo, come gli scalpellini, per ripararmi dal sole!...

Avete comprato Assab per farne un paletot e volete farne un *panama?* È certo che qualunque Commissione vi risponderà: O che le gira?

E dire che il *paletot* era già costato quarantasettemila lire di prima compera e altre due o trecentomila per viaggi, naufragi, studi e relazioni!

★

Ma chi ha mai pensato ad Assab come colonia penitenziaria? — Qualche giornale forse, ma non certamente per informazioni di chi c'è stato o di chi abbia avuto una parte nella spedizione.

Se è vera la nuova scelta di Socotora (come si assicura) quale luogo di deportazione, mostrerebbe proprio che la Commissione non trova buco per il suo trapano.

Socotora è un luogo con pochi abitanti tributarii dell'Imano di Maskate, che non offre speranze di estesi commerci coi continenti vicini. È sito arido ed in parte malsano, abbandonato dai Portoghesi, comprato nel 1835 dagli Inglesi, i quali, ancorchè non sappiano cosa farsene, impediranno sempre che un'altra potenza se ne impadronisca.

E di tutto questo la Commissione non s'è accorta?

O se invece d'un trapano le avessero dato un dizionario geografico!...

Ma, tornando ad Assab, io mi consolo. Se non avremo la baja dall'Egitto, ce la darà l'Europa.

Ille.

GIORNO PER GIORNO

Sia lodato e ringraziato Iddio benedetto!

Leggo nell'*Italia Nuova*, organo ufficiale dei defunti:

« Il Ministero della pubblica istruzione ha ri-

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (120)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARTRIDGE

(Continuazione — Vedi numero 153)

Lady Ida volle rispondere, ma la lingua arida le era talmente appiccicata al palato che le fu impossibile pronunciare una sola parola.

— Volete ch'io vi dica o signora, come ci siamo vendicati di costui? — riprese il mascherato accennando l'uomo che giaceva davanti a loro.

Lady Ida chinò il capo. Non era in istato di dare risposta.

— Ieri, al sorger dell'alba — continuò il mascherato con accento freddo e posato — quest'uomo possedeva ancora un'intelligenza sì grande che avrebbelo potuto sollevare al di sopra di molti altri. Questo dono del cielo, questo potente ingegno egli non adoprò che per il male. Senza coscienza e pietà, senza riguardi e pudore, solo intento al male, ei procedeva sul tetro sentiero che egli stesso, senza pensare alla riuscita, erasi tracciato. Piena d'insidie infernali era la sua testa, micidiale la sua mano. Ieri mattina e' possedeva ancor tutte le sue forze, tutto il suo ingegno. Per la sera era invitato ad una festa da un tale ch'ei credeva guadagnare al proprio infame partito. Fu forse la prima volta in sua vita che s'ingannò nelle sue previsioni. Quest'uomo era invece uno dei nostri. Al banchetto, al quale fu invitato il traditore, eranvi molti e preziosi vini. Fra questi trovavasi una bottiglia di cristallo di monte che conteneva un liquido trasparente d'un rosso sanguigno. La bellezza della bottiglia ed il pomposo colore del liquido attirarono a sè lo sguardo d'aquila del traditore. Chiese qual fosse il nome di quel vino. Il padrone della casa sorrise: — È un vino senza nome — rispose — il quale produce una tremenda influenza su quelli che lo bevono. Vi consiglio di non assaggiarne. — Il traditore proruppe in una clamorosa risata a quell'avviso. — Ho bevute già tante qualità di vini — diss'egli — che non posso punto temere quello contenuto in codesta bottiglia. — Sì dicendo prese un bicchiere dal tavolo e lo empì di quel brillante liquido. Poscia guardò gli altri convitati con sorriso superbo e di sfida, sollevò il bicchiere, e, facendo un gesto di schernevole saluto, lo vuotò fino all'ultima goccia. Quando portò alle labbra il bicchiere, egli era dotato di tutta quella potenza d'ingegno che il cielo può dare ad un un uomo, mezz'ora dopo...

— Che avvenne? — chiese affannosamente Ida interrompendolo.

— Mezz'ora dopo egli era un miserabile idiota. Egli bevè un liquido, il cui segreto non è conosciuto che da due soli uomini, i due più eminenti chimici dell'epoca moderna. Uno di questi fa parte della nostra associazione, e fu egli che apparecchiò quel rosseggiante liquido, il cui sapore è perfettamente eguale a quello dei vini più ricercati. Questa bibita possiede la facoltà di cambiare in brev'ora la più splendida intelligenza nel più gretto idiotismo. Si dice che il suo principale ingrediente sia l'estratto di una pianta della famiglia delle noci metelle, che un viaggiatore portò seco dall'interno dell'Africa. Tutte le forze morali, il pensiero, la memoria, la percezione, l'amore, l'odio, tutto sparisce sotto la influenza di questo liquido fuoco, mentre assopisce pur anche le forze fisiche. Il traditore ch'è qui di faccia a noi non capisce le nostre parole, non intende le nostre voci, non sa che siamo qui. Per esso il cielo e la terra sono deserti. La più orribile morte sarebbe un beneficio per lui, perchè lo libererebbe da una vita di tenebre senza speranza alcuna, e da un eterno silenzio. Non dovete già credere, o signora, che noi ci vendichiamo a caso. No, tutto era già preparato in modo che il traditore non ci avrebbe potuto sfuggir mai; ma la Nemesi che s'impadronì della sua mente e del suo braccio allorchè volontariamente bevè il liquido fatale, rese inutile un ulteriore intervento da parte nostra.

In questo momento si vide un leggiero tremito nelle pieghe del mantello che avvolgeva il traditore, ed un appena intelligibile e gutturale lamento gli sfuggì dalle labbra.

Lady Ida si spaventò.

— Egli ci ha sicuramente intesi — disse.

— No — rispose il mascherato — ei non intende nulla. Egli non ha che una leggiera sensazione di dolore e di peso alla testa, perchè l'effetto del liquido si palesa sempre con qualche spasimo. Ed ora ditemi, o signora, se credete che la nostra vendetta sia un giuoco da fanciulli.

— No! — esclamò Ida con impeto — esso è forse un giuoco, ma un giuoco da demoni.

— Non avvi castigo il quale sia terribile abbastanza per coloro i quali tradiscono una nobile nazione che lotta per la propria libertà.

Ida non rispose. Sedeva taciturna ed immobile. Era tutta assorta in un solo pensiero; quello del destino che la attendeva. Ogni istante le sembrava un'eternità d'angoscie. Ogni suono che nel silenzio della notte le feriva l'orecchio, sembravale un nunzio di morte. Il passo uniforme e pesante delle guardie mascherate, i deboli lamenti dell'idiota, tutto accresceva il suo spavento ed aumentava la pressione dolorosa che le gravava sul cuore.

— Ascoltatemi — esclamò improvvisamente posando la delicata mano sul braccio del mascherato. — Sarebbe inutile ch'io fingessi di non capire perchè sono in poter vostro. È inutile il parlar di colpa o d'innocenza. Colpevole o no, io sono in vostra mano, e potete far di me quello che volete. Non ho che una preghiera da farvi.

— V'ascolto — rispose il mascherato.

— Fate di me ciò che più v'aggrada ma non toglietemi l'intelletto. Fatemi morire, se lo volete, ma non lasciatemi errare sulla terra con la mente imbecillita. Me lo promettete?

— Ve lo prometto. Finora nulla avvenne che potesse gettar la menoma macula sulla lucidità della vostra mente — rispose il mascherato. — Non una mano violenta si solleverà su voi; il pugnale dell'assassino non verserà una goccia del vostro aristocratico sangue e non vi sarà porto veleno alcuno.

— Dunque non volete uccidermi?

— No.

— E nemmeno mi priverete dell'intelligenza?

— No.

— E che farete di me?

— Ciò è ancora un arcano; fra tre ore però esso non sarà più tale.

cevuto da Londra, in data d'oggi (6 giugno), dall'on. Bargoni il seguente telegramma:

" Cérémonie exhumation définitivement fixée " mercredi matin — plus tard on pourra fixer " jour départ. "

Mercoledì è oggi — dunque a quest'ora (sono le dieci del mattino) Bargoni, con zappa, badile, lanterna e seguito, sarà disceso entro i sepolcri di Chiswick e comincierà la terza serie d'indagini per trovare le ceneri del cantore dei suddetti.

Correnti non dorme che da un occhio per la ansietà.

***

Io però domando se era proprio necessario incomodare il telegrafo per un annunzio preventivo che lascia il tempo come lo trova.

La posta si sarebbe incaricata tanto volentieri di portarci per intiero i palpiti dell'onorevole Bargoni!

Di più, aspettando qualche ora, si poteva telegrafare più esplicitamente:

« Trouvé un sac d'ossements; envoyez croniqueur théatral *Italie* qui a serré main à tous les morts célèbres, pour reconnaître restes. »

Oppure:

« Rien trouvé, excepté boucle gilet! »

***

Ieri i deputati votanti erano duecento ventidue — nemmeno la metà degli eletti!

Per farli trovare in numero legale la presidenza defalca dal numero totale i deputati in congedo regolare: ecco in qual modo, senz'avere la metà più uno dei nostri legislatori, si rende possibile una votazione.

***

Io credeva che l'assenza di tanti deputati provenisse dalla poca voglia di lavorare.

Ma la *Riforma* mi dice che questa è una protesta bell'e buona; anzi è un fatto politico.

Io non sapevo che la politica la si facesse tenendosene lontani; ma dal momento che la *Riforma* mi dimostra qualmente si tratti d'una dimostrazione, mi ricordo che nel Codice penale c'è un articolo contro gli scioperi e i loro promotori.

Gran bella cosa l'inviolabilità!

***

Don Peppino annunzia che i coscritti di 2ª categoria del 1849 faranno 40 giorni di esercizi.

Ieri uno di questi coscritti esclamava: — Quaranta giorni! Ci fan fare due quaresime all'anno!

Si rassicuri il povero coscritto: fra il caporale istruttore e il padre predicatore ci corre la stessa distanza che passa fra l'inferno e il crottone.

Gli è vero che per gli increduli un'*eternità* di inferno è nulla; mentre un giorno di crottone!... Quanti romanzi svaniti in un giorno di crottone!...

***

Pare che la *Riforma* avesse torto nell'annunziare che la Commissione dei provvedimenti di sicurezza pubblica non voleva saperne di domicilio coatto.

Meno male!

Mi pareva impossibile che il deputato Lacava, cioè un ex-questore se la pigliasse tanto a cuore pei farabutti che durante la prima metà della sua vita, giova almeno crederlo, ha tenuti a dovere senza sciupio di guanti bianchi.

Egli certo non sarebbe uomo da infilarseli ora i guanti, se gli accadesse di poter mettere la mano sull'ignoto assassino del povero Parozzi Mattia, da Pergola, trovato ucciso pur ora in un campo nei pressi di Castel Bolognese.

E sempre sangue, sempre sangue!

Caino sarebbe tanto sicuro adesso, come ai suoi tempi, quando non c'erano nè leggi nè carabinieri.

***

I bene informati affermano, e la *Riforma* dà ad intendere, che non appena gli onorevoli La Porta, Oliva, Lazzaro e compagni siano giunti a Roma ed installatisi sui loro seggi a Monte Citorio, la diplomazia si affretterà a riconoscere il *fatto compiuto*, e smetterà ogni voglia di romperci le tasche pel possesso di Roma e pel Papa.

Con ciò si spiega e si giustifica la feroce smania che hanno quegli onorevoli e i loro amici di scappare da Firenze e sedersi sul Campidoglio — di Monte Citorio.

Son più vicini a casa e spaventano le potenze col loro *fatto compiuto*. Davvero che non c'è un minuto da perdere!

***

I signori Lefranc Vittorio, Lambrecht e il generale Cissey sono chiamati da Thiers a reggere i Ministeri dell'agricoltura, dell'interno e della guerra.

Queste nomine non sono senza importanza per noi e le cose nostre.

Lefranc, avvocato, figlio di un girondino della *Convenzione*, è un vecchio repubblicano. Nel 1848 fu commissario generale della Repubblica, e membro dell'Assemblea nazionale: era del partito Cavaignac. Sotto Luigi Napoleone fu della opposizione e *votò contro la spedizione di Roma*; ha 56 anni.

***

Il nuovo ministro dell'interno, Lambrecht, è un ingegnere: entrò come candidato dell'opposizione al Corpo legislativo nel 1863: tinta repubblicana.

Il generale Cissey comandava il 2° corpo di armata nella presa di Parigi.

***

Nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 1° giugno leggesi la seguente dichiarazione:

« Roccavilla Luigia vedova del signor notaro « Antonio Barra vivendo (*sic*) cancelliere di questa pretura, con atto da me ricevuto il giorno « 25 maggio spirante ha dichiarato di accettare « l'eredità dimessa dal defunto suo marito, de- « ceduto in questo luogo il 26 p. p. maggio col « benefizio d'inventario!! (*sic*) »

Segue la firma del cancelliere reggente di Costigliole, signor M. Cinzano.

A Costigliole di Cuneo dunque si muore di una nuova malattia chiamata benefizio d'inventario, e si è vedove di un vivo, come la signora Roccavilla, vedova del *vivendo cancelliere*.

COSE D'ARTE

Milano, *4 giugno* 1871. — Costantino Corti, l'autore del *Lucifero*, del *Cervantino*, del *Vittorino da Feltre*, del cardinale *Federico Borromeo*, è uno di quegli artisti *scamiciati* di cui si va perdendo lo stampo.

Oggidì le *botteghe* degli artisti sono veri *salons* da ricevimento, ed essi si posano da sovrani; vi si scrive in guanti e colle penne d'oro, vi si dipinge in alta tenuta, si maneggia lo scalpello in *frac*, frammezzo ad un gruppo di eleganti ammiratori ed ammiratrici, che parlano di corse, di teatri, di giornali, mentre la mente dell'artista vorrebbe salire alle superbe altezze del genio.

Costantino Corti invece è artista della vecchia scuola; egli non conosce le leziosaggini e le frivolezze della moda, le esigenze dell'etichetta: corpo da toro, braccio d'acciaio, cuore da leone, beve come un turco (è un proverbio milanese di cui non saprei darvi l'origine) e lavora come un facchino; nelle quattro rozze pareti della sua *rimessa*, fra i *modellini* dei suoi capilavori, solo, ispirandosi a se stesso, produce quelle opere che lo mettono in uno dei più bei posti fra la schiera artistica; ecco perchè le sue statue non sono fotosculture, ecco perchè hanno tutte quell'impronta d'arte ispirata, meditata e grandiosa che strappano ineluttabilmente l'applauso.

Il Corti ha ora condotto a termine il monumento all'astronomo Piazzi, che verrà inaugurato il 22 luglio a Ponte di Valtellina. La statua misura cinque braccia, è in marmo di Carrara, ed è degna del suo autore.

Il celebre astronomo, vestito nell'abito del suo ordine, è ritto sulla persona, maestosamente avvolto nel suo mantello talare — non v'è che Corti che sappia dare alle pieghe delle vesti una parlante maestà; vedi il *Cardinale* — le mani posa una sull'altra; la sinistra tiene un foglio che si dispiega sul davanti, dove sono tracciati lo zodiaco e la zona degli asteroidi; il volto è rivolto al cielo, ma, da quel volto di marmo, fisso, immobile, voi vedete partire uno sguardo acuto, ansioso, lungo, che passa le volte celesti, e va in traccia dell'astro che posò la gloria dello scienziato, di Cerere.

Questa espressione, mista di ansia e di sicurezza, di desiderio e di speranza, la sublime espressione del genio, che è sul punto di afferrare la verità, è resa con stupenda evidenza.

Chi ha dettato a Corti le linee per comporre tal volto?

Domandatelo a lui e vi risponderà: — una buona bottiglia di barolo!

Vi ho dato l'artista e l'uomo.

***

Per legge di compensazione — senza dubbio — mentre gli individui isolati lavorano a mantenere vive le gloriose tradizioni nazionali, i corpi collettivi lavorano a disfarle od a lasciarle nell'oblio.

A poche miglia da Milano, a Viboldone, amena borgata fra il Lambro e l'Oloma, esiste una chiesa, che è uno dei più bei monumenti artistici del finire del secolo XIV. Or bene, a qual titolo non si sa, il Genio civile (?) ne fece scalpellare tutta la facciata, ed intonacatala qua e là di gesso, ne coprì la veste, così originale, di una bella ed uniforme tinta rosa; che capolavoro di buon senso e di buon gusto!

Gli intelligenti ed i giornali ne fecero uno scalpore indiavolato; il Genio civile ebbe il coraggio civile di volersi difendere, e le cose... rimasero tali e quali... compresa la tinta rosa!

***

Anche al Consiglio comunale gl'intelligenti rimproverano la trascuranza nella quale lascia il magnifico salone terreno del palazzo municipale, *alias* Marino, che è quasi un capolavoro nel suo genere, e che si reclama destinato alle pubbliche sedute, mentre l'attuale è insufficiente, incomodo, mal rischiarato... ma che volete?.. in mezzo a tante belle cose, i nostri padri coscritti subiscono, a proposito di certe altre, l'influsso del vecchio proverbio *senatores boni viri, Senatus mala bestia*... ed intanto, mentre tutti si trovano a disagio nella sala attuale, mentre tutti conoscono e desiderano sedere nell'altro, la mozione di alcuni consiglieri in proposito fece un buco nell'acqua e nulla più.

***

E giacchè siamo nel campo dell'arte, vi dirò che un vero spettacolo artistico si fu la Esposizione dei fiori nel salone ai giardini pubblici.

Gl'intelligenti dicono che come prodotto dell'industria giardiniera, se era ricca, nulla però offriva di speciale, ma tutti concordano nell'affermare che la disposizione non poteva riescire di maggior gusto.

L'arte si caccia o si dovrebbe cacciare ovunque, perchè risponde ad un bisogno delle genti civili, ed a vero lavoro d'arte fu accomodata quella valanga di fiori che si era riversata nel salone.

Lo spettacolo crebbe a mille doppi di effetto, visto la sera di domenica, al lume di mille fiamme di gas, e *presenziato* (o Crusca!) da mille e mille eleganti signore che passeggiavano attorno ai fiori, fra le arcate e nelle gallerie riflettendo nel viso animate le graziose tinte della più vaga parte del regno vegetale e lanciando dardi profumati d'amore ben più pericolosi, delle emanazioni del mancinillo.

***

Infine vi do un'altra notizia d'arte ed è che i *Promessi Sposi* dati al Carcano nuova per Milano e l'*Avvocato Patelin* (nuova) datosi al Re vecchio, fruttarono larga messe d'applausi (stile dei giornali teatrali) e chiamate ai rispettivi maestri Petrella e Montuoro.

Febo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato ci diede anche ieri una bella coroncina di leggi. Quei buoni padri coscritti le sfilano giù l'una dopo l'altra come fossero le avemarie del rosario. Benone!

Quindi pose mano ai conti amministrativi dal 1862 al 1868. Digny e Menabrea profittarono dell'occasione per difendere l'opera loro come ministri. Discussione a vapore: trentatrè articoli furono approvati.

** I provvedimenti finanziari sono passati; l'articolo terzo della legge sul macinato con un po' di cura ortopedica, sistema Chiaves, fu modificato: lo vedremo all'opera.

E dopo ciò si venne ai voti: quanti erano i presenti? Misericordia! appena appena duecento ventidue. E gli altri duecento ottantasei? A studiare le condizioni del paese dal punto di vista delle ferrovie. Non diedero il voto alla Camera... ma consegnarono tutti ai capistazione un documento per far constare della propria istancabile operosità. Il moto è la vita, ed essi per darsi vivi si muovono.

** Se bado alla *Nazione*, l'ho detta grossa anche io, attribuendo alla Giunta per le misure di sicurezza pubblica un abborrimento contro il domicilio coatto, che non ha mai nutrito.

Per iscagionarmi dichiaro che io la diedi come l'aveva ricevuta; se la spicci colla *Riforma*.

Passi dunque per detto e corretto; se ci fu dissensione, questa cadde non sul provvedimento in se stesso, ma sulla durata di cotesta pena.

Tornò a regnare il silenzio. Mezz'ora dopo, uno de' guardiani mascherati, gridò:

— Ferma!

La carrozza si fermò. Uno de' guardiani accese una fiaccola, nel mentre che un altro apriva il portello della carrozza.

— Scendete, signora — disse il mascherato che sedeva vicino ad Ida.

Essa smontò dalla carrozza, e volgendo curiosa all'intorno lo sguardo, non vide che una solitudine tetra e selvaggia.

Sei mascherati presero Ida in mezzo a loro e s'inoltrarono sullo stretto sentiero del monte.

— Alto! — gridò il mascherato ch'era seduto con lei nella carrozza — Fermatevi, signora; prima di abbandonare questo luogo dovete vedere il traditore colpito dalla nostra vendetta.

Ida si fermò. Era indifferente a tutto. Non era tormentata che dal pensiero del proprio destino. Poco le importava dell'uomo la cui sventura erale stata poco prima narrata.

— Non volete sapere il nome del traditore?

— Non m'importa di sapere chi sia.

— Sarà meglio per voi che leggiate il nome del traditore nel suo medesimo sembiante — rispose il mascherato — Ciò fa parte dello spettacolo al quale dovrete assistere questa notte. Portate qua quell'uomo! — disse con accento imperativo ai due mascherati che eransi fermati presso la carrozza.

I due mascherati s'avanzarono col loro peso e lo collocarono in piedi.

L'uomo il cui viso, e le cui forme erano ancor sempre celate dall'ampio mantello, barcollò alcuni secondi, e cadde poscia genuflesso al suolo. Di tratto in tratto egli emetteva un debole e gutturale lamento.

— Appressati con la fiaccola, Luigi — ordinò il mascherato — e tu, Donato, levagli il mantello.

I due obbedirono senza dir parola.

— Accosta la fiaccola al suo viso — continuò il mascherato. — Ed ora signora osservate il traditore.

Lady Ida osservò quella faccia che con sguardo stupido e senza espressione fissava la luce della fiaccola.

Poscia retrocesse barcollando, emettendo uno straziante grido di dolore e coprendosi il viso con ambe le mani.

L'imbecillito traditore era il colonnello Oscar Bertrand

— Lasciatelo in libertà — disse il mascherato — [illegible]

Colui ch'aveva il nome di Luigi s'inginocchiò e sciolse i nodi che legavano le gambe dell'imbecille.

Oscar Beltrand s'alzò lentamente in piedi e poi s'inoltrò barcollando sul ripido sentiero del monte.

Ida intese ancora per alcuni istanti le sue insensate risa, finchè si perdettero nella lontananza.

— Ed ora seguitemi — disse ad Ida il mascherato che capitanava la piccola schiera.

Egli le si pose alla diritta, Luigi alla sinistra. Tre mascherati li precedevano e quattro chiudevano la marcia. In tal guisa ascesero lentamente la vinzza che conduceva al Picco del Diavolo.

— Ove mi conducete? — chiese Ida.

— Ve lo abbiamo già detto più d'una volta. Vi conduciamo in un luogo sicuro.

Ida comprese ch'era affatto inutile l'insistere nelle domande; ma un vago presentimento dicevale che andava incontro ad un terribile destino.

I primi deboli crepuscoli dell'alba rischiaravano fiocamente la luce delle montagne, allorchè la piccola schiera s'accostava alla spianata del Picco del Diavolo, e quando vi furono arrivati, era chiaro abbastanza per poter distinguere senza fatica i dintorni.

Lady Ida volse all'ingiro lo sguardo. Credeva che il mascherato l'avesse ingannata, e che fosse stata condotta in quella tetra solitudine per essere assassinata. I mascherati però non avevano arme alcuna nè altro oggetto che fosse atto ad avverare i di lei timori.

Un solo oggetto attirò la di lei attenzione. Era una nicchia incavata nella viva roccia, alta circa sei piedi e larga tre. Questa nicchia sembrava essere stata fatta da poco [illegible] sco della stessa vedevansi all'ingiro sparsi i pezzi di pietra di recente divelti dallo scalpello.

Al piè della nicchia eravi una quantità di pietre cotte, un monticello di calce, ed alcuni arnesi da muratore.

Mentre Ida stava osservando quegli oggetti uscì dalla parte posteriore del Picco un uomo di forme colossali e s'accostò al mascherato.

Era Carlo il Nero.

— Tutto è pronto — disse.

— Ed avete fatto molto presto. La nicchia è bella e ben lavorata. Abbiamo con noi la statua che deve esservi collocata.

Uno dei mascherati proruppe in una sardonica risata.

— Venite, signora — le disse il mascherato che avealе parlato fino allora. — Non vi figurate ancora perchè v'abbiamo condotta qui?

— Per uccidermi! — gridò Ida.

— No — rispose il mascherato con terribile freddezza — ma per seppellirvi viva.

La miserabil donna cacciò un acuto grido e corse verso l'estremità della roccia, dalla quale si sarebbe scagliata nel precipizio se il mascherato non l'avesse afferrata pel braccio e ricondotta indietro.

— No, signora — disse — non ci potete sfuggire. La morte rapida ed istantanea è pel generoso, quella lenta ed angosciosa è per la abietta traditrice. Quella nicchia là fu scavata per voi. Venite.

Carlo il Nero le gettò un panno sul capo ed un istante dopo ella fu collocata ritta in piedi nella nicchia. Le sue selvagge e disperate grida echeggiavan fra quegli orridi dirupi, ma non eravi alcuno che vi ponesse [illegible]

Uno dei mascherati prese la cazzuola e con mano pratica murò l'apertura della nicchia. Con incredibile rapidità e solidità ergevasi la fatale muratura che doveva separare Ida dal mondo esterno e per le cui pompe ella avea venduto anima e corpo. Quando il muro ebbe raggiunta l'altezza del di lei viso, il capo della piccola schiera fece con la mano un cenno imperioso.

— Basta così! — ordinò — Lasciamo che la signora goda la vista del cielo e delle vette de' monti. Vivrà qualche ora di più ed avrà in tal modo più tempo per pentirsi. Prendi, daglielo, acciò si conforti con Dio.

(*Continua*)

** Ancora otto giorni e il Ministero dell'interno mobilizzerà la sua prima divisione, quella del personale, avviandola verso Roma. Non so se questo fatto varrà ad attutire le angoscie patriottiche di quei giornali che dubitano ancora del trasferimento. So per altro che tra i *fellah* di cotesta avanguardia ha messo il più vivo entusiasmo! Che piacere quello di lavorare a beneficio esclusivo dei padroni di casa. Per carità, non lo togliete loro, non inalzate nuovi quartieri; Lunati ha ragione. Dal punto che Lunati possiede non so quanti palazzi!

** I coscritti della classe 1849, che passarono dalla prima alla seconda categoria, si tengano pronti: il ministro generale Ricotti li inviterà quanto prima ad una villeggiatura di quaranta giorni in Piazza d'armi; e *un, doi*, finchè sappiano il mestiere.

** È proprio vero che il generale Robillant va da ministro a Vienna? Lo si era detto, e poi lo si era anche smentito; e poi lo si ridisse per tornar da capo alla smentita. Oggi lo si dice di nuovo; e spero che non ci sarà più contraddizione. Forse forse non si tratta che d'una missione temporanea, giacchè non gli danno un successore nel posto ch'egli copriva alla Direzione della Scuola superiore di guerra.

In ogni caso il buon viaggio al simpatico soldato di Novara che, partendo, ci lascia in pegno di sè una mano perduta e sepolta in quel campo dolorosamente glorioso.

Estero. — La riconciliazione dei Borboni e degli Orleans fu ripetutamente asserita, ma non ancora provata; vi sono giornali che persistono a crederla impossibile sul terreno politico.

Nè, a badare al loro contegno, l'ammettono più che tanto i loro stessi partigiani. A forze congiunte, nell'Assemblea legislativa essi rappresenterebbero tale una maggioranza da non temere contrasto. Possibile, che, se ne avessero coscienza, essi abborrirebbero dal fare esperimenti delle proprie forze?

Bisogna credere che il sentimento dell'importanza sia penetrato ben addentro nei loro cuori, se in onta all'aura popolare che spirerebbe seconda ai loro voti, si mantengono incerti, o poco meno.

Le ultime notizie di Versailles farebbero credere ad una consolidazione del potere nelle mani di Thiers. È assai meno fede nella repubblica che paura d'un'anarchia di partiti monarchici.

I Francesi tolgono a rovescio un detto che fece la fama di Crispi quando Crispi non ne aveva ancora cercata un'altra nella meccanica: la repubblica, *pour le quart d'heure*, li unisce, e la monarchia li dividerebbe.

** Ho già tenuto conto ne' giorni scorsi d'una classica sfuriata, alla quale si lasciò andare nel Reichstag germanico il deputato Bebel.

I Tedeschi sono gente quieta, uomini studiosi, che vanno alla Camera per far il bene del paese, e non per dare accademia di iperboli.

Ebbene: il deputato Bebel ha avuto la sfortuna di non dare nel genio ai suoi colleghi. Se si fosse tolto l'assunto di farli ridere... meno male. Ora sapete cosa hanno deciso di fare? Di presentare nientemeno che la mozione seguente:

« A quegli oratori, le cui espressioni sono contrarie al loro mandato costituzionale, o tali che, pronunciate fuori della Dieta, costituirebbero contravvenzione od anche delitto, la Dieta sarà in diritto di dare un'ammonizione ed anche di escluderli. »

Badate, veh! Questa mozione è ben difficile che passi. Ma l'averla presentata non vi pare egli un sintomo del temperamento linfatico dei Tedeschi?

** C'è per aria una questione Grousset-Pyat.

Un telegramma Stefani cominciò dal porre in dubbio il loro arresto in Isvizzera, quindi ce li portò nel Belgio, d'onde l'uno o l'altro di quei due signori pare abbia trovata la maniera di portare al di là della Manica i suoi principii e i suoi lumi... a petrolio.

Ora, se l'*Indépendance Belge* è nel vero, Grousset e Pyat furono effettivamente arrestati sul territorio svizzero per ordine del Governo; ma, condotti in prigione, svanirono, svaporarono come i fantasmi d'un sogno. Per opera di chi? Vattel'a pesca, il Governo svizzero se ne lava le mani. Grand'uomo di spirito Pilato!

** Intanto anche a Londra torna in campo la questione degli emigrati. Se ne parlò assai alla Camera nel 2 giugno. Un deputato volle sapere se effettivamente il Governo inglese avesse rivolto al signor Thiers delle rimostranze contro le terribili rappresaglie esercitate a Parigi sui comunisti.

Il Governo, per bocca del ministro [illegible], dichiarò [illegible] che nulla di simile era stato fatto, nè potea farsi. Ma le parole del ministro non furono tali da incoraggire l'interpellante e coloro in nome dei quali avea forse preso a parlare.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bukarest, 5. — Camera dei deputati. — Il Governo annunziò che presenterà il progetto di legge per l'ammortamento del debito flottante, il bilancio del 1871-72, la legge municipale, il progetto relativo alla congiunzione della ferrovia rumena coll'Ungheria, quello relativo alla riorganizzazione militare, nonchè la legge sulla pubblica istruzione.

Londra, 6. — Camera dei Comuni. — Gladstone dice che le leggi attuali dell'Inghilterra autorizzano il Governo a mettere in vigore il trattato di Washington del 1871, senza presentare un nuovo progetto.

Nuova-York, 5. — Uno straripamento delle acque cagionò grandi devastazioni a Nuova Orleans.

Le acque continuano a crescere.

Le perdite sono immense.

La popolazione soffre moltissimo.

Il territorio inondato è di sei miglia quadrate.

Vienna, 6. — La Camera incominciò la discussione generale del bilancio.

Un deputato della sinistra propose che non si proceda ora alla discussione del bilancio.

Questa proposta è seguita da una lunga discussione, che sarà continuata domani.

Vi sono ancora iscritti sette oratori.

Versailles, 6. — Il *Journal Officiel* pubblica i decreti che nominano Lambrecht ministro dell'interno, Lefranc ministro dell'agricoltura, Cissey ministro della guerra, Leflò ambasciatore a Pietroburgo e Léon Say prefetto della Senna.

Nei circoli parlamentari viene smentita l'asserzione dei giornali che la proposta di prorogare i poteri a Thiers sia aggiornata, perchè sarebbero pendenti alcune trattative coi principi d'Orleans, ai quali si avrebbe chiesto la promessa che darebbero le dimissioni se le loro elezioni fossero convalidate.

La Sinistra ed il Centro persistono nel proporre la proroga dei poteri a Thiers per due anni, onde dare al paese garanzie di stabilità, senza le quali i commercianti e i finanzieri non osano impegnarsi in alcuna operazione importante.

Si ritiene per certo che la maggioranza dell'Assemblea adotterà questa proroga.

Non fu ancora fissata l'epoca per le elezioni suppletorie.

La tranquillità è perfetta in tutti i dipartimenti.

L'arresto di Pyat in Isvizzera non è confermato.

I Consigli di guerra non hanno ancora cominciato a giudicare gl'insorti fatti prigionieri.

Versailles, 6. — La nomina del generale Leflò ad ambasciatore a Pietroburgo non fu pubblicata dal *Journal Officiel*, ma considerasi come certa.

Il *Journal Officiel* dice soltanto che Picard e Leflò sono chiamati ad altre funzioni.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Pouyer-Quertier presenta un progetto che autorizza il ministro delle finanze a fare un prestito fino a 2 miliardi e mezzo, onde pagare le indennità e provvedere ai *deficit* previsti.

Questo progetto è rinviato alla Commissione del bilancio.

Dufaure presenta un progetto che tende a constatare in via giudiziaria la sorte dei militari scomparsi dal settembre 1870 fino al 30 maggio 1871.

Il progetto per la ricostruzione della Colonna Vendôme fu ritirato dall'ordine del giorno; la sua discussione è aggiornata.

Assicurasi che i dissensi esistenti fra Thiers e la Commissione per l'abrogazione delle leggi d'esilio sono in via di accomodamento.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 7 *giugno.*

*** Il ministro di grazia e giustizia, avendo richiesto il loro parere intorno ad un nuovo progetto di tariffa giudiziaria alle camere di disciplina degli avvocati e dei procuratori, queste nominarono, perchè riferisca su quel progetto, una Commissione, composta dei signori avvocati Francesco Capei, Augusto Barazzuoli, Enrico Landrini, e dei signori procuratori Giacomo Pimpinelli e Giulio Feri.

*** La Giunta comunale ha fissato per domenica prossima la distribuzione dei premi, il concerto in piazza Michelangelo e la illuminazione della passeggiata dei Colli, ma... le Giunte propongono e la pioggia dispone. Se almeno si fosse pensato a consultare i manipolatori del bollettino meteorologico che ogni giorno ci regala il Ministero della marina. Auguriamoci che prima di stabilire le feste per domenica i signori della Giunta non avranno trascurato una *tanta* precauzione.

*** Nei giorni di lunedì, a ore 9 1/2 ant., e di venerdì, a ore 6 pom. del corrente mese, sarà tenuta una conferenza teorico-pratica all'Apiario sociale, nel Giardino d'orticultura, fuori di porta San Gallo.

*** Questa sera mercoledì 7 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n. 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica, e tratterà *Della vegetazione sulla terra.*

*** Gli *Ultimi giorni di Suli* del maestro Ferrari, ha ottenuto ieri sera un completo successo al teatro Principe Umberto.

Non vi parlerò del merito della musica per non usurpare le attribuzioni dell'amico *Ypsilon*, ma per fare la storia veritiera della serata devo dirvi che il tenore Manfredi e la prima donna signora Boema seppero cattivarsi la simpatia del numeroso pubblico. Quanto agli altri cantanti non guastano e concorsero al buon esito dell'opera. Devo poi fare speciale menzione della esordiente signorina Piccioli. Malgrado la emozione che visibilmente la conturbava, quella bellissima giovinetta si è mostrata sulla scena abbastanza disinvolta ed ha cantato assai bene la modesta sua parte.

La signorina Piccioli non tarderà a conquistare nell'arte una brillante posizione.

*** Il colono Francesco Balagossi, di anni 18, sorpreso in campagna il 5 andante dalla pioggia, e riparatosi sotto un albero, fu colpito dal fulmine che lo rese sull'istante cadavere.

*** La macchina n° 212 del treno merci, proveniente ieri con tre vagoni da Compiobbi, mentre transitava sotto il cavalcavia della villa Ricasoli, uscì dalle rotaie, ma senza che si avesse a deplorare danno di sorta.

*** Ieri sera partirono per l'alta e media Italia 24 deputati, fra i quali ho notato i signori A. Bianchi, Chiaves, Rattazzi, Mellana, Englen, Consiglio e Mascilli.

*** Sull'Appennino a Pracchia e dintorni ieri è caduta la neve in grande quantità.

*** *L'International*, sulla fede di un suo telegramma particolare, nega la venuta a Firenze del conte d'Harcourt, ministro di Francia a Roma.

Confermo la notizia che ho data dell'arrivo di quel diplomatico, sulla fede abbastanza autorevole de' miei propri occhi.

*** Ieri fu arrestato un individuo perchè, dopo di aver ben mangiato e meglio bevuto in una trattoria di borgo Pinti, per non darsi il fastidio di fare il conto coll'*oste* voleva svignarsela senza pagare lo scotto.

*** Ieri una donna piuttosto ben vestita, di circa quarant'anni, entrata nel negozio della signora Deschamps, profittando di un momento in cui credeva di non essere osservata, s'impadronì di un pacco di trine di valore e stava per allontanarsi dalla bottega; quando la padrona, accortasi del furto, chiamò alcune guardie che trovavansi nel vicinato e che l'arrestarono non senza avere incontrato ostinata resistenza per parte di quella industriante.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *La Follia del carnevale.*
POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra.*
ARENA GOLDONI — *Volti e maschere.*
ARENA NAZIONALE — *L'importuno e l'astratto.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Barbe-bleue.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Alcuni giornali hanno annunziato, che in questo momento fossero avviate pratiche fra il Governo italiano e la Santa Sede, ed hanno citato il nome di un diplomatico forestiero, il quale non sarebbe estraneo a quelle pratiche. Dalle informazioni che ci siamo dati premura di raccogliere, risulta che queste asserzioni sono infondate.

Scrivono di Germania che il Governo bavarese ha esaminato con molta attenzione la legge sulle guarentigie al Pontefice, e che ha ravvisato in essa l'adempimento delle promesse fatte da noi al mondo cattolico.

Abbiamo da Roma che i nunzii pontificii all'estero hanno avuto istruzione precisa di dichiarare che, a malgrado la legge per le guarentigie, il Papa non crede essere in possesso della sua piena libertà, come capo della Chiesa.

I Ministeri dell'agricoltura, industria e commercio, e della marina stanno d'accordo studiando i mezzi per favorire sempre più l'industria della pesca del corallo; la quale, vagheggiata vivissimamente dai Francesi, costituisce una specie di monopolio della gente di mare napoletana.

È intenzione del Governo, oltre all'accordare speciali vantaggi per le tasse che debbono pagare le barche coralline, di istituire poi una speciale cassa di sussidi per gli invalidi marittimi che esercitarono la pesca del corallo, affine di invogliare la gente di mare a dedicarsi a questa faticosa industria; come pure si tratta di stabilire speciali facilitazioni, in fatto di leva a favore dei pescatori di corallo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Costantinopoli, 6. — Monsignor Franchi propose alla Porta una convenzione, mediante la quale la nomina dei patriarchi cattolici in Turchia sarebbe avvenuta nel modo seguente. La curia romana avrebbe proposta una lista di candidati, il sultano gli avrebbe scelti.

La Porta era disposta ad annuire, ma il generale Ignatieff, conosciuto il progetto, lo fece respingere. La flotta corazzata che manovra nel Mediterraneo ebbe ordine di andare a Tunisi e poi in Alessandria.

FATTI DIVERSI

*** *Nomi femminili indiani.* — La letteratura moderna indiana può stare a fronte di quella di qualunque colta nazione europea per la quantità di illustrazioni femminili.

Le letterate indiane sono esclusivamente poetesse. Elleno portano due nomi: quello primitivo che fu loro imposto nascendo, ed un altro, detto *takallus*, che è onorifico ed allusivo alla qualità delle loro opere.

Ecco i nomi onorifici delle più celebri poetesse contemporanee delle Indie.

La principessa Khala (nome datole nel serraglio del suo nipote e che significa *zia materna*) ha il soprannome onorifico di *Bads-anica* (luna piena delle donne), vale a dire *la più rimarchevole fra le donne.*

Amat-ul-Fatima è soprannominata con un pleonasmo significativo: *Ji sahib*, cioè *la signora signora.*

Una celebre poetessa è solamente nota col soprannome di *Champa* che è quello del grazioso fiore della michelia champaka.

Tre baiadere, *Far Buhsck* (*donatrice di piacere*), *Ziya* (*splendore*) e *Jàn* (*gioia*) hanno pubblicate delle raccolte di poesie (*diwan*) ch'ebbero molto successo.

Altre poetesse si chiamano *Tasweir* (*pittura*) vale a dire *bella come una pittura*, *Yas* (*disperazione*) e *Luraina* (*costellazione di pleiadi*).

Il più illustre fra questi astri letterarii femminini è la famosa *Ramiji* di Narnaul, soprannominata *Nazakat* (*graziosità*), la cui rara bellezza ed i talenti sono esaltati nelle biografie contemporanee indiane, con espressioni piene di un entusiasmo delirante.

*** Dagli ultimi rapporti risulterebbe che dei membri della Comune 41 furono o uccisi in combattimento, o fucilati in via sommaria dopo l'azione.

Probabilmente il numero non è tanto grande. Bisogna intanto detrarne il Delescluze.

Credevano di averlo trovato morto, ma lo confondevano col suo bastone, del quale riconobbero effettivamente l'identità sotto un cadavere qualunque appiè d'una barricata.

Tra i morti si nomina un giornalista di qualche grido, il signor Morin dell'*Avenir National.*

Egli era un letterato di molta erudizione, ex-professore di filosofia a Lione, scrisse due grossi volumi sulla *Somma* di San Tommaso, opera apprezzata dai critici, poi tutto ad un tratto si bisticciò con Veuillot, s'inasprì, e dopo la morte della moglie divenne mentecatto e finì repubblicano scarlatto.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 60 40 a 60 45, f. c. 60 65 a 60 70.
Il 3 per cento cont. 35 35 a 35 50.
Imprestito nazionale f. c. 81 90 a 82.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 65 a 79 75.
Azioni Regìa f. c. 709 a 710.
Obbligazioni Regìa 483 *.
Banca Nazionale Toscana cont. 1468 a 1470, f. c. 1472 a 1474.
Banca Nazionale Italiana 2810 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 225 *.
Obbligazioni 3 0/0 175 *.
Azioni meridionali f. c. 387 3/4 a 388.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 cont. 183 a 185.
Buoni meridionali 467 *.
Obbligazioni demaniali 460 *.
Azioni terreni di Roma 530 *.
Napoleoni d'oro 20 90 a 20 92.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 32 a 26 36.

I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Atene, 6. — Dietro proposta di Zaimis, la Camera dei deputati decise di congratularsi col Governo francese per aver vinto l'insurrezione, esprimendogli il proprio sdegno per i delitti commessi dalla Comune.

Berlino, 6. — La *Gazzetta della Croce* dichiara priva di fondamento la notizia che pendano trattative per ottenere che il Governo austriaco si faccia rappresentare al solenne ingresso delle truppe tedesche in Berlino.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Liquidazione a Prezzi Eccezionali

PER CAUSA DEL TRASPORTO DELLA CAPITALE

nell'accreditato Magazzino di Telerie di GIULIO SONNEMANN, Piazza S. Trinita, 1, di faccia al Palazzo Comunale

Nota di alcuni articoli.

Assortimento imponente di TELE CRUDE, GIALLE, BIGIE e COLORATE, STAMPATE; *disegni nuovissimi, di gusto scellissimo*, per abiti da signora e camicie da uomo da L. 1 50, 1 75, 2, 2 25, 2 50 il metro.

Tela d'OLANDA, d'IRLANDA e di GERMANIA, candida per camicie, mutande e corredi per signora e per uomo, alta 85 e 90 centim. da L. 1 25, 1 40, 1 50, 1 75 e 2 il metro.

Tela nostrale per BIANCHERIA DA SERVITU', come LENZUOLA, FEDERE, GREMBIULI, TORCIONI, ecc., da cent. 85, 90, L. 1, 1 25, 1 40, 1 50, 1 70 il metro.

Tovagliata in pezza **assortimento incredibile** per tovaglie e salviette da L. 1 15, 1 30, 1 40 1 50 e 1 60 il m.

Tovagliata damascata molto alta, speciale per tovaglie di **un solo telo**, da L. 2 50, 3 25, 3 50 e 6 il metro.

Grande assortimento di TOVAGLIE SEPARATE di ogni grandezza da L. 7 50, 8, 9, 10 50 l'una.

Salviette GRANDI DA PRANZO, **scelta immensa**, da Lire 11 e 12 la dozzina.

Servizi da tavola in **quantità straordinaria** delle migliori fabbriche di Fiandra e d'Irlanda, *disegni nuovissimi* per 6, 12, 18 e 24 persone da L. 15, 16, 18, 20, 22, 25, 30, 35, ecc. l'uno.

Grossa partita di tela bianca per camicie, tutto lino garantito, bellissime qualità, pezze da 6 camicie, di m. 19 a L. 25, 27 e 30 l'una

Asciugamani *tutto filo garantito*, buona e bella qualità da L. 12, 14, 15, 16, 18 e 20 la dozzina.

Tela per lenzuola di **un solo telo**, *filata e tessuta a mano* e imbiancata sui prati, dell'altezza di metri 1 80, 2, 2 10, 2 25, 2 40, 2 70 e 3 metri, da L. 6 50, 6 75, 8 50 e 9 il metro.

10,000 dozzine Fazzoletti **filo garantito** di TELA e di TELA BATTISTA, *con orlo e senza, bianchi e colorati*, con *bordo e senza*, per uomo e per signora da L. 2 25, 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 la mezza dozzina.

Per i prenditori di tabacco: FAZZOLETTI *puro filo garantito, colori indelebili* da L. 4 50, 5, 5 50, 6, 7 e 8 la mezza dozzina.

Scelta straordinaria di PERCALLE COLORATO, *disegni nuovi, qualità superiore* da L. 1, 1 20, 1 40, 1 70 il metro.

Piquet e Brillantin per ABITI DA BAMBINI e da SIGNORA, da L. 1 35, 1 50, 1 55, 1 60, 1 75 il metro.

Davanti di tela per CAMICIE; **grandioso assortimento** da cent. 70, 75, 90, L. 1, 1 25, 1 50, ecc. l'uno.

Tela colorata; taglio per una camicia a L. 6 l'una.

Madopolam in **gran quantità**, pezze da 6 CAMICIE a L. 13 50 la pezza.

Saldo parziale di CALZE DI COTONE per bambini di ogni età da L. 4, 4 50, 5 la dozzina.

Abiti di Percalle FANTASIA PER SIGNORA, **venduti a L. 30 ORA L. 12 l'uno.**

Grande assortimento di **CALZE** per signore e **CALZEROTTI** per uomo di *ogni prezzo e qualità*.

Coperte di Piquet BIANCO, per letti da uno e da due posti; *bellissima qualità, prezzi variati.*

Camiciuole, Camicie, Mutande, Colli e **Polsini di tela**, di *tutte le misure, modelli perfezionati* a prezzo limitatissimo e così dettagliati che il posto non permette di notarlo.

I signori compratori che visiteranno questo gran magazzino troveranno tutti gli articoli qui sopra descritti, marcati in cifre conosciute e non convenzionali, come si usa generalmente — ***Prezzi fissi invariabili*** — **Piazza Santa Trinita, 1, difaccia al Palazzo Municipale.**

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Foligno*).

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . . »	9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . . »	7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Maremmana*).

Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . . Ore	10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	—
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . . »	3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . . »	2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . . »	3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . . »	3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . . »	8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . . »	8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . . »	9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . . »	8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.

Non più Chinino

GARANTITA GUARIGIONE DELLE FEBBRI

TERZANE, QUARTANE E PERIODICHE

Nel 1858 fu la prima volta che in Roma vennero somministrate le polveri vegetali antifebbrili composte dal chimico botanico *Luigi Flandini* prive affatto di qualunque preparato di Chinino. A preferenza degli Alcaloidi contenuti nelle chine chine, acque amare, e pillole usate per detta guarigione, le polveri summentovate ottennero sempre il più felice risultato avendo il vantaggio che nello spazio da uno a tre giorni ciascun malato guarisce perfettamente senza più ricadere.

Anche nelle altre città d'Italia ove il *Flandini* per il lasso di diversi anni le somministrò, ottenne sempre felicissimi effetti, ed è perciò che ora può assolutamente guarentirne l'efficacia. Qualunque malato che abbia fatto uso del chinino ò d'altri farmachi e non ancora possa averne ottenuto l'effetto, esperimenti le dette polveri e si convincerà della potenza di questo ritrovato, che oltre di essere un curativo certo, è ancora un preservativo efficacissimo per chi frequenta le Maremme ed altri luoghi di aria malsana.

Le scatole contenenti le ripetute polveri, con istruzione sul modo di prenderle, si vendono unicamente in via del Corso, num. 201, piano secondo, vicino alla piazza Colonna — **ROMA**.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Non confondere con altro albergo **Nuova Roma**.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese**, ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, Piazza Crociferi, N° 74

Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Magazzino di Pianoforti

con avviamento

da rimettersi per cessazione di commercio

RIVOLGERSI

in via Lambertesca, num. 11, p. p.

Si desidera di comperare

dei violini di Cremona genuini, viole e violoncelli soprattutto di Ant. Stradiario e Giuseppe Guarnerio ed anche di altri rinomati maestri antichi e moderni.

Si prega di spedire prontamente le offerte coll'indicazione del prezzo al sig. **E. E. OBLIEGHT**, *Firenze, via Panzani*, 28.

Donati Chir. Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti - Firenze, via dei Cerretani, 14.

AFFITTASI una villa all'Ardenza (Livorno, con parco, situata sul mare.

Dirigersi in via del Parco alla villa Donnakoé.

Caffè di Via della Scala

di faccia al

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il conduttore fa noto che tiene un assortimento di Birra in ghiaccio, Gazose, Gelati, ed altre bibite.

Vi è annesso un giardino che sarà illuminato la sera.

Nuovi Paracalli

e CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scat.; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Milano, N° 2, Piazza Belgiojoso

Nona importazione Cartoni Seme dal Giappone per l'allevamento 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19 80**). Ora ha nuovamente aperte le Sottoscrizioni a condizioni molto convenienti.

Per il programma e le soscrizioni rivolgersi:

al **D.r CARLO ORIO**, N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, oppure alla **Banca PISA**, o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od

alla **Banca FRATELLI NIGRA** in Torino.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA

con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio*.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. E. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Dromes de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

AVVISO.

Per causa del continuo cattivo tempo l'apertura al pubblico del **Ristorante nel Giardino del Tivoli** è ritardata fino a giovedì prossimo, 8 giugno.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

FANFULLA

Num. 155.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) »	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni · presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Giovedì-Venerdì 8-9 Giugno 1871. — Un numero cent. 5

LA POLITICA DI UN BOTTEGAIO

Curiosa nazione la Francia!... Essa ha abituato l'universo alle più grandi stranezze, eppure giunge sempre a stupire il colto pubblico.

Per quanto vi possiate aspettare di stravagante, la Francia ve ne fa sempre qualcuna che vi riesce nuova.

Le *novità di Parigi* son proprio sempre nuove e godono, a ragione, d'una riputazione mondiale.

Ecco perchè le cose di Francia non mi sorprendono... e mi stupiscono!

Se duro in questo stato la mia famiglia mi prenderà per matto: la questura mi metterà sulle spalle un soprabitone color rapato di Siviglia e mi condurrà a Bonifazio.

Per questa ragione, cari lettori, aspettatevi di vedermi un giorno o l'altro figurare nella *Cronaca* di tutti i giornali fra gli schiamazzatori molesti e le lezioni del professor Ugdulena!

Che volete che vi dica!

La mia povera testa non ci raccapezza più nulla: la Francia mi ha obbligato tante volte a mutar opinione che in casa mia si suppone con qualche fondamento che le molecole della sostanza grigia del mio cervello abbiano proclamato la Comune, con tutte le varietà possibili di comitati e delegazioni, tutti in lotta fra di loro.

Come scusa di questa divagazione d'opinione non ho dalla mia che l'esempio dei primi tenori nei melodrammi.

Vedete quel che accade all'opera.

Il *tenore*, un buon diavolo, pieno di ottime intenzioni e di affetti gentili (come me), canta una *romanza* o *cavatina* appassionata più d'un sonetto del Petrarca. L'orchestra, che è come il concerto dei giornalisti, lo accompagna, la platea e il loggione, che rappresentano l'opinione pubblica, lo applaudono e l'incoraggiano nel suo amore col *soprano*.

Giunge il *coro* e gli annunzia che il *soprano* adorato se l'intende col *baritono*; e il povero tenore, che ha sempre creduto il *soprano* un galantuomo, cioè una galante donna (non confondere con una donna galante), all'orribile annunzio cambia di parere, di tono e di tempo e urla alla ribalta una cabaletta, zeppa d'improperi al *soprano* e di minaccie al *baritono*.

E l'orchestra, che rappresenta sempre i colleghi in giornalismo, cambia tuono e lo appoggia, ed il pubblico, che è l'opinione pubblica, lo sostiene e lo acclama.

Io sono il tenore e la Francia è il *soprano*!... galante donna!

Viene Napoleone III nel 1859 e pronunzia la famosa parola: *non intervento*: e si combatte insieme per sostenere quella parola contro l'Austria.

In omaggio a quella frase, io canto una cabaletta alla Francia e cedo ad un rivenditore per pochi soldi il *Misogallo* di Vittorio Alfieri. Il fiero allobrogo mi doventa un visionario: il suo sangue mi pare di fiele invece che di fibbrina. Che diamine! Non si trattano così i figli dell'89.

Passa qualche anno ed il famigerato Rouher pronuncia nell'Assemblea di Parigi il terribile bisillabo: *jamais*.

Che volete?

Anche un bottegaio è composto di nervi e quel *jamais* mi diede una brutta scossa. Pochi momenti dopo averlo detto, capita mia moglie e mi dice: ho bisogno di un cappello: sono tre anni che porto un cappello ridotto, come i fucili di Bertolè-Viale; andiamo dalla Coda o dalla Bossi, comperami un cappello di Francia.

— Un cappello di Francia? *jamais* — rispondo io inviperito. — Io odio la Francia.

— Ma come ti cambii presto — mi risponde mia moglie. — Stamattina tu eri un francofilo puro sangue!... Io ho paura che ti conducano a Bonifazio!

— Senti — le rispondo io colpito — andiamo in Porta Rossa. Lì compreremo un fondo di cappello nazionale; i fiori ed il nastro li piglieremo di Francia.

Era una transazione necessaria tra le simpatie francesi e il *jamais*; tra le esigenze di mia moglie e quelle del mio passato.

Succede sventuratamente Mentana nell'anno 1867.

Compero il *Corriere Italiano* e leggo il dispaccio del generale de Failly.

Mi cade una secchia di acqua diaccia addosso..... *les chassepots ont fait merveille!*

Allora corro difilato in via Orsanmichele.

Conoscete la statua di San Giorgio del Donatello, sotto lo scudo della quale tengono consiglio i mezzani degli scontisti delle cambiali a babbo morto? Bene; di fronte e di lato a San Giorgio vi sono i rivenditori di oggetti usati e di quadri vecchi.

Chiamo uno di essi, lo fo venire a casa, e gli vendo, lì sul tamburo, i ritratti di Napoleone III e dei generali Mac-Mahon, Niel e Canrobert, opere di una matita litografica di un Paolo Scopa qualunque e parigino, che, povero diavolo, a quest'ora sarà stato fraternamente fucilato o petroliato, al pari degli altri fucilabili o petroliabili suoi concittadini.

La vendita di questi ritratti era una fiera protesta contro la ottava meraviglia del mondo, scoperta da de Failly.

E così arriviamo al 1870.

La Francia dichiara la guerra alla Prussia, o, per dir meglio, la stupidità della diplomazia francese e la politica avvocatesca dei *cinque* del signor Ollivier, permettealla Prussia di farsi dichiarare la guerra dalla Francia.

Malgrado *Rouher* e *de Failly*, io vedo la Francia in una lotta gigantesca contro un nemico secolare di cui io non ho mai capito il linguaggio e che ho sempre veduto schierato dal lato delle occupazioni, degli stati d'assedio, delle bastonature e della pace di Villafranca.

Le brutte memorie della Santa Alleanza mi vennero innanzi alla mente a lato alla gloria napoleonica, alle meraviglie della Francia dell'89 e del 1800. Pensai a Sebastopoli e a Magenta, che videro il sangue italiano mescolato al sangue francese, mi rammentai le prediche e gli articoli sulla fratellanza dei latini e le mie simpatie si risvegliarono tutte in pro dei miei fratelli di razza.

(Bella razza!)

Ed ora... ora le sette parole di Cristo sulla croce non fanno su' fedeli nel Venerdì Santo l'effetto prodotto in me dalle stupidità commesse dai Francesi, chiuse dalla famosa parola del generale Trochu...

Dopo la Comune e i Versagliesi, deggio io correre *illico* dal libraio Paggi, e ricomprare, seduta stante, il *Misogallo* di Alfieri?...

All'Assemblea di Versailles l'ardua risposta.

Io non so di grandi principii e di partiti presi. Io sento le notizie e le giudico un po' col buon senso e molto colle impressioni.

Il Bottegaio.

GIORNO PER GIORNO

Le peripezie delle ceneri di Benedetto Varchi sono anche all'ordine del giorno, come quelle delle ceneri di Ugo Foscolo.

La Commissione nominata dal municipio pel rinvenimento delle spoglie mortali dello storico fiorentino non ha trovato le ceneri, non ha trovato il mezzo busto di marmo che gli era stato fatto dopo morte, e se si fosse fatta la ricerca di qui ad un mese, non avrebbe trovato nemmeno la chiesa degli Angeli, che va a trasformarsi in biblioteca dell'arcispedale di Santa Maria Nuova.

Solamente ha trovato una lapida sulla quale era scritto: *Benedetto Varchi*.

***

Questa lapida era senza tomba.
È l'uso di Firenze!

Qui vi sono infatti delle lapide senza tombe.
Delle tombe senza lapide.

Delle chiese senza facciate, e delle facciate senza palazzi; esempio: la facciata nuova senza palazzo fatta da poco in piazza della Signoria.

***

La Commissione ha argomentato poi che le ceneri del Varchi fossero state ricoverate nella vicina tomba della famiglia Ramirez, come se i morti si facessero delle visite tra loro.

Ma se è vero che le ceneri del Varchi si sono confuse con quelle de' suoi vicini Ramirez, sospetti Varchi, portiamo le ossa dei Ramirez a Santa Croce.

E così diremo che i Ramirez scrissero l'*Ercolano*, la *Storia Fiorentina* e la commedia *La Suocera*.

***

Nel dichiarare esaurite le ricerche per quelle ceneri, la Commissione pare abbia proposto di portare a Santa Croce la lapida-carta di visita del Varchi, e di far memorare con altra lapida che il municipio cercò le ceneri, ma inutilmente.

Se fossi stato nei panni di Peruzzi, invece di mandare il Corticelli, il professore Pellizzari, l'architetto Del Sarto ed altri chiari cittadini alla ricerca delle ossa del Varchi, vi manderei Brizzi con la sua tromba. A quel suono le ossa dei Ramirez e quelle del Varchi, supponendo arrivato il giorno del giudizio, si divideranno.

Quel teschio e quelli ossi che rimarranno soli apparterranno al Varchi, gli altri ossi saranno dei Ramirez.

***

Sella per far quattrini aveva proposto l'aumento del prezzo del sale.

La Commissione della Camera inorridì a quella proposta; e vi sostituì l'aumento del prezzo del pane, rincarando il dazio d'importazione de'cereali.

Il pane non è consumato che dai contribuenti ragionevoli: il sale si usa ora in grande quantità nell'alimento del bestiame.

Pare che quest'ultima circostanza abbia persuasa la Commissione e la Camera a dar la preferenza — nel rincaro — al pane, piuttosto che al sale. Forse c'entrò anche il riflesso che il sale somministrato al bestiame ne rende le carni più saporite, quindi migliori le bistecche, più squisito il *rost-biffe* e più appetitose le braciuole.

L'interesse generale era evidentemente dalla parte del sale!

***

Si dice che l'aumento del dazio d'importazione sui cereali, ne aumenterà la coltivazione e il prodotto in casa nostra. Questo avremo a vedere.

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (121)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

CARLO PARVISC'S

(Continuazione — Vedi numero 150)

Consegnò ad uno dei mascherati un crocifisso il quale lo pose sulla sommità del muro in modo che la sventurata sollevando lo sguardo dovesse vederlo.

Ella aveva già perduta la forza di gridare. Una mortale debolezza s'impossessò delle di lei membra e le offuscò i sensi. I suoi occhi selvaggi ed orrendamente spalancati si fissavano sull'azzurra volta del cielo.

Andiamo, compagni, — disse il capo — l'opera è compita. L'associazione si è vendicata di coloro che volevano tradirla. Che così avvenga di tutti i nemici della libertà!

Lentamente la piccola schiera scese lungo lo stretto sentiero pel quale erasi recata al Picco del Diavolo.

Sola in quel tremendo silenzio della natura, abbandonata da tutti, sola al cospetto del giudice supremo, le cui leggi ella aveva calpestate e der se, lady Ida Merton fu condannata alla più terribile morte.

XVII.

L'incontro nella valle.

Abbiamo lasciata Lolotta Vizzini allorchè a grave stento si sottrasse al barbaro destino cui lady Ida Merton aveva pensato d'immolarla. Senza l'inaspettato arrivo a Napoli del marchese di Willoughby la confidente d'Ida, Rosina Roussel, avrebbe forse di nuovo attentato alla vita della ballerina.

Lord Willoughby non si trattenne in Napoli che poche ore, perchè avendo tutto a temere dall'associazione politica, era oltremodo necessario ch'egli rinvenisse una località nella quale poter vivere ritirato per qualche tempo. Dopo parecchi giorni gli riuscì di prendere in affitto una villa distante parecchie miglia dalla capitale e posta nel mezzo d'un bosco di aranci chiusa da tre lati dai monti, mentre dal quarto godevasi la deliziosa veduta del golfo di Napoli. Prima di recarvisi furono sposati nella modesta chiesa d'un piccolo villaggio.

Tre settimane dopo da che la giovane coppia erasi recata ad abitare la villa, lord Willoughby avviossi alla vicina piccola cittadella per impostarvi alcune lettere e per farvi qualche compera. Ciò fatto si ripose in cammino per la villa.

Nella febbrile fretta di ritornare da Lolotta risolse di passare per una ripida e stretta via montana che stendevasi lungo un burrone. Questa via era bensì tetra e solitaria, ma di ciò poco gli caleva, bastandogli che lo conducesse più presto alla sua meta. Poco pratico di quei luoghi si smarrì, ed affrettò il passo per chieder la retta via ad un uomo che camminava a qualche distanza da lui e che al passo barcollante sembrava esser un vecchio.

Lord Willoughby non tardò a raggiungerlo, e quando gli fu vicino gli domandò: — Vorreste compiacervi d'indicarmi la strada più breve alla villa Baldino?

Il vecchio non rispose ma continuò barcollando il suo cammino. Lord Willoughby ripetè la domanda in inglese. Un riso insensato e strillante che fe' trasalire il marchese fu la sola risposta che ottenne.

Lord Willoughby posò allora la mano sulla spalla dello straniero. L'uomo si voltò, e rizzandosi lo guardò con ghigno arrabbiato e bestiale.

Era l'idiota; il colonnello Oscar Bertrand.

Lord Willoughby, spaventato e sorpreso, retrocesse alcuni passi.

Il suo mortale nemico, colui ch'avea distrutta la sua felicità, l'assassino di suo fratello, stava dinanzi a lui.

Ma quel miserabile non era più meritevole di vendetta. Inerme, debole, imbecillito ei viveva tra le fiere che s'aggiravano nella sottostante vallata.

Lo sciagurato proruppe di nuovo in un diabolico sghignazzare, e poscia vacillando continuò il suo cammino.

La sorpresa causata da quell'inatteso incontro fe dimenticare al marchese la fretta che avea di ritornare a casa. Assorto in pensieri, riprese lentamente il cammino, finchè trovò un campagnolo che lo mise sulla retta via.

Era pallido come la morte, quando entrò nella camera ove era aspettato da Lolotta.

— Che t'avvenne, Lionello? — gridò, correndogli incontro, ed atterrita dall'alterazione dei lineamenti del marchese.

— Quanto non m'attendeva sì tosto — rispose. — La vendetta di Dio colpì un miserabile. Ora non ho più nemici. Possiamo, subitochè lo vorrai, ritornare a Londra.

— Anche domani, se lo desideri. Io non sono felice che là ove tu pur lo sei.

Nel mattino seguente il marchese e Lolotta si recarono a Marrena per congedarsi dal vecchio prete che aveali uniti in matrimonio. Erano appena entrati nella sua modesta abitazione che parecchi borghigiani agitati e commossi vennero in cerca del degno sacerdote.

— Ah padre mio! — disse uno di quelli — venite con noi, si ha urgente bisogno del vostro aiuto. Una povera signora fu or ora portata all'osteria del borgo, e sembra che sia vicina a morire. Essa non può nè muoversi, nè parlare, ma respira ancora, e pare che abbia anche perduto l'intelletto.

Il buon prete s'affrettò a partire coi borghigiani, ed il marchese e Lolotta, spinti da curiosità, lo seguirono. Quando giunsero all'osteria, ove era raccolta una gran quantità di abitanti del borgo, s'offrì loro una scena altrettanto insolita quanto dolorosa.

(*La fine a domani*)

Ciò che produrrà certamente, è un ottimo pretesto pe' fornai di accrescere il prezzo del pane. In Italia, in questa *terra privilegiata*, si ha pure il privilegio di pagare il pane a più caro prezzo de' paesi ne' quali non fiorisce l'arancio e non matura il frumento! È vero che per compensazione, i fornai ci fanno in pochi anni fortune... che si direbbero scandalose se fossero fatte alla Borsa!

***

A proposito del rinascente *protezionismo* un corrispondente, di quelli che dal tripode del caffè decidono dei destini dei popoli e d'altre cose, esce a sclamare che si è manomesso quel sistema di libero scambio che resterà la maggiore e forse la *sola gloria* del conte Cavour!

Ho letto di queste frasi almeno venti volte: dunque sono almeno venti glorie *sole* lasciate a Cavour.

Ed ecco come venti corbellerie messe insieme danno una verità.

***

L'amenissimo Petruccelli, così detto della Gattina, scrive che la *Francia è una nazione finita come la Spagna e l'Italia!?*

E la più amena *Gazzetta d'Italia* stampa nelle sue riputate colonne una tale castroneria petruccello-gattiniana.

Davvero? L'Italia è dunque una nazione finita?

Quand'è così consiglio la consorella ad intitolarsi d'or innanzi: *Gazzetta d'Italia Finita.*

***

Quanto a ser Petruccelli della... della Gattina dichiaro che mi diverte meglio quando spaccia nella *Gazzetta d'Italia* certe sue traduzioni italiane di libri stampati sulla prima rivoluzione.

***

Ho detto traduzione italiana così per dire qualche cosa, ma quando si stampa, per esempio, *gara* per stazione di strada ferrata, capirete bene... si potrebbe dire anche traduzione ostrogota.

***

La *Riforma* diceva ieri l'altro ch'era *lieta* di ricevere altre lettere dell'ex-onorevole Rizzari.

Via! sono lieto anch'io di veder lieto una volta almeno un giornale che è sempre ingrugnato.

Dio buono! Chi sa che faccia faranno gli uomini della *Riforma* quando sono lieti.

Pagherei uno scudo a poterli vedere.

***

Una guantaia mi scrive la seguente letterina:

« Caro *Fanfulla*, leggendo i resoconti dei giornali, trovo che all'Esposizione *marittima* di Napoli figurano anche delle statue perchè si decorano le sale dei bastimenti, delle terraglie e delle porcellane di Ginori perchè sui bastimenti si danno dei pranzi, dei tappeti perchè se ne stendono nelle cabine, ecc., ecc. Ma sui bastimenti si balla pure, e non comprendo perchè non abbiano ammesso all'Esposizione anche i guanti. — Rispondimi.

« T. Luisa
« *tua lettrice assidua.* »

Rispondo:

« Gentilissima sora Luisa, trovo fondata la vostra osservazione, e faccio voti perchè sia accolta favorevolmente dalla Commissione. Dirò di più, poichè è vero che sui bastimenti si balla, non comprendo, alla mia volta, perchè non si siano ammessi all'Esposizione anche i violini, i flauti, i contrabbassi... e gli organetti di Barberia...

« Già! È tutta roba marittima. »

***

La Fratellanza Artigiana, non volendo prestarsi in alcun modo ad atti che possano farla parere amica del *sistema*, ha proibito al suo corpo di musica di suonare nelle feste pubbliche sia nazionali, sia locali, per conto dell'*infame* Governo e del *servile* municipio.

I suonatori, a quest'ordine poco fraterno, ma molto artigiano, hanno *suonata* la Fratellanza e l'hanno abbandonata, costituendosi in corpo municipale aggregato.

***

Alla Camera avevamo tre deputati, che erano *fratelli-artigiani*, quelli stessi cioè che chiesero al municipio di chiamare una strada col nome di *Michele di Lando*, due anni dopo che la strada ed il nome esistevano.

Quei bravi deputati e *fratelli-artigiani* erano Cristiano Lobbia, Federico ∴ Pescetto ∴ e Mauro Macchi.

Ora la Camera non ne possiede più che uno, l'ultimo.

Spero che egli farà un'interpellanza sui suonatori che hanno suonato i *fratelli*, e che registrerà la cosa nel suo lunario repubblicano.

***

Dunque i *Fratelli artigiani* sono rimasti senza musica! — e se qualcheduno di loro venisse a morire (che Iddio... ossia l'*Ente Supremo*, ovvero la *Dea Ragione*, oppure il *Fosforo* li scampi e liberi tutti fino alla consumazione dei secoli, cioè della *materia*), se qualcheduno, dico, venisse a morire, dovrebbe essere interrato *civilmente* sì, ma senza musica!

Oppure con una musica di artisti; che non essendo fratelli non potranno essere *liberi suonatori*.

***

Compiango tutti — ma più di tutti compiango l'onorevole ∴ generale ∴ del genio ∴ Federico ∴ fratello ∴ Pescetto ∴.

Pover'omo! Caso mai mi morisse di deputazione rientrata — un male pericoloso, veh! — sarebbe costretto a rinunziare alla *libera musica* dei *Fratelli artigiani* e a servirsi di quella dell'esercito, come un buon generale cattolico, morto in grembo all'articolo primo dello Statuto!

È vero che, se non avrà la squilla dei *liberi suonatori*, avrà il triangolo ∴!

***

Da alcune lettere scambiatesi fra la Direzione della *Fratellanza* e quella della sua banda, risulta che i capi della Società hanno proibito al corpo musicale di prender parte a feste *religiose* o *governative*, perchè, in una recente distribuzione dei premi, la musica ha salutato le autorità colla *Marcia reale!...*

Mi aspetto che i trombettieri del Genio militare ricevano ordine di salutare il gen ∴ Fed ∴ Pescetto ∴ con il *Ça ira* dei giacobini!

***

Suonate campane! Tuonate ignivomi bronzi! *Plaudite cives!*

L'*Italia Nuova* ha il seguente telegramma che traduco letteralmente dal francese:

" Ugo Foscolo reso Italia. Escavazione compiuta. Due feretri ben condizionati. Cadavere in stato conservazione meraviglioso. Autenticità ampiamente constatata. Ministro Cadorna, buon numero italiani presenti. "

Due feretri?

Sta a vedere che ora si son trovati due Foscoli!

ESPOSIZIONE MARITTIMA

IV.

Napoli, *7 giugno.* — Alla gran sala dei modelli va dedicato un altro po' d'osservazione. Nei lanci lirici della precedente mia, ho dimenticato di dire parecchie cose; le quali ora porrò qui a mo' di appendice ed anche di ammenda. Hanno dunque a sapere, cari signori lettori, che in questa sala dei modelli i bambini non possono entrare. O perchè? — diranno loro; perchè i bambini, a veder tutte queste navicelle piccine piccine, si pongono in testa che sien giocattoli, e vogliono che il babbo le comperi. Anzi, l'altro dì ho assistito al seguente dialogo d'un ragazzetto biondo con un uomo di mezz'età. Il ragazzetto s'era piantato innanzi al modello d'una corazzata e non voleva andar avanti; avea prima pregato e ripregato; e poi, battendo i piedini in terra e piagnucolando, esclamava:

— La voglio, papà, la voglio!

— La *voglio*, caro mio — rispondeva il babbo — è una brutta parola; una parola pericolosa assai; e non si deve prender l'uso di dirla da piccolo; chè poi, quando sarai grande, troverai tante cose che ti faran dire: *la voglio!* e che non potrai avere! C'è delle belle cose, che si chiamano la verità, la giustizia, la lealtà, l'amore ed altre infinite; come le vedrai dirai subito: *le voglio!* — e non le avrai, carino mio, come non puoi avere questo che a te pare un giocherello e che è una cosa molto terribile.

— E che cos'è, papà, che cos'è?

— È una cosa che fanno gli uomini per uccidere gli uomini.

— E perchè li vogliono uccidere? Ci sono gli uomini che non muoiono da sè?

— No, non ce n'è alcuno; ma gli uomini hanno inventata la guerra, che serve per far morire più presto una quantità di essi.

— Oh come sono bricconi gli uomini! — conchiuse il bimbo spalancando un par d'occhi azzurri, in cui la meraviglia si mesceva ad una certa espressione d'orrore infantile, che fece fare anche a me certi pensieri curiosi.

***

Quando le persone sono giovani e ancora sul limitare della vita, certi modi di offesa e di difesa sono costrette a prenderli in prestito da altre persone più provette nell'arte delle bricconerie; non sono ancora in grado di far da sè; poi la vita le ammaestra e fanno come le altre.

L'Italia, da prima, certe diavolerie di fregate corazzate, di batterie galleggianti, di macchine terribili, comprava all'estero; ora le fa da sè; e par che ci riesca.

Qui, in questa sala, sono esposti modelli di navi da guerra, in cui *tutto*, dalla chiglia alla tolda, dalla macchina a vapore a' cordami, è roba fatta in paese. È fatta nell'arsenale di Napoli o della Spezia: nei cantieri di Livorno o di Venezia.

Il *Principe Amedeo*, di cui è esposta una sezione longitudinale, ha la gran macchina (900 cavalli) con l'elica relativa, tutta di costruzione della società delle Industrie meccaniche (Pietrarsa, presso Napoli). È esposta, poi, la macchina e l'elica vere, in tutta la loro terribile grandezza; e, come opera di tal genere, son giudicate ottime da tutti gl'intelligenti. Della stessa Società meccanica sono esposte altre cose, in altro luogo; ne riparlerò, dunque, quando saremo lì.

Si vede anche un modello d'una corvetta a vapore, il *Vettor Pisani*, che vien da Venezia; dove questa nave fu costruita per intero; e il modello è giudicato fra' migliori dell'esposizione. V'ha moltissimi altri modelli di corazzate; v'ha un modello d'attrezzatura d'una fregata secondo i vari sistemi esposti dall'arsenale di Napoli: così perfetto, così preciso, così ben riuscito, che il giurì gli ha data la medaglia d'oro e tutti han trovato che questa era meritata.

***

Accanto a queste macchine di distruzione, son le pacifiche costruzioni cui deve la sua ricchezza il commercio mercantile. Genova mantiene il primato per numero e per grandezza di navi; Napoli si mostra in grande progresso con le sue costruzioni della costiera sorrentina, fra cui alcune recentissime e di molta importanza. Livorno manda i modelli delle costruzioni dello stabilimento Orlando: Venezia non rimane indietro, ed Ancona segue dappresso. Insomma, tutta questa roba ha una cert'aria di primo sviluppo, di prima vita: un certo che come un movimento di chi si risveglia, si riscote: un primo accento di chi in esso vi fa intuire che sia capace di fare un bel discorso: c'è, come volessimo dire, la gioventù, c'è il principio: c'è l'alba d'una giornata commerciale che può oscurare nella ventura storia italiana le antiche di Genova e di Venezia.

***

Ed insieme col presente e con un augurio d'avvenire, in questa sala è un'ampia memoria del passato navale. Collezioni di fotografie e di disegni ricordano le navi dei Greci e dei Romani; modelli di galere, bombardiere, galeoni e galeazze stan lì quasi facendo ala al Bucintoro, e quasi come dicessero alle moderne navi da guerra italiane: — Badiamo; voi altre siete le figliuole nostre, che avemmo nel mondo un nome onorato e lo tramandammo a voi. Veramente, nelle fredde sale dove regna il silenzio dell'archeologia e dove è ora la nostra dimora, giunse, or'è un lustro, un cupo suono di sinistra voce, un brivido ci corse per queste vecchie nostre ossa: un brivido ben diverso da quel fremito di orrore e di vittoria che agitò tante volte nella nostra vita le nostre fibre.

E, parola d'onore, abbenchè cariche d'anni e nude di quelle corazze terribili che vi ricingono i fianchi, un certo impeto ci prese, e l'antica voluttà dei flutti del mare e dell'aspro sole della battaglia ci commosse tutte: ed avremmo voluto veder anche noi quell'aria e quel mare di Lissa che segnò di nome italiano una vittoria straniera, come già molti nomi stranieri segnarono per noi italiane vittorie: avremmo voluto insegnarvi come la vera corazza del guerriero sia il coraggio, e la vera forza il valore;... ma la più anziana tra noi gravemente ci ammonì, notando come ai giovani sia concesso di errare, purchè l'errore stesso si muti in ammaestramento. A voi, dunque: siate pronte ad opere degne del nome che portate: e lasciateci dire con una parola, simile a quella di Ettore ad Astianatte suo figliuolo: — il nome vostro sia proclamato maggiore del nome dei padri e delle madri vostre.

***

E giacchè ci siam cascati su questo nome di Lissa, è da notare che c'è, qui, in questa sala, qualcuna che non l'ha voluto pronunziare. Sanno chi sia questa *qualcuna*?

È l'Austria. Sissignori, propriamente l'Austria, la quale avendo esposti, insieme con altra molta e bellissima roba in macchine, disegni, navi d'ogni genere, ponti, fari e simili, due modelli di fregate corazzate, ha taciuti i nomi di esse. Quei nomi sono: *Custoza — Lissa.*

La *purità* francese forse direbbe all'Austria: — Avete fatto bene di non pronunziare quei due nomi in Italia: andateli a pronunziare nell'Indostan e nella Cocincina le due nazioni che sole furono battute a Custoza ed a Lissa.

Ma la nostra *corruzione italiana* ci fa dire invece al Governo austriaco: — C'è grata la cortesia vostra: ma quei nomi che voi taceste pronunziamo noi; perchè ci siano perenne memoria d'un passato che ha bisogno d'oscurarsi in un migliore e più luminoso avvenire.

***

Dalla *corruzione italiana* si passa al *lusso inglese* per un termine insignificante — pel nome di Trochu. E dirò, dunque, per finire, che qui, in questa sala, si nota un magnifico lusso di bei modelli inglesi, lusso d'ingegno, di bellezza, di eleganza, di precisione e di ricchezza. Primeggiano i modelli dei signori Napier di Glaslow, e Leslie di Newcastle: i cui nomi, come già si sa, sono per sè soli un elogio.

E con ciò, egregi lettori, questo rapido sguardo alla sala dei modelli essendo finito, si propone di passar nella sala delle perle e dei coralli il loro devotissimo servitore

Tìtiro.

CRONACA POLITICA

Interno — Esaurite le questioni all'ordine del giorno e spicciata in un paio di sedute la scabrosa materia dei conti amministrativi, il Senato prese vacanza fino al 13 corrente.

Impegno alla Camera elettiva di rifornirgli per bene l'ordine del giorno.

Egli intanto fa il lutto d'uno fra' suoi membri più insigni, l'onorevole Nazari, di Milano, mancato per ora alla vita nella sua patria.

** A Palazzo Vecchio si cominciano a vedere gli effetti della predicazione degli scioperai della *Riforma*.

Ieri i deputati presenti non passavano la settantina.

E se invece dello sciopero preconizzato non si trattasse che di uno scrupolo di buoni cattolici che hanno voluto rispettare il giorno del Corpo del Signore?

Oggi lo sapremo: se oggi s'avrà il numero legale vorrà proprio dire che abbiamo una Camera più cattolica di quanto volesse apparire.

** Parve a molti che le disposizioni relative all'*Exequatur* ed al *Placet*, consegnate nelle guarentigie, stabilissero una condizione troppo eccezionalmente privilegiata alle diocesi di Roma ed alle suburbicarie. Ora mi si fa sapere che il ministro guardasigilli decise di non ammettere distinzioni che sottraessero quelle diocesi all'azione dell'economato generale quando vi sia vacanza di benefici.

Ora il Consiglio di Stato si occupa delle modalità perchè la legge sia eseguita senza danno dello spirito delle guarentigie.

Io, a dir vero, e forse anche voi, cari lettori, non ci troveremmo il bandolo di questa matassa. Fare in modo che una legge possa dire *sì* e un'altra *no*, escludendo anche l'ombra della contraddizione, è un po' forte.

Ma d'altronde io non sono consigliere di Stato! E voi?...

** Dicono che il ministro della guerra abbia risolta la grave questione del colore e del taglio per la *divisa* degli uffiziali generali dell'esercito.

Colore cilestrino; il colore prediletto al beato Angelico nel vestire le sue Madonne e i suoi Angeli. Cosa vuol dire star di casa vicino a S. Marco!

Applaudo alla scelta: i nostri generali parranno tanti cherubini.

Ora capisco perchè si aboliscono le Guide. I generali volevano la loro divisa.

** Grandi cose a Roma nel Giubileo pontificale. Commissioni e deputazioni da ogni angolo della terra; la sola Baviera ne manderà tre di cento membri ciascuno, e la Baviera non conta che tre milioni di cattolici! Se tutti gli altri cattolici conserveranno la stessa proporzione, avremo trentamila Romei. Pan unto pei locandieri, e a dirittura pan d'oro per la Curia, poichè spero bene che non verranno senza il sacchetto.

Secondo l'*Opinione*, sarà questa un'occasione per far conoscere al mondo quali e quante siano le libertà che sono lasciate al supremo antiste della religione.

** Il Consiglio provinciale di Napoli ha fatto un magnifico affare. Per lire 720,000 comperò dal Demanio quella che fu un tempo la reggia di Portici, e vi stabilirà un Collegio d'agronomia.

Ecco della democrazia ch'io comprendo e a cui batto le mani.

A Parigi avrebbero invece bruciata quella magnifica reggia, come fecero delle Tuileries.

E anche questo lo comprendo. L'uguaglianza la si può fare in due modi: elevarsi per mettersi a pari delle grandi cose; o abbattere queste per farle discendere al proprio livello.

Scegliete!

Estero. — Si comincia a vedere chiaro: dopo le dichiarazioni che oggi il telegrafo ci trasmette, l'equivoco non è più possibile sugli intendimenti politici del signor Thiers. Nel mare procelloso della situazione della Francia, egli ha fatto getto degli amori di tutta la sua vita e si strinse fuor di ambagi *pour le quart d'heure* alla repubblica.

Borbonismo, Orleanismo e Bonapartismo furono provvisoriamente seppelliti.

Gli è vero che il voto sulla convalidazione del mandato rappresentativo conferito ai principi d'Orleans ha dato la misura delle forze di cui può disporre la frazione monarchica.

A me intanto piace di scorgere in questo voto e nell'abolizione delle due leggi di proscrizione delle dinastie cadute un passo fatto sulle vie della conciliazione.

** Il Gabinetto Hohenwarth conta una vittoria di più. Per fargli dispetto e protestare indirettamente contro la fiducia di cui l'imperatore gli fece un' egida perchè reggesse agli attacchi dell'indirizzo, l'opposizione del Reichsrath volle farlo rima-

nere senza bilancio, come un altra opposizione vorrebbe lasciare un altro Hohenwarth, non di Vienna ma di Casale.

* Ho fatto ieri l'altro al guardasigilli bavarese conte di Lutz un onore ch'egli non meritava.

Infatti egli diede la sua dimissione, che il re non ha accettata.

Ma a Vienna sbagliarono strada; invece di lasciare vuota la Camera, vi si affollarono a dire di no. Amara delusione, soccombettero! Un'altra volta spero bene che piglieranno regola da noi.

** A Gratz, nella Stiria, c'è una società operaia, una *Fratellanza Artigiana*, come si direbbe a Firenze, che in luogo di attendere al vero bene dei suoi membri, suonando, crepi l'avarizia, anche l'inno imperiale, politicava coi Martinati di quel paese.

Ciò non faceva il conto del Governo, che presa la via più corta, la sciolse.

Non l'avesse mai fatto. Dimostrazioni, attruppamenti, quasi un assalto al palazzo del governatore, e gendarmi, e fanteria e cavalleria in movimento per sedare il tumulto.

Ci sono riusciti; ma ce ne volle. E gli operai che ci hanno guadagnato? Due giorni di salario perduti, molte costole fracassate e per molti qualche mese di prigione. Sempre così! Me ne dispiace per coloro che non sanno persuadersi che l'alta politica è un oggetto di lusso e costa caro.

Tenetevi alla politica pratica, all'usuale, vorrei quasi dire alla casalinga. Attendete ai vostri affari; è la miglior maniera di agevolar la strada a quelli dello Stato.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 7. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che nomina Picard governatore della Banca di Francia ed un altro decreto che nomina Rouland procuratore generale presso la Corte dei conti.

Nei circoli parlamentari si conferma che i dissensi fra Thiers e la Commissione per l'abrogazione delle leggi d'esilio trovansi in via d'accomodamento.

Si assicura che i principi d'Orleans daranno le dimissioni, dopo che le loro elezioni saranno convalidate e abrogate le leggi d'esilio.

La Sinistra e il Centro proporranno di prorogare i poteri a Thiers per tutta la durata dell'attuale Assemblea.

Lullier fu arrestato lunedì.

È smentita la voce che siano scoppiati tumulti a Lione e in altre città di provincia.

Versailles, 7. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Leflò ad ambasciatore a Pietroburgo.

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio del ministro Visconti-Venosta, in data del 31 maggio, al conte Choiseul, che dice:

« Allorchè ricevetti la vostra lettera, le più energiche istruzioni erano già state date dal ministro dell'interno per impedire l'entrata nel regno agli stranieri provenienti dalla Francia senza carte regolari e che non potevano far constatare debitamente la loro identità. Furono pure prese misure di sorveglianza per gli stranieri che attraversano l'Italia per recarsi in altri paesi. I posti sulle frontiere furono rinforzati e furono stabilite nuove stazioni. Il Governo francese può calcolare sulla pronta ed esatta esecuzione delle convenzioni relative alla estradizione dei malfattori. Io non dubito che in tal guisa si giungerà ad impedire che simili delinquenti sfuggano al castigo che meritano. »

Il *Journal Officiel* dice che un simile dispaccio non può che rendere più stretta quell'unione che le due nazioni hanno interesse di mantenere.

Il *Journal Officiel* pubblica un avviso del Consiglio d'igiene del dipartimento della Senna. Esso constata che non è scoppiata in Parigi alcuna epidemia e che furono prese tutte le precauzioni per levare le materie putride. Le condizioni della pubblica salute in Parigi sono dunque assai soddisfacenti, e si può presagire che continueranno ad essere tali.

Londra, 7. — Il raccolto del cotone in America è poco soddisfacente.

Vienna, 7. — Il Reichsrath respinse con 77 voti contro 67 la proposta diretta contro il Ministero, la quale tendeva a respingere per ora la discussione del bilancio.

Londra, 7. — Camera dei comuni. — Lord Enfield dice che il Governo francese non fece a lord Lyons alcuna comunicazione ufficiale circa l'abrogazione del trattato di commercio; esso fece soltanto allusione a certe stipulazioni intavolate per la cessione di Helgoland.

Berlino, 7. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che la chiusura del Reichstag avrà luogo probabilmente il 15 giugno.

I membri del Reichstag assisteranno alle feste dell'ingresso trionfale.

Il conte di Moltke è ritornato da Strasburgo.

Berlino, 7. — La *Gazzetta della Croce* dice che il Governo prussiano sarà rappresentato presso il Governo francese da un incaricato d'affari.

È inesatta la notizia che il conte d'Arnim sia stato nominato incaricato d'affari a Parigi.

Non è ancora designata la persona che deve occupare questo posto.

Versailles, 8. — Assicurasi che l'accordo è stabilito. Le leggi d'esilio saranno abrogate. I principi d'Orleans presero l'impegno di dare le dimissioni dopo la convalidazione delle loro elezioni e di non ripresentarsi alle elezioni durante l'attuale legislatura.

Si crede che Thiers pronunzierà oggi un discorso nel quale rinnoverà l'assicurazione di voler mantenere la Repubblica.

La proposta di prorogare i poteri a Thiers sarà probabilmente rinviata dopo le elezioni suppletorie.

Si afferma che Rossel e Courbet siano stati arrestati a Parigi.

I Consigli di guerra non furono ancora costituiti.

L'epoca delle elezioni suppletorie non fu ancora fissata.

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare di Jules Favre, in data del 6 giugno, sulle cause dell'insurrezione parigina. Le cause principali sono: l'agglomeramento di 300 mila operai condotti a Parigi per i lavori eseguiti dall'Impero; i maneggi degli agitatori giacobini che erano stati vinti il 31 ottobre e il 22 gennaio, e finalmente l'opera della Associazione internazionale degli operai, dei quali la suddetta circolare espone le dottrine e i pericoli.

Berlino, 8. — L'imperatore di Russia e il granduca Alessio sono arrivati questa mattina. Furono ricevuti alla stazione dall'imperatore Guglielmo.

Pietroburgo, 8. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della solenne consegna dell'Ordine di Osmanié fatta dall'ambasciatore turco, dice che l'imperatore rispose al discorso dell'ambasciatore con parole benevoli e cordiali.

Il giornale soggiunge:

Questa solennità dimostra le buone relazioni esistenti fra la Russia e la Turchia e i reciproci sentimenti che uniscono i due sovrani.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 9 *giugno.*

⁂ Questa sera il Consiglio comunale terrà seduta pubblica alle ore 9 nella sala delle adunanze al palazzo Ferroni.

Fra le altre cose portate all'ordine del giorno, il Consiglio dovrà deliberare intorno allo stanziamento di una somma a favore del Comitato pel ricevimento delle ossa di Ugo Foscolo.

Per essere giusto il Consiglio dovrebbe ricordarsi di chi col sudore della fronte ha scavato e restituito all'Italia, a Firenze, le ossa del *gran poeta*, votando una medaglia commemorativa ed una lapide che ricordi ai posteri le fatiche con tanta rassegnazione sopportate dall'onorevole Bargoni.

⁂ Ieri sera proveniente da Roma giunse a Firenze il ministro Gadda.

⁂ Ieri in una chiesa della nostra città alcuni giovani eleganti, in abito nero e guanti bianchi, tenendo in mano una specie di borsa ricamata, si presentarono a tutti i fedeli che si accalcavano nel tempio domandando l'elemosina a favore del Papa, insistendo anche con coloro che non sembravano troppo in vena di generosità.

Io ammetto la religione, il culto esterno, e perfino il fanatismo religioso, e capisco gli zuavi pontifici che esposero la loro vita per il potere temporale. Ma che lo zelo spinga dei giovanotti a fare gli scaccini mi sembra troppo o troppo poco. Pensino quei giovani ardenti di santo entusiasmo che il sublime confina col ridicolo e viceversa.

⁂ Il signor Ferdinando Mariani presidente del nuovo corpo musicale aggregato al municipio di Firenze ed il maestro signor Enrico Del Lungo mi pregano di rendere di pubblica ragione che sin dal 6 corrente il corpo stesso ha cessato di essere aggregato alla Fratellanza Artigiana e di portare il nome di essa. Ciò a scanso di qualunque equivoco.

⁂ Ho ricevuto il primo numero dell'*Imparziale Italico*, giornale artistico, letterario, scientifico illustrato, che sarà pubblicato a Firenze quattro volte al mese in otto pagine con bozzetti artistici, ritratti ecc. sotto la direzione del sig. Emilio Tanfani.

Io auguro al nuovo giornale pieno successo e vita prospera.

⁂ Nel numero di mercoledì, non so se per colpa mia o del proto, si è storpiato il nome della signorina esordiente al teatro Mormi chiamandola *Piccioli* invece di *Faccioli*.

⁂ Questa sera, alle 8 1/2, nel Pio Istituto dei Bardi, via Michelozzi, n° 2, il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale, e tratterà: *Della industria mineraria.*

⁂ Nel R. Istituto di studi superiori, domani, a mezzogiorno, il prof. G. Ugdulena, nella sua lezione di letteratura greca, parlerà d'*Isocrate.*

⁂ Il 1° congresso della rappresentanza generale dell'Associazione dei segretari ed impiegati comunali del regno avrà luogo a Bologna nella 1ª metà del prossimo settembre. Un apposito regolamento, che sarà pubblicato fra breve, prescriverà le norme e l'andamento dei lavori del congresso.

⁂ Ricorderanno i miei lettori il pietoso caso di quella fantesca che dal terzo piano di una casa in via Pinti cadde sul lastrico della strada e cessò di vivere dopo poche ore di agonia.

Si attribuì da principio la morte della infelice a suicidio, poi si sospettò il di lei padrone, certo M. di averla uccisa gettandola dalla finestra, in complicità con altre due persone. Pare che la sezione di accusa, avendo ora completato l'istruttoria del processo, abbia rinviato gli imputati avanti la Corte d'assise.

⁂ Ieri Rosa C. nel recarsi alla chiesa della SS. Annunziata, fu colpita da apoplessia sulla pubblica strada. Prontamente soccorsa da un medico ogni pericolo di vita sembra ora scomparso.

⁂ Questa mattina tre donne per motivi di gelosia si sono accapigliate e nella baruffa l'una rimase ferita al braccio da un colpo di coltello e l'altra violentemente urtata cadde contro lo stipite di una porta riportando alla testa una grave lesione.

Quelle tre furie che credevano la terra troppo ristretta per contenerle ora si troveranno comodamente alloggiate alle Murate.

L'Amministrazione previene quei signori che tuttodì domandano l'abbonamento dal 1° giugno corrente, che i numeri 147 e 148 (1 e 2 giugno) essendo esauriti, è costretta a fare le spedizioni degli arretrati dal n.° 149 in appresso.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Marino Faliero* — Ballo: *La Follia del carnevale.*
POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra.*
ARENA GOLDONI — *Volti e maschere.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Fleur de thé.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Non crediamo che, nell'interesse dei nostri lettori, la di cui vista sia affievolita per le continue occupazioni, sarà giudicata soverchia la pubblicità concessa ai risultati maravigliosi che ottengono ogni giorno gli oculisti Raphaïl e Fischer nella cura delle alterazioni ed indebolimenti di questo organo. Questi abili specialisti, la di cui cura consiste nell'applicare solo le loro lenti, son pervenuti con uno studio profondo sulla vista, a riconoscere alla semplice ispezione dell'occhio lo stato esatto della vista di ciascun individuo, le cause reali che hanno prodotto l'indebolimento in questo prezioso organo, nonchè i mezzi di rimediarvi sicuramente e prontamente.

Col metodo Raphaïl e Fischer non solo si può rendere migliore qualunque vista, ma altresì conservarla, cioè prevenirne ogni indebolimento.

Il signor Fischer riceve in Firenze, via Tornabuoni, n° 1, e il signor Raphaïl a Livorno, piazza Cavour, n° 3, ambidue dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, fino al 15 giugno.

Nostre Informazioni

Le legazioni estere accreditate presso il nostro Governo hanno ricevuto ieri una breve nota circolare del ministro Visconti-Venosta, nella quale è annunziato ufficialmente che al giorno primo del venturo mese di luglio la sede del Governo sarà trasferita a Roma. I capi delle legazioni si sono affrettati a partecipare quest'annunzio ai loro rispettivi Governi per averne le opportune istruzioni.

Durante l'assenza da Costantinopoli del ministro d'Italia, conte Barbolani, che trovasi in congedo fra noi, la legazione italiana in Turchia è affidata al segretario barone Cova.

Notizie che crediamo fondate ci assicurano che soltanto il duca di Nemours ed il conte di Parigi aderiscono all'atto di fusione coi Borboni. Secondo l'atto stesso il conte di Chambord abdicherebbe a favore del conte di Parigi.

Il principe di Joinville ed il duca d'Aumale si astennero.

Abbiamo da Versailles che va tuttodì guadagnando terreno il parere che per ora, anzichè toccare il problema di Governo definitivo, convenga prolungare il Governo provvisorio, del quale il signor Thiers è capo.

Questa mattina molti deputati sono giunti a Firenze in seguito ai premurosi inviti telegrafici dell'onorevole presidente Biancheri.

Ieri, proveniente da Roma, è ripassato per Firenze il ministro di Germania a Washington signor Schlozer. La sera è ripartito per Berlino. Il signor Schlozer, che è stato per un pezzo negli anni scorsi segretario della legazione prussiana presso la Santa Sede, e che ha lasciato molti amici in Italia, è stato assai festeggiato durante questo suo breve soggiorno nell'eterna città.

La Commissione parlamentare, che deve rivedere gli atti della Commissione d'inchiesta sulla marina, ha già tenute varie sedute.

Si è anzitutto preoccupata del pericolo che il nostro materiale nautico rimanga privo di navi dei tipi minori, giacchè attualmente non ve ne sono in costruzione, e le grosse navi in cantiere procedendo con soverchia lentezza, non si vede prossimo il tempo in cui potranno lasciar in libertà gli scali.

In secondo luogo poi la Commissione ha preso in esame l'affare delle corazzate *Re d'Italia* e *Re di Portogallo*, acquistate in America.

Queste due navi, costruite a Nuova-York dal signor Webb, sotto la speciale sorveglianza di un ufficiale superiore della marina, coadiuvato da un ingegnere del genio navale, come giunsero in Italia furono oggetto delle più violenti critiche; anzi al *Re d'Italia*, appena arrivato in Genova, fu rimutata l'elica.

La Commissione parlamentare intende ora indagare le cause per cui, malgrado la sorveglianza continua di due appositi delegati del Governo, malgrado le prove e gli esperimenti che il Governo aveva ordinato se ne facessero dagli ufficiali che ne addivennero all'accettazione, quelle due navi si siano dovute mettere quasi in disparte dopo avervi speso egregie somme per tentare di ridurle in stato migliore.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 60 30 a 60 35.
Il 3 per cento cont. 35 40 a 35 50.
Imprestito nazionale f. c. 81 65 a 81 75.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 55 a 79 65.
Azioni Regia f. c. 707 a 710.
Obbligazioni Regia 483 *.
Banca Nazionale Toscana cont. 1465 a 1466, f. c. 1469 a 1470.
Banca Nazionale Italiana 2810 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 226 a 228.
Obbligazioni 3 0/0 175 *.
Azioni meridionali f. c. 384 a 384 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 183 *.
Buoni meridionali 467 *.
Obbligazioni demaniali 460 *.
Napoleoni d'oro 20 85 a 20 87.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 36 a 26 38.

I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Stuttgard, 8. — Il Parlamento è convocato pel dì 21 giugno.

Pietroburgo, 8. — Si conferma la notizia che sia stata sospesa la campagna della Russia contro Chiva.

Versailles, 8. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Thiers dice che da principio era contrario all'abrogazione delle leggi d'esilio, perchè credeva che fosse pericolosa e potesse suscitare tumulti in un paese ove la guerra civile è terminata, ma le passioni non sono ancora acquetate. Soggiunge che aderì quindi alle idee della Commissione, dietro l'impegno preso dai principi di non sedere nell'Assemblea, lo che giustificherebbe i timori destati.

Thiers accenna alla necessità, nell'interesse dell'ordine e del credito, di aggiornare tutte le questioni irritanti, e dice: « Io ho ricevuto in deposito la Repubblica e non la tradirò; io non ingannerò alcuno. »

L'abrogazione delle leggi d'esilio è approvata con 484 voti contro 103

Le elezioni di Aumale e di Joinville sono approvate con 448 voti contro 113.

Bukarest, 8. — La Camera dei deputati convalidò tutte le elezioni, ed elesse il suo ufficio di presidenza.

Il principe Demetrio Ghika, appartenente al partito conservatore, fu eletto presidente.

Atene, 8. — La sessione della Camera fu chiusa con decreto reale.

La regina presterà oggi, come reggente, il giuramento dinanzi il Gabinetto e il presidente della Camera.

Il re partirà sabato per Ems.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre mesi	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) »	23	43	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 156.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Sabato 10 Giugno 1871. Un numero cent. 5

FATTI POLITICI

Forse è vero che questo buon diavolaccio di *Fanfulla* — lasciatemi dir così — talvolta dice e scrive con poca carità cristiana de' nostri onorevoli che rappresentano l'Italia in Palazzo Vecchio — quando ci vanno.

Potrei citare a scusa il proverbio inventato dai preti per Domeneddie che chi picchia ama.

Ma c'è una ragione più alta e di miglior peso.

Gli onorevoli, presi insieme, rappresentano, colle altre cose, anche il senno della nazione; credo che lo dica, tacitamente, anche lo Statuto.

In grazia di questa iperbole, ciò che si fa o si dice dal Parlamento, si piglia naturalmente come fatto o detto dal senno nazionale, e ci si va dietro, esagerando anche un pochino, come è costume degli imitatori.

Capite il seguito: se gli onorevoli dicono dieci, il pubblico ripete venti e tira via, sicuro di fare anche lui del senno nazionale, ancorchè gli accada di pigliarlo precisamente a rovescio.

Per non essere frainteso, mi spiego con un esempio.

Di questi giorni una parte del senno della nazione ha scoperto che in Palazzo Vecchio c'è entrata la malaria; che non ci si può più stare senza compromettere la salute pubblica nazionale e bisogna andar subito subito a Roma. — Se ben mi ricordo, è la stessa parte del Senno, come sopra, che strepitava di voler entrare in Roma quando si era a Porta Pia.

S'è voluto persuadere a quel Senno che ci erano ancora parecchie cose urgenti a fare, che al paese poco importava che gli onorevoli recitassero i loro discorsi in Palazzo Vecchio od a Monte Citorio, che l'aria s'era rinfrescata, che il ricolto de' bozzoli era in ritardo... Ma non ci fu verso; protestarono che fuori di Monte Citorio il Senno della nazione non contava più nulla, e, decisi ad andarsene, se ne andarono alle case loro...

In tutto questo non c'è nulla di grave; è meglio che il paese rimanga senza le leggi che gli sono necessarie piuttosto che il senno della nazione debba restar fuori di Monte Citorio.

Or bene, questo innocente stratagemma trovato dai nostri onorevoli per andarsene da Firenze e non andare a Roma, fu preso sul serio dal pubblico imitatore, ed è proprio diventato, come lo ha detto la *Riforma*, un *fatto politico*.

Sull'esempio e l'autorità dei nostri onorevoli, ora tutti hanno il *fatto politico*. Mi si racconta, da buona fonte, che un avvocato, perorando ieri in tribunale per un debitore che non vuol pagare, ha rimbeccato energicamente l'avversario, dimostrando che se il suo cliente non voleva pagare non era per mancanza di volontà e di pecunia, ma unicamente per un *fatto politico*; avrebbe pagato, ma a Roma.

Si assicura anche che una brigata di buontemponi abbia promesso di consegnarsi al procuratore generale non appena sappia che il Parlamento sia entrato felicemente a Monte Citorio.

Un altro *fatto politico*, che ha pure un alto significato, è quello della signora X... la quale ha abbandonato il domicilio coniugale con un ufficiale di cavalleria, per fare una *dimostrazione* contro il marito che non vuol condurla ai bagni!

Io m'attendo che anche i contribuenti vogliano rifiutare le imposte per *fatto politico*. Sarebbe davvero una bella protesta.

Di tutto questo non sarebbe giustizia darne proprio colpa a quella parte del senno della nazione che se n'è andata a casa per andare a Roma. Ma ecco come un *fatto politico* innocentissimo viene, per l'autorità dell'esempio, imitato, travisato e peggiorato.

Se *Fanfulla* è talvolta un po' severo, non ha poi gran torto.

Però non crede di esserlo ora, se dico che il senno assente, cioè il senno che se ne è ito a casa, avrebbe potuto dircene la vera e natural ragione, senza tirar in campo il *fatto politico* e *Monte Citorio*.

Avrebbe risparmiato al paese il pericolo di di nuovi fatti politici.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Domani si festeggia lo Statuto e piove...

Santa pazienza!...

Anche domani il povero Palladio si bagnerà: non c'è che dire.

***

Lo chiamano Palladio con un vocabolo preso in prestito al vecchio Omero. È una parola piena di promesse conservatrici.

Però se guardo alla Francia, mi chiedo cosa abbia tutelato o conservato la guardia nazionale.

***

In Italia, non c'è che dire, la cosa è diversa e il nostro Palladio sa conservare molte cose.

Per esempio, quando incontro il duca di San Donato e degli altri santi del calendario, mi vien voglia di credere che la guardia nazionale tuteli la salute.

Non ho mai visto generale al mondo più florido di lui.

***

Nominate generale della guardia nazionale l'onorevole Rattazzi, e se dallo stato di zolfino in cera (cera vergine) non passa a quello di pollastra ingrassata col riso, pago io.

Nominate generale del Palladio il F. ∴ Fed. ∴ Pescetto ∴ e scommetto che in un paio di mesi, diventa un pallone.

***

Ma a Parigi cos'ha conservato il Palladio?

Ha serbato i pezzi della Colonna Vendôme dopo che fu abbattuta; le ceneri delle Tuileries dopo che queste furon distrutte; e soprattutto... la pancia per i fichi!

***

Dio mi perdoni, se a Parigi non ci fosse stato il Palladio, la Colonna sarebbe ancora in piedi, le Tuileries brillerebbero ancora di monumentale magnificenza, e le pancie non avrebbero corso alcun pericolo.

È stata forse la colpa di Favre che ha voluto prendere sul serio la guardia nazionale di Parigi e le ha lasciato i fucili.

Ma, Dio buono, come si fa a prendere tanto sul serio il *Palladio?*

Gli è proprio Omero, cioè colui che diede la prima occasione al suo nome eroico, che ci dice qualmente sin da' tempi di Troja il *Palladio* si lasciasse portar via, come un sacco di cenci, dal primo Ulisse venuto.

Quale tremendo epigramma! E dire che ci vollero trenta secoli e un altro incendio peggior di quello di Troja, perchè il mondo giungesse ad afferrarne la tremenda ironia!

***

Osservo una cosa! I Prussiani, che fecero capitolare Parigi, non hanno Palladio, e i Parigini capitolarono forse perchè l'avevano; il 31 ottobre ne farebbe fede.

Certo è in ogni caso che senza il Palladio e i *trente soudiers*, il 18 marzo non sarebbe stato possibile.

Fortunato paese l'Italia, nel quale, meno i tamburini e gli aiutanti maggiori, nessuno si dava più per inteso della guardia civica!...

Ci sono ancora i Romani che bollono di santo entusiasmo... Ma lasciateli bagnare un pochino, e vi prometto io che l'entusiasmo si raffredderà.

***

Domani, approfittando del bel tempo che piove dal cielo, gli elettori di Poggio Mirteto si recheranno all'urna per la scelta di un deputato.

I concorrenti sono il Masi, vecchio liberale, e il Federici, non meno vecchio e non meno liberale.

Io non conosco Federici, ma dichiaro che le mie simpatie sono per lui.

Ho letto altra volta un suo proclama agli elettori, e mi sono convinto che egli sarà un rappresentante ameno.

***

Quantunque alla Camera ci siano dei bei tipi, un Romolo Federici, fulminante dai banchi di sinistra, farà un bell'effetto.

Per quanto si sia abituati alle *magnifiche* frasi di Salvatore Morelli e allo *sparlamento* di Castiglia, un uomo come Romolo Federici, che ha chiamate le annessioni *dimostrazioni della presunzione di un preconcetto precedente*, in Parlamento ci vuole.

È necessario andare a Roma armati di tutto punto.

E a Roma senza un Romolo non si può decentemente presentarsi!

***

E poi con Romolo Federici noi accomoderemo tutte le questioni col Papato.

Secondo lui, e secondo il programma che ho citato, egli saprà comporre il *piato* (attenti a non comporre il *piatto*) fra *Cesare* e *Dio*, assegnando un posto al Papato *sia nel Parlamento* (il Papa deputato?), *sia nell'armata* (il Papa ammiraglio? altro che barca di San Pietro!), *sia nelle capitali passate* (il Papa sindaco di Firenze!)

Ma bravo Romolo!

***

Da Milano telegrafano:

" *Corte Cassazione Milano respinciute ricorse Sonzogne contre sentenze per lettere scrifute a amiche Montazie.*

" *Pofere Raffaele! Afute in I. R. schiena e contanale pagare spese!*

" *Cattife notizie per lectora I. R.* CAPITALE! „

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Principe Umberto. — *Gli ultimi giorni di Suli*, musica del maestro FERRARI.

Caro professore cavaliere Enea Brizzi, prestami

LA BANDA NERA

DI

LADY CAROLINA LASCELLES (122)

PRIMA VERSIONE ITALIANA

DI

[illegible]

(Continuazione — Vedi numero 155

Stesa su un povero saccone di paglia giaceva la morente donna. Il di lei viso avea una tinta celeste plumbea, gli occhi neri e grandi erano spaventevolmente usciti dall'orbita, ed il loro splendore vitreo palesava l'avvicinarsi della morte, ed il respiro affaticato e rantoloso della misera sembrava dover cessare di momento in momento.

Il prete col crocefisso in mano era inginocchiato presso di lei per porgerle le ultime parole di conforto. Però era già troppo tardi, perchè, non appena ebbe pronunciate le prime parole d'una preghiera, che gli occhi della agonizzante si fissarono su lord Willoughby, entrato in quel momento nella bettola.

Alla vista di quel sembiante, ch'erale stato caro per qualche momento, essa emise un debole grido, una massa di sangue le uscì dalla bocca, ed alcuni istanti dopo era freddo cadavere.

Erale scoppiato un vaso sanguigno.

Quella meschina era lady Ida Merton, un dì celebre per bellezza e fasto. Nata d'antica e nobil famiglia, ammirata ed amata, qual tesoro di felicità non avrebbe potuto attendere, qualora falsità, ambizione e malizia state non fossero le norme direttive della sua esistenza?

L'umiliazione, il terrore e la disperazione furono perciò la di lei fine.

Un pastore, che andava in cerca d'una capra smarrita, giunto sul Picco del Diavolo, vide con spavento la figura umana che sporgeva il capo dall'estremità della nicchia.

Col soccorso di due montanari, che s'affrettò a chiamare, riuscì loro a togliere le pietre che muravano la nicchia. Lady Ida avea già passate trentasei ore in quella orribile posizione, quando fu liberata dai montanari.

Era però troppo tardi.

Le forze vitali erano completamente esauste.

Su una rozza barella la si portò all'osteria del villaggio, ove alla vista del suo antico amante rese l'anima a Dio.

Le autorità italiane iniziarono una procedura sul cadavere d'Ida, la quale non ebbe risultato alcuno. Il marchese di Willoughby constatò la di lei identità. Un libro di memorie ed una borsa sulla quale era ricamata l'arma dei Bandeleur, che trovaronsi nella saccoccia della di lei veste, confermarono le sue deposizioni.

Su tutti i giornali italiani fu pubblicata la narrazione dell'orribile morte della gentildonna inglese.

Nessuno però seppe offrire schiarimento alcuno sul proposito.

EPILOGO

Ne rimane ancor poco da narrare.

Il marchese di Willoughby e l'amabil sua moglie vivevano una vita ritirata e tranquilla nella villa del giovane gentiluomo. Con generose e continue opere di beneficenza Lionello procurava di rimediare alle colpe della sua prima gioventù, mentre Lolotta mai stancavasi di condurlo su quel sentiero dorato, la meta del quale è la pace.

Reginaldo e Chiara sono pienamente felici, perchè nel loro passato non avvi ombra alcuna, nè macula veruna turba la purezza delle loro anime. Amante ed amata, circondata dai genitori, dai fratelli e da pochi ma sinceri amici, Chiara è la più avventurosa fra le donne.

Antonio Verner si dedicò totalmente alle scene, e gli allori che ovunque mieteva, faceangli obbliare gli affanni del passato.

Dai giornali, Roberto Merton, seppe la tragica fine di sua moglie da esso un dì sì ardentemente amata. Benchè oltre ogni dire ella colpevol fosse, pure ei non potè leggere senza raccapriccio la desolante narrazione. Senza perder tempo, partì per Napoli, e di là si recò al piccolo borgo di Marrena, per convincersi personalmente della verità delle cose. Nel povero camposanto di Marrena ei fe collocare sulla tomba d'Ida una semplice croce di marmo, sulla quale non fe che incidere il nome della sventurata donna.

Un anno dopo la morte d'Ida il milionario fu unito in matrimonio a Rosa Cleveland, la semplice ed innocente giovanetta, che già da lungo amava in segreto il benefattore del di lei padre adottivo.

La sorte toccata ad Oscar Bertrand fu comunicata soltanto a pochi da lord Willoughby, il quale avea tutte le ragioni d'odiare il nome del colonnello austriaco.

Allorchè Ella Bertrand fe esaminare le carte del defunto da un uomo fidato, si rinvenne anche una lettera di Rosina Roussel, dalla quale si potè rilevare il luogo nel quale aveva collocato il figlio di Ella. Con l'aiuto di quelle indicazioni fu facile ritrovare l'erede dei Clavering e restituirlo all'amore della madre. Riunita all'amato figlio, la sfortunata Ella obbliò tutte le sue sofferenze, e felice ritornò all'abazia di Clavering, ove, servita dal fido intendente Ermanno Griffith, vive tuttora. Le ricerche che fe praticare nei monti delle Calabrie, per sapere che fosse avvenuto del misero idiota, riuscirono tutte infruttuose.

Il vecchio Giosuè Slythe, lieto d'aver contribuito alla felicità di tante famiglie, continuò il suo antico sistema di vita. Alle volte pensando ai fatti dei quali fu quasi il protagonista, si fregava le mani dal contento, esclamando: — Eh, eh, sono in vero un buon diavolaccio, un buon vecchiotto, onesto, e in giunta un po' furbo!

FINE.

per un momento la tua tromba marziale perchè io chiami i morti al giudizio,..

Dovunque mi giro, non vedo che cadaveri: — morto il maestro che dodici anni fa scriveva questa opera, che il manifesto ha battezzata per nuova!

Morto il poeta, Peruzzini, che ne manipolava il libretto...

Morto *Alì*, pascià di Giannina; morti i Saliotti sotto le rovine del loro paese...

Morta la musica negli scaffali dell'editore Ricordi, che in questo caso dovrebbe chiamarsi l'editore *Dimentica*, perchè padrone di una musica scordata...

Morti tutti!...

Ma siccome da Bargoni in qua è venuta in moda la mania di disotterrare le ceneri degli estinti; nessuna meraviglia che sia saltato anche a Morini il grillo di spedire il suo Bargoni a Milano a cercare le ceneri di Suli nel cimitero dei *Ricordi*...

E più fortunato dell'onorevole rappresentante di Chioggia, il rappresentante di Morini ha trovato di primo acchito le ossa di *Samuele* polimarca di Suli, del *capitano Zavella*, e di *madama Caido*, ed è venuto a deporle in gran pompa in quel Panteon di intonazioni che è il teatro di piazza d'Azeglio.

La festa non poteva riuscire più commovente...

Il pubblico è accorso numeroso al solenne ricevimento... Le ceneri del prode Elleno, e del feroce Musulmano, han trovato gusto alla barietta, e per ora siamo già alla quarta sera che Suli cade bruciata alle undici e mezzo, per ritornare in piedi la sera appresso alle 8...

Thiers dovrebbe raccomandarsi a Morini, per vedere risorgere il suo palazzo e tutti i monumenti di Parigi incendiati, nel breve giro di 24 ore!...

Potenza del macchinista!

×

Gli *Ultimi giorni di Suli* furono fatali al loro povero autore: — egli morì dopo l'ultima prova dei suoi ultimi giorni (dicono le cronache).

Ma l'opera fece furore a Venezia in quell'epoca essendo l'argomento del dramma della più palpitante attualità:

Volgeva allora il 58; e i Suliotti oppressi dai Turchi rassomigliavano come due goccie d'acqua ai Veneti oppressi dal Croato...

Ma i primi bollori di un successo molto politico e mediocremente musicale svanirono presto: e gli *Ultimi giorni di Suli* finirono nella notte dell'oblio ... e negli scaffali di Ricordi...

Qualche pietoso impresario, allettato dalla pochezza del nolo, tentò di far rivivere quei *giorni*; ma il tentativo venne meno. — Nell'autunno del 63 al Vittorio Emanuele di Torino spuntò il sole delle *Cinque giornate*: dico così perchè i 5 atti dell'opera vennero dal poeta chiamati *Giornate*; e quantunque vi cantassero due artisti di vaglia — come la Stolz e il Valentini-Cristiani — il Lazzaro risorto non visse che poche sere... e fu da capo sepolto.

Decisamente i *giorni di Suli* erano contati!...

Oggi è spuntato da capo al Morini il sole di Suli, e il pubblico, nuovo Giosuè, lo ha fermato co' suoi applausi e pare che voglia tenerlo in arresto per un pezzo...

Tanto meglio pel pubblico e per l'impresa: io me ne lavo le mani come Pilato!

×

La musica del Ferrari sente il suo Verdi — prima maniera — lontano un miglio: e come nello stile, la fantasia dell'autore è spesso e volontieri al *verde*...

In taluni pezzi v'è dell'originalità e della verve giovanile, come in quasi tutti i cori, nel bel terzetto del 2° atto; nell'adagio del finale del 3°, nella preghiera di *Samuele* nel 5°... ma in genere non s'incontrano che dei pensieri comuni, conditi per bene con senapa forte di trombe, tromboni, corni, grancassa, e tali da far gridare *acqua* anche alle ugole più corazzate...

Se quella lì non è musica-petrolio, che Dio mi faccia diventar sordo quando parla Carutti...

Fra gli altri pezzi impossibili ricordo ancora la cabaletta dell'aria del tenore al 3° atto, che con mia meraviglia non udii l'altra sera, avendo avuto Zacelle la felice ispirazione di sostituirla con quella dell'*Alzira*...

Sostituzione che gli fa guadagnare un *bis* — e un diavolio d'applausi tutte le sere...

Furbo d'un Suliotto...

■

Son bene eseguiti gli *Ultimi giorni di Suli*! — dice il colto pubblico con le sue manifestazioni clamorose all'indirizzo dei Greci e dei Turchi senza distinzione: ed io mi guarderei bene di dire il contrario...

Anzi voglio spingere i miei rispetti all'opinione pubblica fino al punto di dire che il duetto delle donne nell'atto terzo è un miracolo d'intonazione... Peccato che quando quel *duo* incomincia io sento il bisogno irresistibile di uscire in giardino a prendere un... sorbetto? Nossignore, un boccone d'aria: è più economico!

Al baritono Pozzi — *signor Samuele* — la veste monacale di Patriarca — dico male, di Polimarca — calza come un guanto della Brunetti. Non ho visto mai un accordo migliore fra l'abito e la voce... *Ergo* io lo dichiaro benemerito di Suli e dell'impresa e mi metto in rango all'ombra della sua bandiera dell'atto terzo, la quale, in parentesi, è una fodera di materassa...

Il tenore Manfredi — da non confondersi con quello morto a Benevento combattendo contro Carlo d'Angiò — possiede esattamente i tre requisiti che la buon'anima di papà Rossini richiedeva in un cantante: Voce, voce, voce!... E Dio lo sa se c'è bisogno di voce in quell'opera! — nessuna meraviglia dunque, se il tenore — come dicesi in gergo teatrale — dà le paccate a tutta la compagnia...

Compreso le due donne — che sia detto galanteria a parte — sono inferiori al sesso forte.

Forse per non dare una smentita alle divine parole che dicono: e tu, o donna, sarai soggetta al.... tenore ed al baritono...

⌘

Bellina di molto la signorina Faccioli, e belle altrettanto le note medie della signora Bosma: — *in medio stat virtus*!

Annuvolata un po' in qualche momento la intonazione — ma sfido io; piove da dieci giorni, e coi Turchi non si scherza...

Tanto vero che io non parlo nemmeno del *Pascià di Giannina* pel timore che mi faccia impalare — sebbene quel povero Pascià non guasti proprio nulla, checchè ne dicano i Greci...

⌘

Conclusione morale: — gli *ultimi giorni di Suli* vivranno al Morini fino *al primo giorno di Sole*...

E ne avremo cento di questi giorni!

UN VAGABONDO

Un uomo bizzarro, che ha girato tutto il mondo, e l'ha guardato cogli occhi della propria testa, preso dalla smania di dire quello che gli passa per la mente dopo tante osservazioni, mandò al *Fanfulla* la seguente lettera da Londra, al momento di partire per Parigi, di dove tornerà a scrivere, se le sue bizzarrie piaceranno ai lettori.

A me sono piaciute, e sono sicuro che i lettori mi saranno grati della nuova conoscenza che *Fanfulla* procura loro:

I.

Io, italiano, ho più vissuto all'estero che in Italia. Passai cinque anni in Germania, due tra Francia ed Inghilterra, nove in America. Ho viaggiato l'Europa in ogni senso, ho toccato l'Asia e l'Africa, ho traversato l'America da settentrione a mezzogiorno, dall'Atlantico al Pacifico. Ho visitato il nido dell'aquila, ho respirato i dolcissimi profumi dei tiepidi climi del Mediterraneo e dell'Adriatico, ho goduto del crepuscolo polare della Neva, mi sono entusiasmato agli arcani raggi di quella benedetta luna che di tanto amore cuopre la nota veneta laguna; il freddo eccessivo, le montagne di neve, gli eterni ghiacci delle regioni settentrionali dei due mondi, mi sono così famigliari come i climi temperati, come la torrida sferza dell'Equatore, come le steppe dei paesi danubiani o le praterie interminabili del vasto bacino del Mississipì. Ho valicato i passi più agresti e più romiti delle Alpi, delle Montagne Rocciose e delle Ande. Ho abitato i paesi della malaria, del colera, della febbre gialla, dei terremoti.

Ho veduto le più meravigliose creazioni della natura. Ho ammirato le opere più stupende dell'arte. Ho sentito le composizioni musicali le più rinomate, eseguite nei più celebri templi dell'arte, dagli artisti meglio in fama. Ho sentito i più grandi artisti tragici e comici di ogni paese. Ho veduto le migliori produzioni coreografiche e le piroette delle gambe più acclamate.

Ho conosciuto i ciarlatani più corazzati, cominciando dal Dulcamara nostrale fino al colossale Barnum, americano. Ho viaggiato a piedi, a cavallo, in vettura, in ferrovia, su velieri e su piroscafi, in prima ed in terza classe. Ho frequentato ogni classe di società. Ho avvicinato grandi e piccoli, filantropi e misantropi, prodighi ed avari, orgogliosi ed umili, prepotenti ed ipocriti, filosofi e poeti, moralisti e crapuloni, cattolici e protestanti, israeliti e feticisti, atei e panteisti, liberi pensatori e materialisti. Le razze umane conosciute mi sono note praticamente, dall'uomo elementare di Borneo a quello dell'Europa centrale. Come classe, le donne celebri o belle, in nessun paese da me visitato, furono trascurate. Amo il bello dello spirito e delle forme, e la donna dev'essere il primo studio d'un viaggiatore attento. Il creato ha vita dal sole; l'uomo dalla donna.

Undici anni fa presi moglie — una donna che ho amato e stimato assai. Ora, da nove anni, sono vedovo. Ho un figlio — bello come sua madre, con tanto d'occhi, gentile di forme, svegliato di mente. Dicono che abbia il mio naso. È un vero peccato, poichè il mio naso è la cosa più volgare del mondo, e non mi ha mai servito ad alcunchè di buono.

Tocco la quarantina. Sono adunque maturo. Benchè sempre in moto, correndo da un capo all'altro del mondo con la massima indifferenza, ed in mezzo ad un'esistenza piena, colma di vita, non ho mai pensato a scrivere le mie Memorie! Non ho mai commesso un errore di geografia, come molti giornalisti italiani, e come tutti i giornalisti francesi. Invece ho una tendenza irresistibile per i solecismi.

Non ho titoli accademici, nè cioci, nè corone, nè medaglie, il che non vuol dire che io disprezzi codeste espettorazioni dell'amor-proprio.

In politica appartengo ad una scuola molto vecchia che non ha nulla a fare col comunismo, col socialismo, con la repubblica universale, e neppure con la politica asiatica o con quella della Pantofola. Un monarca a un tanto all'anno, una rappresentanza nazionale che sappia tener in riga i ministri e il popolo sovrano, amante dei proprii doveri, geloso dei proprii diritti, ecco ciò che mi pare il meno male. Dico il meno male, avvegnachè io ami a preferenza un'oligarchia come la veneta nel passato, come la inglese nel presente. Quando la scuola inglese degli utilitarii sarà acclimatata in Italia, allora sarò utilitario io pure. Ma fino ad oggi in Italia non vedo nè Bentham nè Burke. Cavour era un utilitario. Si dice che Bismarck sia il Cavour della Prussia. Non mi pare: Cavour era l'avvenire e Bismarck è il passato.

Il mio culto è quello della famiglia e della patria.

Per la famiglia ho sofferto molto: la morte mi circondò di cadaveri quando io avea più che mai bisogno di tutta la vitalità de' miei cari. Per la patria ho fatto come tutti gl'Italiani. Nel 1848 presi le armi: fui ferito a Vicenza ed a Marghera, passai tutto l'assedio di Venezia, che non fece tanto rumore come quello di Parigi, quantunque le sofferenze, le privazioni, gli atti di eroismo fossero ben altrimenti ammirevoli. Ma allora non si aveano palloni montati, e i colombi di piazza S. Marco erano italiani. Il 27 agosto 1849 l'Austria entrava in Venezia e noi ne uscivamo per essere perseguitati dall'I. R. polizia dovunque mettevamo il piede.

Non ho mai fatto parte dei corpi garibaldini. Così molti amici miei mi hanno classificato tra i moderati monarchici.

Ho stampato molto — quasi sempre fuori d'Italia — e non conservo neppure una linea de' miei scritti, che dopo stampati trovo degni di compassione. Non ho libri, non studio. Osservo e tiro giù alla carlona il frutto delle osservazioni, che, a dirla in confidenza, non sono sempre mie. Io rubo molto. Ne' miei scritti domina il modo sentenzioso, con un fondo persistente d'ironia, e perciò il buon pubblico mi attribuisce ingegno, mentre tutto si riduce ad una quistione di memoria.

Se fossi un vero scrittore sarei il mio più formidabile critico, e mi curerei poco della critica altrui. Su questo punto ho idee piuttosto curiose, e se fossero mie, direi anco originali.

Io mi domando a che cosa sia buona la critica dei signori giornalisti. Le produzioni dell'ingegno non sono mai state così minuziosamente analizzate come in questi benedetti tempi del giornalismo: dove sono i progressi? Dov'è mai quell'eletta schiera d'ingegni onde vanno tanto altieri i secoli passati? Dove sono le critiche contemporanee dei nostri grandi uomini? Sapreste citarmi il nome del giornale e del giornalista che abbiano fatto la critica ai lavori degl'immortali che oggi nominate a diritto ed a rovescio? Confessiamolo candidamente: quei sommi ingegni, che riempiono tuttora il mondo del loro nome, non sapevano che cosa fosse un articolo di critica, un'appendice, un corriere letterario, scientifico, artistico, ecc, ecc: niente affatto! Eppure per uomini ignoranti di giornali e di critici, si sono tolti d'impaccio abbastanza bene. Gli è ben vero che in quei tempi non mancava la critica, benchè mancassero giornali e *reporters*, come oggi si dice con garbo tutt'affatto barbaro; ma gli scrittori di quei tempi ne sapevano un poco più di quelli d'oggi, e non erano giornalisti!

Dopo tutto, il giornalismo è pure una bella cosa! Domandatelo a certe celebrità d'oggi, e sentirete, sentirete! Se non sapessi, o non credessi di sapere, che i giornali sono stati inventati in Italia, giurerei che sono d'invenzione francese.

L'ho già detto: coteste idee sono eccentriche, e prego gli uomini celebri, i giornalisti e i critici a non avversene a male. Si sa bene; simili cose si dicono per l'*effetto*, ma in fondo poi penso e credo che il giornalismo sia la misura più esatta della civilizzazione d'un popolo. Parlo d'un giornalismo che appena comincia in Italia, e che si migliorerà d'assai con la seguente ricetta: — Indipendenza — e questa si ottiene con notizie di tutto il mondo e di ogni genere.

Fino ad ora la maggior parte dei giornali italiani erano una traduzione di quei francesi, per i quali tutto il mondo era Parigi, i Parigini e le *cocottes*. I paesi ne' quali fiorisce il giornalismo non meritano l'attenzione della stampa italiana, e quando pur si degna di guardare all'America o all'Inghilterra si adoperano lenti francesi, e queste, a mio avviso, sono le peggiori del genere.

Sono sicuro che per una diecina d'anni almeno tutti i giornali d'Italia riprodurranno gli scritti francesi sopra gli ulani della Prussia. Gli ulani! Mi burlate! Alla caduta del primo impero, i cosacchi; alla caduta del secondo, gli ulani. Che disperazione! Non si potrà più aprire nè un giornale nè un libro senza dar dentro il naso nel terribile ulano, la cui ubiquità deve condurci al punto di tremare della nostra propria ombra.

Pensando all'*ulanite* e alle gravi quistioni della scelta d'un monarca per la Francia, d'ora in avanti ci vorrà un coraggio veramente romano (di quello romano-antico) per farsi a leggere un giornale nostro. Ne sentiremo di belle e di graziose intorno ai Bonaparte, al ramo primogenito dei Borboni e alla famiglia d'Orleans. Avremo un Bonaparte con il cesarismo, Enrico V, nipote di Carlo X, con la legittimità, o il duca d'Aumale con la pomata?

I giornali dell'opposizione non si staranno però contenti a ciò, e tireranno fuori di nuovo il grandioso problema: repubblica o monarchia? Se pensate che, per una discussione accademica non si può assolutamente trovare argomento migliore di questo, potete prendere le vostre disposizioni per non leggere omai altra cosa dei giornali, ad eccezione dei *Fatti diversi*, o delle critiche del D'Arcais e del Rovani.

Entrando a parlare di critica e di giornalismo ho dimenticato avvertire che io intendeva aprire una parentesi. Riparo alla dimenticanza dicendovi ora che la chiudo; e riprendo l'autobiografia del piccolo me stesso.

Ed osserverò che alcuno dei miei lettori potrebbe argomentare ch'io mi sia un cosmopolita. Nossignori! Italiano da cima a fondo, e tutto di un getto. Abborro il cosmopolitismo, tutte le volte che questa parola viene impiegata nell'accettazione volgare: cosmopolita sono nel bello, nelle scienze, nelle arti; giammai nel cuore, giammai in politica.

Pongo fine alla chiacchierata dichiarandovi che in me tutto è costituzionale. Così, lo scrivere è costituzionale, il sonno, il mangiare, il bere, il fumare, il camminare, tutto, tutto è costituzionale — persino la libertà di rompere le scatole al prossimo — bene inteso dentro i limiti dello Statuto.

Cotesta lettera (?), a mo' d'esempio, è dessa pure costituzionale.

È il mio discorso-ministro!

Il Vagabondo.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 9 giugno 1871.

Io sono al mio posto.

Ma *loro*, quei signori laggiù, ci saranno?

Ne vedo molti che vanno e vengono, vedo i nove ministri, tutti nove al loro posto, ma quanto al numero *legale* (un numero elastico come la politica dei ministri del terzo partito) non oserei farmene garante.

Il mio ottimo amico Massari fa la chiama, ossia, come dice il presidente, *procede a l'apelu*, e i chiamati che sono presenti vanno a deporre le palline nelle urne per la votazione di parecchi progetti discussi nei giorni passati.

✶

Biancheri annunzia che si *procede al contrapelu*. Finito il quale l'esimio presidente annunzia il risultato delle votazioni.

Sono presenti duecento undici deputati!

✶

Duecento undici!

Bel numero, per una Camera di cinquecento otto membri!..

Gli Dei se ne vanno; i deputati li seguono e le istituzioni minacciano di fare come gli Dei e i deputati!

Nemmeno qui sulla tribuna c'è più l'entusiasmo d'una volta! Non c'è più *attaccamento*.

L'*attaccamento*, che è la bottiglietta di gomma con cui i resocontisti appiccicavano gli articoli stampati e i periodi delle relazioni sui loro resoconti, è sostituito ora da un pacchetto di ostie color mattone!

✶

Il progetto per l'abolizione dei maggioraschi a Roma ha avuto *ventisette* oppositori.

Ventisette ammiratori del feudalismo, sono pochini.

È vero che a sinistra non c'è quasi nessuno.

La sinistra fa la dimostrazione per il pronto insediamento a Monte Citorio!

✶

Il presidente annunzia che il deputato Calvino, attese le sue condizioni economiche, lascia il mandato di deputato.

Massari, a nome della Camera, gli dà un affettuoso saluto, al quale unisco il mio.

Calvino è un rappresentante che lascierà buona memoria di sè.

Sedeva fra i declamatori, e non ha declamato.

Ha combattuto in tutte le campagne possibili nei corpi irregolari, e non è generale.

Non aveva nessuna cattedra e ha sempre insegnato a degli scolari privati le cose che sapeva, traendo la vita dall'insegnamento.

Sedeva fra gli avvocati, e non è avvocato.

Non ha comprato nè venduto, e in conseguenza non ha fabbricato.

È decorato, e nessuno lo chiama commendatore.

Esce dal Parlamento, perchè il Parlamento non nutre i galantuomini che non hanno mezzi.

Saluto all'onorevole Calvino.

✶

Codronchi — il nuovo deputato d'Imola — fa un atto da novizio. Chiede conto dell'araba fenice, ossia della legge di sicurezza pubblica.

È una curiosità giustificabile in un uomo che arriva fresco fresco dalle Romagne.

★

Pe pe pe! Trombetta gli risponde che la Commissione... lavora!

Lanza ringrazia la Commissione e Codronchi.

Codronchi replica: non c'è da ringraziare, dico così perchè abbiamo gli assassini in casa!

Conclusione: Ne parleremo un'altra volta, cioè quando, essendo morti tutti i Romagnoli, il Ministero ritirerà la legge perchè divenuta inutile. Allora gli stenografi scriveranno: *applausi degli undici deputati presenti a sinistra.*

✶

Ora si passa a forare il San Gottardo.

Mordini è al banco della Commissione con Grattoni e i colleghi.

Bonfadini si alza e combatte la legge. Egli vuole che si fori lo *Splugen* perchè Paleocapa voleva che si forasse il Lucmagno. Difende gagliardamente questa sua idea nell'interesse del commercio italiano in generale e della Valtellina in particolare.

Prova che il San Gottardo, portandoci al lago di Costanza invece che al lago dei Quattro Cantoni si favoriscono gli interessi prussiani e non gl'interessi italiani.

Brassier de Saint-Simon, presente alla tribuna, guarda il cranio del suo antagonista e sorride.

È vero che a cranio sta bene anche lui: ma io so già che non si piglieranno pei capelli. Tutt'al più si possono afferrare per la barba.

Ma vedo che Massari va nella tribuna diplomatica, e ciò mi tranquillizza: dove c'è Massari, ivi è la pace.

✶

Bonfadini dice che il ministro Correnti era Lucmagnerista e ora è Sangottardista — quindi Correnti è un disertore.

Correnti risponde che egli non diserta mai. Egli ha il dono dell'ubiquità. Si trova a destra col Visconti-Venosta, a sinistra coll'inchiesta, al centro con Lanza, sotto terra con Foscolo, e in aria coi palloni areostatici. Però il posto che predilige è il letto, e tutto gli serve da letto: anche le scarpe... poichè dorme in piedi.

✶

Bonfadini conclude dicendo che invece di forare il San Gottardo finiremo per fare un buco nell'erario accordando alla linea un sussidio di quarantacinque milioni!

✶

Bertani (nostro collaboratore e uomo di spirito) dichiara che per la prima volta è ministeriale, ossia che è amico del progetto e del suo socio Grattoni. Grattoni avendo aiutato Bertani a comperare dagli amici Sella e Saracco il fondo demaniale di Collecchio, è naturale che Bertani aiuti Grattoni a perforare il San Gottardo colle sue macchine.

Una mano lava l'altra e tutte due fanno ottimi affari.

Il resto a domani.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ecco l'opera dei duecento e undici deputati presenti ieri:

Estesero alla provincia romana le disposizioni relative ai fidecomessi, maggioraschi, ecc.

Riplasmarono la circoscrizione giudiziaria di Palombara e Rivarolo Ligure.

E finalmente si posero di schiena a forare il San Gottardo.

Così il Moncenisio avrà un fratello.

Discussione lunga, animatissima e... non finita. Oggi il resto del carlino.

** La *Nuova Roma* ha veduto ieri sera un'ottantina di zuavi ex-pontifici varcar le soglie del Vaticano.

Ottanta zuavi con De Charette per soprammercato non sono il finimondo. Io però non darò l'allarme a nessuno. Se i Galli di Brenno non fossero stati che ottanta le oche del Campidoglio non si sarebbero incomodate. Per cui se ci sono, ci stieno; ma giudizio veh! In Italia i Prussiani di seconda maniera non mancano.

** La *Riforma* protesta contro le misure prese al confine contro i così detti emigrati politici della *Commune*; e vorrebbe che li lasciassero passare sulla fede del volto senza quella porcheria del passaporto.

Infatti non mi consta che *Guicche* se fosse munito quando faceva quelle tali gite di piacere.

Per cui mi associo di gran cuore alle proteste della *Riforma*.

Sarebbe un vero peccato se noi restituissimo alle carceri della *Roquette* e di *Mazas* i loro antichi pigionali, che viaggiano, c'è da scommettere senza darsi la briga di mostrare il muso al prefetto di polizia di Versailles, per farsi mettere le carte in regola.

** Siamo alla vigilia della discussione militare. Difatti ne' giornali c'è una recrudescenza terribile di Custoza e di Lissa, e non c'è chi non veda l'utile che il pettegolezzo e la personalità faranno ridondare sulla soluzione definitiva.

** « Dàlli ai preti! dàlli ai neri! morte ai crociati! »

Avete capito? Chi ha cuore d'italiano e di *libero pensatore* non ha che a ripetere questo nobile grido che risuonò ieri l'altro sul piazzale della chiesa di S. Giovanni a Parma.

Si dice che fossero presi di mira due malcapitati in voce di clericali.

Forse, guardando le cose un po'alla sottile, si troverebbe che non sono che due credenti. Ma il fatto sarebbe ugualmente enorme, bisogna convenirne. Libertà di coscienza? Eh via! in Dio non è più permesso di credere. Se mi si parlasse di credere in un profeta qualunque, oh allora sì che potremmo intenderci.

Estero. — Il giorno 7 giugno a Versailles avrebbero dovuto aprirsi i Consigli di guerra che devono giudicare gli uomini dell'insurrezione.

Ma all'ultim'ora prevalse il partito di aggiornarne la convocazione: il sangue ribolliva ancora troppo fortemente ne' cervelli dei futuri giudici per non lasciar adito alla paura di qualche nuovo eccesso di vendette forse legali, ma non sempre legittime.

D'altronde se abbondavano le accuse, facean difetto le prove. Queste le si vanno di giorno in giorno mettendo insieme: ho sott'occhi fra le altre un sunto abbastanza copioso di documenti, che mettono in sodo la parte avuta nell'insurrezione dall'*Internazionale*. Ma questo nome non induca in errore nessuno, e soprattutto non faccia pesare sugli stranieri la vergogna della scellerata catastrofe.

** Vittor Hugo ha lanciato una scarica d'iperboli ai cinque deputati del Belgio che votarono contro il suo sbandeggiamento.

I soliti giochi di parole e d'idee che avrebbero l'aria di simulare un ragionamento.

Gli è dall'Inghilterra ch'egli l'ha fatto: ma guardate combinazione! Mentr'egli si affannava a gonfiare il pallone che dovea portare alle stelle il Governo inglese fedele, come sempre, alla religione dell'ospitalità, eccoti cotesto Governo a proibire la dimostrazione comunistica che dovea aver luogo a Hyde-Parck.

** Il *Cittadino* di Trieste s'è inforcati sul naso gli occhiali scuri, e però vede nero, tutto nero.

Vede nientemeno che il fantasma d'una reazione cattolica disegnarsi nel cielo della Cisleitania pel fatto che il Governo proibì le pubbliche letture contro gli *infallibilisti* e l'*infallibilità*.

Io, invece di fare il Geremia col *Cittadino*, comincio a credere che il Governo austriaco sia un governo di spirito!

Che diamine! sempre Doellinger! sempre accademie di teologia dogmatica. Ma è il Basso Impero, co' suoi pregiudizi, colle sue mille superstizioni, che sorge! Vogliono proprio il libero esame? E allora passino sopra a questo benedetto canonico, il quale non sa farsi un'idea del progresso della reazione. Sotto questo aspetto l'infallibilità è un progresso!

L'Università di Napoli, io credo, batterà le mani al signor Hohenwarth, esso che ha avuto il giudizio di non volersi associare agli indirizzi neo-cattolici pel novatore di Monaco.

Non c'è che dire: l'Università napoletana ha degnamente espiato il suo grido di: — Morte a Senofonte!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 9. — La relazione del ministro delle finanze, colla quale è accompagnato il progetto del prestito, insiste sull'urgenza di pagare due miliardi onde porre termine all'occupazione prussiana; calcola, pel successo del prestito, sulla fiducia delle nazioni estere, ma specialmente sull'energico concorso della Francia; fa risaltare la necessità che si mantengano l'ordine e la tranquillità onde permettere alla Francia di mantenere i suoi impegni; dice che il Governo è deciso di fare grandi economie.

È inesatta la voce che Ferry sia stato nominato ambasciatore a Washington.

Vienna, 9. — Il Reichsrath, dopo una lunga discussione, approvò con 77 voti contro 62 la proposta della minoranza della Commissione del bilancio di accordare al Governo 120,000 fiorini per le spese segrete della polizia dello Stato.

CRONACA DI ROMA

Roma, 9 *giugno*.

Dunque... tanto per cominciare, avemmo seduta comunale mercoledì e l'avremo domani. Si pensò che ora, i vivi essendo stati irrequieti e malcontenti, bisognava metterli in penitenza ed occuparsi de' morti, e ne venne fuori uno sproloquio sulle casse da morto e poi l'approvazione di una serie di articoli senza discussione o con discussione fiorettata di piacevolezze tutt'altro che di buon genere.

Si doveva parlar dell'imprestito, ma fu osservato, e non a torto, che prima di farsi prestar danari era almeno necessario sapere cosa s'aveva da spendere, come insegna non solo la scienza economica, ma anche ogni figlio di famiglia che fa cambiali. Sicchè l'affare del prestito fu rimesso a dopo che il ministro delle finanze e del Campidoglio, l'Alatri, abbia detta la sua ultima parola sul preventivo del municipio.

Di case e di strade nuove neppure una parola; pare che le casse da morto abbiano da bastare alla popolazione crescente, tant'è vero che nel capitolato d'appalto ci hanno benignamente considerato il caso di una grande epidemia, ma non quello di un aumento sensibile di popolazione.

Gli antichi dicevano: Gli Iddii sperdano l'augurio.

Ma è tanto per dirvi che a Roma, gran capitale d'Italia, fiorente, popolosa, non seconda alle più famose metropoli per tutto ciò che riguarda il materialismo della vita, si pensa al Campidoglio quanto io penso all'ultimo pianeta scoperto da Herschell.

✶

I discorsi del momento sono quelli che si fanno a proposito del 16 giugno.

Naturalmente i timori si esagerano, però fra le esagerazioni vi è un fondo di vero, ed è positivo che dal Vaticano si tenterà se non altro di essere provocati.

Deputazioni cattoliche verranno da molti paesi per questo Giubileo del 25° anno di pontificato: domani sera arriveranno a Civitavecchia col vapore delle *Messageries* una ventina di vescovi e moltissime persone che vengon di Francia, fortunato paese dove la perfetta tranquillità interna permette di occuparsi de' fatti degli altri; dall'Austria, a dar retta alle voci de' clericali, si aspetta nulla di meno che un principe della famiglia imperiale.

Quello che è certo è che alcuni individui appartenenti a famiglie che avevano lasciato Roma dopo il 20 settembre, vi ritornarono ieri o ieri l'altro, e stamani si recarono a concistoro nel palazzo Salviati, dove era raccolto quello che si chiamerebbe il partito d'azione cattolico.

So anche che alcuni forestieri, i quali avevano avuto dal maggiordomo dei sacri palazzi il permesso di visitare le logge di Raffaello e la biblioteca, si presentarono stamani alla porta del Vaticano, e fu loro risposto che fino al 22 non sarebbe stato possibile ad alcuno l'ingresso: non che io creda, come si è sparso, che sia nel Vaticano il De Charette con alcuni de' suoi, ma forse si addobba o si prepara qualche parte dell'immenso palazzo per qualche solennità che si vorrà fare internamente, come si è fatto ieri pei giardini del Vaticano un simulacro della processione del *Corpus Domini*, un tempo pomposo spettacolo offerto come tanti altri all'antico popolo dei *Circenses*.

✶

Davanti a queste notizie ed alle più ampie che avrà la questura, davanti alla possibilità di una stolta dimostrazione, urge anzitutto di non esagerare i timori, e di non dare la minima occasione a questi partigiani ridicoli, che li autorizzi ad atteggiarsi a vittime offese. Non è fuor di proposito che io ritenga che, mentre da una parte si trama la apparizione di qualche banderuola bianca e gialla, non si studiino da un'altra i mezzi di una repressione troppo subita e troppo violenta.

Abbiamo dei magnifici reggimenti, e con essi quattro grosse legioni di guardia cittadina, pronti a far rispettare con la legge ed in nome della legge le nostre libere istituzioni. Sarebbe stoltezza, e, più che stoltezza, colpa, di voler sostituire l'azione violenta e disordinata delle masse all'azione ferma e diretta, ad uno scopo, di chi governa; e tutti gli uomini onesti ed intelligenti, in caso di qualche disordine, ch'io ritengo del resto assai problematico, dovrebbero tenere egualmente responsabili delle conseguenze tanto gli stolti dimostranti e gli affiliati delle società cattoliche, quanto coloro che si volessero far avanti alla legge e volessero imporre a Roma le loro ignoranti impazienze.

✶

Intanto, giacchè sono in discorso, debbo segnalare alla vostra attenzione che un giornale di Roma, sempre, a proposito del trasporto della capitale, con arti maligne, e toccando la corda sensibile dell'interesse materiale, invitava i cittadini ad una dimostrazione che lasciava poi decidere quale dovesse essere.

E faceva capire che per conto suo non avrebbe desiderato di meglio che qualche cosa di simile dei principii dell'89 « splendidamente confermati » da un po' di petrolio.

Oh! per Dio! l'idea è buona, almeno presa in astratto.

Roma ha due colonne che non hanno nulla da invidiare a quella Vendôme, ha degli obelischi da spezzare, e, quel che conta di più, delle stupende ricchezze da depredare. L'affare non sarebbe cattivo, hanno pensato, e, come succede, hanno finito col pensarci tanto e poi tanto che è parso proprio loro d'aver le mani in pasta e governarci dal Campidoglio, fare ogni tanto una visitina alla Banca, bruciare un quartiere di Roma ed andare a vedere l'incendio dalla torre di Nerone.

Disgraziatamente in Italia i tempi non sono ancora maturi. E pubblicando quell'articolo proprio ieri può nascere un dubbio, un dubbio, lo confesso, estremamente maligno, ma non fuor di proposito....

.... Che la dimostrazione, di cui si parla, abbia da esser la stessa cosa che quella che si teme pel Giubileo?

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 10 *giugno*.

*** Ieri sera, nella bottega del verniciatore Baccelli, in via dei Pepi, manifestavasi un incendio che fu subito spento per opera dei vicini e di alcune guardie di pubblica sicurezza.

*** Col diretto di ieri sera sono partiti per l'alta Italia il signor marchese Migliorati, nuovo ministro d'Italia ad Atene; il marchese Sogana; il principe di Piombino ed il deputato Tamajo.

*** Alle 7 30 di questa mattina giunse da Napoli l'on. marchese di Rudinì.

*** Per deliberazione di quella Giunta domani avranno luogo a Fiesole la *fiera*, l'*illuminazione*, il *ballo campestre* e la *rappresentazione al teatro Spence*. Se sono esatte le mie informazioni, quel provvido municipio, in caso che la pioggia minacciasse di distorbare la festa, metterà a disposizione degli accorrenti un competente numero di ombrelli.

È un ripiego ben trovato, ed io lo raccomando alla meditazione del commendatore Peruzzi perchè lo adotti se non vuole vedersi costretto domani a rinviare per la seconda volta la distribuzione dei premi e tutto il rimanente programma delle feste.

Per completare la notizia di Fiesole, devo soggiungere che la *cena* è stata rimessa ad altro giorno da destinarsi, cioè quando il bel tempo sarà ritornato. Questo mi rassicura completamente. Qualunque cosa accada, la *cena* è salva.

*** Il Comizio Agrario Romano, che si era provvisto dell'intiero corredo degli utensili per l'apicultura, inviatogli dal Comitato Apistico Fiorentino, volendo ora fondare un apiario esperimentale, ha richiesto il nostro D. Giotto Ulivi di voler assumere questo incarico, ed il bravo apicultore, di buon grado, ha aderito all'invito, offrendo gratuita l'opera sua come sempre ha fatto, limitandosi a chiedere il rimborso delle spese, non ostante che tutta la sua fortuna consista nel magro benefizio annesso alla parrocchia della quale è titolare.

Nobile esempio di disinteresse e di amore al lavoro e a quell'industria che egli ha con tanta intelligenza e con tanta perseveranza divulgato fra noi.

*** Il Comitato ha fissato pel 24 corrente il solenne ricevimento delle spoglie mortali di Ugo Foscolo. Non mi è noto ancora il programma delle cerimonie che in tale occasione avranno luogo, ma sono certo che riusciranno degne di Firenze.

*** Ieri sera si rappresentò al teatro Principe Umberto nuovamente il *Marino Faliero*. Il pubblico non era molto numeroso, e mi duole che la nuova prima donna, signora De Witten, sia costretta a cantare in un'opera che per miracolo potè per tante sere giungere a termine.

Spero che alla signora De Witten sarà dato di figurare in un altro spartito ove possa meglio far risaltare i suoi pregi artistici.

*** Questa sera, sabato, 10 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà della distribuzione dei vegetali sulla terra.

*** A Sesto Fiorentino, mentre si procedeva al pignoramento di oggetti di proprietà di alcuni morosi al pagamento della tassa sulla ricchezza mobile, avvennero gravi disordini.

Trecento donne circa, aiutate da pochi uomini, fecero un baccano d'inferno, proferendo minaccie contro gli agenti del fisco.

Furono tosto chiamati sul luogo guardie e carabinieri, che impedirono maggiori disordini.

Nel corso della notte furono eseguiti alcuni arresti delle persone che maggiormente eransi compromesse.

Le donne si ammutinano? Occhio al petrolio!

*** Ieri sera il curato della chiesa di Sant'Ambrogio si recava in una casa in via Michelangelo Buonarroti per prendervi un morto; giunto sul pianerottolo del secondo piano il pavimento si sprofondava ed il povero curato precipitava in una sottoposta cantina.

Caso strano! il reverendo, sebbene assai peso, forse in grazia della pinguedine, non riportava che poche lesioni senza gravità.

Nostre Informazioni

Lunedì prossimo, 12 corrente, i delegati dei singoli Ministeri per il trasferimento della capitale a Roma terranno una conferenza nel locale del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

Nella prossima adunanza degli azionisti della Società delle ferrovie meridionali, il Consiglio di amministrazione sottoporrà all' approvazione dell'assemblea un nuovo progetto di capitolato fra la Società ed il Governo per l'assunzione da parte della Società della costruzione delle linee calabro sicule.

Ieri i direttori capi delle divisioni del personale nei vari Ministeri hanno tenuto una conferenza per decidere qual indennità si competa agli impiegati delle amministrazioni centrali nell'occasione del prossimo trasferimento a Roma. La maggioranza inclinerebbe a fissare tale indennità in lire 400 per gli impiegati con famiglia, ed in lire 200 per i celibi, ma finora ogni definitiva decisione è tenuta in sospeso fin tanto che non si possa indicare la totale somma precisa cui ascenderebbe l'indennità.

Ci scrivono dalla Prussia renana che l'arcivescovo di Magonza si è molto adoperato perchè il numero dei cattolici tedeschi che si recheranno a Roma in occasione dell'anniversario della esaltazione di Pio IX alla sede pontificia fosse molto grande, e che altri prelati tedeschi abbiano fatto altrettanto.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	**GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° o 16 d'ogni mese.**
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 15). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premi verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

OFFICE FOR MARRIAGES

LONDON.

Antica ed unica istituzione internazionale d'Inghilterra per la conclusione dei matrimoni. Dal 1806 registrata sotto R. 10780 — 56, Inland Revenue.

Dei ricchi partiti di matrimonio da tutti i paesi dell'Europa sono sempre confidati alla direzione per trattarne. Informazioni di primo grado e la sentenza di un tribunale militare confermata da S. M. l'imperatore di Germania, il re di Prussia, provano i buoni successi della mediazione dell'istituzione matrimoniale.

Discrezione garantita. Dirigersi per iscritto (non anonimo) franco in inglese, francese o tedesco. Da parte delle signore, alla signora Schwarz. Da parte dei signori, ai signori JOHN SCHWARZ e C. **DALSTON LONDRES.**

Non più Chinino

GARANTITA GUARIGIONE DELLE FEBBRI

TERZANE, QUARTANE E PERIODICHE

Nel 1858 fu la prima volta che in Roma vennero somministrate le polveri vegetali antifebbrili composte dal chimico botanico *Luigi Flandini* prive affatto di qualunque preparato di Chinino. A preferenza degli Alcaloidi contenuti nelle chine chine, acque amare, e pillole usate per detta guarigione, le polveri summentovate ottennero sempre il più felice risultato avendo il vantaggio che nello spazio da uno a tre giorni ciascun malato guarisce perfettamente senza più ricadere.

Anche nelle altre città d'Italia ove il *Flandini* per il lasso di diversi anni le somministro, ottenne sempre felicissimi effetti, ed è perciò che ora può assolutamente guarentirne l'efficacia. Qualunque malato che abbia fatto uso del chinino o d'altri farmachi e non ancora possa averne ottenuto l'effetto, sperimenti le dette polveri e si convincerà della potenza di questo ritrovato, che oltre di essere un curativo certo, è ancora un preservativo efficacissimo per chi frequenta le Maremme ed altri luoghi di aria malsana.

Le scatole contenenti le ripetute polveri, con istruzione sul modo di prenderle, si vendono unicamente in via del Corso, num. 201, piano secondo, vicino alla piazza Colonna — **ROMA.**

Stabilimento della Torretta

A MONTECATINI

Il giorno 20 maggio fu aperto questo oramai conosciuto locale, ricco di varie sorgenti già esperimentate utilissime in molte malattie; più, abbellito ed ampliato nel suo parco e quartieri.

I signori bagnanti che gradiranno profittare del soggiorno di questo stabilimento dirigeranno le loro domande al signor Giuseppe Frizzi, ai Bagni di Montecatini.

STABILIMENTO BALNEARIO

DI SINIGAGLIA

Nel giorno 1° del prossimo luglio si apre al pubblico questo Stabilimento fornito di molti camerini per bagni marini, bagni caldi, docciature e polverizzatori di acqua di ogni specie secondo i più accreditati sistemi. Vi sono pure Sale di trattenimento, Ristoratore e Caffè.

La Commissione gerente si offre d'indicare alloggi.

Sinigaglia, 6 giugno 1871.

La Commissione Gerente.

TERME PORRETTANE

nella Provincia di Bologna

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20 corrente giugno**, per rimanere aperte a benefizio degli accorrenti, sino al **20 del prossimo settembre**.

Si avverte poi, che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del LEONE, delle DONZELLE e della PUZZOLA, esiste il deposito al magazzino della provincia, in Bologna, nel locale così detto della Santa in via Tagliapietre, num. 273-2° presso il depositario sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà commetterne o farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del LEONE e delle DONZELLE si smercieranno, come d'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di cent. 50. Quella della PUZZOLA in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di cent. 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di cent. 30 l'una purchè perfette.

Caffè di Via della Scala

di faccia al

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il conduttore fa noto che tiene un assortimento di Birra in ghiaccio, Gazose, Gelati, ed altre bibite.

Vi è annesso un giardino che sarà illuminato la sera.

Stabilimento Idroterapico d'Andorno

(PRESSO BIELLA)

Anno XII - Aperto il 25 maggio

Dirigersi al direttore dottore Pietro Corte.

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto la debolezza dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, Firenze, via de' Panzani, num. 28 e Roma, via Crociferi, 45.

AVVISO.

GIUSEPPE ROSSI Padre, Tintore e Smacchiatore fa noto ai suoi clienti di aver trasferito fino dal 1° dicembre p. p. il suo negozio in via de' Pucci, 13.

Il medesimo tiene altro negozio e laboratorio, via Guelfa, 72.

Firenze.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della Farmacia Galleani (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

Vendita di un Villino

elegante e giardino, composto di 22 camere, bagno ed altri comodi ad uso moderno, situato in località salubre sulla via Antonio Giacomini nel nuovo quartiere Savonarola.

Dirigersi per le trattative al signor Angiolo Giachi in via Lambertesca, 14, piano 2°.

Avviso ai fotografi

Per il rimpatrio dell'artista S. Ferrando, il suo stabilimento fotografico, posto in via Bocca di Leone, 11, in Roma, è in vendita con tutte le macchine, ecc., occorrenti all'arte fotografica, non che 5000 negative di ritratti tuttora fruttiferi. Al compratore viene offerta una occasione molto vantaggiosa, e per la qualità e per il prezzo dei generi. Non presentandosi compratore per l'acquisto in totale, si procederà il 12 giugno p. v. alla vendita delle singole partite al pubblico incanto. Per ulteriori schiarimenti dirigersi al num. 76, piazza di Spagna.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1836 (del farmacista Galleani).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. R. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28, Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 5 si spedisce per tutto il Regno.

50 Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

PIANO GENERALE

della

CITTÀ DI ROMA

con specchietto dimostrativo

di tutte le **strade, monumenti, piazze, chiese,** ecc.

Prezzo **lire 2.**

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze ed in Roma, Piazza Crociferi, N° 71

Si fa spedizione in Provincia contro vaglia postale di L. 2 10.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotte dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE — FINANZA — COMMERCIO

Annata quarta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. **20** — Semestre L. 11.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta e i appalti governativi, provinciali o comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale: per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	11	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	23	45	88

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 157.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di Fanfulla

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Domenica 11 Giugno 1871. — Un numero cent. 5

UN IMBROGLIO

Caro Direttore,

Voi sapete che dopo quel terno al lotto che Iddio onnipotente mi diede in sogno io avevo fatto proposito di abbandonare la politica per godere il papato in campagna piantando cavoli.

Ho resistito fin qui alla tentazione, ma vi confesso che se resistessi più a lungo finirei per iscoppiare e per lasciare ai miei eredi i nobili frutti del terno. Non posso spingere l'amore pei miei rampolli fino a questo segno; il mondo ha ancora delle attrattive per me, malgrado la nuova applicazione del petrolio.

Dunque parlo per non iscoppiare... cioè parlo e voglio parlare di politica. Se il procaccia vi porta ancora in tempo questa mia, vi prego, caro direttore, di rispondermi in giornata, perchè, vi confesso, non sono molto tranquillo. Mi spiego:

Ho letto nella *Riforma*, la quale l'ha letto nel *Tagblatt*, che il Minghetti è a Vienna in ginocchio davanti al conte di Beust per supplicarlo che voglia mostrarsi clemente e generoso verso il Visconti-Venosta perdonandogli il grave peccato d'essere andato a Roma.

Il *Tagblatt-Riforma* soggiunge che il conte di Beust continua a stare *abbottonato* innanzi al Minghetti. Fra parentesi, dev'essere un bel soggetto per un quadro di genere: un diplomatico inginocchiato davanti ad un ministro abbottonato. Se fossi pittore mi metterei all'opera, ma non sono che sergente della guardia nazionale in riposo.

Comunque sia, vi confesso che quell'abbottonato mi ha dato noia tutta notte, e non ho chiuso occhio, ricordandomi pur troppo che quando mio padre, in quei tempi, si abbottonava, era segno d'imminente pioggia di scappellotti.

Per l'onore italiano, io tremai che il conte di Beust non imitasse l'esempio di mio padre, tanto più che, secondo la *Riforma-Tagblatt*, egli aveva già detto al povero Minghetti: *Non mi seccate!*

Spuntò finalmente il sole, e col caffè stamani la mia serva mi portò l'*Opinione*. Potete immaginarvi con quanta ansietà e trepidazione io afferrassi il foglio. Corsi subito alle ultime per cercarvi se il Minghetti era già stato cazzottato. Dalle *ultime* volai ai telegrammi dell'Agenzia Stefani colla febbre in corpo... Ma nei telegrammi trovai che il conte di Beust, avendo ricevuto una circolare del Visconti-Venosta con cui gli si annunziava che col 1° luglio il Governo italiano si trasferisce a Roma, ordina al barone Kübeck di fare i bauli e di seguire il sullodato Visconti-Venosta.

Io gettai un grido di maraviglia. E la mia serva credette ad un tratto che avessi indovinato un altro terno al lotto.

Ma, caro Direttore, a che giuoco giuochiamo? Chi è dei due che si permette di canzonare il pubblico a cotesto modo? L'Agenzia Stefani? O la *Riforma?*

Io non vi dissimulo che mi viene la voglia di *abbottonarmi* e di seguire le traccie paterne a carico di una delle due.

O per chi ci pigliano? Per imbecilli, da venir a spacciarci simili fandonie?

Già, a dirvi il vero, io credo che la rea sia l'Agenzia Stefani; e ve ne spiego la ragione. È possibile che un giornale serio come la *Riforma* possa essere tanto birbone da stampare che il Minghetti è là a Vienna in ginocchio ai piedi del conte di Beust abbottonato, se la cosa non avesse fondamento?

È possibile che la *Riforma* sia tanto sciocca da credere realmente che il Ministero non voglia trasportare la capitale a Roma, se qualche cosa di serio non vi fosse in proposito?

È possibile che la *Riforma* sia tanto... che so io! da asserire che " *ogni giorno che passa segna un progresso nella via dello ignoto e dell'annichilamento*, se non sapesse ciò che si dice?

Ah! la birbona, la sciocca, la... che so io! non può essere che l'Agenzia Stefani. Ma, ad ogni modo, caro Direttore, in nome di quel cappone che vi aspetta, vogliate levarmi questa spina dal cuore e rispondermi subito, affinchè io sappia se, venendo in città, debba prendermela colla Stefani, o se invece debba recarmi in piazza delle Travi a fare una risata sonora, ed a fischiare con tutta la forza de' miei polmoni sotto le finestre della *Riforma*, gridando per giunta:

Fuori i parabolani!
Fuori i gonfioni!
Abbasso la rettorica!

GIORNO PER GIORNO

Nei giornali di Parigi si legge:

« I principi d'Orleans, riammessi in Francia, si sono impegnati a non fare brogli e a non incoraggiare in alcun modo qualsiasi tentativo di ristorazione a loro favore! »

I Francesi, a quanto pare, si sono contentati di questa dichiarazione.

Visto un tale eroismo, io m'impegno dal canto mio di passare sei mesi nel serraglio del Sultano senza mai cavare le mani di tasca!

Resta a vedersi se il Sultano sarà contento.

***

Nella seduta di ieri, e sempre sulla discussione del traforo del San Gottardo, l'onorevole Cerroti, deputato romano, prese anch'esso la parola: e la prese per dire: che egli vedeva di buon occhio tanto il progetto dello Spluga quanto quello del San Gottardo: ma che, dovendo scegliere, avrebbe preferito, fra i due, il progetto delle fortificazioni per la difesa nazionale.

Il presidente, vista la mala parata, invitò l'oratore a non uscire dalla questione: — io, invece, l'avrei pregato ad entrarci!

***

La politica nei caffè:

Ieri sera, in un caffè sulla piazza del Duomo, stava seduto un pretucolo, di quelli da dieci soldi la dozzina.

Accanto a lui c'era una specie di sagrestano, in borghese, che leggeva con tutta serietà un giornale del giorno innanzi.

— Che c'è di nuovo? — domandò il pretucolo.

— Leggo la Camera — rispose l'altro. — Il Bonfadini ha urlato per un'ora contro il San Gottardo!

— Se la pigliano sempre coi santi questi eretici! — sospirò il buon prete, e uscì dal caffè brontolando: — non c'è più religione!

***

Tutti i giornali parlano della relazione sul servizio postale nel regno. Essa, tra le altre cose, ci ha fatto conoscere che i plichi in franchigia sono come la fama ed i finali di Rossini, cioè hanno un crescendo sempre continuato.

Infatti nel 1869 raggiunsero l'enorme cifra di 31,152,011.

***

Ho conosciuto io un direttore capo di divisione che spediva il giornale da lui redatto dentro i plichi del Ministero.

Per tale mancanza egli non sfuggirà la pena di essere tra breve promosso a commendatore.

***

Mi hanno detto, ma non lo credo, che un onorevole, profittando della franchigia postale, mandi ogni settimana i panni sudici al bucato di casa sua, dentro grossi plichi, al proprio indirizzo e che la famiglia glieli rimandi lavati e stirati.... sempre in franchigia postale.

***

Mi han detto pure, e questo lo credo, che i membri del Parlamento, che sono avvocati, si fanno trasportare *gratis* i processi per mezzo della Posta.

E mi hanno detto ancora che tutta la corrispondenza dei banchieri, membri del Parlamento, si fa anche in franchigia.

***

Quando andremo a Roma i plichi in franchigia aumenteranno del doppio.

Per la legge delle guarentigie l'Italia dovrà fare il servizio postale di S. S. e della Curia romana.

Sono però certissimo che non ne nasceranno gli abusi di cui ho parlato sopra, e che nessun monsignore manderà in franchigia fuori del Vaticano le cotte e i camici.

I preti sono molto più prudenti dei deputati: i panni sudici li lavano in famiglia.

***

Tutti stampano delle profezie, delle predizioni, delle visioni, e che so io.

Anche a me è capitato per le mani un libro stampato a Torino nel 1864, nel quale ho letto:

«Verrà in appresso l'anarchia, di corta durata bensì, ma terribile e sanguinosa, soprattutto in Parigi ed anche nel mezzogiorno della Francia. La confusione sarà al colmo, e si griderà nello stesso punto: — « Viva il re, viva l'imperatore, viva la repubblica! — Parigi sarà consumata dal fuoco. »

La profezia è di un curato di Moumbiscon, e fu trovata nel 1825.

***

Nello stesso libro ho trovato:

LETTERE INEDITE

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA VII.

Milano, 11 dicembre 1841.

Ti ringrazio, carissimo mio, delle raccomandazioni di Belgioioso, al quale mi premeva far piacere, avendone io ricevuti parecchi dalla sua famiglia. Le lettere non sono comparse ancora, ed egli partendo oggi o domani gliele manderò in Sardegna. Sto ruminando il quadro di Castelletto che vorrei riuscisse bene, e lo spero, per quanto può valere la mia facoltà pittorica. Quest'anno non ho che un'altra commissione, onde avrò tutto l'agio possibile. Pare che la smania de' quadri cominci a declinare, o perchè le case ne sono piene, o perchè tutto cambia a questo mondo, I pittori che vengono su adesso voglion passarla male.

Ho ricevuta una lettera di Prospero (1), che m'annunzia l'arrivo del suo 2° tomo. Il primo ha incontrato presso gl'intelligenti: speriamo lo stesso del secondo. Egli mi parla della sua salute in modo che ne sto in pena assai, e poi aggiunge: — " Possibile che avessi ad andar all'altro mondo, senza rivedervi più! " — Questa parola m'ha fatto gran senso, tanto più detta da lui, che, sai, i gesuiti non sogliono aver gran pensiero di vedere o non vedere i parenti. M'accenna pure che tu gli hai annunziata una visita. e dice che potremmo combinare la gita insieme. Magari, se tu volessi!

Per dir il vero, sarebbe una gran consolazione ritrovarci dopo tanti anni tutti e tre, che siamo i soli rimasti della nostra antica brigata. Che te ne dice il cuore? Oramai è un viaggio così facile e breve. Se le cose mie si venissero di nuovo ad imbrogliare, sarebbe pure un po' di feria. Ho scritto a Prospero che combinerei la cosa con te e mantengo la parola. Pensaci e decidi. Certo, nè tu nè io vorremmo non riveder più il nostro povero frate; e giacchè anch'egli mostra desiderare, facciamo il *coup de tête*. Quanto all'epoca, al modo ed a tutto, io non ho volontà, e se facciamo il viaggio vedrai che non sono seccatore per istrada.

12 *dicembre*. — Ieri andai per vedere Gigi, ed era partito. Se la raccomandazione non è già spedita da Torino, la meglio è dunque che la mandi a Cagliari, diretta al conte Luigi Belgioioso da Barbiano, che, per parentesi, se fosse stato ai tempi d'Alberico, non si sarebbe fatto scorgere. L'essenziale è che Villamarina non se ne scordi; se no dopo tutte le mie offerte e promesse fo una bella figura! Mi raccomando, per l'amor di Dio.

Dopo che le cose mie van meglio, mi pare di sentirmi tutt'altro, anche per la salute. Se t'ho r usti del bozzetto dell'Assietta ti compenserò con un altro. La coscienza prima di tutto. Se scrivi a Emanuel, abbraccialo per me. Mi dice il cuore ch'egli farà onore a te e alla casa. Abbraccia Costanza per parte nostra. Rina sta bene.

Addio!

Tuo MASSIMO.

LETTERA VIII.

Milano, 21 maggio.

Carissimo Roberto.

Non so se sia forse un accesso od insulto di modestia, ma ho paura che far un quadro come vorrebb'essere questa battaglia di San Quintino non sia cosa sopra le mie forze, tanto più che Gonin deve far quella di Pavia, e trovarmi a concorrere con lui è affare serio. Prima di tutto or ora arriveranno i miei due quadri, per conseguenza potrai vedere se ti sembra che le mie figure possano passare; ce ne sarà un centinaio fra tutt'e due, sicchè per assaggio credo che basterà. Allora mi dirai quel che debbo fare, e se credi che si seguiti il primo progetto mi dirigerò a Litta pel ritratto; e pel sito due segni di Gonin potranno servire.

Gonin nel lodarti gl'interni di Luigi Bisi, t'ha detto la pura verità. Per me trovo che il povero Migliara (giacchè non c'è più non gli si fa danno) non ha mai fatto niente d'eguale.

Aveva un certo fare di porcellana, ed un tocco molle e monotono; questo invece è proprio come il vero: pennello libero, variato, senza che si veda il compasso e il tiralinee, buon colore, buon effetto, insomma nemmeno a Parigi non ho visto un pittore d'interni che gli stia a petto. Questo sia detto per la verità; ma per carità non m'abbandonare la Teodolinda (*) che qui *agitur de pagnotta.*

Mi rincresce che i disegni ti siano piaciuti poco; non li ho veduti; perciò non posso far paragoni coll'olio; ma quel che posso dirti è che ora sta terminando quadri del padre rimasti a metà, e per me non vedo differenza, e se dovessi dire trovo che lo imita anche troppo, che quando farà da sè voglio procurare che acquisti più energia e verità.

La statua di Bartolini piace molto, e mi pare bella assai; non è però la prima dell'esposizione; è vero anche che a Firenze ha delle cose molto superiori da quel che m'ha detto Alfonso Litta che ne viene. La statua che fa veramente furore è un'*Eva tentata dal serpente*, di Baruzzi, comprata da Bolognini

Oh questa se la vedessi ti piacerebbe! ed è proprio lavoro d'ispirazione. Con tutto ciò credo che Bartolini è un gran valent'uomo, e sarebbe un buon acquisto per Torino.

Calcina dice che stii pur quieto, e che provvederà. È qui arrenato aspettando la mamma che con questi tempi non può partire; e quantunque stia meglio d'anno, non è però ne' suoi migliori momenti. Luisa parte per Cas rate oggi; io resto qui perchè in questo momento vengono le commissioni per l'anno venturo.

Tutti vi abbracciamo.

Tuo aff^mo^ *M°*

(1) Fratello del marchese Massimo, padre della Compagnia di Gesù.

(*) Figlia del celebre pittore in miniatura Giovanni Migliara.

 (*Continua.*)

« Gli amministratori di questo regno (di Francia) lo lascieranno indifeso. »

E tante altre cose sull'incendio di Parigi, sul ritorno dei Borboni, sulla caduta del temporale, ecc., ecc., tutte cose che mi hanno persuaso che anche nei libri di profezie qualche volta se ne azzeccano delle giuste.

***

A Roma si sta fondando un Circolo (non politico) di scherma e di bersaglio che verrà battezzato col nome di *Fanfulla*.

Un Circolo che si chiama col mio nome non ha bisogno di incoraggiamenti e di elogi.

Quando si ha il nome di *Fanfulla* non c'è altro a fare che venire al mondo e portarlo bene, il resto vien da sè.

***

La notizia è grave; la riporta un giornale inglese, l'*Eastern Budget*. Il cardinale Antonelli ha dichiarato che, se ad una nazione qualunque saltasse il ticchio di mandare a Roma un rappresentante solo da servire pel Re e pel Papa, questo signor diplomatico non sarà *in alcun caso* e *sotto alcun pretesto* ricevuto dal Papa...

Io per me trovo che il Papa ha ragione...

Un rappresentante dev'essere o tutto d'un sapore, o tutto d'un altro.

Un ambasciatore crema, limone e fragola io non lo comprendo...

***

Figurarsi: un ambasciatore che deve servire a due! L'esperienza di molti secoli ha dimostrato che le donne *a mezzo servizio* non fanno mai bene nè a un padrone, nè all'altro...

***

E poi, io comprendo il cuore di Pio IX...

Il Papa è geloso: — egli, come il *Petit Faust*, vuole un ambasciatore... *à moi tout seul!*

***

La *Perseveranza* pubblica un indirizzo che i Milanesi hanno mandato — dico male — debbono ancora mandare ai fratelli romani per la entrata a Roma.

Questo indirizzo, composto e sottoscritto da tutti i membri del municipio, porta la data del giorno 12 ottobre 1870...

Una miseria di otto mesi fa — dico otto mesi.

E a tutt'oggi non lo hanno mandato ancora!...

I Milanesi aspettano forse a mandarlo l'anno venturo... il giorno dell'anniversario...

Martedì incomincerà la pubblicazione del nuovo romanzo originale italiano, intitolato:

UN LEMBO DI CIELO

per

[illegible]

NOSTRE CORRISPONDENZE

Tempio, 5 *giugno*. — Scommetto che V. S. farà un *Oh!* con una bocca più larga e tonda dell'O di Giotto, vedendosi giugnere una notizia da Tempio.

Dove diavolo è piantato questo *Tempio*?

Eccole in due parole le opportune spiegazioni.

Tempio è una piccola città granitica del Nord della Sardegna, fabbricata a 625 metri sul livello del mare, sopra un suolo granitico, che si appoggia quasi al dorso granitico dell'arcigranitico monte Limbàra.

O to', mi direte, che cosa vorrà dirmi codesto *granitico* corrispondente?

Ecco qui. Per rompere un po' la granitica monotonia del luogo veniva a proposito la festa dello Statuto. Tutti noi ci arrovellavamo il cervello ad escogitare il modo di festeggiare quel dì; chi pensava a luminarie, chi a fuochi d'artifizio, chi a palloni volanti, chi a feste da ballo e che so io. Ma, sul più bello, una brutta gherminella di papà Giove, e poscia più serie considerazioni mandarono a vuoto i nostri sogni dorati.

In primis, Eolo ci soffiava da ponente con tanta violenza da trasportar Tempio chi sa fin dove; Giove ci abbarbagliava gli occhi coi lampi, e ci assordava coi tuoni; Nettuno ci metteva a bagno come lo stoccofisso; messer lo Inverno ricompariva con uno staffile di 7 gradi sopra zero. Questo in conto della mentovata gherminella.

Poi vennero considerazioni d'ordine più elevato, *c'est-à-dire*, considerazioni economico-finanziarie. Papà Sella (non Giove), a furia d'imposte dirette ed indirette, di imposte sulla ricchezza e povertà mobile, di bolli e controbolli, di tasse sulle eredità attive, passive e irregolari, di assorbimento di numerario ed emissione di carta straccia, ci ha talmente pelati ed essicati, da parere non più uomini ma statue granitiche semoventi. Dunque? Senza quattrini, addio lumi, addio fuochi. I palloni li farà la Camera, le feste da ballo le faranno le Loro Eccellenze, i pranzi se li mangieranno i beati prigionieri del Vaticano. Noi torneremo alla nostra stereotipata monotonia... ed *amen*.

Eppure, chi il crederebbe, signor Direttore? La brava e simpatica prima compagnia del 43° reggimento fanteria, di presidio in Tempio, senza quattrini, senza macchinisti, senza architetti, la fece in barba ad Eolo, a Nettuno ed ai due papà Giove e Sella.

In 24 ore il miracolo si fece. A forza di felci, di edera, di muschio, di rami e ramoscelli di corbezzolo, di bosso, di lentisco, di quercia; a forza di fiori di campo, di margherite a varii colori, di rosacee, tramutarono l'arida piazza del quartiere in un elegante giardino.

Vestirono la facciata della caserma di immensi festoni, di corone silvestri, di ghirlande; piantarono aiuole, fecero chioschi di verdura, ravvivando il tutto con fiaccole a bacinello e cartocci illuminati.

Cantarono, ballarono, fecero brindisi, e tutto con un ordine, con una così spontanea allegria, che, malgrado il freddo della serata, tutti gli abitanti trassero in folla a quella piazza ad ammirare così leggiadra trasformazione ed a prender parte a quella semplice e serena festività.

Così la sera del giorno 4 giugno, mercè la generosità di Zio Sileno e della intelligente operosità e cooperazione della guarnigione, abbiamo dimenticato per qualche ora il macinato, le tasse e tutti gli Dei del nostro politico Olimpo, compresi i due sullodati papà.

Suo devot.
D. Chiavscolo.

CRONACA POLITICA

Interno. — C'è caso che al San Gottardo sia risparmiato il supplizio della perforazione?

L'indirizzo preso ieri dalla Camera mette in forse quel che pareva essere un partito già deliberato.

Bertani sostiene il foro, combatte il modo; Zanardelli combatte ogni cosa: lo si direbbe un avvocato che difende un povero innocente vittima della calunnia. Bembo tien di spalla al suo collega, e Cerroti, da quel generale del garbo ch'egli è si dichiara indifferente fra lo Spluga ed il S. Gottardo e voterà quanti fori gli domanderanno a condizione d'avere armi e fortezze. Maldini voterà il progetto, eminentemente marittimo dal punto di vista delle sue abitudini eminentemente terrestri.

Quanto al parere degli altri ve lo saprò dire domani. Un solo parere si manifestò ieri in piena luce nella Camera; ed è quello di santificare la festa.

**...Fate conto ch'io ne sia già uscito; ed eccomi a riappiccare il filo. Ieri il ministro prussiano Brassier di Saint-Simon ha avuto un abboccamento col nostro ministro degli esteri.

Si è forse discorso del San Gottardo? Io non lo credo: il ministro degli esteri non ci può nulla. Piuttosto mi par di vedere che s'è agitata la questione del trasferimento. Avete letto il dispaccio di Vienna? C'è da scommettere che il signor Brassier di Saint-Simon ha ricevuta qualche istruzione sul fare di quelle ricevute dal suo collega d'Austria barone Kübeck.

Entreremo a Roma fra due aquile!

Il ministro Visconti-Venosta ha già formata la sua colonna di marcia: gli impiegati del suo Gabinetto faranno l'avanguardia e il 1° di luglio dovranno trovarsi alla nuova sede.

Quelli della direzione generale dei consolati avranno tempo sino al 1° d'agosto; degli altri se ne parlerà più tardi.

E la tribù infelice degli straordinari diurni e notturni?

Se hanno danari da fare il viaggio, ci vadano; se no... chi s'è visto, s'è visto.

Ed io osservo: ne ha o non ne ha bisogno il Ministero? Se sì, una mano sulla coscienza, e l'altra alla borsa, e in marcia. Se no, ce lo dica schietto e tondo: avremo il piacere di conoscere che da molti anni spendiamo il danaro per solo piacere di spenderlo e di farlo spendere.

Almeno almeno abbiate agli straordinari i riguardi che si usano per la cuoca e per la [illegible]!

** La Giunta per la sicurezza pubblica avrebbe quasi quasi terminato i suoi lavori. Finalmente!

Le due Relazioni saranno consegnate fra un paio di giorni alla Presidenza della Camera, e giovedì avremo il piacere di leggerle.

I buontemponi sono avvisati. Se non profittano di questi ultimi giorni, la vedo brutta per essi: non è vero, signori Trombetta e Lacava?

** Dei sonnambuli non c'è da fidarsi: è il caso di rompersi il collo per conto loro.

E sonnambula, senza dubbio, è la *Nuova Roma*, che ieri sognò di ottanta zuavi entrati al Vaticano col loro bravo De Charette alla testa.

E oggi, nel suo *Corriere della Notte*, tien parola delle dimostrazioni del 21. Si parla, fra l'altro, del *figurino* pel gruppo cosmopolitico delle signore che accederanno al bacio del sacro piede. Udite:

« Abito nero, grande fascia bianco-gialla al fianco, lungo nastro *idem* e lungo strascico.

» Un vero picchetto di amazzoni di *parata!* »

Vi piace, care lettrici?

A me no, in fede mia.

Del resto questione di gusti; e ognuno padrone de' suoi.

** Il giorno 15 è vicino, e il giorno 15 a Napoli si inaugureranno contemporaneamente due Congressi: l'internazionale-marittimo e quello delle Camere di commercio.

Dell'uno e dell'altro ho già parlato: se ben mi ricordo, ve ne ho anche dati in riassunto i programmi.

Estere. — Non ho mai avuta la bonomia di credere che il signor Thiers dormisse proprio sulle rose; ma dall'altra parte non voglio ammettere neppure che la sua posizione sia tanto minacciata come a taluni parrebbe.

Dalla favolosa Babele in poi la storia non ha registrata una confusione più completa e mostruosa di quella che attualmente imperversa nella Francia.

Ma domata Parigi, si dice, la missione è finita di Thiers.

Finita? Affemia io inclino a credere ch'essa cominci proprio adesso. Non gli potrebbe succedere che una dittatura militare od una ristorazione. Il senso dei fatti le esclude ambedue: per la prima sarebbe d'uopo che Sedan non ci fosse stato; per la seconda ci vorrebbe una riconciliazione preventiva, completa e sincera dei borbonici e degli orleanisti. I duchi d'Aumale e di Joinville s'incaricarono di impedirla.

** Chiuso d'ogni intorno dalla Prussia, come San Marino dall'Italia, il ducato di Brunswick è alla vigilia di vedere spegnersi la dinastia de' suoi duchi. Un trattato di famiglia regolerebbe la successione in maniera che la corona ducale dovrebbe ricadere alla dinastia collaterale dei Guelfi d'Annover.

Ora i Guelfi cessarono d'essere una dinastia nel senso attivo della parola: si può egli ammettere che i suoi diritti siano passati agli Hohenzollern che li hanno sostituiti nel dominio?

I feudatari della *Kreuzzeitung* rispondevano sì; ma i Brunsvighesi opinavano diversamente.

Fra le due parti anche l'imperatore Guglielmo ha voluto dire la sua: ha dato ragione ai Brunsvighesi con un atto di moderazione che altamente lo onora. Corrono pratiche attive per indurre il principe Giorgio d'Annover a lasciarsi portare sul trono ducale; egli dovrebbe assumere immediatamente le funzioni della reggenza.

Ecco dunque una famiglia che dopo quattr'anni riesce a fuggire dal limbo della decadenza. A quando la nostra volta? gridano gli altri spodestati!...

** Nei fogli di Bruxelles trovo un elenco di nomi, diramato alla gendarmeria belga onde se mai le persone, che avevano la disgrazia di portarli, si presentassero alla frontiera, ne fossero immediatamente respinte.

Meno male che si lascia loro la scelta del paese verso il quale volessero continuare il viaggio.

Fra questi nomi trovo quello di Menotti Garibaldi, membro della Comune.

Ora io non sapevo che la elezione per opera di comunalisti imprimesse il carattere indelebile come l'olio del vescovo.

Ho letta per altro e riletta su tutti i fogli e in tutte le lingue d'Europa la rinunzia perentoria del giovane comunista per forza.

Perchè la polizia belga non ne ha tenuto conto?

Figuratevi che domani o dopo domani saltasse la bizza a qualcheduno di farmi cavaliere. Dovrò io per questo incorrere nella responsabilità e sopportare la complicità di questo scherzo di cattivo genere?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 10. — In seguito alla circolare del ministro Visconti-Venosta, che annunzia il trasferimento della capitale a Roma, il ministro plenipotenziario d'Austria a Firenze, barone di Kübeck, ricevette l'ordine di seguire S. M. il Re d'Italia.

Versailles, 10. — Il principe di Joinville e il duca d'Aumale giunsero ieri a Versailles e si recarono a visitare Thiers e Grevy.

Assicurasi che l'attitudine dei principi sia molto soddisfacente. Essi avrebbero fatto a Thiers e a Grevy le più assicuranti dichiarazioni.

Credesi che Grevy comunicherà oggi all'Assemblea le lettere colle quali i principi danno le loro dimissioni.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca per il 2 luglio gli elettori di 113 collegi per procedere alle elezioni dei deputati.

Lo stesso giornale pubblica pure un avviso che tende a rassicurare le persone che hanno depositato titoli o valori alla Banca di Francia; l'avviso dice che tutti i valori sono intatti.

Vienna, 10. — Il gran ciambellano dell'imperatore, principe di Hohenlohe, ricevette l'incarico di recarsi a Roma per presentare al Papa una lettera autografa dell'imperatore, il quale si congratulò con S. S. in occasione del suo Giubileo.

Londra, 10. — Lo *Scotchman*, giornale scozzese, annunzia da buona fede che Rossel è arrivato a Londra.

I minatori che sono in sciopero nel Sud di Galles propongono un arbitrato.

Berlino, 10. — L'imperatore di Russia è partito. L'imperatore Guglielmo e i principi lo accompagnarono fino alla stazione.

Il principe Guglielmo, figlio del principe ereditario, fu addetto al reggimento russo *Imperatore di Germania*. Due granduchi ricevettero l'Ordine dell'Aquila Nera.

Pietroburgo, 10. — Il ministro italiano, marchese di Caracciolo, partì per l'Italia. Il barone Marocchetti terrà l'*interim* dell'ambasciata.

Berlino, 10. — Il Consiglio federale ricevette oggi le relazioni della Commissione sui progetti di legge relative ai soccorsi da accordarsi alle famiglie dei soldati di riserva e della landwehr e alle dotazioni da conferirsi ai capi dell'armata tedesca in riconoscenza dei loro meriti eminenti nell'ultima guerra.

Il conte di Waldersee fu nominato incaricato d'affari presso il Governo francese. Egli partirà il 13 giugno per Parigi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 10 *giugno*.

Ritorno sulla giornata del 16 della quale si parla tanto, per insistere sulla necessità di prevenire qualunque atto ostile che fosse consigliato da non meditate impazienze contro le dimostrazioni non contrarie alla legge che potrebbero accadere in quel giorno a favore del Papa. Dico non contrarie alla legge, perchè quando si passassero i limiti, le nostre autorità sarebbero pronte ad intervenire: ma se, come si dice e come è da supporsi, tutto si limita a dimostrazioni di gioia nell'interno del Vaticano ed in una processione dentro S. Pietro, sembra giustissimo agli amici dell'ordine che s'abbiano ad impedire le violenze che qualche sedicente liberale avesse in animo di fare.

Bisogna pensare che dalle dimostrazioni di San Pietro e del Vaticano non ne può venire a noi alcun danno, mentre chi sa quali complicazioni potrebbe portare una bastonata che capitasse fra capo e collo a qualche cattolico d'oltremonte, e quante ce ne direbbero se un qualche prete pagasse involontariamente le spese del divertimento.

La deputazione cattolica francese arriverà stasera a Civitavecchia: la precedettero ieri una diecina di persone sbarcate a Livorno e che vennero a Roma per la via d'Orbetello, e che in via ferrata, lo so di certo, parlavano degli antichi Stati Romani come di loro proprietà. Della deputazione, dicono facciano parte quindici vescovi ed arcivescovi fra i quali quello di Nevers.

Gli austriaci si aspettano a giorni, e si aspettano i Belgi con gran donativi. Alcune signore vennero e verranno colle varie deputazioni, e riunite insieme formeranno una deputazione femminile cosmopolita che farà pure la sua comparsa.

Tanto per rompere la monotonia degli ozii del Vaticano.

✲

Pare che una piccola banda di malfattori siasi organizzata in quella parte di territorio fra le colline ed il mare, vicino a Palo: la capitanerebbe un tal Fontana, famigerato bandito, già posto in salvo dal passato Governo. Al Sasso, verso Cervetri, ricattarono un proprietario, il signor Piscini, il quale, col suo sangue freddo, ottenne che il prezzo di riscatto domandato d'otto mila scudi fosse ridotto a due mila, che mandarono a prendere per mezzo di un giovinetto figlio del Piscini, che era stato con lui sequestrato.

I malfattori erano sei, e se si mostrarono avidi di danaro non si mostrarono sanguinari; però è desiderabile che qualche truppa spedita subito sul luogo li abbia da catturare prima che s'abbiano a sentire accaduti altri fatti.

✲

L'istituzione de' giurati comincierà a funzionare in Roma il 19 corrente. La nota dei giurati per la prima sessione è già pronta; la sala per le sedute è egualmente all'ordine.

Sulla proposta della presidenza vi fu riservato un comodo spazio per i collaboratori de' giornali incaricati dei resoconti; tutta la sala è spaziosa, abbastanza comoda, e messa, se non con lusso, con proprietà.

Le cause chiamate in giudizio sono 14: come dato statistico di molta importanza per chi vuol studiare le condizioni morali di queste provincie, osservo che su 14 cause, 10 riguardano omicidi volontari commessi in rissa. I frutti di una secolare educazione propria a risvegliare istinti impetuosi, se non feroci, non spariranno completamente fino a che due generazioni successive abbiano fin dalla piccola età ricevuti i principii di una educazione nuova.

In quanto alle condizioni di pubblica sicurezza della città, fate sempre una buona tara alle storielle che ci vengono dal felice connubio dei giornali clericali con quelli che non saprei quale partito rappresentino, se non quello dei pescatori nel torbido.

A questi pescatori nel torbido s'hanno da attribuire per la maggior parte le possibilità di repressione violenta alle dimostrazioni clericali.

Sono essi che parlano dei progetti del Vaticano, amplificandoli a modo loro tanto da suscitarne le ire popolari fino a produrne un disordine... da cosa può nascer cosa: e nulladimeno sognano i Clément ed i Réveillac e le barricate fatte da Gesuiti, frutta fuori di stagione, roba da medio evo, che si legge nelle storie, ma che non si fa al giorno d'oggi in una città di duecentomila abitanti, che non vuole fastidi nè fastidiosi di nessun genere.

☆

Stamani doveva aver luogo la seduta del Consiglio municipale. Si aspettava un'interpellanza sulla Commissione di beneficenza e sull'Ospizio di Termini; ma poco dopo un'ora pomeridiana non essendosi potuti riunire più di 25 consiglieri, la seduta dovè essere sciolta per mancanza di numero legale. Avrà luogo mercoledì.

Intanto urge che le elezioni suppletorie si verifichino nel più breve tempo possibile: durante l'estate sarà fortuna quando alle sedute si avrà il numero legale dei presenti, avendo sessanta consiglieri in ufficio; con trentadue consiglieri sarà impossibile andare avanti.

Chi non è proprio legato mani e piedi dai propri affari, scioglie le vele da Roma: l'aristocrazia emigra al di là delle alpi, nelle città d'acque della Germania, o in Inghilterra; la borghesia va nelle sue ville o nei luoghi di bagni.

Certo che per ora non è l'eccessivo calore che li fa fuggire: ai 10 di giugno si è obbligati la sera a premunirsi dal fresco.

Le deputazioni cattoliche sono pregate a non infreddare.

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 11 *giugno.*

⁂ La Camera di Commercio ed Arti di Firenze, invitata dal Comitato dell'Associazione Industriale Italiana di Milano, a cooperare al buon esito della Esposizione nazionale che si farà in quella città nel prossimo settembre, con sua deliberazione del 5 corrente ha costituito una Commissione per la provincia di Firenze, onde eccitare ed assistere quei fabbricanti ed industriali i quali volessero inviare colà i loro prodotti.

Detta Commissione, essendosi riunita il 7 corrente, è addivenuta alla costituzione del proprio seggio, eleggendo a presidente il signor Pietro Dell'Imperatore.

Per le dimande di ammissione e per schiarimenti, coloro che volessero prendere parte all'Esposizione potranno rivolgersi, sino a tutto il 30 corrente, al segretario della Commissione signor Cesare Masetti-Fedi, orefice sul Ponte Vecchio, n° 13.

⁂ Io non ho la lodevole abitudine del giuoco del lotto; però la mia cuoca è una furiosa giuocatrice, il che non mi consola punto, perchè temo che spesso nel conto del pesce e della carne vada compreso qualche *ambo.*

Comunque sia, la mia prelodata cuoca sabato scorso ha guadagnato un terno di mille lire. Ella va e viene da casa alla esattoria del lotto, banco 121, e dopo una settimana non le riesce di essere pagata; anzi le si dice che non vi sono danari, che si *attendono da Roma,* e che favorisca di qui a 4 o 5 giorni.

Col mostrarsi così poco puntuale nel pagare *le vincite* il Governo rende possibile la concorrenza che gli fanno i così detti *Gallinai*, i quali, se non altro pagano a vista e non costringono le cuoche a correre avanti e indietro, con grave danno allo stracotto ed ai fagiuoli dei rispettivi padroni.

⁂ In occasione della festa e illuminazione sul viale dei Colli, oggi avrà luogo al Giardino Tivoli una straordinaria festa campestre con banda musicale e orchestra a corda.

Rappresentazione drammatica a ore 7 1[2; *Lucrezia Borgia*, scherzo comico; *Guarda-Guarda* con Stenterello sentinella morta, commedia in due atti.

Alle ore 10 1[2 pomeridiane grandi fuochi artificiali.

Il Tivoli sarà aperto alle ore 8 antimeridiane e la banda eseguirà scelte sinfonie dalle ore 10 a mezzogiorno.

Il prezzo del biglietto d'ingresso per questo giorno viene fissato come appresso:

Centesimi 50 dalle 7 ant. fino a mezzogiorno per gli adulti. Da mezzogiorno in poi lire 1 per gli adulti.

I biglietti emessi la mattina non servono per l'ingresso dopo mezzogiorno.

Questo giorno è fuori d'abbuonamento.

⁂ Per deliberazione della Giunta la distribuzione de' premi agli alunni delle scuole comunali è rinviata a giovedì prossimo 15 del corrente a ore 11 antimeridiane.

⁂ Domani, lunedì, nel regio Istituto di studi superiori il professore P. Mantegazza esporrà: *La fisiologia generale del progresso umano.*

⁂ A cominciare dal 1° luglio le lezioni alle scuole serali del municipio si daranno due sole volte alla settimana, il mercoledì e la domenica.

Gli esami finali avranno luogo nella prima metà del successivo agosto.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Un ombrello di seta reperito nel dì 6 in via Cerretani.

Un ombrello di tela trovato nel dì 9 presso le Loggie di Mercato nuovo.

Una polizza del Monte trovata nel dì 6 in piazza della Signoria.

Una chiave con catena trovata nel dì 9 al ponte alla Carraia.

⁂ Scontro di Marte con Venere.

Una bella cameriera, importunata dalle galanterie di un impiegato della guerra, giunta in piazza del Duomo, rispose ad un'ultima dichiarazione con un ceffone degno di una mano mascolina.

Lo spasimante sventurato, convinto dalla eloquenza dell'argomentazione, si allontanò, promettendo a se stesso che d'ora in avanti, prima di fare una dichiarazione, avrebbe guardato le mani della sua fiamma.

⁂ Ieri sera le guardie di P. S. arrestavano presso l'Arco di San Piero due noti birboni in possesso ciascuno di una grossa balla di campeggio che avevano rubata in un magazzino posto in quelle vicinanze.

⁂ Il maestro di scuola Ernesto N., di circa 45 anni, volle uccidersi trangugiando sostanze velenose. Le guardie di questura lo trovarono privo di sensi sotto le Loggie di S. Paolo e lo trasportarono all'ospedale, dove poco dopo morì.

⁂ Ieri sera alle 10 40 partiva per l'Alta Italia S. A. I. la granduchessa Maria di Russia col principe Straganoff e seguito.

⁂ Il num. 24 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — *Varietà*: Cose d'arte italiane (*Continuazione*) Ritrovamento d'un quadro prezioso — *Teresa Marchmont*, ossia *La Donna d'onore.* Novella della signora Gore. (Versione dall'inglese) (*Continuazione*) — Meudon — L'Hôtel de Ville — L'Esposizione Marittima Internazionale di Napoli — Fanteria belga. Difesa contro le palle nemiche — Rivoluzione di Parigi. Truppe della Comune — I piccoli nemici dell'uomo — Corriere di Firenze — Cronaca giudiziaria — Teatri — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Rebus — Sciarade.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *La Follia del carnevale.*
POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra.*
ARENA GOLDONI — *Il ventaglio.*
ARENA NAZIONALE — *Fede e scetticismo.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Ci viene assicurato, che, salvo impedimenti materiali, i due rami del Parlamento saranno convocati in Roma pel 10 luglio prossimo.

Sembra che il prestito francese sarà di tre miliardi, in rendita cinque per cento. Se sono esatte le nostre informazioni, il prestito sarebbe già conchiuso, e la sottoscrizione sarà aperta fra poche settimane in Parigi ed all'estero.

In occasione del venticinquesimo anniversario della esaltazione di Pio IX, si sono ridestate in Vaticano le solite illusioni, e si crede che in quella occasione potrebbero succedere disordini.

Ci scrivono da Monaco di Baviera che ha fatto gran senso in quella città la mancanza del re nella processione del *Corpus Domini.* È la prima volta che ciò accade dopo molti anni. Il re Luigi ha dichiarato che non potendo vedere accanto a sè in quella cerimonia alcune persone, per le quali da molto tempo aveva rispetto e simpatia, si asteneva dal comparire alla processione.

Ci sembra superfluo dire che il re alludeva al teologo Doellinger.

La marina mercantile germanica, dopo essere riescita a farsi quasi un monopolio del commercio di cabotaggio nelle Indie, togliendolo agli stessi Inglesi, si è applicata da qualche tempo al medesimo genere di speculazioni in Italia, prendendo in breve tale incremento da inquietare i nostri armatori e commercianti.

Dietro i reclami avanzati in proposito da alcune fra le primarie Camere di commercio, il Governo sta ora esaminando se in virtù dei trattati vigenti colla Germania possano le navi di quella nazione esercitare il traffico di cabotaggio lungo le nostre coste.

Un R. decreto del 2 corrente giugno, che verrà quanto prima reso di pubblica ragione, mette in vigore dal 1° luglio prossimo la nuova tariffa telegrafica, giusta la legge 18 agosto 1870.

Colla nuova tariffa la tassa di un telegramma all'interno, qualunque sia la distanza, rimane fissata in lire 1 per 15 parole, coll'aggiunta di 15 centesimi per ogni altra parola.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Berlino, 11. — Il conte Brassier de Saint-Simon, ministro dell'impero Germanico a Firenze, ebbe ordine di seguire il Governo a Roma.

Il conte Werter, già ministro della Prussia a Monaco di Baviera, è stato pensionato. Bismarck ricusò di accordargli un'udienza. Si attribuisce la disgrazia di Werter al conflitto avuto col conte Migliorati, già rappresentante d'Italia in Baviera.

FATTI DIVERSI

⁂ La Camera di commercio di Venezia ha pubblicata una statistica del commercio di quel porto coll'Egitto, Indie Orientali, Turchia e Grecia durante il primo quadrimestre del 1871.

Dal 1° gennaio a tutto aprile scorso l'importazione dai detti paesi ascese complessivamente a chilogrammi 10,642,300, figurandovi il solo cotone per chilogrammi 7,833,100.

Nel corrispondente periodo di tempo del 1870 la importazione non fu che di chilogrammi 2,737,900: in tutto l'anno 1869 poi non salì che a chilogrammi 6,854,700, ed in tutto il 1870 non ammontò che a chilogrammi 9,716,600; cosicchè nel solo 1° quadrimestre del 1871 il commercio d'importazione già superò quello che era stato fatto e nell'anno 1869 e nell'anno 1870.

Anche il commercio d'esportazione ebbe un notevole aumento sugli anni precedenti, essendochè nei primi quattro mesi dell'anno corrente si esportarono vari generi per il complessivo ammontare di chilogrammi 5,980,752, nella quale cifra figura il legname delle foreste friulane per chilogrammi 3,230,752.

In queste belle cifre, le quali dimostrano l'incremento continuo del commercio di Venezia, vi è però un fatto rincrescevole da rilevare, che spetta all'attività dei nostri armatori e capitani marittimi di far cessare; e questo si è che l'importante traffico d'importazione e d'esportazione sopra indicato vien fatto soltanto per un poco più d'una metà direttamente da Venezia coi suddetti paesi; il resto prende tutto la via di Trieste.

⁂ In Inghilterra, nel North-Yorkshire, nei giorni di venerdì e sabato scorso hanno avuto un'abbondante nevicata. Il freddo è intenso; le frutta e i legumi andarono quasi totalmente perduti.

⁂ Nella contea di Gatshead ci furono disordini e in quella di Galles si verificarono scioperi di 12000 operai per istigazione della *Internazionale* e in favore, più o meno apertamente degli incendiari di Parigi.

⁂ Vendevasi in questi giorni a Nizza un opuscolo scritto in tre lingue: nizzarda, francese, italiana. In esso trattavasi la questione di Nizza; e sapete in qual modo? L'articolo scritto in nizzardo concludeva per la fondazione di una repubblica indipendente a Nizza; il francese sosteneva che Nizza deve restare alla Francia; l'italiano affermava che essa deve venir restituita all'Italia...!

E tutti questi tre articoli sono firmati dallo stesso nome: Jules Bessi.

Ecco un uomo che vuol vivere in pace con tutti. Felice temperamento!

⁂ Il Consiglio municipale di Roma ha dato facoltà alla Giunta di rimettere all'immediata discussione il progetto del prestito quando imperiose circostanze lo richiedano.

⁂ L'onorevole Gadda ha scritto a tutti i direttori dei lavori pel trasferimento della capitale la lettera seguente:

« Roma, 6 giugno 1871.

« Avendo avuto sentore che alcuno degli accollatari creda che lo eventuale ritardo di qualche giorno ad aprirsi in Roma le sedute parlamentari possa far loro ottenere qualche remora nella esecuzione dei lavori, io mi faccio sollecito ad invitarla, signor direttore, ad esigere severamente che si mantengano i termini convenuti, dovendo per il 1° luglio essere assolutamente allestiti i locali occorrenti al servizio delle Camere e quelli prefissi pei Ministeri e dichiaro di tenerla sempre responsabile per un ritardo come per ogni altra mancanza nella condizioni contrattuali.

« Voglia per sua parte diffidarne gli accollatari.

« *Il ministro commissario regio*
« Gadda. »

⁂ Anche i ladri e i borsaioli hanno un onore a loro modo.

Un banchiere, certo Pont, era in chiesa di S. Eustachio a Parigi allorchè s'accorse che il suo orologio era sparito.

Sospettando che il mariuolo non fosse molto lontano, esclamò: giuocare una simile gherminella ad un uomo dell'arte è tal cosa che non s'era mai vista!

Il ladruncolo avendolo udito, e pensando a quella esclamazione, che egli l'avesse fatta a qualcuno della sua professione l'attese all'uscir di chiesa, dicendo:

— Signore, ecco il vostro orologio, perdonate il mio sbaglio.

⁂ Lettere di Frosinone parlano di una banda composta di dodici individui comparsa sugli exconfini napoletani. A quanto dicesi essa avrebbe ucciso un carabiniere.

⁂ Da un dispaccio ai giornali tedeschi si rileva che, negli ultimi combattimenti in Parigi, le palle dei Versagliesi incalzanti gli insorti, colpirono gli avamposti prussiani. Un uomo fu ucciso; quattro rimasero feriti.

⁂ *La barbabietola in Germania.* — Dal rapporto dell'ufficio centrale dell'Unione doganale sulla quantità di barbabietole manufatte dal 1° gennaio al 31 agosto 1870, ricaviamo che nella Prussia 219 fabbriche adoperarono 13 2[3 milioni di cent. di barbabietole; negli altri Stati della Germania del Nord 64 fabbriche manufecero 3 1[2 milioni di cent.; in Baviera 4 fabbriche 171,000 cent.; nel Wirtemberg 5 fabbriche 608,000 cent.; nel Baden una fabbrica 615,000 cent.; nel Lussemburgo 2 fabbriche 48,000 cent.

⁂ *Cos'è la donna?* — Per un naturalista la donna è la femmina dell'uomo. Per un medico è un soggetto. Per un ammalato, un'infermiera. Per un fattore, una massaia. Per un curato di campagna, una Perpetua. Per un turco, un mobile. Per un pittore, un modello. Per un poeta, una musa. Per un collegiale, un fiore. Per un uomo di mondo, un frutto. Per un indebitato, una dote. Per tutti gli altri la donna è... la donna. E questa è la migliore sua definizione.

⁂ L'istruzione obbligatoria, sistema prussiano, è una bellissima cosa, ma presenta qualche volta i suoi inconvenienti.

Vi sono dei bruti che a volerli addomesticare ci si perde. Uno di questi, un monello di 12 anni, costretto a frequentar la scuola, ne faceva d'ogni maniera a'suoi compagni, che se ne lagnarono al maestro.

Non l'avessero mai fatto. Quella piccola jena profittando della circostanza che il maestro era uscito un momento di scuola, tirò fuori un revolver — a dodici anni si porta il revolver in Prussia; alla larga! meglio a Ravenna — e ne uccise uno e ne ferì gravemente due.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

(Vedi l'avviso in 4ª pagina).

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT**, in Firenze, via Panzani, 28.

Liquidazione a Prezzi Eccezionali

PER CAUSA DEL TRASPORTO DELLA CAPITALE

nell'accreditato Magazzino di Telerie di GIULIO SONNEMANN, Piazza S. Trinita, 1, di faccia al Palazzo Comunale

Nota di alcuni articoli.

Assortimento imponente di TELE CRUDE, GIALLE, BIGIE e COLORATE, STAMPATE; *disegni nuovissimi, di gusto sceltissimo*, per abiti da signora e camicie da uomo da L. 1 50, 1 75, 2, 2 25, 2 50 il metro.

Tela d'OLANDA, d'IRLANDA e di GERMANIA, candida per camicie, mutande e corredi per signora e per uomo, alta 85 e 90 centim. da L. 1 25, 1 40, 1 50, 1 75 e 2 il metro.

Tela nostrale per BIANCHERIA DA SERVITU', come LENZUOLA, FEDERE, GREMBIULI, TORCIONI, ecc., da cent. 85, 90, L. 1, 1 25, 1 40, 1 50, 1 70 il metro.

Tovagliata in pezza **assortimento incredibile** per tovaglie e salviette da L. 1 15, 1 30, 1 40 1 50 e 1 60 il m.

Tovagliata damascata molto alta, speciale per tovaglie di **un solo telo**, da L. 2 50, 3 25, 3 50 e 6 il metro.

Grande assortimento di TOVAGLIE SEPARATE di ogni grandezza da L. 7 50, 8, 9, 10 50 l'una.

Salviette GRANDI DA PRANZO, **scelta immensa**, da Lire 11 e 12 la dozzina.

Servizi da tavola in **quantità straordinaria** delle migliori fabbriche di Fiandra e d'Irlanda, *disegni nuovissimi* per 6, 12, 18 e 24 persone da L. 15, 16, 18, 20, 22, 25, 30, 35, ecc. l'uno.

Grossa partita di tela bianca per camicie, tutto lino garantito, bellissime qualità, pezze da 6 camicie, di m. 19 a L. 25, 27 e 30 l'una

Asciugamani *tutto filo garantito*, buona e bella qualità da L. 12, 14, 15, 16, 18 e 20 la dozzina.

Tela per lenzuola di **un solo telo**, *filata e tessuta a mano* e imbiancata sui prati, dell'altezza di metri 1 80, 2, 2 10, 2 25, 2 40, 2 70 e 3 metri, da L. 6 50, 6 75, 8 50 e 9 il metro.

10,000 dozzine Fazzoletti **filo garantito** di TELA e di TELA BATTISTA, *con orlo e senza, bianchi e colorati*, con *bordo e senza*, per uomo e per signora da L. 2 25, 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 la mezza dozzina.

Per i prenditori di tabacco: FAZZOLETTI *puro filo garantito, colori indelebili* da L. 4 50, 5, 5 50, 6, 7 e 8 la mezza dozzina.

Scelta straordinaria di PERCALLE COLORATO, *disegni nuovi, qualità superiore* da L. 1, 1 20, 1 40, 1 70 il metro.

Piquet e Brillantin per ABITI DA BAMBINI e da SIGNORA, da L. 1 35, 1 50, 1 55, 1 60, 1 75 il metro.

Davanti di tela per CAMICIE; **grandioso assortimento** da cent. 70, 75, 90, L. 1, 1 25, 1 50, ecc. l'uno.

Tela colorata; taglio per una camicia a L. 6 l'una.

Madopolam in **gran quantità**, pezze da 6 CAMICIE a L. 13 50 la pezza.

Saldo parziale di CALZE DI COTONE per bambini di ogni età da L. 4, 4 50, 5 la dozzina.

Abiti di Percalle FANTASIA PER SIGNORA, **venduti a L. 20 ORA L. 12 l'uno.**

Grande assortimento di **CALZE** per signore e **CALZEROTTI** per uomo di *ogni prezzo e qualità*.

Coperte di Piquet BIANCO, per letti da uno e da due posti; *bellissima qualità, prezzi variati*.

Camiciuole, Camicie, Mutande, Colli e Polsini di tela, di *tutte le misure, modelli perfezionati* a prezzo limitatissimo e così dettagliati che il posto non permette di notarlo.

I signori compratori che visiteranno questo gran magazzino troveranno tutti gli articoli qui sopra descritti, marcati in cifre conosciute e non convenzionali, come si usa generalmente — ***Prezzi fissi invariabili*** — **Piazza Santa Trinita, 1, difaccia al Palazzo Municipale.**

Il dì 15 giugno corrente

si aprirà lo Stabilimento di

BAGNI DI MARE

di proprietà di **Vincenzo Pancaldi**

A questo Stabilimento è unito un locale per *Bagni caldi* per *idroterapia marina interna ed esterna* e per *bagni medicati*, con tutto ciò che può rendere completo uno stabilimento di questo genere, secondo i dettami della scienza moderna.

La direzione ne è affidata al cav. dott. DIOMEDE BUONAMICI.

Per tutta la stagione dei Bagni si *affitta* nello Stabilimento suddetto il vastissimo locale ad uso di CAFFÈ RESTAURANT, ecc., con l'annessa rivendita di SALE E TABACCHI.

Per le trattative dirigersi allo Stabilimento.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Non confondere con altro albergo **Nuova Roma.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte l'impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

Il 3 giugno è uscito

L'IMPARZIALE ITALICO

NUOVO GIORNALE
ARTISTICO-LETTERARIO-SCIENTIFICO
illustrato

Si pubblica in Firenze 4 volte al mese in due edizioni con elegante copertina, bozzetti artistici, ritratti, appendice e supplementi.

EDIZIONE DISTINTA.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		An.	Sem.
Per Firenze e tutta Italia	L.	30	16
» altri Stati d'Europa	»	40	21
» fuori d'Europa	»	50	26

Un num. sep. senza doni nè suppl. Cent. 60
» arretrato » » 80

Dono agli associati annui

ALL'ECO

Romanza per Canto e Pianoforte del m.° SALVATORE AUTERI MANZOCCHI.

EDIZIONE POPOLARE.

Un num. sep. senza doni nè suppl. Cent. 15
» arretrato » » 20

Non si fanno associazioni.

I Doni e Supplementi potranno acquistarsi separatamente presso la Direzione.

Pubblicità al massimo buon mercato.
Straordinarie facilitazioni agli Scrittori ed ai Compositori di Musica per la stampa delle loro opere.

Edizione popolare cent. 15 il numero.

Le principali agenzie giornalistiche d'Italia sono incaricate della vendita delle associazioni e delle inserzioni a pagamento.

☞ *La Direzione è in FIRENZE, via Pandolfini, 24, terreno, ove si fa la distribuzione del giornale e si ricevono le associazioni.*

Donati Chi°. Dentista
della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

SELLERIA E VALIGERIA
DI **BIAGIO CERU'**
Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma. . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma. . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	—	Parte da Napoli. . . .	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	—	Arriva a Roma	» 6 20 a.	—
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	—	Parte da Roma	» 10 15 a.	—
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	—	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	—
Parte da Roma.	» 10 p.	—	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	—
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	—	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	—

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

Fuori la Porta Romana

nel magnifico Stradone dei Colli
passato il secondo Piazzale Grande, detto Galileo

TRATTORIA BONCIANI

con

Caffè, Buffét, Birra, Gazose, Gelati, ecc.

Succursale all'antica Trattoria in via dei Panzani.

Oltre i Pranzi alla carta trovasi un ordinario da L. **2**, **3** e **5.**

Tutti i giorni nelle ore 4 pom. trovasi un servizio da omnibus che dalla Porta Romana percorrendo il viale conducono alla detta trattoria al prezzo di cent. 25.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA
con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio.*

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Milano, N° 2, Piazza Belgiojoso

Nona importazione Cartoni Seme dal Giappone per l'allevamento 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19 80**). Ora ha nuovamente aperte le Sottoscrizioni a condizioni molto convenienti.

Per il programma e le soscrizioni rivolgersi:

al **D.r CARLO ORIO**, N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, oppure alla **Banca PISA**, o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od
alla **Banca FRATELLI NIGRA** in Torino.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno II. — Num. 158.

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Tre. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . „ 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . „ 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „ 17 — 32 — 60
Turchia (via d'Ancona) „ 22 — 42 — 82
Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Lunedì 12 Giugno 1871. — Un numero cent. 5

LE LUMINARE

Ieri sera, come sapete, si è solennizzata a Firenze la festa dello Statuto.

Lo Statuto è un santo moderno, come San Donato, San Biase e San Severino (tre persone e forse un deputato solo) ed è un santo di buona pasta. Non ha puntigli nè incornature: e si lascia solennizzare oggi, domani, doman l'altro, fra un mese: in somma quando fa piacere ai suoi fedeli devoti.

La festa, la vera festa dello Statuto, sarebbe fissata per legge nella prima domenica di giugno: ma se in quella domenica piove (e piove sempre), la festa si rimanda a un altro giorno e tutti pari.

Il fatto sta che ieri sera Firenze pareva una pagina delle *Mille e una notte*! il castello della fata Logistilla! una chiesa colle *quarantore*!

Ieri sera (pigliatene ricordo) i lampioncini della *Comune*, accesi a miriadi sulle colline intorno alla città, mortificarono e umiliarono profondamente i lampioni versagliesi dei ministeri e di tutti gli uffizi governativi.

I lampioncini comunali ridevano, brillavano, scintillavano sul fondo scuro del cielo: quelli invece del Governo sonnecchiavano come tanti ministri dell'istruzione pubblica, o fumavano come pascià a diciassette code!

Confesso il mio debole: io son matto per le illuminazioni — e c'è il suo perchè.

L'Italia non l'ho fatta io di certo — e oggi c'è qualche dubbio che non l'abbia fatta nemmeno la *Riforma*!

Sapete chi ha fatto l'Italia?

I lumai!

Domandate quanto olio si è consumato per le illuminazioni pubbliche, dal 59 in poi: e ci riparleremo.

A conti fatti si è speso più in olio, che in polvere da cannone!

Nè c'è da stupirsi. Rammentiamoci che le annessioni italiane cominciarono da quella dell'olio di Lucca alla Toscana!

Le annessioni, sono logiche, non si sono smentite mai.

Il grido nazionale — *Fuori i lumi* — è stato la nostra *Marsigliese*, il nostro *Rule Britannia*!

Tutte le volte che vedo un lampioncino acceso mi torna subito in mente il risorgimento italiano.

Le luminarie sono la mia passione: e quella improvvisata ieri sera dal municipio fiorentino mi parve bellissima, fantastica, incantevole.

C'è però un'illuminazione che non capisco, e che non ho mai capito: ed è l'illuminazione officiale, l'illuminazione governativa, quella degli uffizi regi!

Per il solito, è *spontanea* come la scadenza di una cambiale, e brillante e variata, come una circolare del Ministero delle finanze agli agenti delle tasse!

Se domani andassi deputato alla Camera, proporrei subito un progetto di legge per la soppressione delle illuminazioni officiali dello Stato.

Mi dispiacerebbe per l'insalata e per il fritto degli uscieri del Ministero: ma il legislatore non guarda in faccia a nessuno.

NOTE PARIGINE

PARIGI, 8 *giugno*.

Oggi è gran giornata politica nella Francia. Da Versailles voi conoscerete già lo scioglimento della questione orleanista. Tutte le informazioni particolari assicurano che la pace è fatta fra il signor Thiers e i partiti che vorrebbero — e non hanno coraggio — di disputarsi il potere. Avremo quindi una prolungazione del provvisorio. Havvi però un grave ostacolo, ed è che l'annunziato prestito di due miliardi ne diviene incerto. I grandi capitalisti europei avrebbero dichiarato che vogliono sapere a che sorta di Francia devono far credito. E non nascondono che alla Francia orleanista di Luigi Filippo II lo farebbero molto più facilmente.

×

Parigi politica aspetta filosoficamente la soluzione. Parigi che tante volte ha inviato un telegramma alla Francia per avvertirla « che il Governo è cangiato » riceverà a sua volta dalla nuova Washington le lettere di partecipazione di cui aveva il monopolio. Ma Parigi ha ben altro a pensare. Pareva morta, l'avevan detta sotterra, ed eccola risuscitata e piena di vita.

×

A noi che da dieci mesi si vive un po' come i frati della Trappa, questa nuova vita ci stordisce. Appena aperte le porte tutti i *franc-fileurs* vi si precipitarono. I *boulevards*, i caffè, ne son pieni. Non sono che incontri, strette di mano, ed abbracci. Tutti credono di aver sfuggito al finimondo e si comunicano le passate vicende. Uno è scappato vestito da impiegato della ferrovia del Nord, il secondo visse in una cantina per un mese e mezzo, il terzo rischiò il collo giù dalle fortificazioni.

×

Fra noi che siamo restati sempre nella fornace, corrono spesso delle parlate di questo genere: — Vi ricordate quel giovane bruno che veniva al caffè, così e così? — È fucilato. — E il tal dei tali che udiste parlare? — Morto. — E quello che veniva con sua moglie? — Ucciso insieme sulla barricata della porta Montmartre. — L'indifferenza che si acquista per i mali altrui è tale che ho udito una persona dire d'un suo " amico „ che " deve „ esser fucilato: — E non ve ne informate? — le chiesi. — Oh! se è vivo lo vedremo bene — mi rispose.

×

I magazzini si puliscono, si riaprono tutti, e chiudono le ferite fatte dalle palle e dalle granate. I *boulevards* presentano l'aspetto singolare di una quantità di bollettini bianchi, posti onde coprire i buchi nei grossi cristalli. Molti lasciano le traccie apparenti, così per civetteria, onde i forestieri possano vederle. Le barricate sono disfatte ovunque, ma si avvertono i visitatori, che se vanno in piazza Pereira, ne vedranno ancora due o tre d'intatte. E i viaggiatori che giungono in massa, specialmente inglesi, vanno a visitare rovina per rovina notandole sul portafogli per non dimenticarne una per isbaglio.

×

La fotografia ha trovato l'età dell'oro. Vedo esposte collezioni magnifiche di tutti gli edifizi incendiati. L'Hôtel de Ville e le Tuileries hanno il primato, ma il fotografo ha cercato e pur troppo trovato facilmente dei punti ove l'incendio ha prodotto rovine ancora più pittoresche. C'è una vendita favolosa poi di ritratti dei comunalisti. Alcuni — i capi — valgono un franco. Se morti uno e mezzo. La turba dei secondarii vale cinquanta centesimi. Vi sono poi le fotografie del tale " incendiario „ fucilato, e del tal altro " uno degli assassini dell'arcivescovo. „ Quest'ultima è ancora molto rara.

×

Sono entrato in un negozio di mode. Ho veduto gli ultimi cappellini della stagione. C'è quello alla *mitrailleuse* e il *chapeau bombardé*. Ne furono già inviati a Londra una quantità, e vi fanno furore. Non c'è una miss elegante che non voglia averli, e a dire il vero sono graziosissimi. Il *bombardé* specialmente con certe palle azzurrastre, è degno di attenzione pelle vostre belle fiorentine.

×

Un po' fuori del centro i suonatori suonano, cantano e vendono la canzone lamentativa sulla morte del " povero „ arcivescovo. E dire che fra quelli che gridano la lista delle vittime, vi saranno forse coloro che le hanno assassinate!!

×

I teatri riaprono. Primo fu l'elegante Gymnase, ove si danno le *Grandes Demoiselles* e la *Veuve au Camelia*, in attesa della ripresa di *Frou-Frou*. C'è una smania universale per andare a udire delle produzioni che facciano dimenticare tutti gli orrori ed i pericoli degli ultimi mesi. Alla Commedia Francese si riprende il repertorio classico con quella correttezza d'esecuzione che la rese famosa. Si annunzia poi che il teatro San Martino, che è bruciato, si trasporta nella sala del Lyrique; mentre al Teatro Italiano si rappresenteranno opere buffe francesi.

La lista di tutti gli spettacoli deve ricevere l'approvazione giornaliera delle autorità militari, e le rappresentazioni finiscono, *par ordre*, a undici ore precise.

×

Si vuole ridurre Parigi una città virtuosa. Dubito però che ci riescano. Il maresciallo Mac-Mahon ha decretato che tutti i caffè galanti dei *boulevards* non possano metter fuori le solite sedie, ove sedevano le solite sirene, temendone le seduzioni pei suoi ufficiali. Queste care ragazze, infatti, non hanno preferenze politiche. Repubblicane dopo il 4 settembre, furono, dopo il 18 marzo, sollievo e conforto dei comandanti e delegati comunali, senza mancare di tanto in tanto di andar a fare una " passeggiata „ a St-Denis. Ora esse sono entusiaste pella causa dell'ordine e particolarmente pegli eroi che l'hanno salvata.

×

Ho fatto una rapida corsa a Versailles, ed ho avuto occasione di conoscere i progetti ed i desiderii dei circoli *bianchi* che vi fioriscono. Sta infatti che un certo numero di deputati legitti-

LETTERE INEDITE DI MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA IX.

Palermo, 6 febbraio 1842.

Carissimo Roberto,

La Marmora t'avrà detto che ci aveva incontrati in buona salute a poche miglia da Genova. Non t'ho scritto di costà, fidandomi ch'egli ti avrebbe dato le nostre nuove. Si partì per Livorno la sera del 28 e la mattina entrammo felicemente a Livorno. Di là a Civitavecchia si impiegò due giorni. La prima notte vento fortissimo che ci obbligò l'indomani a rifugiarci nel porto di S. Stefano, presso all'Argentaro, ove ci riposammo sino alle tre della mattina susseguente. Si ripartì allora per Civitavecchia, ma appena in mare si trovò tempo peggiore. Basti dire che le onde ogni tanto entravano nel tubo d'onde esce il fumo. Alla fine si potè pure afferrare il porto; ma eravamo veramente sconquassati, e la povera Luisa, che aveva sofferto assai, ed era tutta bagnata, avendo avuta la *cabine* ed il letto tutto inondato, si potè riposare una notte a terra; ed anche a me non parve veleno. Sino a Napoli, e poi sin qui, il tempo ed il mare bellissimi. Siamo arrivati venerdì, 4 febbraio, col *Mongibello*. Smontati alla locanda, domandai subito del padre Tapparelli; mi dissero che lo conoscevano e ne parlavano come d'un pezzo grosso, dicendo: " È cugino della duchessa di Berry! „ Sicchè abbiamo sangue borbonico in corpo, se non lo sapessi.

Appena ripulito un poco, m'avviai coi tuoi libri al collegio, e gli feci dire che c'era una persona che gli portava roba da suo fratello di Torino. Passeggiavo aspettando nel corridore. Comparve finalmente e mi fece entrare in cella tutto in complimenti, e rimanemmo così un momento senza che mi riconoscesse. Finalmente gli dissi chi ero, e mi fece una festa che non puoi immaginare. Anch'io, per dir il vero, avrei durato fatica a riconoscerlo, e quantunque tutt'insieme non stia male, è però d'un aspetto molto mutato, e proprio quel di peggio che puoi immaginare. Non ha più denti davanti, e ciò influisce anche sulla voce e la pronunzia. Poi ha una specie di reuma o flussione semipereune ai denti, per la quale ha sempre il capo avviluppato in un cappuccio nero, che non gli fa buona cera. È però allegro, e m'ha domandato di te come e quanto puoi immaginare. Ogni giorno fa una passeggiata su una muletta che ha comprato coi danari che gli mandammo. Non posso dirti che stretta al cuore m'abbia dato il sentire che aveva questo bisogno e non lo poteva soddisfare. Ora procuro d'informarmi di tutto quel che gli può esser utile e piacevole per procurargliele. Patisce molto il freddo ai piedi, onde gli ho fatto far subito una *chancelière* col pelo, nella quale si mette una bottiglia d'acqua calda; uso milanese. Così, poveretto, non avrà più freddo. Gli darò corpetto e mutande di lana che ho con me, e che qui non si trovano, e spero riuscire a scaldarlo.

Quel che gli premeva poi più di tutto, era di avere i mezzi per far eseguire un istrumento che ha inventato, ed è una specie di piano nel quale il suono nasce da corde che strofinano o fanno vibrare tanti coristi. Ho sentito quello che ha messo insieme alla meglio, parte da sè, parte aiutato da un fabbricatore di piani, e che per mancanza di soldi è cosa imperfettissima, e mi pare che eseguendolo bene potrà esser una bella invenzione. La voce è dolce, chiara, e si può ottenere maggiore o minore, appoggiando più o meno sul tasto; e si ha la nota tenuta come sull'organo. Quest'istrumento è il solo suo piacere, e mi son accorto del suo rammarico di non poterlo far eseguir bene. Come puoi credere, gli ho detto che spendesse tutto quanto occorreva, e credo che se non avessi i mezzi venderei il vestito per questo, ma, grazie al cielo, li ho. È stato tanto contento, poveretto, di aver così modo d'andar avanti, che stamattina, quando son stato da lui, eran verso l'8, l'ho già trovato tutto in faccende, coll'organaio o pianista che sia, a prender misure e far conti, e m'ha detto tutt'allegro che presto si metterà mano. Povero frate, potessi lasciarlo con meno privazioni!

Ha una camera che il mio garzone di stalla l'ha meglio; ma a questo non c'è rimedio. I frati suoi colleghi m'hanno detto che la sua salute ha migliorato dal suo arrivo in Sicilia. Figuriamoci cosa doveva essere. È vero che a letto non ci sta mai, ma pare un morto che cammini e campa con un rosso d'uovo nel caffè la mattina, e un crostino, due ova e un po' di brodo a pranzo, e rare volte un altro caffè coll'ovo la sera. Come faccia a stare in piedi lo sa Iddio. E non è da dire che non lavori. Ha il suo libro del quale scrive il 4° tomo, poi scuola di diritto di natura, scuola di francese, proprio la grammatica, le coniugazioni, ecc., ecc., poi un'altra che non mi ricordo. Predica spesso, dà esercizi, ha la direzione spirituale del collegio, confessa, insomma fa quel che stancherebbe due sani. L'essenziale è che lui è contentissimo, e se questa contentezza non si dipinge sul suo viso in color di rosa, appare almeno dal buon umore e da una serenità che su una faccia di così triste apparenza fa anche maggior senso.

M'accorgo che mi resta poco spazio per dirti altro; ma penso che il tuo primo desiderio era che ti parlassi di Prospero; del resto avrò tempo a chiacchierare altra volta. Quel che non voglio tacere è che le cose nostre vanno a meraviglia... Staremo qui 20 giorni, poi a Messina, Catania e Siracusa, per non viaggiare come bauli; poi Napoli, Roma, ecc., ecc., ma già ti riscriverò. Se vuoi scrivermi, dirigi: Napoli, presso i fratelli Giulio e Giuseppe Bueno.

La salute di Luisa, ha però piuttosto guadagnato in mezzo a tanti strapazzi.

Vi saluta carissimamente e Prospero anche esso, ed io con tutti v'abbraccio te e Costanza col cuore che sai.

M°

misti si credono veramente vicini al momento di una santa crociata contro l'Italia per "liberare„ il Santo Padre. Ma questi non sono che alcuni vecchi parrucconi esciti fuori dai musei provinciali, mummie conservatesi in fondo ai loro castelli e che credono veramente essere all'anno di grazia 1814. I giovani e gli intelligenti non vogliono battersi che nelle colonne dell'*Univers*. E ciò per una semplice ragione: che una campagna contro l'Italia sanno che condurrebbe l'ultima rovina della Francia. Essi comprendono che si troverebbero a fronte non l'Italia sola, ma tutta l'Europa liberale.

×

A Versailles non si occupano che dei trentatrè partiti che vogliono surrogarsi al Thiers, e dei prigionieri. Rochefort sapete che quando fuggì da Parigi si rase i mustacchi, e quel celebre ciuffo in aria, che lo rendevano caratteristico.

Ora una delle sue grandi preoccupazioni è quella di riacquistare rapidamente la fisonomia solita e rassomigliare di nuovo ai suoi centomila ritratti. In quanto al Grousset, uomo ambiziosissimo e vanitoso, smesse le prime paure di fucilazione sommaria, si mostra contento del rumore che si fa intorno il suo nome. Distribuisce carte di visita e ritratti colla sua firma « autentica. » È una specie di Lacenaire politico. Legge attentamente delle descrizioni di Cajenna e della Nuova Caledonia, ove crede di esser deportato.

×

Ho veduto oggi nel centro di Parigi un quadro che richiamava la folla e che mostra a qual apice di perfezione possa giungere la *réclame*. Credeva che il *nec plus ultra* fosse quella lapide funebre d'un negoziante di calzette che finiva colle parole: « la vedova inconsolabile continua il commercio del marito al numero tale della via tale. » Ma oggi fui disingannato. Quel quadro conteneva in caratteri superbi una poesia intitolata: *Après l'orage*. L'autore, dopo aver parlato delle privazioni del primo assedio, giunge — davvero con versi abbastanza buoni — agli orrori del secondo, e alle « infamie dello spettro rosso, » ma poi finisce:

...Détournons les yeux de tant de sang versé
Et revenons plutôt à ce lait condensé
Dont la riche Hollande, la vieille Angleterre
Et la Suisse m'ont fait leur depositaire.

Era un avviso pel latte condensato!! Dopo questa, credo sarà difficile farne una di più bella.

Folchetto

Il professore Sbarbaro, che è una bravissima persona, ha una mania. La mania di scrivermi delle lettere tutte le volte che lo nomino. È vero che per non aggravare il suo vizio io non lo incoraggio e tengo per me la sua prosa... Ma è inutile, il professore mi scrive sempre!

Ieri ho ricevuto per mezzo di terza e rispettabilissima persona una nuova epistola (VII della collezione), nella quale, al solito, sostiene che io lo giudico male quando metto in burletta gli *Onesti* della sua *Lega*.

Il bravo professore mi mandò questa lettera, perchè la pubblichi a termini di legge. Ma siccome egli mi fa in essa una questione molto grave, la quale potrebbe avere delle serie conseguenze, io non oso assumere la responsabilità di pubblicarla, finchè non ci sia proprio costretto dalla legge invocata.

S. P. Q. R.

Consiglio Comunale del 7 giugno 1871

Il segretario fa l'appello, chiamando vivi, morti e dimissionari. Rispondono *trenta* padri della patria. Pallavicini, sindaco, credendo che appello e processo verbale sia la stessa cosa, [illegible]

Pallavicini.
S'alzi chi approva!
Voci miste.
Cosa?...
Pallavicini.
Il verbale... il processo!
Segretario.
Se ancora non fu letto! ..
Pallavicini.
Leggetelo!... È lo stesso.
Pallavicini (dopo la lettura).
Sembrami che al processo nessun faccia commenti,
Passiamo dunque subito ai noti monumenti
Per Arnaldo da Brescia e per Savonarola...
Ruspoli (interrompendo).
Questo è affar mio, signori! Domando la parola!
Pallavicini (continua).
I monumenti, in genere, sono una cosa bella,
Al Circolo Cavour d'altro non si favella,
Daremo mille lire d'Arnaldo al monumento,
Per l'altro, viceversa, basteran cinquecento.
Ruspoli.
Perchè tal differenza?
Pallavicini.
Così disse Silvagni.
Ruspoli.
Silvagni un corno!
Pallavicini.
Ruspoli, di grazia, non si lagni!
Ruspoli.
Ho gran stima pei martiri, e chiamo a testimone
Chi mi intese a Firenze gettarli dal Balcone,
Ma è contro al mio sistema di fare monumenti.
Ce ne abbiamo fin troppi già esposti ai quattro venti!..
Ne abbiam per San Giuseppe, ne abbiam per la Madonna,
Sin per la Concezione abbiamo una colonna,
E se il venti settembre non arrivava in fretta
Avremmo pel Concilio anche la colonnetta.
Trattandosi di statue che vanno poste fuori,
Io sono indifferente, facciano lor signori.
Dottor Gatti.
Poichè siam fra i morti, colleghi miei diletti,
Lasciate che io vi parli anche dei cataletti,
E senza alcun preambolo, venendo presto al fatto
Pel trasporto dei morti vi propongo un contratto.
Si tratta di portare i nostri amministrati
Tutti quanti in carrozza... quando saran crepati!
(*Grande entusiasmo, voci di consiglieri miste al popolo, bravo il dottor Gatti! evviva Gatti! ai voti*)
Dottor Pantaleoni.
Alto là! fate i conti senza di me, cospetto!!
Che direbbe l'Europa se io non mi ci metto.
Per parlare di morti, signori, è necessario
Parlar prima di casse; questo è l'abbecedario!
Dacchè di Santo Spirito ho l'amministrazione,
Di funebri convogli proprio è una processione!...
Muoiono il doppio, il triplo, muoiono ch'è un piacere.
Voi sapete, o colleghi, ch'io conosco il mestiere.
Più muoiono malati, più bocche vanno via!
È un mio special sistema di nuova economia.
Ma pur nel mio sistema c'è una spesa: la cassa!
Che è l'unica toletta dell'uomo che trapassa:
E per pagar le casse, signori miei, ci vanno
(Sempre col mio sistema) sei mila franchi l'anno.
Per non pagarle io stesso, ora vi proporrei
Che le pagasse il Gatti... anche pei morti miei.
Gatti (con violenza).
Pantaleoni è matto! dovremo pagar noi
Se è lui quel che gli ammazza? Paghi pei morti suoi!
Son buone queste pillole pel Russo e per l'Inglese,
Ma per simili frottole, Roma non è paese!
Ella non ha danari? Cosa ci viene a dire,
Lei che si mangia all'anno quindicimila lire;
E che, se non lo levano al più presto dal posto,
Lo stesso Santo Spirito s'avrà mangiato arrosto?
Pantaleoni.
Così mi si rispetta? matto ad un pari mio?...
Lo stesso Santo Spirito, o che non l'ho fatt'io?...
Lo san fino i bambini che sono ancora a balia
Che inventai lo Statuto, Cavour, il Re, l'Italia!
(*Rumore indescrivibile, abbasso Pantaleoni, cala la tela col coro finale dei medici consiglieri dottor Gatti, dottor Maggiorani, dottor Silenzi, dottor Carlucci, dottor Feliciani, ai quali si associa Cerroti per simpatia di nome.*)

[illegible]

Domani incomincerà la pubblicazione del nuovo romanzo originale italiano, intitolato:

UN LEMBO DI CIELO

PER

MEDORO SAVINI

COSE DI ROMA

Come l'ho accattata, così ve la spaccio.

Gl'intimi del Vaticano allibirono scorgendo il vessillo nazionale che fin dagli albori della scorsa domenica sventolava per la prima volta al di sopra delle ali dell'arcangelo di bronzo sul maschio della mole Adriana.

Si domandavano l'un l'altro ansiosamente: Come ripareremo? Che dirà il Santo Padre?

Avete a sapere che la sua camera d'udienza tiene le finestre proprio di contro a Castel Sant'Angolo; e purchè il Papa alzasse alcun poco lo sguardo, gli conveniva vedere il vessillo nazionale.

Chi propose tirare le tende delle finestre: ma allora la stanza rimaneva troppo al buio. Chi meditava qualche espediente per tenerne lontano Pio IX in tutta la mattinata.

Ascoltata la messa e preso il cioccolatte, Pio IX si avviò alla solita scrivania. È un viaggio che lo fa da vent'anni, e quasi sempre alla medesima ora. Lo accompagnavano alcuni prelati; due dei quali hanno l'officio di leggergli le lettere arrivate nella notte. Uno di essi pensò bene di tenersi ritto al margine della scrivania in modo di chiudere a Pio IX la prospettiva della pericolosa finestra.

L'altro apriva le buste, ne cavava fuori i fogli, li leggeva e li postillava a seconda della volontà di Pio IX, che ora annasando tabacco — ad ogni presa strisciava politamente sulla sottana le unghie della mano sinistra — ovvero roteando i due pollici colle mani inserte ed appoggiate sul seno, mostrava che per lunghissima abitudine si era assuefatto a simile supplizio.

Ad un tratto gli occhi gli vanno di verso Castello; ed accenna al prelato che faceva da paralume di togliersi di lì. Erasi accorto del vessillo. Stette a contemplarlo un dieci minuti, nel qual mentre i pollici roteavano con velocità ognor crescente.

Udivasi già la bufera rumoreggiar di lontano, quando Pio IX, senza punto scomporsi, dice:

« Guardando fiso quei colori, che il vento agita, sembra vederci nel mezzo lo stemma di casa Mastai. Continui pure lo spoglio della corrispondenza. »

⁂

Denunzio alla Commissione pel progetto di legge sulla pubblica sicurezza ed all'abate Peirano, segretario della Penitenzieria Apostolica, a ciascuno per la parte che li riguarda, un delitto testè accaduto in Roma. È un ricatto a penna armata consumato per varie riprese nel bel mezzo della città ed alle tre pomeridiane in punto. Forse anche altrove può essersene dato qualche caso; ma non certamente tanto originale come questo. La Commissione sullodata se ne informi e provveda che nello schema si aggiunga un articolo concepito presso a poco così:

« Le biografie di persone viventi che possiedono per lo meno dieci mila lire di rendita in beni stabili, effetti pubblici, od anche in onorarii, non si potranno d'ora innanzi inserire nei giornali indipendenti.

« La contravvenzione al presente disposto di legge è punita colla medesima pena che il codice criminale riserva ai detentori di armi insidiose. »

E siccome si tratta nel fattispecie di persone costituite in dignità ecclesiastica, lascio all'abate Peirano che stabilisca la salutar penitenza — gergo o lingua furbesca della Curia romana — a questo *munus simoniacum*, nel quale, senza dubbio, concorrono i tre estremi richiesti dai sacri canoni; cioè *a manu, ab obsequio, a lingua*.

⁂

Nel Consiglio comunale continuano gli stra-*Falcioni*. Ma io mi guarderò bene da essi; e me ne saranno riconoscenti i lettori di *Fanfulla*.

CRONACA POLITICA

Interne. — La *Nazione* di questa mattina ha già forato il San Gottardo per conto suo.

Oggi la Camera dovrebbe fare altrettanto; ma... — oh che noia il dover sempre intoppare in questo sciaguratissimo avverbio! — ma; dunque c'è un guaio: c'è l'opposizione che vuol mettere innanzi la questione sospensiva; la *Riforma* di ieri sera ne ha già dato cenno.

E poi s'ha a contare eziandio con un altro inconveniente. Dove sono i deputati occorrenti a fare il numero legale?

Il *deficit* non è solo nelle finanze, ma eziandio nella Legislatura. La *Riforma* sullodata non crede che il numero ci sarà: non lo crede o desidera che non ci sia? Una cattiva lingua mi vorrebbe dare ad intendere che il giornale delle Travi abbia gettata là quella *suggestica* per indurre i deputati esitanti ad alzar il tacco! Se non siamo quanti bastano, meglio andarsene; già è tutt'uno.

Ma dall'altra parte l'*Opinione* assicura che questa mattina i deputati ritornano in frotta.

Vado alla stazione ad aspettarli.

** Ieri i ministri si riunirono a Consiglio: era presente anche l'onorevole Gadda.

Devo credere ai soliti *bene informati* i quali mi assicurano essersi deciso d'*insistere vivamente* alla Camera per l'affare del San Gottardo???

** Il colore cilestrino fa fortuna; anche lo stato maggiore generale ne sarà rivestito; così vuole il ministro Ricotti, ed io per mio conto non mi ci oppongo. Un esercito vestito a nuovo da cima a fondo accarezza l'illusione di quel nuovo esercito che ci manca.

A proposito: e il nuovo organico?

Oh l'ingenua domanda! A Roma, a Roma, se ne parlerà.

** Vuolsi che il ministro guardasigilli fra oggi e domani scioglierà l'ardua questione delle circoscrizioni giudiziarie nella Venezia.

I giornali di quella benemerita regione, di solito così compassati e moderati, non si possono più leggere, tanto montarono in furore per quest'affare.

Non mi stupirei se vedessi qua e là proclamata la Comune a proposito... di un pretore!

** La *Nuova Roma* ci vorrebbe far credere che per uso del ministro degli esteri sia stato comprato il palazzo Braschi.

Sta a vedere che il ministro Visconti-Venosta, che deve partire al 1° luglio, non conosce l'indirizzo della propria casa!

** L'*Economista d'Italia* crede imminente la pubblicazione di un decreto organico relativo alle scuole di arti e mestieri. Io batto le mani anticipatamente.

LETTERA X.

Napoli, 28 marzo 1842.

Carissimo Roberto,

La tua lettera non è più arrivata in tempo per trovarmi a Palermo. L'ebbi a Messina; ma scrivendo a Prospero, e lo farò presto, gli dirò le cose di che m'incarichi. Da quanto mi scrivi sul fatto suo, m'accorgo che mi sono o male o non abbastanza spiegato. I suoi superiori provvedono o almeno hanno intenzione di provvedere a tutti que' bisogni che la sua cattiva salute gl'impongono; e m'hanno ripetuto che son sempre disposti a provvederlo di tutto quanto gli può essere utile ed anche piacevole, e dal conto che fanno di lui, dal modo col quale ne parlano, si vede che m'hanno dovuto dir il vero. Ma, prima, certe cose neppur si trovano a Palermo. Corpetti e mutande di lana, per esempio, se ne trovano soltanto di leggerissimi, per via del clima, e di queste ne aveva, e tremava dal freddo. Appena ha messo la mutatura che gli ho dato io, s'è trovato bene.

Anche per i piedi non sapeva come scaldarseli, ed i suoi superiori neppur essi sapevan trovar modo, non per mal volere o negligenza, ma perchè ne' paesi caldi non conoscono certe finezze nel genere scaldatorio, e poi sai che per queste cose ci vuole un'industria per dir così femminile, e che quei padri avvezzi alla grossa non possono avere. Difatti sono stati molto contenti della mia invenzione della *chancelière* colla bottiglia d'acqua calda, che è stata subito copiata da tutti i gesuiti freddolosi del convento. Dunque, come dicevo, di certi comodi, o non avevano idea o non li trovavano; poi Prospero non domanda che pochissimo e trova mille ragioni per non voler profittare neppure di quel poco che talvolta gli offrono. In tutti i modi mi trovo contentissimo d'essere stato a trovarlo, chè ho potuto veder da vicino quel che gli occorre, e provvederlo di que' pochi comodi che non sono proibiti dalla regola. Siccome, se vuol digerire quel poco che mangia, bisogna che cavalchi, è obbligato ad uscir anche colla pioggia (non so se te lo scrissi), così gli fo fare a Napoli un gran mantello di bourakan colla gomma elastica. Volevo dargli una macchina per farsi il caffè, ma dice che *non è permesso*. Gli manderò di qui un oriuolo a svegliarino che desidera. Non glielo volevo dare per paura che dormisse anche meno di quel che dorme; ma mi ha spiegato (e me ne persuado) che invece quel poco lo dormirà più quieto. Perchè a qualunque occorrenza sia provvisto gli ho lasciato un credito aperto presso il mio banchiere a Palermo di cinquemila franchi, e mi pare miglior modo che aumentargli la pensione, perchè così se avrà bisogno prende denari, e se non ne avrà, i nostri denari non anderanno ad altri.

Ora intanto avrà di che far la spesa dell'istrumento, che è il suo solo *dadà*. — Gli ho proposto di domandar per lui ai superiori che lo lascino venir a passar con noi qualche mese. Credo che un po' di mutazione d'aria, di vita e lavorar meno, gli gioverebbe. Sulle prime non voleva, poi ci si è indotto. Vuol però domandarlo egli stesso, ed è quasi certo che non glielo negheranno. Siam rimasti che mi scriva la decisione, ed essendo pel sì, come credo, partirà a mezz'agosto. Siccome non vorrei che facesse il viaggio solo, mezzo ammalato com'è, e non avvezzo a cavarsi d'imbroglio da sè, anderò io a prenderlo e lo condurrò a Milano, che preferisce, perchè se andasse a Torino, non potrebbe stare in famiglia e gli toccherebbe abitar nel collegio. Spero con questo scongiuro di farti venir a Milano anche te, e che possiamo vederci uniti a Laveno, ove m'ingegnerò di fare ai miei maggiori tutto l'onore che posso. Il progetto è bello, vedremo [illegible]

Siamo tornati qui da due giorni, dopo aver visto una buona parte della Sicilia, cioè Palermo, Messina, Catania e Siracusa. Paese stupendo, favorito da Dio e malmenato dagli uomini. Vi si viaggia assai comodamente, come è all'incirca dappertutto in oggi, grazie ai vapori e alla moltitudine dei viaggiatori. Luisa s'è piuttosto rimessa in viaggio. Io sto bene al mio solito; e le nuove che abbiamo di Rina sono ottime. Mi duole assai delle cattive nuove di Rinco, di Giuspon e di Morozzo. Dimmi se il povero cardinale è guarito. — Per quindici giorni staremo qui; poi a Roma, e alla fin di maggio, penso, sarem tornati. Se vuoi scrivermi, metti sull'indirizzo *via di mare*, così le lettere vengono coi vapori e presto. — Luisa v'abbraccia ed io con lei; con quell'affetto che tu e Costanza sapete.

MASSIMO.

Proprietà letteraria del Fanfulla. *(Continua)*

Lo stesso foglio mi fa sapere essere bene avviate le pratiche fra la *Società Adriatico-Orientale* e la *Peninsular and Oriental Company* per la cessione a quest'ultima dei contratti esistenti fra la prima ed il Governo. E ribatto le mani.

Estero. — Le parole di Thiers all'Assemblea nella discussione onde uscirono convalidate le nomine a deputati dei principi d'Orleans, sono quelle d'un onest'uomo e d'un uomo di Stato.

L'Assemblea si è convinta essere il Thiers l'unico uomo capace di regolare la situazione.

Egli intanto ha fatto, in nome della Francia, una dichiarazione di principii.

La Francia vuole la repubblica; l'ha dimostrato coi voti delle sue città principali; ed egli, Thiers, non tradirà la Francia, tradendo la repubblica.

** Gli elettori austriaci hanno la fregola di fare e disfare i loro deputati, come fosse la cosa più semplice e naturale del mondo. Forse l'hanno imparata dagli elettori italiani d'Asola, che durante la cessata Legislatura vollero più fiate divertirsi a questo gioco, ma non ci sono riusciti.

Il fatto è che una dozzina di deputati del Reichsrath, colpevoli agli occhi degli elettori d'aver dato il voto al Ministero nell'affare del bilancio, furono invitati a rassegnare il loro mandato.

In sè la cosa non avrebbe gravità; ma c'è un precedente che la pregiudica: il fatto cioè che l'ex-ministro Plener ha creduto bene di prendere sul serio queste capricciose ed eccentriche dimostrazioni, e di rassegnare in realtà il suo mandato.

** Si è smentito che fra la Servia, la Grecia e la Romania si fosse combinata un'alleanza, gli scopi della quale risalterebbero evidenti a prim'occhio.

Ho fra le mani un giornale di Belgrado, lo *Jedinstvo* (l'*Unione*), e se quanto vi leggo è vero, l'alleanza, quand'anche non sia già consegnata in un trattato, è nel cuore delle popolazioni di que' paesi come ne' consigli della prudenza politica di que' tre Governi, anzi quattro: c'entra anche il Montenegro.

Quegli Stati, nominalmente vassalli, adombrano vedendo la Porta proseguire tacitamente, ma fortemente un'impresa di riacquisto dell'antico predominio sui suoi vassalli del mezzogiorno: l'Egitto e Tunisi. Temono, e forse non a torto, che le stesse intenzioni possano condurre un giorno o l'altro la Porta a chiedere loro il conto delle franchigie onde si regalarono senza il suo consentimento.

Il campo formato a Sciumla dai Turchi sino ad un certo punto giustificherebbe le fosche previsioni ch'essi nutrono.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 11. — Il *Journal Officiel* annunzia che Picard ha dato la sua dimissione da governatore della Banca.

I principi d'Orleans non sono ancora partiti da Versailles.

Contrariamente all'asserzione di alcuni giornali, non è probabile che il conte di Chambord venga ad abitare a Turenna.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 12 *giugno.*

*** Si temeva che la progettata illuminazione dei Colli sarebbe stata un'altra volta impedita dalla pioggia che ieri cadeva ad intervalli, ma verso le cinque cessò di piovere, e la popolazione in massa si avviò fuori porta Romana per godervi il più incantevole spettacolo che mente di poeta possa sognare.

Ad un segnale dato dal forte di Belvedere, le colline di Firenze s'illuminarono, come per incanto, con fuochi di bengala e lampioncini.

Le piazze Galileo e Michelangelo splendevano di migliaia di lumi artisticamente disposti con un gusto squisito.

Dal piazzale Michelangelo il panorama era qualche cosa di magico e d'indescrivibile. Tutte le curve della splendida passeggiata, disegnate con tanta maestria, si presentavano allo sguardo come un serpente di fuoco.

Di fronte la città colle sue torri, le sue cupole, i suoi monumenti risplendenti di lumi, in lontananza le colline di Fiesole e le numerose ville rischiarate da fuochi di bengala e da un numero straordinario di fiammelle. Tutto questo ammasso di luce e di fuoco che si abbracciava con uno sguardo dalla piazza Michelangelo formava un insieme prodigiosamente bello.

Ventidue *omnibus* facevano ieri sera un servizio speciale per i Colli. Il Lung'Arno e le Cascine erano deserti, tutta Firenze era alla passeggiata dei Colli, 100 mila persone ammiravano estatiche quel nuovo e grandioso spettacolo.

Il concerto della società *Orfeo* è riuscito bene.

Anche il Tivoli ha potuto fare finalmente un buon incasso! Era tempo, ed è giustizia, perchè quello stabilimento merita di aver ogni giorno un grande concorso.

*** Questa sera, lunedì, 12 corrente, a ore 8 e 1|2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore De Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà del *Timbro musicale*.

*** Nel Regio Istituto di studi superiori, domani, a mezzogiorno e mezzo, il professore A. Conti esporrà *Il componimento dell'ordine morale nello spirito, nella storia e nell'universo.*

Alle 2 pomeridiane il professore A. Gennarelli chiuderà il suo corso sull'*Asia Minore*.

*** La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia previene il pubblico che a datare dal giorno 25 giugno corrente verrà soppresso l'esercizio dell'*Agenzia di Città* in Torino (via Finanze, n° 2).

*** La stessa Direzione fa noto che i biglietti di abbuonamento, quelli per viaggi circolari e tutti gli altri che concedono una riduzione sui prezzi ordinari di tariffa, dovranno unicamente servire alla persona che li avrà acquistati, ed alla quale dovranno intestarsi. Chi li cedesse ad altri incorrerà nella multa fissata dai regolamenti ed in una pena pecuniaria portata dal regio decreto 30 aprile, n° 215.

Le stazioni distribuiscono *gratis* le condizioni e le norme speciali per l'uso dei vari biglietti a prezzi ridotti.

*** Due giovanotti ieri sotto gli Uffizi cominciarono ad altercar fra loro e dalle parole passati alle vie di fatto, uno di essi dato di piglio al bastone ferì l'avversario alla testa.

Al vestire quei due giovani si giudicavano appartenere alla classe civile, ma pare che l'abito non faccia il monaco.

*** Anche ieri i cavalli attaccati ad una carrozza signorile vinsero la mano al cocchiere e dall'estremità delle Cascine giunsero a gran carriera fino a Porta al Prato ove a stento poterono essere fermati. Per buona sorte non si hanno a deplorare disgrazie.

Mi sembra che simili inconvenienti accadano troppo spesso. Se i cocchieri fossero sottoposti ad un esame prima di ottenere la patente, non sarebbe un utile provvedimento?

*** Ieri la questura, in ordine a mandato di cattura, procedeva all'arresto di un maestro di *belle lettere*, accusato di estorsioni, minaccie e lesioni a danno di una signora della nostra città.

*** Col treno diretto di ieri sera partirono per Roma il ministro Gadda, il conte Baldelli, ufficiale d'ordinanza di S. M. ed il duca Salviati.

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Nostre Informazioni

Ieri i ministri tennero Consiglio, che si prolungò fino ad ora assai inoltrata. Da quanto ci assicurano si trattò delle risoluzioni da prendere intorno ai lavori parlamentari per decidere vale a dire se convenisse oppure no insistere presso il Parlamento perchè prima di separarsi sieno discusse alcune leggi. Non fu presa veruna risoluzione definitiva. Crediamo perciò inesatta la notizia data da alcuni giornali che il Ministero intendesse porre la questione di Gabinetto anche a proposito della convenzione relativa al San Gottardo.

Dal primo luglio i dispacci per *l'interno della città e fra la città e la stazione*, utilissimi per i viaggiatori e per le persone che hanno da fare comunicazioni in fretta e senza perder tempo, si pagheranno, secondo la nuova tariffa, 50 centesimi per ogni quindici parole, coll'aumento di 5 centesimi per ogni parola in più delle quindici.

Nel dare questo nuovo ragguaglio avvertiamo i lettori d'un errore occorso nel *Fanfulla* d'ieri. Dove è detto che il telegramma per l'interno dello Stato si paga una lira ogni quindici parole, coll'aggiunta *di 15 centesimi per ogni altra parola*, si deve leggere: *coll'aggiunta di 10 centesimi per ogni altra parola.*

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Berlino, 11. — Giovedì, con un discorso del Trono, sarà chiuso il Reichstag.

Nella solennità dell'ingresso trionfale, sfileranno quarantacinque mila uomini.

I vescovi tedeschi si propongono di indirizzare all'imperatore un memoriale per un intervento a favore del Papa.

Moltke ha ritirato la sua rinunzia alla dotazione.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 12 giugno.

La Borsa continua ad essere fiacca con sensibile tendenza al ribasso.

È inutile ripetere la cagione di questo fatto. I nostri speculatori si erano imbarcati con un poco di spensieratezza nel mare placido dell'ottimismo, perdendo di vista una circostanza che nel mese di marzo li aveva non poco turbati.

Intendo parlare della emissione del prestito francese. Senza voler fare l'indovino, è lecito asserire che per ottenere la enorme somma di tre miliardi il ministro delle finanze di Francia dovrà offrire ai capitalisti delle ottime condizioni, e questi per profittarne e per fare quattrini venderanno a preferenza quei valori che vanno soggetti a maggiori oscillazioni e non rappresentano un sicuro o stabile impiego di capitali. La rendita italiana, non giova dissimularselo, affluirà sui nostri mercati offertaci in vendita dai possessori esteri. Convien dunque attendersi ad altri ribassi e prudenza c'insegna ad astenerci per ora da ogni arrischiata transazione. È un danno momentaneo che sarà largamente compensato. Terminata codesta crise, noi ci troveremo possessori di quasi tutta la nostra rendita che avremo acquistato a basso prezzo, e nell'avvenire saremo noi soli arbitri del prezzo di questo titolo.

Le sole azioni meridionali sono sfuggite all'influenza del ribasso ed hanno anzi guadagnato otto franchi sul prezzo dell'ultimo listino. È questo il risultato della esposizione finanziaria e del resoconto fatto dagli amministratori della Società nella assemblea generale degli azionisti nella giornata di sabato.

L'aggio sull'oro ha provato qualche aumento; la causa è sempre il prestito francese.

Per concorrere a quella operazione finanziaria i versamenti dovendosi fare in numerario, si spera in una straordinaria ricerca di napoleoni; ed ecco perchè l'aggio è sostenuto.

Il 5 per cento cont. 60 07 a 60 10, f. c. 60 27 a 60 30.
Il 3 per cento cont. 35 25 a 35 35.
Imprestito nazionale f. c. 81 70 a 81 75.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 50 a 79 60.
Azioni Regia f. c. 709 a 710.
Obbligazioni Regia 483 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1470 a 1472.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2780 a 2800.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 226 a 228.
Obbligazioni 3 0|0 175 *.
Azioni meridionali f. c. 395 a 395 1|4.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 182 *.
Buoni meridionali 467 *.
Obbligazioni demaniali 458 *.
Napoleoni d'oro 20 94 a 20 95.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 33 a 26 35.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *La Follia del carnevale.*
POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra.*
ARENA GOLDONI — *Raffaello e la Fornarina.*
ARENA NAZIONALE — *La moda.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Monsieur Choufleuri.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

FATTI DIVERSI

** *Il cloralio nelle malattie dei cani.* — Il cloralio è un farmaco relativamente nuovo, introdotto da poco tempo nella cura delle malattie umane, e che ora alcune esperienze fatte dall'egregio professore di veterinaria signor Brusasco hanno provato eccellentissimo anche per le infermità di quello interessante animale che fin dai primi tempi fu battezzato per l'amico dell'uomo.

Il preparato in questione fu scoperto nel 1832 dal celebre chimico Liebig; da quell'epoca fu oggetto a serii studii, ma era riservato all'illustre dottore Oscarre Leibreich di arricchire la terapeutica di un sì importante composto, fissandone tutte le sue proprietà; e ciò nel 1869.

L'idrato di cloralio puro è bianco, cristalizza in aghi prismatici, intrecciati, duri e friabili. L'acqua, l'etere, l'alcool, i solfuri di carbonio, la benzina ed i corpi grassi lo sciolgono; una soluzione acquosa di questa sostanza è completamente limpida, senza reazione acida, però s'intorbida per l'addizione di una soluzione di potassa caustica, con sviluppo di odor di cloroformio, prodotto normale di questa reazione. L'odore del cloralio si approssima a quello del cloroformio, il suo sapore è a principio dolcigno e diviene in seguito alquanto acre.

Esposto all'aria, volatilizza, ma non si liquefà, quantunque a contatto di un'atmosfera satura di vapore acqueo. Alla temperatura di 56° fonde dando un liquido incoloro, limpidissimo e assai rifrangente, bolle a 146°; se è puro, i suoi cristallini compressi tra due fogli di carta da filtro non devono produrre macchia alcuna.

L'uso del cloralio tocca la sorte di tutti i ritrovati medici, cioè un fatto constatato dagli uni e contestato dagli altri; ma dietro le numerose osservazioni dello stesso Leibreich, dei signori Namias, Verga, Valsuani, Berti, ecc., pare stabilito:

Che l'idrato di cloralio è uno dei più potenti sedativi ed ipnotici; che l'amministrazione per bocca è la più pronta e sicura; che la dose varia negli adulti da uno a quattro grammi; che la prontezza della sua azione è in ragione della debolezza dell'ammalato; infine che i suoi effetti sono tanto più sicuri e pronti per quanto più l'idrato di cloralio è puro.

Il prelodato professore Brusasco pensò applicare questo rimedio alle malattie dei cani, ed abbiamo veduto nella tosse convulsiva, nei casi di epilessia, di eclampsia amministrato con felicissimo successo questo preparato a cani di varia età e razza e grossezza, misurando secondo le diverse circostanze in diverse quantità le dosi da un gramma a 3 1|2, ottenendone la guarigione nel più lungo periodo di tempo in 15 giorni.

Questo rimedio lo abbiamo visto operare in casi in cui l'infermità era rimasta ribelle a tutti gli altri, produrre effetti pronti e sicuri, senza lasciare nessuna perniciosa conseguenza ed abbiamo notato che il cane infermo durante la cura deve essere ben nutrito, e nei casi di epilessia e di eclampsia con carne di vitello cruda; ed abbiamo creduto non sarebbero forse prive di interesse queste notizie ai lettori del presente giornale.

** Il signor Thiers, secondo il *Figaro*, è in ribasso.

Conseguenza del rialzo dei fondi del *Figaro* grazie al signor conte di Chambord.

Guardate ora il modo ingegnoso nel quale prova il suo asserto:

« Appena constatato l'ingresso delle nostre truppe a Parigi, il capo del potere esecutivo non fu designato altrimenti che con questa parafrasi: Il grand'uomo, il grande cittadino che ha salvata la Francia!

« All'indomani si diceva semplicemente: il grande cittadino che ha salvata la Francia.

« Nel dopodomani s'era più laconici: il cittadino che ha salvata la Francia.

« Tre giorni dopo: colui che ha salvata la Francia!

« Oggi, con un po' d'ironia, si dice: colui che ha creduto dover togliere sopra di sè di salvare la Francia.

« Fra poco, non v'ha dubbio, si dirà: quel miserabile, che osò salvare la Francia. »

** *Marina da guerra austro-ungherese.* — Dietro indicazione raccolta e pubblicata testè dal Ministero della guerra, risulta che la marina austriaca da guerra componesi attualmente di 4 navi a casamatta con 54 cannoni; 7 fregate corazzate con 112 cannoni; 3 fregate con 90 cannoni (la fregata *Laudon* è in via di costruzione); 6 cannoniere con 20 cannoni; 3 golette con 6 cannoni; 5 vapori con 18 cannoni; 2 *aviso* con 7 cannoni; 4 vapori di trasporto con 8 cannoni; un vascello a torpedine con 2 [illegible]

In fatto di *hulks* e di bastimenti-scuola per uso di scuola di marina: una corvetta, due golette, un brik, tre navi-scuola, tre brik di trasporto; dieci *hulks* e cinque vapori.

Il numero dei navigli della flotta è adunque di 44 con 389 cannoni, e se si aggiungono gli *hulks* ed i navigli-scuola, si ha una cifra di 69 bastimenti e di 389 cannoni.

Sul Danubio la marina conta due *monitor* con due cannoni di grosso calibro.

** *La marina mercantile prussiana* conta adesso 3,594 navi, con equipaggio di 22,492 marinai, i quali si dividono come segue nei vari distretti:

Königsberga 132 navi, 1,469 uomini; Danzig 158 navi, 2,137 uomini; Köslin 113 navi, 721 uomini; Stettino 306 navi, 2,912 uomini; Stralsunda 656 navi, 4,798 uomini; Schleswig 919 navi, 4,463 uomini; Lemsburgs 9 navi, 77 uomini; Stade 183 navi, 1,363 uomini e 258 battelli con 476 uomini; Anrich 632 navi, 3,442 uomini e 266 battelli con 660 uomini; Asnabruk 2 battelli con 4 uomini.

Tra le navi dello Schleswig se ne trova una che fa i viaggi della Groenlandia, con 50 uomini di equipaggio; un brigantino con 40 uomini; una fregata con 21 uomini; tra le navi di Stade trovasi un piroscafo con 64 uomini (il maggior legno della marina mercantile prussiana), un piroscafo a elice con 62 uomini e un veliero con 50 uomini.

** *Grande linea Londra-India.* — Una compagnia inviò degli agenti a Costantinopoli per ottenere la concessione d'una linea ferroviaria da Bassora ad uno dei porti sul Mediterraneo; sarà una nuova linea in sostituzione di quella del Mar Rosso e d'Alessandria per comunicare coll'Europa.

Più tardi questa linea verrebbe prolungata sino a Costantinopoli e colla congiunzione di questa città alla rete austriaca si potrebbe quasi compiere il tragitto tra Londra e l'India.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Urbino, 12. — L'inaugurazione del monumento a Lorenzo Valerio ebbe luogo ieri, colla presenza dei deputati Valerio, Berti, Michelini, Tamajo, Asproni, Garelli, Germanetti, Davicini ed Alippi.

Vi presero pure parte con telegrammi i deputati Cairoli, Cucchi e Sineo.

Parlarono Gherardi per l'Istituto delle Arti, Carlotti, Valerio, Asproni, Garelli, Tamajo, Michelini, Sbarbaro ed altri.

Vi assisteva una grande folla.

La solennità fu splendida e commovente.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	20	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Num. 159.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — via Panzani, N. 28 | Roma — via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì 13 Giugno 1871. — Un numero cent. 5

LA MAISON DE FRANCE

Sembra oramai cosa certa che i Francesi vogliano la monarchia.

O un re o morte!

Comprendo, del resto, cotesta smania; i figli di Brenno hanno bisogno di cambiare forma di Governo ad ogni poco. Sono già quasi dieci mesi che hanno la repubblica; l'impero l'hanno avuto per diciotto anni, e prima dell'impero avevano ancora la repubblica. Ora è, dunque, ritornata la volta di un regno.

Se il decoro nazionale lo consentisse, forse sarebbe cosa più nuova un granducato; ma dopo la *Grande-duchesse de Gerolstein*, capirete anche voi che... via!

E poi bisognerebbe trovare un granduca, e trattandosi di regnare in Francia, non la credo mica cosa tanto facile. Quanto a me, se mi facessero offerte, le respingerei senza esitare... A Parigi, nè sovrano nè arcivescovo!

Un re, invece, c'è bell'e fatto; e un re, per dir di più, che da quarant'anni spasima per la voglia di salire sul trono di San Luigi. C'è il così detto Enrico V, il quale ha già fatto 1736 fra proclami, manifesti e lettere riservate... ma pubblicate nei giornali, appunto per questo nobile scopo. Enrico V, dopo Mazzini e Sbarbaro, è forse il letterato politico più fecondo che si conosca; ma senza dubbio è quello dei tre che fa ridere maggiormente.

Comunque sia, se i Francesi lo desiderano, se lo vogliono, io non metterò il mio veto; mi accontenterò di sclamare che sono... brava gente! *Terque quaterque boni.*

Ma d'altra parte si può forse spiegare questa loro smania borbonica. Enrico V ha promesso loro nel suo MDCCLVI° proclama che salendo al trono si porterà seco tutta la *Maison de France*, che si potrebbe tradurre la *Casa* o la *Famiglia di Francia*. Vi par poco?

Per comprendere tutto il valore del regalo che l'ottimo Enrico fa balenare innanzi agli occhi de' suoi fedeli francesi, bisogna consultare l'*Almanacco di Gotha*.

Fra principi, principesse e principini che non parlano, gl'individui che costituiscono questa fortunata famiglia sono trentasette — compreso il capo... di casa.

Permettete che ve li presenti tutti l'uno dopo l'altro. Faccio la chiama:

Enrico V, detto conte di Chambord, *alias* duca di Bordeaux, con moglie.

La duchessa vedova d'Orleans, madre:

Del conte di Parigi, e

Del duca di Chartres.

Il conte di Parigi è ammogliato con due bei marmocchi.

Il duca di Chartres ammogliato anche lui, e anche lui fornito di due marmocchi.

Tien dietro il duca di Nemours, colla rispettiva duchessa di Nemours e con quattro rispettivi Nemourini, cioè n° 2 maschi e n° 2 femmine. I due maschi sono già ammogliati anch'essi; ed uno, anzi, è già padre d'una bambina.

Vedete che siamo già bene incamminati. Ma tiriamo via:

Dietro al duca di Nemours viene la principessa Clementina.

Poi il principe di Joinville colla principessa di Joinville, foderati di due rampolli.

Segue il duca d'Aumale con duchessa e un erede.

E arriva per ultimo il duca di Montpensier inevitabilmente accoppiato con una duchessa di Montpensier, cui fanno scorta 7 Montpensierini, uno più caro dell'altro.

Sono dunque trentasette. Contateli, ricontateli, e poi se trovate che ne manca uno, mi obbligo di partorirvelo io sui due piedi.

Trentasette!... Bisogna convenire ch'è una bella famiglia. Conosco dei conigli che sono meno prolifici.

E poi, e poi andiamo adagio! Io ho fatto il conto coll'*Almanacco di Gotha* alla mano; e sapete bene che l'*Almanacco di Gotha* si pubblica in novembre. Ora siamo in giugno; in questi otto mesi la popolazione della *Maison de France* ha avuto il tempo, non dirò di raddoppiare, ma d'aumentare, senza dubbio.

È veramente *une bonne Maison*.... per fare figliuoli! E si capisce: a quest'ora potrebbero essere già cinquanta, ed anche più.

Che gioia pei Francesi che hanno a far loro l'appannaggio! Ehm! Se io fossi francese, preferirei pagare un miliardo di più ai Prussiani. Pensate che se camminano con questa lena, in vent'anni fra D'Aumale e D'Aumalini, Joinville e Joinvillini, ecc. ecc., possono crescere e moltiplicarsi come i figli di Giacobbe nella terra di Gessen; e bisognerà pagare a tutti lo stipendio — senza ritenuta.

Benedico la Provvidenza che non mi ha fatto nascere francese.

E tutta la storia non finisce qui. Questa è la *Maison de France* propriamente detta; ma vi sono anche i cugini, cioè li altri Borboni di fuori. È tutto un sangue solo, genuino.

Cotesti altri Borboni sono appena settantatrè!! Non mi sento il coraggio di fare la chiama anche qui; ve li presenterò in massa:

N° 33 della *Maison d'Espagne:*

N° 32 della *Maison de Naples;*

E n° 8 della *Maison de Parme.*

Sommando, quindi, le quattro *Maisons* insieme abbiamo il consolante totale di 110 *(dico centodieci)* Borboni, i quali, o per dritto o per traverso, finiranno per mettere un'altra volta le radici in Francia, terra felice dalla quale ci venne la specie.

Dove volete che vadano, dunque, i settantatrè cugini emigrati? Dal momento che la *Maison de France* è ristaurata, quivi *est locanda gratis*; si va a stare in casa dei parenti. Il sangue non è acqua!

E i Francesi condiranno la zuppa per tutti. Ma sono essi che vogliono così; contenti loro, contenti tutti. E poi bisogna ben fare qualche cosa per preparare il motivo di un'altra rivoluzione fra otto o dieci anni!

Quanto a questo, bisogna rendere loro ampia giustizia. Volendo preparare una nuova rivoluzione, non potevano fare una scelta migliore della *Maison de France.*

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

La questione della banda musicale della Fratellanza Artigiana diventa più seria di quanto pareva.

Il Gran Maestro F. Piccini in una lettera che mi rincresce non poter riferire per la ristrettezza delle colonne di *Fanfulla*, separa la causa dei *fratelli artigiani*, che si sono uniti in società nell'interesse delle rispettive industrie e per sostenersi ed aiutarsi a vicenda, dai *maestri mestatori* che vorrebbero dare e hanno dato fin qui un indirizzo politico all'associazione, e protesta contro le cause meramente politiche che hanno determinato la musica a uscire dalla Società.

***

La lettera è un monumento di senno pratico e ne do il mirallegro al Gran maestro Piccini.

Anch'io, come lui, separerò la causa dei buoni e laboriosi operai, da quella dei faccendieri politici.

Anch'io dirò agli operai: badate a far prosperare la vostra associazione, all'infuori delle mene politiche. Lavorate, guadagnate e sostenetevi: ma lasciate la politica a chi può e deve occuparsene. A questo mondo non c'è di meglio che stare ognuno al suo posto.

Vedete, di fatti:

Se io mi facessi scrivere un articolo da... che so io... dal Barbetti, sarebbe probabilmente roba da fucilate: se mi facessi fare una sedia del gene... Pescetto... ci starei su comodo quanto si può starlo sulle stecche d'un gabbione da trincea.

***

Cos'hanno fatto di utile per le società operaie i politiconi di seconda e di terza mano, che si sono imposti ad esse?

Hanno fatto delle dimostrazioni!...

E quanto hanno reso di utile netto alle società queste dimostrazioni?

Nulla!... quando non hanno costato qualche centinaio di lire per stipendiare una cinquantina di monelli a dieci soldi l'uno!...

***

Il Gran Maestro separa il mutuo soccorso e la consociazione dalla politica — e fa bene.

Io farò come lui.

E d'ora in avanti, quando verrò parlare della Fratellanza Artigiana (politica), tanto per non confondere i fratelli operai che pagano e lavorano, dai fratelli politici, chiamerò questi ultimi fratelli Macchi, o fratelli Martinati e simili.

Et hoc est.

***

Non si può parlare di feste pubbliche senza che c'entri una *brillante* rassegna delle truppe del presidio e della guardia nazionale.

Quest'anno la festa dello Statuto a Firenze è stata defraudata dalla pioggia di questo *brillante* episodio.

A questo proposito un filologo mi fa osservare l'abuso che si fa della parola *brillante* nel linguaggio militare.

***

Esempi:

Si parla di un sovrano o di un generale d'armata che passa una rivista, ed eccoti non manca la frase: *seguito da un brillante stato maggiore.*

Quanto sarebbe bello se si potesse dire: seguito da un dotto stato maggiore!

***

Si prendono delle busse in guerra: una divisione si ritira in disordine, tutti i carriaggi sono lasciati sul campo, ed eccoti che nel rapporto ufficiale non manca mai la frase: il generale tal di tale eseguì una *brillante* ritirata.

***

E se la cavalleria con una *brillante* carica rompe un quadrato dell'inimico, lo stesso aggettivo *brillante* serve egualmente per quelli che attaccano e per quelli che fuggono.

Appendice del **Fanfulla**. N° 1

UN LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

MEDORO SAVINI

In un mattino del mese di novembre, quando il cielo cinereo avvolge la terra britannica come cappa di piombo, e il sole si mostra disco senza raggio, come dice Cowper nel suo *Jack*, io muoveva da Londra alla volta del piccolo villaggio di Leeds.

Non rammento il nome di quel poeta inglese, il quale chiamava *amabile* l'oscurità, ma devo confessare che in quel momento io comprendeva come l'ambasciatore Caracciolo, al tempo di Giorgio III, avesse ragione di dire che la luna di Napoli splende più del sole di Londra. Eppure, bizzarria della sorte!... è appunto in Londra che dovea nascere Newton, il grande analizzatore della luce.

Praterie sterminate tinte del color dell'inverno, pochi alberi dai cui rami si andavano staccando le foglie giallognole, sbattute dal vento, rustici casolari che, sebbene indicassero la modesta condizione di chi li abitava, pure da quel poco che lasciavano trasparire, faceano palese l'orgogliosa e santa indipendenza dell'onesto lavoro — ecco tutto quanto mi venne fatto incontrare sul mio cammino.

I viaggiatori erano presto contati.

Non aveva a compagni che un uomo di cui nulla sapeva, tranne il nome, per averlo udito ripetere da una bambina, che di quando in quando gli balzava sulle ginocchia, dicendogli:

— Buon papà Antonio.

Quegli che riceveva e ricambiava affettuosamente i baci di quella vispa creatura, poteva essere forse sui trentacinque anni.

Alto della persona, aveva una bella testa intelligente; l'espressione del suo volto rivelava energia non comune ed una potenza di volontà, come poche volte mi era stato dato di trovare riunite. Però una tinta di calma soavemente melanconica, temperava l'arditezza di quelle linee, e il suo sguardo brillava di vera gioia, quando figgevasi negli occhi cerulei della fanciulla o volgevasi ad una donna che, dalle vesti abbrunate, dalla mestizia che le traspariva dal volto bellissimo, pareva in preda ad una tristezza così profonda, che perfino la fanciulla non osava turbarla.

Benchè avessimo lasciato Londra da molte ore, non avevamo scambiato una sola parola.

Io conosceva troppo bene le abitudini inglesi per contravvenirvi e, di più, avea l'anima ed il pensiero a ben altro. Teneva fra le mani un volume di Egesippo Moreau e andava leggendo, col cuore più che colla mente, questo Anacreonte del socialismo!...

Di quando in quando volgeva gli occhi al cielo ed invocava un raggio di sole!...

Ad un tratto intesi la fanciulla pronunziare queste parole:

— Mamma piange! mamma piange!

Guardai e m'accorsi che dagli occhi di quella donna cadevano lagrime.

La festa del santuario domestico, la poesia dell'amore materno, a me orbato di madre dal nascimento, furono sempre cagione di emozione mestissima. Lo spettacolo dell'infanzia, che si schiude alla vita sotto un bacio, non trovò mai freddo il mio cuore, per quanto uomini, tempi, e forse studi, mi abbiano reso scettico e cinico.

Quella fanciulletta che si abbandonava alle carezze paterne, quella madre addolorata, quell'uomo che forse tutto obliava nell'amore di padre e di sposo, mi avevano profondamente commosso.

— Povero angelo! — mormorai — e, lasciando il libro, accarezzai i biondi capegli di quella creatura.

Questa si volse, e, dopo avermi fissato con ostinazione, quasi volesse e potesse fare un'analisi nella sua testolina:

— Chi è questo straniero e perchè mi accarezza? — chiese a suo padre colla franca curiosità dei fanciulli.

Il signor Antonio sorrise, e baciandola:

— Come tu vedi — le disse — è un buon signore che ti ama e ti accarezza perchè sei buona.

A queste parole la piccola Maria si gettò nelle mie braccia con abbandono infantile.

Mi pareva di far parte del *fire side* di quella famiglia a me sconosciuta!...

Colei che fino a quel momento non aveva aperto bocca, e nemmeno aveva mostrato accorgersi della mia presenza, mi guardò, mi fece un cortese saluto e sorrise tristemente.

Da quel sorriso traspariva tutto l'orgoglio e tutta la riconoscenza dell'amore materno.

Io non ardiva rivolgerle la parola, e la nostra conversazione incominciò soltanto allorchè il signor Antonio mi chiese:

— Siete voi straniero?

— Sono italiano.

La madre della vezzosa Maria soggiunse con vivacità:

— Abbiamo abitato l'Italia molti mesi: fummo a Napoli.

— Nella patria dei fiori!... — risposi inchinandomi.

— Fiori e sole, non è vero, Matilde? — osservò il signor Antonio. E noi non abbiamo che nebbie!...

Matilde chinò la testa con un sospiro, e rispose:

— Sì, l'Italia è bella, e sotto quel cielo di madreperla e di azzurro dicono che si guarisce: può essere, ma non si dimentica.

Queste parole pronunziate con passione mi lasciavano intravvedere tutta una storia dolorosa, ma, per quanto la mia curiosità potesse essere eccitata, mi tacqui.

— E perchè dimenticare?... — osservò il signor Antonio. — Solo gli ingrati e gli imbecilli dimenticano. Ed anche potendolo, lo vorresti?...

(Continua)

***

Viene poi il rapporto per le ricompense, ed il primo a figurare in esso è il capo di stato maggiore della divisione, un giovane che ha un *brillante* avvenire innanzi a sè.

Per lo più il *brillante* avvenire del giovane capo di stato maggiore consiste a sposare la vedova del generale, all'immediazione del quale si trovava.

***

Finora abbiamo avute anche dei *brillanti* uniformi, ma se Ricotti dura a disegnar figurini, non avremo più una sola divisa *brillante* nell'esercito, eccezion fatta dei generali *celesti* e dell'artiglieria, che Ricotti, generale dell'arma, conserverà *brillante* ad ogni costo.

***

Catalogo di libri vendibili pubblicamente sul banco di una delle principali stazioni delle ferrovie romane (copiato dal vero):

« Le cinque giornate di Stenterello;
« Le tre belle sorelle peruviane;
« Regola certa per vivere 100 anni;
« La guida degli innamorati, ossia l'arte di fare all'amore.
« N. B. *Libro necessario tanto agli uomini che alle donne.*
« Il segretario del popolo. — Con questo libro s'impara a scrivere lettere amorose.
« Abbecedario dei bindoli;
« I sette peccati mortali di Gigi Nasone;
« La p..eide *(glissons!)*;
« Avventure di Marietta la .... »

***

Ne volete ancora?
« Lo statuto dei becchi!
« Il frate, ovvero la storia di una donna, che va in un convento... di cappuccini! »

***

Pare impossibile!! E dire che

Immischiar se ne potria
Un tantin l'autorità.

Ma giacchè in Italia l'autorità non sa leggere.... i libri osceni, prego il mio amico, l'onorevole De Martino, a far da autorità per conto altrui. Per carità faccia dagli spazzini delle stazioni scopar via quelle immondizie.

Le signore e le signorine viaggiatrici potrebbero, se no, insudiciarsi lo strascico.... ed il *costume*.

***

Il giornale di monsignor Nardi, il *Buon Senso*, di Roma, annunzia che sospende le sue pubblicazioni per circostanze economiche!...

(Commu!...)

Il *Buon Senso* è morto, pace all'anima di monsignor Nardi, ed è morto lo stesso giorno in cui gli altri giornali dicevano: « il 10 luglio si aprirà a Roma la Camera dei deputati!... »

***

Forse a Roma si crede che colla Camera si possa far senza del *buon senso*.

Curiosa illusione!

CAMPO D'ISTRUZIONE SUL CHIESE

II.

Montechiaro, 10. — La rivista del generale Pianell è andata in fumo per nostra sorte da che anche qui, come dappertutto, senza che *Cesare abbia diviso con Giove l'imperio, Nocte pluit tota* et non *redeunt spectacula mane*, e Giove ed Eolo c'innaffiano e ci rinfrescano a prova. Pianell, ciò nullameno, è venuto a salutarci ed a trattenersi per poca stagione fra noi, ha visitati gli accantonamenti, ha osservati i metodi generali d'istruzione, interrogando vari ufficiali, che ben corrisposero alle sue domande, ed egli stesso ha voluto esser testimone oculare della esecuzione di alcuni temi di piccola guerriglia di plotoni contrapposti su terreno accidentato desunti dal metodo Valderses e da quello del maggiore del Pozzo del 2° granatieri, che ha scritto un notabilissimo libro in proposito. Anche il generale Mazè restò molto soddisfatto di due compagnie che manovravano su Monte Rotondo.

L'anniversario dello Statuto venne qui celebrato con allegria ed entusiasmo. Gli ufficiali tutti, cominciando dai generali, concorsero per una sottoscrizione iniziata dal Ministero per render più gaia la festa. A Carriana il selvaggio suono delle trombe dei bersaglieri proclamò dall'altana del castello il cominciamento della festa. In processo il solito *Te Deum* assistito dalle solite autorità (ben inteso civili e militari), una rivista sospesa a causa del tempo, una gran lotteria di quaranta premi, corse nei sacchi, i giuochi della *pignatta*, della *padella*, ecc. Un'improvvisata, che divertì molto e che non entrava nel programma, di diversi bersaglieri camuffati grottescamente che eseguirono salti e scurrilità da dare venti punti ad un *clown* americano. Finalmente un gran ballo ed una distribuzione di vino con dei *toast* al Re d'Italia ed al generale La Marmora.

A Carpenedolo, Castiglione, Lonato e Calcinato alberi di cuccagna, fuga di razzi, fuochi pirotecnici, torchi di bengala, aerostati. Il tutto rallegrato da bande musicali, che facevano il giro del paese e ravvivato da pubbliche luminarie.

A Montechiaro... oh a Montechiaro poi la cosa è diversa.

Una Commissione si recò a Brescia per provvedersi dell'occorrente; l'hanno lellata da domenica a giovedì, e da giovedì a domenica in barba del tempo e mi riserbo tenergliene parola se il barometro e la veste di Nesso del servizio mi permetteranno domani di farvi colà una scappata.

In quanto ad istruzioni par che progrediscano. Nelle passeggiate militari si osserva a rigore il nuovo regolamento di sicurezza delle truppe in campagna, dettato da quel *buon senso* che non è *comune*, e compilato dietro l'esperienza della campagna del 1866. Esso è fondato sul sistema di tener sufficiente forza impiegata all'avanguardia e minore alla retroguardia, senza tanti fiancheggiatori e gruppi di collegamento. In tal modo, come dice lo Scott, l'avanzare di una truppa, somiglia a quello di un serpente. Il capo è armato di denti, la coda di un dardo, non ha cosa che si possa toccare senza pericolo fuorchè il corpo. Ma il corpo istesso è difeso da pattuglie laterali che s'avanzano di tanto che basti a lasciar sfilare la colonna e riannodarsi alla coda.

In ogni passeggiata un ufficiale subalterno compila un itinerario, ed un altro lo schizzo e la memoria descrittiva del paese occupato.

Mina.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 12 *giugno* 1871.

Lettore, si rammenta Lei la favola di Prometeo? Prometeo, inchiodato sullo scoglio, si sente rodere il cuore in continuazione da un avvoltoio.... il cuore rinasce sempre e l'avvoltoio mangia sempre — e il povero Prometeo non muore mai!

Ebbene: io sono come Prometeo. Me ne sto qui inchiodato alla tribuna e la perforatrice di Grattoni mi trafigge il cuore. Ho sperato che sarei morto!... Ma pare che anche a me il cuore rinasca tutti i giorni e la perforatrice buca, buca, buca senza pietà.

★

Val quanto dirvi che dal giorno in cui io ho lasciato la Camera la frazione rimasta presente ha continuato a far a zuccate contro i macigni del San Gottardo, dello Spluga e del Lucmagno che stanno sempre fermi al loro posto.

Chi è che ha detto che i monti hanno tutti le *viscere* ad eccezione del Monte di Pietà? Credo sia stato COLLODI, ma COLLODI è stato inesatto, e, chissà, forse è stato anche ingrato!

★

Villa Pernice, volendo che si accomodi la convenzione colla Svizzera per il S. Gottardo, propone la *sospensiva*.

La *Sospensiva* è una signora unita in legittimo matrimonio col signor *Bastone-nelle-ruote*.

Da questa coppia, più prolifica che i conigli, nasce in media una figliuola tutti i mesi.

Le figliuole si chiamano *Commissioni* oppure *Penelopi*, perchè lavorano giorno e notte.

Ma se aspettate a mettervi a tavola che v'abbian tessuta la tovaglia, potete morire di fame o farvi *diurnista* in un Ministero.

★

Castagnola difende il *tunnel* del Gottardo.

★

E il ministro dei lavori pubblici è partito per Roma!

★

Peruzzi combatte il progetto; quest'uomo, che fu già soprannominato il ministro ferrovia, viaggia con una grande velocità da Genova a Basilea, da Milano al Lago di Costanza, da Marsiglia al Lago dei Quattro Cantoni.

È indiscutibile che l'onorevole Peruzzi fa il passo più lungo del... calzoni.

★

Peruzzi osserva che la convenzione ci obbliga a pagare, e non ci riserva i vantaggi cui ci darebbe diritto un concorso di 45 milioni.

— Noi paghiamo — dice — e la Svizzera gode!...

E Mongini gli risponde:

— No! noi siamo soci!

Non c'è che dire, in quei banchi laggiù del centro sinistro sono sempre *soci*, sono *soci* perpetui, *soci* permanenti.

L'on. Peruzzi dice che il marchese di Montezemolo, prefetto, per ottenere un sussidio all'impresa ha con buona maniera esercitato in questa questione una certa pressione sul sindaco di Firenze!...

E non l'ha schiacciato?...

★

Finalmente Peruzzi si lusinga che il Ministero non farà questione di Gabinetto di questo *foro*. E mentre che Gadda viaggia verso il Foro Romano, Sella risponde:

— La questione di Gabinetto la fa Lei!

E Peruzzi:

— O io o Lei, o chi si sia, chiunque la presenti, per me Le darò molto volentieri una palla nera!...

E la seduta è sciolta.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il San Gottardo è a mal partito: l'onorevole Peruzzi, con un discorso pieno di belle cose, ed anche di mediocri, per cagioni d'inopportunità, ne ha tremendamente compromesso il foro. Prevale nella Camera il mezzo termine della sospensiva, a cui certo non mancherà di tener dietro l'altro mezzo termine di porre la cosa nelle mani d'una seconda Commissione, che disfarà naturalmente il fatto della prima, o non farà nulla, rimettendosi alla divina Provvidenza, che veste il giglio della valle, sfama l'augellino vagante e... volevo anche dire che sfonda le montagne col dito, ma nella Bibbia non trovo nulla di simile, per cui... per cui a rivederci quando il sig. Pouyer-Quertier, tornando in onore nel suo paese le teorie del protezionismo commerciale, avrà avuta la bravura di rendere inutile quella gigantesca opera del Moncenisio.

E la questione di Gabinetto?

Strano invero: oggi non se ne parla più!

** Gadda ha ripigliata la via di Roma. L'ha ripigliata dopo aver preso gli ultimi accordi pel trasferimento; coll'ultimo giorno del mese egli cesserà dall'officio di commissario straordinario.

Qualcuno osserva: ma come va ch'egli, ministro dei lavori pubblici, lascia in asso alla Camera l'affare del San Gottardo?

Che voleto ch'io dica! Forse egli è già sicuro del fatto suo, o forse non ci conta più. Fra le due versioni c'è quanto campo volete.

** Due notizie elettorali.

A Poggio Mirteto è risalito in fortuna il generale Masi, che ieri l'altro vi ha ottenuti 252 voti.

Romolo Federici ne ottenne appena 172: decisamente non sarà egli il rifondatore della nuova Roma, quantunque una rettorica nuova l'abbia già fondata, e *Fanfulla* ve ne ha dato anche un saggio.

Domenica ballottaggio.

Il collegio di San Giorgio la Montagna rimanda alla Camera di primo acchito con 402 voti il barone Nicola Nisco.

Elettori e giurati sono per me due tribunali che io rispetto ugualmente. Se poi qualche volta non vanno d'accordo fra di loro, affemia io non ne ho colpa.

** Si stanno facendo in questi giorni degli esperimenti relativi all'alimentazione de' soldati.

Altri esperimenti si fanno pure sul vestiario e sull'attendamento. Ricotti è nato a buona luna: badate al tempo che fa: queste pioggie, queste perturbazioni atmosferiche non potevano cadere più a proposito per esperimentare all'acqua ed al vento i cappotti e le tende dei nostri soldati.

Bravi giovanotti!...

Estero. — Secondo *Folchetto* i grandi capitalisti non si metterebbero con l'anima troppo sicura in quel mare interminato, inesplorato, che è il prestito dei primi tre miliardi. Ma una Francia orleanista li troverebbe fiduciosi e pronti.

A Parigi, del resto, si hanno forse ragioni di pensarla come la pensa *Folchetto*. Quando si è vista una situazione a certi lumi di petrolio, si ha ribrezzo anche di un magro lumicino da notte. Ma nella rimanente Francia ed anche all'estero non si pensa così. I giornali d'ogni paese e d'ogni lingua battono le mani al signor Thiers, e nel voto dell'8 giugno vedono la consolidazione *pro tempore* della Repubblica.

** L'imperatore Guglielmo chiuderà domani la prima sessione del Parlamento germanico.

Fra le molte cose ch'egli annunzierà al suo paese, ve n'ha una che ci riguarda. Egli farà sapere officialmente che la Germania riconosce i fatti compiuti in Italia.

Aspettando che il telegrafo avvalori questa che oggi ha l'aria d'una profezia, dirò ch'io la raccolgo nei più autorevoli fogli della Germania, i quali, del resto, non si dissimulano che l'imperatore con questa dichiarazione urterà fieramente la suscettività del partito cattolico.

Ma Guglielmo non è uomo da curvar la testa innanzi ad una mitra.

** S'è menato tanto rumore di certe rivelazioni del *Tagblatt*, rivelazioni che poi si chiarirono mistificazioni e bugie.

Eccone adesso una nuova:

La desumo da un giornale di Vienna che non ci fu sempre amico, la *Presse*; ed è anche questa una circostanza che ha il suo valore.

Ora alla *Presse* mandano per telegrafo da Berlino che il nostro ministro degli esteri si rivolse, non ha molto, al principe Bismarck, onde sapere quale animo egli portasse verso l'Italia, e specialmente sulle cose di Roma.

Il principe non avrebbe avute che parole incoraggianti, soggiungendo — (e qui è il forte, come forse l'esagerato) — che il Re d'Italia può sempre contare sull'aiuto dell'imperatore di Germania.

Tutto ciò forse non è vero; ma il semplice fatto che v'abbia chi lo crede vero ha il suo valore.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Suez, 11. — Ieri è giunto il piroscafo *Arabia* proveniente da Bombay; prosegue questa mattina per i porti d'Italia.

Versailles, 12. — I giornali dicono che Pouyer-Quertier propose alla Commissione del bilancio 450 milioni di nuove imposte. Si dovrebbero ritrarre 60 milioni dal registro e bollo, 90 dalle bevande, 50 dagli zuccheri e caffè, 200 da un aumento dei diritti di dogana su alcune materie prime e 50 da diverse altre imposte.

Ieri è qui arrivato il duca di Chartres.

Il duca d'Aumale riparte oggi per l'Inghilterra.

I Consigli di guerra non furono ancora formati; probabilmente non funzioneranno prima della prossima settimana.

Sembra che fra i deputati guadagni l'idea di ricondurre a Parigi la sede del Governo e l'Assemblea.

Versailles, 12. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il presidente legge una lettera del principe di Joinville, il quale, eletto nella Manica e nell'Alta Marna, dichiara di voler rappresentare l'Alta Marna.

Pouyer-Quertier presenta il progetto che stabilisce alcune nuove imposte per la somma di 463 milioni. Esso è conforme alle indicazioni di già conosciute.

Alcuni membri domandano che questo progetto sia rinviato ad una Commissione speciale.

Thiers propone che sia rinviato alla Commissione del bilancio, la quale conosce la questione; dice che si eviterà così una perdita di tempo.

L'Assemblea rinvia il progetto alla Commissione del bilancio.

Thiers propone che, per dare una testimonianza di soddisfazione all'esercito, l'Assemblea assista ad una rivista che avrà luogo domenica a Parigi dinanzi alla Scuola Militare.

CRONACA DI ROMA

Roma, 12 *giugno*.

Si diceva che ieri vi sarebbe stato al Pincio grande concorso di quelle barocche carrozze e di quelle barocchissime livree, che sembrano distinguere le famiglie del partito clericale. Questa affluenza avrebbe avuto per scopo di dimostrare un senso di gioia per la partenza da Roma dei principi di Piemonte, ma nulla di speciale si ebbe a notare alla solita passeggiata delle domeniche.

Nè bisogna poi credere che tutte le persone, che hanno delle aderenze col Vaticano, si astenessero completamente di frequentare le passeggiate ed i luoghi pubblici quando i principi erano a Roma: ho notato che alcune non hanno mai cambiato abitudine, e, forse a malincuore, ma pure facevano al passaggio dei principi un segno di saluto e di rispetto.

Il partito clericale ha perduto ieri uno dei suoi più zelanti e furibondi difensori: il *Buonsenso*, questo giornale che formava le delizie di qualche monsignore e dei burloni che ridevano di cuore delle sue strampalate, è morto per non risorgere. Forse gli mancò la pecunia, o una delle solite questioni, tanto frequenti nel campo de' difensori del Vaticano, gli ha troncato la vita non rigogliosa.

Della giornata del 16 si parla già meno: è una novità già vecchia e che trova incredule le maggioranze, benchè vi sia chi ha interesse di farci vedere tutto ingrandito col microscopio solare, e benchè realmente la polizia nostra sappia, e lo sanno anche gli altri, che un certo numero di ex-zuavi ed altri fanatici è rimasto in Roma.

Più d'uno fu riconosciuto e non molestato, tanto è vero che il popolo propriamente detto è alieno dai disordini, se le sue passioni meridionali non sono messe in giuoco ed aizzate dai soliti pescatori nel torbido, rossi o neri secondo le circostanze.

✡

Il borghese romano come tutti gli abitanti delle grandi città sente il bisogno alla fine della settimana di pigliar la strada de' campi e respirare un po' d'aria libera.

Sdraiato colla pancia in aria sulle colline del Tuscolo o sui colli Albani, e le feste che hanno luogo in questa stagione ne' borghi e nelle piccole città della provincia accolgono un concorso non indifferente di cittadini che vi giungono o per la strada di ferro o accatastati in quei veicoli preistorici che si incontrano sulla via Flaminia o sulla via Appia.

Ieri è stato giorno di festa per Genzano: festa alla quale io ho assistito e che aveva per causa una passeggiata militare dello squadrone a cavallo della guardia nazionale di Roma. Lo squadrone partito

alle quattro dal foro Romano per la vecchia via Appia fu a Genzano alle otto e mezzo dopo aver traversato trionfalmente Albano ed Ariccia. A Genzano dalle finestre fu una vera pioggia di fiori. Il conte di Santa Fiora comandante dello squadrone aveva inviato i suoi militi a passar la giornata alla sua villa di Genzano.

Un padiglione tutto ricoperto d'arazzi e abbellito di fiori faceva ombra alla gran mensa ove sedevano gli ufficiali ed i militi con il sindaco dell'Ariccia e l'assessore anziano di Genzano. Furono fatti brindisi calorosissimi, ed alla fine del pranzo una colletta a pro dei poveri di Genzano produsse 400 lire, consegnate a quel municipio. Sicchè gli applausi alla partenza dello squadrone furono anche più entusiastici e lungo la via le guardie nazionali dell'Ariccia e d'Albano resero gli onori militari, e un gran numero di persone accorreva dalle ville vicine a salutare questa eletta parte della gioventù romana che faceva ritorno in città alle 9 di sera.

Un avviso firmato dal sindaco e dalla Giunta invita i cittadini a prendere cognizione delle liste degli elettori amministrativi che trovansi esposte al Campidoglio. Si crede generalmente che le elezioni suppletorie amministrative possano avvenire quanto prima: io già dissi altra volta che questa era la miglior soluzione del problema di avere una buona amministrazione.

Dei sessanta consiglieri eletti col voto del novembre 1870, due sono morti, due dettero volontariamente le dimissioni, l'Amadei ed il duca Caetani, tredici le dettero in seguito alla seduta del 29 di maggio. Ne rimangono soli 43, de' quali 14 non si trovavano presenti alla seduta del 10 corrente che non potè aver luogo per mancanza di numero legale. È necessario che alle elezioni, quando avranno luogo, si presentino de'nuovi elementi, e non sarebbe che giovevole alla cosa pubblica che i giovani delle famiglie patrizie del partito liberale, che per lo meno hanno visto un po' di mondo e sanno cosa si fa nelle principali città, fossero eletti all'ufficio di consiglieri.

Ma lasciando da parte quello che avverrà per occuparsi del presente è necessario dire che la rappresentanza municipale non è all'altezza della sua missione, e non lo dico io, ma molti cittadini i quali esprimono il loro rammarico dicendo che Roma farà una cattiva figura nell'affare del trasferimento per colpa del municipio.

La colpa non è di nessuno e di tutti. Individualmente tutti avranno fatto del loro meglio, ma è incontrastato che le cose camminano malissimo, ed ogni giorno, per quanto si abbia buona volontà di sperare, e per quanto si vegga la necessità di adoprarsi per non far perdere completamente al municipio attuale il concorso dell'opinione pubblica, pur dovremo finire col persuaderci che tutto è inutile e che bisogna rimediare a questa assenza assoluta di iniziativa, di buona volontà e di sollecitudine.

La sentenza della Corte di cassazione di Torino ha prodotto il suo effetto.

Sonzogno ha, come si dice, un diavolo per capello e domanda i fucili ad ago per la nazionale. E conclude dicendo che gli « iniqui disegni » del 16 saranno sventati dal suo esercito.

« E di più non possiamo dire, » egli dice, ed io invece dico che se la sorveglianza è necessaria sul Vaticano è più che mai necessaria per questi « amici dell'ordine » che non possono dire quello che pensano.

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 13 *giugno.*

*** Nel R. Istituto di studi superiori, domani, mercoledì, a mezzogiorno, il professore A. Zuccagni-Orlandini farà la sua lezione di statistica.

A un'ora pomeridiana il dottore F. Finzi chiuderà le sue lezioni sulla *geografia dei cuneiformi.*

*** Nel numero di domenica parlando del maestro di scuola Ernesto N. che si avvelenò con dell'acido prussico, dissi che le guardie di questura lo trovarono svenuto sotto le Loggie di San Paolo e lo trasportarono allo spedale. Il fatto esiste in tutti i suoi particolari, se non che fu la guardia municipale distinta col numero 43 che rinvenne l'infelice già spirante sotto le Loggie, e senza perder tempo lo portò in carrozza allo spedale; ad ognuno il suo.

*** Giovedì sera al teatro Principe Umberto andrà in scena il ballo *Flik e Flok* colla prima ballerina Künzler ed il primo ballerino Baratti. Mi dicono che l'impresario cav. Morini non abbia perdonato a spese per assicurare a questo lavoro coreografico un pieno successo.

*** Pel 25 del corrente gli elettori amministrativi di Firenze sono convocati nei loro comizi per procedere alla nomina dei consiglieri scaduti. Questa volta, giova sperarlo, i signori elettori, scuotendo la tradizionale inerzia, accorreranno in gran numero all'urna per confermare nel loro seggio con un numero imponente di voti quegli egregi cittadini che hanno fin qui prestato l'opera loro efficace ed intelligente a vantaggio del comune.

*** Il 20 corrente andrà in vigore per le pubbliche carrozze la seguente tariffa speciale:

Per una corsa da qualunque punto della città ai Giardini Zoologico e di Orticoltura ed al Giuoco del Pallone lire una, al Tivoli lire una e centesimi trenta.

*** Questa mattina è giunta col diretto dall'alta Italia l'avanguardia del corpo d'armata che i cattolici dell'orbe intendono spedire a Roma per restituire il potere temporale al Papa in occasione del 25° anniversario del suo pontificato.

Questo corpo avanzato si compone di 70 persone; sono tutti bavaresi ed in gran parte preti e donne.

Non consta che queste ultime siano provvedute di petrolio.

Ad onore del vero devo soggiungere che il vestiario dei *pellegrini* e *pellegrine* era tutt'altro che elegante e lasciava anzi molto a desiderare dal lato della pulizia.

La carovana è ripartita per Roma col treno delle 10 antimeridiane.

*** Ieri sera hanno lasciato la nostra città il ministro turco presso il nostro Governo ed il generale La Marmora; il primo si recò a Siena l'altro in Piemonte.

L'Amministrazione del *Fanfulla* ha ricevuto da Ginevra un vaglia postale-internazionale di 10 lire, senza lettera di accompagnamento o altro cenno che ne indichi il mittente.

Supponendo che si tratti d'una rinnovazione di abbuonamento, e non sapendo quale fra i nostri associati di Ginevra abbia fatto l'invio aspettiamo più precise indicazioni.

FRA LE QUINTE

*** Bellina questa, in parola d'onore...

Articolo primo del regolamento pei regi conservatorii musicali d'Italia...

Uditemi bene, lettori: — copio testualmente le parole:

Art. 1.

« I regi conservatorii di musica sono istituiti per l'insegnamento della musica vocale e strumentale. »

Dieu! qu'il est bête... mais il bien imprimé!

*** Scommetto, lettori, che voi fino adesso avete creduto che i conservatorii di musica fossero istituiti per l'insegnamento della *Cucina Casereccia* e del *Diritto canonico*...

Niente affatto, lettori: voi vivevate in un inganno terribile: — nei conservatorii musicali s'insegna proprio la musica!...

E sono in quattro ad assicurarcelo: — Verdi — Casamorata — Serrao e Mazzucato!...

Presto, per amor di Dio; un gruppo in fotografia di tutti e quattro!...

*** Oh! che amore d'un regolamento: — io vorrei che fosse inciso in marmo, e messo lì sotto la loggia dei Lanzi, fra il *Ratto delle Sabine* e la *testa di Medusa*!

Ciascun Conservatorio avrà nel suo seno;

Un presidente col rispettivo segretario — un direttore col rispettivo segretario e col coadiutore — e quattro consiglieri!

Totale stato maggiore — numero 9 capi fra dirigenti e consulenti...

Ih! che armonia dovrà esserci nei collegi di musica con *nove galli* a cantare!

Dieu, qu' il bête; mai il est bien compilé!

*** E facciamo un salto a Napoli: — il San Carlo è chiuso ed il Fondo s'è aperto... Agli spettacoli di Musella son succeduti quelli di Trisolini...

Trisolini ha aperto il suo Fondo col *Don Giovanni*, e siccome è un *Don Giovannino* anche lui, il pubblico ha avuto il gusto di applaudire due *Don Giovanni* insieme... Han fatto furore lo Steller e il Montanaro — un tenore e un baritono che i fiorentini ricordano con tanto piacere — ed han piaciuto molto la Paoletti, la Bolis, la De Hove, il Brignole e il Borella. Teatro zeppo tutte le sere; quattrini a diluvio...

Cento di questi giorni, Don Giovannino!

*** Un altro bel successo al teatro Milanese: *La scommessa* del maestro Usiglio...

Diciassette chiamate all'autore, la prima sera: dico *diciassette*. Tanto valea pel maestro piantarsi addirittura innanzi ai lumi, e risparmiare al pubblico la fatica di chiamarlo... Fortunato quell'Usiglio: non ne sbaglia una!...

*** Mi trovo in vena di complimenti, e continuo: al Brunetti di Bologna, la mia bionda concittadina madamigella Somigli (son fiorentino io, dovreste accorgervene alla pronunzia) ha fatto una serata a benefizio, come se ne vedon poche...

Applausi, chiamate, fiori, poesie e perfino una serenata dell'orchestra sotto le finestre — stile *Almaviva*.

E la riconferma per due mesi allo stesso teatro: la prova più palpabile del successo...

Brava Emma!... Continui sempre così: e farà una carriera d'oro... come i suoi capelli...

*** Ancora un complimento: e sempre al bel sesso; e, quel ch'è più meraviglioso, ad un'altra Emma. — Dio, quest'oggi son tutte *Emme* le mie simpatie.

Sissignore, ho inteso a suonare l'altra sera nella sala Sbolci gli alunni del maestro Gioacchino Nobili, e fra le alunne ho distinta la signora Allis-Pessina, che ha suonato come un piccolo Nobili in crinolino...

*** *Croquefer* e *Chou-fleuri* sono arrivati l'altra sera al teatrino Grégoire, con l'*Omnibus* di Lastra a Signa...

Chou-fleuri restera chez lui... per molte sere ancora, avendo avuto un successo *choufleurrissant!* *Alphonse* e *Baptiste* sono due tipi di buffoneria insuperabili: *Esther* e *Pauline* cinguettano graziosamente il loro *duo* di Monsieur Rubini e di Madame Sontag...

Croquefer, le dernier des paladins ebbe un mezzo successo — e credo che sarà costretto a ritirarsi nel suo castello coi suoi due fantocci della Landwehr Prussiana, e con la sua *mitrailleuse* di cartone, per cedere il posto a *Monsieur Pantalon*!

Diciamola com'è: Croquefer est bête comme un croque-mort!

Un *Pompiere* francese mi diceva appunto ieri sera: — Mais ce Croquefer là devrait se nommer *Croquefour*!

*** In settimana avremo la beneficiata di Mademoiselle Pauline col *Petit-Faust*.

Je suis enchanté, messieurs et dames, d'être le premier à vous donner cette nouvelle printanière, que messieurs Grégoire, dans leur exquise bonté, ont bien voulu me communiquer *officiellement*!...

Ne pas me confondre, messieurs et dames, avec le chroniqueur théatral de l'*Italie* qui a le monopole des primeurs... *officielles*!! (S. G. D. G.)

*** Ieri sera al Politeama, mentre *Marcantonio* tirava le calze, le pompe del cielo cominciarono ad inaffiare il pubblico e la guarnigione. — Credete voi che *Cleopatra* abbia aperto l'ombrello? *Pas si lâche*!

Cleopatra è rimasta impassibile al fuoco.... cioè no, all'acqua, ed è stata, secondo il solito, applauditissima.

Quanto fuoco e quanta vita nella mimica di madamigella De Monte!

E pensare che quel cretino d'*Ypsilon* — buon ragazzo in fondo — non le ha diretto nemmeno un complimento, quando ha parlato del ballo!

Non deve parteggiare poi Borboni l'amico *I greco*; ecco perchè non è tenero della signora *Delfina*!

*** Un'altra primizia: — al teatro Principe Umberto avremo presto i *Foscari* con la prima donna De Witten...

Je suis enchanté, messieurs et dames... (ritornello come sopra).

Non parlo del *Flick-Flock*, che andrà in scena dopodomani, perchè è già appiccato su tutti gli angoli della città...

*** Bomba finale! Un impresario spagnuolo ha scoverto a Londra... le ceneri di Foscolo?... Nossignore, ha scoperto e scritturato un prussiano che suona *sedici tamburi a un tempo*!...

Accide...rba! Se questo poveromo capita in Italia, Ricotti me lo mette al crottone, vita durante!

*** E giacchè sono a Londra vi annunzio che sulle rive del Tamigi è in grandissima voga una romanza del maestro Campana, dedicata al baritono Cotogni...

Scommetto che quella romanza lì è una *cotognata*!

Nostre Informazioni

Sappiamo che il visconte di Grouchy, segretario della legazione di Francia a Firenze, è stato nominato nella stessa qualità alla legazione di Berna.

Il visconte di Grouchy che per la seconda volta nella sua carriera è stato fra noi, ha sempre mostrato all'Italia la sua simpatia. Le pregevoli doti che lo *distinguono* fanno sì che egli lasci fra le sue numerose amicizie vivissimo desiderio di sè.

A surrogare il visconte di Grouchy nella sua carica alla legazione di Francia è stato nominato il conte d'Harcourt nipote dell'ambasciatore dello stesso nome.

Il conte d'Harcourt che era già in diplomazia riprende la sua carriera dopo aver servito da volontario e quindi da ufficiale d'ordinanza del maresciallo Mac-Mahon col quale ha seguito tutte le fasi della guerra dalla battaglia di Woerth fino alla entrata in Parigi.

Quelli che lo conoscono fanno elogi di questo giovane segretario di legazione.

Il generale La Marmora, in seguito all'annunzio della grave infermità di persona della sua famiglia, è partito ieri sera per Torino.

Alla stazione di Bologna è giunto un vagon-trasporto proveniente da Monaco, carico di doni dei cattolici di Baviera per il Papa.

Il commendatore Luzzati, segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, stato incaricato di compilare il programma delle discussioni per il prossimo Congresso delle Camere di commercio a Napoli, ha condotto a termine il suo lavoro: gli atti di quel Congresso saranno pubblicati per cura del Ministero predetto.

Il Comitato per l'inchiesta industriale trovasi a buon punto nel suo lavoro: gli atti del Comitato saranno resi di pubblica ragione a cura e spese del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

I ministri della marina, e dell'agricoltura, industria e commercio hanno già compilato uno schema di decreto da sottoporsi alla sovrana sanzione per il conferimento di ordini cavallereschi ai varii delegati delle potenze estere alla Esposizione marittima di Napoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Vienna, 13. — Ieri una deputazione ungarese del Congresso cattolico, il cui capo è il primate d'Ungheria, presentò all'imperatore i lavori del Congresso, sottoponendoli alla sua approvazione.

La deputazione sembra sia rimasta pochissimo soddisfatta della risposta dell'imperatore.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 13 giugno.

Continua il ribasso alla nostra Borsa. Anche all'estero il consolidato italiano perde ogni giorno terreno. Era cosa preveduta ed è inutile sperare una ripresa prima che sia conosciuto esattamente il tasso d'emissione del prestito francese.

Anche le meridionali hanno subito un sensibile ribasso. I fautori ed i detrattori di questo titolo sono divisi in due campi e si dànno ogni giorno battaglia contrastandosi il terreno palmo a palmo. La vittoria sarà certamente pegli aumentisti, ma per ora e nello stato di deprezzamento generale di tutti i valori, non è a meravigliarsi se i ribassisti giungono ad ottenere qualche momentaneo vantaggio. L'aggio sull'oro ed i cambi internazionali sono stazionari, ma un ribasso non tarderà a manifestarsi.

Il 5 per cento cont. 59 85 a 59 95, f. c. 60 a 60 05.
Il 3 per cento cont. 35 25 a 35 35.
Imprestito nazionale f. c. 81 70 a 81 75.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 50 a 79 55.
Azioni Regìa f. c. 708 1/2 a 709 1/2.
Obbligazioni Regìa 483 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1472 a 1473.
Banca Nazionale Italiana cont. 2760 a 2780.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 227 *.
Obbligazioni 3 0/0 175 *.
Azioni meridionali f. c. 389 1/4 a 390.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 182 *.
Buoni meridionali 467 *.
Obbligazioni demaniali 458 *.
Napoleoni d'oro 20 93 a 20 94.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 34 a 26 36.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

FANFULLA

Num. 160.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	64
Turchia (via d'Ancona)	22	42	83

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

[illegible] presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Mercoledì 14 Giugno 1871.

Un numero cent. 5

SPIEGAZIONI ONOREVOLI

Ci capita, pel canale ordinario della posta, debitamente munita (come dice il dolce e purissimo idioma dei capi di divisione e luoghi circostanti), debitamente munita di *bolli e francobolli*, una lettera colla firma del generale Trochu.

Ha tutta l'autenticità delle lettere del nostro professore Sbarbaro, ma senza l'invito a termini di legge; ci affrettiamo quindi a pubblicarla.

L'autore della corruzione italiana, con una modestia ed imparzialità che gli fa onore, rinunzia al merito d'aver fatta quella invenzione. A suo dire, la scoperta di quella corruzione appartiene, come tutte le altre scoperte, all'Italia degli Italiani.

Gli argomenti coi quali l'onorevole generale difende questa sua tesi hanno certamente molto peso; in ogni caso salvano la buona fede dell'accusa.

Ne giudichino i lettori.

" *M.* FANFULLA,

" Versailles, 10 giugno 1871.

" Una mia frase messa per arrotondare il periodo ha levato a rumore il campo giornalistico in Italia contro di me. Come uomo di guerra e francese non ne fui spaventato, ma grandemente sorpreso. Io m'aspettava un po' più di tolleranza da' vostri giornali prussiani, i quali da otto mesi spiegano tutti i nostri disastri colla *corruzione* in cui s'è sprofondata la Francia.

" Ma io non mi dorrò di questo: fra noi altri *fratelli latini* sono complimenti di libero scambio. Bensì fui sorpreso dal vedermi attribuito il merito o la colpa d'aver scoperta la *corruzione italiana*. È un'ingiustizia verso di me e più ancora verso voi altri.

" La *corruzione italiana*, lo dichiaro altamente, non l'ho inventata io, ma l'ho trovata già scoperta e applicata da lungo tempo in Italia. Io non ci sono entrato che per averla importata a Versailles; vedendola liberamente adoperata dai vostri giornalisti e deputati più italiani, io non sospettai che potesse essere un articolo di *privativa*.

" Assiduo lettore di molti giornali italiani, specialmente di quelli che hanno il privilegio del patriottismo, ci ho sempre trovato ad ogni periodo la *corruzione trionfante*, il *sistema corruttore*, il *Governo che corrompe*, le *istituzioni corrotte*, e, ognuno alla sua volta, l'*esercito*, la *magistratura*, l'*amministrazione corrotti!* Confesso che in certi momenti d'ozio inorridii anche io, coi vostri giornali, sugli orrori delle corruzioni della Regia, dell'assassinio Lobbia e dell'avvelenamento Scotti..!

" Non potendo credere che questi vostri giornalisti si pigliassero il gusto di far inorridire ogni ventiquattr'ore le loro penne, le macchine tipografiche e i lettori, e calunniare il proprio paese solo per esercizio di rettorica e per fare l'*articolo*, io ho creduto alla esistenza della vostra profonda corruzione, e l'ho messa là in quel mio discorso, accanto al *lusso inglese* per darle compagnia.

" Vedete dunque che non è cosa mia, che non l'ho inventata io: ma l'ho presa bell'e fatta in casa vostra.

" Or mi dite che non la esiste; che cogli altri primati avete anche il primato della morale Ed io vi credo e vi rimando volentieri la *corruzione*, riveduta, corretta e moralizzata. Ma badate per l'avvenire a causare il pericolo di consimili equivoci, pregando i vostri giornali del sistema corruttore di porre in calce ai loro articoli l'avvertenza: *si è detto per chiasso*; ovvero: *per uso interno*

" Aggradite, signore, ecc.

" Generale TROCHU "

Per copia:

Silvio

GIORNO PER GIORNO

Sono in uno stato d'emozione profonda!

Ho letto nella *Gazzetta Italiana di Londra* che il barbiere di Ugo Foscolo, presente alla esumazione del cadavere, ha riconosciuto il suo antico avventore, ed ha esclamato insieme col medico del poeta: È proprio lui!

La mia emozione è naturale. Foscolo è morto quarantaquattro anni fa; il barbiere deve avere a quest'ora un polso molto pericoloso per gli avventori che pigliasse per il naso.

E pensare che Bargoni non ha reso a quel barbiere l'omaggio di farsi radere in nome dell'Italia (*Nuova*) per la sola ragione che porta la barba intiera!

La vita di Bargoni è stata proprio attaccata al suo pelo!

***

Notizie estra-ufficiali mi assicurano che fosse presente alla mesta cerimonia anche il tabaccaio di Foscolo.

Quel bravo negoziante vedendo presso il cadavere l'avanzo benissimo conservato dell'ultima spagnoletta fumata dal poeta, ha esclamato: È proprio lei!

***

In un Castello... cioè in un villaggio a pochi chilometri da Firenze — e non dico che sia lungo la strada di Pistoia, — c'è un famoso speziale.

Fra i difetti che si possono rimproverare a questo sagrestano di Esculapio (*) non c'è sicuramente la precipitazione.

Entrate nella sua bottega e chiedetegli una medicina qualunque, un impiastro, un'oncia di camomilla, ecc. ecc.

— Sta bene — vi risponde — ritorni domani e tutto sarà pronto.

— Domani? Ma c'è urgenza.. un'indigestione!..

— Ma, caro mio signore, io non posso fare miracoli; bisogna avvertirmi almeno ventiquattr'ore prima.

Avete capito?

Sono dunque avvisati coloro che abitano il Castello... cioè il villaggio suddetto, che in casi di malanni urgenti, come sarebbe a dire un accidente a gocciola o simili, devono mandare a dire al sagrestano d'Esculapio: Prepari l'occorrente per un accidente che mi verrà domani a quest'ora!

***

Ecco la lettera che, a *termini di legge*, mi ha mandata il professore Sbarbaro.

La persona che me l'ha fatta avere è incaricata di procedere agli atti per l'inserzione per via di usciere.

Non voglio obbligare il professore Sbarbaro a spendere dei quattrini. — Mi basta constatare a scanso di responsabilità, che egli vuole la pubblicazione della sua lettera a qualunque costo.

Chiarissimo sig. Direttore del FANFULLA,

A rischio anche di meritarmi da lei e da' suoi lettori il rimprovero di *poca logica*, io la invito a termini di legge a pubblicare queste poche parole. Il passaggio da lei riferito della mia opera sulla LIBERTÀ, uscita a Bologna dalla tipografia Zanichelli (1), è la più chiara e solenne testimonianza ch'ella potesse offerire a'suoi lettori, contro le ingiuste, arbitrarie e poco benevole sue interpretazioni degli intendimenti, che informarono la mia condotta di cittadino costituzionale *in faccia* alla sciagurata quistione della *Regia cointeressata*: condotta che non mi pentirò mai di avere tenuto, perchè le *massime* e i *principii* di moralità parlamentaria affermati dall'Assemblea popolare, ch'ebbi l'onore di presiedere in quella circostanza e senza alcun riguardo o considerazione personale, sono l'eterno fondamento, sono la vita, sono la forza e la dignità di ogni libero e ordinato governo: come la loro inosservanza è la perpetua cagione del discredito e della rovina degli ordini rappresentativi (2).

Ella non mi negherà il diritto di essere giudicato da amici e da nemici coll'ermeneutica delle *mie* opinioni e non con quella delle opinioni di Cristiano Lobbia e della *Riforma*, che rispetto altissimamente, ma che *pure non sono le mie* (3).

Suo devot. servo
PIETRO SBARBARO.

Modena, li 29 di maggio.

(*) Il medico essendo *sacerdote* d'Esculapio il nostro *Pompiere* chiama *sagrestano* lo speziale.

(1) *Réclame gratis.*

***

Ho detto che non volevo assumere la responsabilità di pubblicare la lettera.

L'ho detto, perchè non volevo rivelare un fatto che — lo confesso con dolore — fa il più grave torto alla città di Firenze.

***

Appena ricevuta la lettera, ho mandato a girare e a frugare per tutti i buchi d'ufficio, ho mandato giù in piazza dal droghiere, ho mandato dai rigattieri, ho mandato fino dal Garinei, il *mercante-omnibus!*

***

Impossibile di trovare in tutta Firenze un'*ermeneutica*, foss'anco usata!...

E non solo non l'ho trovata, ma i negozianti cui mi sono rivolto, hanno guardato stupiti i miei messi come se cercassero l'eliotropia!

Intanto Sbarbaro vuole ch'io lo giudichi coll'ermeneutica!

***

Davanti a questa deplorevole lacuna del commercio locale, io sarò costretto sia a non giudicare più il professore Sbarbaro, sia ad aspettare che egli mi mandi un'ermeneutica da Modena, a grande velocità, franco a destinazione, e soprattutto che mangi pochino!

***

O barbaro Sbarbaro!

Ma cosa t'ho fatto che mi vieni sempre nel calamaio?

È un destino indegno!

Intingo la penna, guardo la punta per vedere un'idea e trovo... il prof. Sbarbaro!

Sbarbaro scrive a me;

Sbarbaro scrive al senatore Alfieri;

Sbarbaro scrive alla *Perseveranza*;

Sbarbaro scrive... cioè no, parte da Modena, dov'è professore, e va ad Urbino a inaugurare il monumento per Valerio: e là Sbarbaro parla!

(2) Se il lettore prenderà fiato, non ci sarà niente di male.

(3) Dichiaro alla *Riforma*, organo della famosa lega, che non sono io che glielo faccio dire, ma che è il professore Sbarbaro che lo dice da sè, a termini di legge!

Вель 139. **Appendice del Fanfulla.** N° 2

UN LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

[illegible]

Matilde parve riconoscente al dolce rimprovero e strinse con affetto la mano di suo marito.

Il signor Antonio comprese che era necessario togliere quella donna alle sue meste ricordanze, e, ritornando al primo tema della nostra conversazione:

— Del resto — disse con gaiezza — convenite che se la natura non ci ha dato il sole italiano, i nostri poeti hanno saputo superare la difficoltà. Ossian, o per meglio dire Macpherson, autore di Ossian, invece del sole, apostrofa la luna, e certo la sua Malvina, vista attraverso ad un raggio argenteo, non è men bella di Laura e di Eleonora. Se voi avete le valli gemmate di fiori, se potete abbandonarvi, come il più voluttuoso abitatore del Mysore, all'incanto di una natura sfolgoreggiante, il nostro Thompson non ci rapisce meno nel dipingere una notte d'inverno, quando scroscia la pioggia, fischia il vento e il carrettiere urla nella via. Forse non sarete del mio avviso, ma io mi sento trasportato dalle sue pagine nel mondo maraviglioso di Krishna e di Kamadèo.

— Il cantore delle *Stagioni* — risposi con un po' di ironia, ha certamente trovato in questi *congenial horrors* una poesia ammirevole, ed anzi non si può negare che tutti i vostri poeti cospirano per far amare il cielo nuvoloso ai loro connazionali e far credere al panorama del sole, imitando Potemkin che faceva sorgere le città di cartone sul passaggio di Caterina di Russia.

E poichè mi era accorto di aver a fare con un dotto, continuai, con un certo tono di scuola, per rimandargli a mia volta la sua erudizione:

— Del resto, che importa della verità? Le illusioni, gli inganni dell'immaginazione non sono forse piaceri? Cosa chiedevano i re irlandesi al *morat* che libavano nella coppa di rubino di Giamschid?... Io sono d'avviso che il bacio del sogno di Hadel non era meno divino di quello che la bella Zulika gli deponeva sulla fronte al suo risvegliarsi. Ebbene, quale era la realtà, quale l'illusione?

Così parlando, il mio volto erasi animato e la mia natura meridionale facea contrasto colla freddezza tutta britannica del signor Antonio.

Matilde teneva gli occhi fissi ne' miei e mostrava interessarsi vivamente alle mie parole.

Allorchè tacqui, quello straniero mi guardò, comprese ch'io potea anche aver ragione, e non volendo seguirmi nel mio sentimentalismo, si ricordò di essere inglese, e, scuotendo il capo, si pose a canticchiare il verso famoso che Pope deve aver scritto certamente come preservativo contro il suicidio, e che suona così:

« Il sole dell'Inghilterra è la libertà ».

Alla mia volta non avrei saputo cosa rispondere, ma per buona fortuna, durante la nostra conversazione, i postiglioni non aveano dormito, e un piccolo paese si disegnava a poca distanza da noi, come una striscia bianca.

Eravamo in vista di Leeds.

Il signor Antonio fu il primo ad accorgersene, e mostrandomelo a dito:

— Ecco — mi disse — la meta del nostro viaggio: ecco Leeds!...

— E per ora anche del mio — risposi.

— Matilde mi guardò con maraviglia: sembrava che cercasse indovinare il motivo che mi aveva spinto ad allontanarmi da Londra per visitare quella terricciuola.

E infatti, perchè mai uno straniero avrebbe indurato la fatica di molte ore di viaggio per recarsi a Leeds?...

Cosa poteva offrirmi di interessante questo atomo perduto nell'immensità dello spazio?

Io leggeva nello sguardo di Matilde una interrogazione.

Volli compiacerla, e, rivolgendomi al signor Antonio:

— Fu solo vaghezza di visitare queste campagne che mi condusse nella contea di Sommerset. Amo di contemplare i vari aspetti della natura, amo la solitudine e ne vo in cerca. Straniero a tutti in questa contrada, tutti mi sono stranieri.

Antonio e Matilde scambiarono uno sguardo.

La piccola Maria esclamò, rivolgendosi alla madre:

— E perchè questo signore non resta con noi?...

— La nostra casa è troppo triste — disse Matilde, accarezzando la fronte della fanciulla, quasi volesse nascondere il pensiero melanconico che le aveva dettato quella risposta.

— Il dolore non è mistero per me; la splendida finzione della vita non mi ha sorriso giammai!...

Era la prima volta che io osava rivolgere direttamente la parola a quella donna.

Mio malgrado, arrossii.

Gli uomini studiano, le donne intuiscono. Matilde compresa dalle mie parole che io non era felice, e da quell'istante non sdegnò posare lo sguardo sopra di me.

Non seppi mai rendermi ragione di certi sentimenti istantanei; li sento, li riconosco, li accetto e mi basta. Non voleva quindi analizzare quanto eravi di recondito nella corrispondenza dei sentimenti che da alcuni momenti legavano esseri che non aveva incontrati mai. Eppure una misteriosa simpatia ci avvinceva!... Era forse l'attrazione del dolore?...

(*Continua*)

***

Sbarbaro?!...

Che c'entra con Valerio?...

Valerio era piemontese, e Sbarbaro è di Savòna (patria di molte brave persone, di Chiabrera, delle pipe e del Gen.·. Fed.·. Pesc.·.)

Valerio era prefetto, deputato, governatore, e Sbarbaro è professore.

Valerio ha un monumento a Urbino e Sbarbaro ha una cattedra a Modena.

Ma il povero Lorenzo Valerio era il fratello del vivente Cesare ingegnere Valerio, detto l'*onesto.*

E Sbarbaro è il capo degli *onesti*!

Ecco perchè c'entra!

***

Un giornaletto di Bologna, nel fare la biografia d'un conte B., dice che questo signore non sa parlare, ma che ha lo scilinguagnolo sciolto; che non sa scrivere, ma che, viceversa poi, sa molto bene il fatto suo!...

Un di questi giorni il giornale dirà che il conte B. è un ciuco e lo proporrà, viceversa, per qualche cosa di grosso, consigliere, deputato, o ministro per lo meno.

A Bologna *la dotta*, per quanto sembra, non s'impara più la logica.

I signori associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

NB. — *Per le rinnovazioni ricordarsi di inviare una fascia del giornale.*

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 13 *giugno* 1871.

L'aula è molto calma e discretamente popolata.

Bonghi chiede al ministro di istruzione pubblica se permetterà che gli studenti universitari tengano un Congresso in Firenze. L'onorevole Bonghi ha paura che una radunanza della gioventù studiosa della scienza dei *meetings* possa turbare la quiete. Chiede al ministro se sa chi siano gli studenti costituiti in società e che cosa si propongano. Certi giornali, dice Bonghi, hanno dato alla radunanza una tinta di monellata politica da mettere in pensiero. In sostanza, Bonghi teme che gli studenti del sesto o settimo anno, che frustano i banchi delle Università, tagliandoli col temperino o incidendovi su il naso dei professori, possano promuovere dei chiassi, e ad ogni modo siano le cause della indisciplina delle scolaresche.

★

Correnti replica:

— Il male della indisciplina, se esiste, è minuscolo. I giornali, cui allude Bonghi, non sono scritti da scolari. Il Ministero sorveglia attentamente le scolaresche!

Vedete com'è padrone della lingua italiana il ministro Correnti! Qualunque altro, al suo posto, avrebbe detto: il Ministero *veglia* — un verbo che Correnti non coniugherà mai!

★

Bonghi ribatte:

Il male è maiuscolo. Gli articoli che ho citato sono articoli da scolari. Il Ministero non deve vivere di sogni.

La Destra applaudisce, e Correnti conchiude che il Ministero sorveglierà!

★

Il fratello Macchi chiede di interpellare il Ministero sui diritti civili e politici degli studenti; ma il regolamento non permette che egli svolga oggi la sua interpellanza.

Quando ne sarà tempo io prego frà Macchi a non dimenticare i diritti degli scolari dei licei, dei ginnasi, delle scuolette e degli asili.

★

Presidente. Annunzio una interrogazione dell'onorevole Corte.

Sella. Ma io devo andare al Senato — quindi vorrei parlare subito sulla questione sollevata ieri dall'onorevole Peruzzi.

Corte. Ma la mia domanda è importante: si tratta dei diritti degli incendiari italiani che possano essersi trovati a Parigi.

Sella. Ma la mia risposta a Peruzzi è una questione di vita o di morte per il Ministero.

Corte. Sì! ma la mia interrogazione è più urgente e più interessante.

Presidente. Se è interessante la faccia brevemente. (*Ilarità*)

★

Corte. Chieggo come si regolerà il Governo verso gli italiani che il Governo di Versailles crede implicati negli *affari* di Parigi!

Lanza. Ecco; si vedrà; si prenderanno informazioni esattissime e quando una persona non risulti certissimamente rea di petrolio con prove evidenti, come sarebbero un fiasco mezzo pieno in tasca, o l'unto di petrolio nel soprabito, che risulterà essere stato sicurissimamente indossato cinque minuti prima d'ogni singolo incendio, non sarà punita.

Corte. Sono lieto!...

Lanza. Oh! si figuri: mio dovere!

★

Sella. Io non volevo parlare sul San Gottardo, perchè nel Ministero c'è già Castagnola, che ha la partita del commercio, c'è Correnti che è stato alla Conferenza di Berna e c'è Gadda che ha i lavori pubblici.

Ma Castagnola ha già parlato e dovrebbe ripetere quello che ha detto; Gadda è a Roma per preparare i locali che non saranno pronti al 1° di luglio, e Correnti sorveglia. D'altra parte le Alpi sono la mia specialità; ecco perchè rispondo io a Peruzzi.

Io sono gottardista, perchè il San Gottardo è a eguale distanza dal Censio e dal Brennero. Io amo anzitutto i *centri* (*movimenti al centro*) e poi, come un buon piemontese, sono tenero della simmetria.

Poi per il San Gottardo abbiamo i sussidi dei comuni. È vero che nella provincia di Bari un comune mette 10 lire per il traforo, ma il comune di Firenze non mette niente: e non mette niente perchè n'è sindaco il Peruzzi!...

E poi il Gottardo l'abbiamo subito, mentre lo Spluga è una chimera. (*Bonfadini si scuote.*) Volete la sospensiva, perchè la convenzione va in vigore a ottobre; ma chi potrebbe in tre mesi presentare un altro progetto?

Voci a sinistra. Noi!

Sella. Già lor signori in tre mesi bucherebbero anco l'Imalaja a sentirli! La sospensiva equivale al rigetto; e il rigetto della proposta equivale al rigetto del Gabinetto! La questione ministeriale non la poso io, si presenta da sè!...

Peruzzi. Ah! ah! Dunque non sono io che l'ho posata, se si posa da sè!

Grattoni e Bertani si accapigliano gettandosi reciprocamente addosso qualche manata di polvere che va negli occhi ai colleghi.

Grattoni, fra le altre cose, dice che non ha mai pensato ad avere un interesse nel traforo! Anzi è disposto a traforare il Gottardo *gratis.* Diversamente come potrebbe egli prender parte alla approvazione di una convenzione in cui è nominato personalmente? Le incompatibilità si proclamano, oppure non si proclamano.

★

Parla Corbetta; ma i resocontisti lo *ammazzano* col solito *propone* e svolge.

E la seduta è sciolta.

[signature]

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato s'è messo a volta sua nel pruneto dei provvedimenti finanziari. Cambray-Digny, relatore, colla scusa del tempo che stringe ne consiglia l'approvazione. Delle eccezioni da mettere innanzi egli ne avrebbe; ma... bella cosa il doverci ingoiare delle leggi non perfette perchè ai nostri buoni rappresentanti elettivi è piaciuto di sciupare il tempo in chiacchiere!

Cari lettori, vi è mai toccato di dover far viaggio e d'essere in ritardo, per cui, onde evitare il malanno di perdere la corsa, fate su la valigia a casaccio guastando ogni cosa vostra?

È il caso nostro!...

** L'*Opinione* d'oggi vede sorgere ovvia e spontanea dalla questione che si agita per quella benedetta montagna del Gottardo la questione ministeriale. Già i fori ci saranno sempre molesti! Vedete il Foro Romano quanti grattacapi ci diede e ci dà: quello del San Gottardo voleva anch'esso la sua parte e l'ha avuta. Cielo, ti ringrazio!

** Abbiamo in aria un Congresso di studenti. Spavento fra i professori che temono il mondo alla rovescia e di vedersi d'ora innanzi condannati ad imparare quello che non sanno da coloro a cui dovrebbero insegnarlo.

Bonghi si fece l'interprete alla Camera delle apprensioni de' suoi colleghi. Gli rispose Correnti una serie di spiegazioni che io ho compreso poco.

Tutto sommato, mi pare che gli studenti vogliano applicare alla scienza la teoria dell'onorevole Morelli sull'emancipazione della donna.

Comoda cosa!

** Sono anche venuti in questione gli emigrati francesi o quegli italiani che a Parigi, tanto per far qualcosa, diedero una mano ai comunisti. È forse un po' tardi.

Comunque, l'onorevole Corte ha un po' di ragione. Giustizia sì, ma colle forme della giustizia. Bisogna che i nostri compatrioti in Francia e che la stessa Francia si convincano che l'Italia non è il nome, bensì la sostanza d'un Governo che rispetta e sa farsi rispettare.

** Gli onorevoli deputati se lo tengano per detto: Montecitorio, pel mese di luglio, non fa per essi. Badino che la stessa *Riforma* ha esclusa ieri sera la questione della legalità per questo negozio; però si aggrappa ad una questione di lealtà pel ministro. Non c'è che dire: è una vera slealtà del gabinetto se muratori, falegnami e tappezzieri non sono riusciti con tutte le buone intenzioni a compiere i loro lavori!...

Fate una Camera di paraventi! Lo Statuto è una carta; la ricchezza pubblica è tutta in carta: una Camera di carta avrebbe completato l'edificio; e si sarebbe trovata l'occasione di utilizzare gli impolverati e negletti volumi sul corso forzoso dell'onorevole Doda.

** Ho le notizie delle prime leve nella provincia romana.

Quei bravi ragazzi vanno come a festa di nozze! E dire che laggiù la leva non si conosceva che di nome!

** Finalmente ci siamo.

La relazione sulle misure di pubblica sicurezza è per uscire. Propongo un *ex voto* agli onorevoli Trombetta e Lacava.

Se, per esempio, se ne fosse parlato un mese fa, c'è da giurare che al signor Zanzi Gregorio da Cotignola (Ravenna) non sarebbe toccato quello che gli toccò per ora.

Oh che mai?

Un'inezia! un piccolo ricatto alle porte della città, che, a quanto sembra, ha una guarnigione di buontemponi che tengono avamposto nel pomerio.

Meno male che non frequentino il teatro come ai tempi del Passatore.

** Leggo nel *Pungolo* di Napoli:

« Ci si accerta che il ministro Castagnola si mostri contrario a che in Napoli sorga una Società di capitalisti per stabilire una Compagnia di navigazione per l'America del Nord, della quale parlammo in uno dei numeri precedenti. Ci si accerta inoltre che questa contrarietà si dovrebbe attribuire a certi criterii che il ministro avrebbe già stabiliti nella sua mente, e che ridonderebbero a tutto beneficio di Genova e di una Società che esercisce da molto tempo in quel porto. »

Ho riportato crude crude le parole del foglio napolitano, non già perch'io ci creda, ma per offrire al ministro Castagnola un'occasione di farmi sapere che ho avuto ragione a non credervi.

Estero. — Gli Orleans, bisogna rendere loro questa giustizia, hanno preso il solo partito che nelle attuali circostanze fosse possibile d'aspettarsene.

Si dimisero, e dimettendosi lanciarono la freccia del Parto contro i due membri della loro famiglia, che accettarono la fusione borbonica. È un passo che stritola e scompagina il partito della *Maison de France.*

Ma c'è un altro partito in Francia, che vorrebbe volgere a suo pro le divisioni postesi nelle file del primo: nientemeno che il bonapartista.

Napoleone Gerolamo, preso animo dall'effetto avuto colla sua lettera a J. Favre, si lancia alla conquista d'un seggio rappresentativo in Corsica. Sempre a prudente distanza il principe!

Anche Murat torna in campo, e con Murat il signor *Jamais de Rouher*, che si presenta candidato a Bordeaux: chi non risica non rosica!

Un' osservazione: l' ex-imperatore non c'entra. Avendogli il suo grosso cugino presentato la sua lettera a J. Favre, onde ottenere il *placet*, Napoleone gliela restituì senza leggerla. — « Caro cugino, per conto vostro siete padrone di fare quello che più vi piace. Io non c'entro. »

Anche la sventura ha la sua dignità: il silenzio.

** Fervono le negoziazioni pe' tre miliardi che la Francia domanda al credito, onde liberarsi al più presto dell'onta e del danno dell'occupazione pignorativa.

Un *piantone* rappresentato da un esercito di 500,000 uomini, a lungo andare equivarrebbe ad una seconda taglia di guerra.

Dicesi che il principe della finanza, Alfonso Rotschild, siasi presa a cuore quest'ardua impresa e avrebbe già condotto alle sue mire i più cospicui banchieri d'Europa.

** In Italia si studia alacremente la maniera di far andare la Camera col numero più ristretto che sia possibile, di rappresentanti; e s'invoca l'esempio dell'Inghilterra dove quaranta soli deputati presenti fanno tornata regolare, cioè bastano a formare il numero legale, il *quorum.*

Ebbene: l'esempio inglese non dovrebbe aver più che un valore affatto relativo. Quattro giorni or sono il deputato Collins tirò giù a doppio contro l'astensione in generale e contro il *quorum* in particolare con tanto calore e con tanta enfasi, che per poco il sullodato *quorum* non fu portato alla cifra doppia. Ma lo porteranno, siatene sicuri, mentre noi studiosi della storia antica dell'Inghilterra lo adotteremo forse qual è.

** Giacchè ho passata la Manica ci rimango. Ho trovato in quel felice paese la maniera di far tacere alla Camera un oratore noioso.

Cosa da nulla:

Sempre questione di *quorum.* E sapete come la si piglia? Quando un Sineo, o un Doda, o un Carutti mandano la discorsa troppo per le lunghe; fuori l'*out count*, cioè la verifica del numero, cioè del *quorum.*

Il numero, d'ordinario c'è; ma la verifica, gettata in mezzo come un secchio d'acqua fredda sulle spalle di chi ha la febbre calda, basta a scompaginarne tutte le riserve dell'eloquenza e a fargli intendere che i suoi colleghi gli sarebbero gratissimi se risparmiasse loro la noia di doverlo intendere.

L'ex-ministro della guerra Pakington, nella tornata dei Comuni del giorno 9 ha potuto farne l'esperimento.

[signature]

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 12 (ritardato). — Camera dei Comuni. — Gladstone dice che, prima di sottoporre all'approvazione dei Governi esteri l'articolo 6 del trattato di Washington relativo al commercio delle armi e degli articoli di guerra nei porti neutri, l'Inghilterra e l'America faranno in modo che ogni falsa interpretazione sia resa impossibile.

Camera dei Lordi. — Russell propone che si respinga il trattato di Washington se le sue clausole non sono basate sulle leggi esistenti all'epoca della guerra della secessione. Dice che l'Inghilterra non può condannare nel 1871 l'esportazione delle armi, che essa aveva permessa durante la guerra tra la Francia e la Prussia.

Russell riconosce essere desiderabile che si mantengano relazioni amichevoli coll'America, ma considera questo precedente come pericoloso. Soggiunge che il Governo inglese fece tutte le concessioni nel trattato conchiuso a Washington, ma esso non mantiene il prestigio dell'Inghilterra ed è un segno della sua decadenza.

CRONACA DI ROMA

Roma, 13 *giugno.*

Benchè io ritenga fermamente che sarebbe ben meglio non preoccuparsi della strana operosità della quale fa mostra in questi giorni il partito cattolico, pure, per debito di cronista, e per seguire la corrente, vi comunico alcune notizie, delle quali sono ben sicuro, e che non videro la luce in altri giornali.

Ritornarono in Roma le famiglie le più accanitamente avverse alla libertà ed appartenenti all'altissimo patriziato: ieri stesso vedevasi a piedi passeggiare pel Corso un noto signore, che possiede uno dei più magnifici palazzi di quella via: in questo palazzo stesso anche ieri vi fu assemblea generale delle personalità influenti del sanfedismo. Mi assicurano che non più tardi di domani saranno in Roma alcuni signori che dal settembre dell'anno scorso trovavansi in Inghilterra.

Quale sia lo scopo è ancora ignoto: illusioni ne han molte e fabbricate proprio sulla nebbia la più instabile. Le signore, come accade sempre quando esse si lasciano trasportare ne' laberinti della politica, sono le più accanite: un buon numero di esse fu anche ieri al Vaticano in perfetta tenuta, e passando guardavano superbamente e con aria di trionfo gli ufficiali de' granatieri che tengono guarnigione al forte Sant'Angelo, e si raccolgono ad un vicino caffè!

Si spera che i fedeli d'oltremonte vengano a saccoccie piene: le spese per la messa in scena non sono indifferenti, e solamente il monumento che si sta mettendo in posto in San Pietro costerà 10 mila scudi romani. In che cosa consista lo si può sapere solo per averlo sentito dire perchè è impossibile di vedere: dicono che la parte principale sia un grande medaglione in mosaico rappresentante Pio IX, con una iscrizione che rammenta come egli oltrepassasse gli anni di pontificato di Pietro di Galilea, cosa facilissima secondo gli ultimi lavori storici che dimostrano che Pietro non pensò mai a esser papa e a venire a Roma.

I pellegrinaggi saranno di moda; se ne prepara uno che avrà luogo dopo domani alle 7 della mattina alla basilica Liberiana, *volgo* chiesa di Santa Maria Maggiore. La notte dal 17 al 18 altro pellegrinaggio a Grotta Ferrata, ove esiste un convento di monaci fanatici che si levavano il gusto di comprare a Roma una quantità di giornali per farne dei piccoli *auto da fé.*

Se tutto questo avverrà senza inconvenienti, e senza che nessuno ci ficchi il naso illegalmente, in parola d'onore credo che la cosa abbia da esser divertentissima. D'altronde mi par che non sia nel nostro decoro l'allarmarsi di gente che ha la infelice vocazione di fare una quindicina di miglia a piedi, brontolando rosarii, ed il peggior dispetto che potremo fargli sarà quello di dimostrar loro chiaramente che non li riteniamo degni della nostra attenzione.

★

Le emigrazioni continuano su larga scala: alcune famiglie, prima di lasciar Roma, aspettano che le probabilità di disordini siano del tutto sparite: altre finalmente preferiscono di rimanere fino ai primi di luglio, nella speranza che in quei giorni il Re abbia da venire nella nostra città in forma ufficiale precedendo l'apertura del Parlamento.

★

Alla storia dolorosa del fanciullo Mortara, ora gesuita in Olanda, il partito de' preti ha tatto se-

guire altre storie non meno dolorose dello stesso genere.

Stamani al Conservatorio delle catecumene alla Madonna de' Monti una folla di popolane e di popolani assisteva allo scioglimento di uno di questi drammi intimi dei quali l'intreccio è tutto d'invenzione D. C. D. G.

Un ispettore di pubblica sicurezza, seguito da carabinieri e da guardie, entrava dentro il convento e ne usciva quindi con una fanciulla di 16 anni, di non comune bellezza, accompagnata da due monache. La fanciulla veniva consegnata al padre che era là tutto addolorato, ed essa acconsentiva di mala voglia a seguirlo, anzi voleva essere accompagnata da quelle suore: tanto il fanatismo può spengere ogni sentimento umano.

Questa ragazza, ebrea, era fuggita di casa de' suoi genitori, istigata, non si sa da quali lusinghe, per farsi cattolica. Ma le nostre autorità, sulla domanda del padre, e non ostante un ricorso presentato dal convento alla Corte d'appello, ordinavano la riconsegna alla famiglia. E siccome le monache facevano le sorde, si è dovuto ricorrere all'espediente dei carabinieri e del delegato.

In quel quartiere popolare si parlava in tutti i modi di questo fatto, e non mancavano coloro che esortavano il popolo ad esser nemico di un Governo così contrario alla religione.

✠

Della seduta d'ieri sarebbe meglio non parlare: fu una conversazione di qualche ora, fiacca, non interessante e mal regolata.

Si rinviò ancora una volta la discussione per l'inaugurazione del tiro, per la ragione semplicissima che non si saprebbe che inaugurare perchè tutto è pronto per la cerimonia... meno che il tiro.

Si parlò dell'armamento e dell'abbigliamento delle guardie daziarie, delle quali si parla da un pezzo, e il Consiglio respinse la proposta di accordare l'appalto delle forniture per contratto privato, come era senza ragione stato proposto dalla Giunta.

Si lesse una lettera del Calandrelli che stancò tanto i 27 consiglieri che non ne vollero sentire altre.

Si discusse l'appalto per lo stabilimento di mattazione, *vulgo* ammazzatoio. Piperno e Ruspoli si servirono di questo appalto per dirsi scambievolmente delle piacevolezze e la seduta fra uno sbadiglio e un altro finiva colla lettura di qualche capitolo del contratto per l'appalto della nettezza pubblica.

Tutte cose, in una città bene organizzata come Roma, di nessuna importanza e non degne nè della presenza del sindaco, nè dell'attenzione della maggioranza!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 14 *giugno.*

⁂ Molte persone hanno espresso il desiderio che nella cerimonia funebre che avrà luogo a Firenze in occasione del trasporto della salma di Ugo Foscolo dalla stazione ferroviaria alla chiesa di Santa Croce, la banda musicale *Orfeo*, suonasse la marcia di E. A. L. Coop, intitolata *Pensiero Lugubre*.

È un desiderio che dimostra, in quelle persone, squisito gusto artistico e culto del bello, giacchè la marcia di Coop è una splendida creazione musicale, ed eseguita dalla Società *Orfeo* dovrebbe produrre immenso effetto. Che ne dice il professore Brizzi? Se è cosa possibile, lo faccia, e tutti i buongustai gliene saranno riconoscenti.

⁂ Le signorine alunne dell'Istituto *Italiano-Francese*, diretto dalla signora L. Knappe de La Brousse, il 21 corrente rappresenteranno alcune commediole italiane e francesi nel teatro dei Fidenti.

Nelle sale dell'Istituto sono esposti i lavori di ricamo e di ago, eseguiti dalle alunne; il pubblico potrà visitarli fino a sabato, dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

⁂ Nell'autunno del 1872, contemporaneamente alle Esposizioni di belle arti ed industria ed al Congresso artistico, si terrà a Milano un Congresso di *ingegneri civili*, d'*ingegneri industriali* e di architetti italiani.

Il Congresso durerà sette giorni.

Tutti gli ingegneri e gli architetti italiani sono invitati a far pervenire, prima del 31 agosto del corrente 1871, alla Commissione esecutiva del Congresso le loro proposte ed i quesiti da sottoporsi all'esame del Congresso.

Entro il prossimo novembre la Commissione esecutiva sceglierà, fra i vari argomenti proposti, quelli che dovranno essere esaminati dal Congresso e li farà di pubblica ragione, affinchè tutti possano prepararsi alla discussione.

⁂ Due fabbricanti di seggiole vennero ieri a diverbio in via della Morte, e dato di piglio ai ferri del mestiere ed ai prodotti della loro industria, cominciarono a menarsi colpi da orbi finchè uno dei contendenti, rimasto assai malconcio, dovette esser portato all'ospedale. È un bel mezzo di utilizzare la propria mercanzia.

⁂ Nelle ultime 24 ore la questura ha dato la caccia con crescente energia agli accattoni molesti e giunse ad arrestarne 15.

⁂ Stamane certo Leopoldo M., di anni 42, disperando di guarire da una malattia che da gran tempo lo molestava, volle metter fine ai suoi patimenti esplodendosi quattro colpi di revolver nel petto. Il povero Leopoldo è stato trasportato quasi morente allo spedale.

⁂ L'oculista Fischer, cedendo alle numerose sollecitazioni che gli vennero fatte da ogni parte, e specialmente alle preghiere di diverse famiglie importanti della nostra città, prolunga nuovamente e per qualche giorno ancora il suo soggiorno in Firenze; egli riceve sempre in via Tornabuoni, n° 1, al primo piano, dalle 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

⁂ Questa sera, mercoledì, 14 corrente, a ore 8 e 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica, e tratterà *Della distribuzione degli animali sulla terra.*

⁂ Nel Regio Istituto di studi superiori, domani, alle 9 antimeridiane, il professore G. B. Giuliani farà la sua solita lezione sulla Divina Commedia e la letteratura italiana, trattando della *Misteriosa potenza del sorriso della Beatrice di Dante.*

⁂ Questa mattina di ritorno da Roma giunse a Firenze il commendatore Urbano Rattazzi con la sua famiglia.

⁂ Col diretto di ieri sera sono partiti per Roma i signori marchese Giovanni Patrizi, conte Adolfo Pianciani e don Lorenzo dei principi Altieri.

SPETTACOLI D'OGGI

ARENA GOLDONI — *La legge del cuore.*
ARENA NAZIONALE — *Un vizio di educazione.*
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Le Petit Faust.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Abbiamo da Versailles che il pensiero di aggiornare le discussioni politiche, le quali potrebbero essere argomento di serii dissensi nell'Assemblea, vada guadagnando terreno presso tutti i partiti.

Un diario di Roma asserisce che il Santo Padre avrebbe dichiarato di non poter ricevere come rappresentante di potenza estera un diplomatico che fosse in pari tempo accreditato presso il Governo italiano, e che in conseguenza di questa dichiarazione i Governi europei avrebbero deciso di farsi rappresentare presso la Santa Sede da un dignitario ecclesiastico. Queste asserzioni sono inesatte. I Governi europei fin a questo momento non hanno preso veruna decisione, e tutto fa supporre che essi proseguano a conservare i loro ambasciatori e ministri presso la Santa Sede.

Tra il nostro Governo ed il Governo ellenico è stata stipulata una Convenzione, colla quale, a similitudine di quanto già si è fatto coi principali Stati di Europa, le società commerciali italiane e greche vengono reciprocamente riconosciute in Grecia ed in Italia nella loro personalità giuridica.

La Società operaia di Marsala, volendo solennemente festeggiare il 6° anniversario della sua costituzione, inaugurerà il 15 agosto venturo un'esposizione operaia, tanto per i nazionali, quanto per gli esteri.

Sino al 30 giugno si è in tempo utile per presentare le domande di esporre.

Il ministro della marina, oltre all'aver inviato a Napoli, per conto del Governo, un dato numero di ufficiali fra i più distinti, concede poi apposite licenze a tutti gli ufficiali i quali esternano il desiderio di recarsi in Napoli per visitarvi l'Esposizione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 13. — Nella questione degli affitti e della scadenza delle cambiali saranno promulgate due nuove leggi abroganti le anteriori sullo stesso argomento.

Sembra decisa l'abolizione della guardia nazionale in tutta la Francia.

Una circolare del ministro della guerra annulla le promozioni fatte da Gambetta quando esse non avessero rispettato le leggi dell'avanzamento.

FATTI DIVERSI

⁂ Innanzi alla Corte di assise di Lanciano si agita in questi giorni un processo *monstre* di brigantaggio.

Gli accusati sono 93, dei quali 49 in potere della giustizia. Per maggior sicurezza si è dovuto adottare il sistema della gabbia di ferro.

Un continuo di omicidii e grassazioni senza nu- [illegible]

⁂ Si sa che l'artiglieria dei comunalisti si servì in generale dei cavalli degli *omnibus*.

Ora non si bazzica impunemente con certa gente, nemmeno quando non s'è che bestie.

Eccone la prova.

Nei giorni scorsi un *omnibus* completo faceva la sua corsa. I viaggiatori ebbero una strana sorpresa: di tratto in tratto i cavalli si fermavano, e, cosa strana, si fermavano sempre dinanzi a qualche osteria.

Chiesta al conduttore una spiegazione del fatto:

— Che volete? — egli disse — è l'abitudine presa con que' signori della Comune. Tante osterie, tanto tappe!

⁂ Le rovine fatte dalla Comune attirano a Parigi un fiotto innumerevole di visitatori.

Alessandro Dumas, figlio, ha già trovato il titolo di codesta Esposizione: *Una visita all'Esposizione universale della bestialità umana.*

⁂ Carlo Baudelaire definì, non ha molto, i Prussiani: dei barbari illuminati a gas.

Dopo la Comune i Prussiani ci dovrebbero tenere a questa definizione: Colla civiltà francese illuminata a petrolio, sfido io!

⁂ La *Nuova Patria* di Napoli mi fa sapere essere imminente il principio de' lavori del tratto di ferrovia da Eboli a Contursi sulla linea che deve raggiungere il Jonio per Potenza. I lavori di questo tratto sono commessi alla amministrazione delle ferrovie meridionali. Si presume che tra un anno la ferrovia possa essere giunta a Contursi, prolungandosi così da Eboli verso Potenza per 50 chilometri.

⁂ Nel giorno 8 a Londra si manifestò un immenso incendio negli edifici dell'*India-Rubber and Telegraph Works Company*, a Silver-Town, North-Wolwich.

Quegli edifici occupano uno spazio immenso e una successione infinita di opifici. Non fu possibile constatare la causa dell'incendio, ma si hanno delle ragioni per credere che sia cominciato nella fabbrica dei canapi. Malgrado i pronti soccorsi, le fiamme si propagarono, investendo tutti gli edifici, che dopo un'ora non erano che una sola fornace.

Distruzione quasi completa!

⁂ A Napoli è morto nel giorno 11 il chiaro economista Ludovico Bianchini.

⁂ *Straordinaria telegrafia.* — Nel giorno del matrimonio celebratosi a Londra fra il marchese di Lorne e la principessa Luigia, vennero spediti, relativamente al matrimonio stesso, tanti telegrammi per la complessiva cifra di cinquantacinquemila parole.

Per farsi un'idea di questo straordinario movimento telegrafico basta pensare che le cinquantacinquemila parole occuperebbero in cifre rotonde venticinque colonne del *Times*; se questi telegrammi fossero stati spediti sopra un sol filo telegrafico, il trasmittente avrebbe dovuto impiegare trent'ore consecutive.

⁂ L'imperatore Guglielmo fa coniare una medaglia commemorativa dell'ultima campagna.

Reca le seguenti parole:

Dio era con noi! a lui si dia la gloria!

Così l'amor proprio francese è salvo: chi ci può contro Dio?

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 60 05 a 60 10.
Il 3 per cento cont. 35 25 a 35 35.
Imprestito nazionale f. c. 81 70 a 81 75.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 45 a 79 55.
Azioni Regia f. c. 705 a 706.
Obbligazioni Regia f. c. 483 3/4 a 484 3/4.
Banca Nazionale Toscana 1474 *.
Banca Nazionale Italiana 2775 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 227 *.
Obbligazioni 3 0/0 175 *.
Azioni meridionali f. c. 388 1/2 a 389.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 465 a 467.
Obbligazioni demaniali 458 *.
Napoleoni d'oro 20 97 a 20 99.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 34 a 26 38.

I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Versailles, 13. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Lorgeril sostiene la proposta di nominare una Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale.

Lepère sostiene pure l'inchiesta, assicurando che essa giustificherà luminosamente Gambetta.

La proposta è adottata.

Parlando sull'altra proposta che i membri del Governo della difesa nazionale debbano rendere conto dei loro poteri, il generale Trochu espone le cause della decadenza dell'esercito e dei disastri sul Reno. Dice che le rivoluzioni cagionarono la demoralizzazione dell'esercito, il quale non era preparato ad affrontare il nemico.

Al principio d'agosto egli, che era il solo generale a Parigi, riconobbe l'importanza dell'assedio di questa città. Scrisse una lettera all'imperatore, avvertendolo che gli altri avvenimenti erano secondari e che un'armata di soccorso riunita dinanzi Parigi era la sola risorsa della Francia, e per conseguenza domandava che si richiamasse l'armata di Bazaine. Alcune considerazioni politiche impedirono l'esecuzione, che era già cominciata, di questa misura. Venendo a mancare questo punto d'appoggio, Parigi era per conseguenza gravemente compromessa.

Trochu soggiunge che assistette il 17 luglio a Châlons ad una conferenza fra l'imperatore, Mac-Mahon, il principe Napoleone ed altri. In essa si trattò la questione che l'imperatore abbandonasse il comando o il governo. Volendo l'imperatore riprendere il governo, Trochu accettò, col titolo di governatore di Parigi, la missione di preparare il ritorno di Napoleone in Parigi, sotto l'espressa condizione che l'armata di Mac-Mahon si dirigesse sopra questa città per servire di armata di [illegible]

L'imperatrice, diffidando, si oppose formalmente al ritorno dell'imperatore.

Il conte di Palikao ricevette male Trochu, e non volle che l'armata di Bazaine venisse a Parigi. Al contrario decise disgraziatamente di spedire tutti i soccorsi disponibili a Verdun e a Metz.

Trochu espone la sfiducia di cui egli fu l'oggetto fra il 18 agosto e il 4 settembre, e come realmente non avesse più il comando dell'armata di Parigi. Ricordando quindi gli avvenimenti del 4 settembre, racconta come, essendosi stabilito il Governo provvisorio, egli accettò di farne parte in qualità di presidente. Soggiunge che alla fine di settembre, essendo interrogato dai suoi colleghi, espresse il parere che Parigi sarebbe vinta, non essendovi alcuna armata di soccorso, e disse che la resistenza era una eroica follia, ma era necessaria per salvare l'onore della Francia. Tuttavia egli aveva speranza nei soccorsi dell'America, dell'Inghilterra e dell'Italia.

Trochu fa allusione ai dispiaceri che egli prova alla fine della sua carriera. Risponde quindi ai rimproveri indirizzati contro di lui. Ricorda l'evidente insufficienza dei preparativi di guerra. Dice che le fortificazioni non erano fatte per la nuova artiglieria; che non eravi alcun armamento e che era scarsissimo il numero dei soldati. Soggiunge che, dopo l'investimento, la maggiore difficoltà che egli incontrò fu quella di far credere alla realtà dell'assedio. Dopo la battaglia di Châtillon furono impiegate sei settimane per formare in Parigi i corpi delle guardie nazionali; i Prussiani ne approfittarono costruendo lavori che resero le loro linee inaccessibili. Trochu crede che questi lavori sieno i più formidabili che siansi mai visti. Dimostra che i soldati improvvisati non potevano, dopo sforzi terribili, sorpassare la prima linea.

A questo punto l'Assemblea decide che Trochu continuerà il suo discorso domani.

Bukarest, 13. — La Camera dei deputati approvò il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, esprimendovi la propria lealtà e devozione verso il sovrano, e promettendo di appoggiare il Governo attuale.

Breslavia, 13. — Scoppiò un incendio nel teatro, che rimase bruciato.

Berlino, 14. — Il *Monitore* pubblica la legge relativa alla riunione dell'Alsazia e della Lorena all'Impero tedesco.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI [illegible] dal 1° e 16 d'ogni mese.
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	Ore 10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio.*

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Gallzani).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete miliare del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* E. E. prof. Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

TERME PORRETTANE

nella Provincia di Bologna

Queste rinomatissime Terme si apriranno, secondo il solito, il **20 corrente giugno**, per rimanere aperte a benefizio degli accorrenti, sino al **20 del prossimo settembre**.

Si avverte poi, che delle acque sorgenti dalle fonti delle suddette Terme, denominate del LEONE, delle DONZELLE e della PUZZOLA, esiste il deposito al magazzino della provincia, in Bologna, nel locale così detto della Santa in via Tagliapietre, num. 273-2° presso il depositario sig. Gaetano Bersani, al quale potrà rivolgersi chi vorrà commetterne o farne acquisto anche in dettaglio.

Le acque del LEONE e delle DONZELLE si smercieranno, come d'ordinario, in fiaschi impagliati al prezzo di cent. 50. Quella della PUZZOLA in bottiglie di vetro nero della capacità di un litro, fornite di turacciolo e coperte di capsula metallica, al prezzo di cent. 65 per ogni bottiglia.

Le bottiglie vuote si riacquisteranno al prezzo di cent. 30 l'una purchè perfette.

Magazzino di Pianoforti

con avviamento

da rimettersi per cessazione di commercio

RIVOLGERSI

in via Lambertesca, num. 11, p. p.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma piazza Crociferi, 47.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE — FINANZA — COMMERCIO

Annata quarta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 20 — Semestre L. 11.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Per vedute di famiglia, si rimette un negozio di cappelli ben avviato, in posizione centrale, e per le trattative, dirigersi alla Agenzia Piazzini, via Ricasoli, 10.

STABILIMENTO BALNEARIO

dell'

ACQUA MINERALE SULFUREA

detta

LA PUZZOLENTE

IN TOSCANA.

Questo stabilimento balneario situato nelle colline di Livorno, in luogo ameno, a due miglia e mezzo dalla città, e precisamente nella tenuta di Limone, verrà aperto il 12 del corrente mese di giugno a comodo di chi vorrà profittarne.

TUTTE LE INSERZIONI

PER

i seguenti Giornali

La Nazione Il Diritto Gazzetta d'Italia Fanfulla Italia Nuova L'Opinione Nazionale Gazzetta del Popolo Corriere Italiano Il Conservatore Gazzetta dei Banchieri Indicatore dei Prestiti Lampione	Giornali di **Firenze.**
Libertà Osservatore Romano Nuova Roma Pungolo	Giornali di **Roma.**
Roma Nuova Patria Conciliatore Popolo d'Italia Indipendente Soluzione Omnibus Vero Messaggiero Italia Economica	Giornali di **Napoli.**

Si ricevono esclusivamente ed unicamente presso l'Ufficio Principale di Pubblicità

E. E. OBLIEGHT

FIRENZE	ROMA
28, *Via de' Panzani*	47, *Piazza de' Crociferi.*

NAPOLI

Vico Corrieri a Santa Brigida, 34.

Nessun altro qualsiasi Ufficio od Agenzia di Pubblicità di queste tre città è autorizzato di ricevere Inserzioni od Avvisi per i suddetti 25 Periodici. Le ordinazioni e commissioni di pubblicità per aver corso devono perciò essere dirette ad uno dei tre sopra menzionati indirizzi, dove si ricevono anche commissioni di Abbonamenti ed Inserzioni per qualunque Giornale del mondo.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 13

Anno II. — Num. 161.

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	22	43	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 4, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 15 Giugno 1871. — Un numero cent. 5

IL 1° DI LUGLIO (!!!)

Nella *Gazzetta d'Italia* di ieri sera ho letto queste strazianti parole:

(N. B. — È il corrispondente di Roma che scrive.)

..... Dicono che i vantaggi verranno a luglio, col trasferimento della capitale, e allora, oh! allora, tutte le ferite saranno rimarginate... Ma verrà davvero questa benedetta capitale? Si afferma di sì: ma è egli possibile? Basta dare un'occhiata ai lavori per assicurarsi dell'impossibilità dell'esecuzione di tale promessa... Vedremo che razza di capitale sarà trasferita nel luglio; non può essere che il nome, l'apparenza, il fantasma della capitale: *tutto fumo e niente arrosto*!

Calmati, desolato corrispondente: a luglio la capitale sarà tua — e tu non sarai della morte!

Perchè tanta paura che ti tocchi il *fumo*?

Se t'hanno promesso l'*arrosto*, a luglio l'avrai; conosco i ministri, dal primo all'ultimo; sono tutte persone educate e per bene e incapacissime di farsi canzonare per un arrosto! Non lo farebbe neanche un friggitore di Mercato!

Oramai il dado è gettato. — *Alea jacta est* — avrebbero detto i vecchi latini — questi padri putativi di una razza scrofolosa, affetta irreparabilmente da temperamento monarchico-svogliato-costituzionale.

I fiorentini, di Firenze, avvezzi a tradurre i dettati latini in liberissimo volgare, direbbero nel caso presente: — chi l'ha da mangiare, la lavi, — alludendo in questo modo tanto all'insalata cappuccina, quanto alla politica dei nostri uomini di Stato. Inverecondo cinismo!

Ritornando a te, ingenuo e timorato corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, voglio darti un consiglio: se hai una lapide in casa, scrivici sopra l'avventurosa data del 1° di luglio 1871.

Le grandi allegrezze non bisogna dimenticarle.

Non ti fidare della memoria; gli uomini non imparano mai nulla, perchè si scordano di tutto; — e l'acqua del fiume Lete, credilo a me, è più storica di quella del Tettuccio e più efficace dell'*acqua di Cava*, che restituisce il colore inalterabile ai capelli, soltanto nella quarta pagina dei giornali. Domandalo al professore Pagliano.

Del resto, la mattina del primo giorno di luglio (ben inteso, tempo permettendolo, come si dice per le feste dello Statuto; perchè, in Firenze, quando piove, non esce di casa nessuno; nemmeno la guardia nazionale, istituzione asciutta, come l'esca), come io dunque ti dicevo, la mattina del primo giorno di luglio il Governo italiano volterà le spalle ai limacciosi greti dell'Arno, e, supplicato dal voto universale del conte Ponza di San Martino e del suo cameriere, si muoverà verso il Campidoglio per farsi incoronare la fronte di lauro — la fronda sacra ai poeti.

Perchè, come tu sai, o dovresti sapere, qui nella Penisola, e sotto questo bel cielo di paradiso, dal più al meno, siamo tutti un poco poeti — anche i ministri di finanze.

Avventurato paese il nostro, dove, accanto all'ulivo e all'arancio fiorisce la rettorica governativa, e dove il biondo Apollo, travestito da computista o da finanziere, scrive tutti i giorni delle poesie giocose sul pareggio e sulla cessazione del corso forzoso.

E che vena schietta di buon umore! Le ossa del Berni e del Guadagnoli, umiliate, sentono il sepolcreto!

Dai un'occhiata indietro. Pochi giorni fa, te lo ricordi? le vergini sorelle d'Elicona, le muse della vecchia e nuova mitologia, aleggiando non viste sui banchi dell'aula parlamentare, dedicarono al Papa un madrigale in 19 articoli: madrigale tutto affetto e candore celestiale, all'infuori del titolo *Le Guarentigie*, vocabolo un po' sospetto e mancino, da usarsi soltanto in quei rarissimi casi, quando s'ha paura di non esser creduti sulla parola.

Oggi c'è sul tappeto il trasferimento della capitale a Roma.

Per i politici è un grand'atto politico: per te, invece, è un *arrosto*; e sarà. Sono avvezzo a rispettare tutte le opinioni — anche quelle culinarie.

I più lo vogliono un lampo di splendida poesia. Per me, potrà darsi che m'inganni, ma il trasferimento della capitale mi è parso sempre un sonetto a rime obbligate.

Il poeta non ha ancora trovata la chiusa, ma la troverà. Speriamo che il cardinale Antonelli non si riserbi il diritto di farci la coda. La prosodia del cardinale, nei sonetti del Ministero, mi darebbe da pensare.

Caro mio, non bisogna farsi illusione: la poesia governativa, andando a Roma, va incontro a grandi pericoli! Che Iddio la salvi, poverina, perchè è innocente come l'acqua!...

Io non posso far altro che raccomandarla al ministro della pubblica istruzione; è il suo tutore naturale: e mi par raccomandata in buonissime mani.

Il Correnti è l'unico mortale che possa dire col divino Infante: *Ego dormio, sed cor meum vigilat!* Che curiosa coincidenza, e che onore... per il bambino Gesù!

Un'altra parola, candido corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia*: eppoi faccio punto.

Se verrai a Firenze, sugli ultimi del mese, potrai assistere in persona alla cerimonia solenne della gran partenza per Roma — *della partenza che non ha ritorno*, come cantano i frati del Benmorire, nel quart'atto del *Trovatore*.

Figurati che verso le dieci della mattina, il Ministero si recherà alla stazione centrale di Santa Maria Novella, dove saranno ad aspettarlo, per dirgli addio, tutte le autorità provinciali e comunali, guidate dall'onorevole Peruzzi, sindaco della città, vestito di nero, cravatta bianca, ciarpa tricolore attraverso alla vita, e sorriso *di parata* sulle labbra.

Perchè, da oggi in avanti, è stabilito che tutti i sindaci delle città destinate a perdere la *capitale* debbono sorridere officialmente, nel momento solenne del gran distacco.

Non sarebbe male che tu ne dicessi una parola al marchese Pallavicini, tanto per avvertirlo. Non già che ci siano dei pericoli: ma i casi son tanti!... e Napoli è così bella e così vicina .....

Insomma fai tu: per conto mio me ne lavo le mani, come Pilato — e ti saluto di cuore.

NOTE PARIGINE

PARIGI, 11 *giugno*.

Osservo che la " corruzione italiana " del general Trochu fa il giro di tutti i giornali italiani e produce una esplosione più o meno generale d'indegnazione. Mi sembra però che si dia troppa importanza all'affare in questione. Non è più il tempo — tale è il mio modesto parere — di essere così suscettibili, poichè l'Italia ormai è abbastanza *fatta* per non trasalire alla prima puntura di spillo. Ciò sente un po' troppo il *parvenu*. È sufficiente ricordare al Trochu due cose. La prima che egli, non repubblicano, ha gridato *Viva la Repubblica*. L'ho udito io stesso durante l'assedio. E che alla sera del due decembre, in un proclama, dichiarava la giornata " ancora più decisiva di quella del 30 novembre. " Se volete, aggiungiamo le novene che faceva a Santa Genovieffa e non ne parliamo più.

×

Gli Italiani devono prepararsi a ben altri attacchi. Tutti i clericali di Francia si son data la parola. Non bisogna sgomentarsene, e l'attitudine passiva sarà la migliore. Gli indirizzi dell'*Unità Cattolica* e dell'*Armonia* ci hanno essi impedito di andar a Roma? Perchè daremo maggior peso a quelli dell'*Univers* e della *Gazette de France*? Forse perchè sono scritti in francese? Ammettiamo un momento che sia vero che l'*Univers* abbia raccolto, come dice, 670.000 firme. *Et après*? Ho in mente io, semplice *Folchetto*, di riunirne 1,340,000 che approveranno ciò che ha fatto e che fa l'Italia, e sarà cosa più facile che non appaia.

×

Lasciate dunque che i legittimisti ci chiamino a lor voglia " briganti fiorentini " mentre il Papa ci riconosce tutti per " subalpini, " e conservato il vostro sangue freddo. Grande qualità questa di cui abbiamo buona dose, e che sconcerta gli attacchi i più violenti ed i più focosi.

×

Poichè oggi tocco questo argomento, vorrei che *Fanfulla* spiegasse un po' cos'è questa *Madonna del Papa* che apre e chiude gli occhi, mette sossopra tutta Roma, e qui a Parigi consola i credenti di tutti gli orrori delle scorse settimane.

×

Le mie informazioni vogliono anche che realmente si tenterà a Milano una riunione d'Internazionali nel prossimo luglio; e che a Bologna lo spirito pubblico sia cattivo e tenda a prossimi insani tentativi. Tali sono le notizie che circolano sommessamente qui fra quei *rossi* che non sono nè fucilati nè prigionieri.

×

Ed ora torniamo in Francia. Sapete che son cent'anni che l'Accademia di Francia suda dietro alla compilazione di un dizionario per cui fu scritto:

On fait, défait, refait ce beau dictionnaire
Qui toujours bien fait, reste toujours à faire.

Così può dirsi della fusione. Era fatta, disfatta, rifatta, ed ora è ancora da fare. I principi " ricevono " a Versailles. Le visite ai nuovi astri sono incessanti. La casa del signor Bucher vede una continua processione di tutti i fedeli. In pari tempo Napoleone III riceve migliaia di carte di visita, e si assicura che molte di esse portano nomi dei visitatori degli Orleans. Se il conte di Chambord verrà in Francia, anch'esso avrà lo stesso successo. Ciò si chiama prepararsi alle eventualità...

×

In quanto all'assetto futuro definitivo gli è

UN LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO (3)

PER

MEDORO SAVINI

(Continuazione. — Vedi il numero 160.

Mentre io stava assorto in questo pensiero, la carrozza si avvicinava, e ben presto giungemmo alle prime case isolate di Leeds.

Il mio compagno di viaggio ordinò ai postiglioni di arrestarsi. Questi ubbidirono e il conduttore affrettossi ad aprire lo sportello.

Il signor Antonio scese il primo porgendo la mano alla sposa e prendendo fra le braccia la piccola Maria, la quale, guardandomi affettuosamente:

— E perchè rimanete?... — mi disse.

Era una curiosa richiesta! Le risposi:

— Ebbene, scenderò io pure; del resto pochi passi ci separano da Leeds ed avrò campo di osservare meglio la località, passeggiando.

Scesi, ed uniti, ci incamminammo verso il paese.

Matilde ci precedeva di pochi passi.

La mestizia che stava impressa sul suo volto si andava man mano aumentando ed anche suo marito aveva perduto la parola.

Io li seguiva macchinalmente, accorgendomi appena che Maria mi aveva preso per la mano. Continuammo la strada per alcune centinaia di passi.

Leeds si presentava allora in tutta la sua pompa campestre.

Era davvero curioso questo ammasso di case da cui spirava una quiete solenne!.. Non un mendicante a modo di Spagna o d'Italia, non lo spettacolo cencioso dei martiri di un lavoro insufficiente, ma bensì quello edificante di persone che, occupate alle opere della campagna, si avvicendavano nelle vie che, serpeggiando in mille modi, adducono al paese.

Giungemmo dinanzi ad un fabbricato circondato di mura bianche ed altissime. E siccome questo torreggiava sui modesti abituri di Leeds, mi volsi al signor Antonio, il quale, rallentato il passo, camminava quasi al mio fianco, e gli chiesi che cosa fosse.

— Il cimitero!... — mi rispose, e aveva lagrime nella voce. — Il cimitero, ed è questa la nostra prima stazione.

Le sue parole, e più il modo con cui furono pronunziate, mi commossero profondamente.

Mi prese una curiosità indicibile di penetrare più addentro questo mistero.

In quel momento ci trovavamo dinanzi al grosso cancello di ferro che chiude quel recinto.

Mi arrestai, e guardando i marmi disseminati che stavano dinanzi a noi, mormorai tristemente una parola, divenuta famosa: « *invideo quia fuerunt!* »

— Così disse Lutero nel camposanto di Worms — osservò il signor Antonio, rivolgendosi a me con triste sorriso. — Badate che Lutero era in quell'istante ben lontano dalla giovinezza, e più nessuna speranza lo confortava.

— V'ingannate — risposi a bassa voce — gli sorrideva l'immortalità.

Matilde volse a me il suo sguardo profondo, poscia, tendendo la mano verso quelle zolle:

— L'immortalità degli affetti — esclamò — vale l'immortalità della gloria.

Chinai il capo senza rispondere. Questa donna diceva la verità.

— Una visita alla casa dei morti — osservò lo straniero — è profanazione per chi vi entra col compianto sulle labbra e l'indifferenza nel cuore. Non è così per noi. È un sacro pellegrinaggio che oggi noi compiamo, innanzi di riporre il piede nel nostro paese nativo che da lungo tempo lasciammo. Or fanno due anni, la sorella di Matilde moriva in questo villaggio e fu sepolta qui.

Il cancello era chiuso, ma un uomo, che doveva essere certamente il custode del cimitero, si era poco a poco avvicinato a noi.

— Aprite — gli disse il signor Antonio.

— E a quale scopo?... — chiese quell'uomo dopo alcuni istanti di silenzio.

— Per visitare la tomba di una persona cara — risposi io.

Matilde comprese il sentimento di delicatezza che mi aveva ispirato quella risposta.

Il custode aperse il cancello mormorando: — Che attrazione esercitano i morti!...

Entrammo.

Camminammo lentamente per lunghi viali, e in breve giungemmo dinanzi ad un piccolo monumento di marmo bianchissimo. Il tempo non lo avea ancora consacrato con tinte nerastre, eppure il cuore che racchiudevasi in quella tomba era già cenere.

Matilde inginocchiossi ed il signor Antonio la imitò.

Io rimasi immobile, assorto in mesta contemplazione.

Fissai quella tomba e vi lessi semplicemente un nome ed una data:

Sofia Levenster
11 maggio 1855.

Mille idee tristi si affollavano nella mia mente!...

Lo spettacolo di un cimitero fa sempre mesto il cuore di coloro che ebbero la sventura di nascere col cuore! Quali pure sieno le idee con cui si guarda alla dimora dei trapassati, sia che quelle croci e quei marmi ci rappresentino il nulla, sia che pongano a noi dinanzi il problema dell'immortalità circondato da tutte le favole che le varie religioni si piacquero d'inventare, ci accadrà sempre di sentire nell'anima una profonda melanconia. Chi può ridere in questa necropoli di affetti, d'idee, di dolori, di illusioni, di speranze perdute e forse per sempre?... Io non ho facilità a commuovermi, eppure non lo potrei. Qui un mondo di vermini che si agitano, che rodono e che forse nel grande mistero della creazione non hanno meno di noi ragione d'esistere, perchè nell'ordine morale rappresentano l'uguaglianza dinanzi alla morte e nell'ordine fisico l'eternità della materia! Qui la zolla che copre il volto della giovinetta innamorata e quel cuore che sognava l'amore eterno! Qui il bacio di Yole e lo stinco del mandriano!...

(*Continua*)

chiaro che le elezioni del 2 luglio saranno decisive. 47 dipartimenti, metà cioè della Francia, sono chiamati all'urna. Grazie allo scrutinio di lista, la dimostrazione sarà tanto importante per quei dipartimenti come la Saveia per esempio che hanno un solo deputato da eleggere, che per quelli come il Rodano che ne ha cinque; il terribile dipartimento della Senna ne ha ventuno, che sono dimessi o morti, e di che morte! Sarà una delle curiosità dell'epoca attuale l'esito delle elezioni di Parigi, dopo una catastrofe come quella alla quale assistemmo. A questo proposito so che parte delle restrizioni dello stato d'assedio verran tolte, non tutte però.

⋈

Quando gli elettori furono convocati pell'Assemblea di Bordeaux, essi dovevano rispondere alla questione di: Pace o guerra? Le nomine dei 113 deputati che mancano alla Camera devono ora decidere chiaramente: Repubblica o Monarchia? Tale sarà il loro significato.

⋈

Un avviso del generale in capo ci fa conoscere che non tutte le armi sono state consegnate, e particolarmente ben pochi di quei 50,000 revolver distribuiti dalla Comune. Ora, per finirla, si decise che qualunque che ne sarà trovato possessore verrà arrestato e tradotto dinanzi il tribunale militare. I Communalisti, storditi dal primo colpo, riprendono forze, e si preparano, se non ad una riscossa, alla vendetta. Di già fanno delle collette fra i loro aderenti onde sovvenire le vittime del partito. Qua e là vengono affissi dei proclami clandestini che minacciano di morte i Versagliesi. Sono per lo più litografati, e, appena pubblicati, stracciati dai *sergents de ville*. Non è prudente il passeggiare di notte in certi quartieri, e più d'un *reac* è sparito misteriosamente. Finalmente si attende un gran manifesto dell'Internazionale, e questo mi pare già di leggerlo. Sarà una apologia della Comune appoggiata ai decreti sociali ed umanitari, senza tener calcolo delle realtà atroci ed insensate.

⋈

La collezione dell'*Ufficiale* della Comune è rarissima quando completa, e vien pagata da 4 a 500 franchi. Sono i tre ultimi numeri che mancano generalmente, e che si cercano avidamente. Quello del 22 maggio fu stampato e pubblicato in due terzi della città. Nella giornata i Versagliesi giunsero fino alla stamperia di Wittersheim, e il numero del 23 bell'e composto non potè comparire. Pure un proto intelligente ne ha tirato alcune copie, che sono quindi il *nec plus ultra* delle rarità rosso tipografiche dell'epoca. Finalmente il numero del 24 fu composto in una piccola stamperia vicina all'Hôtel de Ville, ed è quello riprodotto quasi completamente dal *Figaro*, all'infuori di uno o due proclami. Gl'indirizzi, le preghiere *in extremis* ai « fratelli » dell'armata versagliese furono tre, e non ve ne fu che uno solo di affisso.

⋈

L'avvenimento letterario — si respira scrivendo questa frase — della giornata è la lettera di Dumas figlio. Merita di esser letta attentamente in tutti i paesi. Sventuratamente egli fotografa e anatomizza con arte inimitabile i mali della Francia, le cause che li condussero, senza accennare che a mezzi vaghi e generali onde rimediarvi. Parrebbe che il vizio principale della macchina sociale sia nel sistema d'educazione, ed è là alla radice che il male dovrebbe essere curato. Alessandro Dumas si è occupato moltissimo in questi ultimi tempi delle questioni sociali, e questa lettera fa seguito alle celebri prefazioni delle sue commedie.

Ora egli ha visitato e studiato i prigionieri del campo di Satory, assiste ai loro interrogatorii e al loro processo, e pubblicherà poi un'opera, frutto di tutte queste osservazioni, e destinata fin d'ora ad un immenso successo.

⋈

La circolare di Giulio Favre avrà — assicurasi — per risultato un congresso delle potenze europee onde cercare un rimedio contro il progredire dell'*Internazionale*, ed impedire che altri paesi sieno vittime di fatti simili a quelli qui succeduti.

⋈

Mirès è morto a Marsiglia. Fu il banchiere e l'uomo d'affari — tipo di quella *féerie* che si chiama Secondo Impero. Nel 1848 sensale di borsa, nel 1860 potenza finanziaria. Ricco di centinaia di milioni, condannato a cinque anni di carcere per truffa. Ebreo fa clericale, sostegno del potere temporale, accarezzato dai cardinali, assuntore delle celebri ferrovie romane. Borghese in *corpo* e in anima, ebbe per genero *la fine fleur* del legittimismo, il principe di Polignac; morto questo, sua figlia sposò il signor Rozan, trasformato da S. S. in conte Rozan.

Dal 1861 al 1871 Mirès ha lottato lungamente contro i tribunali che lo avevano condannato. Alcune delle sue gigantesche intraprese e società avevano rovinato migliaia di piccoli capitalisti; ma egli aveva uno spirito così ingegnoso e una tale maniera di esporre le sue « speranze » che riuniva i suoi infelici azionisti, prometteva loro dei dividendi immaginarii e ne riceveva orazioni. È morto travolto nel turbine generale senza lasciar traccia che nelle famiglie da lui rovinate.

⋈

Decisamente non si possono aver per sicure le notizie che si danno sulla sorte dei membri della Comune. Molti che eran detti morti risuscitano e sono arrestati. Fra questi il Billioray. Quello che venne fucilato sotto questo nome, come già saprete, era un buon borghese amico dell'ordine che si chiamava Constant. Sulla sua tomba suppongo che metteranno: *Fu fucilato per isbaglio*. Courbet come sapete è a Versailles, e non si crede che sarà condannato a morte. In quanto al Rossel i giornali di qui e di Versailles ci danno tutti i dettagli del suo arresto e raccontano anche le sue parole. Eppure egli è a Londra e non sarà inquietato *et pour cause*. Carlo Beslay delegato alla Banca, e Theisz alle poste hanno ricevuto un passaporto per l'estero in ricompensa dei mali che hanno impedito.

Folchetto.

GIORNO PER GIORNO

Quando si trattò — *illo tempore* — di erigere in piazza di San Pietro il grande obelisco, il Papa d'allora — credo Sisto V — fece chiamare l'architetto e gli disse:

— In quanto tempo conti di tirarmelo su?
— Con cento operai in trentadue giorni.
— E con duecento?
— In sedici giorni.
— E con quattrocento?
— In otto giorni.
— E con ottocento?
— In quattro giorni.
— E con mille seicento?
— In due giorni.
— E con tremila duecento?
— In ventiquattr'ore.
— Ebbene, non voglio andare più in là. Pigliane tremila duecento e dammelo ritto in ventiquattr'ore e ti benedico *in nomine Patris ecc. ecc.*

Il sindaco di Firenze volendo emulare quel Papa nel calcolo aritmetico, chiamò a sè l'impresario del fognone: in via San Zanobi e gli disse:

— Quanti muratori ci vogliono per darmelo terminato in quindici giorni?
— Trentadue.
— E in un mese?
— Sedici muratori.
— E in due mesi?
— Otto muratori.
— E in quattro mesi?
— Quattro muratori.
— E in otto mesi?
— Due muratori.
— E in sedici mesi?
— Un muratore solo.
— Ebbene fammelo in sedici mesi e stammi bene.

***

Alcuni si meravigliano perchè il mio amico Temistocle Solera dopo esser morto e *necrologiato* è ancora vivo, e sta benone.

E Courbet della Comune, dunque?

Prima è stato ucciso sopra una barricata.

Poi morì arrostito nel petrolio all'Hôtel de Ville.

Quindi preso colle armi alla mano fu fucilato *sur-le-champs*.

In seguito venne arrestato e condotto a Versailles ove si avvelenò in presenza di due gendarmi.

Più tardi avendo voluto bevere mentre era sudato fu preso da una colica e morì.

Quattro giorni dopo venne scoperto in Parigi nascosto in una casa.

E finalmente da Versailles fu spedita una circolare a tutte le autorità del regno... cioè della repubblica coi connotati suoi per riconoscerlo ed acchiapparlo se si presenta.

M'aspetto di trovare nei giornali francesi di oggi che Courbet è morto nel 1844, ovvero che non è ancora nato.

CRONACA POLITICA

Interno. — Sono quasi tre anni che le due convenzioni fra il Governo dall'una parte e la Compagnia Rubattino e l'*Adriatico-Orientale* dall'altra funzionano allo schermo d'un reale decreto.

Eccole finalmente rientrate nella piena costituzionalità: ieri il Senato le ha approvate.

Meglio tardi che mai dice il proverbio, ma il proverbio talora ne dice di marchiane. A qual pro, dopo aver menata una vita di stenti, un'eredità che mi colga sul guanciale dell'ultimo sonno? Ho grande paura che sia il caso dell'una di quelle due Società navigatrici. Infatti è già corsa la voce che essa vada negoziando la cessione del proprio contratto alla Società inglese che fa il servizio della valigia indiana.

** Oltre alle due convenzioni sullodate il Senato approvò due leggi di minor interesse e tornò sui provvedimenti finanziari, ma non ne ha ancora terminato l'esame.

Del resto per l'onorevole Sella gli è proprio come se avesse già in tasca i cento cinquanta milioni, di carta, e se anche li avesse già spesi, nessuno ci troverebbe che ridire.

** Alla Camera elettiva la questione di Gabinetto sull'affare del San Gottardo si sciolse in nulla.

Avremo il piacere di veder forare anche quel monte; non vi saranno più Alpi, o rimarranno allo stato delle mura ciclopiche di Fiesole. Sono esse un ostacolo o una difesa? Nè l'uno nè l'altra; sono un monumento.

Oggi la Camera voterà, non c'è dubbio, il progetto a scrutinio segreto.

** Dalla Sardegna e dalle Calabrie ci è segnalata l'invasione delle cavallette.

** A proposito di cavallette, arrivano a frotte i pellegrini per il giubileo.

Quei benedetti vagoni delle ferrovie sono come il cavallo di Troia. E che stampi di greci ci portano, buon Dio!

Festeggino, ma giudizio! In casa d'altri non si fanno chiassi, non si abusa della gentilezza degli ospiti, che vi dicono: servitevi pure.

Corre voce che il ministro Lanza abbia diramata una circolare ai prefetti perchè non sia posto alcun ostacolo a chi volesse far festa. Benissimo fatto, e s'io non fossi stonato come una campana rotta, sarei ben capace di ricantare dopo ventitrè anni:

« Su, fratelli, letizia si canti
| Al magnanimo cuore di Pio. »

In ogni caso: cento di questi giorni!

Estero. — Nei panni dell'imperatore Guglielmo, dopo i successi meravigliosi dell'ultima guerra, io vorrei credermi invincibile e inattaccabile, nella convinzione che al mondo non v'abbia forza capace di mettersi alle prese colla forza che ha tenuto il ginocchio sul petto alla Francia.

Questione di temperamento; e i Tedeschi hanno la nota caratteristica dell'incontentabilità, e d'una prudenza e di una preveggenza poi che spiega sino ad un certo punto i tremendi miracoli che hanno saputo compiere.

Vi pare che l'ultima campagna sia stata l'apoteosi del fucile ad ago? V'ingannate; il fucile ad ago è bell'e buono; ma il Chassepot, il fucile Werder ed il fucile Martini hanno pure i loro meriti; e gli uomini di guerra tedeschi ne sono variamente innamorati.

Ora si agita la questione: si terranno ai fucili ad ago? o adotteranno il Chassepot, tanto più che la Francia ne ha dati loro 540,000? o, meglio ancora, si appiglieranno ai fucili Werder od a quelli Martini, che provano tanto bene in Inghilterra?

Quando si hanno degli uomini come Moltke tutto è possibile, anche il riarmamento di un esercito vittorioso.

** I democratici di Londra continuano a mettere il campo a rumore in pro degli emigrati dal petrolio.

Nel giorno 13 essi tennero un *meeting*, protestando innanzi tratto contro il Governo, se mai dovesse indursi a riconsegnarne qualcheduno.

Vogliono proprio albergarli nelle loro case quei nobili continuatori e perfezionatori di Domenico Guzman, il gran rosticciere al cospetto di Dio e del mondo! Se li abbiano in santa pace, se li abbiano tutti. Avremo schivato il pericolo di averli ospiti

Ma vedete contraddizione! Mentre i democratici li invocano, gli altri, cioè i dabbenuomini, *tout court*, ne hanno tanta paura, che non vorrebbero nemmeno averli vicini nella Nuova Caledonia, per tema che vi pervertiscano i deportati della colonia inglese. Avete capito? Vivono in pena per la innocenza dei loro assassini e dei loro falsari, e il *Daily Telegraph* non esita a chiedere al Governo inglese qualche provvedimento. Egli suggerisce persino al signor Thiers un luogo più opportuno di deportazione, e sarebbero le isole Marchesi!

Don Peppino

CRONACA DI ROMA

Roma, 14 *giugno.*

Sembra stabilito che i buoni cattolici non indigeni abbiano a essere della gente tanto sporca da far pietà e da invitare a far loro qualche modesta elemosina. I bavaresi che giunsero iersera e stamani hanno dei pantaloni, dei soprabiti, delle scarpe impossibili, un insieme di *toilette* non descrivibile, e delle abitudini eminentemente strane: ne vidi sette o otto che empirono di ciliegie i loro cappelli bisunti alla via de' Pastinie mangiando strada facendo andarono a dissetarsi alle fontane della piazza del Panteon. Spero che non ci si voglia far credere che gente che fa simili *déjeuners* figuri nelle pagine dell'*Almanacco di Gotha*.

Gli inglesi sono più decenti: si distinguono per gli abiti completamente neri e per i cappelli di paglia adottati generalmente: con essi sonovi parecchie donne egualmente vestite di nero. Mantengono le loro abitudini tradizionali dell'*Hand's book* sotto braccio, dell'eterno ombrello di tela e fanno razza da sè senza aver nulla di comune colle altre deputazioni. In generale hanno l'aria più di curiosi, che di fanatici, e sembrano più spettatori che attori della commedia del giorno 16.

Chi fa più compassione di tutti sono quei pochi francesi che invece di pensare ai casi loro son venuti qua con le loro arie spavalde, sicchè a vederli paion reduci da Berlino. Coi francesi si confondono facilmente i belgi che sono in gran numero, per la maggior parte poco più che pezzenti rimpannucciati per far da comparsa.

Col treno di stamani sono arrivati buon numero di preti, sudici, unti, mal vestiti, con delle faccie particolari tanto che su molti era nato dubbio che non fossero preti: solamente si distinguevano una diecina di preti francesi lindi e pieni di quella sacra unzione propria di chi recita la parte dell'ispirato. Il questore era da se stesso alla stazione: non si prestò loro attenzione. Per le vie di Roma i sudici tedeschi passeggiano da pari senza molestia; la gente tutt'al più s'arresta a guardarli ed essi continuano senza preoccuparsene.

✡

Non bisogna credere del resto che Roma sia piena di questa gente: per far queste osservazioni io ho girato non poco, e all'infuori di qualche gruppetto staccato non ho osservato i nuovi venuti che nella basilica di S. Pietro. Per ora non sono più di tre o quattrocento.

Questo in quanto agli stranieri: gli indigeni tengono i loro consigli a piazza Navona sull'ultime ore del pomeriggio. V'è qualche zuavo mescolato con essi e i loro eroismi si limitano per ora ad arricciatura costante di mustacchi, fisonomia minacciosa ed agitar di bastoni. La gente li guarda... e passa.

Intanto furono prese savie misure di precauzione. Capirete la necessità di non parlarvi che di quelle che furono conosciute dal pubblico: ad esempio uno dei capi più influenti del partito clericale e già comandante di una delle cinque specie di guardie del Santo Padre fu pregato ad usare la sua influenza onde prevenire i disordini e gli fu significato che lo si riterrebbe moralmente responsabile de' suoi militi, sui quali, secondo il Vaticano, egli esercita tuttora il comando.

Certi popolani influenti furono parimente chiamati *ad audiendum verbum*. Si trovarono, per dire il vero, in ottime disposizioni, e dissero che nulla sarebbe avvenuto quando le dimostrazioni clericali, benchè fuor di chiesa, si limitassero a cose di religione: però aggiunsero di non garantire più nulla se fossero apparse le promesse banderuole bianche e gialle, e si fosse gridato: « Viva Pio IX! »

Fu operato qualche arresto sulla persona di alcuni individui già appartenenti al corpo degli *Zampetti* trovati in Roma senza carte e senza uno scopo apparente.

Si discuteva sulla opportunità di un manifesto che avrebbe dovuto pubblicarsi dalla questura. Non lo trovo nè utile, nè necessario, a meno che non fosse per avvisare tutti i cittadini in caso di disordini a non cacciarsi in mezzo per semplice curiosità. Senza i curiosi di mezzo, gli affari si sbrigano molto più presto e con molti minori riguardi.

✡

Il caldo ritorna: è frutto della stagione, e, *bon gré, mal gré*, bisogna accettarlo. La gran Roma, nelle ore meridiane, sembra assopita: però l'antico costume di chiudere i negozi dall'una alle quattro pomeridiane è cessato quest'anno completamente. Non si dorme più che al Campidoglio ed a tutte le ore del giorno. A Monte Citorio invece si son chiuse le porte e si lavora di giorno e di notte: l'immensa gabbia ha da esser pronta fra poco a ricevere i cinquecento e più bipedi implumi che vi rappresentano... il senno italiano.

Il Ministero degli esteri si è deciso ad affittare il primo piano del palazzo Braschi: almeno gli inquilini furono congedati, e si fa pulizia sia all'interno che alla facciata.

L'ingegnere Giordano, chiamato a prender parte ai lavori della Commissione esaminatrice de' piani regolatori, presentati dalla Giunta, è un ispettore generale delle miniere: uomo di molti studi e che si occupò nei primi tempi, dopo il 20 settembre, di alcuni studi per il riordinamento di Roma. Speriamo che, benchè questa non sembri la sua specialità, pure accetti l'incarico e vi si dedichi con zelo, e si venga presto a capo di qualche cosa.

✡

L'*I. e R. Gazzette te Rome* continua la serie delle sue lepidezze di cattivo genere: ieri dimostrava che il Governo vuol far alleanza col Papa, oggi aggiunge che siamo noi i nemici dell'ordine, e che ci troviamo sull'orlo dell'abisso. È inutile il dire che essa con-

tima ad assicurare che la capitale non viene e non verrà a Roma... probabilmente per il desiderio che in Roma non vi sia che una *Capitale* sola, benchè di foglio, come non vi è più che un solo caporale austriaco nato a Milano ed eletto a Pizzighettone.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 15 *giugno*.

*** All'estrazione della pubblica tombola in favore della Reale Società di San Giovanni Battista, avvenuta il giorno 11 corrente in piazza della Signoria, accadde che alla sortita del numero 41 dopo la vincita della quintina e della prima tombola, venne gridato: tombola! e furono dati i soliti segnali dai banditori; mentre i possessori delle due cartelle vincitrici signori Leopoldo Checcucci e Tarchiani Antonio si presentarono al seggio per la verifica; vi si presentava pure il signor Luigi Lonzi, il quale dichiarava che col numero 51 estratto in precedenza a quello summentovato aveva vinto la tombola, siccome veniva dal seggio verificato.

Tutte e tre le cartelle erano trovate in piena regola, ma il silenzio conservato dal signor Luigi Lonzi toglieva al medesimo ogni diritto a conseguire il premio promesso.

Informati del fatto i componenti la deputazione permanente amministrativa della Reale Società di San Giovanni Battista decisero che, in linea di equità da non passar però in esempio, si pagasse il premio promesso di lire 250 tanto al signor Lonzi, vincitore col numero 51, quanto ai signori Checcucci e Tarchiani, vincitori col numero 41 ultimo estratto.

È un tratto generoso e cortese, che non può meravigliare chiunque conosce gli egregi gentiluomini che compongono la deputazione della Società di San Giovanni Battista.

*** La Società di S. Giovanni Battista celebrerà nel seguente modo la festa del Santo Patrono di Firenze:

La mattina del 24, alle ore otto, nella basilica del Santo Patrono si canterà messa solenne accompagnata da musica; altra messa solenne, parimente con musica, sarà celebrata alle ore dieci nella metropolitana da monsignor arcivescovo.

La sera, alle ore 9, avranno luogo sulla piazza di San Giovanni dei concerti eseguiti dal corpo musicale della guardia nazionale.

Il tempio della metropolitana e quello dedicato al Santo saranno splendidamente illuminati.

A mezzogiorno del 25 nella sala della Società Filarmonica, coll'intervento del corpo musicale della guardia nazionale, vi sarà un'estrazione di 10 doti di lire 60 per ciascheduna da conferirsi a fanciulle a nomina dei soci favoriti dalla sorte; di numero 30 medaglie d'argento a favore dei soci stessi; e di numero 5 posti gratuiti per gli Ospizi marini.

*** L'Accademia de'Georgofili, accingendosi a riprendere i proprii lavori secondo i nuovi statuti che ha adottati, terrà un'adunanza inaugurale il dì 18 corrente, a ore undici e mezzo antimeridiane nella sala di sua residenza.

Le letture saranno fatte dal presidente generale e dai tre presidenti di sezione.

*** Il commendatore Peruzzi, sempre pronto a secondare le azioni nobili e filantropiche, accettava la presidenza di un Comitato formatosi a Firenze nello scopo di radunare offerte a vantaggio della colonia italiana di Buenos-Ayres, così crudelmente danneggiata dalla febbre gialla.

*** Da alcuni giorni è in Firenze il signor Angelo Pea, italiano al servizio del vicerè d'Egitto, e che in occasione dell'apertura dell'Istmo di Suez fu commissario al ricevimento degl'invitati. La sua bella condotta in quell'occasione gli ha fatto molti amici anche nella nostra città che gli fecero le più cordiali accoglienze.

*** Questa sera, giovedì, 15 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore De Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e continuerà a trattare del *timbro musicale*.

*** Nel regio Istituto di studi superiori, domani, a mezzogiorno e mezzo, il professore A. Conti terminerà di esporre il *compimento dell'ordine morale nello spirito, nella storia e nell'universo*.

*** Manifesti sottoscritti dai delegati del Circolo di *San Filippo Neri, della Gioventù cattolica*, e *della Società promotrice cattolica fiorentina*, annunziano che sarà anche da noi festeggiato il giubileo potificale di Pio IX con sacre funzioni, opere di beneficenza e illuminazioni sulle nostre colline.

Se questi signori secondati dai proprietari delle ville sapranno riprodurre la splendida illuminazione di domenica scorsa, tanto meglio, ed io sarò il primo a battere le mani.

In ogni caso essi hanno tutto il diritto di onorare come meglio credono il capo spirituale della Chiesa, e basta che si astengano da dimostrazioni ostili al sentimento nazionale, i fiorentini non domanderanno di meglio che di potersi divertire rendendo omaggio al principio: di libere feste in libero *giubileo*.

*** Ho visitato il nuovo studio del fotografo cavaliere Schemboche. È un appartamento elegantissimo nel quale il gusto artistico va unito al *confortable*. Ho notato soprattutto un gabinetto decorato alla *pompeiana* e una sala con bellissimi dipinti, ma ciò che ha maggiormente fissato la mia attenzione è stata la raccolta di ritratti fotografici di ogni dimensione, dalle proporzioni più minute fino alla grandezza naturale, eseguiti con una perfezione veramente rara. Ho ammirato una collezione di fotografie rappresentanti bellissime signore e dipinte con tale maestria da rivaleggiare colle miniature dei migliori artisti.

*** A Firenze, pochi anni sono, si era organizzata una società di mascalzoni che si procuravano lo spasso brutale d'insudiciare gli abiti delle signore specialmente quando riconosciute non fiorentine.

L'indegnazione ed il disgusto sollevati da simili atti, bastarono a far mutare proposito a quei vandali; e da molto tempo non davano più segno di vita.

Sventuratamente quei farabutti hanno ripreso le loro gesta e conosco parecchie signore che nel rientrare a casa dopo una passeggiata nelle principali vie della nostra città, trovarono i loro abiti nuovissimi e di stoffe preziose, macchiati d'inchiostro e di materie grasse in modo tale da renderli inservibili.

A chi mettesse la cosa in dubbio sono in grado di citare nomi; intanto spero che la questura vorrà preoccuparsene e saprà organizzare un servizio di sorveglianza.

*** Ieri Giuseppe Batelli, garzone mugnaio, nel transitare da San Marco Vecchio, cadde dal suo barroccio, riportando grave frattura del femore.

*** Fra gli arrestati nella giornata di ieri notai Battista R., perchè si recò a gozzovigliare in un'osteria a Porta San Gallo senza possedere il becco di un quattrino per pagare lo scotto, e Giovanni B. ferì gravemente di coltello certo Giovanni F. in seguito ad un diverbio per motivi d'interesse.

*** Continua il passaggio dei devoti che si recano a Roma, sebbene la città dei Sette Colli, profanata dalla presenza degli scomunicati italiani, abbia cessato di essere la Città Santa.

Dugento quarantasette tedeschi, per la massima parte preti e donne, sono arrivati ieri sera; 23 di questi pellegrini ne sono giunti stamane.

*** Ieri sera è giunto a Firenze e prese alloggio alla locanda dell'Arno il principe Hohenlohe, primo ciambellano del re di Baviera.

*** Contrariamente a quanto era stato annunziato dalla stessa Impresa, il ballo *Flick e Flock* andrà in scena sabato al teatro Morini.

*** Non vi è niente di più tedioso, di più lungo, di più monotono di una distribuzione di premi; non vi può essere niente di più interessante e di meglio riuscito della cerimonia d'oggi. Sono entrato alle undici nel chiostro di Santa Maria Novella, ne sono uscito al tocco e le due ore mi sono passate via come dieci minuti.

Ha iniziata la funzione il sindaco con un discorso il cui testo, ch'io debbo ad una particolare cortesia, troverete più innanzi. Non lo commento; voi vedrete quanto le belle parole dell'onorevole Peruzzi siano delicate ed opportune da un capo all'altro.

Ho udito tre cori degli alunni e delle alunne.

Parecchie centinaia di voci *bianche* ci hanno cantato deliziosamente sulla musica della *Donna del Lago* e su quella del maestro Spontini due poesie scritte *per la circostanza*. Poi venne la *preghiera del Mosè* che un scelto pubblico di parecchie migliaia di signore e signori volle far ripetere.

Tutte quelle voci fresche, sonore, perfettamente armonizzate, accompagnate prima dalle arpe, e poi, con un crescendo dottamente combinato dal maestro Roberti, poco a poco dagli strumenti a corda, e infine dalla banda, producevano un effetto meraviglioso. Io non esagero dicendo che è impossibile trarre dal coro famoso di Rossini un effetto più commovente.

Troverete maggior precisione in artisti provetti, ciò può darsi (quantunque mi sembri difficile); ma è impossibile che un'altra esecuzione vi impressioni maggiormente.

E tutti erano realmente ammirati. C'è stato un momento in cui ho veduto commosso perfino il conte Brassier de Saint-Simon. Quanto all'ottimo presidente Biancheri guardava stupito la bacchetta del maestro Roberti, la quale, sebbene non suonasse punto, appena si alzava faceva tacere mille cinquecento fanciulli dei due sessi, e il doppio di spettatori.

Povero maestro Roberti, deve aver sudato orribilmente a battere il tempo colle braccia, colle spalle, colle ginocchia, coi piedi e colle code dell'abito, ma può dire che è una nobile sudata. Egli ha fatto il miracolo di farci udire distintamente tutte le sillabe pronunziate dai suoi soprani e dai suoi contralti di 10 anni, come se fossero uscite da una sola gola: dalla gola di un *bambino gigante*.

Ciò prova che la lingua italiana è la lingua della musica, e che a Firenze, checchè se ne dica, la si pronunzia bene.

I premi distribuiti consistevano in medaglie e diplomi; per gli adulti delle scuole serali poi c'erano dei libretti della Cassa di risparmio.

E non fu il lato meno interessante della cerimonia quel veder venire al padiglione d'onore, delle signorine di dieci o dodici anni, seguite da operai adulti, e da bambine del popolo che il merito e lo studio avevano avvicinato.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *La Follia del carnevale*.
POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra*.
ARENA GOLDONI — *Il duello*.
ARENA NAZIONALE — *I dissoluti gelosi*.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Ci viene assicurato che probabilmente il Ministero, a motivo dell'avvicinarsi del giorno nel quale la sede del Governo dovrà essere trasferita da Firenze a Roma, non insisterà perchè il Parlamento prosegua per ora i suoi lavori.

Le lettere di Roma danno fondato argomento a sperare che domani, 16 giugno, la pubblica tranquillità non verrà turbata.

Discorso del sindaco Peruzzi.

Nel contemplare, o signori, lo spettacolo di questo vasto recinto, ove attorno a migliaia di giovinetti stanno migliaia di cittadini, niuno vi ha che non senta come sia veramente popolare questa festa della adolescenza e della fanciullezza. Nè ciò farà meraviglia a chi voglia considerare come in tutti i tempi siano state popolari le feste meglio rispondenti ai bisogni, agli affetti, ai desiderii dei popoli. I popoli pei quali era condizione di esistenza vincere gli altri in forza ed in destrezza traevano affollati e festanti ad incoronare i vincitori nelle lotte e nei giuochi dell'Ippodromo e del Circo.

Oggi invece che i popoli tanto più valgono quanto più sanno, oggi che le sorti della patria sono affidate ad istituzioni feconde soltanto se adoperate con saggezza e virtù, oggi che per provvedere alle necessità dell'avvenire è mestieri svolgere con intelligente operosità gli elementi di ricchezza del paese, oggi le nostre speranze stanno tutte nella generazione che si avanza incalzante sui nostri passi: per lo che universale è il desiderio, universale il proposito che essa sia apparecchiata a fecondare i germi sparsi arditamente da pochi della impreparata generazione, cui noi apparteniamo.

Per questo son qui convenuti magistrati e cittadini a dimostrare agli insegnanti in qual pregio si abbiano le benefiche loro fatiche, ai discepoli quanta sia rispetto ad essi la pubblica aspettazione; per questo non lamentano i contribuenti le maggiori spese del comune per migliorare le scuole e ad accrescerle; per questo mai ci fa difetto l'aiuto largo, volenteroso, efficace di signore e di cittadini, sia per vigilare le scuole, sia per presiedere agli esami ed ai concorsi, sia per istudiare provvedimenti e riforme; per questo cresce rapidamente il numero degli alunni, i quali, nelle scuole elementari, sono in quest'anno 2212, più che nel precedente; nè bastano le scuole ad accogliere quanti vorrebbero esservi ammessi, sebbene alle 138 classi che si avevano nello scorso anno ne siano state aggiunte 25, e da 180 sia salito a 211 il numero degli insegnanti.

E se, malgrado il numero maggiore degli scolari, è minore in quest'anno il numero dei premi, non ne traggano argomento di sconforto nè i maestri, nè i discepoli; serva anzi ad essi d'incitamento questo che è segno ed effetto della importanza sempre maggiore, attribuita al buono e rigido governo della pubblica istruzione, nell'ordinamento della quale molto ancora rimane da riformare e da fare per isfuggire al pericolo di ricuoprire talvolta sol con orpello la nudità della ignoranza, e perchè in un col numero degli scolari cresca quello degli studiosi, intenti ad arricchire di sana cultura la mente ed il cuore, a temprare fortemente il carattere, ad acquistare la consuetudine dello studio e del lavoro.

Nel dare oggi questi premi fatti più pregevoli dalla severa parsimonia adoperata nel conferirli, io mi indirizzo con pari effusione a tutti voi, o egregi e benemeriti insegnanti, o cari giovinetti: agli insegnanti consentiti ringraziamenti, ai premiati perchè non si lascino addormentare dalla lode, agli altri perchè non sieno vinti dallo scoramento o dalla invidia; perchè incitamento alla virtù ed allo studio sia a tutti il premio; agli uni per la soddisfazione di averlo conseguito, agli altri per il dolore di non averlo, per la brama di meritarlo nell'avvenire.

Le sorti avventurose della patria condurranno parecchi di voi nell'alma città, cui Firenze fu in ogni tempo figliuola amorosa e devota; e nel darvi con dolore un amorevole addio, mi è di conforto sperare che innanzi alla maestosa grandezza dei monumenti dei nostri maggiori, accesi vieppiù di amore alla patria, alla virtù, alla scienza, andrete progredendo negli studi in queste scuole iniziati, e serberete della città, dei maestri, dei condiscepoli, quella ricordanza affettuosa e perenne, della quale per loro io vi prometto cordiale il ricambio.

E voi che qui rimanete, abbiate bene in mente che mai ebbe Firenze maggior bisogno di cittadini savi ed operosi; contemplate l'antica e la nuova grandezza di questa città che per farsi degna di ospitare l'Italia e il suo Re ruppe arditamente le sue mura, si distese fuori della vecchia cerchia di Arnolfo, provvide a necessità morali e materiali lungamente insoddisfatte, ed insieme alla reputazione e al ben essere de' suoi cittadini ne crebbe grandemente i doveri. Questi doveri voi li adempirete fin d'ora, o giovinetti, se vi saprete render capaci di accrescer più tardi con la virtù e col lavoro della mente e delle braccia le fonti della privata e della pubblica prosperità.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 14. — Il ministro della guerra ordinò l'arresto di ufficiali accusati di aver venduto le loro carte di passo a dei compromessi politici. Lo stesso ministro si dichiara pronto a ricevere i reclami dai Parigini danneggiati dall'esercito di Versailles. Il ministro delle finanze sembra voglia rimandare l'emissione del prestito a dopo le elezioni suppletive sperando che riuscendo in maggioranza nominati uomini amici dell'ordine e partigiani della repubblica moderata gli sarà più facile ottenere buone condizioni.

Vienna, 15. — Secondo i giornali di Pesth l'imperatore d'Austria andrebbe presto a far visita all'imperatore di Russia in Ems.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 15 giugno.

Il voto d'ieri della Camera dei deputati ha rianimato la nostra Borsa; tutti i valori sono in aumento: il 5 0/0 ha guadagnato oltre a mezzo franco. Credete che sia un miracolo di *San Gottardo*? Veramente non so fino a qual punto questo *santo* sia nel calendario dei nostri speculatori, ma gli è certo che gli uomini d'affari temevano una crisi, che il voto di ieri ha scongiurato.

L'aggio sull'oro è in qualche aumento. Secondo me l'unica spiegazione di questo fatto è sempre la prossima emissione del prestito francese.

Il 5 per cento cont. 60 37 a 60 42, f. c. 60 52 a 60 57.
Il 3 per cento cont. 35 30 a 35 50.
Imprestito nazionale f. c. 81 75 a 81 80.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 65 a 79 75.
Azioni Regia f. c. 706 a 707.
Obbligazioni Regia f. c. 483 3/4 a 484 3/4.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1470 a 1472.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2790 a 2800.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 227 *.
Obbligazioni 3 0/0 176 *.
Azioni meridionali f. c. 393 a 393 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 465 a 466.
Obbligazioni demaniali 458 *.
Napoleoni d'oro 21 01 a 21 03.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 35 a 26 39

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

FATTI DIVERSI

** Caso nuovo! Una rivolta in ferrovia.

Si legge nel *Nogentais:*

« In un convoglio di prigionieri che viaggiava di notte ebbe luogo un tentativo di rivolta vicino alla stazione della Ferté-Bernard.

« Il treno aveva passato quella stazione di 200 metri appena quando delle grida e delle imprecazioni partirono da parecchi vagoni, in cui era rinchiuso un certo numero di quegli individui.

« Il capo della scorta di polizia fece fermare il convoglio. All'ordine di far silenzio, i prigionieri rispondono con invettive ed insulti, e si rende manifesto che essi tentano rompere le pareti della loro prigione.

« Gli agenti discendono sulla ferrovia. Cinquanta colpi di revolver vengono tirati dentro i vagoni, attraverso gli spiragli, ed il treno riparte a tutto vapore. A Mans la locomotiva viene rapidamente cambiata ed il convoglio corre alla sua destinazione. »

** La *Liberté* annunzia l'arresto fatto a Parigi del colonnello comunalista Dombrowski, fratello del generale.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

EMISSIONE

di Num. 1000 Certificati Provvisorj a Premj ed Interessi

OGNI CERTIFICATO RAPPRESENTA

Un'Obbligazione del **Prestito Nazionale 1866**, Rimborsabile con Lire **92**
fruttifera L. 5 all'anno con 2 Estrazioni semestrali.

Idem del **Prestito di Reggio** (Calabria), rimborsabile con Franchi **120**
fruttifera Fr. 4 all'anno con 4 Estrazioni trimestrali.

Una **Cartella dello Stato** di Lire **5** di Rendita — Nominale L. **100.**

I sottoscrittori in questa Emissione godranno, a partire dal primo versamento, e sempreché continuino i successivi pagamenti alle epoche qui sotto prestabilite, di tutti i diritti e vantaggi che danno le Obbligazioni Originali suddette; concorrendo integralmente a tutte le Estrazioni che avranno luogo per i Prestiti di *Reggio Calabria* e *Nazionale*, e godranno gli interessi annuali di detti due Prestiti, non che della *Cartella Rendita dello Stato.*

La ditta emittente rimborserà quindi agli acquirenti i *coupons* che andranno maturandosi durante i pagamenti rateali da eseguirsi per la liberazione del Certificato.

COUPONS CHE SI PAGANO AI SOTTOSCRITTORI
durante i pagamenti rateali.

2° SEMESTRE 1871 (pagabili al 15 ottobre).

Prestito Reggio — 1 Settembre . . . L. 2 (oro)
» **Nazionale** — 1 Ottobre . . . » 6 40

1° SEMESTRE 1872 (pagabili al 15 aprile).

Rendita — 1 Gennaio . . . . L. 2 50
Prestito Reggio — 1 Marzo . . . . » 2 (oro)
» **Nazionale** — 1 Aprile . . . » 6 40

2° SEMESTRE 1872 (pagabili al 15 ottobre).

Rendita — 1 Luglio . . . . L. 2 50
Prestito Reggio — 1 Settembre . . . » 2 (oro)
» **Nazionale** — 1 Ottobre . . . » 6 50

1° SEMESTRE 1873 (pagabili al 15 aprile).

Rendita — 1 Gennaio . . . . L. 2 50
Prestito Reggio — 1 Marzo . . . . » 2 (oro)
» **Nazionale** — 1 Aprile . . . . » 6 40

Il pagamento dei detti coupons, per un ammontare di L. 41 10, verrà fatto alle epoche sopra stabilite e previa la trattenuta governativa colle norme che regolano ogni singolo Prestito.

VERSAMENTI

1 da L. **6** — all'atto della Sottoscrizione.
1 » **10** — (dal 25 al 30 Giugno) contro consegna del Certificato.
6 » **10** — dal Luglio al 31 Dicembre 1871, al 25 d'ogni mese.
12 » **12 50** al 25 d'ogni mese dell'anno 1872.
5 » **15** — al 25 di Gennaio, Febbraio, Marzo Aprile e Maggio 1873.
Ultimo Versamento di F. **25** al 25 Giugno 1873 contro consegna delle 2 corrispondenti Obbligazioni di Reggio Calabria e Nazionale, e Cartella di L. **5** Rendita dello Stato.

Questa nuova operazione offre ai Soscrittori positivi vantaggi, quali non vennero finora accordati da nessuna Ditta emittente, perchè i Portatori del presente Certificato godono subito l'interesse delle Obbligazioni che non pagano che ratealmente nel corso di due anni, ammontati, come dalla suddetta tabella ad 11 coupons, per l'importo di L. 41 10 ricevendo a compiuto pagamento un'**Obbligazione del Prestito Nazionale** *con ulteriori 14 coupons semestrali da L. 6. 40 cadauno*, un'**Obbligazione del Prestito di Reggio** *rimborsabile in Fr.* 120 e **una Cartella di Rendita dello Stato** *di L. 100 nominali.*

AVVERTENZA — *Pel pagamento degli interessi, saranno annessi al Titolo 4 tagliandi, che saranno pagati alle rispettive scadenze, sempreché il Certificato sia in regola coi versamenti.*

La Sottoscrizione è aperta dal 12 al 22 del corrente mese

6 ESTRAZIONI ALL'ANNO
con Premii
L. 100,000 50,000 40,000
e molti altri minori.

Presso la Sede del Banco di Prestiti a Premi
Ditta Mildmay Cerri e Comp.
Galleria Vittorio Emanuele, 76.

COUPONS ANNUALI
per L. 21 80
dei Prestiti Reggio, Nazionale e Rendita dello Stato.

Le sottoscrizioni in Firenze si ricevono presso D. MENDES, via Calzaioli, 8, e JACOB PASSIGLI, via Calzaioli, 1.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.
Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.
Non confondere con altro albergo **Nuova Roma.**

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA
Wheeler e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a italiane lire **160**
nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5
Firenze.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	**GLI ABBONAMENTI decorrono**
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese.

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STABILIMENTO BALNEARIO

DI SINIGAGLIA

Nel giorno 1° del prossimo luglio si apre al pubblico questo Stabilimento fornito di molti camerini per bagni marini, bagni caldi, docciature e polverizzatori di acqua di ogni specie secondo i più accreditati sistemi. Vi sono pure Sale di trattenimento, Ristoratore e Caffè.

La Commissione gerente si offre d'indicare alloggi.

Sinigaglia, 6 giugno 1871.

La Commissione Gerente.

Recentissima Pubblicazione
ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO
FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Milano, N° 2, Piazza Belgiojoso

Nona importazione Cartoni Seme dal Giappone per l'allevamento 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19 80**). Ora ha nuovamente aperte le Sottoscrizioni a condizioni molto convenienti.

Per il programma e le soscrizioni rivolgersi:

al **D.r CARLO ORIO**, N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, oppure
alla **Banca PISA**, o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od
alla **Banca FRATELLI NIGRA** in Torino.

Per vedute di famiglia, si rimette un negozio di cappelli ben avviato, in posizione centrale, e per le trattative, dirigersi alla Agenzia Piazzini, via Ricasoli, 10.

Donati Chir. Dentista
della Scuola Francese-Americana
Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Goccie d'Turnebull

IMFALLIBILI PER LA SORDITÀ
Flacone lire 2.
Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD
New-York, 17 ottobre 1869 (del farmacista Galleani).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*, è specifico per l'*erpete migliare del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.* M. R. *prof.* Seward.
Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.
Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE — FINANZA — COMMERCIO

Annata quarta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. **20** — Semestre L. 11.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della Farmacia Galleani (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, **SUDORI** ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. [illegible]

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . „ 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „ 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „ 17 — 33 — 60
Turchia (via d'Ancona) „ 22 — 43 — 80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 162.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Venerdì 16 Giugno 1871.

Un numero cent. 5

PIO IX

Sono ben venticinque anni dacchè, nelle prime ore di questo medesimo giorno, grande calca di uomini e di femmine trattenevasi silenziosa pel clivo e sulla cima del colle Quirinale.

Attendevamo la proclamazione del novello Papa, che ritenevasi fin dalla sera innanzi essere il Gizzi da Ceccano.

Il sole ci sferzava co' suoi più cocenti raggi; ma niuno voleva torsi di lì se non aveva veduto la sfumata, o appreso il nome dell'Eletto.

Quando a Dio parve, le pietre che chiudevano il balcone cominciarono a cadere. Il grido di « eccolo! eccolo! » innalzò la folla, e poco stante apparvero alcuni giovani cardinali, agitando pezzuole bianche.

Erano Altieri, Vannicelli, Sforza e non so più chi altri.

Poi giunse la croce pontificia ed assai gente vestita d'ogni colore che riempì il balcone.

Tra la folla, il silenzio era quasi qual si conviene a chi pensa assistere a religioso misterio.

Una voce si udì dal balcone. Parlava latino; ed io la ripeto volgare:

« Vi annunzio una grande allegrezza. È stato eletto a Papa il cardinal Giovanni Maria Mastai, che vuole essere domandato Pio IX. »

Trovavami in mezzo ad un gruppo di artigiani. S'interpellano a vicenda: " Ti ricordi quando a tata Giovanni faceva dare il cavalletto? „ Rispose un altro: " E a me non ruppe l'ombrella sulle spalle? Accidenti! „

Poche ore dopo, monsignor Martinucci, cerimoniere, ritornandosi a casa col fardello della zimarra di seta sotto il braccio, s'imbattè nel medico De Mattheis;

" Che vi siete fatti? Avete creato Papa un matto.

★

Con tali augurii e presagi venne salutata l'elezione di quest'uomo, che era destinato a cooperare così efficacemente alla resurrezione della sua patria.

Egli, colle proprie mani, ha demolito pietra per pietra l'edificio che con tanti travagli, con tante colpe eressero Gregorio VII, Innocenzo III e Bonifacio VIII.

Forse, ciò facendo, intendeva di vieppiù rassodarlo. Ma a noi non giova investigare tanto indentro. Se il cuore dei re tiene in pugno Iddio, molto più avrà quello di Pio IX, che è un monarca foderato di pontefice, o un pontefice foderato di monarca; come meglio vi accomoda secondo la temperatura della stagione. Noi stiamocene agli effetti.

★

Prima di tutto conviene ammettiate che nella indole di Pio IX, il novatore ci sta come il 4 3/4 al 5. Nel quarto che resta si rannicchia l'ascetico.

Ma vuol essere novatore a sua posta; ed in conseguenza è acerrimo nemico di chiunque gli faccia rivalità nel mestiere.

Appena si assise sul trono diede di frego alle leggi ed agli ordinamenti de' suoi antecessori, da Sisto V e Clemente VII fino a Leone XII ed a Gregorio XVI. Contro costui ed il suo ministro di Stato Lambruschini fu veramente crudele. Pareva che non ne avessero azzeccata pur una di bene.

★

Fatto così del bon bellezza — Dio - e - popolo non mancò di aiutarlo del suo meglio, — sarchiata e sterpata da cima a fondo la vigna del Signore, conveniva ricomporla, seminarla di nuovo e rifornirla con nuove piante da frutto e da verdura.

Il principe presidente della Repubblica francese gli suggeriva una prudente scelta dei principii dell'ottantanove; il Codice Napoleone e consimili porcherie. *Apage sathana!*

La Spagna gl'inviava Concha col suo celebre proclama a tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche di... Fiumicino, accompagnato dal comodo sistema della deportazione ai presidii e della *garrota*.

Il patriarcale Radescki gli offriva la nuova edizione riveduta e corretta dello stato d'assedio coll'appendice delle fucilazioni di Sinigallia, ed una perfetta collezione di bacchette di nocciuolo.

Ma ve l'ho detto. Pio IX è novatore sì: però sempre originale e non mai plagiario a nessuno.

★

Faciamus hominem. Alla somma degli affari un segretario di Stato presidente del Consiglio dei ministri, non responsabile ad alcuno. Un Consiglio di Stato che si occupava soltanto *de limitibus regundis*. La Consulta di Stato per le finanze provvedeva di stipendio un qualche dieci o dodici nobiluzzi di provincia, capati tra i più ebeti e fannulloni dei felicissimi dominii. Qui in Roma non avevano cosa a fare, salvo l'assistere all'oratorio del Caravita. Le comuni e le provincie regolate da ragionevole legge, che i delegati da una parte ed i vescovi dall'altra dovevano rendere illusoria. Al di sopra di tutta questa macchina, la sacra, romana ed universale Inquisizione; la benemerita Commissione permanente di censura e l'onnipotenza della polizia.

Navigavamo in pieno medio evo, senza neppure l'àncora delle prerogative statutarie.

★

Cosiffatti ordinamenti sociali dovevano, nella mente del loro autore, contrapporsi nel bel mezzo del secolo decimonono con felice esito ai bisogni di politiche libertà che gl'Italiani agognavano.

Se la prova è andata male, di chi la colpa?
Non è certamente nostra.
E l'allegrezza annunziata?
Questa ci è.

Momo

GIORNO PER GIORNO

Ho letto nell'*Arpa* di Bologna un articoletto del professore Mussi che mi ha vivamente interessato, e dopo averlo letto mi è venuta la volontà di andare a vedere le *maioliche di Faenza* esposte nella vetrina di Mauche all'angolo di Vigna Nuova e Tornabuoni.

Fanfulla che ha fatto l'elogio dei vetri e delle stoviglie del marchese Ginori, fabbricate ad imitazione degli antichi, deve una parola di lode all'artista delle *maioliche faentine*.

In verità che se non ci fosse un grande interesse artistico ed economico a far oggi nuovi gli oggetti d'arte dei nostri vecchi, gabellandoli per antichi, io direi che l'autore di quei vasellami, il signor Achille Farina, ha trovato un fondo di stoviglie, di brocche, di anfore e di scodelle del medio evo, e pretende di gabbellarcele per nuove!

⁂

A vedere quei vasi dalle forme tradizionali, dagli ornati e dai dipinti i più corretti, dalle vernici che sfidano il tempo, voi vi trovate a Faenza molte centinaia di anni indietro e li vedete una nidiata di uomini, di donne, di fanciulli che purgano la terra, la plasmano, la torniscono, e poi valenti artisti che la dipingono, e poi altri ancora che la sorvegliano nella fornace, chiamando in aiuto le riserve del genio e quelle della scienza.

Niente di tutto questo, il signor Farina senza le fabbriche e i mezzi dei tempi in cui fioriva l'arte delle ceramiche faentine ha fatto tutto da sè.

Il prof. Mussi ci dice infatti:

« Egli lavatore, egli stovigliaio, plasticatore, tornitore e chimico, dipintore e fornaciaio; egli operaio per dieci operai, energico, instancabile di quell'energia che in arte è bello entusiasmo, e in religione sarebbe fanatismo. »

Quando si è tutto questo, e si sa fare tutto questo, si può davvero pretendere che coll'aiuto dei capitali di speculatori avveduti ed amanti dell'arte venga ridata al mondo la fabbricazione in grande delle maioliche di Faenza.

⁂

Sedici giugno 1871!...

Dal momento in cui mi sono svegliato, vado ripetendo questa data, e con me la ripetono oggi centomila buoni.

È una data che taluno ha aspettata con ansietà, tal altro con fiducia, e che è venuta a tempo, senza scomporsi; al suo momento preciso, nè un quarto prima, nè un quarto dopo.

⁂

Si ha un bel non credere a nulla, si ha bello esser scettici, ma vi sono delle cose che, malgrado tutto, s'impongono e ne impongono a tutti.

L'anniversario d'oggi è una di codeste cose. Ci sarà chi ci soffre e ci sarà chi ci gode a vederlo spuntare, ma l'anniversario c'è, il fatto si impone, e volere o no bisogna subirlo.

⁂

Vi rammentate, lettori, quanti e quanti dicevano: È impossibile! è un sogno! è una chimera! Al 16 giugno *Egli* sarà già morto e seppellito!...

Eppure, eccolo sempre al suo posto, pieno di vita e pieno di volontà di vivere.

Fanfulla solennizza oggi il suo primo anniversario, e nel ringraziare i suoi centomila lettori dell'augurio che certo gli fanno di *Cento di questi giorni*, si fa un dovere di avvertirli che in ricambio la collaborazione, radunata al Tivoli, farà un brindisi alla loro prosperità... ed alla loro costanza.

⁂

I miei lettori rammentano il litigio sorto nel seno della Fratellanza Artigiana e la lettera del Gran Maestro Piccini nella quale era dichiarato che gli intendimenti non politici dell'associazione erano stati fuorviati dalle questioni politiche a proposito del concorso della musica a questa o quella festa ufficiale religiosa.

Nella lettera il Piccini attaccava alcuni capi d'arte, questi di rimando replicano accusando il Gran Maestro.

Da tutto questo risulta che Gran Maestro e capi d'arte, tutti figli del lavoro, vogliono che la Società si mantenga nella via del progresso del lavoro, dello sviluppo del credito, e del soccorso mutuo.

Se ne sono usciti si è perchè hanno introdotto nelle loro file tre o quattro politicanti di mestiere, professori senza cattedra, fabbricanti di dimostrazioni e di rettorica bacata, i quali in ogni associazione di operai vedono una setta buona ad aiutarli nei loro fini, ch'essi stessi non saprebbero definire.

⁂

Ed è tanto vero che le mene politiche non sono nel programma dei Fratelli Artigiani, che uno dei capi d'arte attaccato dal Gran Maestro Piccini come autore dello scandalo della musica, il signor Vincenzo Lori, Maestro d'arte del collegio di San Gallo, proponeva fin dal dicembre 1869 — in occasione d'una dimostrazione politica — la sanzione del seguente articolo:

" Il Maestrato ed i collegi d'arte non potranno ingerirsi in materie politiche o religiose nè con atti, nè con dimostrazioni, volendo rispettare qualunque credenza e la piena libertà individuale dei soci.

⁂

Peccato che un principio così assennato, e che fa onore a chi lo ha enunciato, non abbia potuto trionfare fin d'ora!

Speriamo che l'esperienza giovi e che trionferà poi.

E finisco consigliando ai fratelli artigiani:

Liberatevi dai faccendieri, mettete la sabbia sul resto, abbracciatevi, e che sia finita.

⁂

Sia lodato Iddio!

Trochu ha di nuovo parlato.

E non ha più commesso il passo falso d'accusare gli altri paesi della disfatta della Francia.

Due verità però emergono dal discorso di Trochu.

Dall'una si vede che gli eserciti non s'improvvisano... con la guardia nazionale.

Dall'altra si scopre che gli avvocati, per quanto patrioti sieno, non debbono occuparsi di dirigere le operazioni militari!

Sia lodato Iddio per la seconda volta!

⁂

Trochu sembra stupito che i Francesi in un frangente terribile abbiano scelto un Gabinetto di avvocati, con Gambetta dittatore.

La ragione è semplice, quando un cliente ha una causa sciupata per le mani, si getta sempre in braccio ad un grande avvocato!

⁂

Togliamo profitto dalle parole di Trochu, chè siamo a tempo.

I nostri padri coscritti dovrebbero decidere ora che discutono la riorganizzazione dell'esercito:

1° Che la guardia nazionale, altrimenti detta *Palladio*, quantunque benemerita del paese, ha fatto il suo tempo.

È un giocattolo da fanciulli della libertà, ed oramai l'Italia ha undici anni compiti...

2° Che tutti i cittadini di qualunque classe, statura e condizione, sono eguali innanzi alla gamella, e che non vi debba essere *petit crevé*, altrimenti detto *frustino, Don Ciccillo* o *gelàa*, che possa esimersi dal portare per un anno o due il sacco sulle spalle.

3° ed ultimo. Che la professione d'avvocato è incompatibile con quella di ministro della guerra; e quando però la salute della patria lo richiede... l'avvocato, ottimo patriota, potrà per eccezione ascendere al grado di caporale!

⁂

Rammentiamo che, durante la campagna dell'Adriatico del 1866, era ministro di marina un avvocato.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano, 14 giugno. — Finalmente l'è finita la guerra fra il *Pungolo* e la *Gazzetta di Milano* a proposito del contegno del nostro municipio nel giorno dello Statuto!

Come ce l'hanno menato il can per l'aja i due confratelli di via dell'Orto!

Uno rosso, l'altro azzurro, sempre in lotta per ogni bazzecola, sempre armati fino ai denti a contrastarsi i ventiquattro abbonati, stavolta andarono di pieno accordo per rompere le scatole al prossimo.

Figuratevi che il *Pungolo* si rodeva il core perchè i nostri padri coscritti vollero spendere non più di diecimila lire, e quasi tutte in opere di beneficenza, per festeggiare la *festa nazionale*, e la I. R. Gazzetta gongolava di gioia giudicando questa (che chiamava) indifferenza per la *festa statutaria* dei Corpi costituiti, come *segno dei tempi*.

Siccome il suo famoso direttore, proprietario, ispiratore, ex-onor...evole Sonzogno appartiene a due tempi, a quelli del *paterno regime* pei suoi fasti passati, ed a quelli della *Comune dell'Internazionale* per le sue parole presenti, così lo invitiamo a spiegarsi, per togliere gli equivoci... ai suoi ventiquattro abbonati.

E i nostri padri coscritti, e più di tutti il nostro sindaco-banchiere, fra quelle ire, a ridere sotto i baffi, a rovesciare le scarselle vuote ed a dare con un gesto eloquente la migliore spiegazione dei pochi fondi stabiliti.

⁂

E giacchè ho toccato dei nostri padri coscritti, mi fermerò nel palazzo Marino e ve ne do notizie.

Sappiate adunque che qui si lavora e si lavora molto: si stanno studiando importantissime quistioni d'igiene e di sicurezza pubblica; si stanno redigendo progetti e regolamenti perchè possa in breve il nostro codice municipale essere completo per ogni ramo di servizio; si sta pure studiando, ahimè! il modo di accrescere le entrate comunali: non dubitate; abbiamo anche noi i nostri Sella,

disposti a roderci fino all'osso... Almeno non promettono il pareggio!

⁂

Il giorno 20 andrà in vigore un ordinamento municipale, che a me pare interessantissimo e riguarda il servizio notturno delle pubbliche vetture: il Comune ha fatto accordo con un tenente edicola di giornali in piazza della Scala, ed elevando al grado di ufficio municipale la sua baracca di ghisa, ha disposto perchè quivi potessero far capo fino a mezzanotte quanti cui occorresse un servizio di vettura da quell'ora all'alba: così, chiunque abbia necessità di una vettura pubblica in una determinata ora della notte, si porta all'edicola-ufficio, dà il nome, il luogo, l'ora e paga l'importo ed è servito appuntino, come un principe!

L'*istituzione* (dove si perdono le parolone!) è buona e speriamo che attecchisca e moltiplichi nelle sue estrinsecazioni (!!!)

⁂

L'assessore Labus è un bel giovanotto dall'alta statura, dal naso aquilino, dagli occhi vivaci, con capelli e barba ai quattro venti: ma oltre questi meriti fisici, di cui le donne sanno, a quanto dicono, apprezzare il valore, ha il vantaggio di un ingegno acuto, volonteroso ed operosissimo: lavora e lavora in modo da fare invidia o pietà, secondo i gusti; ora ha preparato per la ventura sessione tre progetti di regolamento, intesi a riformare al tutto il servizio per l'estinzione degli incendi, che ora non è ancora, in tanto regolamentarismo, regolamentato.

Il primo progetto riguarda il servizio propriamente detto e novità capitale si è la proposta di far pagare ai proprietari di case od agli inquilini le spese occorse ad estinguere incendi di cui avessero in tutto od in parte la colpa. La misura è ottima e spero passerà, con vantaggio anche delle società assicuratrici sui cui obblighi si speculava dagli incendiari in centoventottesimo!

Il secondo progetto è inteso a regolamentare i pompieri, questi *brillanti* pompieri, sospiro delle nostre servotte, che sin qui hanno goduto di una vera libertà repubblicana dentro e fuori la caserma.

Il terzo riguarda i devoti di S. Aquilino, i così detti facchini *brentadori*, che hanno il privilegio di prestare l'opera loro nel caso d'incendii: anche questa benemerita corporazione va ad assumere una veste officiale ed è messa a suo posto nel gran scacchiere dell'amministrazione comunale.

⁂

L'*Io Fanfulla* si permette di sogghignare sul conto dei Milanesi perchè, dopo otto mesi, hanno in pronto l'indirizzo ai Romani pel *fausto* avvenimento della loro entrata nella famiglia nazionale.

Se l'*Io Fanfulla* avesse visto il lavoro dello Speluzzi, sarebbe ancora a bocca aperta e capirebbe quanto nel ritardo abbiano guadagnato l'arte e la storia dell'arte... per castigo non gliene vo' dir nulla per ora: ad altro numero vi parlerò a lungo di questa vera meraviglia.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato ha votato i provvedimenti finanziari: me ne dispiace per Doda, ma ci ho piacere per Sella.

Quando un ministro delle finanze ride, salite pure sul campanile e gridate: tutta l'Italia ride.

** Dunque è deciso: il nuovo organico militare sarà discusso a Palazzo Vecchio e non a Monte Citorio.

Lanza in questo fu irremovibile; più irremovibile del suo collega della guerra, che avrebbe dato volentieri un mese di vacanza ai nostri onorevoli rappresentanti.

Ma Lanza propone e i sullodati onorevoli dispongono: staremo a vedere il numero.

Il pontificato non ha più debiti, nemmeno di nozze: l'urna parlamentare ce li ha tutti consegnati a noi. E dire che il Papa è capace d'avercela a male e di protestare.

** La votazione pel San Gottardo su 212 presenti ebbe 161 voti favorevoli e 51 contrarii.

Che sia un miracolo della questione di Gabinetto?

Non lo credo.

** I pellegrini del trasferimento cominciano a sfilare. Onde fare il viaggio a tutto comodo hanno avuto un congedo, e pel giorno 28 giugno dovranno trovarsi alla nuova sede le prime divisioni mobilizzate, con a capo quelle dei lavori pubblici.

E una volta là?

Faremo una specie di campo d'istruzione, e per compensarli daremo ai *fellah* il soldo di marcia. Chissà che, aiutandosi con quello, non riescano ad accomodarsi un po' meglio che non isperassero: quando i Romani si decideranno a voler fare di Roma non una grande locanda, ma una grande città, ci sarà posto per tutti.

L'hanno pur trovato e lo trovano i pellegrini del Giubileo? Ebbene: anche noi siamo i pellegrini di un giubileo, che a rigore dovrebbe essere anche quello del Papa. Oggi noi celebriamo il venticinquesimo anno in cui una parola italiana uscì dalle labbra di Pio Nono. Se Pio Nono ha poi cangiato parere, la colpa non è nostra.

** I borbonici di Napoli mettono la cresta. O che s'immaginano forse di aver già in tasca la corona di Francia pel capo della famiglia? Imprudenti! Non s'accorgono che invece di aiutarne la causa la compromettono: l'Europa non ha nessuna voglia di lasciarsi sconvolgere per far piacere a quattro marchese scappate dalla necropoli di San Dionigi.

Intanto Portici può tremare in anticipazione aspettando che il Vesuvio si decida a ruggire. Oh non ce ne sarà alcun bisogno! La questura di Napoli ha posto accortamente un piede sul zolfanello che minacciava il pagliaio: e fece una visita, col mandato in regola, a parecchi signori che per una scusabilissima inavvertenza credevano d'essere ancora giovani e di vivere in arretrato di undici anni sull'orologio del tempo.

Spero bene che regolato il quadrante questi valentuomini si accorgeranno dell'errore, e per motivi di salute pubblica e... privata seppelliranno debitamente i loro morti.

Estero. — Si attribuisce alla circolare diplomatica di J. Favre un secondo fine: quello di promuovere un Congresso europeo, che dovrebbe mettere un limite alla funesta opera dell'*Internazionale*.

Batto le mani alla buona intenzione; le batto anche agli intendimenti verso i quali indirettamente accennerebbe di muovere: porgere alla Francia un'occasione di riacquistare nei consigli dell'Europa il suo posto e la sua influenza, non però in casa nostra; intendiamoci bene.

Ma com'era rappresentata la *Internazionale* a Parigi? Si parlò di stranieri che avevano usurpato il Governo imponendosi colla forza ad una cittadinanza che si contava per milioni. Quanti erano dunque? Fuori le statistiche: seicento fra polacchi e tedeschi; settantasei italiani e tre spagnuoli.

Ecco l'*Internazionale* nella sua parte schiettamente internazionale. Affemia, a questa stregua, il Congresso dovrebbe farlo l'Europa contro la sola Francia.

Se il signor Favre non ha altri moccoli...

** Negli scorsi giorni fece molta impressione un articolo della *Norddeutsche All. Zeitung*, diario, all'occasione, officioso, nel quale, discorrendo sulle cose interne della Francia, si manifestavano certe simpatie e certi rimpianti per la famiglia dei Napoleoni.

Io non voglio nè scagliar la pietra, nè farmi l'apologista di chicchessia. Trochu me ne ha risparmiata la fatica nel discorso che l'elettrico ci ha fatto conoscere. Osserverò soltanto che l'articolo di cui parlo fece credere ai tedeschi — gente che vuol sempre risalire alle cause ultime, anche allorchè non ce ne sono — che l'imperatore Guglielmo non si fosse fatto proclamar imperatore che per fare il paio col suo buon amico di Sedan. Quanto ai bonapartisti francesi, lascio a voi l'immaginare a quali delirii di speranze ne fossero montati.

Ebbene, fu un sogno: lo dichiara esplicitamente la *Correspondance de Berlin*, e peggio per coloro che vegliando se ne lasciarono allucinare. L'impero è ben caduto: caduto nei fatti e più ancora nei propositi della Germania.

** I Comuni d'Inghilterra si occupano in questi giorni del trattato di Washington.

Quel trattato fra gli altri contiene un articolo destinato a sconvolgere la giurisprudenza internazionale per quanto si riferisce ai diritti e ai doveri dei neutri in tempo di guerra.

Si permette l'entrata nelle acque e nei porti neutrali delle armi e delle munizioni da guerra allorquando le si esportino a soli scopi di commercio.

Nel dar lettura di codesto articolo, Gladstone dichiarò che i Governi di Londra e di Washington prima di esporlo agli apprezzamenti dei Governi esteri si daranno premura di far in guisa che ogni falsa interpretazione sia eliminata.

E se si rinnovasse il caso di certe rivoluzioni promosse e incoraggite al solo scopo di vuotare i magazzini troppo ingombri?

** Trochu nel suo discorso ha parlato di certi Remington che non si trovano più. Del resto libero Remigton in libera guerra comunalista; ed *honny soit qui mal y pense*.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 14. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Trochu, continuando il discorso che aveva incominciato ieri, dice che trattavasi di uscire per la via di Chaton e di portare a Rouen il centro delle operazioni. Questa idea era di Ducrot. Egli telegrafò a Gambetta il 28 ottobre dicendogli che le armate moderne non si improvvisano, che i nostri soldati non potevano affrontare il nemico in aperta campagna e che bisognava difendere le località, come Chateaudun.

Trochu constata che non ha mai chiamato l'armata della Loira in soccorso di Parigi non credendola preparata per questa operazione.

Esisteva pure il progetto di vettovagliare Parigi con una flottiglia proveniente da Rouen.

Trochu dice che Gambetta non tenne mai disgraziatamente conto del suo piano. Egli telegrafò a Gambetta il 10 novembre che doveva sortire nella direzione annunziata dal 15 al 18 settembre. La vittoria di Coulmier fece mutare questo piano.

Trochu parlando di Gambetta rende giustizia al suo ardente patriottismo, ma gli rimprovera di aver subordinato l'interesse del paese all'interesse del suo partito. Gambetta era dominato dalla fatale illusione che una folla di persone potesse combattere le armate permanenti. Ciò non era neppure vero sotto la prima Repubblica. Oggidì le armate delle nazioni non possono combattere gli arsenali delle fazioni.

Dopo la vittoria di Coulmier l'opinione pubblica voleva che si sortisse per andare a raggiungere l'armata della Loira. Gambetta diede ordini a Trochu in questo senso. Questa fu una vera vertigine. Bisognò rinunziare alla sortita verso Rouen, la cui realizzazione era prossima, e trasportare tutti i materiali da guerra verso la Marna.

Trochu rende omaggio alla bravura di Ducrot. (*Applausi*) Ricorda i generali morti nelle battaglie del 30 novembre e del 2 dicembre e rende omaggio agli sforzi di Chanzy, Faidherbe e Bourbaki, i quali fecero tutto il possibile con armate improvvisate.

Trochu deplora che il nemico non gli opponesse mai che l'artiglieria; sperava, che se gli avesse opposta l'infanteria, egli l'avrebbe battuto. Per determinare quindi i Prussiani a mostrare la loro infanteria, egli tentò la battaglia del 21 ottobre, ma il nemico continuò a combattere soltanto coll'artiglieria.

Il freddo estremo sopravvenuto fece cessare le operazioni.

Trochu constata che i Prussiani, contrariamente all'uso delle nazioni civilizzate, incominciarono il bombardamento senza un avviso preventivo, prendendo di mira specialmente gli ospitali e gli asili. Egli biasima fortemente questo bombardamento.

Intanto la mancanza di viveri facevasi più forte. La popolazione operaia soffriva però meno, durante l'assedio, della classe media.

Trochu volle tentare un ultimo sforzo e diede la battaglia del 19 gennaio. Egli loda il coraggio dimostrato in quella circostanza dalla guardia nazionale, ma dice che esisteva in essa un disordine pericoloso. Trochu crede che la metà dei nostri morti e feriti in quella battaglia furono uccisi o feriti dalla stessa guardia nazionale. Ecco il perchè, soggiunge Trochu, io resistetti sì lungamente prima di condurre le guardie nazionali al combattimento.

Trochu espone i motivi per i quali si è quindi ritirato. Gli altri membri del Governo avevano cercato un altro capo militare. I sindaci di Parigi lo avevano invitato a dare le sue dimissioni. Egli conosceva che la sua posizione non era più sostenibile, ma non volle mai dare la sua dimissione, credendo che ciò fosse una viltà; per altro si è ritirato quando fu destituito dal Governo.

Trochu constata le difficoltà del Governo in Parigi, mentre al diritto mancava la sanzione della forza. Dice che per quattro mesi e mezzo lottò senza armi contro la demagogia armata, ed evitò una lotta che Bismarck desiderava e fomentava; soggiunge che il secondo assedio di Parigi è la spiegazione e la giustificazione del primo.

Trochu racconta la formazione della guardia nazionale di Parigi nella quale figuravano 25,000 individui che avevano subito una condanna criminale e 600 settari.

La mancanza di disciplina, l'obblio del lavoro e l'ubbriachezza produssero una profonda demoralizzazione in tutta la guardia nazionale, la quale divenne poi orgogliosa per gli elogi esagerati di cui fu l'oggetto. Voi avete visto, soggiunge Trochu, il kepy di Victor Hugo, esso simbolizzava questa situazione.

Trochu parla dei fatti del 31 ottobre; constata che gl'insorti erano allora tutti armati di carabine Remington che non esistevano in Parigi, e dice che ignora ancora donde l'abbiano avute. Soggiunge che gli agitatori non furono arrestati, perchè non si aveva la forza. Constata che questi settari, obbedienti ad una parola d'ordine proveniente dal di fuori, avevano la missione di proclamare una guerra ad oltranza, ma di guardarsi bene dal combattere i Prussiani. Essi dovevano riunire armi e munizioni. Clemente Thomas li perseguitò e li svelò, ed essi si vendicarono assassinandolo.

Trochu conchiude cercando le cause dei nostri disastri militari; dice che gli uomini e le cose al 4 settembre non erano che il risultato necessario delle nostre disfatte anteriori; che non deve esecrarsi la data del 1° agosto, ma bensì quella della dichiarazione di guerra, che fu fatta con orgoglio, senza preparativi e senza alleanze.

Louis Blanc protesta energicamente contro l'accusa mossagli da Trochu che egli, durante l'assedio, abbia procurato imbarazzi al Governo. Racconta che il 31 ottobre disdisse gli autori del movimento, dicendo loro che sarebbero cattivi cittadini se vi persistessero.

Trochu risponde che non intese di parlare di una connivenza di Blanc coi settari, ma che Blanc gli creò delle difficoltà propagando idee false sulla difesa.

Dufaure presenta il progetto relativo alle scadenze in Parigi. L'urgenza è approvata.

Chanzy loda il Governo di Tours e di Bordeaux, che creò le armate di provincia, alle quali i Prussiani resero giustizia. Dice che questo Governo sbagliò nella direzione generale delle operazioni, che bisognò essere del mestiere per dirigere gli affari militari. Chanzy deplora che non siasi resa giustizia alle armate della provincia.

La Camera approva la decisione della Commissione.

Trieste, 15. — Il re di Grecia è arrivato questa mattina alle ore 5 a bordo del yacht greco l'*Anfitrite*.

Berlino, 14. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto, controfirmato dai ministri prussiani, il quale autorizza le banche prussiane a stabilire agenzie nell'Alsazia e nella Lorena.

La *Gazzetta della Croce* dice che l'imperatore si congratulò col Papa in occasione del suo Giubileo.

La Dieta dell'impero approvò ad unanimità la legge relativa ai soccorsi da darsi ai soldati della riserva e della landwehr.

La Dieta approvò quindi con 175 voti contro 51 la legge delle dotazioni, colla modificazione introdottavi dalla Commissione. Questa modificazione stabilisce che una somma di 4 milioni sia posta a disposizione dell'imperatore, per accordare delle dotazioni ai capi dell'esercito ed agli uomini di Stato della Germania che contribuirono ai successi della guerra.

Probabilmente la Dieta verrà chiusa domani dopo mezzodì.

Londra, 14. — Il *Times* dice che alcuni capitalisti di Berlino hanno offerto al Governo francese di dargli per 6 mesi 16 milioni di sterline garantiti sul Tesoro.

Parigi, 14 (sera). — Un manifesto della sinistra repubblicana, recante 81 firme, accusa i partiti monarchici di non aver osservato il patto di Bordeaux, secondo il quale erasi convenuto di aggiornare le questioni politiche e di risolvere prima di tutto le altre questioni.

Questo manifesto denunzia le petizioni che si fanno girare nelle campagne chiedenti la ristaurazione dell'antico regime ed un intervento negli affari d'Italia. Dice che queste agitazioni borboniche incoraggiano i bonapartisti, che rialzano la testa. Il manifesto fa appello alle elezioni per conoscere i veri sentimenti del paese. Termina dichiarando che la Repubblica è il solo regime che assicuri la pace, il lavoro e la sicurezza.

Furono fatti molti arresti nel 14° e nel 15° circondario.

La *Patrie* annunzia che i Governi austriaco, italiano, inglese, spagnuolo e belga designarono un certo numero d'ufficiali per assistere e rappresentarli alla rivista di domenica.

Madrid, 14. — Seduta delle Cortes. — Moret propone che si autorizzi il Governo a continuare il bilancio attuale a condizione che economizzi 441 milioni di reali e ad aumentare alcune imposte, e che si autorizzino i municipi a stabilire quelle imposte che crederanno convenienti.

Sagasta richiama l'attenzione della Camera contro l'*Internazionale* e fa appello ai principii sociali della famiglia e della patria ed all'unione contro le idee dissolventi di quella associazione.

Un emendamento favorevole all'*Internazionale* fu respinto ad unanimità.

La crisi ministeriale è aggiornata.

Padova, 15. — Oggi si terminarono le sedute per la definitiva costituzione della Banca Veneta, sotto la presidenza del principe Giovanelli. V'intervennero i membri della Commissione, il deputato Bembo e parecchi banchieri. L'esercizio comincierà in settembre, epoca dell'unificazione legislativa.

Versailles, 15. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca gli elettori della Manica, d'Algeri e di Orano pel 9 luglio.

Il *Journal Officiel* smentisce le asserzioni di un giornale il quale disse che le esecuzioni avranno luogo nel bosco di Boulogne.

Lo stesso giornale conferma che i principi d'Orleans non assistettero al pranzo diplomatico di domenica, ma soltanto alla serata. Dice che nulla havvi in questo piccolo avvenimento che non sia conforme alla politica inaugurata dal voto liberale dell'Assemblea. I repubblicani possono, senza provare alcun imbarazzo, testimoniare la propria deferenza verso principi che portano nobilmente un nome illustre, e Thiers può onorarsi di ricevere in casa sua i membri d'una famiglia, la cui politica fu sempre tendente al più sincero rispetto per la volontà del paese.

Il *Gaulois* pubblica alcuni dettagli da cui risulta che la fusione dei due rami dei Borboni non è punto [illegible].

Assicurasi che sia imminente la decisione per la formazione dei Consigli di guerra.

Versailles, 15. — La voce che il Governo italiano abbia domandato il richiamo del conte d'Harcourt è priva di fondamento.

La Sinistra radicale pubblicò pure un manifesto. La mancanza assoluta di qualsiasi parola di biasimo contro la Comune, produsse una cattiva impressione.

La maggior parte dei giornali approva, al contrario, il manifesto della Sinistra repubblicana.

Tutti i giornali, ad eccezione di quelli clericali, fanno considerazioni sulle petizioni francesi, chiedenti il ristabilimento del potere temporale del Papa, e dicono che la Francia non può nè vuole più immischiarsi in una questione dalla quale è fortunatamente uscita.

CRONACA DI ROMA

Roma, 15 *giugno.*

Da cronista sciante alle sette di stamattina ero alla porta del Vaticano per assistere al passaggio dei fedelissimi sudditi di S. Santità che si recavano a ricevere l'apostolica benedizione.

Al di fuori, al solito posto, un granatiere del 1° era immobile con l'arma al piede; al di dentro della porta del Vaticano, aperta come sempre, solo per metà, grande sfoggio di Svizzeri, di gendarmi e di palatini.

Prima delle otto è cominciato un continuo corteggio di legni. Gran quantità di *marsine* eteroclite, faccie vecchie e giovani ordinariissime, qualche commenda dell'ordine di Gregorio Magno, qualche fisonomia di ufficiale de' gendarmi, tre o quattro fisonomie intelligenti e figure di distinzione.

Di curiosi tutt'al più un cinquanta o sessanta nella più perfetta tranquillità: qualche coppia di carabinieri e di guardie di sicurezza passeggiano sotto il porticato.

La processione dei legni dura per più di un'ora: tutti gli ex-impiegati, gli affiliati alla *Società degli interessi cattolici* sono nel numero: veggo passare qualche persona poco sospetta di clericalismo che fa la politica nei caffè e nelle società. Contegno diverso distingue coloro che mano a mano arrivano, alcuni entrano petulanti come in casa loro e fieri delle loro opere, altri coll'aria di chi compie un dovere senza ostentazione, altri finalmente che cercano di nascondere sotto il bavero del *pardessus* le loro convinzioni e la loro cravatta bianca.

Entro in S. Pietro quasi deserto: noto qualche gruppo di zotici bavaresi ed un gruppo di ciociari, che mi han tutta l'aria di *Zampitti* sfuggiti allo sguardo della polizia. Degli apparatori dispongono un gran numero di lumiere intorno alla cattedra di S. Pietro parlando nella casa di Dio a voce alta e scorrettamente come alla bettola.

✡

Primo intermezzo comico.

Tre individui a larghe brache, con delle corone ai polsi e con degli untissimi turbanti in testa, che un popolano, mio vicino, qualifica per Turchi asiatici, arrivano sopra un carretto a due ruote tirato da un asino e con su i loro pochi bagagli.

Si indirizzano al Vaticano come ad un'osteria e ci vuol non poco a far loro capire che, per entrare anche senza i bauli è necessario un biglietto d'invito.

I curiosi ridono.

✡

Dopo le nove il succedersi delle vetture continua: cambia semplicemente il sesso degli arrivanti. Sono le signore « cattoliche e pie, » che vengono a prostrarsi a' piedi del Santo Padre. Sono tutte vestite di nero e quasi tutte col velo nero in testa: giunte alla porta levano i guanti secondo il cerimoniale del Vaticano.

Noto che la massima parte furono mal favorite dalla natura, ma non mancano visini giovani e freschi.

Anche buona parte delle donne hanno *toilettes* impossibili.

Alcune delle più coraggiose hanno azzardata una piccola cravatta gialla sotto la goletta bianca, non è una coccarda, ma sono i colori.

I curiosi aumentano: sommeranno a due o trecento, fra cui molte donne, qualche ufficiale e diversi forestieri. I carabinieri mantengono libera la circolazione davanti alla porta: le vetture girano fuori del loggiato e si fermano all'ombra dall'altra parte della piazza.

✡

Dopo le 10 1[2 termina l'arrivo; approfitto di un momento per correre a porta Cavalleggeri, ove una Madonna stamani di buon'ora ha aperto un occhio; è la terza in pochi giorni, la prima fu quella di San Grisogono, la seconda mosse ieri i piedi. Vi è un attruppamento assai numeroso, fiori e lumi sono stati disposti intorno all'immagine miracolosa; poco dopo arrivano due o tre giovanotti trasteverini che si permettono delle piacevolezze abbastanza sentite a proposito dell'occhio aperto; temeva qualche risposta un po' viva, qualche collisione fra popolani e popolani, ma invece tutto finisce in una risata.

✡

Secondo intermezzo comico tragico.

Arrivo a San Salvadore in Lauro proprio nel momento in cui il parroco distribuisce ai poveri della cura un pane, un buono per la carne e l'olio per l'illuminazione!

Le donne del quartiere lo prendono, promettendo al parroco ciò che vuole, e riservandosi di servirsene per il lume di casa. Solamente una vecchia rimane senza pane, senz'olio e senza il buono per la carne.

Comincia una filastrocca d'improperii i meno parlamentari. La biografia del parroco di San Salvadore è resa di ragione pubblica: « Quand'ero giovine e ci avevo le carni sode (testuale) me l'avreste mandati er fijo a casa, sor prete e.... » Un caporale di guardia al quartiere del 2° granatieri la persuade finalmente a partire, ed il numeroso pubblico si disperde.

✡

Verso il mezzogiorno le due o tre mila persone entrate nel Vaticano cominciano ad uscire; so che Pio IX ha percorso le sale dove erano raccolte, uscendo dalla gran sala del Trono alle 10 1[2 precise, ed ha indirizzato specialmente alle signore parole calorosissime.

Infatti alcune hanno gli occhi rossi e sembran commosse.

Una lunga fila di vetture parte lentamente avviandosi a vari quartieri della città; il pubblico è poco aumentato e serba il contegno più perfetto, uno dei soliti eroi azzarda qualche osservazione ad una signora, ma vien tosto chiamato all'ordine da persona di buon senso, davanti al contegno delle quali egli ed i suoi compagni stimano meglio tacersi. Così tutti i visitatori sfilano fino all'ultimo senza molestia.

Un primo successo è riportato, e vi posso dire che questo d'oggi ci garantisce molto per domani e per gli altri giorni nei quali continueranno le funzioni del Giubileo papale. Mi si dice che un gruppo di bavaresi o di belgi sia stato fischiato, od almeno deriso in via Banchi Vecchi. Disapprovo..... ma scuso; in fede mia è impossibile ritenersi davanti a delle figure così grottesche, a dei soprabiti così preistorici; se le persone educate durano fatica a contenersi, figuratevi che cosa può fare il popolo, ed un popolo motteggiatore come il romano. Mi dicono anche che tre di questi belgi sieno stati arrestati, od almeno condotti alla questura, perchè avevano tranquillamente messo sugli abiti la coccarda bianco gialla, e la pubblica quiete minacciava di essere disturbata da questa imprudenza.

Stasera alle 7 gran *Te Deum* a S. Giovanni Laterano. Officierà il cardinal Patrizi, vicario, ossia arcivescovo di Roma: tutti i fedeli saranno presenti. La messa solenne in San Pietro sembra che avrà luogo dopo dimani.

✡

Dal Vaticano al Campidoglio.

Seduta del Consiglio all'una pomeridiana .. Ma vi si fa così poco e quel po' così male che non val la pena. D'altronde, m'accorgo di aver oltrepassati i miei limiti e mi riserbo a domani.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 16 *giugno.*

⁂ La sera del 14 corrente, in una delle sale del palazzo municipale di Firenze, gentilmente concessa dall'onorevole sindaco, si radunarono diversi ingegneri ed industriali di questa città per prendere in considerazione una proposta fatta dagli ingegneri Luigi Trevellini e conte Vimercati, allo scopo di formare una Società tecnica atta a promuovere lo studio delle scienze applicate. La fondazione di questa utile Società fu unanimemente approvata; e i presenti delegarono i signori ingegnere Luigi Trevellini, conte ingegnere Guido Vimercati, marchese ingegnere Fritz Wilfrid Pareto, cav. Giuseppe Pellas ed ingegnere Alessandro Lucchesini a compilare il programma e lo statuto sociale.

L'intelligenza che distingue le egregie persone cui è affidato il difficile mandato mi fa certo che sapranno compilare uno statuto tale da assicurare stabile e prospera vita ad una istituzione chiamata a produrre incalcolabili benefici alla nostra Firenze.

⁂ L'Italia è la terra classica della musica. Tutti siamo più o meno dilettanti, sebbene pochi giungano a dilettare, ma infine è convenuto che tutti gli Italiani debbano amar la musica, e sia; ma non si potrà mai pretendere che la si ami o buona o cattiva, fino al punto da sacrificarle il riposo e da perderne il sonno.

Eppur non è così: bande di giovinastri nelle ore avanzate della notte percorrono le vie con mandorlini e chitarre cantando e vociando, e come se ciò non bastasse, vi sono degli arrabbiati suonatori di pianoforti che incominciano dopo la mezzanotte i loro concerti e li proseguono fin dopo le tre, impassibili e sordi alle proteste dei poveri vicini da questi melomani importuni impediti di trovare nel letto il riposo dovuto a chi suda e lavora l'intera giornata. Per gli schiamazzatori di strada dovrebbero provvedere le leggi urbane, pei suonatori a domicilio basterà, spero, invocare le leggi dell'*urbanità*.

⁂ I componenti la sezione Storia e geografia della Società *Filocritica* sono convocati in adunanza per domani sera, ad ore 9 precise, per esaminare e discutere i temi di critica storica, proposti dalla presidenza.

⁂ Il Corpo Filodrammatico dell'Accademia dei Fidenti darà questa sera, alle 8 1[2, uno straordinario esperimento col concorso degli alunni della Scuola di recitazione, diretta dal professore Stefano Fioretti.

Si rappresenterà la tanto applaudita commedia in 5 atti, di Costetti, *I dissoluti gelosi*, nella quale le parti principali saranno sostenute dalle esimie artiste signore Augusta Giansana e Daria Cutini-Mancini.

⁂ Nell'occorrenza della celebrazione del ventesimoquinto anniversario del pontificato di Pio IX, il professore P. Geymonet terrà domenica sera, 8 pomeridiane, e giovedì, 22, alla stessa ora, nella chiesa di Santa Elisabetta, via Malcontenti, n° 22, due conferenze per dimostrare la falsità della tradizione, secondo la quale San Pietro sarebbe stato papa a Roma per venticinque anni.

⁂ Questa sera, venerdì, 16 corrente, a ore 8 1[2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale, e tratterà della *Previdenza*.

⁂ Nel Regio Istituto di studi superiori, domani, a mezzogiorno, il professore G. Ugdulena chinderà il corso di letteratura greca, ragionando della *Politica ed eloquenza di Demostene*.

⁂ Domenica, 18, alle 11 antimeridiane, l'avvocato G. Orano darà principio ad un corso libero di *economia politica*, nell'Istituto tecnico provinciale, posto in via San Gallo.

Nella prima lezione parlerà del *Lavoro*.

⁂ Vorrei che i deputati umanitari, che mostrano un santo orrore pei provvedimenti di pubblica sicurezza presentati dal ministro Lanza, si facessero ad esaminare le statistiche penali. Vedrebbero che non passa giorno senza che si abbiano a deplorare ferimenti in rissa e spesso per futilissimi motivi.

Se una legge comminasse pene severissime per gli asportatori d'armi proibite, quanti delitti di meno nel corso dell'anno! a quanti uomini non malvagi e non corrotti, che, in un momento d'ira, si lordano le mani di sangue colla facilità di munirsi d'armi, sarebbe risparmiata l'onta del carcere ed il rimorso.

Anche ieri, in borgo San Lorenzo, una disputa fra due individui finì col ferimento di uno dei contendenti e l'arresto del feritore.

⁂ Ieri al Pellegrino manifestossi un incendio nella cantina del farmacista Lori, ma si potè dominare quasi subito il fuoco, ed il danno si ridusse a poche lire.

⁂ Alle 7 20 di questa mattina giunse a Firenze, di ritorno da Torino, il generale Lamarmora.

⁂ Ieri sera sono partiti per l'alta Italia i deputati Cucchi, Ferraris, Mancini e il comm. Aghemo, capo di Gabinetto di S. M.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra*.
ARENA GOLDONI — *Il bugiardo*.
ARENA NAZIONALE — *I dissoluti gelosi*.
BOUFFES PARISIENS Spettacolo variato.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

A complemento della notizia data da un giornale del mattino sulla missione del generale Bertolè-Viale, sappiamo che egli ha portato al Santo Padre una lettera autografa di Vittorio Emanuele, nella quale il Sovrano rinnova le sue proteste di devozione e di rispetto alla Santa Sede.

Il generale Bertolè resterà a Roma qualche giorno per eseguire altre commissioni riguardanti il futuro soggiorno di S. M. nella capitale.

Sappiamo che il conte Baldelli, ufficiale d'ordinanza di S. M., è già da parecchi giorni partito per Roma, e di là, in unione di un ingegnere, si è recato a visitare il bosco e la tenuta detta del *Chiarone*, che la lista civile ha deciso di tener per uso di caccia riservata del Re.

Sir Augusto Paget, ministro d'Inghilterra a Firenze, partirà fra pochi giorni con lady Paget, per godere d'un congedo d'alcuni mesi.

Alcune voci che corrono nei circoli diplomatici farebbero credere che sir A. Paget possa essere inviato in qualità d'ambasciatore a Berlino.

Quest'ultima notizia merita conferma.

Ci scrivono da Roma, che tutti i sovrani di Europa hanno inviatele loro congratulazioni al Santo Padre in occasione del ventesimoquinto anniversario della sua esaltazione alla sede pontificia. S. M. l'imperatore d'Austria ha inviato apposito personaggio. Ma l'imperatore di Germania si è fatto rappresentare dal conte di Tauffkirchen, che in assenza del conte d'Arnim sostiene l'ufficio di ministro germanico presso la Santa Sede. S. M. la regina Vittoria ha spedito una lettera autografa.

È stato asserito che a titolo di precauzioni per la giornata di oggi in Roma il questore abbia fatto divieti e proibizioni. A noi risulta che il Governo si è astenuto da qualsivoglia passo che paresse rassomigliare ad una pressione qualsiasi, e che le manifestazioni dei cattolici in onore del Capo della Chiesa sono e saranno pienamente libere.

I numerosi forestieri accorsi in questa occasione in Roma vedranno con i propri occhi che là dove sventola il vessillo dell'Italia, il Pontefice vive sicuro, tranquillo e liberissimo.

I ministri d'Austria e di Germania presso il nostro Governo hanno chiesto e ottenuto dai loro rispettivi Governi un congedo, del quale profitteranno fra poco.

Ci scrivono da Napoli:

Verso la fine del mese la pirocorazzata *Castelfidardo* prenderà il mare con a bordo gli allievi dell'ultimo anno della scuola di marina, i quali debbono compiere una campagna d'istruzione pratica prima di essere nominati guardie marine.

Della *Castelfidardo* sarà comandante il capitano di vascello Bajo, attuale segretario del Consiglio superiore di marina. È curioso che il Ministero della marina abbia, per questa campagna speciale, fatto venire da Firenze un ufficiale, a cui era già stata data una posizione sedentaria, mentre sono attualmente a terra parecchi dei più distinti ufficiali della marina attiva.

Dai Ministeri dell'agricoltura, industria e commercio, e della marina è stato diretto invito alle Camere di commercio ed alle Capitanerie di porto perchè spieghino la loro influenza sugli armatori e sui capitani marittimi affine di indurli, nel loro stesso interesse, a servirsi in navigazione del Codice internazionale dei segnali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Versailles, 15. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Trochu, parlando in occasione del processo verbale, dice che gli individui, che aveva fatto arrestare come agenti prussiani, si sono poi ritrovati fra i capi militari dell'insurrezione, specialmente Dombrowsky; soggiunge che riguarda l'insurrezione come continuazione della guerra straniera trasformata.

Trochu esprime il suo stupore che Bismarck parlando due volte della Comune, non si espresse con quell'orrore che fu risentito da tutto il mondo ed anzi le trovò un grano di buon senso.

Jaubert presenta una proposta tendente ad imporre una tassa sui passaporti e sui permessi di soggiorno per gli stranieri che vengono in Francia.

Baze propone che l'Assemblea non si separi prima di avere votato le leggi finanziarie ed organiche e che conservi il suo mandato per due anni; i poteri di Thiers sarebbero prorogati per tutta la durata dell'Assemblea.

Dahirel propone che l'Assemblea elegga il 21 giugno una Commissione di 15 membri coll'incarico di elaborare un progetto per una definitiva Costituzione del Governo.

Berlino, 15. — Oggi ebbe luogo la chiusura del Reichstag. Il discorso del Trono parla delle conseguenze della guerra; dice che si è compiuta la revisione della Costituzione e si accomodarono le pendenze finanziarie fra gli Stati federali; esprime la speranza che l'Alsazia e la Lorena ci diverranno favorevoli col rispettare i loro interessi e collo svilupparvi una legislazione liberale.

L'imperatore dice che la conclusione della pace è definitiva e che il Parlamento ha la sua parte in questo grande sviluppo della patria. Termina esprimendo la speranza che la pace attuale sarà di durata e ne è convinto dietro le nuove relazioni stabilite dalla Germania con tutte le potenze estere.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

Versailles, 15. — I principi d'Orleans si sono soltanto impegnati a non prendere posto nell'Assemblea. Essi non rassegneranno il mandato di deputato, ma si terranno a disposizione dell'Assemblea.

Londra, 15. — Le idee protezioniste del Governo francese hanno qui prodotto pessima impressione.

Il *Times* pretende sapere che avranno luogo in Francia fortissime riduzioni nell'armata di terra e di mare.

Costantinopoli, 15. — Il primogenito del kedivè arriverà qui in luogo del padre. Difficilmente egli riuscirà a dissipare l'irritazione del sultano contro il vicerè d'Egitto.

Roma 16, (ore 3). — Finora tranquillità perfetta. Generale Bertolè-Viale presentatosi Vaticano fu ricevuto Antonelli. Guardia nazionale accorse numerosissima. Credesi passato pericolo disordini.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI [illegible]
	» per il Regno . . . » 24 » [illegible] » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese.

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 606 pagine in-8° grande reale, con carta levigata [illegible], adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

[illegible] Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

Non più Chinino

GARANTITA GUARIGIONE DELLE FEBBRI

TERZANE, QUARTANE E PERIODICHE

Nel 1858 fu la prima volta che in Roma vennero somministrate le polveri vegetali antifebbrili composte dal chimico botanico *Luigi Flandini* prive affatto di qualunque preparato di Chinino. A preferenza degli Alcaloidi contenuti nelle chine chine, acque amare, e pillole usate per detta guarigione, le polveri summentovate ottennero sempre il più felice risultato avendo il vantaggio che nello spazio da uno a tre giorni ciascun malato guarisce perfettamente senza più ricadere.

Anche nelle altre città d'Italia ove il *Flandini* per il lasso di diversi anni le somministre, ottenne sempre felicissimi effetti, ed è perciò che ora può assolutamente guarentirne l'efficacia. Qualunque malato che abbia fatto uso del chinino o d'altri farmachi e non ancora possa averne ottenuto l'effetto, esperimenti le dette polveri e si convincerà della potenza di questo ritrovato, che oltre di essere un curativo certo, è ancora un preservativo efficacissimo per chi frequenta le Maremme ed altri luoghi di aria malsana.

Le scatole contenenti le ripetute polveri, con istruzione sul modo di prenderle, si vendono unicamente in via del Corso, num. 201, piano secondo, vicino alla piazza Colonna — **ROMA.**

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

FIRENZE-**GIUSEPPE PELLAS**, editore-FIRENZE

Biblioteca delle scienze legali.

Ultima pubblicazione:

Il diritto marittimo della Germania settentrionale comparato col libro II del Codice di commercio del Regno d'Italia. Studi per l'avv. G. B. Ridolfi — Un volume in-8 di pagine cxxx-272, L. 5, contenente: I. il *Libro V del Codice di Commercio generale germanico* per la prima volta tradotto in italiano — II. le *Condizioni generali per le assicurazioni marittime* pubblicate dalla Camera di commercio di Amburgo — III. un copioso indice analitico delle materie contenute nel Libro V del Codice germanico colla terminologia del diritto marittimo italiano e tedesco.

Dietro richieste accompagnate da *vaglia* coll'aggiunta in più di *centesimi 30* si spedisce per la posta *raccomandato*.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Deberry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **Edoardo Turchetti**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

Si vende

a favorevoli condizioni un possesso composto di terreni lavorativi vitati, olivati e boschivi, di ettari cinque circa, con casa colonica avente un piccolo quartiere per villa padronale annessa, con giardinetto e orto adiacenti; situato nel popolo di Serravalle Pistoiese, presso Montecatini, in vicinanza della stazione ferroviaria in amena posizione.

Per schiarimenti e trattative dirigersi al notaro e ingegnere agrario Cino Michelozzi, Pistoia, via Cino, 369; in Firenze, Giuseppe Rossi, via Faenza, 83.

Per vedute di famiglia, si rimette un negozio di cappelli ben avviato, in posizione centrale, e per le trattative, dirigersi alla Agenzia Piazzini, via Ricasoli, 10.

RISPOSTA

ai Quattro Discorsi *del generale Alfonso La Marmora sulle condizioni dell'esercito.*

Sotto questo titolo è venuto testè alla luce un opuscolo in risposta a quello del generale La Marmora, il quale, per le importanti considerazioni che contiene, speriamo sarà preso in esame specialmente da coloro che lessero quello dell'onorevole generale.

Una siffatta pubblicazione giunge tanto più opportuna inquantochè le sorti del nostro esercito stanno per essere ampliamente svolte innanzi al Parlamento.

Si vende presso i principali librai ed alla tipografia di Sbolgi e Guarnieri, via S. Antonino, n° 15.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**.

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, 28, e Roma, via Crociferi, 45; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia

STAGIONE DEI BAGNI

DI MONTECATINI

Nello scopo di rendere ancora più aggradevole questo delizioso soggiorno e fornire ai signori visitatori tutti i vantaggi delle grandi città la infrascritta ditta ha qui stabilito in un salone a pian terreno della *Locanda Maggiore* (Stabilimenti Regi) un gran deposito di tutta nuovità e buon gusto a prezzi moderati.

Nella speranza di vedersi onorati da una di Lei visita, accolga, pregiatissimo signore, i sensi della nostra distinta stima.

NOVI, FERRATA e FUMAGALLI

Firenze — *via Cerretani, num. 12* — **Firenze**

Roma, *via del Corso*, 225.

GRANDE RISTORATORE NEL TIVOLI

Il direttore di questo *Ristorante* si fa un dovere di annunziare che si ricevono ordinazioni per pranzi di Società all'*Albergo La Pensione Svizzera*.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

I signori portatori di Buoni in oro sono avvertiti che dalle sotto indicate casse, a partire dal 1° luglio 1871, sarà pagata la Cedola n. 3 di L. 15 in oro pel semestre interessi 6 per 100 scadente il 30 corrente giugno, e che i Buoni estratti il 1° aprile p. p. saranno rimborsati in L. 500 in oro dalle Casse stesse, cioè:

A *Firenze*, presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Napoli*, presso la Cassa Succursale.
» *Milano*, presso Giulio Belinzaghi.
» *Torino*, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*, presso la Cassa Generale.
» *Livorno*, presso M. A. Bastogi e figlio.
» *Ginevra*, presso la Banca di Credito e di Deposito dei Paesi Bassi.

Qualora più tardi si scorga il pagamento potersi effettuare anche a Parigi, ne verrà dato ulteriormente avviso.

Firenze, 10 giugno 1871

La Direzione Generale.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si annunzia ai signori Azionisti che a partire dal 1° luglio prossimo sarà pagata la Cedola n. 2 (XVII dei certificati provvisori) di L. 12 50 pel semestre interessi 5 per 100 sulle Azioni, scadente il 30 giugno in corso, alle sotto indicate casse cioè:

A *Firenze*, presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Napoli*, presso la Cassa Succursale.
» *Livorno*, presso M. A. Bastogi e figlio.
» *Genova*, presso la Cassa Generale.
» *Torino*, presso la Società Generale di Credito Mobiliare italiano.
» *Milano*, presso Giulio Belinzaghi.
» *Venezia*, presso Jacob Levi e figli.
» *Ginevra*, presso P. F. Bonna e C. al cambio che sarà in seguito indicato.
» *Londra*, presso Baring Brothers e C., id. id.

Qualora più tardi si scorga potersi effettuare il pagamento anche a Parigi, ne verrà dato ulteriormente avviso.

Firenze 10 giugno 1871.

La Direzione Generale.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE — FINANZA — COMMERCIO

Annata quarta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 20 — Semestre L. 11.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno II. | FANFULLA | Num. 163.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	11	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani N. 23 — Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Sabato 17 Giugno 1871. — Un numero cent. 5

UN BRINDISI

Ieri, dì 16 del mese di giugno dell'anno di nostra salute 1871, seduti intorno ad una tavola splendidamente preparata, lassù al Tivoli, dieci buontemponi — non romagnoli — celebravano il primo anniversario del *Fanfulla*, di cui hanno il piacere, l'onore e qualche volta anche la noia d'essere redattori.

Eravamo dieci; ma dovevamo essere dodici — come gli apostoli. — Due mancarono all'appello: *Ugo* e *Yorick*; il primo, nella sua qualità di cronista romano, era *consegnato* per causa del Giubileo; l'altro si scusò per telegrafo, adducendo a pretesto della sua assenza affari di grande importanza. Forse egli sta preparando la *Comune* per Livorno, col relativo petrolio.

Comunque sia, siccome si può pranzare anche in dieci e stare allegri — specialmente quando si ha la coscienza pulita — così noi siamo stati allegri. Cedo all'amico *Zero* l'incarico di descrivervi i particolari di questa cara festa di famiglia, e vengo al meglio.

Arrivati allo sciampagna, per non annoiarci fra di noi come se fossimo altrettanti abbonati, si deliberò di fare un brindisi solo, e si propose d'incaricarne quello di noi che si sarebbe trovato avere più capelli bianchi in testa. Si procedette quindi all'appello, che non durò molto, e *Canella* risultò eletto senza contestazioni; chiesi il contrappello, nella speranza di sottrarmi alla fatica di parlare, ma non vi fu scampo; mi si contarono 27 capelli neri e 5 incerti.

Allora mi alzai in piedi, tossii, guardai pietosamente la lumiera quasi per chiederle un idea, poi fra il più profondo silenzio incominciai:

Amici!

In questo giorno tutta l'Europa, o la metà almeno, di essa è in istato di commozione profonda. Gli è che tre grandi avvenimenti si compiono simultaneamente: 1° il Papa è arrivato a 25 anni di pontificato, ciò che ancora non era avvenuto ad alcun altro suo predecessore dopo Pietro; 2° l'imperatore Guglielmo fa la sua entrata trionfale in Berlino alla testa delle truppe tedesche; e 3° il *Fanfulla* ha raggiunto il suo primo anno di vita. Se per tanto è commossa io credo che n' ha ben d'onde.

Ma noi, fra un vecchio venerando che giubila perchè non è ancora morto, e un vecchio ambizioso che per trionfare ha calpestato colle zampe del suo cavallo centomila cadaveri, (*bene!*) noi dobbiamo concentrare tutta la nostra gioia sopra questo caro fanciullo, procreato da noi, e che, sebbene spoppato da ieri, compensa già sì largamente le cure de' suoi genitori.

Amici! Questa è vera gioia, gioia legittima, perchè non riesce a guastarla neppur l'ombra d'un rimorso, neppur l'ombra d'una viltà, o di una servile compiacenza. (*Sensazione su tutte le seggiole*)

Amici! Il *Fanfulla* si stampa oggi a 15 mila esemplari; il che significa che per lo meno ha 100 mila lettori. Dopo un anno appena! Chi avrebbe osato ai 16 di giugno del 1870 predirci un esito così splendido? Nessuno, certamente. Fu merito nostro? O fortuna? Forse, via! e modestia a parte, poichè qui nessuno ci ascolta, fu un poco dell'uno e un poco dell'altro. Ma lasciatemelo dire, io credo che siamo riesciti perchè fra noi non v'ha un avvocato — nel vero senso della parola. — Oh! gli avvocati guastano tutto ciò che toccano.

Quindici mila esemplari fanno d'un giornale una potenza sotto il punto di vista morale, e sotto il punto di vista economico ne fanno una eccellente speculazione. Così se qualche confratello, per non saper che dire, ci chiamasse *venduti*, noi potremmo rispondere senza arrossire: sì, venduto quindicimila volte al giorno! È il pubblico che ci corrompe con una insistenza veramente meravigliosa.

Questo risultato ci deve rendere orgogliosi non solo per conto nostro, ma anche per conto di tutto il giornalismo italiano, perchè prova in primo luogo che il pubblico non manca a chi sa e si studia colpirne l'attenzione; e in secondo luogo che per raccogliere bisogna innanzi tutto seminare. Voi lo sapete, noi abbiamo seminato; il nostro capitale di fondazione non era costituito di sole speranze. Non si è quindi badato a spese per prepararci la strada, e non si è badato a spese per mantenercela sempre buona. Noi abbiamo dato l'esempio agli altri giornali italiani di un servizio telegrafico particolare. La *Libertà* di Roma e qualche altro foglio ci hanno già seguiti: e altri per forza dovranno seguirci. E tutto non finirà lì, coi telegrammi particolari; bisognerà fare altre novità di mano in mano che il favore del pubblico cresce; e allora i quindicimila diventeranno ventimila e anche trentamila; allora il giornalismo tisico sparirà per lasciare solo padrone del campo un giornalismo vigoroso, e quindi potente, che dominerà l'opinione pubblica: allora anche il nostro sarà un buon mestiere: allora, in somma, andranno in carrozza anche i giornalisti. (*Sì! Sì!*)

Senz'andare in Inghilterra e in America a cercare argomenti, ne troveremo di belli anche sull'uscio di casa nostra. A Vienna c'è la *Neue Freie Presse*: non conta che quattro anni di vita, circa, e i suoi tre fondatori si distribuiscono un dividendo di circa 250 mila lire per ognuno. Settecento cinquanta mila in totale. Vi confesso che mi sento venire l'acquolina alla bocca! Ora perchè non potremo fare anche noi in Italia ciò che si è fatto dai nostri buoni vicini? Dipende da noi.

Amici! Bisogna assolutamente che ci proviamo. L'elemento principale — il pubblico — che ci secondi, noi l'abbiamo. Coraggio dunque! E diamo anche questo nobile esempio di convertire i giornali in poderi belli e buoni.

Amici, qui finisco, invitandovi a bere alla prosperità del nostro dilettissimo *Fanfullino*, alla felicità dei nostri quindicimila buoni e fedeli alleati ed alla futura grandezza del giornalismo italiano! (*Applausi. Il* POMPIERE *si terge una lacrima, e uno dei camerieri viene a stringermi la mano in segno di congratulazione.*)

Tom.° Canella

I PELLEGRINI DEL GIUBILEO

Morawski, Zoltowski, Sulkowski, Skorzowski,
Chlapowski, Zychlinski, Horezorowski,
Nomi da fare spiritare i cani,

distinguono alcuni tra gli ospiti che abbiamo in questo momento l'onore di albergare in Roma.

Saranno tutti brava gente (a casa loro): saranno principi, se volete; ricchi sfondolati, se vi par meglio; senatori anche e deputati; avranno per giunta lo stampo del cristiano sul viso: ma nessuno potrà negare che i loro nomi non sappiano del barbaro.

★

Se avessi tempo di svolgere le genealogie, scommetto che troverei i loro antenati nel numero di quei gentiluomini che *temporibus illis* ci vennero a far visita con Alarico e con Odoacre.

Ora però che dalla nostra religione si sono lasciati ammansire vengono a Roma in vagoni di terza classe... per comprar corone.

Non franca la spesa di riferirvi i *Von*, i *Van*, i *Mac*, e gli *O'* che oggi s'incontrano per le strade della città quando scappano da un coronaio all'altro. Ne diamo un tanto lo staio col *De* per giunta.

★

Ma che fisonomie, Dio immortale! che fisonomie, che lineamenti che finora ho incontrati hanno per loro uso questi cattolici. Non è possibile sieno venuti da nessun angolo della vecchia e civilizzata Europa. Non è possibile! scommetto la mia croce dell'ordine Piano a chi proverà il contrario.

Anche questo è un tiro che i reverendi del Gesù ci stanno facendo *A. M. D. G.* (Preto, le componga di *casseo*, perchè significano una sentenza latina.) Li devono aver razzolati tra le tribù nomadi della Polinnesia o per le isole Malesi. Se ve ne potete procurare qualcuno mostratelo a Mantegazza o al Pegorini. Io per me non dubito di classificarli tutti per una varietà della specie, colla denominazione scientifica di *catholicus rudis*: in volgare possono essere chiamati *cattolici selvatici*, senz'altro.

★

Se è vero che i Gesuiti hanno osato giuocarci questa giunteria potevano almeno vestirli più convenientemente: almeno come vestirono i zuavi di gloriosa memoria con panni comperati ai rigattieri del Belgio e dell'Olanda. A caso disperato, questi panni li avrebbero tuttavia trovati nei magazzini del nostro ghetto; giacchè niuno finora li vuole, neanche a ufo. Le giubbe, i gabbani, i panciotti, le brache, i capelli che fasciano e cuoprono questi signori ricordano il periodo geologico, quando sul nostro emisfero l'uomo era condannato a vivere in compagnia del mastodonte e dell'orso speleo. Se ne possiede il raffronto nei rimasugli trovati in mezzo alle terremare delle abitazioni lacustri, come asseriscono Cocchi, Lioy ed il senatore Ponzio (Pelato).

★

Le scarpe per altro meritano singolare considerazione. Esse accennano ad epoca relativamente più vicina ai tempi storici. Qualcuno ha creduto ravvisarvi la forma e la costruzione delle fregate corazzate, sulle quali le razze ariane si dispersero pei continenti australi dopo il periodo pliocenico: altri le attribuisce ad invenzione posteriore al diluvio biblico, fondandosi sopra un testo assai dubbio delle Sacre Carte.

Sia come si vuole; quello che risulta senza contrasto si è che Dupin *aîné*, se ancora vivesse, e Quintino Sella, quando non sarà più ministro, coi loro scarponi tanto eroicamente ferrati e tacconati potranno credersi calzati come le ballerine del Morini. La proporzione è rigorosamente esatta.

★

Vuolsi eccettuare le femmine ed i preti della brigata. Le prime, sebbene in picciolo numero, si distinguono dal resto anche senza il microscopio stante alcuni segni caratteristici. Però la differenza che passa da esse alle loro consorelle nate e cresciute nel grembo di santa madre Chiesa è incommensurabile. Queste ultime le delineo con un emistichio di Plauto perchè non tutti l'abbiano ad intendere:

.... *Color optimus; forma bona et succi plena.*

Le altre si presentano allampanate, incartapecorite, cogli occhiolini del topo e le bocche confinate alle orecchie; con certi visi in somma come li prescrive il sacrosanto Concilio Tridentino nel capitolo *De reformatione*, e sta nei termini canonici. Ma quanto latino stamane intinge la mia penna. Sarà effetto del Giubileo papale!

★

I preti poi, salvo sempre l'involucro artificiale, al vederli, non diversificano gran fatto da quelli che abbiamo qui. Le stesse faccie sode, toste, ben pasciuti e prosperosi.

COSE DI TORINO

Torino, 16. — La città comincia a spopolarsi, i primi calori richiamano alla campagna, ai bagni, ai deliziosi freschi della Svizzera, chi non li ha nelle tasche.

Un'ultima festa sul Po — le regate — furono come la chiusura di tutte; il principe Tommaso nel suo costume di canottiere ha fatto anche lui le evoluzioni annunziate dal programma, come semplice rematore in una barca della Società dell'Eridano, di cui è presidente, e poi ha distribuiti i premi ai vincitori.

Anche lo Scribe coi suoi *Brigands* che piacevano tanto, ha finito di divertirci, sebbene a consolarci dei partiti, il Consiglio comunale si pigli a l'incarico di sopperirvi.

Dalla buona gente si credeva che il merito d'una legge fosse d'improntarsi alla giustizia ed all'equità. Grulli tre volte!

Adesso che tutti amano il *comfortable* bisogna che anche le leggi sieno tali. Io per esempio legislatore, dovendo creare un'imposta la combinerò tale, che la paghin tutti, me eccettuato.

Che diavolo un po' di riguardo a questo mondo bisogna averselo. — Sono avvocato? Detto fatto: tutti i medici, pittori, scultori, e quanti professano arti liberali o belle, meno gli avvocati, paghino tutti quanti; è vero che la giustizia non vuole precisamente così; ma, che monta? è tanto vecchia la poverina che oramai rimbambisce.

Così s'è fatto da noi.

Si trattava d'aumentare le tasse (si tratta quasi sempre di ciò). Studia, e ristudia, si trovò che un bell'espediente comodino abbastanza, e poi giusto, oh per questo tanto giusto che Licurgo lo vorrebbe suo, era quello di far pagare tassa doppia a chi porta uno stemma sulla vettura. — Come vedete la cosa è anche pratica. — Chi non ha lo stemma lo farà mettere per avere il gusto di pagare; ho anzi viste molte vetture da sala, a questo scopo, e poi è sempre un omaggio al grande principio che *la legge è eguale per tutti*.

Che quei poveri stemmi turbassero proprio tanto i sonni dei padri coscritti che non le hanno, da fulminarli con una legge così...? così.. non so come chiamarla.

O che abbiano creduto che per la salute della patria si dovesse cancellare quel vestigio, per molti unico, d'un antico splendore, quell'ultimo segno che il paese ed il principe davano a chi aveva bene meritato del principe e del paese?

Mah! chi può penetrare la profonda sapienza di certi provvedimenti, chi elevarsi all'altezza di certi pensieri?

Quel povero marchese Della Trinità, che ha tentato una parola in favore delle condannate inse ne gentilizie, fu travolto dai fiumi di eloquenza dei signori Noli, Villa e Malvano, che trovavano una vera ingiustizia, un incaglio all'ordine sociale, che Tizio o Caio abbiano una corona sulla portiera della loro vettura.

E dire che v'è tanta gente che la porta in testa e non paga niente!

Che bidonata!

Aix.

CAMPO D'ISTRUZIONE SUL CHIESE

III.

Siete mai stati a Montechiaro? Se vi trovate per avventura a Brescia, o a Lonato, o sul Lago di Garda, recatevi colà e montate sulla collina di San Pancrazio.

Quivi, disseminata da una vasta rete di paesi e di strade, si spiegherà agli occhi vostri da ogni mano un'immensa plaga di terreno che va a terminare verso ostro sul Po e a bacio sulle Alpi, o su quei contrafforti che, aprendosi quasi braccia di gigante atterrato, serrano il Lago di Garda.

In questa vasta pianura (interrotta di qua e di là da ridenti mammelloni e da ondeggianti *cortine*, memorabile per famigerate battaglie sostenute da Mario, Annibale, Cesare, Napoleone, Eugenio di Savoja e che so io, ed in ultimo fra le due aquile napoleoniche ed Asburgo Lorena) l'agricoltura e la pace hanno invasi i campi più ribelli; una vegetazione florida e giovine fiancheggia quel dedalo di strade biancheggianti a guisa di serici nastri, ed il Chiese istesso feconda con le sue polle ed i suoi limpidi meandri lo storico piano.

Solo sull'orizzonte, volando col guardo su Castiglione, Esenta, Lonato, Calcinato, Castenedolo, vedi dipingersi una lunga striscia verde, cioè le brughiere, ora teatro delle nostre operazioni, ma che forse in brev'ora più non esisteranno.

Passez-moi, miei cari lettori, questa descrizione, che pare abbia il garbo del cavolo a merenda, ma io vi avevo promesso di parlarvi di Montechiaro, e furono codeste le più belle impressioni che ne ho riportato.

Del resto la Commissione diretta dal capitano Carenpino fece tutto il possibile, avuto riguardo agli scarsi mezzi di cui disponeva, per tener allegra la truppa.

I generali Mazé, Bari, ed il colonnello Majneri, di recente promosso, presenziavano il trattenimento condito coi soliti indispensabili giuochi di prestigio, della padella, del paese, delle pignatte, le corse nei sacchi, la stanga, la fontana di vino, il passo del gigante ed una spiritosa lotteria, che fece tutti ridere, appaiando a qualche graziosa dono

una foglia di fico, come abito completo dei primi tempi, un gallo per svegliarino, e per gamellino pompeiano un certo recipiente, che avrebbe fatto gridare *Shocking* ad un inglese, e che lascio a voi indovinare.

Tolgo poi al gazzettino del bel mondo il dritto di citare l'elegante **mise** della contessa Mazé de la Roche, e della signora, credo, Baroli, moglie di un ufficiale d'ordinanza di S. M., la quale si potea ben dire la regina della festa.

San Pancrazio, patrono del paese, liberalissimo dopo l'entrata nostra nella Città Eterna, quantunque abbia visto *polluto* il suo delubro, per servirmi di un'espressione teocratica, da un'occupazione tutta militare (poichè alloggia un'intera compagnia), pienamente ci arrise, e dall'alto del suo campanile accese la face dell'addio.

Non v'è finalmente chi non abbia notato il contegno più che esemplare del 75° fanteria, q. 5° granatieri, il quale prese parte al divertimento con la più moderata allegria, non disturbando alcuno in quel confuso viavai per essersi troppo affidato ai piaceri di Lieo.

Dino.

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 16 *giugno* 1871.

Il presidente accorda parecchi congedi.

È una buona precauzione, perchè diminuisce il *numero legale*; ma io temo che, malgrado ciò, a conti fatti, gli onorevoli non sarebbero in numero.

Massari, che pare essere del mio parere, vorrebbe far verificare il numero, ma, sulla preghiera di Finzi, di Macchi e del presidente, rinunzia all'esiziale esperimento.

Cugia, che, se non è più *Cugia il bello*, come lo chiamavano quand'era capitano, è diventato *Cugia il grosso*, continua il suo discorso cominciato ieri.

Quantunque l'aspetto esterno dell'oratore non faccia nascere inquietudini sullo stato attuale della sua salute, il generale Cugia è ammalato a' termini del regolamento.

Il regolamento, infatti, prescrive che non si possa rinviare al giorno successivo un discorso incominciato in una seduta, a meno che la salute dell'oratore non meriti riguardi speciali. Cugia ha rinviato ad oggi la fine del suo discorso d'ieri, dunque Cugia è ammalato. Così almeno ha dichiarato il presidente.

Il generale ammalato critica il generale Ricotti (che sta benone) d'essersi messo in testa di prussificare l'esercito italiano in modo troppo assoluto.

In sostanza, Cugia accetta la legge sul riordinamento militare quale fu votata dal Senato, ma non ammette i cambiamenti fattivi dalla Commissione della Camera.

I generali della Sinistra si consigliano — essi faranno svolgere i loro argomenti dal maggiore Farini.

La Marmora si alza, e la Camera si dispone ad ascoltarlo.

Egli non è d'accordo nè col generale Cugia, nè col generale Ricotti.

In ciò che riguarda la *surrogazione*, egli non vorrebbe abolirla, gli basta che si impedisca nell'armata l'accesso ai cattivi soggetti.

Secondo il generale, malgrado le frasi dei Demosteni, dei Ciceroni e degli avvocati della Sinistra, un cattivo soggetto è sempre un cattivo soggetto; e l'essere cattivo soggetto non è più una qualità che valga a fare un buon soldato.

Gli avvocati e i chiacchieroni fanno di gran belle frasi, ma nel momento in cui le palle fischiano sono i meglio forniti di gambe per scappare.

Il torto marcio di La Marmora, che in questo è d'accordo con Trochu, è quello di credere che gli avvocati non possano parlare di eserciti. Eppure con una bella frase si vince un esercito. Mi rammento che il povero Brofferio ha sconfitto il *barbaro* almeno un migliaio di volte in vita sua.

La Marmora vorrebbe che in fatto di surrogazioni si correggesse il sistema, senza abolirlo. Gli basterebbe che si impedissero certi contratti di impresari di surrogazioni che colla grande impudenza e qualche scudo tentano di corrompere l'autorità militare. Egli narra di due individui che ebbero la sfacciataggine di far delle proposte a lui — allora egli li fece mettere in prigione; però oggi dichiara che non si potrebbe farlo più!

Con sua buona pace io credo che se quei due signori si ripresentassero al generale, egli li farebbe rimettere in carcere foss'anco illegalmente. So bene che gli avvocati fanno certe leggi a tutela dei birbanti, ma ciò non gli impedirebbe di mettere dentro la canaglia, e all'occorrenza anche coloro che la difendono.

Corte, generale, sostiene che le idee della Giunta, la quale ha modificato il progetto votato dal Senato, sono le sue, e che egli le ha professate da molti anni, ciò che non impedisce al ministro Ricotti di lasciarle a parte, e di limitarsi a difendersi dal generale La Marmora.

Fra La Marmora ed il ministro non c'è più la distanza dei quattro famosi discorsi. Gli è vero del resto che i discorsi non sono più quattro, ma sei. Ancora un altro e s'intenderanno.

Si intenderanno, ma a che pro se la Camera si ostina a far vacanza? I deputati presenti non passano il centinaio: gli è vero che cominciano a Roma le feste del Giubileo.

Ed è una gran tentazione un Giubileo, per chi ha la fortuna d'avere a' suoi comandi un libretto di circolazione.

La Marmora ha finito e spetta a Fambri.

Fambri non vuol cominciare perchè sono le cinque, e siccome decentemente non può interrompere il suo discorso colla scusa di una malattia, rinunzia alla parola.

Berti rinunzia pure.

Guerzoni è assente.

Bertolè-Viale è al Giubileo...

Si alza Farini... e con esso molti deputati presenti, che se ne vanno.

Farini, in mezzo al vuoto, incoraggiato però dal bel sesso, intrepido alla tribuna, comincia a chiacchierare, ma un tratto s'accorge che anch'esso, a termini del regolamento, è ammalato; e il presidente, dicendo: Ho capito! ho capito! scioglie la seduta.

CRONACA POLITICA

Interno. — La tanto aspettata legge sui magazzini generali ha ottenuta l'approvazione del Senato: oggi ne otterrà anche il voto. Io l'annunzio agli uomini di buona volontà, che a Venezia, ad Ancona ed a Bologna l'aspettavano con tanta ansietà per mettere in atto questa provvida istituzione. All'opera! all'opera!

** Dalle mani dell'onorevole Cugia il nuovo organico militare passò ieri alla Camera in quello di La Marmora, che lo passò a Ricotti, il quale, a sua volta, lo ha consegnato a Farini.

Tutti d'accordo nell'essere in disaccordo fra di loro! Giova però notare che le differenze non sono poi tanto gravi come sembra.

** Uno dei sogni del ministro Lanza era la riorganizzazione del suo Ministero. E pareva cosa già fatta, quand'ecco venir in mezzo la Corte dei conti a mettere il suo *veto* e a respingere il decreto che la sanciva, osservando, dicesi, che quel decreto era in contraddizione con una legge votata nel 1859. Vedrete che il subbisso di leggi, che regolano le amministrazioni, finirà per non permettere di cambiare una tegola dell'edifizio, a rischio di lasciar piovere in casa.

** Ieri sono cominciate le vacanze degli impiegati che devono fare l'avanguardia nella marcia su Roma. A quando la partenza?

Una locomotiva senza carbone e senz'acqua non va; un impiegato senza quattrini è nello stesso caso. Fatto è che la Commissione delegata a fissare l'indennità, ha fissato in quella vece di mandare alla capitale una *Sottocommissione* perchè studii sopra luogo l'affare delle pigioni e di quella miseria che si chiama il pranzo.

** Il Corpo diplomatico residente a Firenze sembra aver preso un mezzo termine sulla faccenda del trasferimento. Osservo intanto che non ha nominata una Commissione, e questo è un buon segno, e che il primo di luglio sarà tutto a Roma e farà una visita all'onorevole ministro degli esteri. Quanto a fissarvisi immediatamente, gli è un altro affare: un ministro plenipotenziario e un *Travet* qualunque sono eguali dinanzi alla questione degli alloggi. Lo sa il povero Gadda quanto ci vuole sul Tevere per non far la figura del Figliuolo dell'Uomo che non aveva di suo una pietra su cui posare la testa!

Estero. — Le imminenti elezioni francesi danno luogo ad ogni guisa di manifestazioni: i partiti, anche i più avversi al Governo del sig. Thiers, vanno accentuandosi nella rigidezza di certi programmi, che fanno a' pugni molte volte colla logica, sempre col più ovvio e pratico senso delle presenti condizioni di quel paese. Chi nell'istaurazione immediata d'un Governo stabile crede vedere la salute della Francia, non ha che a dare un'occhiata in giro per desumere i pronostici di cotesta stabilità!

** Prosegue nell'Inghilterra l'agitazione convulsa dell'*Internazionale*. I fogli di là me la fanno vedere in piena attività.

A darle una mano è sopraggiunta la così detta *Lega repubblicana universale*, che le inviò per ora una deputazione. Con quale mandato? Mistero; ma non si tratta certo d'una semplice visita di condoglianza: quei signori si trattano senza cerimonie, e quando si ammusano, gli è come per le formiche le quali, al dire di Dante, si insegnerebbero l'una l'altra la via della preda.

Intanto hanno tenuta in comune un'assemblea, e deliberarono di esporre in un manifesto alle nazioni d'Europa le probabili conseguenze della rivoluzione del 1871. Ah, dunque, Parigi non è tutto, e delle conseguenze ce ne saranno ancora?

È bene saperlo.

Intanto essi hanno mandata a Gladstone una deputazione per chiedergli d'impedire lo sfratto dei comunisti profughi.

Il ministro non l'ha voluta ricevere; ma in una lettera che le diresse promise di serbar fede alle leggi del paese, e di serbare inviolato pe' delitti politici il diritto d'asilo dell'Inghilterra.

Se quel po' di clausola restrittiva li rassicura, c'è un proverbio per essi: chi si contenta, gode.

** Vienna c'invita per l'anno venturo ad un'Esposizione mondiale. Il Reichsrath nel giorno 15 approvò senza discussione lo schema di legge presentatogli dal Governo. — Avviso ai nostri industriali.

Queste gare della scienza e dell'arte sono la vera pietra di paragone della bontà intrinseca dei popoli e degli incalcolabili beneficii della libertà.

Telegrammi del Mattino
(Agenzia Stefani)

Bombay, 16. — Oggi è giunto il piroscafo italiano *Persia* proveniente dai porti d'Italia.

Roma, 16. — Stamane alle ore 9 il generale Bertolè-Viale, accompagnato dal capitano Michiel, recossi al Vaticano in vettura di Corte, dove ebbe un colloquio col cardinale Antonelli e chiese di presentare al Papa gli omaggi del Re. Antonelli lo ha ricevuto molto gentilmente e rispose che ne informerebbe il Papa.

Alle ore 10 1/2 470 deputati cattolici, riuniti nel cortile di Santa Marta, entrarono processionalmente in San Pietro ed assisterono allo scoprimento del medaglione e della lapide commemorativa del 25° anniversario del pontificato di Sua Santità.

Grande affluenza di vetture al Vaticano.

La città è affatto indifferente e tranquilla.

La guardia nazionale chiamata sotto le armi, accorse numerosa.

Versailles, 16. — L'emissione del prestito francese sarà soltanto di due miliardi al 5 per cento e senza premi.

La rivista di domenica avrà luogo a Longchamps.

Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali.

Nulla è ancora deciso circa l'epoca in cui verrà tolto lo stato d'assedio in Parigi.

Le proposte fatte ieri da Baze e e da Dahirel all'Assemblea furono affatto inattese; esse sono generalmente considerate come inopportune e si crede che non avranno alcun seguito.

I giornali annunziano che il generale comunista La Cecilia fu arrestato nel Calvados.

Il *Monde* dice che la petizione dei cinque vescovi non domanda alla Francia una spedizione armata in Italia, ma soltanto una protesta diplomatica.

Il *Journal des Débats* risponde che una protesta diplomatica sarebbe di già anche troppo, e che non abbiamo il diritto d'immischiarci in ciò che gli Italiani fanno in casa loro, come essi non avrebbero il diritto d'immischiarsi nei nostri affari.

Atene, 15. — I ministri d'Italia e di Russia, Migliorati e Saburoff, sono arrivati.

Berlino, 16. — L'ingresso solenne delle truppe e l'inaugurazione del monumento ebbero luogo secondo il programma col concorso di una immensa popolazione.

L'imperatore conferì alte dignità ai principi tedeschi che presero parte all'ultima campagna; nominò Moltke maresciallo di campo; conferì al ministro della guerra Roon il titolo di conte; decorò Manteuffel dell'Ordine dell'Aquila Nera e nominò molti altri generali capi di reggimenti.

Parigi, 16. — Il corpo del general Douay è partito per Lione.

Il *Constitutionnel* dice che esso ha la missione di disarmare la guardia nazionale nella valle del Rodano da Lione fino a Marsiglia.

Il generale Clinchant trovasi ancora a Versailles.

Il generale Ladmirault deve restare a Parigi col 1° corpo.

Diciotto fra i principali giornali di Parigi si sono costituiti in Comitato elettorale e proporranno agli elettori una lista unica.

I giornali repubblicani si sono astenuti.

Tutte le nomine degli ufficiali di tutti i gradi fatte da Gambetta saranno sottoposte ad una inchiesta rigorosa.

Roma, 16. — Il corpo diplomatico sarà ricevuto da Sua Santità nei giorni 17, 20 e 21.

I deputati cattolici arrivati sono circa 3000.

Versailles, 16. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — In occasione della proposta di nominare una Commissione per rivedere i decreti del Governo della difesa nazionale, Arago ricorda che egli e i suoi colleghi ne domandarono l'urgenza; dice di essere certo che uscirono dall'esame colla stima di tutti gli onesti; protesta contro i continui attacchi e le calunnie di cui i membri del Governo della difesa sono l'oggetto.

Simon protesta anch'egli e domanda un'inchiesta più pronta e completa che sia possibile.

Dopo questo incidente, l'Assemblea approva in seconda lettura la proposta di discutere la mozione tendente a nominare una Commissione d'inchiesta sulle cause dell'insurrezione.

Haentjens attacca vivamente la sinistra, alla quale rimprovera di avere combattuto tutti i Governi monarchici e di avere così aiutato lo spirito rivoluzionario.

Delpit segnala i pericoli della *Internazionale*, di cui legge un manifesto pubblicato oggi dai giornali di Parigi.

Tolain promette di dare nell'inchiesta, con documenti alla mano, la vera storia dell'*Internazionale*. Dice che coloro che ne parlano passano sistematicamente sotto silenzio questo fatto che i fondatori e i delegati francesi dell'Associazione hanno difeso dappertutto la proprietà individuale, specialmente nei Congressi. Soggiunge che il Governo imperiale avrebbe permesso che entrasse in Francia il manifesto stampato a Bruxelles, nel quale erano esposti i principii dell'Associazione, a condizione che vi fosse inserita una frase di elogio a Napoleone.

Tolain critica fortemente la politica equivoca di Napoleone, la quale eccitava alternativamente i padroni contro gli operai, e questi contro quelli.

Tolain, interpellato sulla sua opinione circa il manifesto dell'*Internazionale*, dice di ripudiare energicamente gli assassini e gl'incendiari di Parigi.

Il progetto di legge è adottato.

CRONACA DI ROMA

Roma, 16 *giugno*.

Doveva essere una data terribile, eppure mentre vi scrivo la città è tranquilla nè più nè meno degli altri giorni. Tutte le botteghe sono aperte e la gente cammina per i suoi affari soffermandosi ogni tanto a vedere qualche deputazione cattolica che passeggia le vie di Roma: qualche diecina di curiosi si ferma per qualche minuto sotto il portico di piazza S. Pietro, poi se ne parte vedendo che anche là le cose vanno regolarmente.

Qualche uniforme di guardia nazionale può solamente far sospettare che si sono prese delle precauzioni. Infatti i due primi battaglioni d'ogni legione furono chiamati sotto le armi alle sei pomeridiane e vi si trovarono al *grand* completo. Individui che avevano domandata l'esenzione dal servizio per malferma salute o per particolari motivi si presentarono ai luoghi di riunione: alcuni erano solamente armati e senza uniforme. Mentre che la truppa era dalla veglia consegnata nei rispettivi quartieri, la guardia nazionale occupava i cortili di alcuni palazzi o i chiostri di qualche convento mantenendo il più perfetto contegno: gli stessi ufficiali si astenevano dall'uscire rimanendo coi loro militi.

Un certo numero di carabinieri fino dalle prime ore della mattina sorvegliava l'ordine nelle vicinanze di S. Pietro e del Vaticano.

Alle 12 circa il movimento delle deputazioni cattoliche si è diretto verso San Pietro. È inutile ripetere che razza di tipi ci abbiano inviati la Baviera, il Belgio, l'Olanda e le provincie austriache della Carniola e del Tirolo. Si raccolsero con i loro preti in chiesa, dove aveva luogo lo scoprimento del monumento che rammenterà ai posteri il 25° anniversario del pontificato di Pio IX. Tutti questi deputati saranno stati non più di cinque o seicento; sparivano nella immensa vastità del tempio.

Pochissimi dei romani fedeli al Papa, sia per paura, sia perchè le loro convinzioni cattoliche non erano abbastanza forti per farli uscire di casa a buon'ora per due giorni di seguito, assistevano a questa cerimonia, che, secondo i discorsi fatti dai clericali, avrebbe dovuto essere imponente.

A me fece l'impressione di diminuire la maestà di questo tempio; maestà che si rivela grandissima quando le sue vôlte risuonano dei passi di pochi visitatori; quel gruppo di gente esotica, di *brasseurs* indifferenti e camuffati da cattolici, che non concepivano nessuna idea elevata di arte e di estetica e si contentavano di ammirare con faccia stupida la brutta statua di *Giove Statore*, che due chiavi messe in mano al posto della folgore, cambiarono in un San Pietro, faceva nascere una sdegnosa compassione e bisognava domandare a se stessi se l'Europa cattolica non aveva migliori rappresentanti.

Il solito *via vai* di carrozze era già cominciato di buon'ora alla porta del Vaticano. Oggi pare fosse il turno dei forestieri, dei pochi forestieri di distinzione che guardano dall'alto in basso con umiltà veramente cristiana i loro confratelli dalle grosse scarpe e dai lunghi soprabiti.

Alle 9 1/2 comparisce in fondo al ponte Sant'Angelo una carrozza di Corte con la livrea di Casa Savoia; la sentinella del castello presenta le armi, gli ufficiali salutano. La carrozza s'avanza al trotto per Borgo e va diritta alla porta del Vaticano; ne scendono il generale Bertolè-Viale, aiutante di campo di S. M., ed il capitano Michiel degli ussari di Piacenza, ufficiale d'ordinanza. La guardia svizzera fa ala a bocca aperta; i curiosi della piazza si guardan fra loro a bocca spalancata.

Il generale Bertolè, venuto per parte di S. M. il

Re d'Italia, a complimentare Sua Santità per il 25° anniversario della sua esaltazione, è ricevuto dal cardinale Antonelli, ed esce dal Vaticano una mezz'ora dopo; dal volto dell'avvenente generale si può supporre che la sua missione sia stata accolta non male; infatti il cardinale Antonelli si è messo in due per far gentilezze ed ha significato all'onorevole generale che la risposta di Sua Santità sarebbegli stata consegnata al Quirinale.

✱

Il commendatore Berti fa in persona frequenti visite alla piazza di San Pietro; la più scrupolosa consegna è stata data agli agenti, affinchè le persone che escono dal Vaticano non abbiano da esser neppur motteggiate dalla gente che fa dello spirito quando si vede colle spalle difese; le persone educate di ogni partito non possono che approvare queste misure.

Il commissario del Governo, onorevole Gadda, accompagnato da tre persone, si è recato alle 12 e mezzo, in *voiture de remise*, in piazza San Pietro; quindi è entrato nella chiesa per vedervi il monumento, o, per meglio dire, il modello del monumento dedicato dal Clero al Papa.

Su questo monumento (lo dico ora, ma avrei dovuto dirlo prima) si legge una inscrizione che dice come Pio IX sia il solo, *unus*, che abbia visto gli anni di Pietro, ad onta del detto passato in dettato: *Non videbis annos Petri.*

Faccio grazia dell'iscrizione latina per riguardo delle signore che hanno poca simpatia per le lingue morte.

Questa iscrizione, più che una verità, è un augurio. È necessario uno schiarimento, giacchè si è fatta una sufficiente confusione di date; oggi Pio IX compie il venticinquesimo anno dalla sua esaltazione, avvenuta alle 6 pomeridiane del 16 giugno 1846 al Quirinale. Gli *annos Petri* non saranno da lui oltrepassati che nell'agosto, giacchè vogliono dirci che S. Pietro fosse papa e regnasse 25 anni, due mesi e tre giorni.

È sperabile che per quell'epoca, dopo il *fiasco* di questi giorni, si risparmierà la spesa delle deputazioni.

✱

Alle due terzi e quarti battaglioni di guardia nazionale non meno completi degli altri surrogano i primi ed i secondi ai luoghi di riunione. La guardia nazionale a cavallo dà due picchetti uno al comando generale l'altro al palazzo Corsi. La città è più tranquilla di stamani se fosse possibile: è l'ora della siesta e la gente preferisce l'ombra della casa al caldo soffocante delle vie.

Alle 4 1/2 mentre sto scrivendo questa lettera cominciano come tutti i giorni i primi sintomi di passeggiata: le deputazioni che seguitano a trascorrere per Roma i loro scarponi non furono molestate neppure ne' quartieri i più popolosi.

Alle 5 cominceranno i vespri solenni che termineranno verso le 7 1/2 pomeridiane; si potrebbe già dire che è quasi certo che non nasceranno alcuni inconvenienti.

Questo è un fatto del quale si può essere ben lieti tanto più che qualche provocazione per parte dei clericali non è mancata: qualche banderuola bianco-gialla, qualche coccarda dello stesso colore sono apparse timidamente alla luce.

Ho visto in piazza S. Pietro un uomo grande e grosso, probabilmente un ex-militare pontificio con una faccia patibolare, passeggiare con la croce di Mentana all'occhiello: nessuno gli ha detto nulla: credo che poi un agente di P. S. lo abbia invitato a serbare ad altri tempi l'ostentazione delle sue decorazioni.

La messa solenne a S. Pietro avrà luogo domattina: il 21 si solennizzerà l'anniversario della incoronazione. Il pellegrinaggio a Grotta Ferrata m'ha tutta l'aria di riuscire una ben meschina cosa, non ostante anche là l'ordine sarà sorvegliato dalle autorità.

✱

Intanto ci vien comunicata da Firenze una notizia ben gradita, che spero di veder confermata, quella della venuta in Roma di S. M. il Re d'Italia, che sarebbe fissata per il 27 dopo la sua visita a Napoli.

Mi dispiace però che l'*I e R. Gazette de Rome* non sia soddisfatta!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 17 *giugno.*

⁂ Ieri si può dire veramente che sia stato inaugurato il Tivoli. I dieci collaboratori del *Fanfulla presenti a Firenze, radunati a fratellevole eccetera, solennizzavano il primo anno di vita del giornale.*

Dalle ostriche allo *Champagne*, cioè dalle sette alle dieci e mezzo la più schietta allegria non cessò di regnare fra i convitati. La memoria mi tradisce, e non posso narrare gli episodi del pranzo, che furono innaffiati da un numero di bottiglie che non oso rivelare.

A scanso d'equivoci però noto che siamo tornati indietro *tutti*, e tutti a piedi.

Il trattore del Tivoli, lo stesso della *Pension Suisse*, s'è fatto un onore immortale; domandatelo al *Pompiere* che sorpreso dalle grida *al fuoco, al fuoco*, mentre aveva il naso su un pezzo di *homard* di dimensioni classiche, non alzò nemmeno gli occhi, e fu sordo alla voce imperiosa del dovere. Il fuoco era una fiamma di falò o di illuminazione che brillava, forse in onore al Giubileo, su una collina sopra Fiesole.

Il sullodato *Pompiere* fu l'eroe della serata, e deve all'amicizia dei colleghi se nessuno ha denunziato all'autorità le cose atroci che gli sono fuggite di bocca nel calore delle varie improvvisazioni.

A metà del pranzo ci fu recato il seguente telegramma stampato dall'Agenzia Stefani:

« Firenze, 16 giugno.

« L'*Office Reuter* ci comunica la seguente dolorosa notizia:

« *Edimburgo*, 15.

« È morto assassinato il re Duncano.

Montepulciano, 15.

« In occasione dell'anniversario di *Fanfulla* si è costituita una società di temperanza. Fu eletto per acclamazione a presidente il signor Don Peppino. »

Siccome l'*Opinione* non ha smentito le due notizie, si può sperare che non si confermino.

⁂ Per aderire al gentile invito, io riferisco di buon grado il presente avviso:

Il Comitato centrale dell'Esposizione nazionale dei Lavori femminili deve, con suo rincrescimento, far noto che sono andate smarrite tre casse di oggetti esposti, due delle quali appartenenti al Sottocomitato di Cremona e contenenti un parafuoco ed un portacarte; ed una della signora Orsini negli Orfei, di Città di Castello, con entro un postergale e braccioli da poltrona, ricamati.

Il Comitato centrale prega i Sottocomitati ai quali fossero per errore giunte queste casse a volerle respingere all'ufficio di segreteria, in Firenze, via dei Pilastri, N. 31. Ed al medesimo fine si raccomanda ai capi delle diverse stazioni ferroviarie perchè si compiacciano, nel caso che dette casse fossero giacenti, per qualunque siasi ragione, nei respettivi uffici, a curare la loro spedizione all'indirizzo sopra accennato.

Il Comitato, infine prega le Direzioni dei giornali italiani a voler pubblicare questo avviso, a tutti rendendo grazie anticipate.

⁂ Questa mattina alle 7 20 giunse da Roma il marchese di Rudinì alle 9 giunse da Pisa il principe Borghese.

⁂ Un manifesto *monstre* affisso ieri per le cantonate annunzia imminente la pubblicazione di un nuovo periodico *La Toscana.*

Il programma promette molte belle cose, ed io sarei lietissimo di fare i miei convenevoli ed i miei auguri al nuovo giornale, se non sentissi una diffidenza istintiva verso il suo direttore, il conte Castellani, ex-deputato di sinistra, amico dei preti e gran finanziere. Vi dico la verità un giornale diretto dal conte Castellani ha un bel dichiarare che sarà politico regionale; fino a prove in contrario, io mi ostino a credere che sarà religioso-autonomista.

⁂ Ieri sera poche ville dei dintorni e pochissime case in città erano illuminate.

Se si è voluto così festeggiare il 25° anniversario del pontificato dell'attuale Papa, bisogna confessare che la dimostrazione non è stata nè splendida nè imponente.

Due sole case a Porta Romana spiccavano per un certo numero di lampioncini a colore, il popolino guardava mezzo stupito e passava senza darsene pensiero.

Coloro cui garbasse di aderire all'invito dei signori delegati della Società cattolica, possono questa sera illuminare impunemente le loro case o le loro ville; nessuno penserà a molestarli.

⁂ Questa sera, sabato, 17 corrente, a ore 8 1/2 precise nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare d'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e tratterà *della distribuzione geografica degli animali sulla terra.*

⁂ Il signor Marco Wahltuch, abitante in via Montebello, n° 52, insegnerà con private lezioni a chi ne facesse richiesta, il suo nuovo sistema di filosofia ch'egli ha intitolato *Psicografia*, ossia descrizione dell'anima con segni sensibili.

⁂ Il Comitato per raccogliere offerte a favore della colonia italiana danneggiata dalla febbre gialla in Buenos-ayres, è composto dei signori:

Peruzzi commendatore Ubaldino, sindaco, presidente;

Garzoni marchese commendatore Giuseppe, deputato al Parlamento, vicepresidente;

Cerruti commendatore Marcello, senatore del regno;

Cuneo cavaliere Giovanni Battista, ex-deputato al Parlamento;

Costa cavaliere professore Pietro;

Degli Alberti conte Guglielmo;

Spannocchia cavaliere Giovanni Antonio, console di Colombia;

Sepp cavaliere Pietro, console del Chilì;

Matteini Carlo Giuseppe, viceconsole, generale degli Stati Uniti d'America.

Lucchi cavaliere Lorenzo;

Mantegazza commendatore professore Paolo, deputato al Parlamento;

Puccio cavaliere Felice;

Servadio commendatore Giacomo, deputato al Parlamento;

Macquay cavaliere Giorgio;

Virgiglio cavaliere Jacopo;

Mochi cavaliere Vincenzo e Restoni Pier Restone segretari.

⁂ Ieri ed oggi si faceva la *queue* alla porta dei botteghini del lotto. Tutti volevano giuocare i famosi numeri del Papa.

È un pregiudizio che ha il suo lato buono perchè farà probabilmente entrare molte migliaia di lire nelle casse dello Stato, il pregiudizio che non ha proprio nessun lato buono è l'abuso che da due giorni si fa dello scampanio incessante, assordante e tale da irritar i nervi ai più linfatici. Ma, signori abitatori delle sacrestie se credete, suonando a distesa *tutte le vostre campane dall'alba fino a sera inoltrata, di giovare alla religione voi sbagliate;* terminati questi giorni di Giubileo io vi darò l'elenco delle migliaia d'anime perdute e dannate per le bestemmie ed i moccoli che avrete fatto tirare. Arrivo in tempo per annunziare che invece dei numeri del papa sono usciti 49, 54, 55, 58, 23.

⁂ Il num. 25 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Lo stretto di Gibilterra — Giovanni Lanza — Il castello di Hohenzollern — Parigi sotto la bandiera rossa — La festa del *Corpus Domini* a Madrid — Corriere di Firenze — *In occasione del trasporto in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo.* Ode saffica di Stefano — Teatri — *Teresa Marchmont*, ossia *La Donna d'onore.* Novella della signora Gore. (Versione dall'inglese) (*Continuazione e fine*) — *Spettro e fidanzata.* Novella (dai bozzetti di Washington-Irving) (Traduzione di E. Laugeri) (*Continuazione e fine*) — *Il Colosseo.* Estratto dall'opera *Roba di Roma* di G. Story. (Traduzione dall'inglese) (*Continuazione e fine*) — L'Esposizione Marittima Internazionale di Napoli (*Continuazione e fine*) — Cronaca giudiziaria — Mode — Fatti diversi — Logogrifi — Indovinello — Rebus — Sciarade.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok.*
ARENA GOLDONI — *Fuoco al convento.*
ARENA NAZIONALE — *La gelosia.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Le notizie della giornata di ieri in Roma hanno dileguate le apprensioni che si avevano. Esse han prodotto un'ottima impressione negli animi dei componenti la diplomazia estera.

Molti deputati hanno lasciato Firenze ieri ed avantieri, ma si ritiene che nella entrante settimana ritorneranno per la votazione delle leggi, che il Ministero ha dichiarato essere necessarie al buon andamento del servizio pubblico.

Ci scrivono da Napoli che domani, domenica, sarà inaugurata l'Esposizione di belle arti annessa al locale della Esposizione marittima Internazionale.

La Commissione permanente per la difesa dello Stato si è nelle sue ultime sedute preoccupata della fortificazione del golfo di Taranto, dove si dovrà impiantare il secondo grande arsenale marittimo appena siansi ultimati i lavori di quello della Spezia.

Secondo il sistema di fortificazioni approvato dalla Commissione verrebbe chiuso il passo nel grande bacino mercè imponenti gettate, ad eccezione di una bocca da munirsi di potentissime batterie. Dal lato di terra l'arsenale rimarrebbe difeso coll'erezione di fortilizi sulle alture che gli fanno corona.

A cagione della ritenuta a cui furono sottoposte dal 1° gennaio 1871 le vincite sul lotto, questo ha presentato nel primo quadrimestre dell'anno in corso una sensibilissima diminuzione sulla rendita data nel primo quadrimestre del 1870, ed anche del 1869.

Il ministro delle finanze studia ora i mezzi per riparare alla diminuzione lamentata, ed uno dei primi progetti di legge che il Parlamento dovrà, nell'autunno prossimo, approvare in Roma riguarderà appunto le nuove tariffe per le giuocate al lotto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 16. — In occasione dell'ultimo ricevimento il generale Fabrice complimentò Thiers in nome di Bismarck pei risultati ottenuti contro la insurrezione di Parigi.

Fabrice assicurò che se la Francia prosegue a dare pegni di ordine, il Governo tedesco è deciso a diminuire l'esercito di occupazione.

Tutte le potenze avranno rappresentanti alla gran rivista di domani, meno la Germania, la Turchia e la Danimarca.

Roma, 17 (ore 2 30 pom.) — Continua a regnare tranquillità perfetta.

Ieri sera i vespri a S. Giovanni in Laterano, stamani la messa solenne a S. Pietro ebbero molto concorso.

Nessun disordine.

FATTI DIVERSI

⁎ A Napoli, tre giorni or sono, hanno fatto una retata di borbonici.

La è toccata, fra gli altri, a monsignor Gallo, presso il quale si trovarono molti documenti.

Fra gli altri, v'è una lettera di Francesco Borbone, nella quale questi si lagna del soggiorno presso Monaco, perchè il clima freddo non gli fa bene alla salute; manda a monsignore cento lire perchè ne dica messe, scusandosi di non poter mandare di più; chiede un'immagine della Vergine del Buon Consiglio; e ringrazia monsignore per quanto ha fatto per la famiglia Borbone.

Spero bene che non sia precisamente per questa lettera che l'hanno arrestato.

⁎ Secondo il calendario il mese di giugno avrebbe dovuto essere uno dei più caldi dell'annata.

I Tirolesi hanno potuto accorgersi del valore degli astrologhi moderni:

« Nei giorni 3 e 4 corrente la neve cadde senza tregua nelle vallate del Tirolo; nella vallata di Tilliach essa avrebbe raggiunto un'altezza di 1 a 2 piedi. Due persone, che volevano recarsi ad una casa vicina, caddero sotto una valanga di neve, e coloro che accorsero per aiutarle, poterono soltanto a gran stento salvarle dalla morte. Al 5 la neve gelò in modo da render pericoloso il passaggio. La mancanza di foraggi in questa vallata è così grande, che si deve salvar dalla fame il bestiame togliendo la paglia dai letti. »

⁎ Se credete che la Comune sia morta completamente, vi ingannate a partito. V'ha chi sostiene ch'essa viva di vita virtuale, ma rigogliosissima, immaginate mo dove? Al Vaticano.

Ma non dev'essere che una falsa interpretazione del modo con cui si intende laggiù il diritto di proprietà, credendo cioè aver diritto di possedere l'altrui, alla barba dei plebisciti, e facendovi intanto affluire in cento guise il ben di Dio di tutta la famiglia dei credenti o credenzoni che siano.

Io scarterò senz'altro codesta versione, e mi contenterò di sorprendere un palpito della Comune a Lipsia nelle seguenti parole del *Volksstaat* di Lipsia:

« Noi siamo e ci dichiariamo solidali della Comune, e siamo pronti a sostenere gli atti della Comune in ogni tempo e contro chicchessia. »

Le ha scritte il cittadino Bebel, deputato del Reichstag.

È una minaccia od una sfida?

Se la spicci il signor di Bismarck, e se ha bisogno di un padrino, son qua io.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Londra, 16. — Lord Granville annunziò che i sudditi inglesi, fatti prigionieri, furono posti in libertà dal Governo di Versailles.

Berlino, 16. — Nell'inaugurazione del monumento a Federico Guglielmo III, l'imperatore indirizzò alle deputazioni presenti il seguente discorso:

« Questa statua, che abbiamo terminata in mezzo alla pace più profonda e che speravamo di poter pure inaugurare in una pace profonda, divenne il monumento della fine di una guerra fra le più gloriose, ma anche fra le più sanguinose dei nostri tempi. Se quel re ci vedesse, egli sarebbe contento del suo popolo e del suo esercito. La pace che abbiamo conquistato con tanti sacrifici possa essere durevole! Spetta a noi di fare che lo sia. »

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Anno II.

Prezzi d'Associazione

Tri. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. [illegible]
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . [illegible]
[illegible]
Inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

[illegible]

FANFULLA

Num. 164.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N 28 | via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Domenica 18 Giugno 1871. Un numero cent. 5

COSE MILITARI

I SOTTOTENENTI

È il momento omai di parlarne.

Se in questa occasione non si commuovono le viscere dei padri della patria sulle miserie di questi paria delle spalline, francamente bisogna dire che i padri della patria hanno le viscere solamente per digerire.

Sottotenente! Parola fatata, sogno di quasi tutti i ragazzi al disotto di diciassette anni, speranza dei padri carichi di figli da impiegare e di figlie da maritare! — Nessuno immagina di quanti dolori è piena questa magica parola, che fa battere il cuore a coloro che si destinano alla nobile carriera!

Chi non è stato sottotenente non mi può capire — ed è il caso di dire con l'illustre Cantù:

— Lettore, sei mai stato sottotenente?

— No.

— Questo articolo non è per te!

Però quest'articolo è dedicato ai padri della patria, ed è necessario che essi lo intendano.

Il sottotenente dunque è un giovanotto di belle speranze, fra i 18 e i 24 anni, che mangia, beve e veste panni (pur troppo!), e che non domanda di meglio che fare a schioppettate pel suo paese.

Questo essere pieno di illusione e di coraggio ha d'ordinario i seguenti attributi che lo distinguono:

Pochi baffi... ma incerati;
Corpo snello;
Capelli folti;
Coraggio a tutta prova;
Illusioni a tutta prova, come il coraggio.
Egli ha due difetti:
Un sonno prepotente;
Un appetito da Dio d'Omero.
Non ha che un crucio solo:
I debiti.

Il sottotenente è degno dell'attenzione dei suoi contemporanei.

Sella, il *granitico* Sella, è pregato di leggere attentamente le cifre che seguono:

Prendiamo un sottotenente a caso — già sono tutti lo stesso — prendiamone uno di cavalleria (i meglio pagati) ed entriamo senza paura nelle pareti domestiche della sua saccoccia.

Troviamo che l'Italia spende per avere un sottotenente di cavalleria in buono stato locativo la somma di lire 163 mensili, tutto compreso: paga, soprassoldo, indennità e resto.

Ma l'Italia stessa prende con la mano sinistra per tassa ordinaria (legge 18 dicembre 1864). . . . . L. 3 500
Per ricchezza (!) mobile . . . » 9 669
Idem sull'indennità alloggio » » 858

Totale L. 14 027

Che, dedotte dalle lire 163, le riducono a 148 973.

Vediamo che cosa *deve* fare in un mese questo sottotenente di cavalleria con lire 148,973.

Dare indeclinabile:

Fitto scuderia (non avendo diritto alla scuderia in quartiere) per due cavalli . L. 10 »

Compra di paglia per lettiera dei cavalli. (Il Ministero, con decisione del 22 aprile 1871, n° 6, ha *ripetuto* che l'uffiziale non ha diritto di prenderla dal reggimento) . . . . » 6 »

Al soldato attendente per la cura dei due cavalli (*legge* d'uso) . . . . . » 10 »

Ferratura dei cavalli . . . . . » 6 »

Utensili di scuderia . . . . . » 3 500

Illuminazione scuderia (1 soldo per notte) . . . . » 1 500

Riparazioni di oggetti selleria (non *rinnovazione*) . . . . » 5 »

Sconto di un cavallo di favore avuto dal Governo. (Il cavallo costa al Governo lire 400 che il *paterno* cede all'uffiziale per lire 800, da pagarsi con la ritenuta mensile di . . . . . » 13 »

Consumo di un altro cavallo che il sottotenente deve comperarsi di suo (senza contare le disgrazie) . . . » 13 »

Totale delle spese indeclinabili L 66 »

Andiamo alle spese declinabili.

Padrone di casa per fitto d'una stanza al quarto piano, mobiliata con lusso inglese . . . . » 30 »

Consumo di petrolio per entrare in camera la sera senza rompersi il naso, e studiare per 20 minuti la nuova teoria (un soldo per sera!!) . . . . » 1 500

Al caffettiere presso il quartiere per una tazza di latte e caffè quotidiana ed un panino senza burro (25 cent. al giorno) fanno . . . . » 7 500

Pranzo lussuoso in pensione senza *pane a discrezione* (ahimè!) lire 1 80 al giorno, ciò che produce . . . . . » 54 »

Sarto del reggimento — sconto mensile d'una tunica biennale, e d'una *rivoluzione* annuale. Rammendi, bottoni, fondi di calzoni rimessi a nuovo (quelle benedette selle consumano tanto la stoffa!) . . . . » 10 »

Un paio di stivali ogni sei mesi e tre risuolature all'anno . . . . . . » 3 »

Al signor Cesati per debito arretrato e conto corrente spalline, cordoni, ecc. 3 »

Alla stiratora ed imbiancatora per rammendi alla biancheria ed altri piccoli servizi (2 soldi al giorno) . . » 3 »

Al barbiere per farsi tagliare i capelli due volte al mese — senza la riga di dietro, e farsi radere la barba come piace al ministro della guerra . . » 2 500

Fiammiferi, guanti, solini, [illegible] stibile, rotture, purganti, sanguisughe ed altre impreviste . . . . . » 5 »

Effusioni giovanili . . . . . » 5 »

Somma generale L. 190 500

Ora, chi da 148 973 toglie 190 500, restano lire 41 527... di *deficit*, comunemente soprannominati chiodi...

Nè v'è da dire come Sella: — facciamo economie *fino all'osso*, perchè all'osso questi disgraziati ci sono arrivati prima di pensare al lusso.

Infatti, nel bilancio più sopra notato, — se voi trovate cinque centesimi di lusso inglese voglio condannarmi alle cose più insensate...

Copierò duecento stornelli repubblicani del reverendo Dall'Ongaro... e duecento sonetti monarchici dello stesso.

No! che non troverete un centesimo da ridurre sulle spese. No: che non troverete messo a calcolo neanche un centellino di caffè nel dopo pranzo. — Volete ridurre a questo sottotenente 2 50 per la barba? Ma il colonnello lo metterà agli arresti. Volete che risparmi sulle 1 80 che spende ogni giorno? Chi di voi pranza a 1 70 gli getti la prima pietra. Volete che riduca i purganti o l'imbiancatora?... Volete che non si mettano a calcolo le effusioni giovanili? Ma prima di arrivare a colmare il deficit di 41 527 — dovete sagrificare non solo l'effusione ma il pranzo.

Chi ha vissuto nei reggimenti, chi ha frequentato questi giovani ardenti e pieni di vita può solo sapere quanti dolori sconosciuti e quante miserie intime sono nascoste sotto un bel paio di baffi incerati!

In somma è fatto conosciuto che tutti gli uffiziali sono mal pagati, ma gli altri nei gradi superiori arrivano *tant bien que mal* a congiungere il 31 marzo col 1° aprile... ma i sottotenenti non congiungono altro che i due capi del cinturino, che del resto ogni giorno si può stringere di più.

Il ministro della guerra ha fatto tante cose — ne ha fatte troppe, se volete — delle buone e delle cattive, delle inutili e delle previdenti. Perchè mai egli non si ricorda dello stato dei sottotenenti?

No, non mi dite che anch'egli non ha viscere....

I giorni si seguono e non si rassomigliano, le uniformi si seguono come i giorni, la teoria cambia, il fucile si riduce, la scuola cresce, gli esami si moltiplicano: o perchè mai solo la paga deve restare stazionaria?

I padri della patria ora debbono decidere.

Per me, se fossi un onorevole, non direi tante cose.

— Signori — io direi — se i sottotenenti hanno il *dovere* di morire per la patria, essi hanno pure il *diritto* di vivere....

Se non date loro da vivere, non potete farli morire.

L'argomento è cornuto.

F. Scapoli.

GIORNO PER GIORNO

Dunque non l'ha proprio ricevuto! Gli ha fatto sapere che non poteva riceverlo, e il generale ha dovuto contentarsi di parlare con monsignor Antonelli.

***

La scusa adottata per non ricevere Bertolè-Viale pare sia questa, che non si attendevano alla sua visita.

La mi pare una scusa magra e che mostra poca educazione in chi l'ha trovata.

Solamente le persone poco educate non si aspettano le cortesie altrui, e suppongono tutti maleducati.

E dire che il primo Galateo l'ha scritto un monsignore!

***

Raccomando alla Commissione per la sicurezza pubblica un fatterello di Lugo, raccontato nella cronaca d'oggi da *Don Peppino*.

E le raccomando di non farne caso.

***

Applicare sentenze e motti latini agli articoli politici, nei giornali, è la cosa più facile del mondo.

Il difficile si è d'applicarli a proposito. E in quest'arte la *Riforma* è maestra.

Ieri, infatti, dopo quattro intere colonne contro il guardasigilli, essa conchiude coll'aurea massima: *intelligenti pauca*.

Quattro colonne le chiama *pauca*!

***

Se io fossi De Falco invierei due secondi al

UN LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER (4)

[illegible]

Continuazione. — Vedi il numero 161.

Dopo pochi minuti il signor Antonio e Matilde vennero verso di me, e uniti uscimmo da quella mesta dimora.

Maria avea lasciato la mia mano, e, come se comprendesse che in quell'istante di tristezza poteva essere l'angelo del conforto, si avvicinò a sua madre.

Io ripensava a quella tomba!... Colei che giace sotto quella pietra, diceva meco stesso, deve aver lasciato un lungo desiderio e una grande eredità di affetti se dopo volgere di anni la sua memoria può ancora far sgorgare delle lagrime! Eppure si dimentica così presto ed anche il dolore è così spesso convenzione quando non è vanità e peggio!...

Il signor Antonio camminava al mio fianco, ed io non osava interrompere il suo silenzio.

Dopo aver percorso alcune centinaia di passi lungo un sentiero che serpeggiava intorno al paese, Matilde arrestossi.

L'emozione, il dolore, più che la fatica della passeggiata, l'obbligavano a prendere un po' di riposo.

Si assise su poche zolle ancora smaltate di verde.

Allora quell'uomo, che poche ore innanzi erami affatto sconosciuto, mi stese la mano:

— Voi non siete più uno straniero per noi — mi disse — poichè divideste il nostro dolore. Io mi chiamo Antonio Evans: consideratemi come un amico.

Strinsi la sua destra con riconoscenza e con emozione.

Mi narrò la morte di Sofia Levenster, sorella a Matilde, e come avesse condotto la consorte in Italia perchè i medici le aveano consigliato il clima di Napoli ed anche perchè potesse distrarsi lungi da quei luoghi che le ricordavano la cara estinta.

Matilde non avea però dimenticato, e, riconducendola a Leeds, Antonio Evans appagava il desiderio ardentissimo della consorte di rivedere la tomba della sorella.

Io trovava semplicemente un dolore e due anime sensibili dove avea intravvisto un romanzo!...

Antonio Evans era un inglese che il commercio avea grandemente arricchito e che usava delle sue ricchezze facendo il bene.

Un giorno egli aveva conosciuto le due fanciulle, Matilde e Sofia Levenster. Ne avea ammirato la bellezza e la virtù, e, ammesso nella famiglia, ben presto aveva compreso che la vita, divisa con Matilde, per la quale specialmente simpatizzava, sarebbe stata la felicità.

E l'avea fatta sua, amandola con quell'entusiasmo di cui la sua anima era capace ed essendone riamato teneramente.

Un anno dopo quel matrimonio, il padre di Matilde venne a morte, e poichè le giovinette, avendo perduta la madre molti anni prima rimanevano orfane, il buon Antonio prese seco la sorella. Parve che fra tanto dolore un raggio di cielo volesse ancora sorridere alle due fanciulle che amavansi teneramente, allorchè la morte segnò un'altra vittima. Sofia, che non ancora era giunta ai vent'anni, fu tolta all'amore de' suoi cari, alle illusioni, alla speranza, alla vita!...

Mentre Antonio faceami queste confidenze del cuore, Matilde piangeva.

Alla mia volta declinai il mio nome a quest'uomo che mi aveva aperto le braccia con tanta bontà ed espansione.

— Sono un esule — gli dissi: — venni in Inghilterra cercando la libertà. Abito Londra da oltre un anno ed oggi fuggo lungi dalla grande città perchè io pure voglio vivere colle mie memorie e col mio cuore. Cerco un angolo di terra ove rifugiarmi in pace.

— E perchè non rimanete a Leeds? Qui troverete la solitudine che invocate e avrete in noi degli amici sinceri.

Mentre Antonio Evans pronunziava queste parole Matilde erasi alzata, e volgendosi a me:

— Io vi ripeto quanto udiste da mio marito — mi disse con accento cortesissimo. — A Leeds avrete degli amici. Poscia — additandomi la piccola Maria — e avrete più che amici — soggiunse con un sorriso.

M'inchinai e risposi poche parole ma che esprimevano tutta la riconoscenza dell'anima.

Ci riponemmo in via e mezz'ora dopo giungevamo dinanzi ad un *cottage* che, in confronto a tutte le abitazioni di Leeds, potea dirsi una dimora principesca.

Non appena entrati, udimmo un grido festoso.

Erano le persone di servizio che, in onta al lungo viaggio, Antonio non aveva creduto di congedare e che si affollavano intorno ai loro padroni con tanta gioia che davvero rimasi meravigliato.

Que' due nobili cuori aveano seminato il benefizio: raccoglievano l'affetto!...

Matilde mi strinse la mano e lasciandomi solo con suo marito:

— Ci rivedremo, non è egli vero? mi disse: permettetemi di sperare che seguirete il consiglio di Antonio e che rimarrete a Leeds.

Antonio insistè nuovamente e mi offerse l'ospitalità della sua casa ch'io rifiutai poichè sopra tutti i beni della terra ho sempre adorato la libertà e la indipendenza.

— Sia come volete, disse il mio nuovo amico, però promettetemi che non ci lascierete così presto.

Decisi di rimanere a Leeds.

E perchè non avrei accettato l'amicizia che il signor Antonio mi offriva con tanta espansione?...

(*Continua*)

direttore della *Riforma* per chiedere una riparazione d'onore.

Il giornale di piazza delle Travi lo ha trattato da uomo ottuso dal momento che invece di *pauca*, gliene ha dette *multa*... cioè quattro colonne.

***

Ma forse gli scrittori baconiani non hanno avuto intenzione di offenderlo.

Malgrado le gran barbe che portano, in fondo sono buona gente e... niente affatto maligni.

***

Ci dev'essere stato un imperatore o un gran khan o un sultano — non so dove nè quando — che ad una certa solennità pubblica si è fatto rappresentare dal suo coturno, dal suo stivale o dalla sua papuccia. Nemmeno su questo punto ho un ricordo preciso.

Ma non importa: l'aneddoto mi serve per dirvi che ieri gli onorevoli Farini e Di Gaeta (non il duca) hanno parlato bensì ai banchi della Camera, ma i deputati non hanno posto piede nè scarpa nell'aula.

Secondo il *Pompiere*, Farini ha cercato di spacciare la farina del suo sacco, cioè il progetto della Commissione. Di Gaeta però ha steso un verbale di contravvenzione a Farini per smercio di mercanzia avariata... e ha messo fuori un progetto di *landsturm*!

Misericordia!...

***

Mi scrivono:

Caro Fanfulla,

Rettifico un errore storico incorso dal tuo *Momo* nell'odierno articolo *Pio IX*.

Non è il *Concha* che la Spagna inviavagli, sibbene il generale Fernando Fernandez de *Cordova*, marchese di Mendigorria, attualmente governatore all'isola di Cuba.

A questo proposito ti dirò che il Cordova, sfegatato papalino, diveniva poscia, nel 1861, acerrimo avversario di Pio IX, in occasione dello sfratto dato da Roma all'ex-deputato F. Venturelli, allora direttore delle ferrovie romane.

***

Mi scrivono:

Caro Fanfulla,

La pubblica sicurezza in Marradi, provincia di Firenze, è ridotta a tale che non passa notte in cui non venga commesso qualche delitto.

Che anzi il 12 corrente, in pieno giorno, alle 6 pomeridiane, venne tratto in ostaggio un parroco dei dintorni e ritenuto per molte ore.

E le autorità cosa fanno?

Mi si dice che il sindaco abbia chiesto un picchetto di guarnigione, e che sia stato negato...

Va bene... pagar bene per esser serviti malissimo...

Potrai dire, caro *Fanfulla*, agli onorevoli Trombetta e compagnia che vi sono nel nostro paese dei poveri contribuenti elettori costretti a viaggiare non per diporto, ma per privati interessi, in umili vetture, esposti ad ogni pericolo, in grazia della tenerezza che i deputati sentimentali nutrono pei malandrini.

Caro *Fanfulla*, se non ti piace la dicitura, cambiala, ma di' qualcosa in favore degli abitanti di [illegible]

***

Ammazzati, *Pompiere*!...

Le deputazioni cattoliche, venute d'oltremonte per festeggiare in Roma il Giubileo, telegrafarono ai loro compatrioti di avere ricevute in Italia accoglienze entusiastiche... fra le altre: in tutte le stazioni ferroviarie, nonchè su molti vagoni, stava scritto a lettere cubitali — Merci — in segno di ringraziamento.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Genova, 17 giugno.

Caro Fanfulla,

Anche tra noi i devoti di Pio IX hanno voluto fare la loro dimostrazione a benefizio dei venditori di olio e di candele, illuminando con cartoncini di varii colori (compresi i nazionali) le cupole, i campanili, le facciate delle chiese, e con candele le finestre dei loro palazzi, e con lumicini a olio, distribuito gratuitamente, le case di coloro che ricevono la elemosina dai parroci e dai patrizi.

La popolazione affollavasi a godere lo spettacolo che presentava il panorama della città, illuminata dalle torri delle chiese e da alcune case poste sulle alture, e a contemplare l'interrotta illuminazione delle principali vie, mostrandosi tranquilla e indifferente. Con ciò dava prova di capire che in uno stato libero si deve lasciar che altri liberamente manifesti in modo pacifico le sue convinzioni religiose.

Tutto passò per il meglio, quando piacque ad alcuni ragazzi, appartenenti alla classe di coloro che gridano: *abbasso, Sinofonte!* a' pochi *bulosi* (beceri) e a' qualche monello di quelli che bandiscono per la città i giornali a *una palanca* (soldo), di atteggiarsi ad alleati dell'*Unità Cattolica*, e del partito che cerca ogni minimo fatto onde provare che in Italia la religione è perseguitata.

E bene che si sappia come per alcune ore si lasciò libero il varco a una cinquantina di ineducati, di emettere grida le più sconce, suoni di quelli che Dante accenna emettessero i demoni nelle bolge infernali, lanciando sassi contro le finestre.

Questa è la parte seria e malvagia della dimostrazione. Il ridicolo nasceva dall'udir gridare: *viva la libertà*, da un nucleo di scolaretti indisciplinati, che nel tempo istesso, attentavano alla libertà altrui.

Ed anco, fu notato con sorpresa, che, al primo vociare, da qualche palazzo aristocratico, con massima premura furono ritirati i lumi, il che a molti fece credere che fosse partita intesa onde poter poi dir *plagas* del Governo, e dell'Italia.

Ma quello che più d'ogni cosa fece stupire coloro che non hanno abdicato al buon senso, si è che il *Movimento* abbia nel suo numero d'oggi (17) inneggiato a questa *gran folla* la quale impedì che Genova *città delle grandi iniziative*, di *Mazzini*, *Ruffini*, *Garibaldi*, dei *Mille* (Balilla no) potesse da qualche forestiero esser presa per il quartiere generale della reazione.

I forestieri si saranno piuttosto meravigliati sentendo il partito che si dice il solo liberale, rappresentato da pochi birichini cui la compiacente autorità lasciò libero il campo di dare saggio della loro squisita educazione.

[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato approvò tutta d'un fiato la nuova legge sul reclutamento marittimo. Nessuna opposizione, e appena appena alcune spiegazioni domandate ed ottenute su quattro articoli; in questo modo si giunse, in un paio d'ore, al centoquarantesimo!

** Nella sala dei Cinquecento, dove si discute una legge sulla quale avrei voluto veder concentrati gli sforzi e le polemiche di tutti i partiti, c'è più che calma, ci sono gli scanni vuoti!

** La questura di Napoli s'è fitta in capo di elevare all'importanza del martirio politico certe vanità che paiono persone, e grazie alle manette fa suonar alto dei nomi che nessuno conosceva.

Monsignor Gallo, capo cospiratore legittimista! Chi è costui? E cos'è codesta benedetta cospirazione?

A Bonifacio vi ha un infelice che si crede imperatore del mondo. Ebbene, ch'io sappia, nessuno gli ha fatto ancora il processo.

Del resto se del male ce n'è si faccia pure, ma *saltem caute*, secondo il precetto gesuitico. Badate: cos'è che ci ha mandato alla Camera il maggior numero di vacuità?

I processi politici.

** Se la Camera mi promettesse di non pensarci su vorrei dire che i fasti della pubblica insicurezza si sono accresciuti di due bollettini.

Un ricatto nei pressi di Lugo e una fucilata messa bene ad Imola. Figuratevi! È toccata a un povero sere, certo Ermanno Paterlini, ch'ebbe la malinconia di gridar l'*allarme* contro una banda che si disponeva all'assalto della casa d'un suo amico. Vedi combinazione, non furono i briganti che gliel'hanno accoccata, ma l'amico suo che, udito il rumore, si affacciò collo schioppo e tirò nel mucchio!

Ben fatto, per Bacco: gli è per questo che la Camera non vuol saperne delle misure di pubblica sicurezza. Le vittime del bontempismo sarebbero capaci di tirar contro la Commissione che si argomentasse di salvarli: il caso del Paterlini è pieno di senso.

Estero. — *J'ai mon plan*, disse un giorno Trochu; e il *plan* di Trochu divenne ben presto proverbiale, ed ebbe un successo mondiale d'omerica ilarità.

Eppure egli l'aveva davvero il suo *plan*; e ce lo ha spiegato forse un po' tardi nel secondo discorso tenuto all'Assemblea di Versailles, discutendosi la inchiesta sul Governo della difesa, che fra parentesi era già votata.

Egli vagheggiava il pensiero di sforzar le linee tedesche verso Chatou, pigliando per obbiettivo Rouen, e gli sarebbe riuscito forse, se il successo di Aurelles de Paladine a Coulmiers, esaltando contro di lui l'opinione pubblica, non l'avesse costretto a fare dei vani sforzi dalla parte opposta, cioè lungo [illegible]

Colpa di tutto questo sarebbe stato, a suo dire, Gambetta, il quale trovò per altro un difensore nel generale Chanzy.

Quanto al Gambetta, egli attualmente va studiando l'acustica a Siracusa sull'*Orecchio di Dionisio*, dopo avere colla sua politica dissennata fatto subire a Parigi il supplizio del toro di Falaride, arroventato a petrolio.

** Registro un fatto che potrebbe avere importantissime conseguenze. Il ministro delle finanze francesi Pouyer-Quertier e il suo protezionismo commerciale non trovano fortuna.

Già lo si sa: il protezionismo in Francia non ha fautori che in taluni distretti industriali del Nord e dell'Est. Nei distretti agricoli si vede in esso la rovina della coltivazione e il ristagno delle floridissime esportazioni, massime de' vini.

Ora, contro il ministro e la sua falsa teoria, è cominciata l'agitazione legale delle Camere di commercio.

** Da qualche tempo si dibatte in Olanda nelle riunioni pubbliche la questione sociale. I discorsi più contraddicentisi trovano ugualmente il facile applauso dell'uditorio: una frase ben tornita e soprattutto ben sonora, e la fortuna dell'oratore è fatta. Sempre così.

Figuratevi: due oratori in una mezz'ora occuparono la tribuna. Il primo propose l'abolizione del Governo, della religione e del capitale. Braaavo! Il secondo sostenne religione, Governo e capitale, come fattori di moralità e di benessere generale. Bravissimo!

[illegible]

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Roma, 17. — Questa mattina si è celebrata con gran pompa la funzione in San Pietro, con grandissimo concorso della popolazione.

L'ordine fu perfettissimo.

Vienna, 17. — Il Reichsrath approvò in seconda lettura la legge finanziaria del 1871.

Vienna, 17. — Il Sottocomitato della Delegazione ungherese approvò l'aumento dei fondi segreti del ministro degli affari esteri, intendendo di dare con ciò un voto di fiducia, essendo d'accordo con Beust sulla politica di pace da esso seguita, e sul buon accordo colla Germania e coll'Italia.

Beust dichiarò che l'Austria e l'Ungheria non hanno mire segrete verso la Germania, ed è dietro i voti della Prussia che tutte le rappresentanze presso le Corti del Sud non sono soppresse. Il posto di ambasciatore a Roma è mantenuto col consenso dell'Italia, la quale potenza, in questi ultimi tempi, ebbe sempre un riguardo ai voti dell'Austria.

Versailles, 17. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Favre, rispondendo ad una asserzione di Valon, dice che egli andò a Meaux il 16 gennaio non per trattare la pace, per la quale non aveva nè missione nè poteri, ma per la riunione di un'Assemblea. È vero che Bismarck indicò le eventuali condizioni della pace, ma questo fatto era estraneo all'oggetto che Favre doveva trattare e non poteva provocare una pubblica discussione.

Favre deplora la indiscrezione di Valon, e soggiunge: « Qual uomo francese avrebbe d'altronde accettato quelle condizioni sulla base dell'abbandono di Strasburgo, nostro baluardo, che versava così nobilmente il suo sangue per la Francia? »

Favre dice di desiderare una severa investigazione sugli atti del Governo della difesa nazionale, ma la giustizia esige che l'inchiesta colpisca pure gli uomini che ingannarono i rappresentanti prima della guerra, conducendo così la Francia alla rovina.

Il progetto di legge relativo al diritto di grazia è approvato.

Il presidente annunzia che la rivista di domani è aggiornata in causa del cattivo tempo.

FRA LE QUINTE

*** Il *primo* in Francia *sta*, — ed in Italia *corre*...
E tal diversità — spiegare non occorre...
Se l'*altro* non è qui — potria ben esser lì...
Del *terzo*, qual di noi — ti puoi servir, se vuoi..
Il *tutto* dice un fiore — e dice una donzella,
Che l'altra sera in piazza — Santa Maria Novella,
Fece la sua serata — di beneficiata.
Fra i fior, gli applausi e i doni... ed altre ovazioni...
E che risponde infine — al nome di *Paolinei*...
Bellissima sciarada!... — Grazie, non c'è di che...
L'ho fatta a mezza strada — fra il Tivoli e il Caffè...

*** A proposito di Tivoli — posso dire senza finta modestia che l'altra sera al pranzo anniversario del *Fanfulla* io fui felicissimo nell'improvvisare...

Giudicatene voi stessi dalla seguente strofetta...

Oh! com'è bello al *Tivoli*
Trovarsi uniti a *tavola*,
Un luogo sì incan...*tevole*...

— Basta, assassino! — gridarono tutti verdi dall'invidia — ed io non potetti finire la strofa che sarebbe riuscita un capo d'opera nel suo genere!...

Viva la fratellanza... partigiana!

*** Dopo pranzo si volea ballare, ma mancava una piccola cosa — chi suonasse il piano...

E dire che io avea portato con me tre bocconcini danzanti, uno più saporito dell'altro: una polka, un waltzer e una mazurka: *Lavinia*, *Maria*, e *Illusioni d'amore*!

Tre pezzi squisiti che avrebbero chiusa degnamente la festa — ma quando io li posi sul tappeto, cioè sulla tovaglia, i miei cari colleghi si misero a gridare: biffali! biffali!.. perchè non c'è chi li [illegible]

Ed io a rispondere: Bravo, furbi — gridate pure: biffali! È appunto il maestro Biffoli che li ha composti.

E qui un applauso generale al maestro che sarà ripetuto certo da tutte le ragazze che si affretteranno a gustare i suoi tre ballabili...

*** Avete intesa la disgrazia toccata a quel povero cavaliere professore *Mandolo a Berlino*, Paolo Ferrari?

Se non l'avete intesa ve la dico io... l'autore del *Duello* ha fatto un *Fiasco*!

È intitolata così la commedia nuova a cui l'amico Paolo sta mettendo l'ultima mano...

Speriamo che non sia l'ultima commedia... Sarebbe crudele chiudere la carriera con un *Fiasco*...

E il professore Marenco, anche lui, sta dando l'ultima mano alla *Famiglia*: altra novità come sopra...

Io, se fossi capocomico, rappresenterei tutte e due le commedie la stessa sera... Si avrebbe almeno così *un fiasco in famiglia*!

*** Dal Fondo di Napoli mi arriva una lieta novella: il *Conte Ory* ha dato fondo nel medesimo, ed è stato accolto con entusiasmo...

I *pompieri* del paese, ad una voce, tornano a dichiarare che il *Conte Ory* è un conte veramente Ori...ginale!

*** Non l'ho avuta comunicata officialmente dalla celebre tragica, ma ve la do come l'ho intesa...

La signora Ristori in settembre prossimo andrà a ristorare Bukarest, portando laggiù *Mirra*, e riportandone a sua volta *incenso* ed *oro*!

*** Prima di smettere, sento il dovere di mandare una tonnellata di ringraziamenti ad una gentile anonima, la quale scrive da Palermo che il *Fanfulla* è pieno di spirito, meno quando parla il *Pompiere*...

Dio! che mortificazione!

Però questo sacro orrore pel *Pompiere* da parte di una gentile signora, non mi capacita...

Quanto volete scommettere che madama fa affari in petrolio?

*** *Ultimissime.* — Ieri sera al teatro *Principe Umberto* abbiamo avuto *la première* di *Flik e Flok*... *Les deux illustres personnages, notamment M. Flik*, ai quali ho avuto l'onore di stringere la mano a Parigi, sono stati accolti con tutto l'entusiasmo dovuto al loro rango...

Il pubblico straripava dalle gradinate, dalla platea, dal paradiso... *chambrée plus que plenière! Je donne un bon point* al cavalier Morini (*qui en a de l'embonpoint*) per la messa in scena; — *je donne deux bons points* al bravo ballerino Baratti; — *je donne trois... quatre... vingt... cent... dix mille bons points* alla prima ballerina madamigella Kunzler, *dont la pointe en acier se trouve sur la même ligne perpendiculaire, qui descendant de la racine du nez, et touchant la racine de l'orteil, va s'abimer dans la profondeur des souliers*!

Dieu, que c'est cocasse, mais c'est retour de Paris!

In buon italiano la Kunzler è una ballerina superlativamente distinta: — forza, grazia, slancio, leggerezza, precisione e soprattutto un *cachet* di eleganza rarissimo pei tempi di ballerine che corrono... o che non corrono a tempo...

Lascio a mio fratello *Ypsilon* la cura di dirvi il resto...

Ed al mininistro Ricotti gli applausi entusiastici fatti alla *Bersagliera*.

Il Pompiere

CRONACA DI ROMA

Roma, 17 *giugno*.

Ho corso su e giù tante volte per la piazza San Pietro ed ho visitato tante chiese ed assistito a tanti tridui in questi ultimi due giorni che qualcuno deve aver creduto sul serio ad un principio di conversione, e mi è occorso più volte di vedere aperti e fissi su di me gli occhioni di qualche bella giovinetta cattolica, che, senza dubbio, credeva di contemplare in me un neofita, e veniva richiamata all'attenzione del libro da messa da un amichevole colpetto di ventaglio datole dalla mamma sulle belle ditina.

Ieri sera a San Giovanni Laterano grande affluenza di persone ai vespri solenni: laggiù in quelle solitudini di Roma, popolate d'insolita frequenza, sembrava di vivere in un'altra città, mentre la solita Roma oziava al Pincio e sul Corso. Nella maestosa chiesa di San Giovanni erano raccolte tre o quattro mila persone che entrarono, uscirono e pregarono, leggendo una certa prece che si dispensava dai sagrestani, ove si parlava spesso di « empi » e di « lupi rapaci, » senza averne alcuna molestia. Non vi fu altro episodio degno di nota che la rottura di una ruota e la conseguente caduta di un grave omnibus, maggiormente aggravato da una dozzina di deputati tedeschi; un momento la fila delle carrozze fu arrestata, ma furono subito staccati i cavalli, e, fatto da parte l'avariato veicolo, tutto procedette nel massimo ordine.

I devoti erano gli stessi delle altre cerimonie, più un gran numero di frati e di preti di tutti i colori: poi i non molti cattolici di buona fede, i molti per obbligo di famiglia o per interesse, i clienti dei cardinali, le sorelle delle guardie nobili, i parenti de'numerosi adepti del Vaticano.

Non è inopportuno notare che questo partito cattolico militante, salvo le eccezioni di famiglie nobilissime, è composto quasi esclusivamente di un

cato dirsi quasi speciale, che sta sotto l'intelligente borghesia, forse al disopra del popolo per posizione sociale.

Di vero popolo operaio ho il piacere di dire di non aver visto un solo rappresentante in tre giorni di cerimonie, come posso dire senza tema di venire smentito, che neppure un negozio in tutta Roma si è chiuso non ostante gli inviti della Società per gli interessi cattolici.

✫

La serata passò egualmente tranquilla. Al palazzo Altieri eravi pranzo e serata, alla quale erano invitati i capi delle deputazioni straniere: il quartiere del cardinale Borromeo sfolgorava di luce, le finestre erano aperte, ma nessuno si prendeva la briga neppur di fermarsi.

Alcuni carabinieri vigilavano: colgo quest'occasione per dire che tutti i carabinieri attualmente a Roma (soli 320), non che i loro ufficiali, hanno prestato in questa circostanza un servizio, per il quale non v'è elogio sufficiente.

Si temeva che qualche legazione si credesse obbligata d'illuminare per non dispiacere al Vaticano: il caso sarebbe stato abbastanza compromettente perchè si sarebbero dovuti garantire ad ogni costo i cristalli delle finestre degli zelanti rappresentanti. Fortunatamente essi capirono troppo bene da loro stessi che la cosa non sarebbe stata conveniente. Neppure un lume apparve sulle mille e mille finestre di Roma: l'olio dispensato dai parroci servì probabilmente a più profani usi.

Dopo le 11 la guardia nazionale di servizio e gli ufficiali della guarnigione erano lasciati in libertà.

E il *fiasco* era bello e completo e la vittoria dell'ordine quasi assicurata.

✫

Stamani prima delle 10 la solita fila di vetture d'ogni genere, ma specialmente *botti*, traversava ponte S. Angelo.

S. Pietro era a festa, un torrente di luce circondava a mo' d'aureola la cattedra di S. Pietro, sotto la quale officiava solennemente monsignor Mattei Antici, canonico di S. Pietro e patriarca *in partibus infidelium*. Ai due lati, su palchi appositamente eretti, erano gli artisti che eseguivano la parte vocale e strumentale della messa solenne.

La musica era eccellente ed eseguita stupendamente: lo spettacolo imponente, il concorso grandissimo. Cinque o seimila persone saranno state nella chiesa, della quale la parte superiore al di là del baldacchino del Bernini era piena. Fra questa gente eravi certamente qualche centinaio di curiosi, non mancavano le uniformi.

Ho notato del resto che specialmente le signore, benchè frementi di cattolicismo, tengono nella casa di Dio un contegno di una leggerezza tale che io, profano ed incredulo, non mi sono permesso una volta. Bisogna scusarle con la lunghezza della funzione che ha durato due ore precise, e che è terminata col canto del *Te Deum*, intonato dal celebrante ed al quale i devoti facevano coro.

La folla si è quindi avviata alle porte, ove ho notato una strana cosa, che cioè nessuno attendeva al di fuori, e nessuno avrebbe voluto uscire pel primo: lentamente in un po' più di mezz'ora la piazza di San Pietro si è andata facendo vuota colla massima calma. Un sole caldissimo infuocava le lastre con i suoi raggi cocenti, e i portici laterali ove riparavasi all'ombra erano la via prediletta.

I carabinieri vigilavano al solito, e pregarono ad allontanarsi un venditore di giornali che offriva una poesia a Pio IX, estratta dalla *Gazzetta d'Italia*.

Ed il *fiasco* fu splendidamente confermato.

✫

Ed ora a noi.

Credo che nessuno possa incolparmi di aver eccitato disordini: ho sempre detto che l'ordine doveva mantenersi a qualunque costo, che la libertà dovea essere per tutti, e che per dimostrarlo bisognava che i fedeli fossero tutelati nelle loro cerimonie e rispettati da noi stessi ch'essi cercano d'insultare ad ogni momento.

Ho quindi l'obbligo di dire ora che tutto è passato nell'ordine il più perfetto, che le provocazioni per parte loro non sono mancate, stupide, se volete, puerili, ma tali da far saltare la mosca al naso. Furono tranquilli finchè non eran sicuri, stamani che hanno proprio visto che i nostri carabinieri, i nostri granatieri, i nostri bersaglieri erano là a guardare loro le spalle, hanno tentato di spremere un po' di fiele per vedere l'effetto.

Delle signore sono passate davanti a degli ufficiali, e gli hanno messo sotto il naso dei mazzi di fiori bianchi e gialli, delle altre ch'hanno guardati in faccia e gli hanno detto *buzzurri*, hanno ottenuto in risposta un'immobilità completa: alcuni giovani (li ho visti) dentro la chiesa si son messi a cantar le preci negli orecchi a due capitani de' bersaglieri in un modo provocante.

✫

Stanotte vedremo il pellegrinaggio al santuario di Grotta Ferrata.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 18 *giugno*.

⁂ So da buona fonte che il Consiglio superiore militare di sanità ha invitato il signor Cesare Garinei a presentarsi all'uffizio del Consiglio stesso per un esperimento della nuova macchina per fare il ghiaccio, perfezionata dal celebre G. B. Toselli, stabilito già da vent'anni a Parigi. Questa macchina è stata portata per la prima volta in Italia dal predetto signor Garinei. L'esperimento è riuscito benissimo e con piena soddisfazione dei componenti il Consiglio medesimo, tanto per la parte economica, quanto per la sollecitudine.

⁂ Il Consiglio comunale, sulla proposta dell'onorevole Fossombroni, emetteva per acclamazione un voto di ringraziamento e di plauso al sindaco ed alla Giunta pel modo con cui furono condotte le splendide feste della illuminazione e della distribuzione dei premi.

Tutta Firenze si associerà volentieri a questo voto.

⁂ Un primo passo verso l'emancipazione della donna è stato nel dì 14 fatto dalla R. Accademia della Crusca colla nomina a socio corrispondente dell'esimia scrittrice Caterina Ferrucci.

Io non ho per i *bas-bleus* una profonda ammirazione, ma neppure posso ammettere l'esclusione assoluta della donna dalle Società scientifiche e letterarie, e se la Ferrucci meritava una tanta distinzione, lodo i signori accademici che seppero accordarla senza badare al sesso.

⁂ La Giunta accordava lire 500 al Comitato per il centenario di Bernardo Cennini.

⁂ Verso le undici di questa mattina mentre una folla grandissima assisteva in Santa Maria del Fiore alle funzioni religiose, un mascalzone ha fatto scoppiare una bomba di carta.

A quell'improvviso rumore molte signore spaventate si precipitarono fuori della chiesa. Per buona sorte giunsero immediatamente alcune guardie di città alle quali non è stato difficile rassicurare la moltitudine collo spiegare la causa dello scoppio e col raccogliere e mostrare i pezzi di carta che si trovarono sparsi per la chiesa.

Mi duole che l'autore di quel brutto tiro abbia potuto sfuggire alle ricerche delle guardie ed alla giusta indignazione della folla, che si mostrava disposta a fare giustizia sommaria.

⁂ Più tardi, verso mezzogiorno, le stesse prodezze, si sono ripetute nella chiesa della Santissima Annunziata, ma questa volta gli autori vennero arrestati.

Sono due contadini, Consigli Pietro e Sorelli Andrea, dei dintorni di Fiesole, nelle cui tasche furono trovati 18 *castagnuole*.

Molte persone radunate sulla piazza del Duomo, volendo protestare contro questi fatti così contrari allo spirito di tolleranza che anima la popolazione fiorentina, fecero una ovazione all'arcivescovo Limberti alla sua uscita dalla chiesa.

S'ingannerebbe a partito chi volesse dare a quegli applausi diverso significato.

⁂ Nel Regio Istituto di studi superiori, domani lunedì, a mezzogiorno e mezzo, il prof. G. B. Giuliani terminerà il corso delle sue lezioni sopra *Dante e la letteratura italiana*.

⁂ Questa sera al Tivoli gran festa campestre, con straordinaria illuminazione, trattenimento drammatico, grandi fuochi artifiziali e concerto con strumenti a corda.

Il biglietto d'ingresso è fissato a lire una.

⁂ Ieri sera molte ville delle colline di Signa e di Fiesole erano illuminate, in città nulla; da noi sono i *ruraux* che hanno fatto uso di petrolio ma per festeggiare il Giubileo non per destare incendi.

⁂ Questa sera l'Accademia Filodrammatica dei Fidenti ripete la commedia in 3 atti *I Dissoluti gelosi* del cav. Giuseppe Costetti.

⁂ La Direzione provinciale della posta avvisa che col primo del prossimo mese di luglio partirà da Genova per Buenos-Ayres il piroscafo la *Pampas* della Società Italo-Platense facendo scalo a Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Rio Janeiro e Montevideo.

Si avverte poi per norma che le corrispondenze che si desidera vengano trasportate dal piroscafo suddetto devono essere preventivamente francate e portare sulla soprascritta l'indicazione del mezzo di trasporto che si preferisce.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi.

Un portamonete contenente alcuni buoni della Banca trovato in via Por S. Maria nel dì 10 corrente.

Un ombrello trovato nel dì 14 corrente sotto il loggiato degli Uffizi.

Tre pacchi di articoli in colori e medicinali trovati nel dì 15 corrente fuori la porta S. Niccolò.

⁂ Coi treni diretti di ieri sera i signori generale Rossi e deputato Gratteni sono partiti per l'alta Italia; e l'onorevole commendatore Cavallini, segretario generale del Ministero dell'interno, partiva alla volta di Roma.

⁂ Ieri la questura ha sorpreso due bische in via dell'Agnolo. L'operazione ebbe il più favorevole risultato, malgrado tutte le precauzioni prese dagli intraprenditori per non lasciarsi cogliere in flagranti.

⁂ Ormai bisogna rassegnarsi a registrare ogni giorno delle risse e dei ferimenti. Anche ieri Raffaello V. venne gravemente ferito con colpi di coltello da Giovanni P. in seguito ad una quistione insorta fra loro fuori porta San Niccolò. Giovanni è stato arrestato.

Zero

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok*.
ARENA GOLDONI — *Oreste*.
ARENA NAZIONALE — *La moda*.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *La grande-duchesse de Gerolstein*.
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Roma che l'arrivo del generale Bertolè-Viale giunse inaspettato, e che la sensazione prodotta da questo fatto negli animi degli abitatori del Vaticano fu grandissima. Il cardinale Antonelli anzi era d'avviso che l'inviato del Re Vittorio Emanuele dovesse essere ricevuto dal Santo Padre. Un porporato, il cui nome per alcuni riguardi siamo obbligati a tacere, fu di contraria opinione, e, dopo molto discutere, quest'avviso negativo finì col prevalere. Quindi il cardinale Antonelli scrisse al generale Bertolè-Viale una lettera cortesissima, nella quale era detto che tutte le ore di udienza erano già fissate, e che il generale dovesse considerare come adempita la sua missione.

Il colloquio tra il generale Bertolè-Viale ed il cardinale Antonelli durò un quarto d'ora. Il cardinale abbondò nei modi cortesi e gentili, ma si astenne dal toccare a questioni politiche.

Il Governo austriaco ha incaricato il conte Salm, segretario della legazione austro-ungarica in Firenze, di rappresentarlo al Congresso internazionale marittimo, che si raduna fra pochi giorni a Napoli.

Il Governo germanico ha dato lo stesso incarico al conte Wesdehlen, segretario della legazione germanica. Questi due giovani diplomatici partiranno presto per Napoli.

Ieri sera è partito da Firenze il conte Latour che, come annunciammo a suo tempo, è stato nominato ministro del Re d'Italia presso le Corti di Svezia e Norvegia. Egli si fermerà alcuni giorni a Torino e quindi si recherà a Stocolma.

Sappiamo che l'inviato straordinario di S. M. britannica presso la Santa Sede, parlando con alcuni gentiluomini romani espresse molto cordialmente la sua ammirazione pel contegno della popolazione romana nell'occasione delle feste del Giubileo, e fece intendere che il suo Governo sarebbe stato convenientemente informato.

Sappiamo che il Re Vittorio Emanuele parte questa sera da Torino e sarà domattina a Firenze.

Ci scrivono da Napoli essere colà giunto il commodoro americano signor Rodgers, il quale è venuto in Europa per visitare, d'ordine del Governo degli Stati Uniti, i principali stabilimenti marittimi europei.

Il commodoro Rodgers, mentre continuerà in Napoli la sua missione, rappresenterà poi il suo Governo presso l'Esposizione marittima e presso il Congresso internazionale marittimo.

Sappiamo che sono imminenti numerosissime promozioni tra gli ufficiali subalterni della regia marina.

Il ministro Sella, tenuto conto che il bilancio definitivo del 1871 non sarà approvato che assai tardi, e non volendo assumersi la responsabilità dell'esercizio in base agli aumenti chiesti dai singoli Ministeri sugli stati di prima previsione, ha con recentissima circolare posto in avvertenza i suoi colleghi di non insistere sugli aumenti stessi, giacchè egli dal canto suo non può ammettere che le somme portate nel bilancio di prima previsione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Pest, 17. — Un nuovo monitorio papale ingiunge ai vescovi ungheresi la pubblicazione del dogma della infallibilità. La maggior parte dell'episcopato si rifiuta di farlo.

FATTI DIVERSI

⁂ *I cadaveri pietrificati.* — Molti spiriti inventivi si sono esercitati ad escogitare il modo di utilizzare la nostra spoglia mortale.

Taluni pensarono di estrarne il nero animale, li altri il gas da illuminazione, altri, utilitarii più ingenui, si contentarono di farne del semplice concime.

Un inventore del Delfinato trovò ultimamente il mezzo di fare di un uomo morto una... *pietra viva*, e, per conseguenza, d'un cimitero una cava di mo[illegible]

Ecco la ricetta.

Voi prendete il vostro parente o l'amico vostro recentemente defunto, lo immergete in un liquido, la cui composizione è un segreto dell'inventore, e dopo averlo spalmato d'un cemento particolare, lo sotterrate, secondo il solito.

In capo a quaranta o cinquant'anni, voi, o i vostri eredi, andate a dissotterrare il vostro parente od amico, e in cambio d'un mucchio di polvere e di due stinchi spolpati, buoni a nulla, trovate in loro vece... una pietra magnifica da fabbricare.

Se il defunto è morto di mal di pietra, sarà tanto meglio pel monolito postumo.

Peccato che l'invenzione non sia stata messa in opera in occasione delle ultime carneficine!...

Fra mezzo secolo, i Francesi avrebbero trovato, nei loro poveri morti, tanta materia da rifabbricare quanto i Comunisti hanno distrutto!...

⁂ Il *Soir* ci dà la statistica delle varie specie di armi sequestrate agli insorti e restituite allo Stato in seguito agli ordini militari: 285,000 *chassepots*; 190,000 fucili ad ago; 68,000 fucili di vario genere; in tutto 543,000 fucili d'ogni modello, colle loro sciabole-baionette o baionette sole. — 14,000 carabine, la maggior parte di sistema Enfield; 39,000 revolvers (ne mancano ancora 11,000 all'appello). — 56,000 sciabole di cavalleria d'ogni forma. — Infine 10,000 armi diverse, cioè: pugnali, stiletti, ascie, mazze ferrate, ecc.

In tutto vi ha un totale di 666,000 armi d'ogni specie che trovavansi nelle mani dei comunisti, indipendentemente dai 1,700 pezzi di cannone e mitragliatrici ch'essi avevano presi allo Stato, e di cui fecero quell'uso terribile che tutti sanno. Quanto alle armi di lusso, fucili da caccia, pistole, spade, ecc., che, per le eccezionali circostanze, devonsi pure consegnare allo Stato, finora raggiunsero appena la cifra di 15,000.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

EMISSIONE

di Num. 1000 Certificati Provvisorj a Premj ed Interessi

OGNI CERTIFICATO RAPPRESENTA

Un'Obbligazione del **Prestito Nazionale 1866**, Rimborsabile con Lire **92**
fruttifera L. 5 all'anno con 2 Estrazioni semestrali.

Idem del **Prestito di Reggio** (Calabria), rimborsabile con Franchi **120**
fruttifera Fr. 4 all'anno con 4 Estrazioni trimestrali.

Una **Cartella dello Stato** di Lire **5** di Rendita — Nominale L. **100**.

I sottoscrittori in questa Emissione godranno, a partire dal primo versamento, e sempreché continuino i successivi pagamenti alle epoche qui sotto prestabilite, di tutti i diritti e vantaggi che danno le Obbligazioni Originali suddette concorrendo integralmente a tutte le Estrazioni che avranno luogo per i Prestiti di *Reggio Calabria* e *Nazionale*, e godranno gli interessi annuali di detti due Prestiti, non che della *Cartella Rendita dello Stato*.

La ditta emittente rimborserà quindi agli acquirenti i *coupons* che andranno maturandosi durante i pagamenti rateali da eseguirsi per la liberazione del Certificato.

COUPONS CHE SI PAGANO AI SOTTOSCRITTORI
durante i pagamenti rateali.

2° SEMESTRE 1871 (pagabili al 15 ottobre).

Prestito Reggio — 1 Settembre . . . L. 2 (oro)
» **Nazionale** — 1 Ottobre . . . » 6 40

1° SEMESTRE 1872 (pagabili al 15 aprile).

Rendita — 1 Gennaio . . . . L. 2 50
Prestito Reggio — 1 Marzo . . . . » 2 (oro)
» **Nazionale** — 1 Aprile . . . . » 6 40

2° SEMESTRE 1872 (pagabili al 15 ottobre).

Rendita — 1 Luglio . . . . L. 2 50
Prestito Reggio — 1 Settembre . . . » 2 (oro)
» **Nazionale** — 1 Ottobre . . . » 6 50

1° SEMESTRE 1873 (pagabili al 15 aprile).

Rendita — 1 Gennaio . . . . L. 2 50
Prestito Reggio — 1 Marzo . . . . » 2 (oro)
» **Nazionale** — 1 Aprile . . . . » 6 40

Il pagamento dei detti coupons, per un ammontare di L. 41 10, verrà fatto alle epoche sopra stabilite e previa la trattenuta governativa colle norme che regolano ogni singolo Prestito.

VERSAMENTI
1 da L. **6** — all'atto della Sottoscrizione.
1 » **10** — (dal 25 al 30 Giugno) contro consegna del Certificato.
6 » **10** — dal Luglio al 31 Dicembre 1871, al 25 d'ogni mese.
12 » **12 50** al 25 d'ogni mese dell'anno 1872.
5 » **15** — al 25 di Gennaio, Febbraio, Marzo Aprile e Maggio 1873.
Ultimo Versamento di F. **25** al 25 Giugno 1873 contro consegna delle 2 corrispondenti Obbligazioni di Reggio Calabria e Nazionale, e Cartella di L. **5** Rendita dello Stato.

Questa nuova operazione offre ai Soscrittori positivi vantaggi, quali non vennero finora accordati da nessuna Ditta emittente, perchè i Portatori del presente Certificato godono subito l'interesse delle Obbligazioni che non pagano che rateaimente nel corso di due anni, ammontati, come dalla suddetta tabella ad 11 coupons, per l'importo di L. 41 10 ricevendo a compiuto pagamento un'**Obbligazione del Prestito Nazionale** *con uniti 14 coupons semestrali da L. 6. 40 cadauno*, un'**Obbligazione del Prestito di Reggio** *rimborsabile in Fr. 120* e **una Cartella di Rendita dello Stato** *di L. 100 nominali.*

AVVERTENZA — *Pel pagamento degli interessi, saranno annessi al Titolo 4 tagliandi, che saranno pagati alle rispettive scadenze, sempreché il Certificato sia in regola coi versamenti.*

La Sottoscrizione è aperta dal 13 al 22 del corrente mese

6 ESTRAZIONI ALL'ANNO con Premii L. 100,000 50,000 40,000 e molti altri minori.

Presso la Sede del Banco di Prestiti a Premi
Ditta Mildmay Cerri e Comp.
Galleria Vittorio Emanuele, 78.

COUPONS ANNUALI per L. 21 80 dei Prestiti Reggio, Nazionale e Rendita dello Stato.

Le sottoscrizioni in Firenze si ricevono presso D. MENDES, via Calzaioli, 8, e JACOB PASSIGLI, via Calzaioli, 1.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Foligno).

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (Via Maremmana).

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli	Ore 10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	—
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 46 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 26 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

Fuori la Porta Romana

nel magnifico Stradone dei Colli
passato il secondo Piazzale Grande, detto Galileo

TRATTORIA BONCIANI

con

Caffè, Buffet, Birra, Gazose, Gelati, ecc.

Succursale all'antica Trattoria in via dei Panzani.

Oltre i Pranzi alla carta trovasi un ordinario da L. **2**, **3** e **5.**

Tutti i giorni nelle ore 4 pom. trovasi un servizio da omnibus che dalla Porta Romana percorrendo il viale conducono alla detta trattoria al prezzo di cent. 25.

SELLERIA E VALIGERIA

DI BIAGIO CERU'
Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA
Wheeler e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a italiane lire **160**
nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5
Firenze.

Per vedute di famiglia, si rimette un negozio di cappelli ben avviato, in posizione centrale, e per le trattative, dirigersi alla Agenzia Piazzini, via Ricasoli, 10.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

I VOLONTARI

del 1867
di
ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

SOCIETA ITALIANA
PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

I signori portatori di Buoni in oro sono avvertiti che dalle sotto indicate casse, a partire dal 1° luglio 1871, sarà pagata la Cedola n. 3 di L. 15 in oro pel semestre interessi 6 per 100 scadente il 30 corrente giugno, e che i Buoni estratti il 1° aprile p. p. saranno rimborsati in L. 500 in oro dalle Casse stesse, cioè:

A *Firenze*, presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Napoli*, presso la Cassa Succursale.
» *Milano*, presso Giulio Belinzaghi.
» *Torino*, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*, presso la Cassa Generale.
» *Livorno*, presso M. A. Bastogi e figlio.
» *Ginevra*, presso la Banca di Credito e di Deposito dei Paesi Bassi.

Qualora più tardi si scorga il pagamento potersi effettuare anche a Parigi, ne verrà dato ulteriormente avviso.

Firenze, 10 giugno 1871

La Direzione Generale.

SOCIETA ITALIANA
PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si annunzia ai signori Azionisti che a partire dal 1° luglio prossimo sarà pagata la Cedola n. 2 (XVII dei certificati provvisori) di L. 12 50 pel semestre interessi 5 per 100 sulle Azioni, scadente il 30 giugno in corso, alle sotto indicate casse cioè:

A *Firenze*, presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Napoli*, presso la Cassa Succursale.
» *Livorno*, presso M. A. Bastogi e figlio.
» *Genova*, presso la Cassa Generale.
» *Torino*, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Milano*, presso Giulio Belinzaghi.
» *Venezia*, presso Jacob Levi e figli.
» *Ginevra*, presso P. F. Bonna e C. al cambio che sarà in seguito indicato.
» *Londra*, presso Baring Brothers e C., id. id.

Qualora più tardi si scorga potersi effettuare il pagamento anche a Parigi, ne verrà dato ulteriormente avviso.

Firenze 10 giugno 1871.

La Direzione Generale.

GRANDE RISTORATORE NEL TIVOLI

Il direttore di questo *Ristorante* si fa un dovere di annunziare che si ricevono ordinazioni per pranzi di Società all'*Albergo La Pensione Svizzera.*

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

Il dì 15 giugno corrente

si aprirà lo Stabilimento di

BAGNI DI MARE

di proprietà di **Vincenzo Pancaldi**

A questo Stabilimento è unito un locale per *Bagni caldi* per *idroterapia marina interna ed esterna* e per *bagni medicati*, con tutto ciò che può rendere completo uno stabilimento di questo genere, secondo i dettami della scienza moderna.

La direzione ne è affidata al cav. dott. DIOMEDE BUONAMICI.

Per tutta la stagione dei Bagni si *affitta* nello Stabilimento suddetto il vastissimo locale ad uso di CAFFÈ RESTAURANT, ecc., con l'annessa rivendita di SALE E TABACCHI.

Per le trattative dirigersi allo Stabilimento.

È uscito il quarto numero del periodico

50 Cent. IL mese. **IL TEATRO COMICO** 50 Cent. IL mese.

che contiene: Una lettera al marchese d'Arcais — Adesioni alla Società di varie Accademie Filodrammatiche, e Autori — Articoli varii su nuove commedie — Bibliografia — Articoli sulle recite delle Compagnie filodrammatiche — Annunzi di nuove commedie.

Le associazioni si ricevono alla Direzione, via dei Bardi, n. 27, secondo piano. Numeri separati presso il tabaccaio Banchi in Vacchereccia, il tabaccaio in via Ghibellina, stabile Pagliano, e presso la Libreria Teatrale in via della Vigna N[illegible]

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsoso del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di [illegible] e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. — N. B. prof. SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28 Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di lire 6 si spedisce per tutto il Regno

Anno II.

Prezzi d'Associazione

[illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 165.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze Lunedì 19 Giugno 1871. — Un numero cent. 5

A FOLCHETTO

Parigi od altrove (*ferma in posta*)

Nella vostra degli 11 corrente richiedete vi sia spiegato cosa è la *Madonna del Papa* « che apre e chiude gli occhi, mette sottosopra tutta Roma e qui a Parigi consola i credenti » come voi dite.

La domanda che fate è d'importanza. Laonde il nostro Direttore ha commesso a me di rispondervi; imperocchè tra tutti i suoi cooperatori — sia detto colla debita modestia — io sono quello che possiede miglior pratica di Breviario e di Messale.

Prima di tutto permettetemi che corregga due vostre inesattezze. Qui non entra per nulla la Madonna del Papa, che — come ognun sa — è la Immacolata Concezione sopra la colonna di piazza di Spagna. Questa stà immobile al suo posto, piova o tiri vento: e neppure ha mosso un dito mignolo nessuno dei quattro profeti che le siedono sul piedistallo. Ho tutto verificato io stesso.

Roma poi non va sossopra in nessuna maniera. Per lei le statue che aprono gli occhi sono avvenimento così famigliare, come a Napoli l'eruzione del Vesuvio.

Ora veniamo a noi.

Il corso e ricorso dei prodigi — direbbe un seguace della scienza nuova, adesso più invecchiata dell'Italia *nuova* e della *nuova* Roma — è legge provvidenziale di tutte le religioni.

Di fatti, per non escire di casa, nel tempo degli *Dei falsi e bugiardi, bene spesso le loro statue* sudavano sangue. L'andazzo di sbirciare venne soltanto più tardi, dopo la redenzione del genere umano.

La più antica memoria si trova registrata negli annali del cardinale Cesare Baronio, sotto il pontificato di San Gregorio Magno; però in modo assai incerto. I critici ecclesiastici l'accettano come un prodromo e nulla più. Il fenomeno assume norma regolare e costante dal regno di Leone Isaurico fino ai moderni iconoclasti, che, secondo l'*Unità Cattolica*, saremmo appunto noi.

È indubitato che si rinnova in epoche fisse, delle quali si potrebbero estendere tavole dimostrative colla stessa evidenza matematica dei logaritmi, se i fedeli non avessero trascurato di registrarne le effemeridi.

Talvolta mostra di ubbidire ad una legge di diffusione contagiosa che si può paragonare al risveglio dei bigatti dopo la grande dormita.

Nell'anno di grazia 1794 mosse le palpebre quella Madonna che sta sul canto di Piazza Paganica, e subito la imitarono venti o trenta altre. Anzi furono tante che l'abate Marchetti ne compose un libro.

Nel 1854 il movimento si manifestò a Rimini e si estese fino in Vicovaro, ove si fermò perchè il cardinale d'Andrea mise il *veto* alle Madonne di Tivoli e di Subiaco che accennavano di risvegliarsi. Un *Ecce Homo* degl'Ignorantelli, che non dipendeva dalla giurisdizione del sullodato eminentissimo, aprì gli occhi per avere un triduo; e poi non si fece più vivo.

La prima a far miracolo in questo nuovo periodo è stata una Madonna di Anagni; vale a dire una Madonna rurale ed anche un tantino Zampitta. Se n'è tosto risentita la sua sorella sulla piazza di San Grisogono in Roma, e sospetto che proprio questa si chiami a Parigi la *Madonna del Papa*.

È dipinta entro una lunetta sopra la porta dell'ospedale costruito da una principessa romana: ospedale che, a dirla tra noi, non ha finora ricevuto un solo infermo. Da un lato è effigiato un frate e dall'altro Pio IX, naturalmente, in atteggiamento di preghiera.

L'opera non loda l'artefice, che è vivo, e ride come un matto, vedendo le donnicciuole di Trastevere starsene lì fise fise qualche ora per sorprendere il movimento degli occhi della sua Madonna. Si diceva una volta che le immagini per divenire miracolose dovevano essere brutte e vecchie. Adesso sembra sufficiente la prima condizione soltanto. Nessuno mai ha saputo che una Madonna di Carlin Dolci abbia fatto miracoli.

Sono andato a visitare la Madonna di San Grisogono, o del Papa, se amate meglio, otto o nove volte. Qualche giorno l'ho trovata deserta; qualche altro una trentina di femmine al più che dicevano il rosario.

Il male si appiccava ad una immagine nella chiesa. Ma i frati l'hanno chiusa in un armadio e buona notte.

Ora mi vien detto che una Madonna nella Città Leonina si vada movendo. Aspetterò le informazioni della *Voce della Verità*, giornale abitualmente ben informato in fatto di miracoli.

Non ho altro ad aggiungere se non che questi prodigi sono in Roma, città soprannaturale, la cosa più comune del mondo. Ma già ve ne sarete persuaso.

Potete leggere la presente ai Parigini, ed abbiatemi vostro

GIORNO PER GIORNO

Il generale Bertolè Viale ha portato una lettera e non l'ha portata.

È stato ricevuto e non è stato ricevuto.

Doveva rimanere a Roma e non ci è rimasto.

In questa fase difficile della sua vita, ieri l'onorevole Bertolè-Viale ha difeso il Ministero e la Commissione, ha combattuto la Commissione ed il Ministero, ed ha annunziato un ordine del giorno sulla questione del riordinamento militare, che però non ha presentato...

Oggi si aspetta un'ultima definitiva risoluzione del generale Bertolè-Viale, il quale, ad ogni modo, non ha perso la carta per navigare.

Se fossi Acton lo farei ammiraglio.

***

Tutto compreso, il ministro Ricotti può portare un *ex-voto* in duomo.

Il fascio delle opposizioni alle sue riforme è rotto, le verghe degli oppositori battono isolate, e più batteranno forte, più rischieranno di rompersi.

***

Un poeta latino lasciò scritto:

..... video meliora, proboque:
Deteriora sequor .....

Il poeta ha scritto questa sentenza anche per Bertolè-Viale.

Il progetto di legge militare non piace all'onorevole Avvenente: egli conosce qualcosa di meglio... ma.... *non abbiamo il tempo di studiare questo meglio!* Quindi attacchiamoci al meno buono!

***

Il tempo!

Possibile che non si debba giungere a conoscere il valore del tempo, che allora quando lo si ha perduto?

E alla nostra Camera ciò succede pur troppo in molti casi.

Ne viene che nel sancire un provvedimento, non perchè si creda ottimo, ma solo perchè manca il tempo a migliorarlo, si sanciscono nello stesso momento in modo solenne gli argomenti, che, andando avanti, renderanno meno solido il provvedimento votato e faranno da bandiera ad opposizioni e a recriminazioni senza fine!...

Oh il tempo! il tempo!...

***

Propongo che in aggiunta al libretto di circolazione e alla medaglia, si largiscano agli onorevoli anche un cronometro e un calendario perpetuo.

E con questo la discussione generale è chiusa.

***

Cronaca del Giubileo.

A Genova: vetri colle scritte: *Viva il papa-re!* sassate nei vetri illuminati per il Giubileo, eclissi di lumi e di guardie di pubblica sicurezza.

A Torino: grida di *Viva il papa-re! Morte al papa-re!* lumi da una parte, sassate dall'altra, e qualche legnata da tutte due. Eclissi come sopra.

***

A Firenze: petardi in chiesa contro il Giubileo, dimostrazione fuori di chiesa contro i *liberi pensatori*, busse fra questi e i cattolici, guardie che arrestano di qua e di là, cantando col tenore del *Rigoletto*

Questi o quelli per me pari sono!

A Padova: predica in Duomo in favore del papato, interruzione di *liberi pensatori* che discutono la predica e la fanno finire.

Carrozzata di cattolici fatta uscire dal corso; i cavalli dei signori si salvano.. perchè costan quattrini! Carrozzata di anti-papisti rimasta padrona del campo — forse perchè non le importava sciupare i cavalli!

(Il coraggio e la riuscita di una dimostrazione con intervento di quadrupedi, dipende sovente dal valore delle bestie.)

Assembramenti in chiesa, assembramenti fuori chiesa, grida e minaccie di qua e di là...

Eclissi come sopra!.

Oh la libertà è una gran bella cosa quando ognuno l'intende per conto proprio!

***

La missione cattolico-militare toccata al brillante generale Bertolè-Viale fa ancora il soggetto di tutte le conversazioni.

Anche questa mattina la vecchia *Opinione* ha potuto confidare al colto pubblico che il generale non aveva un autografo propriamente detto. L'*Opinione* ha però dimenticato di dire che cosa avesse in mano il simpatico generale quando si è recato al Vaticano.

Farebbe credere che egli avesse un crocefisso come i penitenti!

***

Anch'io avrei potuto dirvi i particolari del colloquio tra il porporato-re del Vaticano e l'ex-ministro della guerra — colloquio che fedelmente riprodotto avrebbe una certa dose d'interesse.

Francamente ve lo confesso. Non è la discrezione che mi fa tacere. Oramai è fatto conosciuto che discrezione e giornalista sono due cose...

UN LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

MEDORO SAVINI

(5)

Continuazione. — Vedi il numero 164.

Non era mio intendimento di fuggire dal frastuono del mondo, di vivere qualche tempo coi miei pensieri e col mio cuore, di ritemprare la mente colla meditazione e collo studio?...

Dove avrei potuto trovare un angolo di terra adatto più di questo piccolo villaggio, a realizzare il mio sogno?

Qui, non trovava forse il silenzio, la calma della natura, l'espansione dell'anima in seno alla famiglia Evans, che mi accoglieva come un amico di lunghi anni, sebbene la nostra conoscenza datasse quasi da ore?

Dopo aver fatto con me stesso tutte queste considerazioni, strinsi la mano che il signor Antonio mi offriva con tanta franchezza e lealtà, e presi alloggio nell'unico albergo che esiste a Leeds e che si noma da una gloria nazionale, poichè porta scritto sulla porta *Nelson Hôtel*, deciso però di cercare, l'indomani, una abitazione più conforme alle mie abitudini ed al nuovo programma di esistenza ch'io mi proponeva di seguire.

Non mi fu difficile di realizzare questa mia idea.

A poca distanza dal villaggio, sorgono alcune case di modesta apparenza, ma veramente olandesi per comodità e pulitezza.

Affittai un pianterreno con un giardino in miniatura e accomodai questo piccolo eremitaggio colla civetteria di una fanciulla, completando il modesto arredamento con tutto quanto mi venne fatto trovare di meglio presso la buona famigliuola che mi albergava.

Avea fatto molti progetti di studio, avea portato meco molti libri e mi riprometteva di rifarmi, nei pochi mesi che avrei passato a Leeds, dei lunghi ozii di Parigi e di Londra.

Io era ben deciso di non contrarre nessuna relazione, nessuna amicizia cogli abitanti di Leeds.

Allorchè ebbi posto ordine al mio appartamento, il quale in onta a tutti i miei sforzi avrebbe anche potuto assomigliar molto a quello di Schonart di cui parla Mürger, volli fare gli onori dell'ospitalità al signor Antonio.

Questi mi offerse tutto quanto avrebbe potuto rendere sontuoso il mio nido.

Rifiutai con ostinazione, dicendogli che in tal modo mi avrebbe tolto il piacere di una eccentricità campestre.

Non insistè.

Mi disse che Matilde e Maria mi attendevano a Marblehouse (così denominavasi la splendida villa abitata dalla famiglia Evans) e che avremmo passato insieme la giornata.

Era impossibile rifiutare e pochi momenti dopo io mi trovava dinanzi a Matilde ed aveva stretto al cuore, proprio con vera tenerezza, la piccola Maria.

Matilde Evans mi accolse con una grazia tutta aristocratica, ma ad un tempo colla affettuosità d'un'amica.

Come era bella questa donna!... Era davvero una figura dantesca per la finezza delle linee!... I capegli nerissimi, divisi sopra la fronte candida come l'alabastro, le ricadevano capricciosamente sul volto alla maniera di Raffaello: il suo sguardo aveva un'espressione di dolcezza che rivelava un'anima appassionata, armonizzante con tutto ciò che è nobile e puro! Ma il suo sorriso era melanconico e mi pareva di leggervi una stanchezza profonda, uno scoraggiamento della vita, alla quale non l'avvinceva che il bacio di Maria, poichè si entusiasmava solamente alle sue carezze e allora dimenticava il dolore che però le stava impresso sul volto come una ruga.

Come trascorrevano felici i miei giorni in seno a questa famiglia!... Con quanta gioia io mi univa ad Antonio per consacrarmi a questa donna, che sapeva trasfondere in tutto ciò che la circondava il profumo della sua virtù, la delicatezza dei suoi sentimenti e che pur tanto presto dovea esserci rapita!...

Matilde aveva per me un'amicizia fraterna! Sapeva di essere compresa, sentiva ch'io divideva i suoi dolori, le sue pene, e me ne era riconoscente. Un suo sorriso, una sua parola, erano una benedizione, una festa!...

Così Leeds era divenuto il mio cielo, la mia oasi, ed io invocava di poter vivere tutta la vita in quest'angolo di terra. Aveva dimenticato il frastuono, i divertimenti delle grandi città e non avrei cambiato la nostra passeggiata melanconica, sulla piccola strada di Falwey, per una pomposa mostra di Hyde Park o di Piccadilly.

Antonio comprendeva quanta amicizia legava il mio cuore a quella donna e, lungi dall'adombrarsene, mi era riconoscente, perchè le mie parole infondevano in Matilde il coraggio della vita e le erano un continuo tema di distrazione.

— Matilde vi ama molto, — mi diceva con un sorriso, quell'uomo eccellente. — Siete per essa un amico leale: pensate dunque quanto sia il mio affetto per voi!...

Buon Antonio! Le sue parole erano sincere e mai un sospetto, mai un dubbio penetrò in quell'anima santamente onesta, durante i lunghi mesi che ho frequentato la sua casa!.

La piccola Maria si era affezionata a me di maniera che, allorquando io mi presentava al cancello del giardino, solea festeggiarmi con tanto entusiasmo che poco a poco io presi ad amarla teneramente. Al pensiero che un giorno avrei pur dovuto lasciarla, io provava un dolore profondo!...

Matilde sorrideva della mia tenerezza, e quando io le esprimeva questa mia pena:

— Ebbene, non lasciateci più! — rispondeva.

(*Continua*)

Se non vi racconto tutto è per non farvi credere che io sia quel certo corrispondente di Parigi d'un giornale della sera, il quale ci teneva sempre informati noi lontani Italiani di tutto quello che dicevano fra loro sul capezzale coniugale l'imperatore Napoleone e l'imperatrice Eugenia.

***

Ritornando all'incidente Bertolè-Antonelli dunque vi dirò solo che al Vaticano non s'attendevano nè punto nè poco alla visita del generale, e che l'arrivo di Bertolè-Viale, seguito da un capitano di usseri, fece l'effetto d'una bomba scoppiata a refettorio.

Il cardinale Antonelli, avvertito, non perdè animo nè parola. Egli parlò col generale del bel tempo e delle pioggia, del raccolto e delle strade ferrate romane. Quando il generale faceva un passo innanzi nella questione della presentazione al Papa, Antonelli gli rispondeva che i giorni, le ore, i minuti di S. S. erano misurati, e che tra il vespro ed il mattino non c'era mezzo di conficcarci un generale italiano seguito da un capitano di usseri.

Il generale sorrise in segno di incredulità con quel sorriso che probabilmente gli ha dato il nome di avvenente, ed Antonelli, senza scomporsi, sorridendo, in risposta disse:

— Generale, lei è un uomo di spirito... si accontenti di quello che le dico. (Testuale)

Il « generale-uomo di spirito » capì l'antifona e si fece accompagnare fino alla porta della scala.

Non c'è che dire — per le missioni cattoliche non c'è di meglio che mandare un generale!...

Quando tutti gli aiutanti di campo del Re saranno stati ricevuti dal cardinale Antonelli, l'Italia si persuaderà che la conciliazione.. è una bella parola.

CRONACA POLITICA

Interno — Pareva, o almeno ci davano a credere, che per le misure di pubblica sicurezza non ci fosse più questione di sorta.

Anzi io tenevo in riserva un articoletto contro la tipografia della Camera che indugiava tanto a stamparle e a distribuirle.

E invece l'*Opinione* mi fa sapere che la tipografia non c'entra punto, e che ieri, appena ieri, Commissione e Ministero convennero tra di loro su certe modificazioni dello schema di legge primitivo.

E notate che ve ne sono anche delle altre sulle quali dovrebbero intendersi fra di loro, se pure giungeranno ad intendersi oggi, domani, o che so io quando!

Già, l'ho detto e ripetuto fino alla noia, la cosa non è poi tanto urgente. Le Romagne hanno avuto il tempo e il comodo di far l'abitudine a quella bella vita che tutti sanno; e quando l'abitudine ci si mette di mezzo, è finita. Quando non dovessero più avere quella tangente quotidiana d'assassini e di ricatti sarebbero capaci di dirsi truffate e di scrivere come Tito il magnanimo sulle sue tabelle: *Diem perdidi*.

** Dunque non è vero che il generale Bertolè-Viale andando a Roma abbia portata una lettera a Sua Santità per conto di chicchessia.

Accetto la rettificazione per quanto può risguardarmi; anzi, per quanto può risguardare l'onorevole Bertolè-Viale, che nel caso attuale potrebbe far la figura di non aver saputo fare il suo officio, nè di trovar l'indirizzo al quale ricapitarla.

Da quando la Repubblica americana per dare la commissione del monumento a Washington, scrisse sulla busta: *A Canova, in Europa*, non c'è più indirizzi introvabili.

** Quali saranno dirimpetto alla Francia le condizioni del commercio italiano se le idee protezioniste che si accarezzano a Versailles dovessero prevalere?

È un problema sul quale il nostro ministro d'agricoltura e commercio porta in questi giorni tutta la sua attenzione. Lo dice l'*Economista d'Italia*, da cui traggo le seguenti spiegazioni:

« La nostra produzione è sufficientemente guarentita dalle disposizioni del trattato di commercio che deve durare sino all'anno 1876; nondimeno si seguono con sollecitudine le riforme che l'Assemblea di Versailles sta per deliberare; giacchè alcuni prodotti italiani di molto rilievo, sebbene non indicati espressamente nelle tariffe convenzionali, non potrebbero essere aggravati di dazio senza contravvenire allo spirito del trattato e senza ferire i principii che regolano le nostre relazioni commerciali con la Francia. »

** A Napoli cominciano a muoversi per le imminenti elezioni municipali.

Il *Roma* alza la voce per denunziare le agitazioni ed i raggiri dei soliti burgravi, cioè dei moderati.

Io protesto contro l'atroce calunnia. I liberali, cioè i moderati napoletani agitarsi?

Ma se ciascuno di essi dorme come tutti i sette dormienti!

Via, parli basso il mio buon confratello, o altrimenti sì che si sveglieranno.

Che se poi ha voluto fare un po' d'ironia, o un epigramma alle spalle di que' signori, allora affemia gli darò una mano anch'io: non ne dubiti.

Estero. — La Sinistra dell'Assemblea francese ha, come tutti sanno, pubblicato il suo manifesto per le imminenti elezioni suppletive.

Nobili parole, principii d'ordine e di legalità; ma, perchè dissimularlo? pochissimo convincimento che le idee repubblicane siano abbastanza radicate negli animi delle moltitudini per trionfare altrimenti che sotto la forma e col valore d'un espediente. La Sinistra dice al paese: « Mandate alla Assemblea dei repubblicani, perchè la repubblica è la sola forma di transazione valevole a farci superare le angoscie delle prime prove e a condurci sino al giorno in cui ci sia dato freddamente e pensatamente risolvere la questione del nostro definitivo assetto.»

Forse negli animi di coloro che dettarono il manifesto, questa moderazione dovrebbe tendere unicamente a predicare coll'esempio e a far astenere i partiti avversi alla repubblica da ogni irriverenza. Ma è stata una predica a sordo: la plejade dei fogli legittimisti imperversa a furia, e minaccia di gettare gli elettori ai piedi del diritto divino.

** Ho sott'occhi il discorso imperiale che pose termine ai lavori della prima sessione del Parlamento germanico. È un documento che riflette esclusivamente le cose interne della Germania: la sua importanza è tutta in ciò, che esso, può dirsi, è la officiale constatazione del nuovo ordine politico, e usando una parola da sacristia, la cresima dell'unità germanica.

Vi si cerca indarno qualche diretta allusione alla politica generale: appena appena vi si dice che le condizioni del diritto pubblico della Germania, proclamata la nuova Costituzione, acquistarono la forma consentanea ai trattati.

** Provvisoriamente Papa e Sultano sono riusciti ad intendersi.

Ma in quali termini ci sono poi riusciti? La Porta nulla ha ceduto nè de'suoi diritti, nè delle prerogative delle comunità cattoliche, le quali conservano intatto il privilegio di nominarsi i loro capi.

Come dire che la Santa Sede ha accettato in Oriente il sistema rappresentativo. Andate a Costantinopoli e fatevi iscrivere presso qualche parrocchia di là e sarete padroni di non credere affatto in quello che, in patria, dovete credere sotto pena della scomunica.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 18. — Casimiro Perier presentò ieri all'Assemblea la relazione del progetto di legge sul prestito. L'Assemblea lo discuterà martedì.

Assicurasi da fonte certa che la emissione del prestito avrà luogo il 26 giugno, qualora in questo frattempo sia votata la legge.

La notizia pubblicata dalla *Vérité* che le elezioni siano state aggiornate al 10 luglio è priva di fondamento.

È pure falsa la voce che Victor Lefranc vada in Inghilterra per denunziare il trattato di commercio.

Versailles, 18. — Il conte di Bourgoing fu nominato ministro di Francia all'Aja.

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo il quale constata che dopo il principio della guerra una parte della stampa inglese si fece rimarcare per la sua violenza sistematica; dice che le ingiurie e le calunnie furono spinte così oltre che fu facile d'indovinare la fonte venale alla quale quei giornali stipendiati attinsero le loro tristi ispirazioni.

Dopo la conclusione della pace la loro rabbia si rivolse contro il Governo di Versailles.

Questi giornali scusarono i delitti della Comune ed inveirono contro i nostri soldati, prendendo per parola d'ordine le così dette esecuzioni sommarie, che dicono si siano fatte.

Ora essi osano stampare che in questo momento si fucilano a Versailles i prigionieri e si assassinano le donne sulla piazza Vendôme dopo di averle dis[illegible].

Il *Journal Officiel* dice: Infliggiamo a queste miserabili calunnie la punizione di farle conoscere all'Europa, stimmatizzando la fredda e vile perversità di scrittori che guadagnano un vergognoso salario col pubblicare infami invenzioni contro un Governo alleato.

Il *Journal Officiel* cita una lettera pubblicata nel *Post* del 12 corrente: soggiunge di ignorare quale personalità rappresentino i firmatari.

L'articolo termina dicendo che il disprezzo pubblico ne farà giustizia.

VARIETÀ

Storia di un raffreddore.

Bisogna convenirne; è una bella cosa scrivere pel divertimento del pubblico, ma è molto più nobile e grande scrivere per l'istruzione, il profitto e il vero vantaggio delle masse.

Ecco l'unico scopo di quest'articolo. Se esso riesce un mezzo efficace per rendere la salute a un infelice mortale, se farà rinascere sul suo volto la gioia e la speranza, se farà battere il suo cuore coll'impulso generoso del passato, sento di essere ampiamente ricompensato delle mie fatiche.

Avendo tenuto sempre una condotta onesta, sono giustificato nel credere che nessuno di quelli che mi conoscono ricuserà di seguire i miei consigli col timore d'essere ingannato.

Prego il pubblico di leggere le esperienze da me fatte per curare un raffreddore; può tenerle come oracoli.

Quando bruciò la casa al n° 13, via A..., perdi il focolare domestico, la mia felicità, la salute e il mio baule. La perdita delle prime due cose fu di poca importanza, giacchè era facile trovare un tetto come il mio, senza madre nè sorella, e senza neanche qualche giovane parente lontana, che, riponendo la vostra biancheria sudicia, e togliendo di vista i vostri stivali motosi, vi rammenta che vi è qualcheduno sulla terra che pensa a voi.

E, non essendo poeta, poco m'importava di perdere la mia felicità; non era possibile che la malinconia perdesse molto tempo a tenermi compagnia.

Ma perdere una buona salute e un baule nuovo furono per me due vere disgrazie!

Il giorno dell'incendio, io soggiacqui disgraziatamente ad una forte costipazione, che presi per agitarmi troppo nel volermi approntare a far qualche cosa. Soffrii inutilmente! Il mezzo che io contava adoperare per spegnere il fuoco era così complicato, che nessuno l'intese.

Incominciai collo starnutire; un amico mi disse di prender un pediluvio e andar a letto. Lo feci. Poco dopo un altro amico mi consigliò di alzarmi e prendere una doccia fredda. Lo feci pure. Dopo un'ora un altro amico mi assicurò che un proverbio antico prescrive *di soffogare il raffreddore e di affamare la febbre*. Avendo i due malanni credetti bene di riempirmi per il raffreddore e poi tenermi tranquillo e al buio per affamare la mia febbre. In un caso simile non faccio mai le cose per metà: non mangiai... divorai! Concessi la mia clientela a un nuovo trattore che aveva inaugurato il pranzo a prezzo fisso, *con pane a discrezione*, quella stessa mattina: mangiai; il trattore mi servì con un rispettoso silenzio, e quando ebbi finito di nutrire la mia costipazione, mi domandò se la popolazione di V... era soggetta a raffreddori. Gli risposi che credevo di sì, e senz'altro egli escì e tolse la sua insegna.

Soddisfatto, m'incamminai verso l'ufficio, e per via incontrai uno de' miei più cari amici; egli mi disse che, un litro di acqua salata, presa calda, era uno dei migliori mezzi per guarire. Credeva di non avere il posto in corpo, nondimeno mi provai. Il risultato fu spaventevole! Il posto si rifece subito per un nuovo pranzo!

Siccome racconto le mie esperienze pel bene delle persone travagliate da malanni simili al mio, sento che esse capiranno l'utilità di dir loro i rimedi che furono inefficaci al mio caso; è con questa convinzione che li scongiuro a non prendere acqua salata calda.

L'acqua salata può essere un buonissimo rimedio nel suo genere, ma francamente io lo credo troppo violento. Nel caso di un altro raffreddore di testa, avessi da scegliere fra un litro di acqua salata calda e un terremoto, credo che rischierei piuttosto il terremoto.

Calmata la burrasca interna, e non trovando nessun'anima caritatevole che mi consigliasse, ricominciai come da prima a soffiare in tutti i fazzoletti che andava chiedendo in prestito.

Il caso mi fece incontrare una signora; essa avea lungo tempo abitato un paese poco fornito di medici, mi disse aver molta pratica di piccole malattie domestiche.

Supposi fosse vero, perche sembrava avesse almeno cent'anni.

Mi fece un decotto di *aquafortis trementina*, e altre droghe variate, e mi raccomandò di prenderne un bicchierino ogni quarto d'ora.

Lo presi una volta sola — mi bastò: mi tolse ogni senso morale e risvegliò ogni più spregevole istinto della mia natura.

Sotto quella maligna influenza la mia mente concepì i più mostruosi delitti, ma era troppo debole per effettuarli. Le mie forze avevano ceduto ai ripetuti rimedi infallibili per il mio male.

Dopo due giorni mi sentiva meglio e mi credetti in istato da sopportare altre cure. Provai qualche altro rimedio infallibile, e tanto feci che il raffreddore scese ai polmoni.

Incominciai a tossire senza tregua, e la mia voce passò sotto lo zero; discorreva in un basso arciprofondo — due ottave sotto il mio tuono naturale — Otteneva il riposo notturno, solo dopo essermi ridotto all'ultimo stadio di stanchezza, e appena appisolato mi risvegliava il suono discordante che usciva dal mio naso.

Il mio male peggiorava sempre: mi raccomandarono rum — lo presi. — Poi rum e sciroppo — lo presi pure. — Poi rum e cipolle — aggiunsi le cipolle e presi tutte e tre le cose insieme; nondimeno non ebbi altro buon risultato se non che mi venne l'affanno come un vecchio mantice . . . .

. . . .

Mi fu raccomandato un lenzuolo freddo. — Non aveva fino allora ricusato alcun rimedio prescritto e mi sembrava una vigliaccheria incominciare e mi risolvetti di prendere anche il lenzuolo freddo. Debbo confessare che non aveva la minima idea di che cosa fosse.

Mi fu amministrato a mezzanotte; era d'inverno, soffiava la tramontana. Mi scoprirono la schiena e il petto, mi avvoltarono in un lenzuolo impregnato di acqua ghiacciata (pareva ve ne fossero mille metri).

È un espediente crudele. Quando il cencio umido si accosta alla pelle, vi sentite trafitto di un dolore acuto, e singhiozzate come un agonizzante. Mi si ghiacciò fino il midollo delle ossa, e mi arrestò il sangue nelle vene. — Credeva giunta la mia ultima ora!

Il giovane V... disse che questo fatto gli rammentava l'aneddoto di un tal negro, che doveva essere battezzato in riva a un fiume, e che fuggendo dalle mani del missionario rischiò di affogare. Egli si dibattè sull'acqua, e venne dopo poco a galla quasi soffocato; furente dell'accaduto si spinse verso la sponda, soffiando acqua come una balena, e disse al prete: — Una volta o l'altra finirete per ammazzare qualcheduno con le vostre maledette minchionerie.

Non prendete mai un lenzuolo freddo — giammai! è la cosa più spiacevole di questo mondo.

Ma tornando *ab ovo*, quando non guarii col lenzuolo, una signora mi consigliò un senapismo sul petto. Credo che mi avrebbe guarito, se non fosse stato per il mio amico V.

Quando mi coricai, misi il mio senapismo, che era enorme (18 centimetri in quadro) presso il mio letto.

Ma il giovane V... ebbe fame durante la notte e lo mangiò.

Non ho mai incontrato nessun animale con un simile appetito!

Pensai di viaggiare, e dopo essermi trattenuto una settimana sul lago B., andai a F... Mi decisi di avere pel mio raffreddore un disprezzo eguale alla sua testardaggine, e il primo giorno del mio arrivo a F... un locandiere del posto mi disse, ridendo, di prendere un bicchiere di *cognac* ogni ventiquattr'ore; un amico di viaggio mi aveva detto precisamente lo stesso.

Tutti e due, dunque, mi consigliavano un bicchiere — ciò mi faceva due bicchieri. — Li bevvi, e campo.

Con le migliori intenzioni del mondo offro questo variato corso di rimedi, che ho sopportato a totale benefizio dei tisici in terzo grado. Lo provino — se non guariscono, non possono che morire.

(*Dall'inglese.*)

René de Sthizidi.

CRONACA DI ROMA

Roma, 18 *giugno*.

Siccome « ogni bel giuoco dura poco, » ho paura che i lettori debbano cominciare a stancarsi delle notizie del Giubileo pontificale. Per conto mio, dichiaro che, se la faccenda continuasse ancora per molto tempo, domanderei per lo meno qualche variante a questo spettacolo, tanto per rompere un po' la monotonia.

Ma invece lo spettacolo accenna a voler terminare, ed è in piena decadenza. Ieri sera partivano per le loro respettive città i principali deputati delle Associazioni cattoliche italiane che eransi recati ad ossequiare il Santo Padre in occasione del Giubileo.

Partiva per Firenze anche il generale Cosenz, comandante della nostra divisione militare, accompagnato dall'on. Bosi, luogotenente colonnello del 2° granatieri, che recavansi ad assistere ai lavori del Parlamento, a proposito della riorganizzazione dell'esercito. La partenza del generale Cosenz era riguardata come una prova che non temevasi altrimenti che la tranquillità venisse turbata; infatti, nelle ore pomeridiane d'ieri, una gran parte delle truppe della guarnigione era lasciata libera dalla consegna, ed il servizio della guardia nazionale era comandato per oggi per un numero molto minore di militi.

✱

La parte di corrispondente, in occasione del Giubileo, non è la più comoda; oltre di rimetterci un pranzo al Tivoli, bisogna assecondare i gusti cattolici e trovarsi alle tre di notte alla porta di S. Giovanni per assistere alla partenza del pellegrinaggio per Grotta Ferrata. Scommetto che l'ora è stata scelta apposta per fare un dispetto ai rappresentanti della stampa liberale, che sono stati il *cauchemar* costante dei buoni cattolici in questi giorni di Giubileo.

Ma i buoni cattolici si sono vendicati; non ho subito mai mistificazione simile a quella di questa notte.

Quando io mi aspettava un cinque o sei *mila* pellegrini, a piedi nudi, colla corda alla cintola ed il capo scoperto, ed ero convintissimo che vi potessero essere, dopo un bell'aspettare mi veggo arrivare al più un duecento cinquanta persone mezzo addormentate in *fiacre* ed in *voiture de remise* che se ne andavano tranquillamente come ad una partita di piacere. Curiosi, fra volontari ed involontari, non oltrepassavamo i trenta: un pelotone di lancieri d'Aosta comandato da un ufficiale invigilava alla porta il buon ordine della partenza: un ufficiale dei carabinieri con qualche uomo a cavallo era incaricato della vigilanza dello stradale.

Lungo la strada si aggiunsero al nucleo princi-

pale una cinquantina di pellegrini rurali: totale trecento a dir molto. Le deputazioni forestiere brillavano per la loro assenza non figurando nel loro *budget* preventivo la spesa di un *fiacre* specialmente con la tariffa *extra muros*. A Frascati la guardia nazionale era sotto le armi, forse per garantire l'ordine che nessuno si è mostrato disposto a turbare. A Grotta Ferrata i pellegrini furono ricevuti dai monaci che abitano il santuario, scopo del pellegrinaggio: i principali proprietari del paese, che abitano per la maggior parte a Roma, eransi fatti un dovere di chiudere ermeticamente le loro porte in faccia dei pellegrini.

Sì che l'insieme della cosa inspirava un interesse tanto mediocre che i quindici curiosi che avevano seguito il pellegrinaggio hanno approfittato con molto trasporto del primo treno partito da Frascati per ritornarsene a Roma.

✫

Roma era ed è tutta imbandierata da cima a fondo: l'idea balenata nelle colonne di un giornale fu spontaneamente ed universalmente accettata. Vidi bandiere dove non ne avevo mai viste, forse fatte a bella posta per questa circostanza: vero è che mancavano alcune poche che affacciate timidamente dalla paura si mostrarono in altre occasioni alle finestre di palazzi e di *clubs* clericali.

Si è inteso di mostrare agli stranieri che sono a Roma, quali sieno i sentimenti della grande maggioranza dei cittadini. È una dimostrazione della quale si può discutere l'opportunità, ma di cui bisogna constatare il pieno successo.

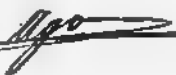
Un episodio, che è stato per diventar tragico, è accaduto all'*Hotel d'Angleterre* presso via Condotti, condotto dal signor Gendre. Due inglesi fanatici hanno preteso di strappare e di levare dal posto la bandiera italiana, che sventolava alla finestra di un salone contiguo alle sale da loro occupate: i camerieri si sono opposti e ne è nato un alterco, per il quale gli agenti della questura sono intervenuti.

Naturalmente la bandiera era stata rimessa a posto, ma intanto erasi radunato un forte gruppo di gente che ha fatto udir qualche titolo all'indirizzo dei due deputati, dei quali il pubblico conosceva già le prodezze.

La cosa sarebbe stata finita, se uno dei due fattosi alla finestra non avesse gridato in cattivo italiano: *Viva Pio IX, papa-re*. Allora gli urli ed i fischi, lo sprezzante epiteto di « puzzoni, » molto naturalmente raddoppiarono, e l'intervento di qualche uomo di troppa è stato necessario per ristabilire la calma.

I due inglesi perturbatori dell'ordine pubblico erano guardati a vista: bisogna però aggiungere che le buone maniere di alcuni bersaglieri e di poche guardie nazionali furono sufficienti a persuadere la folla a non compromettere con un atto di violenza il bellissimo contegno dei giorni scorsi.

✫

Oggi alle 5 la rappresentazione continua al Gesù con vespri solenni e *Te Deum*. Speriamo che i disordini avvenuti altra volta a questa chiesa, che è il convegno ordinario del partito d'azione clericale, non sieno di cattivo augurio.

In ogni caso invigilano alcune compagnie della seconda legione che sono al palazzo Doria ed un pelotone della guardia nazionale a cavallo.

Correva voce che stasera si volesse tentare definitivamente l'illuminazione: credo che questo non avverrà certamente.

A proposito d'illuminazione non posso tacervi un episodio comico che mi venne narrato da un testimone oculare. L'altra sera una famiglia *nera*, come si dice a Roma, non avendo certamente il coraggio di sfidare l'opinione pubblica mettendo fuori i lumi dalla finestra pensò di festeggiare il famoso giorno sedici con una luminaria interna ed un piccolo concerto al quale erano invitate diverse persone egualmente *scure* e fra le altre alcune di quelle belle cattoliche dai begli occhi che mi piace tanto vedere in tanto buona relazione con i santi del paradiso.

In quella casa v'è un giovanetto che probabilmente crescerà nella comoda carriera del prete e che è tutto zelo pel Santo Padre. Questo zelo lo volle dimostrare anch'esso con una sorpresa fatta ai suoi invitati e zitto zitto sul più bello della festa accelo che accende un grosso fuoco col bengala dai prediletti colori. Ma l'effetto fu ben diverso da quello che egli si aspettava, una tosse violenta causata dal fumo sulfureo sorprese gli astanti che si salvarono con la fuga, e l'accademia venne sospesa per forza maggiore.

E' surtout pas trop de zèle!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 19 *giugno.*

⁂ Dopo la dimostrazione fatta ieri mattina a favore dell'arcivescovo, dimostrazione che ogni buon cittadino doveva interpretare come una protesta contro lo sparo delle *castagnuole* avvenuto in Santa Maria del Fiore ed alla Santissima Annunziata, s'incominciò a vociferare per la città che terminate le funzioni religiose della sera alle quali monsignor Limberti doveva prendere parte, altre manifestazioni dovessero succedere ma di natura ben diversa e con intendimenti politici molto pronunziati. Organizzatori di queste manifestazioni si dissero i membri più influenti dei circoli di *San Filippo Neri* e della *Gioventù Cattolica*. D'altra parte alcuni giovanotti appartenenti al partito liberale, scorgendo in queste mene una provocazione del partito retrivo, raccolsero il guanto e prima delle sette giunsero sulla piazza del Duomo col fermo proposito di rispettare ogni manifestazione che si contenesse nei dovuti limiti, ma non meno fermamente decisi a reagire energicamente contro tutto ciò che potesse sembrare un insulto ai sentimenti liberali e nazionali.

Con tali disposizioni degli animi tutto lasciava temere che verso sera gravi disordini sarebbero scoppiati in piazza del Duomo. Per buona sorte la questura aveva preso le più intelligenti disposizioni e tutto si ridusse a poche grida di « Viva l'Arcivescovo, Viva il Papa-Re » seguite da un tafferuglio che durò pochi minuti, durante il quale corsero pugni e bastonate. Gli agenti dell'autorità giunsero a separare i contendenti e trassero in arresto undici persone per lo più appartenenti alla pia falange che inneggiava al Papa-re. Vorrete forse sapere che cosa io ne pensi di questi fatti? Vi dirò, lettori carissimi: io avrei desiderato che la giornata di ieri fosse trascorsa nella massima quiete, ma poichè nel libro dei destini era scritto che disordini dovessero accadere, non mi resta che ad esclamare: meno male che la sia finita così, poteva essere peggio!

⁂ Questa sera, lunedì, 19 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore De Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà *Del pianoforte, dei principali istrumenti a corda e dell'organo.*

⁂ La Commissione pel centenario di Bernardo Cennini, per terminare lietamente le feste già decretate, ha organizzato un banchetto al quale prenderanno parte non solo i tipografi, ma ben anco gli orafi della nostra città.

La mensa sarà imbandita nel locale del Ristoratore Doneri, alle Cascine, la sera del 24 giugno, alle ore 7 precise.

La quota individuale è di *lire* 8 da pagarsi in una sol volta all'atto della sottoscrizione.

La Commissione, a quanto mi viene assicurato, avrebbe già ottenuto numerose adesioni.

⁂ Nelle stazioni di Pistoia, Prato e Sesto si constatarono in questi giorni dei furti di cuscini tolti alle vetture giacenti in dette stazioni.

A coloro che sapessero fornire indizii sicuri sugli autori di siffatte manomissioni, l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia corrisponderà una conveniente ricompensa.

⁂ Verso le nove e mezzo di ieri sera, 10 soldati si trovavano in una trattoria, al Romito, ed esaltati probabilmente dal vino tracannato, cominciarono per futili pretesti ad altercare coi garzoni e col proprietario, e quindi passarono ad insultare e minacciare quanti si trovavano in quel luogo, costringendoli a fuggire.

L'autorità militare è pregata a volermi dire il perchè, due ore dopo la ritirata, 10 semplici soldati si trovassero fuori città a gozzovigliare invece di essere in quartiere.

⁂ Ieri sera coi treni diretti sono partiti per Roma gli onorevoli Mancini e D'Amico ed il senatore Collochioni.

⁂ Il principe d'Oeltingen Spielberg è partito ieri col treno internazionale per l'alta Italia diretto a Monaco di Baviera.

⁂ Questa mattina alle 7 20 era di ritorno da Roma il commendatore Cavallini.

⁂ S. M. è giunta questa mattina alle 5 accompagnato dai signori Nasi, Galletti, Aghemo e Adami. Si trovarono alla stazione ad ossequiare il Re i ministri Lanza e Castagnola ed il marchese Corsini maestro di cerimonie.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra.*
ARENA GOLDONI — *Celeste.*
ARENA NAZIONALE — *La locandiera.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Decisamente il signor Fischer non può più abbandonare Firenze; ogni giorno nuovi e numerosi clienti ricorrono alle sue eccellenti cure, ed ogni giorno numerosi successi segnalano e fanno apprezzare sempre più i vantaggi considerabili del suo ammirabile sistema. Le viste più affaticate, più indebolite, si trovano sollevate e migliorate come per incanto mediante le sue preziose lenti graduate; e l'affluenza dei visitatori è tanto considerevole che questo abile e sapiente oculista si trova nuovamente obbligato di prolungare il suo soggiorno a Firenze allo scopo di soddisfare le numerose domande che giornalmente gli vengono indirizzate.

Il signor Fischer riceverà ancora fino alla fine di giugno, via Tornabuoni, N. 1, primo piano, dalle 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno.

BIBLIOGRAFIA

I Patrioti Italiani, *storie e biografie dedicate ai giovanetti italiani* dal dottor Federigo Bonola — *libri quattro* — Milano — Libreria editrice di Giocondo Messaggi.

Il Bonola lungi dall'atteggiarsi a Plutarco e scrivere le vite dei nostri uomini illustri, che prepararono e compirono nel periodo di quasi un secolo il nostro risorgimento molto oprando *col senno e con la mano*, ha assunto nelle sue storie e biografie un còmpito molto più modesto.

Ai nostri tempi il plutarcheggiare non è cosa facile.

Il nostro risorgimento ci ha offerto non pochi uomini ben degni delle pagine di quello storico, il quale d'altra parte esige anche dei lettori eroi, circostanza che manca oggidì.

Datemi infatti un eroe, se lo trovate, e sul suo tavolino troverete Plutarco.

Napoleone I e Federigo II mangiavano con Plutarco in mano, e Schiller fa plutarcheggiare il suo Wallenstein per innalzarlo ad eroe.

Non potendo e non sapendo dunque far da Plutarco, il Bonola si è limitato a far defilare i nostri patrioti dinanzi al banco delle scuole nella loro semplice veste storica, e con la nuda esposizione dei fatti, senza filosofarci sopra, senza sentenziarci e senza fare quei paralleli, dei quali si compiace tanto lo scrittore delle *Vite degli uomini illustri.*

Il Bonola alza il sipario delle *sue storie e biografie*, prendendo le mosse dalla rivoluzione francese dell'89, ed espone brevemente e con la massima chiarezza quel periodo storico e lo stato politico delle diverse parti d'Italia in quei tempi.

E qui sfila la prima serie dei nostri grandi patrioti e di quei titani politici che lasciarono nel 1799 la loro vita sul patibolo, e così finisce il primo atto.

Dopo un preludio, nel quale si narra la storia d'Italia dal 1815 al 1831, fanno il *défilé* tutti i carbonari che proseguirono nel mantenere sempre accesa la fiaccola della libertà; e questo periodo finisce meno tragicamente del primo, perchè il 1821 non portò la mannaia del 1799, ma si limitò alle carceri e all'esilio. Le paterne fucilazioni, che in tutti gli stadii della nostra rivoluzione non mancarono mai, non furono che eccezioni in quel periodo.

Il terzo ed il quarto volume contengono i fatti che sono passati sotto i nostri occhi, cioè la storia del 1848 fino alle vittime delle meraviglie dello *chassepot.*

Il Bonola ha saputo in ultimo dare un'importanza speciale alla sua opera con appendice cronologica dei fatti dell'istoria universale, per far risultare la relazione tra le vicende d'Italia e quelle delle altre nazioni.

Stringiamo cordialmente la mano a Bonola perchè ha fatto un libro di utilità non solo per le nostre scuole, ma anche per coloro che non avessero denari per comprarsi le opere di Botta, Colletta, D'Azeglio, Gualterio, Cattaneo, La Farina, Pepe, Cantù, ecc., ecc., e la collezione dei giornali dal 1848 sino al plebiscito di Roma.

Occhio e Croce.

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Roma che tutti i diplomatici esteri — non esclusi quelli che finora non hanno dimostrato una simpatia eccessiva verso il nuovo ordine di cose — rendono omaggio al contegno dignitoso e tranquillo serbato da quella popolazione in occasione delle feste per il Giubileo del Pontefice. Uno di questi diplomatici diceva essere oramai cosa indubitata che a Roma è possibile la pratica della più ampia e più sicura libertà di opinione.

Ci scrivono parimenti che i componenti delle deputazioni straniere sono pure assai colpiti dallo stesso fatto. Si aspettavano a scene di disordine, e hanno trovato la più grande tranquillità.

Le notizie giunte dalle diverse parti del regno concordano nell'attestare che tutto è proceduto tranquillamente in quest'ultimi giorni. A Torino, a Genova ed a Padova vi sono stati lievissimi disordini, i quali sono subito cessati grazie alla vigilanza delle autorità governative ed al senno delle popolazioni.

Ieri sera è partito per Napoli il marchese Camillo Caracciolo di Bella, ministro del Re presso la Corte imperiale di Russia. Egli va a passare in quella città i mesi di congedo, che dietro sua domanda il Governo gli ha conceduti. Durante la sua assenza da Pietroburgo l'ufficio di incaricato d'affari è sostenuto dal barone Marocchetti, segretario di legazione.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Berlino, 18 — Trattative Francoforte sospese qualche giorno mancanza istruzioni Parigi Berlino.

Parigi, 17. Ministro finanze prossima settimana senza concorso banchieri aprirà sottoscrizione prestito a 82 1/2 5 0/0. Mac-Mahon ritirasi.

Gibilterra, 19. — Il piroscafo *Po*, della Compagnia Italo-Platense, che viene da Buenos-Ayres, partì ieri sera da Gibilterra per Marsiglia e Genova con pieno carico e 328 passeggieri. — Tutto il viaggio in buona salute.

FATTI DIVERSI

⁂ La Deputazione di Storia Patria delle provincie dell'Emilia ha deciso di celebrare il secondo centenario del principe degli storici italiani, Lodovico Antonio Muratori, tenendo seduta nel dì 8 del mese di ottobre, giorno anniversario, nel castello di Vignola, patria del Muratori.

⁂ Dal *Movimento* di Genova rilevo che i lavori d'avanzamento nella galleria di Biassa a tutto il 14 erano giunti dall'imbocco est a metri 1421, e dall'imbocco ovest a metri 1020. Restano ora a perforare della galleria metri 1350.

⁂ Dal *Secolo* di Milano rilevo che il premio di lire 100,000 della estrazione del prestito municipale 1866 fu vinto da certo Landoni di Milano con un titolo interinale emesso dal signor Felice Lonato.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 60 80 a 60 85, f. c. 60 82 a 60 87.
Il 3 per cento cont. 35 20 a 35 40.
Imprestito nazionale f. c. 83 10 a 83 20.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 85 a 79 90.
Azioni Regia f. c. 708 a 708 1/2.
Obbligazioni Regia 484 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1481 a 1482.
Banca Nazionale Italiana cont. 2780 a 2800.
Azioni ant. ss. ff. livorn. cont. 228 a 230.
Obbligazioni 3 0/0 178 *.
Azioni meridionali f. c. 392 1/2 a 393.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 466 1/2 a 467 1/2.
Obbligazioni demaniali cont. 457 1/2 a 459.
Napoleoni d'oro 20 98 a 21.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 33 a 26 37.

I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 18 (ore 8 pom.) — Questa sera le truppe sono consegnate nelle caserme e sono convocati alcuni corpi della guardia civica, temendosi che avvengano tumulti in occasione della illuminazione e delle altre dimostrazioni per l'anniversario del Papa.

Bruxelles, 19 (ore 12 49 ant.) — Una folla immensa percorre le strade in occasione del Giubileo del Papa.

Le chiese e molte case sono illuminate.

Alcune piccole dimostrazioni anti-papali ed una più importante, pure anti-papale, percorrono le strade cantando.

Furono rotti alcuni vetri delle case illuminate.

Molte persone portano all'occhiello i colori italiani.

La gendarmeria e molti agenti della polizia stazionano dinnanzi agli stabilimenti religiosi per proteggerli.

Parecchi individui, che volevano attaccare il Circolo degli studenti, furono arrestati.

Un corpo speciale della guardia civica sta di guardia dinanzi al Circolo degli studenti.

Parecchie case hanno inalberato la bandiera italiana.

Anche ieri avvennero alcune piccole dimostrazioni.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI SEME BACHI ORIGINARI DEL GIAPPONE

(22° ANNO D'ESERCIZIO) **per l'anno 1872 aperta** DALLA DITTA **ALCIDE PUECH** DI BRESCIA (10° ANNO PEL GIAPPONE)

la più antica fra le Case Italiane che fanno commercio di Seme e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1865

Pregiatissimo Signore, *Brescia*, 1° *febbraio* 1871.

Il grandissimo numero di incaricati delle varie Società e Case Italiane che si recarono al Giappone lo scorso anno per acquisto di Seme, ed il non avere la Società stessa imposto ai loro mandatari nessun limite di prezzo, fecero sì che nonostante il quantitativo sufficiente di Cartoni confezionati dai Giapponesi, la guerra che desola l'Europa e che rende incerto l'avvenire dell'Industria serica, i detentori di Cartoni in luogo di uniformare i prezzi a siffatte circostanze, stettero fermi nelle loro esagerate pretese ed ebbero vittoria, memori anche della esperienza degli anni passati, cioè: che chi va per incetta di Cartoni al Giappone, non ritorna in Europa che dopo averli pagati ai prezzi voluti dai Giapponesi.

Io non credo che nemmeno in tempi i più prosperi per l'Industria delle Sete si possano dagli allevatori educare Bachi Giapponesi i cui semi costano dalle L. 25 alle 32, e molti, per non dire la generalità dei miei clienti, saranno al certo dello stesso avviso.

Anni sono feci una proposta per un premio di L. 50,000 da accordarsi all'incaricato che avrebbe recato i Cartoni migliori ed a miglior prezzo, ma questa proposta non venne accolta favorevolmente dalle altre Società e Case Italiane.

Io non credo ancora impossibile di ricondurre i Giapponesi a più miti pretese, purchè tutte le principali Società e Case Italiane si mettano d'accordo ed impongano ai loro Agenti un limite massimo che non dovrà mai essere superato sotto nessun pretesto, e per parte mia sono talmente persuaso dell'efficacia della mia idea che la pongo pel primo in atto, dichiarando anticipatamente che qualora i Cartoni verdi annuali scelti delle provenienze di Simshiu, Gioshiu ed Oshiu dovessero costare ai miei Soscrittori più di L. 20 resi in Italia, il mio incaricato, signor Cesare Bresciani, avrà ordine di astenersi assolutamente da ogni acquisto.

Il prezzo di L. 20 al Cartone in Italia è ancora discretamente elevato, ma non credo si potrà ridurlo finchè il Giappone sarà travagliato dall'Ugi, malattia che riduce talvolta la produzione del Seme del 70 e fino dell'80 per cento.

Spero che V. S. sarà rimasta contenta dei Cartoni da me distribuiti in quest'anno, e nella certezza di avere sempre fatto quanto stava in me per meritarmi la fiducia dei Bachicultori Italiani, apro la mia solita sottoscrizione alle condizioni qui sotto esposte.

Voglia continuarmi i suoi comandi e gradisca i miei distinti saluti. **ALCIDE PUECH.**

Condizioni:

1. L'acquisto ed esportazione dei Cartoni si farà per conto dei signori Soscrittori;
2. Il costo dei Cartoni verrà fissato sulla media dei prezzi delle quattro principali Società o Ditte Bacologiche Italiane, e non potrà mai essere superiore alle L. 20 per Cartone franco in Italia;
3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5, e L. 5 pure al 30 luglio e al 30 settembre; il saldo della consegna
4. Chi mancherà al pagamento delle rate maturanti nel luglio e nel settembre perderà l'anticipazione ed i diritti ai relativi Cartoni;
5. Non bastando la quantità dei Cartoni importati a coprire le soscrizioni, verrà ripartita in proporzione a ciascun committente.

ALCIDE PUECH.

PS. — I signori bachicultori della pianura che, come negli anni precedenti; volessero sottoscriversi per Cartoni bivoltini verdi a bozzolo scelto e garantito, potranno farlo, versando L. 6 per Cartone.

SPECIALITÀ della Farmacia di NICCOLA CIUTI e F.lio

Firenze, via del Corso, 3.

Vini di China semplice e ferruginoso. Hanno ambidue questi vini proprietà tonica e diffusiva ed in quello ferruginoso vi è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro. L. 2 50 la bottiglia il semplice, e L. 3 il ferruginoso.

Siroppo di China ferruginoso. L. 3 la bottiglia grande e L. 1 50 la piccola.

Elatina. Soluzione acquosa di catrame concentrata. Il gran problema di tanta importanza per la pratica medica, di trovare una sostanza che, conservando le virtù medicamentose del catrame, non avesse il cattivo odore e sapore e non disturbasse gli organi digestivi nelle loro funzioni, è stato finalmente risoluto con la preparazione dell'Elatina o soluzione acquosa di catrame di abete concentrato, la quale sostanza, perfettamente trasparente, non ha nè odore nè sapore spiacevole. — L'Elatina dà tuono alle parti con le quali viene in contatto, arresta le secrezioni morbose nelle membrane mucose, e impedisce processi di fermentazione e putrefazione. Di qui il gran numero di malattie, nelle quali venne con grande profitto impiegata, come affezioni catarrali delle vie respiratorie, delle vie orinarie e digestive. Prezzo L. 2 la bottiglia.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. Al carbonato di ferro — Al fosforo ferroso — Al proto-ioduro di ferro — Si vende la bottiglia grande L. 3, la piccola L. 1 50 Queste tre preparazioni di olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice olio di merluzzo, anco una azione tonica dovuta all'associazione dei composti di ferro.

Olio di fegato di merluzzo fresco. Questo olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali. Prezzo: il chiaro L. 1 40, il giallo L. 1 15, il bruno L. 1 la bottiglia.

Balsamo antireumatico. Prezzo L. 1 la bottiglia. **Siroppo di gemme d'abeto di Moscovia** Questo siroppo è utilissimo nelle affezioni catarrali specialmente delle vie respiratorie e della vescica e nella pertosse. L. 1 50 la bottiglia.

Tintura d'assenzio ferruginosa. Questa tintura ha un'azione tonica speciale rendendo più assimilabile il ferro in virtù dell'amaro tonico-vegetale, la cui efficacia è universalmente riconosciuta in medicina. L. 1 la bottiglia grande e centesimi 50 la piccola.

Pasta pettorale balsamica d'abeto. Questa pasta è composta di parti gommose e zuccherine, e contiene i principii resinosi balsamici dell'abeto, che sono ormai riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute e croniche. Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte d'oppio, o de' suoi composti. Lire 1 la scatola.

Olio vermifugo di Santa Giustina. Cent. 50 la boccia. **Estratto di tamarindo** concentrato nel vuoto. L. 1 la bottiglia.

Pasticche di tamarindo dette di polpa di cassia. **Gran deposito di Coca** vera Boliviana e suoi preparati, cioè pillole di Coca. L. 3 la scatola.

Pasticche digestive di Coca. L. 1 50 la scatola.

Elixir di Coca. L. 2 50 la bottiglia. **Detto ferruginoso.** L. 3 la bottiglia.

DEPOSITI: Milano, A. Foglia, ponte Porta Romana, 4437 - Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via Maddalena, 45 e 47 - Napoli, stessa Ditta, via Roma, già via Toledo. 53 - Pistoia, farmacia Jesi o Chiti - Lucca, Gemignani - Siena, Parenti - Pontedera, Zini o Serafini - Poggibonsi, Del Zana - Perugia, Severini - Livorno, Calvietti all'insegna di S. Marco - Venezia, Maggioni o Furlani - Viareggio, Biagi - Città di Castello, Menchi o Vegni o Pieroni - Pisa, Bottari - Arcidosso, Becchini - Grosseto, Relli - Arezzo, Ceccherelli - Pescia, Tondi.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Oriente* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

Non più Chinino

GARANTITA GUARIGIONE DELLE FEBBRI

TERZANE, QUARTANE E PERIODICHE

Nel 1858 fu la prima volta che in Roma vennero somministrate le polveri vegetali antifebbrili composte dal chimico botanico *Luigi Flandini* prive affatto di qualunque preparato di Chinino. A preferenza degli Alcaloidi contenuti nelle chine chine, acque amare, e pillole usate per detta guarigione, le polveri summentovate ottennero sempre il più felice risultato avendo il vantaggio che nello spazio da uno a tregiorni ciascun malato guarisce perfettamente senza più ricadere.

Anche nelle altre città d'Italia ove il *Flandini* per il lasso di diversi anni le somministrò ottenne sempre felicissimi effetti, ed è perciò che ora può assolutamente, guarentirne l'efficacia. Qualunque malato che abbia fatto uso del chinino o d'altri farmachi e non ancora possa averne ottenuto l'effetto, esperimenti le dette polveri e si convincerà della potenza di questo ritrovato, che oltre di essere un curativo certo, è ancora un preservativo efficacissimo per chi frequenta le Maremme ed altri luoghi di aria malsana.

Le scatole contenenti le ripetute polveri, con istruzione sul modo di prenderle si vendono unicamente in via del Corso, num. 201, piano secondo, vicino alla piazza Colonna — **ROMA**.

Mancia competente

a chi riporterà in via Santa Reparata, 53, 3° p., un medaglione d'oro, contenente capelli, che venne perduto il giorno 16 corrente, percorrendo le vie Santa Appollonia, piazza San Marco, piazza dell'Annunziata, via della Colonna, Mattonaia e viceversa.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a Italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

Donati Chir. Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni de denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Milano, N° 2, Piazza Belgiojoso

Nona importazione Cartoni Seme dal Giappone per l'allevamento 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. 10 80). Ora ha nuovamente aperto le Sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, nella lusinga di potor procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel programma 20 maggio scorso) a **sole L. 8 per Cartone.**

Le sottoscrizioni a termine del suddetto programma (che si spedisce a chi ne fa richiesta), e i versamenti a mezzo anche di vaglia postali, si ricevono presso: al **D.r CARLO ORIO, N. 2,** Piazza Belgiojoso in Milano, oppure alla **Banca PISA**, o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od alla **Banca FRATELLI NIGRA** in Torino.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per ALESSANDRIA (Egitto) il 9, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 10 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 2 pom. e tutti i venerdì alle 10 pom. (il battello che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Non confondere con altro albergo **Nuova Roma.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli da a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelli i loro sono che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro coloro, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano ne la loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53, e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 304; Scarpitti, Toledo, 325.

GRANDE RISTORATORE NEL TIVOLI

Il direttore di questo *Ristorante* si fa un dovere di annunziare che si ricevono ordinazioni per pranzi di Società all'*Albergo La Pensione Svizzera.*

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni due giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio.*

APPIGIONASI

col 1° novembre prossimo il grandioso Stabile, **Albergo e Caffè del Parlamento**, già detto **Lo Scudo di Francia**, posto in Piazza San Firenze, via de' Leoni, e Borgo de'Greci. Per le trattative dirigersi allo Studio Donati, via dei Ginori, primo piano, num. 8. Questo locale tanto accreditato, per la sua centralità e vastità, è stato anco di recente fornito di nuovi comodi, per cui non ha bisogno di parole di raccomandazione.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del [illegible] 12

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Tri.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 166.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Martedì 20 Giugno 1871. — Un numero cent. 5

I ROMANI E IL GIUBILEO

Firenze, 20.

Stamani sono andato di corsa all'uffizio del telegrafo.

L'*ufficiale*, vedendomi tutto ansante, mi ha salutato, dicendomi sorridendo:

— Capisco: qualche partita di bozzoli...

— Bozzoli, un corno! — ho risposto io.

— Scusi, sa — ha replicato l'altro mortificato — siamo nei bollori della campagna serica... In che cosa posso servirla?

— Vorrei mandare per telegrafo una stretta di mano ai Romani... quant'è sulla tariffa?

— Ora vedremo...

— Badi bene, una *buona* stretta di mano...

— Allora il prezzo cresce.

— Non importa; *una buona, una sincera, una cordialissima stretta di mano...!*

— Spenderà un occhio della testa...

— Vada quel che ci vuole; non son io che pago, è il *Fanfulla*, il *Fanfulla* in massa, che mi ha dato carta bianca! che mi ha detto spendi, profondi; ma che i Romani sappiano, in modo solenne, che io sono arcicontentissimo di loro. Quel Giubileo, passato liscio come un bicchiere d'acqua delle tamerici; leggero e anche un tantino purgativo; e quell'avere imbandierata, dopo le feste, tutta la città di bandiere tricolori... è una cosa bellissima e meritevole del plauso di tutta Europa, perchè appunto era tutta Europa che in questo momento teneva gli occhi fissi sui Romani e faceva da platea alle Olimpiadi sacro-profane che si celebravano in Roma.

★

Il dispaccio l'ho indirizzato al municipio romano — e in previdenza di tutti i casi possibili, ci ho fatto scrivere sopra: *risposta pagata*.

È un municipio così saviamente parsimonioso!... e mi sarebbe dispiaciuto che, per ragioni di economia, si fosse astenuto dal rispondermi: — *vostra stretta di mano pubblicata subito sulle cantonate della città!*

★

Il pericolo è passato!...

Gli Italiani, più fortunati di Francesco I, sotto Pavia, possono dire con ragione: Tutto è salvo — anche l'onore.

★

Nella febbre della contentezza l'onorevole Dina consiglia l'*Unità Cattolica* a rientrare fra le quinte, brontolando fra i denti le parole che Vittorio Alfieri mette in bocca alla moglie di Filippo II:

> Desio, timor, dubbio ed iniqua speme
> Fuor del mio petto omai...

Come mi piace il Dina quando parla di politica colle parole dell'Alfieri! Quest'intima comunione di affetti, fra il socco e il coturno, mi riempie l'animo di tenerezza: — e mi fa sperar bene del risorgimento del teatro italiano.

Se io fossi Gigi Alberti anderei subito a lasciare una *carta da visita* al giornale di via San Gallo.

★

L'unico italiano che forse in questo momento non ride — o se ride, ride male — è il generale Bertolè-Viale.

È vero che l'*Opinione*, coll'articolo di stamani, getta un lampo di luce su questo *spiacevole*, ma viceversa poi, *naturalissimo* incidente.

L'Opinione, da quella gran loica che è, ci fa osservare una cosa, cioè: che il Governo italiano ha fatto il suo dovere a mandare un incaricato a complimentare il Papa: — e il Papa, dall'altra parte, ha fatto il suo dovere a non ricevère l'incaricato italiano.

Chi ha torto? chi ha ragione? è un quesito spinoso: ecco veramente il caso in cui il marchese Colombi avrebbe tutto il diritto di essere del *parere contrario!*

★

E io sto col marchese Colombi! Pare uno spropositone a sentirlo in commedia; ma fuori di teatro, e in certi curiosi raffronti, c'è quasi da scambiarlo per un uomo di spirito!

★

Meno male che il Governo, fiutando di lontano l'accoglienza che sarebbe stata fatta al suo inviato, prescelse all'ingrato ufficio l'avvenente generale.

In fin dei conti, i nostri nemici potranno dire che il Bertolè-Viale non è stato ricevuto — ma non potranno mai dire che è *rimasto brutto!* (Vai là, *Pompiere*, che sei vendicato!)

GIORNO PER GIORNO

La serva del barone Podestà, sindaco di Genova e deputato al Parlamento nazionale, mi manda la seguente lettera che pubblico, fiero di avere tra le mie lettrici perfino le cuoche della Serenissima.

La pubblico tal quale, meno qualche correzione nell'ortografia un po' troppo locale della signora Caterina:

« *Stimatissimo signor* Fanfulla,

« Li 18 giugno.

« Mi hanno detto *qualmente* Lei è un signore tanto bravo e che fa tanto bene, e perciò vengo con questa mia a raccomandarmi alla sua bontà.

« Dunque Lei ha da sapere che io sono la serva del signor sindaco e che ci stavo bene. Ma venerdì mattina, mentre ero dalla *besagnina* a comprare la verdura e il basilico per fare il *minestrone*, che era di magro, ho sentito a dire che alla sera *favano i lumetti;* e il *Baciccia*, che è il figlio della *besagnina*, che è tanto un burlone, voleva che li facessi anche me, e mi cantava:

Cattainin fa cèo!

« Io non capivo perchè si *favano i lumetti*, e un sotto-vice secondo-calafato che stava in Darsena e ora è venuto in permesso dalla Spezia, e che legge il *Movimento*, mi ha detto così che quel giorno di venerdì Pio IX compiva 25 anni, e che si *fava la luminazione*, quelli che erano del suo partito.

« Si può immaginare come sono rimasta. Il padrone era a *Fiorenza* per parlare con un tale signor *Gottardo*, che sta in montagna e non viene mai a Genova, e io non sapevo se dovevo mettere i *lumetti* ai balconi, sì o no.

« Con quel benedett'omo di mio padrone che non mi dice mai quello che pensa io non sapeva se lui fosse del partito del Papa e se volesse fare i *lumetti*.

« Basta! ho detto fra me, i lumi è meglio che li metta! Già il padrone non vorrà passare da spilorcio, che anzi lui dice sempre che i nobili genovesi sono tutti avaroni, ma per dire la verità lui in questo particolare bisogna lasciarlo stare: e l'olio e le candele non ci guarda. Lui ha fatto i lumetti quando è venuto il nostro Re, che tutti ne hanno *fatto parli*, fino le gazzette inglesi; e che anzi una volta mi voleva mandar via, perchè ne ho messo una dove c'era la sua festa, sotto i *gotti* in cucina. Ha fatto i *lumetti* per lo Statuto, li ha fatti per S. Giambattista, e li ha messi fin quando i *nostri* sono entrati nell'entrata di Roma, che li altri nobili *diretto* non ne avevano messo *pezzo*. Perchè lui è un signore che vuol star bene con tutti e fare come fanno li altri, per via di non si far minchionare.

« E poi, io ho detto da me, il padrone è a Firenze con tutti quelli che comandano, lo saprà bene che oggi il Papa compisce 25 anni e se volesse che il palazzo restasse al buio mi avrebbe magari *toccato il telegrafo*.

« Infine, a fargliela corta, io quei bendetti *lumetti, diretto*, li ho proprio fatti.

« Non l'avessi mai più fatto! Per quei quattro stracci di *mochetti* hanno fatto un bordello di casa del diavolo: tutti i *battùsi* di Portoria e di Prè sono venuti sotto le finestre a cantare come Baciccia:

> O Cattainin, faè cèo,
> Faè cèo, faè cèo,
> Se m'è amortou u bricchettu,
> Presteème un pô ò mochettu!

e poi tiravano le *gnère* e i torsi di cavolo, insomma un *ramadan* che pareva che suonassero le *tenebre* colle padelle e con i corni marini.

« E io ho subito levato i *lumetti*.

« Ma non basta, a sentire i giornali e le gazzette.

« Il *Soppimento* ha fin stampato che il sindaco è un Paolotto, e che il giornale che anzi prima lo difendeva, *fava l'atto di contrizione*. E i *gardetti* gridavano: *Soppimento na palanca!* e ne hanno venduto *abrettio*.

« E il mio padrone si è tanto arrabbiato che quando è tornato mi ha detto di tutto, mi ha maltrattato *come uno straccione*, e mi ha detto che *mi cerchi*.

« Allora sono andata da quello del *Soppimento*, e gli ho detto che il padrone mi ha licenziata, tutto per il suo *atto di contrizione*.

« E ce ne ho dette tante che l'ho persuaso; è un giovinotto tanto bravo che mi ha promesso di stampare che il padrone non sapeva niente, e che i *lumetti* li ho messi io.

« Lui mi ha mantenuta la parola, e invece dell'*atto di contrizione* dicono che ha stampato l'*atto di fede;* ma il padrone non mi vuole più in casa.

« Lei che è tanto buono, faccia un *atto di carità!* provi di trovarmi un buon padrone che lo servirò bene e senza lumi.

« *Sua devotissima*
« CATTAININ. »

IL VAGABONDO

II.

Il Popolo Sovrano.

Rientrando [illegible] alla mia locanda, dopo una passeggiata costituzionale, intrapresa a benefizio dei miei polmoni, mi trovai faccia a faccia col *Fanfulla* dell'11 corrente mese ed anno. Lo apersi, lessi la testa allo scritto intitolato *Un Vagabondo*, e prima di percorrere quell'articolo mi levai il cappello come per dire: — Grazie! grazie, signor *Fanfulla!* La vostra cortesia mi obbliga assai, e vi porto in petto... — E, mentre mi stava leggendo, vidi — come per effetto di miraggio — l'onorevole Direttore del *Fanfulla* brandire un enorme paio di forbici!!...

Misericordia, signor Direttore! e faccia di essere un pochino più corrivo col *Popolo Sovrano*.

. . . .

Dopo l'America e la libertà, la scoperta più colossale è quella del *Popolo Sovrano*. Chi sia stato il

---

UN LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

MEDORO SAVINI

(6)

Continuazione. — Vedi il numero 165.

— Sì, sì, restate sempre con noi — mi diceva Maria — e allorchè sarò divenuta grande, mi appoggierò al vostro braccio come fa ora la mamma.

Matilde la stringeva al cuore e cercava di nascondere le lagrime.

Povera madre!... avea nell'anima il presentimento della sventura che le sovrastava! Sentiva che non le era riserbata la suprema gioia di vedersi rinata nella sua fanciulla!

Io comprendeva il suo dolore e quel pianto mi rivelava tutte le sue sofferenze!...

Così trascorrevano i miei giorni a Leeds.

La vita è affetto, ed io non avrei dato quelle sante gioie, tutte di anima, per i tesori della terra!...

Spessissimo passava tutta la giornata a Marblehouse. Era sempre Maria che si opponeva alla mia partenza.

— Vi ama tanto!... — diceva Matilde. — Perchè volete contrariarla? Restate.

E allora addio al mio pasto frugale, ai miei libri, ai miei progetti di studio.

Antonio, con delicatezza squisita, si faceva complice delle istanze di Maria e poi solea dire a sua moglie:

— Giorgio resta con noi, ma alla condizione che tu smetta quell'aria di tristezza che ci fa male: che tu sorrida. Non viviamo tutti per te? Non è una gara d'affetti?...

Il medico assicurava che soltanto il moto e l'aria avrebbero potuto migliorare la salute di Matilde. Era quindi nostra cura di persuaderla a continue passeggiate, nelle quali Antonio ed io le eravamo sempre compagni.

Woldbrigde e Greensow erano generalmente le nostre stazioni favorite. Cavalcavamo al fianco della carrozza di Matilde, la quale entusiasmavasi allo spettacolo della natura, e ci esprimeva le sue impressioni in un linguaggio così pieno di grazia e di delicatezza da renderla veramente incantevole.

Dal canto mio, ammiravo la elevatezza de' suoi pensieri, la sua dolcezza melanconica e rassegnata, nel tempo stesso che non poteva lasciar di compiangere quella donna così bella e così sofferente!

Come avrei voluto ridonarle la salute, anche a costo della mia vita!... Come avrei voluto poterle rendere la giovinezza del cuore!... E quale compenso avrei chiesto? Un bacio di Maria. Oh! sì, perchè in quell'istante il mio cuore era puro, ed io sentivo allora che la virtù non è un nome.

Un giorno Antonio ci propose una gita alla vetta di Broonsfield. Matilde battè la mani in segno di gioia. Broonsfield le ricordava la sua fanciullezza e più ancora le visite fatte più volte a quella montagna, insieme alla povera Sofia.

Matilde si sentiva meglio del solito e volle seguirci a cavallo. Era molto animata e si riprometteva di rivivere nelle sue care reminiscenze infantili.

Come era felice Antonio nel veder sua moglie quasi contenta! Egli presiedette ai preparativi della partenza, e, quando il domestico condusse il cavallo di Matilde davanti alla gradinata del giardino, volle egli stesso esserle scudiero, impiegando nell'uffizio gentile la destrezza e la delicatezza di un paggio, il cui cuore palpitasse d'amore per la sua castellana.

Matilde sorrideva... Comprese una volta di più tutto l'affetto che stava raccolto nel cuore di suo marito, e gli porse la mano come per testimoniargliene la riconoscenza.

Antonio baciò quella mano, e una grossa lagrima solcò la sua guancia.

— Suvvia, Antonio — gli dissi — oggi è giorno di festa e non di tristezza. Non vedete come Matilde sta meglio? E come il suo volto è roseo?

— Avete ragione — mi rispose — ma non posso superare certe emozioni, l'amo tanto!...

E cercava di sorridere.

Io mentiva lasciando intravvedere una speranza che non aveva nel cuore. Ma era una menzogna così santa, che davvero anche il più severo moralista me l'avrebbe perdonata. Mentiva, perchè quell'incarnato ch'io scorgeva sulle guancie di Matilde indicava la febbre. Non era possibile illudersi: quella donna portava la morte nel petto e potenza umana non avrebbe potuto salvarla. Era quistione di prolungarne l'esistenza a forza di affezione, di cure.

Matilde era segnata dal destino ed anzi quella sua estrema sensibilità mi indicava che la sua vita volgeva alla fine.

— Pochi mesi — io mi diceva — e questa donna non sarà più!...

Povero Antonio!... Povera Maria!... E quest'uomo s'illude! È l'illusione dell'affetto!

Ci ponemmo in cammino verso Broonsfield.

Un sole giallognolo indorava la campagna di una luce mesta, quasi funebre.

Matilde frenava leggiadramente il suo cavallo, che, forse consapevole del tesoro che portava, evitava con vera intelligenza i sassi e gli sterpi.

Matilde lo accarezzava e le sue piccole dita inanellavano i crini del nobile animale.

— Amico mio — disse Matilde rivolgendosi a me con un sorriso grazioso — credete che la vita sia poi un bene così grande da meritare tanti sforzi per conservarla?

Poi continuò, vedendo che io me ne stavo in silenzio senza quasi mostrare di aver capito l'interrogazione:

Colombo di questa bella scoperta, io — parola d'onore! — nol so. È questo affare d'antiquario, e siccome discendo in linea retta da Ponzio Pilato, così conservo gelosamente le abitudini del mio illustre antenato, e me ne lavo le mani.

Cronologia. — In quanto ad epoche istoriche, ne conosco due: quella della sua comparsa e quella della sua trasformazione in *Internazionale*. La prima sarebbe ai tempi di Cola di Rienzi, la seconda a questi fortunatissimi della Comune di Parigi. Del resto, se alcuno fosse vago di più ampie notizie cronologiche, è pregato di rivolgersi al profeta, all'apostolo dell'idea, all'inventore del Dio e Popolo, al Washington-Irving del nuovo Colombo; in somma a G. Mazzini.

Provenienza. — Viene su come i funghi, e si recluta indifferentemente nelle varie classi della società. Regola generale: in un'agglomerazione di un milione di abitanti potete calcolarne almeno centomila professanti le teorie del Popolo Sovrano. (Vedi *Comune*.)

Sesso. — Il Popolo Sovrano non ha sesso distinto. Le associazioni operaie hanno dato la mano al *Bloomerismo*: la quistione è soltanto di tunica, precisamente come la virilità del giovane romano. Da qui, i diritti politici della donna, per i quali essa è disposta a rinunziare alla polvere di riso, al miele delle api, al belletto, al grasso di leone, ai capelli finti, alla bambage, ed alle rotondità artificiali in generale. Una tunica e buona notte alla debolezza del sesso! Versiamo una lagrima sulla sorte avvenire dei profumieri! Povero Botot, ecco perchè la Comune pose il fuoco al tuo elegante magazzino della *rue de Rivoli!*

Fisonomia. — Ad imitazione del marchese Colombi, il Popolo Sovrano è sempre tra il sì ed il no dell'eleganza e del rigattiere. Nè a piedi, nè a cavallo, mai. Sfido a trovarmi un democratico puro vestito in armonia de' suoi mezzi, o con una proprietà anche di seconda mano! Ciò sarebbe entrare in raffinamenti incompatibili col mestiere di repubblicano. Coteste inezie convengono a gente di corta vista, per i monarchici, i quali, a ottener venia della loro dappocagine, delle loro infamie, hanno bisogno d'inorpellare il povero popolo. Aggiungete una barba fantastica, ed in mancanza, uno sguardo di traverso, un cappello di feltro, che oggi direte calabrese, domani Lobbia ecc; un andare scrutatore e sospettoso, un'irreverenza in ogni atto, una imprecazione in ogni parola, una verbosità petulante e declamatrice, ed eccovi il tipo della specie. V'è di peggio, di meglio no, chè il meglio sarebbe sospetto. I guanti, il prosaico cappello nero (cilindro) sono le vere colonne d'Ercole del Popolo Sovrano: non si va più in là. Libertà o morte!... ma guanti e cilindro?!... Io fremo!!!

Età. — Le statistiche non mi forniscono dati positivi, e devo ingolfarmi nel mare magno delle ipotesi. Però un filosofo profondo (modestia a parte, son io!) sostiene che la vita del Popolo Sovrano, ammesso lo sviluppo completo, debba essere assimilata a quella dei fossili. Epperò ogni ricerca ulteriore a questo proposito è affare del conservatore dei musei nazionali. Il Popolo Sovrano, che in Francia fece la rivoluzione del 18 marzo, viene passato al [illegible] della Nuova Caledonia.

È una misura grandemente umanitaria, in quanto che i nuovi arrivati potranno catechizzare gli antropofagi dell'Oceania, e distribuir loro *gratis*, direi io, alcune migliaia di copie del *Contratto Sociale* di G. G. Rousseau. Se la fratellanza universale non è un'ironia, gli abitatori dell'Oceania hanno pieno diritto alle nostre simpatie umanitarie!

Stato. — Il martirio e lo sciopero! Come specialità, il repubblicanismo puro, universale, che è il suo vero patrimonio. Oh! non toccate a questo ramo d'industria; è il monopolio, la regia del Popolo Sovrano, e guai agl'intrusi!

Istruzione. — A, B, C per la minutaglia sovrana; filosofia speculativa, di quella filosofia che viene da una congestione cerebrale, per i corifei rivoluzionarii.

L'aritmetica non si apprende; è istintiva, e raggiunge la dimostrazione più perfetta col pronome possessivo della prima persona — col *mio* pratico: la controprova è inutile, nè s'insegna, nè si usa. In linea d'istruzione il grosso del Popolo Sovrano gode la cittadinanza di Creta. La porzione più autorevole dei cittadini di Creta (datemi il sostantivo!) è il volgarizzamento più materiale dell'ibridismo enciclopedico. Ignoro se Darwin ne abbia trattato, ma Victor Hugo ne sa qualche cosa, e vi mando a lui. Questo speculatore dell'umana imbecillità ha tratteggiato alcuni caratteri insopportabili e ributtanti a cui è ben applicato il nome di *miserabili marionette* nelle mani del romanziere più funesto dell'epoca. Ebbene: l'istruzione, il buon senso, l'elevazione delle idee, la morale, la sanzione dell'armonia sociale, tutto, tutto il *credo* dell'*Internazionale*, potete facilmente trovarlo nelle opere di Victor Hugo.

E pensare che l'atmosfera del nostro paese è impregnata di questo terribile veleno! Non posso fare a meno d'indirizzare a me stesso un complimento: dodici anni fa mi proposi di non leggere mai più un solo romanzo francese di questa scuola epilettica, pretensiosa e spudorata fino al delitto. E non ho ancora mancato a questa promessa. Desidererei avere molti imitatori in Italia!

Religione. — Tutte insieme; il che non impedisce al Popolo Sovrano di fare che Robespierre dia il braccio a Gesù Cristo (accordo l'immortalità a quel pittore che sapesse trattare degnamente questo soggetto: Robespierre e Gesù Cristo che si danno il braccio!), di mandare in processione la Dea Ragione, tolta al lupanare, di sopprimere Dio con un decreto, d'incendiare i templi, dopo averli derubati già c'intendiamo, e di massacrare i dissidenti, come prova dello spirito tollerante ed umanitario di cui il Popolo Sovrano è animato, e del quale abbiamo, in tutte le epoche della sua fortuna, luminosissimi esempi. Conoscete la religione del *Matrimonio Scientifico*? È d'ultima moda, ed io ne ho veduto il figurino. Oh quella là è proprio bellina, e tutte le altre cadono nella più completa insignificanza! La religione del matrimonio scientifico è come chi direbbe il mormonismo perfezionato, la moglie spirituale. Figuratevi quel buon dottore Doellinger co' suoi anti-infallibilisti! fa pietà, vi dico! Questa sì ch'è una riforma trionfante, l'idea più piramidale del nostro caro secolo del progresso. Ho parlato del mormonismo così tanto per aprirvi gli occhi, ma il matrimonio scientifico può dar di bei punti a quei sempliciotti di là dall'Atlantico. E le donne?..... Oh le donne!..... Innocenti messaline! Se il direttore del *Fanfulla* starà buono con le forbici, ve ne riparlerò alla scappata, come un collegiale che tenti fumare un sigaro alla barba del professore.

Politica. — Repubblica universale a base di comunismo. Tutti i popoli sono fratelli; il papà è il comunismo, e mamma n'è la repubblica. Quantunque il sangue della mamma faccia sentire i suoi diritti, pure quello del papà prevale. E ciò è conforme alle leggi eterne della natura (stile del futuro ministro degli esteri della Federazione universale dei popoli).

Parlando del programma politico del Popolo Sovrano mi trovo davanti un campo sterminato, ed a percorrerlo anche in parte dovrei scrivere volumi sopra volumi, senza dirvi nulla di nuovo. Preferisco tagliar corto a risparmio di fatica per me, di noia per voi. Però eccovi qui la stereotipia di tutti i discorsi, di tutti gli scritti del Popolo Sovrano. Sentite; sono due parole: Fratelli! (regola generale: son tutti fratelli, e neppure un cugino; sarei pertanto curioso di sapere come faranno le donnette senza un cuginetto che le aiuti! decisamente, il Popolo Sovrano dev'essere d'una castigatezza di costumi addirittura spaventevole). Fratelli! i momenti sono supremi. La reazione va dicendo che noi siamo battuti... tutti i tiranni si sono messi d'accordo... si vuole ribadire le nostre catene, ma noi siamo il numero, e vinceremo, e la nostra alta missione di rigenerare l'umanità oppressa sarà compiuta! Tremino i tiranni, tremino i nostri carnefici! tremino!!! Il Popolo ha la forza perchè è il numero, e giuriamo di far crollare l'edifizio barcollante dell'aristocrazia... quei sontuosi palazzi sono il sangue pietrificato del povero popolo... cadano! il bene dell'umanità lo vuole, ecc., ecc., ecc. (su questo tenore si può continuare tutto un giorno, e per maggiore effetto non sarebbe male parlare della famiglia, della patria, e, come colpo di grazia, io consiglierei di cacciarvi dentro la donna: il lirismo repubblicano guadagna immensamente con l'introduzione della donna). I nostri diritti sono sacri, la forza è con noi, la forza delle leggi immutabili dell'umanità, la forza del diritto, la forza dell'oppresso, la forza dei popoli... Guardate all'America, prendete esempio da quei nostri fratelli (a proposito: in America mi è occorso più di una volta di chiedere notizie dei fratelli d'Europa, e mi sono sempre veduto rispondere con un'alzata di spalle, come dire: — E chi li conosce quei cari matti?) . . . .

. . . .

I discorsi, gli scritti del Popolo Sovrano sono come i sonetti del Petrarca, sul tema obbligato d'una visione; ed oggi, dopo la Comune, sarebbe più conveniente paragonarli all'epitaffio d'un morto: a sentire gli epitaffi, tutti i morti erano fiori di virtù, e se ne stanno in paradiso beati come pasque.

In generale i concetti del Popolo Sovrano sono così vaporosi, come una frase di Werther; o feroci, come la celebre scena tra Filippo II e il fidato Gomez, dell'Alfieri. Ma nei fatti succede del Popolo Sovrano come delle donne di talento, le quali lo perdono tosto che trovano marito.

Questa grande affettazione di liberalismo onde tanto si pavoneggiano certi messeri è d'un ridicolo monumentale, ma allo stesso tempo riesce anche sovranamente noiosa.

La riabilitazione del principio repubblicano è per me argomento di sommo rispetto. Platone e il ciabattino che rattoppa le mie scarpe sono egualmente degni della mia considerazione. Quel sublime impostore non ha di certo amato la libertà più di quanto io possa amare le scarpe nuove; ma perchè mai non ci ha egli scritto un parallelo tra le scarpe nuove e quelle rattoppate? tra la libertà individuale e quella sociale? La democrazia ateniese che sacrifica l'uomo più saggio, più virtuoso d'Atene, è forse più insensata, più criminosa dei moderni Erostrati, che traviano e sacrificano l'onesto operaio?

Come il corvo sulla carogna, i democratici d'oggi piombano sul più innocente peccatuzzo d'una forma politica, che non sia la loro, e siccome scrivere una cosa e pensarne un'altra è quanto succede tutti i giorni ai democratici più puri, più radicali, più colossalmente repubblicani, così egli non è a meravigliare se i fatti non corrispondono quasi mai alle parole, e se l'umanitarismo di queste brave genti fracassa negli orribili abissi delle azioni più nefande, registrate negli annali dell'umanità.

Chi scrive vuol parlare dei mercanti di libertà ed è ben lontano dal suo pensiero il voler portare offesa ai liberali onesti. Del resto questo tipo del Popolo Sovrano, che qui è appena abbozzato, non è, fortunatamente, molto comune in Italia, e non lo sarà così presto, checchè dicano o facciano gli agitatori.

Finalmente il lettore deve egli pure rammentare che in questo genere di scritti è il tallone d'Achille che fa le spese e non Achille stesso.

Parigi, 16 giugno.

Il Vagabondo.

CRONACA POLITICA

Interno — Un fiasco a Roma e una vittoria a Firenze: ragguagliate le partite, Bertolé-Viale può dirsi contento.

Dunque il suo ordine del giorno — quel famoso ordine del tempo — fu approvato; il Governo presenterà una legge abolitiva delle affrancazioni dal servizio militare. Non si incomodi, non si dia pena: del tempo ne ha sino alla ventura sessione.

Intanto gli articoli della legge sfilano dinanzi alla Camera l'uno dopo l'altro che è un piacere a vederli. Un paio di sedute, e ne saremo fuori.

E allora finalmente sarà la volta delle misure di pubblica sicurezza.

Posso credere alla *Nazione*, secondo la quale giovedì questa benedetta faccenda sarà portata alla Camera?

Giunta e ministri ieri mattina sono riusciti a mettersi d'accordo, com'è certo che abbiamo nel pomerio gli assassini ed i ladri. Per informazioni, fate una giterella fino a Marradi, o, se la strada vi dà noia, rivolgetevi alla prefettura di Firenze, e là vi diranno che un rinforzo di carabinieri e di guardie si sono già messi in cammino verso Marradi.

La sicurezza pubblica sarà l'ultima fatica dei nostri onorevoli: Ercole ne conta egli pure fra le sue dodici una analoga: la piaga delle stalle d'Augia.

Buon Dio, quanto letame sociale!

** Se ne vanno, e mi lasciano deserto il palazzo *di cioccolata*. Se ne vanno, poveri *fellah* della guerra! Ne hanno regolata la partenza in modo che, lasciato l'ufficio e mangiato il boccone dell'addio, monteranno in vagone e guai per chi a *Roma* nell'indomani brucierà l'ufficio.

** L'*Economista d'Italia* m'informa che il Ministero dei lavori pubblici si occupa assai della navigazione delle Indie.

Io sento un bisogno indicibile d'andar a far l'indiano sopra luogo e però batto le mani.

C'è però a Napoli della buona gente, che sentirebbe il bisogno di fare una punta sino in America: e a quest'uopo ha già messo da banda il prezzo di tre magnifici vapori in ferro. Perchè il Ministero fa il sordo?

Sono i giornali di Napoli che lo dicono: io non c'entro.

Se poi dovessi badare alle voci dei giornali, sono dei giorni parecchi, che quelli di Venezia vorrebbero sapere a che ne sia l'affare della progettata linea italo-turca. Vi è un progetto per aria, ma si mantiene tuttora anonimo, come si mantiene tuttora nelle fantastiche regioni dell'idealismo il tanto celebrato progetto Virgilio sulla navigazione a vapore sussidiata.

Estero. — Diciannove giornali di Parigi si sono costituiti in riunione elettorale per governare e dirigere l'opinione pubblica nella imminente prova. Dal *Débats* al *Pays*, dal *Figaro* all'*Univers*, tutta l'iride orleanista, borbonica, bonapartista e clericale vi è rappresentata. La *nuance* repubblicana, anche la più moderata del *Temps* e dell'*Opinion Nationale*, vi è esclusa. Del *Siècle* non se ne parla nemmeno, e fin qui non ci trovo a ridire.

** L'opinione pubblica in Inghilterra si preoccupa di nuovo del trattato commerciale anglo-francese.

Farò avvertire di passata che anche in Italia i giornali più autorevoli se ne sono già dati pensiero.

Ma in Inghilterra cotesta questione fu già portata innanzi alla Camera, e nel giorno 16 il deputato White ne mosse interpellanza al Governo. Denuncierà o non denuncierà la Francia i suoi trattati di commercio? La domanda è ovvia dinanzi al programma economico del ministro Pouyer-Quertier, e la risposta spunta fuori spontanea da quello stesso programma: i dazi di protezione valgono la de-

---

— Giudicate dunque che la morte sia tanto triste e terribile?...

Era la prima volta che queste parole uscivano dalle sue labbra.

— La morte, Matilde? Ma come potete parlarne voi, tanto amata? Voi, nel fiore delle speranze? Voi a venti anni?... Non avete cuore!

Matilde mi guardò:

— Credete che la morte tenga conto degli anni? Non sapete che, oggi, pochi invecchiano, e ch'essa si compiace a svellere i fiori più giovani? Io sento che si avvicina, e non me ne dolgo. In ogni modo, riconosco che l'amarezza dell'ultimo sonno è misurata dagli affetti che si perdono, e voi, commerandomi la vostra amicizia, mi avete cresciuto il dolore della morte. Maria, Antonio, voi, ecco il mio mondo!... Fuori di qui, che cosa potrei desiderare? Cosa potrei rimpiangere? Ma voi tutti mi ricorderete, non è egli vero? E, come io piango sulla tomba di mia sorella, voi verrete a dire una parola amica sulla mia. Direte a Maria: qui giace tua madre; fu onesta e buona: imitala!...

Il cuore mi scoppiava.

— Matilde, voi siete crudele — le dissi trattenendo a stento le lagrime: — voi non avete cuore!

— Sono crudele?... Non ho cuore?... — mi rispose con accento indefinibile — Dio mio! ma se muoio per il cuore!...

E levò gli occhi al cielo! Eravi in quello sguardo tutta la rassegnazione, tutto l'affetto, di cui anima umana può essere capace.

Quasi per togliermi all'emozione, volsi bruscamente il mio cavallo, e, in un istante, fui al fianco di Antonio.

— Ebbene?... — mi disse.

— Melanconie, amico mio: Matilde guarirà e sarete felici.

In questo mentre salivamo la montagna, e ben presto giungemmo ad un abituro, ove avevamo deciso di arrestarci. Da quel punto lo sguardo si protende tutto intorno sopra un orizzonte vastissimo.

Una colazione frugale ci attendeva.

Desiderosi di abbandonarci a quell'ignoto, che ha sempre una grande attrattiva anche nelle vicende di minore importanza, non avevamo portato nulla con noi.

— Che importa? — diceva Matilde — troveremo del latte, del pane e sarà un festino regale.

Antonio, a dir vero, non si mostrava molto soddisfatto di questo digiuno in prospettiva, ma non avrebbe voluto contrariare sua moglie per un banchetto di Sardanapalo.

Matilde pareva così allegra, così contenta di questa povertà, alla quale non era abituata, che finì per comunicargli il suo buon umore.

— È un'egloga virgiliana! — diceva Antonio ridendo; e poi inchinandosi verso di me — del resto — soggiungeva — ci rifaremo questa sera a Marblehouse.

Allorchè piacque a Matilde, ci rimettemmo in

Per giungere alla sommità di Broonsfield, la strada non era lunga benchè alquanto faticosa.

Matilde mostrò desiderio di lasciare i cavalli ad una specie di eremo. Ci assicurava che la passeggiata le avrebbe fatto del bene, ed a vincere le obbiezioni di Antonio, ricordò le parole del medico.

Dinanzi ai consigli della scienza Antonio non seppe che cosa rispondere, e ci ponemmo in via.

Matilde erasi appoggiata al braccio del marito, ed io andava raccogliendo dei fiori silvestri.

— Sono fiori d'Inghilterra!... — osservava Matilde.

— Ecco l'ultima parola della vegetazione — le risposi sorridendo e porgendole una foglia d'iva.

— Per me vale la rosa della Flouide — disse Antonio. — E credo proprio di aver ragione, poichè se è vero, come dicono i botanici, che si apre nella notte per appassire all'aurora, si potrebbe anche chiamare la rosa dei pipistrelli e dei gufi. L'iva almeno non teme i raggi del sole!...

Così scherzando giungemmo alla vetta.

Di fronte a noi si ergeva un altro versante di quella catena di montagne, che la natura ha sovrapposto le une alle altre in un giorno di commozione, e che sembrano attendere l'antico bacio dell'Oceano da un novello cataclisma.

Alcuni casolari, dai tetti affumicati e che assomigliano molto alle *isbe* della Russia, sono sparsi ad intervalli lungo la vallata. Erano le sole vestigia umane che ci fosse dato di scorgere.

Di fronte al punto in cui ci trovavamo e che avevamo scelto proprio come osservatorio, scorgevansi le ruine di un vasto edifizio.

— Eccoci in pieno medio evo — osservai rivolgendomi ad Antonio — e quelle ruine potrebbero anche rappresentare all'immaginazione una pagina scritta col fuoco e col sangue.

— Questa volta — rispose Matilde — la vostra immaginazione scriverebbe proprio la storia. Però, dove voi intravedete forse una rivolta di servi contro il dispotismo di un padrone, non havvi che una vendetta d'amore.

— È una leggenda?...

— No, è un dramma, è un poema di cuore, che finì, come voi avete detto, con una scena di sangue. Come ben sapete, io nacqui a Leeds, e non è la prima volta che m'assido su queste pietre. Vi fui con mia madre, la quale parlommi sovente del castello di Maxter. Ci narrava quanto alla sua volta avea udito raccontare, e sono appunto le ruine di Maxter quelle che ci stanno dinanzi.

— Ditemi, Giorgio — continuò animandosi — credete che i drammi del cuore, colle loro tinte fantastiche, non sieno possibili che nell'Oriente? Che sia proprio necessario un velo di Benares per coprire una vittima?

(*Continua*)

nunzia del trattato. Rispondendo all'interpellante, il ministro Enfield dichiarò di non aver avuta ancora in proposito alcuna comunicazione.

** Ieri l'altro il grancancelliere di Beust ha forse avuto l'intenzione di metter fuori il programma della sua nuova politica.

Ma sia colpa della sobrietà eccessiva, *et pour cause!* delle comunicazioni telegrafiche, o sia insufficiente chiarezza delle sue parole, fatto è ch'io ci raccapezzo ben poco.

Figuratevi: l'avevano accusato, i tedeschi dell'Austria, di tramare cose terribili contro la Germania, e dall'altra parte gli stessi tedeschi gli imputavano di meditare qualche rovina contro l'Italia.

E perchè tutto ciò?

Perchè manteneva le rappresentanze diplomatiche presso gli Stati germanici del sud, e perchè nel bilancio figura tutt'ora la partita: *ambasciata austro-ungarica presso la Santa Sede.*

Chiamato dalle Delegazioni a spiegare cotesto suo contegno, il grancancelliere se la cavò in due parole: Mantengo le rappresentanze diplomatiche presso i Governi della Germania del Sud, perchè la Prussia me ne ha pregato; mantengo l'ambasciata presso la Santa Sede perchè il Governo d'Italia me lo ha consentito.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 19. — Il ministro delle finanze diede le sue dimissioni.

Una massa di popolo impedì l'illuminazione in occasione dell'anniversario del Papa. Furono gettate delle pietre contro parecchi balconi.

Bruxelles, 10. — I corpi speciali della guardia civica furono costretti ad intervenire per mantenere l'ordine.

Essi dovettero far uso della baionetta per liberarsi dalla folla.

Pare che in essa vi fossero mischiati i membri dell'*Internazionale.*

Parecchie persone rimasero ferite.

Vienna, 19. — Il re di Grecia si recò a visitare il conte di Beust. La visita durò tre quarti d'ora.

La *Corrispondenza Austriaca* annunzia che le relazioni tra la Porta e il Kedive divennero di nuovo completamente amichevoli, e che le divergenze furono appianate in seguito a reciproche concessioni.

Versailles, 19. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — È approvato il progetto di legge che concede la qualità di elettori e di eleggibili agli Alsaziani e Lorenesi residenti in Francia, a condizione che dichiarino il loro domicilio.

È presentato un progetto che regola il lavoro dei ragazzi nelle fabbriche.

È approvata la proposta di ristabilire le leggi del 1860 che regolano la libertà della fabbricazione ed il commercio delle armi.

Rispondendo ad una interrogazione di Langlois circa i prigionieri che trovansi in Germania, il ministro degli affari esteri dice che grandi difficoltà materiali impediscono il loro rapido ripatrio.

280,000 esistevano ancora il 20 maggio; 106,000 ne sono ripatriati; da 3 a 4 mila ritornano quotidianamente. Il ministro dichiara che il Governo fa tutti gli sforzi per accelerare il ripatrio.

CRONACA DI ROMA

Roma, 19 *giugno.*

Le chiacchiere di ieri sera naturalmente avean per soggetto la sbravata commessa dal giovane signore inglese all'*Hôtel d'Angleterre* di cui vi parlava ieri sera, la moderazione veramente ammirabile de' Romani, e la generosità veramente un po' spinta delle nostre autorità che non si dettero nemmeno la pena di fare una romanzina a questo perturbatore dell'ordine pubblico.

Veramente tutti dicevano: se a un italiano saltasse in Londra il brutto ticchio di fare sfregio alla bandiera del Regno Unito, ed accompagnare il nome della regina Vittoria con la parola famosa di Cambronne, il Governo di St James lo metterebbe alla porta per un orecchio se pure non lascierebbe alla furia del popolo la cura di dare un bagno a questo fanatico nel maestoso Tamigi. Ma da noi predominano le teorie del dottor Pangloss e tutto va sempre per il meglio nel migliore de' mondi possibili: d'altronde conosciuta esattamente la storia del fatto si può credere che la paura avuta fosse una lezione sufficiente e condegna all'autore di quella sciocchezza al quale si è data l'importanza d'un uomo mentre non è che un ragazzo di appena diciassette anni che fu messo su a far quella scena da una madre ed una sorella fanatiche e che il padre che non approvò affatto la scena avrà fatto star senza il dolce o senza le frutte di pranzo.

Perciò che esso sia partito o restato, poco occorre sapere, ed il meglio è che non se ne parli altrimenti.

☆

Quello che preme è che ormai qualunque pericolo di disordine si può dir sparito completamente, tanto che tutte le misure di precauzione sono cessate, e tutto è ritornato allo stato il più perfettamente normale.

I deputati cattolici d'oltremonte sembrano quasi completamente spariti: da dati officiali che ho potuto sapere posso assicurarvi il loro numero esatto; non furono che 1155 fra belgi, olandesi, tedeschi di varie provincie, francesi ed inglesi.

Alcune città d'Italia sfoggiarono in numero di deputati: Napoli, per esempio, mandò 74 persone, compresovi un cardinale arcivescovo per portare 84 mila lire (non 154 mila, come per errore vi scrissi): dicono che al Vaticano avrebbero accettato ben volentieri settanta persone di meno e diecimila lire di più. Questi benedetti italiani poi sono di una fede soverchiamente tepida ed hanno poca voglia di martirio, sicchè mi è accaduto di sentir negare recisamente a molti fra gli inviati di esser venuti pel Giubileo, mentre era più che sicuro che essi, o per obblighi di famiglia o di posizione, eran proprio venuti qua a bella posta ed erano stati al Vaticano con i loro colleghi.

E tutto questo va bene, e andrebbe meglio quando si avesse la coscienza di dirlo francamente senza dare occasione al gallo di ripetere i *chichirichì*, che ci vogliono dire che facesse quando San Pietro di Galilea rinnegava il Maestro.

Alla fin de'conti io non so chi debba esser più contento di noi di questo Giubileo papale. Solamente compatisco il Lanza del quale l'*Unità Cattolica* dice che gli « passeggiaron sui piedi » i deputati cattolici di tutta l'Europa. Dall'aver visto le loro scarpe si può arguire in quale stato abbiano da essere i piedi dell'onorevole di Vignale.

☆

Stamani alle 11 si è inaugurata la Corte d'Assisie. La sala è, come sapete, alla nuova sede dei tribunali alla chiesa nuova dei Filippini, nella sala detta dell'Oratorio: ve ne dissi già qualche cosa altra volta.

Presiede la sezione il De Lectis, il Municchi rappresenta la legge, e la prima causa è quella di un Varani, imputato di omicidio volontario commesso a Casale.

All'inaugurazione sono presenti le autorità governative sì civili che militari, il generale della guardia nazionale con lo stato maggiore ed i quattro capi legione, il ministro Gadda ed una quantità di persone ragguardevoli nei posti riservati.

Il presidente ha dato lettura del decreto reale che istituisce a Roma la Corte d'Assisie, e quindi ha presa la parola il cavaliere Municchi, dimostrando i vantaggi dell'istituzione oggi per la prima volta introdotta a Roma. Dopo di lui ha parlato il cav. De Lectis, presidente, e si è quindi proceduto alla costituzione definitiva del giurì che sederà per la presente sessione.

Stasera avremo seduta del Consiglio municipale. Invochiamo le fresche aure della sera ed il lume del gas propizio alle deliberazioni dei nostri padri coscritti; invochiamo sopra tutto la loro presenza alle sedute che si dice dovranno aver luogo da qui in avanti nella grande aula Capitolina.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 20 *giugno.*

*** Parecchi deputati, fra i quali notansi i signori Clemente Corte, C. Lawley, L. Araldi, P. Fambri, F. Cucchi, D. Farini, G. Guerzoni e Bosi, convennero la mattina del 12 corrente al tiro al bersaglio, alle Cascine, per provare un fucile a retrocarica, d'invenzione del signor Francesco Glisenti, proprietario di un importante stabilimento metallurgico e di una fabbrica d'armi a Brescia.

Questo nuovo fucile è stato giudicato per nulla inferiore, ed anzi in qualche parte superiore al fucile *Wetterli*, che sembra già prescelto dal ministro della guerra per l'armamento del nostro esercito.

Io spero che il generale Ricotti vorrà tener conto del giudizio pronunziato su questa arma dalle persone competentissime che l'hanno esaminata e provata, ed ordinerà esperimenti di confronto con gli altri più riputati fucili, non escluso il *Wetterli.* Che se il fucile *Glisenti* vincesse la prova, e risultasse possedere tutte le condizioni volute, sarebbe oltremodo decoroso e lusinghiero per ogni buon cittadino il vedere il soldato italiano armato con fucile inventato e fabbricato in Italia.

*** Tutte le undici persone arrestate nella sera di domenica, in seguito al tafferuglio seguito in piazza del Duomo, furono rilasciate prima della mezzanotte. Fra esse trovavasi un collaboratore del giornale clandestino-clericale *La Vespa.*

I due contadini arrestati nel mattino in piazza della SS. Annunziata come autori dello sparo di castagnole, sono mantenuti in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. Essi continuano a dichiarare che fecero acquisto delle castagnole per incendiarle nella sera al paese, e che si fu per assicurarsi della buona qualità della *merce*, che giunti sotto l'arco degli Innocenti vollero provarla e diedero fuoco ad una castagnola.

Se questa loro versione fosse esatta, bisognerebbe dire che quei poveri contadini non debbano essere rimasti molto soddisfatti della prova.

*** La terza rappresentazione del ballo *Flik e Flok* al teatro Principe Umberto non ha potuto aver luogo a causa della indisposizione della signora Paolina Kunzler.

Il cavaliere Morini non è fortunato. La prima donna signora Pasqua ha interrotto le rappresentazioni, l'altra prima donna signora Bocma è ammalata, ed ora, che aveva trovata una ottima prima ballerina, che avrebbe attirato ogni sera un gran concorso al teatro, dopo la prima apparizione anch'essa cadde ammalata.

Spero che si tratterà di una lieve indisposizione e che presto potremo rivedere ed applaudire la brava signora Kunzler.

*** Ieri sera è partito per Roma il ministro Correnti.

*** Questa notte il treno proveniente da Livorno è giunto in ritardo, a motivo di guasti verificatisi alla locomotiva nei pressi di San Donnino. Si trovavano in quel treno 60 tedeschi delle deputazioni cattoliche, che sono ripartiti per l'alta Italia stamane alle 4 55.

*** Ieri sera, alle 6 55, è giunto il comm. Bargoni senza seguito, ma con bagagli.

Le *ceneri* sono rimaste a Pistoia.

*** Domani, 21, all'Arena Nazionale si rappresenterà per la prima volta dalla Compagnia Aliprandi una nuova commedia in 5 atti, del signor Angelo Dolfi, intitolata: l'*Aristocrazia del volgo.*

*** Questa sera al teatro Grégoire spettacolo variatissimo.

Tre operette, due nuove per Firenze: il *Troubadour* ed il *Bonsoir M. Pantalon*, e la terza *M. Choufleuri* che ha ottenuto un vero successo ed ha destato costantemente il buon umore del pubblico nelle passate sere.

*** Una Commissione municipale composta dei signori marchese Garzoni, cav. Barbèra e cav. Lorenzo Strozzi Alamanni si portò giorni sono, a visitare l'Istituto dei fanciulli ciechi posto sul Viale Militare. Quegl'infelici diedero saggio della loro abilità, scrivendo e leggendo in più caratteri con mirabile precisione ed intelligenza, eseguendo coi numeri mobili, complicate operazioni aritmetiche, declamando favole e poesie ed eseguendo sul pianoforte e sul violino pezzi di musica imparati con metodo speciale. La Commissione esternando al direttore tutta la sua piena soddisfazione ebbe a lamentare la ristrettezza del locale che non permette che si accettino nell'Istituto altri allievi malgrado il gran numero di domande. Il municipio, la provincia ed il Governo dovrebbero incoraggiare e sorreggere gli sforzi dell'egregio direttore e fondatore del Pio Istituto, i due primi stanziando in bilancio una somma annua a titolo di sussidio, l'ultimo cedendo gratuitamente l'uso di un locale abbastanza vasto, per accogliere tutti i fanciulli ciechi della provincia di Firenze.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli.* — Ballo: *Flik-Flok.*
ARENA NAZIONALE — *Il ghiacciaio di Monte Bianco.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Monsieur Choufleuri.*
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

La Giunta parlamentare, incaricata dell'esame dei bilanci, si è radunata questa mattina per adempire al mandato che ieri ebbe dalla Camera intorno al progetto di legge per le spese occorrenti al trasporto della salma di Ugo Foscolo.

La Giunta ha conchiuso per l'approvazione, ed ha scelto a relatore il deputato Boselli.

Il Ministero dei lavori pubblici nell'intento di agevolare la spedizione dei telegrammi privati, anche quando sulle linee affluiscono molti telegrammi del Governo, ha stabilito che questi ultimi si debbano dividere in due categorie: *urgenti* e *non urgenti*; ai primi sarà sempre data la precedenza sopra qualunque altro telegramma privato o governativo, i secondi invece prenderanno numero progressivo con tutti i telegrammi presentati.

FATTI DIVERSI

** Il *Paris Journal* ci reca alcune notizie intorno ai prigionieri di Versailles. Rochefort è sempre ammalato. Vermesch, il direttore del *Père Duchêne*, fa il bello spirito, e pretende di non aver commesso alcun male col suo foglio. Rossel continua ad occuparsi della riorganizzazione dell'esercito, e non si da alcun pensiero della propria difesa; quando parla degli ufficiali superiori dell'impero, li tratta da buffoni ignoranti, travestiti da ufficiali, e sostiene che la loro incapacità avrebbe fatto perdere la partita allo stesso strategico Moltke, se li avesse avuti sotto i suoi ordini. Pascal Grousset mostrasi molto amabile e cortese con tutti.

Ei sostiene che, se la Comune avesse trionfato, sarebbe stato l'uomo capace di amnistiare tutti i membri del Governo di Versailles. Vermorel, ferito gravemente al femore, sopporta il suo male con molto coraggio; legge la *Vita dei Santi*, ed afferma aver solo accettato il potere per combattere le tendenze deplorabili di Félix Pyat.

Courbet mostrasi molto abbattuto; passa il tempo a fumare la sua pipa ed a bere dei numerosi *chopes* di birra; di tratto in tratto va ripetendo: « Io non sono mai stato malvagio; amante della natura, io non avrei fatto danno ad una mosca. Non posso comprendere per quale motivo mi abbiano arrestato. »

** Nel processo tenuto dal tribunale militare marittimo di Spezia per l'investimento della corazzata *Messina* avvenuto sul banco Flavio presso Napoli il 13 gennaio, il sottotenente Umberto Dalla Torre (che trovavasi di guardia a quel momento) fu condannato a 4 mesi di carcere militare, compreso quello sofferto, alla rifusione dei danni ed alle spese del processo.

Così il *Corriere Mercantile.*

** Leggo nell'*Osservatore Triestino* del 17:

« L'altro ieri fu sequestrato un epigramma uscito da questa tipografia Weis, perchè diffuso contro le prescrizioni della legge di stampa, e contenente delle contumelie contro il Governo italiano. »

Me ne dispiace per il poeta che lo ha scritto.

Spero bene del resto che la lezione gli gioverà.

Vuole dir male e scrivere peggio del Governo italiano senza inconvenienti?

Venga in Italia!

** Il Collegio degli ingegneri ed architetti di Milano ha diramato una circolare colla quale si invitano gli ingegneri e gli architetti italiani ad un Congresso da tenersi in Milano nel 1872 e si sollecitano le Società di ingegneri e le Accademie ed Istituti scientifici e tecnici a voler far pervenire entro il mese di agosto alla Commissione, presso la presidenza del Collegio in Milano, piazza Cavour, n° 4, i quesiti che credessero di proporre alla discussione del Congresso.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 60 55 a 60 60.
Il 3 per cento cont. 35 30 a 35 40.
Imprestito nazionale f. c. 82 80 a 82 85.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 70 a 79 80.
Azioni Regia f. c. 708 a 709.
Obbligazioni Regia 484 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1482 a 1483.
Banca Nazionale Italiana cont. 2780 a 2800.
Azioni ant. ss. ff. livorn. cont. 230 a 233.
Obbligazioni 3 0|0 178 *.
Azioni meridionali f. c. 390 a 391.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 466 a 467.
Obbligazioni demaniali cont. 457 1|2 a 459.
Napoleoni d'oro 20 99 a 21 01.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 34 a 26 38.

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese.

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STABILIMENTO BALNEARIO

DI SINIGAGLIA

Nel giorno 1° del prossimo luglio si apre al pubblico questo Stabilimento fornito di molti camerini per bagni marini, bagni caldi, docciature e polverizzatori di acqua di ogni specie secondo i più accreditati sistemi. Vi sono pure Sale di trattenimento, Ristoratore e Caffè.

La Commissione gerente si offre d'indicare alloggi.

Sinigaglia, 6 giugno 1871.

La Commissione Gerente.

Terza Edizione

TISI DI CUORE

PER

NEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso **E. E. Oblieght**, Firenze, via Panzani, 28; Roma, piazza Crociferi, 47.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

Stagione dei Bagni di Montecatini.

La Ditta NOVI, FERRATA e FUMAGALLI

Roma, via del Corso, 225 — *Firenze, via de' Cerretani,* 11

Stando al felice esito ottenuto l'anno scorso, e nello scopo di rendere ancora più aggradevole questo delizioso soggiorno e fornire ai signori visitatori tutti quei comodi e vantaggi delle grandi città, hanno riaperto un *Grande Emporio* de' suoi articoli di Chincaglierie, Novità, ecc., a prezzi moderati in una sala a pian terreno della Locanda Maggiore (Stabilimenti Regi).

GRANDE RISTORATORE NEL TIVOLI

Il direttore di questo *Ristorante* si fa un dovere di annunziare che si ricevono ordinazioni per pranzi di Società all'*Albergo La Pensione Svizzera.*

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1838 (dei farmacista Galleani).

... **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche per ..., impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'efficacia. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione ... Seward ... d. prof. Seward.

Deposito generale per la Toscana, ... E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di L. ... si spedisce per tutto il Regno.

Si vende

a favorevoli condizioni un possesso composto di terreni lavorativi vitati, olivati e boschivi, di ettari cinque circa, con casa colonica avente un piccolo quartiere per uso della padronale annessa, con giardinetto e orto adiacenti; situato nel popolo di Serravalle Pistoiese, presso Montecatini, in vicinanza della stazione ferroviaria in amena posizione.

Per schiarimenti e trattative dirigersi al notaro e ingegnere agrario Cino Michelozzi, Pistoia, via Cino, 369; in Firenze, Giuseppe Rossi, via Faenza, 83.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire 160

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5 **Firenze.**

STABILIMENTO BALNEARIO

dell'

ACQUA MINERALE SULFUREA

detta

LA PUZZOLENTE

IN TOSCANA.

Questo stabilimento balneario situato nelle colline di Livorno, in luogo ameno, a due miglia e mezzo dalla città, e precisamente nella tenuta di Limone, verrà aperto il 12 del corrente mese di giugno a comodo di chi vorrà profittarne.

Per vedute di famiglia, si rimette un negozio di cappelli ben avviato, in posizione centrale, e per le trattative, dirigersi alla Agenzia Piazzini, via Ricasoli, 10.

Mancia competente

a chi riporterà in via Santa Reparata, 53, 3° p., un medaglione d'oro, contenente capelli, che venne perduto il giorno 16 corrente, percorrendo le vie Santa Appollonia, piazza San Marco, piazza dell'Annunziata, via della Colonna, Mattonaia e viceversa.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

I signori portatori di Buoni in oro sono avvertiti che dalle sotto indicate casse, a partire dal 1° luglio 1871, sarà pagata la Cedola n. 3 di L. 15 in oro pel semestre interessi 6 per 100 scadente il 30 corrente giugno, e che i Buoni estratti il 1° aprile p. p. saranno rimborsati in L. 500 in oro dalle Casse stesse, cioè:

A *Firenze*, presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Napoli*, presso la Cassa Succursale.
» *Milano*, presso Giulio Belinzaghi.
» *Torino*, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*, presso la Cassa Generale.
» *Livorno*, presso M. A. Bastogi e figlio.
» *Ginevra*, presso la Banca di Credito e di Deposito dei Paesi Bassi.

Qualora più tardi si scorga il pagamento potersi effettuare anche a Parigi, ne verrà dato ulteriormente avviso.

Firenze, 10 giugno 1871

La Direzione Generale.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si annunzia ai signori Azionisti che a partire dal 1° luglio prossimo sarà pagata la Cedola n. 2 (XVII dei certificati provvisori) di L. 12 50 pel semestre interessi 5 per 100 sulle Azioni, scadente il 30 giugno in corso, alle sotto indicate casse cioè:

A *Firenze*, presso la Cassa Centrale dell'Amministrazione.
» *Napoli*, presso la Cassa Succursale.
» *Livorno*, presso M. A. Bastogi e figlio.
» *Genova*, presso la Cassa Generale.
» *Torino*, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Milano*, presso Giulio Belinzaghi.
» *Venezia*, presso Jacob Levi e figli.
» *Ginevra*, presso P. F. Bonna e C. al cambio che sarà in seguito indicato.
» *Londra*, presso Baring Brothers e C., id. id.

Qualora più tardi si scorga potersi effettuare il pagamento anche a Parigi, ne verrà dato ulteriormente avviso.

Firenze 10 giugno 1871.

La Direzione Generale.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

Stabilimento Idroterapico d'Andorno

(PRESSO BIELLA)

Anno XII - Aperto il 25 maggio

Dirigersi al direttore dottore Pietro Corte.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE — FINANZA — COMMERCIO

Annata quarta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 20 — Semestre L. 11.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE Via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2,20 si spedisce franco in provincia.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA ... RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, ... Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	11	2[illegible]
Svizzera . . . . „	10	19	3[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	4[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	32	6[illegible]
Turchia (via d'Ancona) „	23	4[illegible]	8[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 167.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 4[illegible]

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di Fanfulla

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Mercoledì 21 Giugno 1871. — Un numero cent. 5

UNA DEFINIZIONE DI THIERS

Che cosa v'è di più semplice e di più elementare di una *definizione?*... Eppure quante volte una definizione sfugge alle indagini, agli sforzi, alle fatiche di un povero diavolo!...

Definitemi per esempio il bollettino meteorologico dei giornali, oppure il M∴ F∴ Gen∴ Pescetto∴ ovvero la questione della *forma* militare, se potete.

Io per conto mio, piuttosto che accingermi a questa impresa, m'impegnerei a leggere tutto Seismit-Doda, o a pubblicare tutto il professore Sbar..... (Zitto per carità, se no mi capita la IX epistola!...)

Se avete pazienza e voglia di seguirmi, eccovi il cammino fatto da una definizione, in *cento* anni, cioè a dire in un secolo; e, notate bene, in tempi moderni.

Achenwall, circa il 1750, definiva la *statistica*: " la conoscenza approfondita della situazione comparativa dello Stato. „

Schlœzer, poco dopo: " la conoscenza di tutti gli oggetti onde si compone la potenza di uno Stato. „

Sinclair, nel 1785: " la constatazione della somma di felicità di una popolazione e de' mezzi di aumentarla. „

Playfair, nel 1801: " la ricerca sulla materia politica degli Stati. „

Gioja: " ogni e qualunque fatto che appartiene al paese. „

Shubert: " attualità dei popoli civili sotto il rapporto della loro vita interna ed estera e le loro relazioni. „

Balbo: " specchio di risultati dei dettagli. „

Guerry: " enumerazione metodica di elementi variabili di cui si determina la media. „

Dufau: " scienza che insegna a dedurre da termini numerici analoghi le leggi della successione dei fatti sociali. „

Villermé: " la situazione esposta di tutto l'effettivo di una società politica. „

Quetelet: " confronto e combinazione utile di tutti gli elementi che si rappiccano alla vita di uno Stato. „

Moreau de Jonnès, nel 1847, infine definiva la *statistica*: " la scienza dei fatti sociali espressi da termini numerici. „

Vedete dunque che occorrono anni e secoli per trovare una definizione.

Ma afferrata una volta... oh! allora è un altro paio di maniche: potete vantarvi di avere inforcato il puledro — avete le chiavi di tutto un palazzo, il segreto di ogni più recondito ripostiglio.

Or bene, da parecchio tempo io avvicinavo e confrontavo due fatti, senza che mi riescisse mai di potervi raccapezzare il nesso negativo che vi cercavo.

Da una parte io misurava all'ingrosso la libertà, onde siamo *abusofruttuari* qui in Italia: e la trovavo sterminata.

Per altra parte studiava lo agitarsi continuo, lo affaccendarsi irrequieto, i reclami persistenti delle nostre personalità repubblicane, e mi parevano inopportuni e senza scopo.

Epperò mi domandava che cosa potesse mancare all'esercizio pieno di questo indefinibile diritto sociale che si noma *libertà?*... In Italia si pensa, si parla, si opera come si vuole, e spesso anche come *disvuole* la legge... Che cosa dunque mancherebbe?... Forse gli stabilimenti di *Owen*, i discepoli di *Saint-Simon*, i *falansteri* di Fourier, le colonie icariane — da non confondere con i giuochi dello stesso nome, del signor *Courbet?*

No!... È la repubblica che si vuole; il Governo per eccellenza, il termine sacro (stile *Riforma*) di qualunque società politica veramente illuminata.

E son belli davvero codesti signori della società *illuminata* i quali non s'accorgono che la ultima espressione dell'illuminazione moderna è... il petrolio, e che la Repubblica, la quale ha le sue belle tradizioni in Sparta, in Atene, in Roma (cinquanta metri sotto il livello del mare, senza contare le modanature dei capitelli) è oramai più vecchia del dispotismo.

Vedete in Francia! In Francia oggi è più probabile forse un Enrico V che un presidente.

Le monarchie costituzionali, accettate dai popoli come un meno peggio, hanno attecchito appunto dopo i fiaschi delle repubbliche e i disastri dei dispotismi.

E se è vero che l'esperienza giova e migliora, ne dovrebbe conseguire che le costituzioni monarchiche sono realmente le forme di Governo consentite dai tempi.

Ma, mi direte... e il popolo? Il popolo in una costituzione che cammini a modo è il padrone di se stesso, e colle elezioni *può quello che vuole*. Se le urne sono deserte, ciò è segno che il popolo non *vuole nulla*, e ne ha d'avanzo di quello che ha.

Eppure, se il partito *avanzato* — cioè quello che va innanzi a tutti gli altri nella via del progresso politico — partito *rosso*, *radicale*, *repubblicano*, come lo si voglia chiamare, lavora, suda, tribola, si *compromette* persino verso l'autorità per la forma repubblicana, certo qualcosa di veramente particolare ha da essarvi nella repubblica; qualche cosa che a me sfugge; quel pregio ignoto che fa accarezzare le *forme* nuove, da quella della *Commune* fino a quella del pentolino Ricotti.

E mi cadevan le braccia a simili riflessioni...

Ma la Provvidenza, che fornisce il grano agli uccellini, ispirò il vecchio Thiers, e Thiers regalò anche a me inopinatamente il *grano*, e che grano!...

E dire che Thiers non è mai stato mio amico politico!!...

" Le monarchie costituzionali — ei disse nel suo discorso all'Assemblea francese, nella discussione per le elezioni dei principi d'Orleans — le monarchie costituzionali *altro non sono che repubbliche*, il cui presidente è *ereditario* e non *elettivo*. „

Benedetto Thiers, tu sei un angelo, non ostante i tuoi 73 anni di età!...

Attenti bene!...

Tra le monarchie costituzionali, dunque, e le repubbliche questo solo divario esiste: che, cioè, il presidente nelle prime è *creditario*, nelle seconde invece *elettivo*.

Viva Dio!... ora sì che mi ci raccapezzo...

I repubblicani, dunque, in Italia vogliono la repubblica, non per la repubblica, ma per la questione del *presidente*, dacchè il presidente elettivo... — presidente *elettivo*, avete inteso? — è la sola cosa che faccia difetto nel regime costituzionale, che sarebbe all'incirca quanto dire che i repubblicani faticano non tanto per il *principio*, quanto per la *persona*, o, in altri termini, per il seggiolone della presidenza.

Occhio alla padella!...

Io mi corazzo, mi *blindo* per l'incerto avvenire, osservando ai miei buoni fratelli repubblicani che di presidenti, tuttochè *elettivi*, havvene UNO solo per ogni repubblica, e che però non vi sarà posto per tutti loro, se messi insieme sorpassano il *fatale* numero UNO!

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Sapete la notizia?

Il signor De Charette, il famoso zuavo papalino, sta raccogliendo in Francia dei volontari — ed ha facoltà di reclutarli anche sui giovani della classe del 1871.

Lo dice il *Débats*, e nessun giornale francese ha smentito il fatto.

L'*Opinione* sola non ci crede.

Essa *crederebbe di fare oltraggio al Governo francese supponendo che il signor De Charette sia da esso autorizzato a radunar milizie!...*

L'*Opinione*, coerente ai suoi principii, piuttosto che fare oltraggio al Governo francese, preferisce di farla al *Senso comune*...

Ed è giusta: in fin dei conti il Governo francese è nostro amico e alleato — mentre col *Senso comune* non dirò che siamo in guerra, ma abbiamo interrotta ogni relazione officiale.

⁂

Il fatto sta che quanto prima il signor De Charette scenderà in Italia a liberare Gerusalemme dalle mani del *turco* Sella!

Novello Goffredo Buglioni non avrà un Tasso che gli dedichi un poema degno di lui.

Io lo raccomando al Dall'Ongaro — per uno stornello!

Un paladino delle Sante Chiavi è bene che abbia per poeta un *unto*... del Signore.

Reverendus reverendum fricat.

⁂

« Se il signor De Charette verrà in Italia — dice la sullodevolmente rammentata *Opinione* — noi lo tratteremo come un Borjes o come un brigante qualunque!...: »

Ma se venisse col consenso del Governo francese?

Il quesito è serio: e prima di far oltraggio ai suoi alleati di Francia, l'*Opinione* piglia una settimana di tempo a rispondere!

Giusto il tempo che ci vuole, perchè il signor De Charette arrivi fino a Roma senz'essere molestato.

⁂

— Raschia la pelle a un francese, mi diceva ieri sera un amico — e ci troverai sotto un De-Charette.

— Non esageriamo — risposi io.

— Tutti d'una pasta — replicò l'altro.

— Rammentiamoci di Solferino.

— È un imprestito che ci hanno fatto: ma che razza d'usura!... A lasciarli armeggiare, in pochi mesi ci mangerebbero frutti e *capitale!*

⁂

L'aristocrazia romana, nel suo ultimo indirizzo al Papa, ha confessato francamente che i grandi palazzi romani debbono i loro patrimoni e le loro ricchezze al papato!...

Se io fossi il Papa, farei prendere tutti i firmatari dell'irriverente indirizzo, e li manderei a domicilio coatto nelle paludi Pontine, per punirli di questa atroce *calunnia di nipotismo!*...

⁂

Pio IX, rispondendo ai *voti* presentati devotamente dalle pie donne, che si recarono a visitarlo in occasione delle ultime feste disse che i tempi erano gravi, e che le donne italiane deb-

---

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

per [illegible] (7)

(Continuazione. — Vedi il numero 166.

— La sorgente di un poema, di un romanzo — le risposi — è l'anima. Che vale l'arte della forma? Questa è buona per Southey il poeta cortigiano. Il cuore può battere fra questi dirupi, come sotto le pieghe del *caftan*, e certo anche senza il raggio del sole asiatico, Medora sarebbe morta d'amore e Lalla Rookh avrebbe adorato il suo poeta.

Matilde sorrise: volse intorno lo sguardo con quella inquietudine fantastica che faceva triste il buon medico Norton, e con quella infinita delicatezza dell'anima che forniva fiori e profumo al suo pensiero, ondeggiante sempre in tinte orientali:

— Avete ragione; che vale inquadrare, con una cornice persiana od assira, un cuore di donna che l'amore consuma? Sarà sempre una vittima!... Forsechè sotto il velluto, le perle e gli arabeschi dorati, non si piange ugualmente?...

Matilde, così parlando, rivolgevasi a me perchè sentiva che, ammalato forse del medesimo male, io solo potevo comprenderla. Il nostro entusiasmo di oltre tomba sfuggiva al buon Antonio. Quest'uomo amava teneramente sua moglie, ma a modo suo. Per lui le *Mille ed una notte* erano merce da gioielliere, e a Byron — che soleva chiamare reprobo e pazzo, perchè affermava la libertà dell'anima umana — Antonio preferiva Walter-Scott che riedificava il medio evo col pennello del romanziere.

— Abbiamo molte ore dinanzi a noi prima di ritornare a Leeds — disse Matilde. — Voglio narrarvi il racconto di mia madre.

E così parlando, fissava le ruine del castello di Maxter, come per raccogliere le sue reminiscenze ed afferrare una visione.

— Perchè vuoi affaticarti?... — osservò suo marito.

Matilde insistè.

— Non temere, amico mio, mi sento forte: venitemi dappresso e ascoltatemi bene.

Matilde parlò lungamente

Il suo racconto fu la rivelazione di una storia dolorosa, e sotto la sua parola, viva, colorita, animata, mi sembrava che le ruine del castello di Maxter si ricostruissero, prendessero forma. Vedevo risorgere le torri merlate di quell'edifizio feudale: mi pareva di intravedere i personaggi del racconto di Matilde trascorrere quella valle, udiva echeggiare il suono dei corni di caccia e la bestemmia di Armando di Maxter ed i singhiozzi della povera Amalia risuonavano ancora al mio orecchio!...

. . . .

Quando Matilde tacque, io ero profondamente commosso.

Guardai Antonio e mi accorsi che la narrazione di sua moglie avea pure prodotto nel suo cuore una grande impressione.

Quanta potenza di affetto in questa donna!...

Matilde si volse a me:

— Ebbene, Giorgio, perchè non scrivereste le memorie del castello di Maxter?... Voi avete l'anima artistica: eccovi un tema per sfogare tutta la vostra poesia melanconica. Io vi rammenterò gli episodii, e nelle lunghe serate d'inverno che si avvicinano, rileggeremo insieme. L'inverno!... — soggiunse poscia con un triste sorriso — chi sa se vedrò le prime nevi!...

Non osai pronunziare una sola parola: io pure tremava per lei e condivideva la sua apprensione.

Anche Antonio taceva.

Ritornammo a Leeds, e ritirandomi nella mia abitazione, io rivolgevo in mente tutto quanto Matilde aveva narrato.

— E perchè non compiacerei quel cuore gentile? — pensavo.

Pochi giorni dopo io avevo tracciato le scene principali del racconto di Matilde.

La signora Evans ne fu lieta, e restituendomi i fogli:

— Vi resteranno per mio ricordo... — disse tristemente. Vorrei almeno morire come Editta di Norval!...

L'emozione mi impedì di rispondere.

Due mesi dopo, Matilde Evans non era più!... Antonio, inconsolabile, lasciava Leeds e conduceva seco la piccola Maria.

— Dove andate, amico mio? — gli dissi colle lagrime negli occhi.

Antonio mi additò la fanciulla, con uno sguardo nel quale eravi tutta la sollecitudine dell'amore paterno:

— Andiamo alla ricerca del sole! — mi rispose.

Ci lasciammo ed io ritornai a Londra.

Rilessi le pagine che Matilde Evans aveva ispirato, e decisi di pubblicarle, consacrandole alla sua memoria.

Eccole:

I.

Il castello di Maxter sorgeva, or volge quasi un secolo, gigante di pietra, vasto, antico, minaccioso, a poche miglia da Leeds.

Folti boschi lo circondavano per lungo tratto di cammino, celandolo allo sguardo dei visitatori, non però in modo che, anche a certa distanza, non fosse dato scorgere la parte superiore e le torri che si elevavano ai quattro angoli dell'edifizio.

I bastioni, le grosse mura, la saracinesca che ne difendeva l'ingresso, erano vestigia di altre epoche — forse meno felici, ma certo più eroiche, — e parlavano, a chi sapeva leggere in quei geroglifici di pietra, di lunghe lotte combattute, di drammi sanguinosi che si erano compiuti entro quel recinto consacrato dal tempo.

(Continua)

bono temperarsi fortemente, e modellarsi sui biblici esemplari delle Debore, delle Giaele e delle Giuditte!...

Delle Giuditte!...

Avviso a Oloferne-Gadda! Non sarebbe male, che si facesse assicurare la testa!...

Anche Sisara-Lanza, dietro l'avviso, bisognerà che si studi di non essere battuto e disfatto da Baruc-Antonelli — perchè se no, c'è il caso che capiti in qualche Giaele. Al *chiodo* ci penserebbe il Sella.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 20 *giugno* 1871.

E siamo sempre nel vuoto e nella legge militare.

A veder l'arena è un piacere: ci manovrerebbero al largo una dozzina di reggimenti. La sinistra è rappresentata dall'onorevole Corte (al banco della Commissione) e da quattro (dico *quattro*) deputati, che di quando in quando si danno la muta, come le sentinelle.

Il campo dorme.

Il buon presidente suona la *diana* e i pochi militari presenti si accingono al combattimento sul terreno dell'articolo 8 della legge.

L'articolo 8, proposto dal Ministero e votato dal Senato, porta la *ferma* del soldato sotto le armi a quattro anni.

La Commissione propone che la ferma sia ridotta a tre anni come in Prussia.

Primo all'attacco, oggi, è il generale La Marmora, il quale può dire coll'apostolo: È questa l'ottava volta che vi parlo, o colleghi!

L'ottavo discorso del generale La Marmora è, come tutti gli altri, notevole per la quantità di osservazioni originali, di epigrammi ai ministri e ai generali della Commissione, e di *r* strangolate. L'*erre* di La Marmora sarebbe un'*erre* grassa e completamente francese se non avesse una certa durezza che rammenta il rullo del tamburo. È pronunziata colla gola e coi denti insieme. Che il generale La Marmora abbia i denti nell'esofago?

A sentire il generale La Marmora, la Commissione è il cane d'Alcibiade del ministro Ricotti. Alcibiade tagliò la coda al suo cane perchè gli Ateniesi si occupassero di quella coda invece che del padrone. E il padrone che ha tagliato la coda alla Commissione se la ride dal banco dei ministri.

Confesso che nel tipo di Ricotti non ho mai veduto nulla di greco, e se fossi Socrate non sarei gran fatto entusiasta del suo profilo, ma dal momento che La Marmora lo dice!...

La lingua batte dove il dente duole! La Marmora dice che le cause di Custoza stanno in gran parte nella poca coesione delle truppe d'allora, e rammenta che il generale Cugia gli disse quel giorno che i granatieri di Brignone abbandonavano la posizione presso Villafranca.

Cugia (soffia, punta i pugni sul banco, si alza — in tre tempi — e risponde): Nossignore, non ho detto così: ho detto che i granatieri scendevano da vari versanti.

La Marmora. È lo stesso!

Cugia. Signor no!

La Marmora. Mi par di sì!

Cugia. Mi par di no. Domando la parola!...

Presidente. Parlerà poi!

Cugia. Va bene! Io ho detto che venivano giù dai versanti.

(Il cronista dell'*Italie* scrive: *les grenadiers ont été vus descendre par les* voies d'eau!...)

La Marmora conchiude pregando a rimandare la questione all'epoca in cui sarà meglio studiata.

O La Marmora! studiare: chi?

Corte...

Siccome il *Corte*, attaccato allo *studiare*, poteva parere la risposta alla domanda che ho diretta al generale La Marmora, metto, a scanso di equivoci, una stella di separazione fra i due periodi e continuo.

Corte. Il generale La Marmora ci chiama cani senza coda. E accettiamo il nome: la coda l'ha lui, e molto lunga. Noi non sappiamo di Alcibiadi, e se siamo cani, siam cani di noi stessi e per noi stessi; noi non siamo i cani di nessuno. Siamo cani nello stretto senso della parola e abbajamo alla luna. Per questo ci proponiamo la ferma di tre anni, e bau, bau, bau, bau! (Possibilmente si pronunzi il *bau* colle labbra chiuse.)

Cugia, per fatto personale, dichiara che ha visto i granatieri scendere dai versanti, ma che i granatieri, viceversa, si sono battuti bene. D'altronde, si può battersi bene anche battendosi in ritirata.

La Camera capisce a occhio nudo l'osservazione e approva.

Auf! Ricotti, e Bertolè-Viale, e La Marmora ci tornano a rifriggere Custoza. Mi pare che siamo arrivati al punto preciso dei pranzi di Luigi XIV. Sempre pernici!...

Io preferirei delle patate — non fosse che per cambiare.

★

Fambri con voce di Stentore intuona l'aria di Marcello negli *Ugonotti*:

« Piff, puff, paff!... »

Presidente. Stia nell'argomento.

Fambri. Ci sono...

« Puff, poff, piff!... »

Presidente. Via, la cambi...

Fambri. Capisco, qui non si vuol nulla di serio; allora prenderemo il repertorio militare buffo:

« Ei di casa?... Bu... buona gente! »

Presidente. Ma lei esce di tono.

Fambri. Ma signor no!...

« Signor soldato, porti rispetto! »

Presidente. Ma, onorevole Fambri, ma non è il momento... è fuori tempo!

Fambri. Io sono in tempo e in tono. E se parlo degli Ugonotti e del Barbiere, si è perchè fanno testo in musica, come i Prussiani lo fanno in battaglia. Dunque dopo Sedan — e qui c'è rassomiglianza col *Guglielmo Tell*...

Presidente. No! trovi piuttosto la somiglianza coll'articolo 8. (*Risa*)

Fambri. Non rassomiglia a nulla... tutt'al più a *Rigoletto*:

La ria la rà,
Dove l'avran nascosta?

Presidente. È lunga!

Fambri. Per me facciamola breve: invece di quattro anni adottiamo la ferma di tre.

Corte. Bau, bau, bau — sono fermo sui tre.

Ricotti. Ed io sui quattro.

La Porta. A Roma, a Roma. (*ilarità*)

La Camera respinge la proposta Corte e adotta l'articolo 8 quale fu votato dal Senato.

Poi vota tutti gli altri senza contrasto.

E la legge è *finita*.

CRONACA POLITICA

Interne. — La discussione del progetto militare è quasi finita alla Camera: in massima la legge è tal quale fu votata al Senato.

** Al Senato si stanno facendo le prove dell'ultima rappresentazione fiorentina. Il *bouquet* dello spettacolo sarà il San Gottardo. Povero senatore Torelli! Se l'è presa tanto a cuore pel torto fatto allo Spluga, e a' suoi buoni Veneziani, che li ha piantati lì senza prefetto! Nuova maniera di esprimere il proprio amore: si lascia in asso l'oggetto amato e ci si dimette d'innamoramento. Curioso paese l'Italia: non bastano le questioni di gabinetto: ci volevano anche quelle di prefettura. Del resto vivano sempre gli uomini d'un getto e d'una convinzione!

Il Gottardo sarà bucato; ma l'onorevole Torelli è ben capace di bucarci un giorno o l'altro anche lo Spluga, seppure non farà puramente e semplicemente un buco nell'acqua.

** L'ispettore di pubblica sicurezza di Padova, e il povero delegato di Genova, per aver voluto far togliere i lumi, che, secondo loro, erano le cagioni dei tumulti, si troveranno all'oscuro nel giorno della paga.

Proprio quello che avrebbe fatto il Papa, se l'avesse potuto.

** Esiste a Napoli un partito che meriti il nome di partito moderato e valga l'onore delle battaglie che gli dà quotidianamente il *Roma* colla scusa delle imminenti elezioni municipali?

Prendendoli ad uno ad uno, meno pochi ma romorosi oppositori, i Napolitani son tutti moderati. Son tanto moderati, che, per paura d'intendersi e di formar partito, si bisticciano fra loro e discutono di principii, e vanno in busca di nuove definizioni, da richiamare alla memoria di chi legge la *Nuova Patria* ed il *Piccolo* i tempi felici di Bisanzio, quando, mentre le macchine di Maometto II scrollavano le mura, imperatore e Senato discutevano placidamente di transustanziazione, delle due specie e che so io.

Estero. — Il risveglio della vita pubblica in Francia è veramente portentoso. Opifici riaperti, ferrovie racconciate, movimento commerciale, movimento economico, tutti i fenomeni d'una ferrea volontà di risorgere.

Decisamente la corruzione francese non pare aver passato la pelle: un erpete, non una cancrena. Altrimenti come spiegare il miracolo di questa rigogliosa vitalità?

Inclino a credere che tutta la corruzione fosse di indole politica, e non altro. Infatti, sul terreno politico, essa perdura, anzi infuria più che mai, e ha tutto il carattere d'una guerra civile, ma incruenta.

La chiamano agitazione elettorale. E se non riuscisse che ad una continuazione della Comune?

** Il fenianismo rialza la testa. Via, non vi spaventate: non si tratta che di tre soli feniani che nel giorno 18 hanno sforzato l'arsenale della milizia di Mallow, portandone via cento cinquanta fucili.

Come! in tre soli sforzare un arsenale e portar via tutta quella roba?

Che volete ch'io dica! Saranno stati in trenta, e, crepi l'avarizia, anche in trecento; ma il Governo inglese non vuole che si sappia. Intanto egli ci fa dire col mezzo de' suoi giornali che c'è stato anche qualche colpo di fuoco, e che gli assalitori fuggirono lasciando però *cinque* prigionieri. Ed erano in *tre*!

** Metto cento contr'uno che gli Ungheresi non saranno più d'ora in poi per certi fogli di mia conoscenza quel popolo eroico, generoso, cavalleresco d'una volta.

Hanno avuto il cuore di mettere al confine, debitamente accompagnati e ammanettati certi signori — *pardon*! doveva dir *cittadini* — apostoli dell'*Internazionale*, ch'erano piovuti in Ungheria a portar la *buona novella* dello sciopero, che è come a dire la prefazione del petrolio.

Io protesto altamente contro questa mancanza di riguardi; e sono sicuro che tutti gli *internazionali* italiani mi faranno eco.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 20. — Il Reichsrath approvò in terza lettura la legge finanziaria del 1871.

Versailles, 20. — Una circolare del ministro della giustizia dichiara che egli domanderà le dimissioni dei magistrati che accetteranno la candidatura per l'Assemblea.

Si crede che l'Assemblea voterà oggi o domani il progetto di legge sul prestito.

Il manifesto della sinistra repubblicana moderata ricevette altre 16 adesioni.

I giornali di Parigi annunziano l'arresto di Vesinier.

Il Governo autorizzò il ristabilimento della telegrafia privata nei dipartimenti della Senna e della Senna ed Oise. Il ristabilimento sarà immediato, se le linee telegrafiche sono sufficientemente ristaurate.

Bukarest, 20. — Il Senato approvò l'indirizzo in risposta al discorso del Trono esprimendovi sensi di lealtà e di devozione.

La Camera dei deputati incominciò a discutere il progetto di legge per il prestito di 78 milioni. Esso si emetterà al 75, si ammortizzerà in 20 anni, avrà un interesse dell'8 per cento e sarà garantito dai beni dello Stato.

L'approvazione del progetto, con alcune modificazioni, è assicurata.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Croce* annunzia:

L'imperatore conferì a tutti i membri del Ministero e al segretario di Stato Thile la Croce di Ferro col nastro bianco.

Londra, 20. — Il duca d'Aumale ritornò in Inghilterra.

Il *Morning Post* dice che Thiers ha contromandato la rivista perchè le truppe avrebbero gridato: « Viva l'Imperatore. »

Persigny trovasi sempre qui.

Versailles, 20. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Incomincia la discussione del progetto di legge sul prestito.

Thiers espone la situazione finanziaria. Dice che le spese di guerra ascesero a circa 3 miliardi; la Banca imprestò 1330 milioni; il disavanzo dei due bilanci 1870 e 1871 ammonterà a 1631 milioni, quindi il nostro scoperto è soltanto di 301 milioni.

Thiers soggiunge che i nuovi aggravi risultanti dalle nostre sventure ascenderanno a 436 milioni, compresi 200 milioni per l'ammortizzazione.

Le nuove imposte faranno fronte alla nostra situazione finanziaria, che è difficile, ma non disastrosa.

Il discorso di Thiers fu applauditissimo. La seduta è sospesa.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Firenze — Sezione Correzionale

Sommario. — *Fatto clamoroso — L'usciere di Sesto e un omnibus — Oh la ricchezza mobile! — Fischi e resistenza — Sette accusati — Morale del racconto.*

Uno di quegli avvenimenti che mettono a rumore tutta una borgata, tutto un paese seguì or son pochi giorni a Sesto, ed i giornali della nostra città ne riportarono l'eco.

Era precisamente il 9 giugno (vedete che trattasi di un avvenimento recentissimo)... quando l'usciere di Sesto in pompa magna, assistito da due reali carabinieri, recossi per ordine dell'autorità giudiziaria a prendere in consegna un omnibus di proprietà di Paolo Carnesecchi.

Causa di questi atti esecutivi era la *morosità* del Carnesecchi nel pagare la tassa della ricchezza mobile.

Oh la ricchezza mobile! Molti.... moltissimi in Italia (e mi smentisca Sella se può) non pagano affatto la tassa che pur *dovrebbero*, quando molti altri poi, cui il più delle volte mancano diciannove soldi per compiere una lira, pagano *obtorto collo* questa imposta, il cui nome se non altro così felicemente scelto, non vi umilia e vi mette allegria; *ricchezza mobile*! vi si allarga il cuore.

Basta, lasciando in pace quelli che *non* pagano, il nostro Carnesecchi non poteva logicamente rifiutarsi a pagare la tassa, perocchè chi possiede un omnibus, evidentemente ha un elemento di *ricchezza*, e per di più incontestabilmente *mobile*!

Per così non la pensò il padre del Carnesecchi, il quale invece di chinarsi riverente e riconoscere nell'usciere un messo del Dio delle finanze, divampò d'ira e ricolmò quel povero diavolo di tutte le maggiori ingiurie, giovandosi dei più sudici appellativi... e basti il dire che il titolo di *porco* fu il più pulito!

Alle grida del Carnesecchi accorse una turba di gente, vecchi, donne, uomini e fanciulli, che si posero a difesa del *pericolante* omnibus: e quantunque i carabinieri si adoprassero con tutto il garbo possibile a sedare il tumulto ed a far rispettare la legge, pure la crescente turba divenne così minacciosa ed insolente, che ad evitare eccessi più terribili, di cui quel povero bipede d'usciere sarebbe stato il capro espiatorio, fu doverosa prudenza il ritirarsi momentaneamente di quivi tra una salva di fischi e di grida incomposte!!!

Alle 2 ritornò l'usciere con forza più numerosa, ma trovò che la moltitudine era cresciuta in proporzione: nè giovò la precauzione di far venire due cavalli per trasportare l'omnibus, giacchè per rendere più difficile il trasporto, il proprietario gli avea tolto due ruote!!!

Una tempesta di fischi, di urli e di rumori diabolici salutarono la nuova venuta dell'usciere, e non fu che alle 5 di sera, dopo una intera giornata di rivoluzione, che tutte le autorità locali riunite, con un rinforzo di agenti riuscirono a calmare le ire ed a dileguare l'assembramento.

Intanto giunse Carnesecchi figlio e fece un competente deposito presso il pretore, per sottrarsi all'obbligo della consegna dell'omnibus tanto contrastato.

Come ognuno immaginerà fu iniziato un penale procedimento contro gli autori di siffatti eccessi, qualificati come ribellione alla forza pubblica ed ingiurie.

⁂

Il mattino del 16 comparivano innanzi al tribunale Raffaello Pini, Pietro Niccoli, Edoardo Giabbani, Baldassarre Conti, Melchiorre Ballini, Attilio Biagiotti e Demetrio Giachetti, per rispondere del reato di cui sopra è parola.

Presedeva l'udienza l'amico Cantini.

Rappresentava il Pubblico Ministero l'avvocato cavaliere Uccelli.

Difendevano gli accusati gli avvocati Zangrandi, Giovannini e Pogioli.

Il sostenitore dell'accusa, quantunque appartenga alla famiglia degli Uccelli è tutt'altro che un Merlo da farsi prendere nelle reti dai signori avvocati: e con molta energia e sottigliezza d'argomentazioni cercò di provare, anzi provò luminosamente la reità degli accusati.

Intanto i colpevoli avevano presentato siccome testimoni a difesa una schiera di contadine fresche, rubiconde e bellocce e tutte giovinette dai 17 ai 22 anni al più, da destare l'amorosa fiamma in seno agli uomini più austeri.

Ma questa piccola astuzia non raggiunse l'intento, anzi quella vista rese più rigidi ed inflessibili i signori giudici, e il nostro amico Uccelli fu inesorabile quanto eloquente.

Con tutti gli ammirevoli sforzi della difesa cinque degli accusati, cioè: Pini, Giabbani, Niccoli, Ballini e Conti furono condannati ad un anno di carcere — Biagiotti e Giachetti ne andarono assoluti.

La morale del racconto è duplice:

1° Contro le tasse ragion non vale, e il miglior partito è quello *di pagare*.

2° Le bilance di Temi son fatte per pesare le colpe, e non i pregi fisici delle belle contadine.

L'Usciere.

CRONACA DI ROMA

Roma, 20 *giugno*.

Oggi sarò breve ma corto, come raccomandava il generale *** al suo segretario ed aiutante di campo.

D'altronde, l'unica cosa notabile è un calore soffocante, del quale l'amico *Pompiere* non mancherebbe di attribuire l'importazione alla rappresentanza della Repubblica dell'Equatore, venuta pel Giubileo.

Sicchè tutto sembra languire ed addormentarsi meno nelle ore vespertine, nelle quali una brezza di ponente ci compensa dei calori della giornata e ricrea tutte le membra assopite.

Grazie a questo venticello, 32 consiglieri erano presenti alla seduta d'ieri sera, nella quale per prima cosa si dette lettura della relazione della

Commissiona per l'esame dei vari progetti d'accollo per le nuove costruzioni di strade e case.

E si continua a leggere un progetto Joung, che vuol ampliare Roma sull'Esquilino con i fondi della Società Anonima Italiana.

Al primo articolo si comin ia male; il municipio si obbligherebbe a pagare un milione alla Società; i Spada, Ruspoli, Cerroti e i Angelini prendono uno dopo l'altro la parola su questo milione; la questione consiste nella differenza della proposta della Commissione e la proposta della Società in quanto all'epoca del pagamento.

Si stabilisce finalmente sopra un ordine del giorno Spada che il milione verrà pagato quando la Società presenti i titoli di proprietà d'un'area del valore di un milione e mezzo.

Una serie d'articoli, dal 2 al 10, sfilano davanti agli occhi dei consiglieri, fatta eccezione di quelli che tengono gli occhi chiusi, ma che non ostante approvano come gli altri.

Alla fine della seduta Alatri presenta sul banco della Presidenza il sospirato preventivo del 1871; la seduta si scioglie alle 11 30 per riunirsi giovedì prossimo alle 8 pomeridiane.

E non è provato che Pantaleoni non abbia assicurato durante la seduta di aver fatto l'Italia e di avere nella giornata scritto confidenzialmente un paio di lettere a Thiers ed a Favre.

☆

Domani è l'anniversario dell'incoronazione di Pio IX, ultimo giorno dei cinque del Giubileo. L'ordine sì meravigliosamente conservato non sarà certamente turbato, ed appena si prendono lievi misure di precauzione più per non mancare di prevenzione che per necessità. In quanto ai pellegrini son quasi tutti spariti, compresi quei tali ai quali un ardito *filou* rubò alla stazione i biglietti di ritorno per Monaco.

Permettetemi di ripetere che la cosa ha avuto del meraviglioso: mentre a Padova, a Genova, a Torino, a Firenze e perfino a Bruxelles la solennizzazione del Giubileo produceva dei disordini più o meno gravi, qui in Roma, nella sede del cattolicismo, dove risiede il centro de' fanatismi, dove anzi fioriscono due centri di fanatismo, uno al Vaticano, l'altro al Gesù, la quiete non fu mai menomamente turbata, e si è ormai sicuri che tutto finirà nella più perfetta tranquillità. Il primo merito è del buon senso della popolazione romana, e v'hanno la sua parte la guardia nazionale col suo concorso, le autorità con il loro contegno fermo e risoluto, e non meno delle altre la questura di Roma, della quale i soliti *organi* si compiacciono sempre di dir tanto male.

Del resto anche il Governo sta preparandone una delle solite, ed ora che il questore di Roma ha conoscenza della città, dell'indole degli abitanti, ora che i suoi servigi possono essere di una utilità incalcolabile, lo si vuol cambiare perchè un nuovo venuto abbia da ricominciare a studiare da capo a fondo e città ed abitanti.

Et sicut erat in principio, et nunc, et semper....

☆

La Corte d'Assisie, seduta stante, dopo aver ascoltato con religiosa compiacenza i discorsi bellissimi del Municchi e del presidente De Lectis, condannò il primo imputato senza tante lungaggini a 10 anni di casa di forza.

Questa prontezza all'omicidio che si riscontra specialmente in certi luoghi della campagna di Roma, non sarà mai abbastanza severamente combattuta.

A proposito di delitti, è necessario che l'attenzione delle autorità si rivolga seriamente a certi tentativi di brigantaggio ripetutisi in questi ultimi giorni nelle nostre campagne.

Il signor Achille Gori Mazzoleni, stimabilissimo mercante di campagna, conosciuto da tutti, ebbe un brutto incontro alla sua tenuta della Conca. Fortunatamente i pseudobriganti si contentarono di qualche centinaio di lire che egli aveva in tasca, del suo orologio d'oro e di quelli d'argento del cocchiere e del parroco, che erano col Mazzoleni.

E dai bagni di Stigliano ho sentito che si ritorna facendosi scortare dai reali carabinieri.

C'est royal, mais ce n'est pas commode!

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 21 *giugno.*

⁂ Ecco il programma delle feste che avranno luogo il giorno 24 corrente, in occasione del trasporto della salma di Ugo Foscolo in Santa Croce.

Alla stazione si troveranno il Comitato, il sindaco comm. Peruzzi, i delegati del Governo, i rappresentanti delle diverse città, accademie ed istituti.

Il feretro sarà collocato sopra un carro ricchissimo.

Dalla stazione il corteggio muoverà nel seguente ordine:

Le guardie municipali a cavallo, la banda musicale aggregata al Comune, le diverse rappresentanze, il Municipio di Firenze. Il carro sarà circondato e seguito dai ministri del regno, dai sindaci delle principali città, da vari ministri esteri, dalle presidenze del Senato e della Camera dei deputati. Chiuderà la marcia la guardia nazionale, la truppa e la musica della guardia nazionale.

In piazza Santa Croce sarà cantato un coro scritto per l'occasione sopra musica del maestro *Sarti*, e quindi si compiranno le cerimonie e le formalità di consegna dell'on. Bargoni al Municipio e di questo all'Opera di Santa Croce.

Alla sera, all'Arena Goldoni, straordinariamente illuminata, si rappresenterà dalla compagnia Pezzana-Dondini il dramma *Ugo Foscolo*, di Castelvecchio.

⁂ Venerdì, davanti al nostro tribunale correzionale, sarà trattata la causa contro quella guardia municipale che, mesi sono, feriva gravemente, con replicati colpi di daga, il comandante delle guardie signor Baldinotti.

⁂ Da due giorni molti operai sono occupati ad inalzare ponti ed hanno messo mano ai lavori preparatorii per la facciata del Duomo.

È un problema oramai risoluto ed il disegno dell'architetto De Fabbris che ha ottenuto il suffragio della Commissione internazionale sarà eseguito.

Dopo tutto ciò che è stato scritto pro e contro il sistema *Tricuspidale* o *Basilicale*, io mi guarderò bene dal prendere partito per gli uni o per gli altri. Finchè si discute non si fa nulla.

Ora che fortunatamente si è fatta una scelta è debito della stampa di appoggiare il Comitato esecutivo esortando i cittadini a volere colle loro sottoscrizioni affrettare l'eseguimento dell'opera gigantesca chiamata a completare il monumento di Arnulfo e di Brunelleschi.

⁂ Oggi ricorre l'anniversario dell'incoronazione di Pio IX. Vi saranno funzioni nelle varie chiese, e brindisi e feste nelle case di parecchi devoti. Se i fedeli si limitano a ciò, sono nel loro pieno diritto, e nessuno vorrà disturbarli. Le dimostrazioni religiose hanno per loro campo naturale il tempio; le strade, le piazze sono di tutti, fedeli od infedeli, e non devono servire a manifestazioni che urtino le convinzioni di una parte della popolazione, o che procurino imbarazzi a coloro che hanno il diritto di transitarvi liberamente.

⁂ Nell'Accademia di belle arti, dal 22 al 30, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sarà esposto al pubblico un quadro del professore Luigi Mussini, rappresentante un *Idillio Greco*.

⁂ Questa sera mercoledì, 21 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica, e tratterà: *Dell'uomo nella natura.*

⁂ Quei produttori della nostra provincia che intendessero concorrere alla Esposizione Industriale che si terrà in Milano nel venturo settembre, dovranno presentare le loro domande al signor Cesare Masetti-Fedi, segretario del Sottocomitato provinciale di Firenze non più tardi del 30 corrente.

⁂ Ricevo e pubblico di buon grado:

« È alla lealtà dell'animo suo che domandiamo di pubblicare la seguente:

« *Gentilissimo signor cronista,*

« Avendo letto nel suo numero di ieri che fra le 11 persone compromesse ed arrestate nel tafferuglio di piazza del Duomo la sera del 18 trovavasi ancora un collaboratore del giornale clandestino-clericale la *Vespa*, per amore di verità la prego a credere e render di pubblica ragione che tutto quanto da lei venne asserito rispetto alla mia redazione fu sbaglio, poichè nessuno de' miei collaboratori dovette seguire la pubblica forza agli uffici di questura.

« Permetta frattanto che, con anticipati ringraziamenti e con vero sentimento di rispetto e stima, mi dica di lei, gentilissimo sig. cronista,

« Firenze, 21 giugno 1871,

« *Dev.mo per servirla*
« Direttore FEDERIGO CALAMATI. »

⁂ Questa mattina giunsero da Roma il ministro Correnti ed il principe Hohenlohe

⁂ Alle 9 30 di stamane il barone Bettino Ricasoli è partito per Siena.

⁂ Nella giornata di ieri erano di passaggio nella nostra città i generali Cucchiari e Di Robilant.

⁂ Così, tanto per variare, anche ieri in Mercato un semplice diverbio fra due individui degenerò in rissa, in seguito alla quale uno dei contendenti rimase ferito gravemente di coltello.

⁂ Ieri sera è stata sciolta la Società Democratica internazionale di Firenze, la quale teneva le sue adunanze in via Porta Rossa, N. 14, piano secondo.

L'ordine di scioglimento è stato impartito direttamente dal ministro dell'interno, in seguito a decisione del Consiglio dei ministri, e venne intimato da un ispettore di questura a circa 50 membri della Società che verso le ore 10 si trovavano riuniti nel locale suddetto, sotto la presidenza del dott. Luigi Castellazzo.

⁂ Ieri sera, nella seduta del Consiglio municipale, si è brevemente discusso intorno alla proposta di continuare il sussidio al teatro della Pergola. Il Consiglio ha risoluta la questione, come ogni amatore di buona musica poteva desiderare, stabilendo una dote di lire 120 mila per l'anno 1872, e di lire 100 mila pei successivi anni fino al 1877 inclusive.

La Scuola di ballo venne soppressa, ed in sua vece sarà istituita una scuola corale. Malgrado la mia speciale simpatia per il ballo e soprattutto per le ballerine, approvo la risoluzione del Consiglio.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra.*

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok.*

ARENA NAZIONALE — *L'aristocrazia del volgo.*

ARENA GOLDONI — *Le miserie del signor Travetti.*

TIVOLI — Musica e divertimenti vari.

BOUFFES PARISIENS — Opera: *Monsieur Choufleuri.*

GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Contrariamente a quanto asseriscono alcuni giornali ci viene assicurato che la partenza di S. M. per Roma e Napoli sia fissata pel 29 corrente.

Sappiamo inoltre che S. M. si tratterrà in Roma parecchi giorni e da Roma saranno datati molti decreti firmati dal capo dello Stato in quell'occasione.

La maggior parte dei nostri ministri sarà a Roma in quell'occasione.

Particolari informazioni ci mettono in grado di dire che uno dei ministri esteri che più sollecitamente si recheranno a Roma è sir Augusto Paget.

Solamente dopo aver installato la legazione britannica a Roma l'onorevole diplomatico fruirà del congedo che ha già ottenuto dal suo Governo.

Nessuna decisione è stata presa in proposito dalla legazione germanica.

Trovasi in Firenze il generale Robilant, il quale, come a suo tempo abbiamo annunciato, è destinato al posto di ministro del Re d'Italia presso la Corte austro-ungarica. Ci viene assicurato che fra poco egli sia per recarsi a Vienna.

Si ritiene per probabile che con la settimana attuale la Camera dei deputati avrà terminati i suoi lavori. Il disegno di una breve sessione estiva a Roma sembra del tutto abbandonato.

La Giunta parlamentare per la verifica dei poteri ha tenuto adunanza questa mattina. Nella assenza del presidente Pisanelli presedeva l'onorevole Piroli. La Giunta ha riconosciuto la validità della elezione dell'onorevole Nisco a deputato del collegio di S. Giorgio la Montagna, ed ha collocato nel novero delle elezioni contestate quella del collegio di Velletri.

Domattina alle ore 5, S. M. il Re passerà in rassegna le truppe della guarnigione di Firenze nei prati delle Cascine.

Crediamo pure che il Re abbia in animo di passare in rassegna le guarnigioni di Roma e di Napoli, allorchè, fra pochi giorni, si recherà a visitare quelle due città.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Londra, 20. — Una circolare segreta del signor Thiers ingiunge ai rappresentanti della Francia all'estero di smentire il sospetto diffuso che la Francia sia animata da sentimenti ostili verso l'Italia ed intenda volere ripristinato il potere temporale.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 60 52 a 60 57.
Il 3 per cento cont. 35 30 a 35 40.
Imprestito nazionale f. c. 82 70 a 82 85.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 75 a 79 80.
Azioni Regia f. c. 709 a 710.
Obbligazioni Regia 484 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1500 a 1504.
Banca Nazionale Italiana f. c. 2780 a 2790.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 231 a 232.
Obbligazioni 3 0/0 178 *.
Azioni meridionali f. c. 390 1/4 a 391.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 466 a 467.
Obbligazioni demaniali 458 *
Napoleoni d'oro 20 98 a 21 00
Cambio su Londra a 90 giorni 26 34 a 26 38.

I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Versailles, 20. — L'Assemblea approvò ad unanimità il progetto di legge sul prestito.

In occasione di un emendamento proposto da Godin, Perier dichiarò che la Commissione di finanza respingerà sempre l'emissione di carta monetata.

Vienna, 21. — I giornali di Vienna annunziano che il Sultano avrebbe ricusato di riconoscere la nomina di Tricoupis a ministro greco a Costantinopoli.

I giornali turchi considerano questa nomina come un insulto fatto alla Porta, e dicono che la Grecia avrebbe perfino mancato di avvertire preventivamente il Gabinetto di Costantinopoli di questa nomina inattesa.

Bruxelles, 19 (?). — L'*Etoile Belge* dice che gli arresti fatti nella notte scorsa ascendono a 68. Fra gli arrestati havvi un gran numero di operai sarti affiliati all'*Internazionale*.

Un giornale, organo della sessione dell'*Internazionale* di Verviers, annunzia per il giorno 25 un grande *meeting* di protesta con una dimostrazione in occasione dell'anniversario dei massacri di Verviers.

Berlino, 20. — La *Gazzetta della Borsa* annunzia che oggi si è costituito un Sindacato, che si incaricherà del collocamento del nuovo prestito francese a Berlino.

Vi sono dappertutto le migliori disposizioni per prendervi parte.

Il prezzo dell'emissione non è ancora fissato.

Vienna, 21. — Nella seduta della Commissione pel bilancio della Delegazione austriaca, il conte di Beust, rispondendo ad una interpellanza di Giskra, disse che le relazioni dell'Austria colle potenze estere sono buone, e che specialmente quelle col nuovo Impero tedesco sono completamente amichevoli. Beust soggiunse che l'Austria trovasi in relazioni molto amichevoli coll'Italia, e che il Governo italiano ebbe luogo di riconoscere che, nella situazione difficile in cui esso si trovava, nessun'altra potenza mostrossi più dell'Austria benevola verso l'Italia.

Beust constatò che le relazioni colla Francia e coll'Inghilterra sono pure buone; disse che non havvi motivo di temere per ora che le relazioni colla Russia siano turbate; smentì che la Russia abbia fatto delle obbiezioni contro lo sviluppo degli affari interni dell'Austria.

Beust aggiunse che le buone relazioni colla Turchia, la quale inaugurò una nuova politica, non furono turbate.

Egli dichiarò che l'Austria, nella sua politica, si lascierà guidare dappertutto dai soli suoi interessi.

Disse finalmente, rispondendo ad una domanda di Rechbauer, che il Ministero per gli affari esteri credette opportuno di non dare alcun seguito alla petizione dei 22 vescovi austriaci, i quali domandavano il ristabilimento del potere temporale del Papa.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Foligno*)

Parte da Firenze . . Ore	10 a.	10 50 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 [illegible] p.
Arriva a Roma . . . »	8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 29 a.	Parte da Roma . . . »	9 1[illegible] p.	10 1[illegible] a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . . »	7 22 a.	[illegible] p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Maremma*)

Parte da Firenze . . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli . . . . Ore	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma . . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma . . . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . . Ore	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . . »	3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . . »	2 49 p.	1 [illegible] a.
Parte da Foligno . . »	3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . . »	3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . . »	8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze . . . »	8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma . . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma . . . . »	8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma . . . . »	9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . . . »	8 47 a.	8 23 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 — p.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 168.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 45

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze Giovedì 22 Giugno 1871. Un numero cent. 5

SI È SBOTTONATO!...

Ieri sera me ne andavo a casa tranquillamente, quando m'accorsi che a pochi passi davanti a me camminava un individuo dall'aspetto singolare.

Osservandolo con attenzione mentre passava sotto il rombo di luce dei fanali, mi venne in mente che quel tale potesse essere un uomo molto addolorato, o uno di quei disgraziati per i quali non c'è più altro al mondo se non le doccie del dottor Cardini, quando non siano inutili anch'esse.

Il mio individuo, un po' camminava concitato, un po' si fermava di botto, e gesticolava con alcun che di bianco che tenea fra le mani — un fazzoletto o un foglio — parlando fra sè a mezza voce, con un accento come di rabbia repressa.

Interessato in sommo grado da questo armeggio, commisi l'indiscretezza di raggiungere quell'infelice, di sorpassarlo, di aspettarlo e poi di pedinarlo... in somma di condurmi in tutto e per tutto come un onorevole deputato, che, sull'imbrunire, *fa la caccia alla posta*, così chiamata, perchè la si fa sotto l'atrio e davanti alla posta.

Colla differenza che l'onorevole di cui parlo, per lo più caccia le quaglie ed io m'accorsi che cacciavo un merlo.

Mi chiederete come mai potei accorgermi che quel pover'omo era merlo.

Dirò: ci sono tanti segni caratteristici di merli: ma uno dei più marcati uno di quelli che non fallano mai, è l'essere *creatore* di un giornale serio. Più il giornale è *serio* e più l'avventore è merlo.

Voi mi direte che la scoperta è vecchia quanto il giornalismo: siamo d'accordo, ma converrete meco che la colpa non è mia se, oltre ad esser vecchia, la specie del merlo è sempre fiorente, malgrado tutto quello che fanno i giornali per disgustarla e farla perire.

Se ho torto autorizzo il giornale che vive senza associati a scagliarmi la prima pietra!... (Voglio esperimentare il coraggio civile di qualche confratello).

Torno al mio merlo.

Io m'accorsi dunque che egli lo era, e me ne accorsi perchè vidi che spiegazzava con crudeltà un giornale di gran formato.

L'infelice pareva fuori di sè e mormorava tratto tratto — « Infame!... Traditore!... Si è sbottonato!... » — e appallottava il giornale ch'era una passione a vederlo.

Confesso che io era già al punto di accostarmigli e di offerirgli i miei servigi — anche un po' per capire — con chi l'aveva, quando il mio incognito, con un'esplosione di voce alla Fambri gridò: « E questo cretino di foglio che diceva che egli era abbottonato! » E con un gesto alla Salvini stracciò in due la palla di carta sventuratissima e ne gettò brani di qua e di là dietro a sè, e per conseguenza in faccia a me.

Ne raccattai uno, lo spiegai e lessi fra i pezzi stracciati: LA RIFO... e più sotto in corsivo piccolo *ab omis... menti*..

Era il giornale di piazza d'Arno!

E il merlo era un merlo puro!...

Allora capii.

E dissi ancor io: — È vero! si è sbottonato!

E per farla capire anche a voi, vi rammenterò che la *Riforma* aveva detto, sulla fede del *Tagblatt*, che Minghetti si era inginocchiato ai piedi del ministro Beust, a Vienna, implorando la sua clemenza per l'occupazione di Roma, ma che Beust era rimasto fermo, duro, in piedi... e abbottonato!...

La notizia era di una gravità eccezionale e il mio collega NANNI chiese alla *Riforma* una spiegazione categorica.

La *Riforma*, non potendo rimanere sotto l'impressione di una domanda di NANNI, scrisse a Vienna, al deputato Giskra, suo amico del momento perchè siede a sinistra, e gli ha detto dove le doleva.

Giskra, da buon amico, fa subito un'interpellanza al ministro Beust sulle relazioni dell'Austria coll'estero, e Beust, il duro, il fermo, il quasi ineducato, l'abbottonato Beust, risponde e si sbottona completamente, con una vivacità da strappare gli occhielli al *paletot*.

Si sbottona e prova che egli è in *buone relazioni* colle sue *buone amiche*, la Prussia, la Russia, l'Inghilterra, la Francia, la Turchia, la Spagna e anche l'Italia, anzi con quest'ultima c'è corso qualche cosa di più intimo, poichè Beust ha dichiarato di non aver voluto dar corso alla petizione di ventidue vescovi austriaci per il ristabilimento del temporale!...

Più completa che così, convenitene, non c'è mai stata sbottonatura a questo mondo. E io sarei per dire che è fin troppo. Diamine! sbottonarsi per sei o sette potenze, e rimaner abbottonato solo per la *Riforma*!

Lupo

GIORNO PER GIORNO

La partenza per Roma, monologo... che diventa dialogo, e finisce in *ultima scena*, con fuochi di bengala, e combattimenti a arme bianca.

Camera a un 3° piano, in via de' ***. Mobilia usata e modesta, come una monaca salesiana.

***

Anacleto, giovinotto sui vent'anni, è tutto affaccendato a riempire un baule da viaggio...

***

Anacleto (parlando da sè e seguitando a fare il baule). Dev'essere tardi... se non sbaglio, le nove sono suonate da un pezzo .. (*Si porta le mani al taschino della sottoveste, facendo l'atto di tirar fuori l'orologio. L'orologio è assente. Anacleto alza la testa, e manda un sospiro: su quel sospiro c'è un indirizzo e un recapito: in via del Presto!*) Il treno parte alle 10 precise: non c'è tempo da perdere... Stasera debbo trovarmi a Roma!... *In manus tuas, Domine*.. Animo, su: bisogna farsi coraggio!... Conosco tanti, che sono andati a Roma, eppoi son tornati!... Tornerò anch'io... se non crepo... Dicono che ora ci sono le febbri!... E che mi fanno le febbri? Tanto, d'una morte s'ha a morire: o di febbre o di fame, è tutt'una... La febbre leva l'appetito... Anche questa è una provvidenza! Mangerò meno, e così mi basterà lo stipendio... In quanto al *chinino*, mi ha promesso il segretario generale di passarmelo lui, sui fondi del Ministero. (*Sospende il lavoro e si asciuga la fronte con un pezzo di percale, che prima di funzionare da fazzoletto era stato tenda da finestra, e poi, in seconde nozze, zanzariere da letto.*) Maladetto il giorno!... basta!... non voglio bestemmiare! Un impiegato regio dev'essere prudente, anche quand'è solo in camera sua!... D'altronde, c'è poco da arrabbiarsi; quando si ha la fortuna di servire un Governo, che cambia di casa ogni sei mesi, bisogna rassegnarsi a viaggiare... Dicono che Roma era necessaria... dunque pigliamola, e facciamola finita!... M'hanno anticipato quelle poche lire d'indennità... Bella indennità!.. non m'è bastata nemmeno a pagare un terzo degli arretrati.

***

Una voce di fuori. Sor Anacleto!

— Passi, signora Annina. Che mi ha portato il conticino?

— Eccolo qui: trentasette lire, tutto compreso (*guardando il conto: poi, con accento di afflizione*) Questo mese ho mangiato più del solito! Sempre così, vede, signora Annina! Basta che io sia corto di quattrini e subito l'appetito cresce. Ho uno stomaco dispettoso: si direbbe quasi che me lo fa apposta (*fa l'atto di darsi un pugno sullo stomaco, ma non eseguisce*).

— Dica, sor Anacleto, debbo fargli il saldo?

— Se non gli dispiace, sor' Annina, il saldo glielo manderò da Roma...

— (*Risentita*) Da Roma? Da Roma la mi farà il piacere di mandarmi delle medaglie e delle coroncine benedette: ma il saldo lo voglio qui! Io non posso tener fuori i miei quattrini e fare a credenza con *un funzionario dello Stato* (*con aria soddisfatta, credendo di aver detto una bella cosa*).

— Le darò in pegno questa polizza: il mio orologio è al *Monte*, da Gesù Pietoso, per 12 lire...

— (*Pigliando la polizza e mettendola nel portafoglio*) Mi maraviglio: io non ho bisogno di pegni: non faccio mica la strozzina: quando conosco un galatuomo, mi basta (*ritirando fuori la polizza e guardandola contro luce*) Non ci saranno porcherie, eh?

— Come sarebbe a dire?

— Già, se fosse falsa, peggio per lei! Vado subito dal pretore: — la pretura è uguale per tutti! Ma con lei non ci son pericoli: si fa così per dire; gliela potrei anche rendere (*rimettendo la polizza nel portafogli*); ma, sa, i casi son tanti; mi dicono che a Roma ci sono le febbri; — tutti da un momento all'altro, si può morire, dico bene? Eppoi lei la mi par così disgraziato!... E quando parte?...

— Alle dieci...

— O il passaporto?

— Non ce n'è bisogno.

— O che razza di *capitale* è questa, se non c'è neanche bisogno del passaporto?

— (*distratto*) Chi lo sa!

***

— A proposito: la si ricordi della stiratora.

— Me ne ricordo!...

— In questa settimana, c'è un goletto, tre calzini, e un petto di camicia, in colori. Eppoi la si ricordi del ciabattino: c'è sempre il nolo di questi stivaletti lustri, che la prese per andar a ballare l'ultima sera di carnevale...

— Me ne ricordo!...

— Eppoi c'è il sartino, quello che gli rivolta i vestiti, e gli mette i fondi ai calzoni...

— Mi ricordo anche di lui, non abbia paura, signora Annina: mi ricorderò di tutti. Ho una memoria di ferro: me lo dicevano anche i maestri alla scuola.

— E se mi domandano di lei?

— (*Imbarazzato*) Gli dica che sto bene di salute, s'intende; perchè di spirito è un paio di maniche. (*Sospira e ride*).

— E quest'altro mese partiranno tutti?

— Tutti! Scommetto, sor'Annina, che un poco gli *dispiace*?

— Un poco mi dispiace davvero: ma siccome il sindaco ci ha detto di stare allegri, così io me la rido. La badi, veh! se il Peruzzi è di buonumore, vuol dire che gatta ci cova!

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

MEDORO SAVINI

(8)

Continuazione. — Vedi il numero 167.

Sulla gran porta che adduceva ai vasti cortili del castello, scorgevasi l'arma gentilizia dei signori di Maxter — una tigre che tiene fra le zanne una bandiera lacerata col motto: *Never say die*, — che i dotti in araldica spiegavano, naturalmente, in molte maniere le più contraddicenti.

L'estensione, la simmetria di quell'edificio, gli archi elevati dei corridoi, la larghezza dei bastioni che a mezzo di sotterranei comunicavano colle torri, le mura altissime, tutte coperte di edera secolare, e finalmente il silenzio della campagna, interrotto solamente dalla caduta di un torrente che frangeva le sue acque fra neri massi, davano a quel castello un aspetto così lugubre che al solo contemplarlo il cuore stringevasi dolorosamente, ed il pensiero, rifacendone la storia, era costretto a formarsi immagini spaventose.

Le pareti delle ampie sale erano tappezzate di ritratti a colori cupi, a figure nerastre. Erano matrone coperte di lunghi veli; volti abbronzati di antichi guerrieri in attitudine di minaccia. E quando la sera, una luce fioca rompeva a stento le tenebre lambendo appena lo strascico delle tende di velluto che scendevano dalle alte finestre, per poco che la fantasia si fosse esaltata, poteva sembrare che quegli antenati del marchese di Maxter, si staccassero dalle cornici polverose, prendessero corpo, per circondare il signore del castello e narrargli le loro gesta.

Gli abitanti della contrada, a molte leghe all'intorno, chiamavano il castello di Maxter col nome di *Black giant*, forse a cagione della sua tinta nera [illegible] che non pretermissero di percorrere un'altra via, anzichè passare in vicinanza di quei baluardi.

Non mancavano inoltre le strane leggende che lo popolavano di spiriti e di fantasmi.

Ricordavansi in proposito, a torto od a ragione, le più orribili scene compiutesi in quel recinto, ed il volgo lacerava la fama dei castellani di Maxter, poichè, e per benignità di tempi e per il senno politico del popolo inglese, lo si poteva fare impunemente, all'ombra della legge protettrice, senza timore della vendetta di una casta omai costretta ad accettare l'incomodo dogma dell'uguaglianza sociale.

Lasciamo i particolari di quei racconti paurosi e diciamo subito che, all'epoca della nostra storia, il castello di Maxter era abitato dal marchese Armando, discendente di una nobile famiglia, la quale, se numerava nel suo albero genealogico molti signori riottosi ed anche ribelli al potere sovrano *per grazia di Dio*, gloriavasi pure di aver avuto un antenato compagno d'armi di Riccardo il Plantageneto, in Palestina, ed anche (ciò che il marchese Armando ricordava di preferenza) un amico di Carlo I, fedele al re sventurato, dal campo di battaglia di Calloden al palco fatale di White-Hall.

In una delle vaste sale del pian terreno, Armando di Maxter, sdraiato in un seggiolone alla foggia del secolo XV, stava da qualche tempo sfogliando un volume di Tommaso Moro. Ma per quanto sembrasse assorto in quella lettura, dal continuo volgere del capo verso la porta, e dal frequente corrugare della fronte, ben comprendevasi che gravi pensieri lo agitavano.

Armando era vicino ai quarant'anni.

Bello della persona, aveva severissime le linee del volto, che, sebbene armonizzassero con rara perfezione, pure gli davano una impronta sinistra, soprattutto a cagione del labbro inferiore alquanto sporgente, sia per abitudine di comando, sia per un sorriso di sarcasmo che gli era abituale.

Educato a serii studii, non aveva però trascurato gli esercizii del corpo, ne' quali era abilissimo, e in special modo nel maneggiare un cavallo e nel trattare le armi.

In una parola, durante il tempo in cui erasi mostrato nel gran mondo, Armando aveva avuto fama di perfetto cavaliere, per cui, aggiungendo alle sue doti il possedimento di una fortuna colossale, è facile comprendere come egli dovesse ispirare simpatia, invidia, o almeno una rispettosa ammirazione fra i cortigiani del re d'Inghilterra.

Dopo aver sfogliato con impazienza le ultime pagine del volume che tenea fra le mani, Armando si alzò improvvisamente ed aperse una grande finestra a vetri variopinti e di sì fine lavoro da non invidiar quelli della cattedrale di Colonia.

Il sole, da pochi istanti tramontato dietro le montagne che disegnavansi in tinta azzurra sull'orizzonte, lasciava ancora dietro di sè certi sprazzi di luce rossastra, che davano alle poche nubi disseminate nel cielo un'apparenza fantastica.

Per naturale disposizione a melanconia, Armando compiacevasi sovente al misterioso e triste spettacolo del giorno che muore, ed avea valicate le cime più alte delle Cordigliere, come egli stesso narrava, solo per abbandonarsi alla sua diletta contemplazione.

Dal balcone al quale il marchese di Maxter erasi affacciato, scorgevasi una striscia bianca serpeggiante fra il verde delle praterie.

Era la strada che da Leeds adduceva al castello.

Armando fissò gli occhi su quella via coll'ansia di un uomo che sta in aspettazione.

Ma nulla gli venne fatto vedere.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 21 *giugno* 1871.

« Vengono ad uno ad uno.....
« Come i frati minor.... e vanno via! »

★

Il presidente, approfittando che c'è poca gente, annunzia la convalidazione della elezione del barone Nisco: poi si riprende la discussione della legge militare già tutta approvata partitamente, ma sulla quale rimangono a votare alcuni ordini del giorno.

Nunziante, duca di Mignano e di Borgoforte, osserva che il ministro Ricotti, facendo molte riforme di sua testa, ha violata la Costituzione.

E scusate se è poco!

Però il duca è un uomo che fa sempre molto rumore e poco colpo, e se non cambierà i cannoni (come a Borgoforte) non farà breccia certamente.

Ricotti risponde al generale Nunziante:

Scusi, generale! Io non ho studiato diritto costituzionale, e Lei che ne sa tanto, certo potrebbe darmi lezione; ma il deputato Farini dal banco della Commissione osserva giustamente che se io esco dalla Costituzione, Lei esce da due cose: dal regolamento, che non le dà il diritto di parlare quando la discussione è chiusa, e dal suo turno di parola che ha lasciato correre come se fosse un finto attacco.

D'altronde se ho modificato gli *organici*, ne ho chiesto prima il permesso alla Camera; è vero che quand'anche la Camera non me lo avesse concesso, me lo sarei preso lo stesso; ma Lei ora non ci deve entrare! Mi metta pure in stato d'accusa se le piace, ma la prevengo che ho un *crottone* da generale che è ancora nuovo, e se non ho potuto ficcarci dentro La Marmora, ce la ficcherò Lei.

Nunziante. Allora... sciolti.

★

Si discute in confidenza un ordine del giorno Salvagnoli che, confidenzialissimamente, è respinto; poi l'on. Sartori, che ho piacere di presentare ai lettori dopo una lunga assenza dalla Camera, presenta un ordine del giorno col quale chiede che lo Stato sia diviso in grandi compartimenti territoriali, stanze di corpo d'armata, i quali saranno poi divisi in sedi di divisioni, e di brigate, e di reggimenti, e di battaglioni, e di compagnie, e di pelotoni, e, occorrendo, di squadre *territoriali*. Ogni bass'ufficiale sotto le armi dee essere ascritto e passato al proprio *territorio*, e piantato come un piolo all'ombra del rispettivo campanile.

Il campanile riceverà un nome prussiano, e il piolo sarà battezzato alla luterana.

In Piemonte prima del quarantotto c'erano i *provinciali* che erano soldati attaccati al territorio alla [illegible] secondo il sistema prussiano di Sirtori.

Una delle cause per le quali fu abolito è stata la seguente:

Mettiamo il caso d'una battaglia in cui combattessero per esempio le brigate Aosta e Pinerolo. Mettiamo che la battaglia fosse vinta: tutto il paese era in festa... ma le due provincie di Aosta e di Pinerolo che sole avevano avuti i loro figliuoli al fuoco si trovavano in una condizione peggiore che se l'esercito fosse stato disfatto, perchè tutte le perdite della giornata erano state sopportate esclusivamente da esse.

Pare che l'abolizione di quel sistema, rendendo omaggio all'equità che vuole equilibrare gli svantaggi della guerra fra tutte le provincie dello Stato, si sia ora rivelata contraria ad un buon ordinamento militare.

Ciò proverebbe che La Marmora non ha tanto torto quando nella milizia vuol rispettare le cose vecchie.

I novatori vanno più indietro di lui.

Il ministro e Corte, profondamente commossi, pregano Sirtori a ritirare la sua mozione, assicurandolo che in principio anch'essi sono *territoriali*, e Sirtori profondissimamente commosso, recede dalla sua proposta.

Puccioni osserva che ora si dovrebbe discutere la legge di sicurezza pubblica, però la seconda parte del rapporto non essendo distribuita, chiede che la discussione venga rinviata a domani.

Povera legge! sei ben disgraziata!

★

Lanza si vorrebbe opporre, ma non si oppone, visto che se da una parte il tempo stringe, dall'altra Puccioni ha ragione.

Salaris dice che non c'è il numero legale, e ne domanda la constatazione; la Camera, per far credere che è numerosa, fa rumore.

Farini. Chiedo che si discuta questa benedetta legge di pubblica sicurezza, non si può tenere più a lungo il paese sotto una minaccia simile.

Puccioni. Minaccia?.... Per noi quella legge è una garanzia data ai galantuomini. (*Bene a destra*)

Farini. Ella non mi ha capito!

Puccioni. Come sarebbe a dire? se dice che la legge è una minaccia!

Farini. Lei svisa le mie intenzioni, e mi fa passare per amico dei buontemponi.

Puccioni. Non ho mai detto questo!... E non credevo che un amico mi credesse capace!... Oooh!... (*Inorridito*)

Farini (*commosso*). Accetto la spiegazione, ma protesto contro le ciarle che si fanno correre fuori dell'Aula. Si dice che il mio collegio è uno dei più infestati....

Voci. Si dice?... lo è! (*Ilarità*)

Farini. Ebbene lo è! Ma io non posso tollerare di passare per un protettor di banditi... la mia onestà e il mio carattere!...

Puccioni. Si calmi, Farini, in parola d'onore non ho voluto dir codesto! Amici dei malfattori qui non ce n'è... (*con molta nobiltà*).

Farini (*secco secco*). Grazie!

Puccioni. La mia provincia è fra le più minacciate, e io reclamo la legge per farla finita coi malandrini, e perchè non si dica che noi abbiamo paura di non essere rieletti, se mettiamo contro di noi la influenza potente del malandrinaggio! (*con calore malizioso*)

Macchi (*con ingenuità*). Allora si potrebbe discutere la legge... delle cartoline postali! Tanto il ministro Gadda non c'è! (*Oh! oh! rumori, risate*)

Presidente. Ma, on. Macchi... Lei ci farà perdere il tempo e la pazienza. Ora si deve votare a scrutinio segreto la legge militare.

Si vota la legge... cioè non si vota; perchè con tutti gli sforzi, e malgrado le corse degli uscieri, mancano quattro voti al numero legale!

La votazione è nulla, e la seduta è sciolta.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato va ordinandosi per per la grande battaglia del San Gottardo. Ieri l'ufficio centrale tenne adunanza: a capitano, cioè a relatore, fu scelto l'on. Menabrea: non si è per nulla generali del genio.

A proposito del Senato.

Tutto è già disposto per lo sgombero del venerando consesso: l'assuntore dovrà darlo compiuto in venti giorni, ma il giorno dal quale que' venti comincieranno contare, non fu ancora fissato.

** Si crede generalmente che un grande movimento nel personale della nostra diplomazia sia vicino.

Me ne dispiace per il ministro degli esteri, che rischia di mettersi in rotta coll'*Opinione*. Intanto il generale Robilant, che va ad assumere la legazione di Vienna, ha già avuto il fatto suo dall'onorevole Dina: tutti contenti, fuorchè l'onorevole sullodato. Sta a vedere che il generale per non perderne le buone grazie, si dimette!

** Ho un'idea tutta mia; non voglio dire che sia giusta, ma tant'è, la butto fuori: giudicatene voi.

Figuratevi! Ho la mania di misurare il progresso, quello vero, a chilometri di ferrovia: perciò quando mi è dato avvertire qualche nuovo passo in questo senso, lo noto col maggior piacere del mondo.

Oggi posso dirmi tre volte beato: mi si danno tre occasioni d'esserlo.

Mi dà la prima il municipio di Torino, che ha largito un sussidio alla futura linea Pinerolo-Torre Pellice.

La seconda mi viene dalla Sicilia, dove sono cominciati i lavori della ferrovia Agrigentina.

La terza me la porge il *Pungolo* di Napoli facendomi sapere che ai lavori del tronco fra Buffaloria e Cosenza sarà posto mano quanto prima.

Avanti! Avanti!

** Il movimento elettorale per la completazione dei municipi si va designando con sufficiente chiarezza. Ho sotto gli occhi parecchie liste che trovo nei giornali delle primarie città italiane. Il senso generale n'è un indirizzo più accentuato verso i principii dell'ordine, della parsimonia amministrativa, della rigorosa legalità. Se vogliamo ne salta evidente anche un pensiero forse un po' troppo conservatore. Ma colla Comune parigina fresca fresca nella memoria, come si farebbe a preservarsene?

Estero. — Continua, anzi si accresce a Versailles l'agitazione dei partiti. Veduto che nel paese non facevano molta presa (grazie ai partiti la povera Francia ha avuto più che il resto del suo carlino), si son pesti in capo di farla sul sig. Thiers; ed eccoli tutti a tentare d'impegnarlo a sè per impadronirsi nella sua persona dell'avvenire del paese. Vani destreggiamenti: quell'uomo ha in sè qualche cosa di provvidamente serpentino, e sfugge alle mani che già credevano d'averlo afferrato.

Gli avevano preparata una sorpresa: un pronunciamento militare.

L'esercito, nella grande rivista che doveva aver luogo a Longchamps, avrebbe dovuto rialzar sugli scudi l'imperatore. Aggiornata la rivista: quindi un voto implicito di biasimo contro l'impero! I vescovi lo assediano colla scusa, in apparenza, del potere temporale, ma in sostanza d'una ristaurazione borbonica, nella quale del resto il temporalismo si troverebbe compenetrato? Ed egli fuori colla circolare di cui *Fanfulla* ha avuto ieri il piacere di offrire le primizie!

** Nei giornali del Belgio trovo i particolari delle collisioni di cui fu teatro Bruxelles nei giorni 16 e 17. In Italia ne abbiamo avute tante e tante eguali e monotone che se non fosse la circostanza che il Belgio dal 20 settembre in poi si è dato molte volte il piacere di farci il solletico, non varrebbe la pena di occuparsene. Ed io non me ne occuperò che per constatarne il senso eminentemente progressivo e per rilevarne la riparazione che il popolo belga volle deporvi, quasi ammenda onorevole degli epigrammi che taluno fra i suoi uomini politici volle scagliarci dalla tribuna della Camera.

Noto una circostanza.

I giubileanti brussellesi, più che di festeggiare il Papa, sembra siansi data la briga di fare sfregio alla bandiera italiana qua e là inalberata. È una riparazione che ci fu offerta; peccato che abbia costato sangue.

** Registro un fatto eminentemente progressivo: il Governo ungherese ha definitivamente fissata l'abolizione dei Confini Militari. Il covo d'onde un tempo ci piovevano addosso i proverbiali Croati, sarà dunque disfatto quanto prima, ed io ne sono tanto più lieto in quanto che pria di vedere sparire dal mondo i confinarii della repressione del 1849, ho potuto riconciliarmi con essi e sorprendere in quelle inerti macchine da guerra l'anima d'un uomo e il pensiero d'un patriota e d'un liberale.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 20. — Serrano non ha potuto ottenere che Moret ritiri la sua dimissione, la quale fu quindi accettata. Moret però rimane al Ministero sino alla fine della discussione del messaggio.

Versailles, 21. — Il discorso di Thiers produsse un'eccellente impressione per la chiarezza dell'esposizione finanziaria e per l'annunzio dell'ammortamento dei 200 milioni.

Sperasi che il prestito avrà un successo completo.

Il *Figaro* pubblica una lettera di Thiers a Saverio Eyma, nella quale lo ringrazia per la recente lettera di Alessandro Dumas.

Enrico Maret fu arrestato.

Credesi che i Consigli di guerra non si riuniranno prima delle elezioni.

Versailles, 21. — Il *Journal Officiel* annunzia che il servizio postale è oggi completamente ristabilito in tutte le direzioni.

La telegrafia privata sarà pure ristabilita fra breve nei dipartimenti della Senna e della Senna ed Oise.

Sono ammessi tutti i dispacci relativi al prestito.

Versailles, 21. — L'Assemblea nazionale approvò la proposta di concedere agli Alsaziani alcuni terreni nell'Algeria.

Parigi, 21. — Tutti i giornali applaudono al discorso di Thiers.

Si sono formati in Parigi molti Comitati elettorali, ma non fu ancora pubblicata alcuna lista dei candidati.

Vienna, 21. — Il generale Gablenz è ritornato ieri da Berlino e consegnò oggi all'imperatore una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo. Il generale ricevette la Gran Croce dell'Aquila Rossa in brillanti.

STORIA D'UN MAESTRO ABORTITO

FANFULLA *mio*,

Accogli per carità questo sfogo d'un povero diavolo che non sa più in che mondo si sia. Nacqui d'un carbonaiuccio di montagna, e fui nutrito di pattona la mattina, pattona a mezzodì e pattona la sera, condita con aria pura, acqua pura ed appetito purissimo. Per mia disgrazia, di tanto in tanto, capitavo a scuola, e mi venne fatto d'imparacchiare; sì che il curato consigliò mio padre di far di me un pretino; e s'impegnava lui che monsignore m'avrebbe dato un posto *gratis* in seminario. — S' c' n'ha voglia! — rispose mio padre; ed io subito: — No, babbo, no — e fu finita. Ma il diavolo, sotto le forme del sindaco di villaggio, mise in campo l'idea di mandarmi a studio nella città più vicina per riuscir poi maestro elementare. Mia madre, che è ambiziosa, fece il bocchino; il babbo brontolò: — Ci vorrà de' quattrini, e io non ne ho. — Vedrò di

---

Quella strada era deserta.

Dopo pochi momenti rientrò e si pose a camminare a passi affrettati in quella stanza, che si sarebbe potuta chiamare il suo gabinetto di studio. Infatti vedevansi ammontichiati, in scaffali polverosi, le migliori opere antiche e moderne.

Un orologio a pendolo, pregevole lavoro di Chenart, suonò le ore sette.

Il marchese si arrestò d'un tratto e scosse con violenza un campanello d'argento cesellato che stava sulla sua tavola in mezzo ai volumi gettati alla rinfusa.

Un uomo presentossi in atto rispettoso sul limitare della porta.

— Lodovico — gli disse Armando, senza nemmeno volgere gli occhi verso di lui e riprendendo il suo giro attraverso alla stanza: — che cosa vi sembra di questo ritardo?...

L'interrogato potea forse avere sessant'anni. Sul suo volto e sul suo cranio un osservatore, anche senza possedere la scienza di Lavater o di Gall, avrebbe potuto leggere la perversità dell'anima, poichè vi si rifletteva come in uno specchio.

Lodovico, più che il maggiordomo del marchese di Maxter, era il confidente dei suoi pensieri più intimi. Anzi sapeva indovinarli con tanta accortezza, che Armando, sebbene non lo amasse, lo teneva caro perchè gli risparmiava la fatica di lunghe spiegazioni.

Di più lo aveva accompagnato ne' suoi lunghi viaggi e avendo penetrato molti segreti del suo padrone, se ne era cattivata l'intiera fiducia.

Però l'astuto vecchio non abusava della sua posizione. Conosceva troppo bene il carattere di Armando e si sarebbe ben guardato dall'osteggiarlo. Del resto gli accadeva spessissimo di far accettare abilmente i suoi progetti al padrone, trovando modo di presentarglieli come se fossero proprio germinati nel cervello del marchese.

Ciò valga a spiegare il tono confidenziale che Armando assumeva col suo maggiordomo, in onta all'orgoglio ed all'alterigia che formavano il fondo della sua natura.

All'improvvisa domanda, Lodovico nulla rispose, però una nube passò sulla sua fronte. Egli aveva indovinato nell'animo del marchese un sentimento di ansietà che lo crucciava.

— Che cosa ne pensate, voi che a tutto trovate spiegazione? — ripetè Armando, alquanto stizzito per il silenzio del suo vassallo.

Nei pochi istanti di silenzio che avevano preceduto la nuova interrogazione, Lodovico aveva potuto cercare, trovare e scegliere le parole. Si inchinò e poscia fissando i suoi piccoli occhi grigi, quasi nascosti fra due casse ossee, in quelli lampeggianti del marchese, che in quel momento eransi fermato dinanzi a lui:

— Il piede è veloce quando il cuore desidera!... — gli rispose con un tono di voce apparentemente rispettoso.

Armando impallidì.

— È un proverbio arabo! — si affrettò di soggiungere il maggiordomo — e il signor marchese non lo ignora certamente.

II.

Durante la sua vita avventurosa di soldato e di cortigiano, poichè Armando di Maxter nella sua gioventù era stato l'uno e l'altro, gli amori si erano per lui succeduti senza che ne facesse mai una questione di cuore.

Le donne che lo amavano o lo avevano amato, pensava Armando (e servivasi di questo verbo per non arrovellarsi il cervello a cercarne un altro che sarebbe stato più conforme alla realtà), avevano solamente seguito un sentimento di vanità o di egoismo. Quindi, non prestando fede a chi gli giurava amore, si sarebbe ben guardato dal mettere in pericolo la sua pace in una partita di convenzione.

E fu in tal modo e con tale teoria che Armando seppe acquistarsi fama di seduttore di femmine sia fra i suoi compagni d'arme, sia fra i cortigiani del palazzo di San Giacomo.

Si narrava che gli intrighi del marchese, gli scandali, le lagrime fatte spargere ai languidi occhi delle belle inglesi, erano senza numero; però, quando lo si diceva finalmente vinto e soggiogato, Armando facea capolino nei crocchi cortigianeschi, e con un sorriso di sarcasmo, capovolgeva tutte le asserzioni e le argomentazioni degli oziosi maldicenti.

La noia — questa vendicatrice inesorabile!... — venne finalmente a posarsi sull'origliere del nobile signore, mostrandogli sotto ben altro prisma quella esistenza di facili emozioni, ma priva di sentimenti profondi e sinceri. Una leggiera contrarietà per un diverbio avuto con uno dei confidenti del re (il quale gli avea dato torto) finì per disgustarlo intieramente, e allora Armando desiderò la pace del suo castello, dove poteva essere suddito e sovrano nel medesimo tempo.

Egli non fece mistero della sua decisione di abbandonar la corte.

Da principio nessuno voleva prestargli fede. Gli amici chiedevangli all'orecchio: — se finalmente anche la piastra adamantina della sua corazza fosse stata infranta, — e i più maligni dicevano che il marchese di Maxter ritiravasi a far penitenza dei suoi peccati sulle sacre pagine della Bibbia.

Armando mostrava non curarsi di questi frizzi che non potevano offenderlo, e un giorno chiese al sovrano un'udienza di congedo.

(*Continua*)

immediarvi — rispose il diavolo. E dopo lungo indugio, quando ormai non ci pensavo più, eccoti il campanaio (ch'è anche donzello del comune) portarmi un letterone che diceva a me e qualmente il Governo, perchè io andassi a studiar da maestro, mi largiva generosamente un sussidio di annue lire 250. Scinla buco! 68 centesimi il giorno, se l'anno non è bisestile! Ma tant'è tanto, la mamma non trovava terra dalla consolazione; e in ogni modo a vivere a stecchetto ci c'ero avvezzo. Calai dunque al piano con la benedizione de' mie parenti, una salute da montanaro ed una buona volontà da bamino; ed eccomi nella scuola magistrale di... Bisogna dire, m'ero messo proprio coll'arco dell'osso a studiar grammatica, calligrafia, aritmetica, precetti di stile, storia letteraria, pedagogia, geografia, geometria, storia, fisica, chimica, meccanica, geometria, storia naturale, teologia, politica, disegno, canto corale, ecc. I professori mi davan lode, ed io me la succiavo di gusto in luogo del companatico che spesso mi faceva difetto; e allegramente rattoppavo di mio proprio pugno e carattere i buchi che si andavano aprendo nell'unico mio giabbone di mezzalana, strusciato di continuo su pe' banchi. Quand'ecco, l'altro giorno (era il 27 del mese), il tesoriere, in luogo delle solite lire 20 83, mi mette dinanzi 19 lire e 45 centesimi. — Scusi, ha sbagliato. — No, signore, *si sbaglia chiel*.

Ma non sono altro che. .— Non devono esser di più. Guardi il mandato! — È scritto! ma c'è errore...

— Signor no, non c'è errore; c'è la tassa sulla ricchezza mobile. — Eh? — La ricchezza mobile; parlo turco? — Ah! sessantotto centesimi il giorno lei li chiama *ricchezza*, lei! — Io no, il ministro. — Sella? — Sella. — Ma, santo Dio! se m'hanno dato un sussidio appunto perchè son povero! una limosina si può dire. C'è la tassa anche sulle limosine? — *Chiel* vorrebbe ragionare, e io non ho tempo. Faccia la sua *segnatura*. Adagio! scriva chiaro, *in tutte lettere*. Metta il puntino su questo *i*.

— Ouf! — Mi dispiace, ma non so che farci. Gli arretrati poi si pagheranno in sei rate. Lo sa? — Gli arretrati! — Già. Questa ritenuta doveva esser fatta dal principio dell'anno; sicchè ella è debitore all'erario di lire. .

Voltai le spalle a colui, mandando una specie di grugnito, e stringendo rabbiosamente le 19 lire e 45 centesimi, tra carta e rame, corsi a casa, feci un fagotto delle mie carabattole, mi cacciai questo sotto braccio e la via tra le gambe; ed eccomi a perticar castagne e far carbone col mio povero babbo. Se fin quassù mi perseguiterà Quintino per gli arretrati, consegnerò all'esattore i miei diciotto libri di testo e il calamaio... di corno.

Prospero.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 22 *giugno*.

*** Un padre di mezzo battaglione di alunni mi domanda per quale motivo le scuole elementari comunali abbiano fatto vacanza ieri, invece di farla oggi giovedì.

Quel padre di numerosissima prole si permette un sospetto, ch'io credo bizzarro ed azzardato.

Figuratevi ch'egli insinua che, colla sostituzione del mercoledì al giovedì, si sia voluto solennizzare l'anniversario della incoronazione di Pio IX!

Io credo invece che il municipio, in vista della festa di sabato, abbia voluto evitare l'inconveniente di due vacanze coll'intervallo di un solo giorno. In questo caso siccome due vacanze in una settimana sono sufficienti, sarebbe stato più logico imitare i *codini* dei tempi passati, i quali abolivano addirittura la vacanza del giovedì, quando nella settimana cadeva una festa o solennità straordinaria.

*** Giovedì, 29, a mezzogiorno, nel locale del Tiro alle Cascine, avrà luogo la distribuzione dei premi ai vincitori dei concorsi del tiro al piccione e del tiro al bersaglio.

*** Il tempo ha favorito la rivista passata questa mattina dal Re alla guarnigione di Firenze. Le truppe comprendevano 14 battaglioni di fanteria di linea, 3 squadroni di cavalleria e tre batterie di campagna, in tutto circa 8 mila uomini. Alle cinque in punto S. M. giunse al prato delle Cascine e subito incominciò la rivista ed il *défilé*, terminato il quale le truppe si formarono in due linee parallele: i reggimenti di fanteria schierati in colonna serrata per battaglioni dalla parte dei viali, la cavalleria e l'artiglieria disposte sul lato opposto del prato.

Alle sei il Re lasciò il campo di manovre e passando al galoppo sulla fronte delle truppe giunse sul viale ove la popolazione accorsa numerosa malgrado l'ora prestissima, lo accolse con vive acclamazioni e sempre plaudente lo accompagnò fino al ponte di ferro che S. M. attraversò per recarsi a Pitti.

Durante la rivista il Re aveva ai suoi fianchi il ministro della guerra ed il generale De Sonnaz, ed era seguito dagli ufficiali della sua casa militare e da molti altri d'ogni grado e d'ogni arma che formavano un brillantissimo stato maggiore, e da uno squadrone di corazzieri.

Appena partita S. M., le truppe incominciarono a sfilare per fare ritorno ai loro quartieri, ed alle 7 la festa militare era completamente terminata.

Mentre la cavalleria sfilava al trotto il cavallo di un sottotenente cadde trascinando a terra l'ufficiale il quale riportò alcune non gravi contusioni. Il cavallo ebbe fratturata una gamba.

*** Ieri sera nella chiesa di Santa Maria Novella è stato cantato l'annunziato *Te Deum*, ultima funzione del Giubileo. La serata passò tranquillissima, come d'altronde si doveva aspettare dal buon senso della nostra popolazione.

*** A cominciare da sabato, 24 corrente, il pubblico sarà ammesso a visitare il progetto dell'architetto De Fabris per la facciata del Duomo, esposto nella gran sala della antica Biblioteca dell'Annunziata.

*** Questa sera, giovedì, 22 corrente, a ore 8 1\|2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore De Becher darà la consueta lezione di fisica industriale, e tratterà *Dell'organo della voce e dell'udito*.

*** La sera del 3 luglio, ad ore 8 1\|2, il baritono signor Benedetti Emiliano darà nella sala della Società Filarmonica un'accademia vocale e strumentale col gentile concorso delle esimie artiste signore Minichini Teresa, Corso Elisa, Marrani Matilde, Guarducci Emilia, e dei signori Betti E., Perone E. ed altri distinti dilettanti e maestri.

*** Nella decorsa notte certa Maria C., in un momento di esaltazione, prodotta, a quanto pare, da abuso di bevande spiritose, si precipitò in un pozzo alla villa delle *Rose*, presso Compiobbi; ma ne venne tosto estratta sana e salva da alcuni contadini accorsi alle sue disperate grida.

*** Col diretto di ieri sera sono partiti per l'alta Italia il ministro degli affari esteri signor Visconti-Venosta, il principe di Hohenlohe e l'onorevole commendatore Mancini.

*** Cittadini elettori di Firenze!

Siete malcontenti del vostro municipio? Chi è malcontento alzi la mano.

Visto che tutti tenete le mani in tasca devo ritenere che ne siete soddisfatti e che avrete l'ottima intenzione di rieleggere i consiglieri scadenti come già io avevo avuto l'onore di suggerirvi.

Solamente mi occorre avvertirvi che tre dei consiglieri scaduti non vengono riproposti dagli amici dell'attuale amministrazione per i seguenti motivi:

Il commendatore Cerboni deve per ragioni d'impiego trasferirsi a Roma.

Il marchese Carega-Bertolini da quel onest'uomo che è declina l'onorevole incarico perchè assorto da ingenti lavori di agronomia ai quali è obbligato a dedicare tutta la sua intelligente operosità, non potrebbe accudire con sufficiente solerzia ai lavori comunali.

Altre ragioni dello stesso genere impediscono l'ingegnere cavaliere Orsi di far parte del Consiglio.

Ecco pertanto la lista dei candidati, stabilita da un nucleo di elettori, che molti hanno fatto propria:

Marchese Giuseppe Garzoni. — Cav. avv. Olinto Barsanti. — Cav. Dario Bocciarelli. — Conte Enrico Possombroni. — Cav. Petronio Lemmi. — Cav. avv. Niccolò Nobili. — Conte Francesco Arese. — Comm. prof. Pietro Cipriani. — Marchese Andrea Corsini. — Dott. Temistocle Pampaloni. — Marchese Carlo Alfieri di Sostegno. — Prof. Pasquale Villari. — Avv. Alessandro Malenchini. — Eugenio Vieusseux. — Degli Albizi marchese Vittorio. — Conte Demetrio Finocchietti.

I miei lettori osserveranno fra i nuovi candidati il marchese Carlo Alfieri di Sostegno.

Il marchese Alfieri, il cui nome d'altronde non può essere ignoto fra noi, ha diritto alla cittadinanza fiorentina. Lasciando a parte il suo nome e la cifra d'imposta che paga al bilancio municipale, egli merita la riconoscenza nostra per il pingue dono di L. 5,000 annue, destinate da lui per la istituzione di una scuola d'insegnamento superiore in Firenze.

Volete dargli grazie? l'occasione è propizia.

*** Ieri sono andato a sentire la recita delle allieve dell'Istituto Knappe de la Brousse. Ho veduto tre graziose commediole recitate da graziosissime attrici di un'età che mi fa sospirare pensando alla trentina d'anni che mi separa da loro.

Quei cari demonietti di otto o dieci anni (parlo delle più attempate) hanno rappresentato l'*Invidiosa*, *La Fée au village* e *Amore fa amore*. Cosa curiosa: le parti che più hanno divertito il pubblico e me, sono le parti di contadinella.

Noto fra le attrici la signorina Margherita Traversi, una Ristori alta come un bastone, la signorina Busacca, una *Dejazet* alta come un ombrellino, e le sorelle Bice e Teresita Traversi, e le signorine Catanzaro, Malenchini, tutte dal più al meno nelle stesse proporzioni.

C'era un bel pubblico, ben scelto, e molto numeroso. Ho notato l'aristocrazia nella persona della principessa Poniatowski, e la diplomazia nel personale giovane di qualche ambasciata.

Oggi c'è la distribuzione dei premi.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok*.
ARENA NAZIONALE — *[illegible]*.
ARENA GOLDONI — *[illegible]*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Orphée aux enfers*.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Siamo in grado di dare più precisi ragguagli sul prossimo viaggio del Re.

S. M. partirà alle 8 di sera di lunedì 26 corrente (e non 29, come per errore tipografico si legge in una parte della nostra edizione d'ieri) e giungerà a Roma la mattina di martedì, per ripartire mercoledì sera alla volta di Napoli.

Nei due giorni di ferma a Roma, il Re visiterà i principali monumenti della capitale, e passerà in rivista la guardia nazionale e la guarnigione al Pincio.

Appena giunto a Napoli, giovedì mattina, il Re si recherà a visitare l'Esposizione; alla sera vi sarà pranzo di Corte e poi teatro di gala al San Carlo. Venerdì, rivista della guardia nazionale e della truppa alla Riviera di Chiaja; alla sera partenza per Roma.

Sabato, 1° luglio, Vittorio Emanuele riceverà al Quirinale gli omaggi del Corpo diplomatico, ed alla sera darà un pranzo di gala a Corte.

Lunedì, 3 luglio, il Re sarà di ritorno a Firenze.

Ieri sera e questa mattina sono giunti in Firenze parecchi deputati. Secondo ogni probabilità l'ultima tornata della Camera in Firenze sarà quella di sabato prossimo.

Il nostro corrispondente di Roma ci dà la notizia che la massima parte delle Deputazioni cattoliche erano partite o partivano ieri da Roma. Alle 6 1\|2 pomeridiane si celebravano vespri solenni in San Pietro; la città era tranquillissima e solamente qualche compagnia di guardia nazionale era stata chiamata per precauzione sotto le armi.

Non è inopportuno l'aggiungere che alcuni giovani avendo salutata la partenza di talune Deputazioni col grido di *Viva l'Italia*, *Viva il Re*, quelle risposero cordialmente col grido *Viva l'Italia*, confermando ciò che avevano assicurato più volte durante il loro soggiorno, che, cioè, essi intendevano di aver dimostrato il loro affetto al Capo della religione e non al Sovrano temporale.

Ci scrivono da Napoli essere in quell'arsenale stata armata la pirocorvetta *Ercole*, la quale andrà a surrogare nella stazione di Palermo l'altra pirocorvetta *Ettore Fieramosca*, che, rientrata al dipartimento, disarmerà, per essere quindi immessa in bacino.

S. M. ha con recente decreto formata la Casa militare del duca Tommaso.

Quanto prima sarà pubblicato un decreto con cui verranno dichiarati di pubblica utilità i lavori di ingrandimento e di abbellimento della Spezia, divenuta sede di dipartimento marittimo.

La città sarà ingrandita dalla parte nord-ovest; i lavori di abbellimento saranno eseguiti sul golfo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Costantinopoli, 21. — Il kedive si sottomette alle esigenze della Porta nella quistione delle fortificazioni delle coste del Mar Rosso e sull'effettivo dell'esercito. Per le altre quistioni pendono trattative. I rapporti del vicerè colla Sublime Porta verranno regolati con nuovi accordi.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 60 60 a 60 65.
Il 3 per cento cont. 35 35 a 35 45.
Imprestito nazionale f. c. 82 85 a 82 95.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 75 a 79 85.
Azioni Regia f. c. 712 a 713.
Obbligazioni Regia f. c. 484 a 485.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1500 a 1502.
Banca Nazionale Italiana 2780 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 230 a 231.
Obbligazioni 3 0\|0 178 *.
Azioni meridionali f. c. 392 3\|4 a 393 1\|4.
Obbligazioni meridionali 3 0\|0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 466 a 467.
Obbligazioni demaniali 458 *
Napoleoni d'oro 20 95 a 20 96.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 34 a 26 38

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

*** Quanto piombo ci vuole per uccidere un uomo in guerra?

Tanto quant'è il suo peso, diceva il maresciallo di Sassonia.

Ma il fatto fu verificato a Solferino, dove gli Austriaci hanno tirato 8,400,000 colpi di fucile e non uccisero, tra francesi e italiani, che 2000 uomini, avendone feriti 10,000.

Dunque un soldato colpito per ogni 700 palle ed un morto sopra 4200.

Non so se l'ultima guerra abbia alterate queste proporzioni. Manca tuttora un'esatta statistica dei feriti e dei morti: figurarsi quella delle palle.

È un conto che si dee fare a miliardi, come l'indennità di guerra.

*** Ricomincia la dolorosa leggenda delle inondazioni. L'elettrico ci diè la notizia di quelle del Reno. Ma ne abbiamo pur troppo di più vicine a noi.

A Verona è assai minaccioso l'ingrossamento dell'Adige. La copia delle acque cadute avrebbe arrecato dei guasti alle ferrovie del Brennero, per cui in diversi punti si dovettero sospendere le corse.

*** Una reminiscenza della Comune.

Si parlava del cittadino Delescluze — *Requiescat* — delegato civile alla guerra.

— Oh! perdonate — saltò su, interrompendo, un anti-comunista — volete forse dire: delegato alla guerra civile?

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 21. — Il re di Grecia è arrivato oggi dopo mezzodì e fu ricevuto dalla famiglia reale.

Berlino, 22. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che il Governo prussiano fece alcuni passi officiali a Roma, in causa dell'attitudine della frazione cattolica.

In seguito a questi reclami, il cardinale Antonelli disconfessò completamente la condotta di questa frazione.

Vienna, 21. — La Commissione pel bilancio della Delegazione austriaca continuò la discussione del bilancio del Ministero per gli affari esteri e ne approvò i due primi capitoli.

Fu discusso lungamente il capitolo relativo alle spese per le informazioni politiche, per le quali il conte di Beust aveva domandato 260,000 fiorini, adducendo specialmente a motivo le diramazioni pericolose dell'Associazione internazionale. La Commissione votò soltanto 200,000 fiorini.

Circa alle spese per le ambasciate di Parigi e di Roma, ebbe luogo egualmente una viva discussione. Il conte di Beust sostenne la necessità di mantenere il carattere di ambasciata alle rappresentanze di Parigi e di Roma. Disse che il mantenimento della rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede è conforme alla legge italiana delle garanzie, e che gli altri Governi hanno pure mantenuto la loro rappresentanza presso il Papa.

Il conte di Beust soggiunse che il Governo mantiene il principio di non intervento nelle relazioni tra l'Italia e la Santa Sede, e dichiarò finalmente che il Governo diede l'istruzione al suo rappresentante a Firenze di seguire a Roma il ministro degli affari esteri d'Italia, appena questi abbia colà trasferito la sua residenza.

In seguito a queste dichiarazioni fu approvato il mantenimento delle ambasciate di Parigi e di Roma.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

OGGI ULTIMO GIORNO:

EMISSIONE

di Num. 1000 Certificati Provvisorj a Premj ed Interessi

OGNI CERTIFICATO RAPPRESENTA

Un'Obbligazione del **Prestito Nazionale 1866**, Rimborsabile con Lire **92**
fruttifera L. **5** all'anno con **2** Estrazioni semestrali.

Idem del **Prestito di Reggio** (Calabria), rimborsabile con Franchi **120**
fruttifera Fr. **4** all'anno con **4** Estrazioni trimestrali.

Una **Cartella dello Stato** di Lire **5** di Rendita — Nominale L. **100**.

I sottoscrittori in questa Emissione godranno, a partire dal primo versamento, e semprechè continuino i successivi pagamenti alle epoche qui sotto prestabilite, di tutti i diritti e vantaggi che danno le Obbligazioni Originali suddette concorrendo integralmente a tutte le Estrazioni che avranno luogo per i Prestiti di *Reggio Calabria* e *Nazionale*, e godranno gli interessi annuali di detti due Prestati, non che della *Cartella Rendita dello Stato*.

La ditta emittente rimborserà quindi agli acquirenti i *coupons* che andranno maturandosi durante i pagamenti ratcali da eseguirsi per la liberazione del Certificato.

COUPONS CHE SI PAGANO AI SOTTOSCRITTORI
durante i pagamenti rateali.

2° SEMESTRE 1871 (pagabili al 15 ottobre).

Prestito Reggio — 1 Settembre . . . L. 2 (oro)
» **Nazionale** — 1 Ottobre . . . » 6 40

1° SEMESTRE 1872 (pagabili al 15 aprile).

Rendita — 1 Gennaio . . . . L. 2 50
Prestito Reggio — 1 Marzo . . . . . » 2 (oro)
» **Nazionale** — 1 Aprile . . . . » 6 40

2° SEMESTRE 1872 (pagabili al 15 ottobre).

Rendita — 1 Luglio . . . . L. 2 50
Prestito Reggio — 1 Settembre . . . . » 2 (oro)
» **Nazionale** — 1 Ottobre . . . » 6 50

1° SEMESTRE 1873 (pagabili al 15 aprile).

Rendita — 1 Gennaio . . . . L. 2 50
Prestito Reggio — 1 Marzo . . . . . » 2 (oro)
» **Nazionale** — 1 Aprile . . . . » 6 40

Il pagamento dei detti coupons, per un ammontare di L. 41 10, verrà fatto alle epoche sopra stabilite e previa la trattenuta governativa colle norme che regolano ogni singolo Prestito.

VERSAMENTI

1 da L. **6** — all'atto della Sottoscrizione.
1 » **10** — (dal 25 al 30 Giugno) contro consegna del Certificato.
6 » **10** — dal Luglio al 31 Dicembre 1871, al 25 d'ogni mese.
12 » **12 50** al 25 d'ogni mese dell'anno 1872.
5 » **15** — al 25 di Gennaio, Febbraio. Marzo Aprile e Maggio 1873.
Ultimo Versamento di F. **25** al 25 Giugno 1873 contro consegna delle 2 corrispondenti Obbligazioni di Reggio Calabria e Nazionale, e Cartella di L. **5** Rendita dello Stato.

Questa nuova operazione offre ai Soscrittori positivi vantaggi, quali non vennero finora accordati da nessuna Ditta emittente, perchè i Portatori del presente Certificato godono subito l'interesse delle Obbligazioni che non pagano che ratealmente nel corso di due anni, ammontati, come dalla suddetta tabella ad 11 coupons, per l'importo di L. 41 10 ricevendo a compiuto pagamento **un'Obbligazione del Prestito Nazionale** *con undici 14 coupons semestrali da L. 6. 40 cadauno,* **un'Obbligazione del Prestito di Reggio** *rimborsabile in Fr.* 120 **e una Cartella di Rendita dello Stato** *di L. 100 nominali.*

AVVERTENZA — *Pel pagamento degli interessi, saranno annessi al Titolo 4 tagliandi, che saranno pagati alle rispettive scadenze, semprechè il Certificato sia in regola coi versamenti.*

La Sottoscrizione è aperta dal 19 al 22 del corrente mese

6 ESTRAZIONI ALL'ANNO con Premii **L. 100,000 50,000 40,000** e molti altri minori.

Presso la Sede del Banco di Prestiti a Premi
Ditta Mildmay Cerri e Comp.
Galleria Vittorio Emanuele, 76.

COUPONS ANNUALI per L. 24 80 dei Prestiti Reggio, Nazionale e Rendita dello Stato.

Le sottoscrizioni in Firenze si ricevono presso D. MENDES, via Calzaioli, 8, e JACOB PASSIGLI, via Calzaioli, 1.

Per vedute di famiglia, si rimette un negozio di cappelli ben avviato, in posizione centrale, e per le trattative, dirigersi alla Agenzia Piazzini, via Ricasoli, 10.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA
Wheeler e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a italiane lire **160**
nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5
Firenze.

Si vende

un completo attacco di un *bagher* e un buonissimo cavallo di anni 8 per il prezzo di napoleoni 26.

Dirigersi all'Uffizio principale di pubblicità di E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

ELIXIR DI COCA DI BOLIVIA

della ricompensata
Distilleria a vapore di GIOVANNI BUTON e C., BOLOGNA
che ha ottenuto 4 medaglie d'argento.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera COCA DI BOLIVIA, è un nuovo e potente ristoratore delle *forze*. Esso agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sulla midolla spinale. Esso è anche utile nelle digestioni lente e penose, nei crampi e dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e flatulenze.

L'ELIXIR DI COCA può anche servire di brodo con l'acqua.

Si vende presso i principali speziali e confettuneri.

PRESSO BARONCELLI E MINUTI

VIA DEGLI STROZZI IN FIRENZE
esiste l'unico deposito per la Toscana delle Vernici inglesi
della rinomata fabbrica
NOBLES E HOARE DI LONDRA

Queste Vernici, le migliori che si conoscano per prove fattene dalle officine delle vie ferrate, e dalle più grandi fabbriche di carrozze, mobili, ecc., servono mirabilmente a preparare e conservare la pittura sul legno e la tela, e a restaurare il vecchio cuoio verniciato. Le condizioni ed i prezzi sono i *medesimi* che si praticano dalla Casa stessa in Londra. Per maggiori indicazioni indirizzarsi ai suddetti Baroncelli e Minuti, presso i quali trovansi, oltre la fabbrica di pennelli di tutte le qualità, anche i seguenti articoli: Colori a olio ed a fresco, generi per tintoria, medicinali ed un gran deposito di petrolio d'America.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Si porta a conoscenza dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel 14 luglio 1871, a mezzodì, nella Sede della Società in Firenze, via Renaj, 17, una assemblea generale straordinaria, a mente dell'articolo 25 degli Statuti Sociali, col seguente

Ordine del Giorno:

Assunzione della costruzione di alcuni tratti della rete delle Calabro-Sicule e dell'esercizio delle medesime.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 29 giugno a tutto il 3 luglio prossimo venturo:

A **Firenze** alla Cassa Centrale della Società;
„ **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio;
„ **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
„ **Genova** alla Cassa Generale;
„ **Milano** presso il signor Giulio Belinzaghi;
„ **Livorno** presso i signori M. A. Bastogi e figlio;
„ **Londra** presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 corrente, N. 146, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 30 maggio 1871. LA DIREZIONE GENERALE.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, via Pasquirolo, 11.

ANNO VI.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO, PITTORESCO
DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Venti pagine di testo con illustrazioni, tavole colorate, figurini delle mode, patrons, tavole di lavori ad ago, ecc., disegni artistici, acquerelli, musica, ecc.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese.

Il Tesoro delle Famiglie, il più diffuso ed il più riputato tra i giornali educativi e di mode della penisola, conta sei anni di esistenza. Il pubblico ha già pronunciato il suo giudizio su questo giornale, e la importanza che esso ha acquistata è dovuta appunto al favore con cui fu accolto, che permise di accrescere gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de'suoi annessi. La Direzione, posta ormai in condizione di non temere qualsiasi concorrenza, ha il fermo proposito di perseverare nella via dei miglioramenti, senza punto alterare i prezzi d'associazione. Essa raddoppierà di cure nella scelta de'suoi articoli senza scostarsi mai dalle massime poste innanzi quando intraprese questa pubblicazione: istruzione, moralità, ricreazione. — Darà maggiore sviluppo ad ogni maniera di lavori, renderà più ricchi gli annessi, come: tolette, ricami, lavori all'uncinetto e al canevaccio, grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, giuochi, ecc. — I figurini colorati verranno eseguiti appositamente dal rinomato artista cav. Guido Gonin

Il Tesoro delle Famiglie, insomma, nulla ommetterà per cattivarsi ancor più il favore del pubblico, e mantenersi il posto importante che ha conquistato.

È aperto l'abbonamento ai seguenti prezzi:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto in tutto il Regno	L. 12	L. 6 50	L. 3 50
Svizzera	» 14	» 7 50	» 4 —
Austria, Egitto, Francia, Germania	» 16	» 8 50	» 4 50
Inghilterra, Portogallo, Spagna, Turchia	» 18	» 9 50	» 5 —
America, Australia, India	» 22	» 11 50	» 6 —

Un numero separato (nel Regno) **Lire 1 50.**

DONO agli abbonati ANNUI.

Prendendo l'abbonamento per un anno pagandone, ben inteso, l'importo in via anticipata, ogni associato riceverà in DONO un gran Quadro Litografico, in formato massimo, carta di gran lusso, da essere posto in cornice, eseguito dal distinto artista ERNESTO FONTANA, rappresentante:

LA CENA DEGLI APOSTOLI

Riproduzione del celebre affresco di *LEONARDO DA VINCI.*

Detto Quadro verrà spedito, franco di porto, con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(*Separatamente, ossia pei non associati annui questo quadro costa L.* .

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, via Pasquirolo, num. 11

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Milano, N° 2, Piazza Belgiojoso

Nona importazione Cartoni Seme dal Giappone per l'allevamento 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni [illegible] ginari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19 80**). [illegible] vamente aperte le Sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, [illegible] poter procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce [illegible] (di cui nel programma 20 maggio scorso) a **sole L. 8 per Cartone.**

Le sottoscrizioni a termine del suddetto programma (che si spedisce a [illegible] richiesta), e i versamenti a mezzo anche di vaglia postali, si ricevono presso:

al **D.r CARLO ORIO**, N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, oppure alla **Banca FISA**, o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od alla **Banca FRATELLI NIGRA** in Torino.

GRANDE RISTORATORE NEL TIVOLI

Il direttore di questo *Ristorante* si fa un dovere di annunziare che si ricevono ordinazioni per pranzi di Società all'*Albergo la Pensione Svizzera.*

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 [illegible] intestato alla cartoleria [illegible]

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de Florence*. Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

APPIGIONASI

col 1° novembre prossimo il [illegible] Stabile. **Albergo e Caffè del Parlamento**, già detto **Lo Scudo di Francia**, posto in Piazza San Firenze, via de' Leoni e Borgo de' Greci. Per le trattative dirigersi allo Studio Donati, via dei Ginori primo piano [illegible] Questo locale tanto accreditato, per la sua centralità e vastità, è stato arco di recente fornito di nuovi comodi, per cui non ha bisogno di parole di raccomandazione.

Non più Chinino

GARANTITA GUARIGIONE DELLE FEBBRI
TERZANE, QUARTANE E PERIODICHE

Nel 1858 fu la prima volta che in Roma vennero somministrate le polveri [illegible] antifebbrili composte dal chimico botanico *Luigi Flaulini* prive affatto [illegible] que preparato di Chinino. A preferenza degli Alcaloidi contenuti nelle [illegible] acque amare, e pillole usate per detta guarigione, le polveri summenzionate [illegible] nero sempre il più felice risultato avendo il vantaggio che nello spazio [illegible] tre giorni ciascun malato guarisce perfettamente senza più ricadere.

Anche nelle altre città d'Italia ove il *Flaulini* per il lasso di diversi anni [illegible] ministro ottenne sempre felicissimi effetti, ed è perciò che ora può [illegible] guarentirne l'efficacia. Qualunque malato che abbia fatto uso dei chinacei [illegible] farmachi e non ancora possa averne ottenuto l'effetto, esperimenti le dette polveri e si convincerà della potenza di questo ritrovato, che oltre di essere un [illegible] certo, è ancora un preservativo efficacissimo per chi frequenta le Maremme [illegible] tri luoghi di aria malsana.

Le scatole contenenti le ripetute polveri, con istruzione sul modo di prenderle [illegible] vendono unicamente in via del Corso, num. 201, piano secondo, vicino alla piazza **Colonna — ROMA.**

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

[illegible]

FANFULLA

Num. 169.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze : via Panzani, N. 28 — Roma : via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

Un numero arretrato cent. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze Venerdì 23 Giugno 1871 — Un numero cent. 5

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 22 giugno 1871.

Giorno tre volte, quattro volte fortunato!

Oggi se non mi succede quello che succede in generale alle persone che soffrono di cascaggine, vi darò conto di due sedute.

★

Prima seduta. Non c'è nessuno, e si approvano alla corsa i progetti seguenti:

1° Nomina di una Giunta per l'esame dei decreti registrati dalla Corte dei conti con riserva. È una riserva di decreti compatta e numerosa quanto la *landwehr* di Guglielmo I.

2° Approvazione del carrozzino (formato *omnibus*) per la vendita della reggia di Portici ai re di Napoli, sedenti nei consigli della provincia e del comune.

3° Approvazione di un contratto di vendita di beni demaniali al municipio di Milano, col patto che questo costruisca un carcere cellulare

4° Legge che stabilisce la sede e la giurisdizione dei tribunali militari nei burgraviati, landgraviati e margraviati della Prussia italiana, che saranno mediatizzati secondo il sistema Ricotti.

5° Legge che stacca il comune di Volongo dalla provincia di Brescia per darlo a quella di Cremona.

★

Il campanello dà un rintocco mesto, che risuona lugubremente nella vacuità del sepolcreto dei Cinquecento.

È all'ordine del giorno la commemorazione dei fedeli defunti, con trasporto delle ceneri di Bargoni in Santa Croce.

★

D'Ayala dice un *De profundis* per Gabriele Rossetti, sotterrato a Londra; egli non sa capire perchè si facciano delle parzialità anche di fronte alla tomba che è maestra di uguaglianza.

D'Ayala è d'opinione che, dopo le tante ingiustizie fatte a Napoli dall'abolizione del Collegio Militare in poi, si debba alla bella Partenope una riparazione, e chiede come compenso la traslazione delle ceneri di Gabriele Rossetti autore d'un inno patriottico, da Londra a Napoli.

Fosse un complotto per rimandar Bargoni a viaggiare?

Merci! Il sort d'en prendre!

★

Correnti si alza e dichiara che le ceneri di Foscolo si sono trasportate in seguito ad una iniziativa privata. Il Governo non ha fatto che aderire alla proposta assegnando un fondo di 10,000 lire per la cerimonia. Fu questo un riguardo speciale all'illustre poeta che cantò il *sonno della morte*; mentre Rossetti ha cantato il *risvegliamento* in un inno che ha disturbato molti pacifici cittadini.

D'Ayala. Basta così! Non insisto.

★

Macchi. Vorrei dire una cosa.

Presidente. Su che cosa?

Macchi. Sull'articolo *primo*...

Presidente. Dello Statuto? Non si può. Il regolamento vieta...

Macchi. No! sull'articolo 1° della legge.

Presidente. Aaah! Va bene; dica presto, ma si spicci.

Macchi. Ecco qui. Io non so capire perchè tutti dicono *le ceneri*, *le ceneri*, mentre Foscolo è stato trovato intiero. Io proporrei che si dicesse la salma! (*Benissimo, ilarità*)

Presidente. Signor ministro! Accetta lei la *salma* invece delle *ceneri*?

Correnti (*sbadigliando*). Per me o ceneri o salma è tutt'uno. (*Bene, ilarità come sopra*)

La *salma* è sostitituita alle *ceneri*.

★

Macchi per non abusare del suo trionfo siede e rinunzia ad una seconda proposta che egli aveva in animo di fare nei seguenti termini:

“ Visto che il corpo di Foscolo è stato trovato colla barba, proporrei che il barbiere del poeta che lo ha riconosciuto, fosse rammentato nella [illegible] *effettivo*. „

Si sospende la seduta perchè i deputati devono andare al *Parlamento* (*cafe restaurant*).

★

Si riprende la seduta al tocco coll'appello nominale per le votazioni a scrutinio segreto dei progetti approvati.

I deputati aspettano con impazienza l'arrivo della salma della legge di pubblica sicurezza, che ha ritardato più di una lettera contenente valori.

★

Lanza dichiara che la legge della Commissione non è quale l'aveva presentata il Ministero... Ma in così lungo tempo tutto si muta, e metton la barba perfino i morti, motivo per cui accetta in massima la salma della Commissione, salvo a guardare di galvanizzarne qualche articolazione per farla parere un po' più viva.

★

Pizzoli fa un lungo discorso per provare che i malandrini fanno razza in Romagna perchè i prefetti non si fanno accoppare come il povero Escoffier, e perchè il Ministero lesina sui fondi di pubblica sicurezza!

Aumentate questi fondi e non mancheranno deputati, ora d'accordo col Pizzoli, i quali diranno che il potere profonde il denaro del popolo co' suoi sgherri e che gli applicati di pubblica sicurezza vivono da Sardanapali.

★

Pizzoli non trova necessario mutare le leggi; per guarire le Romagne, basterebbe applicare quelle che ci sono. Sta in fatto che chi tenta di applicarle è stilettato; ma ciò non prova punto che le leggi sian cattive. (È vero! Ciò prova tutto al più che non sono abbastanza spiccie da prevenire gli assassinii.)

In conclusione egli voterà la legge, purchè sia modificata in modo da riuscire innocua... S'intende non dannosa per le popolazioni. Così crede provato il suo desiderio di non intralciar l'opera del Governo.

★

Codronchi, il più giovine deputato della Camera, ha scelto la giornata d'oggi per il suo gran debutto. Si liscia i baffi biondo-rossicci come quelli del gran turco (parlo del frumento e non del sultano e mi raccomando alla clemenza del *Pompiere*) ed incomincia.

Dina lo guarda con attenzione; egli vuol vedere se quelli d'Imola hanno avuto buon gusto o cattivo gusto a mandare Codronchi a rappresentarli in vece sua.

[illegible] Codronchi se la prende anch'esso coll'autorità.

★

È una cosa curiosa che le autorità di Romagna siano sempre cattive per quanto si mutino, o muoiano al loro posto come bravi soldati.

Dev'essere un effetto dell'aria, che guasta i nervi ai funzionari dello Stato! Codronchi dice che i Ravennati si sono scandalizzati nel vedere il loro prefetto chiedere e ottenere un congedo.

A me pare che se i Romagnoli e i loro deputati hanno occhi per osservare cosa fa il prefetto, potrebbero anche un po' guardare dove sono e cosa fanno i malandrini e avvisarne il prefetto stesso.

È vero che taluni li chiamerebbero *spie*, ma i taluni avrebbero torto, come hanno torto quelli che li chiamano pusillanimi e *manutengoli*, perchè tengono la mano... alla cintola.

★

Lanza (*all'udire che un prefetto se ne è andato, si alza e chiede.*) Dica chi è!

Codronchi. Io non faccio la *spia*.

Lanza. Ma io devo sapere...

Codronchi. Sicuro che deve sapere, e se non sa, peggio per lei.

Lanza. Così non è possibile governare.

Voci a destra. Così pare anche a noi.

Presidente. Onorevole Codronchi, parli chiaro!

Codronchi. Io non voglio dir altro.

Lanza. Ma così non si va avanti.

Lazzaro. E lei torni indietro.

Voci a sinistra. Sì! sì!

Voci a destra. No! no!

Presidente. Facciano *scillllensssiu!*... (*Interruzione, rumori*)

★

Lanza. Domando la parola!

Presidente. Mi permetta, parlerà poi. Si spieghi, onorevole Codronchi.

Codronchi. Ma io... (*si volta e vede l'onorevole Dina che ride sotto la sua barba di profeta*) Ebbene, parlerò. Il prefetto di Ravenna è andato in congedo quando la sua presenza era necessaria al suo posto!...

Lanza. Maah! Bonomo che è Lei! Era ammalato il prefetto; volevo ben dire io!...

Codronchi. Conchiudo domandando... dei prefetti in buono stato. (*Bene! a sinistra*)

★

Lanza. Il prefetto di Ravenna in un momento di tranquillità chiese un congedo e l'ottenne. Sopravvennero chiassi impreveduti e il prefetto mandò al ministero un certificato di malattia per provare che gli era impedita l'andata al [illegible] modo se il Governo lo avesse ordinato. Signori! Un ammalato, anche se è prefetto, è sempre un ammalato, ed è inutile che l'onorevole Nicotera rida, credo di potermene intendere quanto lui! Il Governo ha risposto al prefetto: “ Non vada a Ravenna, si curi. „

Nicotera. Sicuri? o erano sicurissimi i Ravennati!...

Lanza. Ripeto, onorevole Nicotera, è inutile che rida, il Governo non guarda in faccia a nessuno, e destituirebbe chiunque non fa il suo dovere.

Nicotera. (*ri-sorride*)

Lanza. Se l'onorevole Nicotera ha cose da dire, parli.

Nicotera. Io? Non mi faccia chiedere la parola per un fatto personale!...

Lanza. La chieda!

Presidente. Scusi! Non gliela faccia chiedere!

Lanza. Io voglio che la chieda; così non si va avanti.

Lazzaro. E lei vada indietro!

Nicotera. Posto che il presidente del Consi-

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER (9)

[illegible]

Continuazione. — Vedi il numero 168.

Allorchè uscì dal gabinetto reale, i cortigiani, affollati nelle anticamere, osservarono che il marchese Armando, contro ogni legge della sacramentale etichetta, aveva osato presentarsi a re Giorgio in stivali lunghi e cogli speroni.

Anzi, il duca di Exheter, vero tipo del gentiluomo di palazzo, quindi zelantissimo della forma, gliene fece apertamente un rimprovero.

— Sono i medesimi speroni ch'io portava a Pampeluna, caricando la cavalleria nemica — rispose Armando.

Dopo queste parole, pronunziate beffardamente, il marchese volse gli occhi in giro e fissando con insolenza quei cortigiani che bisbigliavano a cagione della superba risposta:

— Addio, signori — aggiunse — vi attendo a Maxter. Là troverete cavalli e caccie, e l'eremita sarà sempre lieto di farvi in ogni maniera gli onori del castello.

Sotto l'invito generoso e gentile, queste parole lasciavano indovinare l'impertinenza e il motteggio.

Ma nessuno replicò.

Il marchese stette fermo alcuni secondi attendendo invano una risposta, quindi, colla noncuranza di chi si sente forte, si avviò per uscire.

In quel momento un usciere del palazzo, alzando la portiera di velluto e d'oro, annunziò ad alta voce:

— Il visconte di Rosendal e la viscontessa Amalia, sua figlia.

Armando trovossi loro dinanzi.

Il visconte di Rosendal gli stese la mano e con modo gioviale e chiassoso:

— È dunque vero marchese Armando, che ci lasciate?... — gridò ad alta voce. — Dio mio! cosa diverranno le sale di Saint-James? E che cosa volete che facciano le nostre donne senza di voi?... La corte si cangierà in un monastero e dovremo pigliare a prestito da Roma papale qualche liturgia per distrarci almeno col canto fermo, come fanno appunto quei messeri dal cappello rosso.

— Voi calunniate questi gentiluomini, — rispose Armando con un sorriso di trionfo mal celato. Io sono certo che nessuno divide la vostra credenza e la viscontessa sarà la prima a darvi torto.

Così dicendo, il marchese inchinavasi dinanzi alla figlia del visconte.

La giovinetta alla quale erasi rivolto pronunziando le sue ultime parole, era bella di tutta la bellezza vaporosa di una figlia d'Albione. Biondi come l'oro aveva i capelli, ceruleo lo sguardo, il volto alabastrino e di forme quali la sola mano di Fidia avrebbe saputo trarre dal blocco di marmo in una aspirazione amorosa.

Amalia di Rosendal era proprio nell'aprile della vita, poichè appena contava sedici anni.

Unica figlia del visconte, aveva perduta la madre fino dall'infanzia. Vivendo solamente col padre e con un carattere affatto opposto, Amalia era cresciuta come la rosa del Senab che si raccoglie sul calice per mancanza di sole senza perdere profumo e bellezza.

Il visconte Guglielmo, sebbene avesse ereditato dai suoi maggiori numerosi possedimenti, vi aveva ormai dato fondo, parte in gozzoviglie di giovinezza per consolarsi, come diceva, della sua vedovanza, e parte in pazze speculazioni, che dovevano nel suo cervello, centuplicare le primiere ricchezze.

Egli recavasi in quel giorno al palazzo reale a fine di sollecitare un favore, che doveva facilitargli la riuscita di uno fra i suoi mille progetti; e aveva condotto seco la figlia, comprendendo confusamente che gli sarebbe stata un ottimo ausiliario per ottenere quanto chiedeva.

Ed era proprio tempo che il visconte di Rosendal pensasse ai casi suoi, imperciocchè anche l'ultima tenuta che gli rimaneva, situata a breve distanza dal castello di Maxter, era in gran parte ipotecata.

Il marchese Armando, come se l'apparizione della viscontessa di Rosendal avesse di un tratto calmato il suo sdegno, salutò nuovamente, e mentre il visconte Guglielmo gli gridava: — Addio mio bel cenobita. Il diavolo davvero si è fatto monaco! — scese in fretta le scale in mezzo ad un cordone di guardie e di servi che lo inchinavano profondamente.

La sua carrozza, elegantissimo equipaggio che formava l'invidia e l'ammirazione della *fashion* di Londra, era alla porta. Vi salì e ordinò ai servi di far ritorno al suo palazzo.

All'alba del giorno susseguente, una berlina di posta, tirata da quattro robusti cavalli normanni, conduceva il marchese al suo castello di Maxter.

III.

Nella quiete delle campagne, Armando credette di aver finalmente trovato la tranquillità, la pace a cui da sì gran tempo aspirava, e quell'uomo che aveva sempre schernite le gioie campestri e le occupazioni dei *gentlemen-farmers*, consacrossi intieramente all'agricoltura.

Da principio gli sembrava che la natura prendesse forme nuove, ispirasse nuove estasi alla sua anima impressionabile, e allora il suo linguaggio era appassionato, eloquente, e il suo pensiero ritraeva a splendidi colori le impressioni del cuore.

Ma l'incanto di quella esistenza non poteva durare eternamente. Armando si sentiva solo e la superiorità del suo carattere gli rendeva ormai increscìosa anche la dimora a Maxter, mancandogli i termini di confronto per poter ripetere orgogliosamente con Sydnel: *io valgo più degli altri uomini*.

(*Continua*)

glio vuol proibirmi di ridere da me, domando la risata per un fatto personale.

Presidente. Rida pure!

Nicotera. Io rido perchè non credo alla imparzialità rigorosa, alla inflessibile giustizia dell'onorevole Lanza di fronte ai partiti. Egli siede su quel banco e ce lo abbiamo seduto noi!...

Lanza. Ciò prova che non guardo in faccia a nessuno.

Nicotera. E altro che guardare! Potrei citare due provincie, una delle quali è afflitta...

Voci a destra. Basta, basta!...

Lazzaro. Il Governo non deve tenere il piede in due scarpe!...

Sella osserva che una scarpa sola per il suo piede alpino è troppo piccola, e che gliene occorrono due, con di molti chiodi.

L'incidente è esaurito.

Si alza Farini e recita a memoria la statistica del Torre. La seduta si scioglie!

GIORNO PER GIORNO

Se ce ne sta uno, ce ne sta due: e se c'è posto per due, c'è — naturalmente — per quattro. La matematica è scienza esatta, e il calcolo non falla.

È questa la logica corrente in Italia, colla quale si son fatti dei miliardi di debiti, dei milioni — o presso a poco — di cavalieri, e si faranno, se Dio ci aiuta, qualche dozzina di trasporti.

Le ceneri, cioè la salma di Foscolo — come ha finalmente corretto l'onorevole Macchi — non sono ancora in vista di Santa Croce, che già spunta sull'orizzonte un altro *trasporto*.

Nella seduta di ieri l'on. deputato D'Ayala ha proposto altro trasporto d'un'altra salma col relativo viaggio, Londra e ritorno, naturalmente a spese dello Stato.

Esaurita, a quanto pare, l'epoca dei monumenti, stiamo per entrare in quella dei *trasporti*.

Dopo, vedremo.

* *

Nel telegramma di ieri che parlava di rimostranze della Prussia sulle mene dei *rivoluzionari cattolici* è corso evidentemente un errore di stampa o di elettricità.

Invece di *frazione cattolica* il testo diceva: *fazione cattolica*.

È più italiano — e più esatto.

* * *

Ricevo e pubblico:

Illustrissimo signor Direttore,

In un articolo pubblicato nel n° 166 del giornale il *Fanfulla* è detto: *Si mantiene tutt'ora nelle fantastiche regioni dell'idealismo il tanto celebrato progetto Virgilio sulla navigazione a vapore sussidiata.*

Ora credo mio dovere dichiarare che, buono o cattivo, il progetto cui si allude appartiene anzi tutto ad una Sottocommissione composta dei signori Barbavara, D'Amico, Maldini, Sciabona, della quale come relatore ho esposto le idee.

Appartiene inoltre alla Commissione plenaria composta di personaggi, tutti, me eccettuato, competentissimi su questo argomento, la quale appunto approvò le tre linee dell'India, del Mar Nero e degli Stati Uniti, che certamente, per il bene del commercio e della marina italiana, dovranno in un non lontano avvenire istituirsi, mediante la necessaria cooperazione del Governo.

Mi creda con sincera estimazione

Di lei, egregio signor Direttore,

Devotissimo
JACOPO VIRGILIO.

Genova, 21 giugno 1871.

CAMPO D'ISTRUZIONE SUL CHIESE

IV.

Torniamo intanto sulla carreggiata, cominciando dalle *marce-manovre*. Il 71° si recò una volta a Medole, senza scopo tattico, ritornando diviso in due colonne per la via Castiglione e quella di Castel Goffredo. La seconda volta allo stesso Medole, collocando due compagnie in avamposti. Nella terza venne impegnata tutta la brigata Bestagno (il quale, fra parentesi, trovasi a Castiglione e non a Lonato, come erroneamente scrissi nella mia prima lettera), composta del 64° e 71°.

Il tema di tale passeggiata si limitava soltanto all'occupazione di posizioni. Così il 1° battaglione del 71° occupò Molin Novo, presso Castel Goffredo; il 2° battaglione la villa e la strada che da Casalpoglio va a Casaloldo; il 3° il crocicchio di strade che mettono a Casalmoro, Castelnuovo e Casalpoglio, tutti facendo fronte a Sud verso Castelnuovo. I battaglioni erano collegati da piccole pattuglie, il 64° copriva Castel Goffredo. Nella passeggiata del 20 maggio una presa di posizione sul Chiese, coprendo il ponte che unisce Casalmoro con Remedello di Sotto, e percorrendo lo stradale Carpenedolo, Acquafredda, Casalmoro. Il giorno 28 marcia di concentramento di 40 chilometri, attendandosi nelle adiacenze del cascinale Campo Regio, sulla riva sinistra del Chiese, a 2 chilometri da Asola. Nell'andata il 1° e 2° battaglione presero l'ordine di marcia in ritirata, disponendosi, durante le piccole soste in *fermata protetta*, nella supposizione che il reggimento, facendo parte di un esercito posto a cavaliere del Po a Borgoforte, trovandosi minacciato da un grosso corpo nemico che s'avanzi da Val Sabbia per le due rive del Chiese, abbia ricevuto l'ordine di ripiegare verso Mantova e di abbandonare alle milizie nazionali la difesa della città di Asola e del ponte sul Chiese.

Il 7° bersaglieri si recò il 17 stesso mese a Goito (32 chilometri), marciando in media 7 chilometri all'ora, il 14 a Desenzano, passando per Pozzolengo, Rivoltella e ritornando per Solferino (39 chilometri).

Il 24 a Peschiera (36 chilometri, sempre andata e ritorno), passando per Mozambano e Ponti, e ritornando per Pozzolengo.

Il 64° fece il 13 una marcia di concentramento su Castel Goffredo.

Il 75° eseguì il 26 aprile una passeggiata verso Ghedi, biforcandosi in due colonne, che simularono l'incontro di due ricognizioni nemiche.

Il 3 maggio ne eseguì un'altra parimenti in due colonne tendenti alla occupazione di Castenedolo.

L'11, in seguito ad ordine del comandante la brigata, i due reggimenti componenti la stessa si concentrarono a Castiglione, onde esplorare le strade Castiglione, Medole, Guidizzolo, Cavriana, Solferino, per assicurarsi da truppe nemiche concentratesi a Goito.

Il 24 sino a Cogozzo di là da Bedizzole, mettendosi in *fermata protetta*.

Il 31 marcia di concentramento a Medole, percorrendo la strada Carpenedolo, prendendo tutte le precauzioni necessarie in presenza del nemico, e spingendo due compagnie una a Castel Goffredo ed un'altra a Casaloldo.

Il 9 giugno marcia di resistenza (40 chilometri), obbiettivo Brescia, con una ritirata da far la barba a Senofonte.

Il 13 marcia tattica a Desenzano.

Il 15 marcia di ricognizione ad [illegible] traversando Calvisano.

Oltre le cennate marce, altre se ne fecero di maggiore o minore importanza, le quali tutte avevano per iscopo una fermata protetta, un'occupazione di posizione, un concentramento, ecc.

Il numero di esse fu limitato dal Ministero, e le condizioni igieniche dei soldati sempre ottime. Accadde perfino che dopo una marcia di 40 chilometri (*maximum* di quelle di resistenza) non un soldato rimase indietro, tuttochè affidato al povero cavallo di San Francesco. Ora si è adottato il sistema delle marce notturne, per aver agio di trovarsi a posto coi primi raggi della *concubina di Titone antico*.

Prevale l'opinione espressa dai medici tutti che l'alimento del soldato non è sufficiente alle eccessive e straordinarie fatiche, che lo fanno basire. Dippiù non si dovrebbe tanto lesinare sulla sua massa ora che il consumo degli oggetti di corredo è doppio che in guarnigione.

Nella mia prima lettera parlai di *truppe distaccate*; scrissi male, l'alta e bassa forza dei campi di istruzione non fruisce di alcun soprassoldo, solo gli ufficiali subalterni dell'indennità d'alloggio.

Ma non vo' tirare più a lungo il can per l'aja. La continuazione in altra mia.

CRONACA POLITICA

Interno. — È proprio vero che il Governo italiano voglia fare del signor De Charette un personaggio importante?

Ad ogni modo leggete. È l'*Opinione* che scrive: io non c'entro:

« Siamo assicurati che il Governo ha incaricato il ministro d'Italia a Parigi di richiamare l'attenzione del Governo francese sugli arruolamenti attribuiti al De Charette e che i giornali credono siano diretti a formar delle bande per promuover disordini in Italia. »

** Vi sono dei nomi che non portano fortuna.

Il picciolo Bard nella prima calata in Italia del Bonaparte fu ad un pelo d'arrestarne e d'infrangerne la gloria, che allora allora sorgeva.

Il Bardo minaccia di voler fare altrettanto per l'Italia.

I signori Bonacci e Nobili, che avean preso la via di Tunisi per liquidare col *bey* l'affare della colonia italiana di Gedeida, se ne sono tornati, su per giù, come Bertolè-Viale da Roma.

Il *non possumus* ha passato il mare e a Tunisi è diventato *non volumus*.

Il bey ci diniega ogni soddisfazione.

Cioè, intendiamoci bene, la diniega alla colonia, ai coloni e a coloro che ci hanno interesse. Non è affare di carattere generale se non pel dovere incombente al Governo di tutelare in ogni lato il diritto ed il nome italiano.

Mi dicono che i signori Nobili e Bonacci vogliano consegnare al nostro ministro degli esteri un formale reclamo. Se hanno fretta possono inviarglielo a Milano, dove il ministro si è recato.

A ogni modo questo signor bey se lo chiamassimo al dovere non ci sarebbe poi male.

Nel campo diplomatico una convenzione ha il valor d'una cambiale in commercio. Ha accettato quella firmata in suo nome dal suo delegato Hussein?

Dunque o danaro o protesto... con tutto il resto.

** L'*Italie* ci annunzia la costituzione d'una Banca generale romana, che offre al credito la miseria di sessanta milioni.

Colla Banca romana di credito, che, dei milioni ne dà venticinque, è la seconda istituzione di questo genere, sorta in pochi giorni.

Tre e quattro volte felici i Romani! I milioni diluviano sovr'essi, chiedendo l'onore d'entrare nelle loro tasche.

Se con questa vena in pochi mesi non mi danno rifatta e rimmodernata la loro città, vorrà proprio dire che Lunati è il prototipo del popolo di Quirino, e che dal punto di vista romano, il municipio di Roma è il prototipo de' municipi.

Vero è però, che se io ne avessi uno d'uguale nel mio paese, urlerei come una muta di cani affamati.

Estero. — Si direbbe che gli ultramontani francesi abbiano messo giudizio.

Non oso dirlo in forma assoluta. In fatto di giudizio, gli ultramontani se ne rimettono volentieri a quello della valle di Giosafatte.

Ma intanto, da cronista coscienzioso, mi è d'uopo registrare un fatto: Nell'indirizzo dei vescovi francesi al Governo di Versailles, quei monsignori invocavano il ristabilimento del potere temporale per opera delle armi della Francia.

Ora il *Monde*, che fu primo a stamparlo, si contenterebbe d'un intervento diplomatico; e il *Monde* non è uso a scrivere senza la falsariga de' suoi protettori.

** Le dichiarazioni relative all'Italia fatte dal grancancelliere De Beust in grembo alle delegazioni trovano un'eco di lode nei fogli di Trieste e di Trento, che ne recano un sunto più copioso di quello che giunse a noi per mezzo dell'Agenzia Stefani.

** La dimissione del ministro delle finanze spagnuole aprì carriera a certi fogli, che videro in questo fatto semplicissimo... quello che sanno e possono vedere i giornalisti quando ci si mettono.

Giova ridurre la cosa alle sue proporzioni. Il [illegible] ecc., possono dormire tranquilli sulle insegne di Carlo III e d'Isabella: nemmeno l'ombra del più piccolo cataclisma.

Bisogna sapere che il predecessore del signor Moret, il ministro Figuerola, per girare lo scoglio d'un prestito, era riuscito a concludere colla Banca di Francia un contratto, in forza del quale, depositando dei boni del Tesoro, egli ne otteneva il danaro che gli occorreva.

L'interesse di questi boni era piuttosto grave.

Migliorate le finanze, il signor Moret volle sottrarle a questo giogo: e a furia di pratiche e di insistenza riuscì ad annullare il contratto con la Banca.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 22. — Il *Journal Officiel* annunzia che la rivista avrà luogo definitivamente domenica prossima.

Lo stesso giornale dichiara completamente falsi i dispacci di Thiers a Mac-Mahon pubblicati dal *Gaulois*.

È smentita la voce che Victor Lefranc sia partito per l'Inghilterra.

Bruxelles, 21. — Fu fatta a Mons una dimostrazione in favore dell'Italia. Una deputazione seguita da circa 5000 persone, presentò al viceconsole italiano un indirizzo, nel quale sono espressi sentimenti di simpatia verso l'Italia.

Londra, 22. — Il *Times* annunzia che le Case Baring e Rothschild apriranno domani o posdomani le sottoscrizioni all'imprestito francese di 20 milioni di sterline, a Parigi, Londra, Vienna, Berlino e Francoforte.

Versailles, 22. — Sembra certo che la sottoscrizione del prestito si aprirà lunedì e si chiuderà appena sarà coperta.

Assicurasi che gli arretrati saranno pagabili a Londra.

Il saggio, tenendo conto degli abbuoni, risulterebbe circa all'80 per cento, lo che farebbe il 6 1/4 per cento.

CRONACA DI ROMA

Roma, 22 *giugno*.

Oh!.....

Questo sospiro di soddisfazione vuol dire che tutto è finito... *consummatum est*. Ed era tempo! Tutto è finito tranquillamente come era cominciato, con un contegno costantemente nobile e dignitoso da una parte, dall'altra prima timido, poi timidamente provocante, distinzion fatta, per debito di giustizia, fra le persone devote di buona fede ed i cattolici di professione.

Il numero delle persone riunite a S. Pietro ieri sera al solenne *Te Deum* poteva calcolarsi fra le 5 e le 6 mila, era maggiore di ogni altra volta, ma mancava quasi completamente l'elemento aristocratico del partito. La cerimonia ebbe tutta l'imponenza della liturgia del cattolicismo: splendore di lumi, odore d'incenso, penombra malinconica delle grandi navate, nulla era trascurato per l'effetto potente sopra le anime deboli ed indecise.

Non mancavano un tre o quattrocento uomini, quasi tutti giovani, con la torcia in mano, i quali percorsero processionalmente, dopo la benedizione, una parte della chiesa.

☆

Ogni torcia di vecchio rappresenta un conto da aggiustare coll'Altissimo, mi disse un amico maligno all'orecchio; ogni torcia di giovane una speranza d'eredità.

Riporto... anche facendo qualche eccezione.

☆

Dopo le funzioni la folla uscì dalla chiesa e si disperse quietamente.

Pare che si aspettasse d'altro, tanto è vero che due compagnie di guardia nazionale erano schierate in piazza e la guardia del 1° granatieri era sotto le armi: un certo numero di carabinieri e di guardie di sicurezza occupava la scalinata della chiesa. Non accadde il più piccolo disordine, il più piccolo alterco benchè il contegno dei clericali, specialmente dei giovani fosse quello di persone che avevano fatto o stavano facendo qualche cosa di grande.

I curiosi fra volontari ed involontari, erano pochissimi: questi ultimi specialmente sfuggiti come appestati con qualche atto manifesto di disgusto o assediati da discorsi provocanti che si tenevano loro ben vicino perchè sentissero. Ma invano... Il profondo desiderio di martirio sulle spalle del proprio vicino che leggevasi impresso su più di una fronte venne deluso completamente.

Chiunque ha dovuto in questi giorni trovarsi in mezzo a questa milizia della fede ha notato come me con quali arti maligne si sieno adoperati per molestare chi non dava loro nessuna molestia. Tutti hanno notato che con una malignità terribile si sono spinte le donne anche di un ceto discreto a far delle bocaccie o a dire timide insolenze agli ufficiali od ai liberali conosciuti: i fratelli spingevano le sorelle alla santa opera, i padri le figlie, stimolando queste povere creature a privarsi dei più bei pregi della donna, la gentilezza d'animo e di costumi.

Ognuno di noi si è sentito dire dietro le spalle *buzzurro*, o si è sentito domandare se aveva « mangiato il rabarbaro, » e voltandosi si è trovato a fronte di qualche ingenua giovinetta di 18 anni. Così la... prudenza de' padri e de' fratelli era tutelata dietro le grazie delle figlie e delle sorelle...

E tutto questo a lungo andare fa pena.

☆

Il Papa ha continuato a ricevere una quantità di persone nostre e straniere. I giornali hanno pubblicato il discorso da lui tenuto alle deputazioni italiane, dove parla « della debolezza dei legislatori, della malignità de' ministri e della.... »

Tutti i giornali sono concordi in quella serie di punti, i quali bisogna supporre che nel discorso fossero rappresentati da qualche parola meno che educata all'indirizzo di chi sta sopra i ministri ed i legislatori.

Le due inviolabilità si trovano a fronte, ma con armi abbastanza disuguali: l'una tenta di vincere con cortesie, l'altra risponde.... con dei puntini.

☆

Stasera avremo seduta del Consiglio municipale. I consiglieri sono pregati, fra parentesi, a non farsi far da suggeritore da persone affatto estranee al Consiglio ed interessate nella discussione in corso.

☆

Roma d'estate.....!

È una prospettiva, dicono, che fa spavento. Io comincio ad assuefarmivi e trovo che il diavolo non è tanto brutto quanto si dipinge.

Dedico le seguenti osservazioni ai *Travet* di tutte le classi che stan facendo i bauli, compresi quelli che usciranno dall'ufficio — piazza S. Marco, Firenze — alle 5 pomeridiane e si troveranno il giorno seguente all'ufficio — piazza Ss. Apostoli — alle 9 antimeridiane... precise.

A Roma dunque fa molto caldo, cioè il sole scotta, ma dopo le due pomeridiane arriva generalmente un venticello molto grazioso dal mare, che in linea retta non è lontano più di 14 miglia. L'affare serio è il trovar che fare dopo lasciato il cancello. A pranzo si sta poco, perchè generalmente si mangia male, specialmente (ahimè!) obbligati alle pensioni a poco prezzo.

Dopo... il Pincio è deserto e nessun teatro diurno possibile è aperto.

Cioè si aspetta col 1° luglio la compagnia che il mio buon *Pompiere* ha battezzata per compagnia Cio-Lava-Marchi. Le signore che restano a Roma l'attendono con impazienza: sarà il ritrovo serale elegante; frattanto bisogna contentarsi della musica di piazza Colonna... quando la suona.

E poi andare a letto presto... cosa giovevolissima

per la salute dell'anima e per quella del corpo. Del resto volendo passeggiare la sera si sta benissimo... non mancano che i caffè, i *restaurants*, i teatri diurni e qualche altro luogo di divertimento.

Ma tutto questo verrà...

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 23 *giugno.*

*** Domenica prossima, 25 corrente, a ore 11 antimeridiane, il signor avvocato G. Orano farà all'istituto tecnico la seconda lezione libera di economia, nella quale continuerà a parlare del *lavoro.*

*** Il signor Duchoqué, presidente della Corte dei conti, fu insignito del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, ed il signor Caccia presidente di sezione alla stessa Corte è stato nominato cavaliere Gran Croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

*** Il commendatore Peruzzi nella sua qualità di vicepresidente della deputazione promotrice per la edificazione della facciata del Duomo, con un suo manifesto nell'annunziare che si deve mettere immediatamente mano ai primi lavori esorta gli Italiani a concorrere colle loro sottoscrizioni a formare la somma necessaria al compimento del grandioso monumento, che è una delle glorie dell'arte italiana.

Io non posso che riferirmi a quanto ho già scritto in precedente numero sull'argomento, e spero che tutti risponderanno all'appello fatto dal commendatore Peruzzi.

*** Questa sera, venerdì, 23 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale e continuerà a trattare *della previdenza.*

*** Ecco il programma della festa che sarà celebrata domani, 24, per il quarto centenario di Bernardo Cennini:

Ore 8 ant. — Visita alla tomba di Bernardo Cennini nel sotterraneo di San Lorenzo. Nella basilica, e precisamente nella cappella di San Bernardo, verrà esposto il disegno del monumento da elevarsi alla memoria del grande artefice.

Ore 8 1/2. — Visita al dossale d'argento al quale lavorò il Cennini, e che viene esposto in San Giovanni.

Nel mattino verrà scoperto il cartello della nuova via Cennini (già via Nuova, fra le vie Faenza e Valfonda).

Ore 2 pom. — Pubblica accademia letteraria in onore di Cennini, nella grand'aula del Liceo Dante (via Parione). La festa sarà rallegrata dalla musica *già* aggregata alla Fratellanza Artigiana, e che per questa circostanza viene gentilmente concessa dal municipio.

Ore 7 pom. — Banchetto per sottoscrizione al ristoratore De-Neri alle Cascine.

I tipografi, gli orafi e gli esercenti arti affini sono pregati di adornare in tal giorno le loro case ed i loro fondachi della bandiera nazionale, in segno di esultanza per la ricorrenza del fausto avvenimento.

*** Il Comitato promotore per soccorsi alla colonia italiana di Buenos-Ayres ha organizzato per questa sera, alle 8 1/2, nel teatro Niccolini, una straordinaria rappresentazione.

La compagnia Grégoire eseguirà *Les Pantins de Violette*, operetta buffa in un atto, e *Le Petit Faust*, opera buffa in tre atti di Hervé.

Alla simpatia di cui gode la famiglia Grégoire si aggiunge in quest'occasione il desiderio di concorrere ad un atto di beneficenza.

Non occorre dunque d'essere profeta per prevedere che il teatro Niccolini ribocchera questa sera di spettatori.

*** Il municipio di Sesto-Fiorentino celebrerà domenica con una festa l'inaugurazione del palazzo comunale. Con pensiero cortese la stampa fiorentina è stata invitata ad intervenirvi.

*** Stamane sono partiti per Roma 12 corazzieri con un ufficiale, parecchie persone al servizio della Casa Reale e molti bagagli della Corte.

*** Domani, alle 11 1/2, giungerà da Pistoia il convoglio speciale che trasporta la salma di Ugo Foscolo.

Alla stazione centrale si preparano gli addobbi pel ricevimento.

Il salone sarà tutto parato con ricche stoffe, ed ornato di fiori e piante.

Ho veduto nello stabilimento Truci il carro sul quale dovrà essere trasportata la bara. Per forma ed ornati è in perfetta armonia colla mesta cerimonia nella quale dovrà figurare.

*** Nella giornata di ieri lasciarono Firenze i signori ministro Acton, generale Cucchiari, prefetto Torelli e deputati Fambri, Nunziante e Nicotera.

*** Fra gli individui arrestati ieri, noto Filippo B., garzone di caffè, presunto autore del furto di oggetti di cancelleria a danno degli uffizi del Ministero dei lavori pubblici.

Emilio B., per avere, in seguito ad alterco per motivi d'interesse, percosso brutalmente due individui, cagionando loro lesioni piuttosto gravi.

Il giovine Giulio P., che dopo di aver mangiato e bevuto in un'osteria in via Cimabue, facendo un conto di lire 2 70, si è trovato senza un centesimo per pagare lo scotto.

FRA LE QUINTE

*** *Bonsoir M.r Pantalon?*

Un gioiello d'operetta — stile italiano — leggerina, spumosa come un *vermouth* con *seltz*; ma ricca di graziosi motivi, di canti facili e spontanei, da non confondersi con le solite strimpellate di chitarra francese dell'amico Offenbach...

Il pezzo del *bonsoir* è particolarmente gustato dagli amatori; e assai bene eseguito dalla quaderna femminile dei Grégoire: Esther, Pauline, Marie, Cécile...

Cécile cammina con molto coraggio sulle orme delle sorelle: — è un sopranino in fiore che già manda il suo profumo nel *bouquet* della famiglia...

Simpatico *Lelio* la Pauline — condannata al pantalone a vita in quasi tutte le operette del repertorio Gregoriano — vezzosa la Esther nel suo rosso gonnellino di servetta — una cara *vecchietta* la Marie....

Joseph (M.r Pantalon) e *Grégoire fils*, lo speziale, due tipi di buon umore invidiabili...

L'autore dell'operetta è *Grisar*...

Il solito *Pompiere* francese non ha mancato di dire che il nome dell'autore non corrisponde alla musica perchè quella roba lì *c'est de l'art candide et pas du Gris-art!*

Misericordia!

*** Anche *les Troubadors* — due o tre scene riboccanti di *verve* e di *bouffonnerie* — han divertito assai le belle clienti di Grégoire, che non hanno lesinato gli applausi all'indirizzo dei tre musici ambulanti, ed in particolare a *Pauline* e *Baptiste.*

*** Ed ora, prepariamoci lettori, a cantare anche noi: *Bonsoir M.rs Grégoire.*

Dopo la rappresentazione di questa sera al Niccolini — che in parentesi dovrà produrre un entusiasmo febbrile, perchè data in occasione della febbre gialla, che domina in un paese chiamato *Buona Aria* — e dopo poche serate ancora al domicilio di legge e di legno di Santa Maria Novella; addio *Canto Gregoriano!*

Non lo sentiremo più che nella chiesa dirimpetto: se ne avremo voglia...

Esther se ne va!...

Pauline segue Esther...

Marie, Cécile, Baptiste, Alphonse, Joseph, Grégoire fils e la baracca seguono Pauline...

E i miei sospiri ardenti seguono tutti!

Rimane inteso fin d'oggi che io accompagnerò la famiglia fino alla stazione...

Così almeno potranno dire di aver lasciato Firenze con la massima *pompa*...

*** Ieri sera, mentre tutti la credevano partita alla volta del Ceppo, è ricomparsa al teatro Principe Umberto la prima donna signora Pasqua...

Ora sì che il dubbio non è più permesso: quella signora lì è decisamente la Pasqua di Risurrezione!

*** *Crescite et multiplicamini!*

Questo consiglio eminentemente *conservatore*, ed anche un po' codino pei tempi di ricchezza mobile che corrono, sembra essere stato preso in particolare affezione dal maestro Fenoglio...

Il prolifico compositore partorisce *polke, valtzer*, e *mazurke*, con una fecondità tanto felice... quanto felina...

Ancora ieri ha dato alla luce: *La Cassa 'd Voudier*, che, tradotto dalla lingua materna in italiano, vuol dire la *Caccia di Valdieri.* È una graziosissima *polka* che farebbe venir la voglia di saltare anche ai sassi della montagna che le ha dato il nome.

Figuriamoci, a voi, belle leggitrici!...

*** Come è mai fortunato il cronista teatrale dell'*Italie* — è fortunato in tutto; perfino nel nome che comincia da un F...

Tutte le primizie son sue — credo che a quest'ora abbia già gustato i primi fichi — tutte le scoperte le fa lui... niun altro che lui!

Ieri sera — si figurino — ha trovato nientemeno che la *quadratura*...

— Del circolo?

— Nossignori la *quadratura* musicale italiana che egli riconosce nell'autore di *Monsieur Pantalon*...

E dire che fra i maestri italiani non ce n'è uno quadrato, mentre in Francia precisamente c'è il compositore Carré.

Sta a vedere che il Carré intenta un processo a F per il furto delle *carrure!*

In questo caso lo consolerò io con un'altra primizia.

Ho in magazzino, sotto alla pompa, un sacchetto di ceci secchi che ho raccolto per il primo — nessuno gli avea ancora visti. Offro al mio amico una zuppa di primizie per quest'inverno.

Il Pompiere

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok.*
ARENA NAZIONALE — *La moda.*
ARENA GOLDONI — *Galeotto Manfredi.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
NICCOLINI — Opera: *Le Petit Faust.*
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Sappiamo che nessuno fra i componenti il corpo diplomatico non mancherà di trovarsi in Roma appena il Governo del Re avrà ivi stabilita la sua sede.

Ci scrivono da Monaco di Baviera che la crisi parziale del Ministero, motivata dalla dimissione del ministro degli affari esteri conte di Bray, sarà composta in modo favorevole al partito liberale ed agli amici del teologo Doellinger.

Molte provincie ed istituti del regno si fanno rappresentare alla cerimonia del trasporto della salma di Ugo Foscolo da alcuni onorevoli deputati. La provincia di Bari ha affidato questo incarico all'onorevole Massari, Padova all'onorevole Piccoli, Verona all'onorevole Messedaglia.

Il Ministero della guerra ha sostituito, per le esercitazioni, alla cartuccia metallica una cartuccia in legno, la quale, meno costosa della prima, ha dato negli esperimenti ottimi risultati.

Le Direzioni di artiglieria hanno ricevuto l'ordine di preparare un certo numero di queste cartuccie.

A seguito del deciso rifiuto del ministro Sella di accordare gli aumenti chiesti dai suoi colleghi sul bilancio di prima previsione, la nostra squadra corazzata, che doveva riunirsi a Cagliari per riprendere le esercitazioni di tattica navale, passerà invece in disarmo.

Il ministro Sella ha chiesto a tutte le amministrazioni una nota esatta delle somme dovute alle Casse dello Stato dai contabili, che, o per irregolarità o per mala fede, sono stati dichiarati debitori.

È intenzione del ministro delle finanze di adottare un sistema più efficace dell'attuale per far reintegrare il pubblico Tesoro, giacchè le ritenute che ora si applicano sugli stipendi offrono risultati meschini.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Versailles, 22. — Gambetta ha ricusata la candidatura offertagli, ritenendo che il mandato dell'Assemblea sia finito colla conclusione della pace.

Sabato principieranno le sedute del tribunale militare.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 60 60 a 60 62.
Il 3 per cento cont. 35 35 a 35 45.
Imprestito nazionale f. c. 82 90 a 83 00.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 75 a 79 80.
Azioni Regia f. c. 711 1/2 a 712 1/2.
Obbligazioni Regia f. c. 484 1/2 a 485.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1499 a 1501.
Banca Nazionale Italiana 2780 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. f. c. 230 a 232.
Obbligazioni 3 0/0 178 *.
Azioni meridionali f. c. 391 a 391 3/4.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 181 *.
Buoni meridionali f. c. 467 a 467 1/2.
Obbligazioni demaniali 458 *.
Azioni terreni di Roma 518 a 525.
Napoleoni d'oro 20 95 a 20 97.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 37 a 26 38.

I prezzi con asterisco sono nominali.

FATTI DIVERSI

** Un giornale francese narra nel seguente modo l'arresto del La Cecilia:

« Si sa che questo generale fu durante la guerra colonnello nel corpo dei franchi tiratori di Lipowski.

« Durante l'armistizio quel corpo soggiornò a Lisieux e si diresse quindi verso alcune comuni della Dives. Il colonnello La Cecilia fu alloggiato al castello di Banneville. La padrona di casa vi dimorava sola con un domestico, trovandosi il signor de Banneville tuttora a Roma.

« Per un mese il signor La Cecilia dimorò nel castello; quindi si recò a Parigi per prender parte all'insurrezione, lasciando nel castello il suo servitore.

« La Cecilia potè fuggire dal forte di Vincennes dopo la rotta, e il giovedì sera ricomparve al castello di Banneville, sperando nella ospitalità e nella bontà della signora de Banneville. Per un'ora La Cecilia supplicò la signora del castello, domandandole che lo volesse tener celato, ma la castellana lo respinse, dicendo che se aveva avuto qualche stima per l'uomo che aveva combattuto i nemici della Francia, ella sprezzava affatto il campione della Comune, complice degli assassini e degli incendiarii; e, spinta agli estremi, dichiarò all'insorto che se non se ne andava immediatamente, lo avrebbe fatto arrestare. La Cecilia uscì accompagnato dal suo domestico; ma appena era uscito, una frotta di gendarmi circondò il castello, che l'insorto aveva abbandonato. Esso fu scoperto all'albergo del villaggio, fu arrestato col suo domestico e tradotto a Lisieux. »

** La discussione delle misure di pubblica sicurezza si mette bene. Non c'è dubbio sui risultati. Ma, non foss'altro, per sorprendere gli ultimi aneliti del buontempismo, noterò che a Fusignano, Romagna, un tale F. C., per futili motivi, diè una coltellata a un G. C., e quindi feriva mortalmente un G. A., che nella notte cessava di vivere, ad onta che costui gli scaricasse contro due colpi di pistola, dai quali pare fosse ferito. Non pago di ciò, inseguiva un terzo, che però non poteva raggiungere. Uno dei proiettili, di cui era carica l'arma del G. A., feriva infine un certo Z. E., come si dice.

Noterò pure che ad Alfonsine — Romagna, *ut supra* — un povero palafreniere del Circo Americano, che volle impedire ad un ragazzo di penetrar nello steccato di contrabbando, s'ebbe tante coltellate quanti soldi sarebbero bastati a pagare il biglietto d'ingresso.

** Cham, l'artista, del quale ogni tocco di matita è un epigramma, s'è rifatto vivo dopo una tregua di parecchi mesi.

Naturalmente, la Comune fa le spese de' suoi disegni.

E per dare un'idea giusta dell'alta posizione che la Comune voleva fare a Parigi, nell'ultimo suo disegno, rappresentò Parigi che salta in aria per lo scoppio di una mina gigantesca.

** Leggo nella *Nuova Patria:*

« Al generale Garibaldi furono nei giorni scorsi rubate alcune vacche a Caprera, e caricate sopra una martignana, che veniva a Napoli. L'illustre generale ne avvertì con lettera il prefetto. Mi si assicura che le vacche sono state trovate nel nostro porto. »

Che sia vero? E se non fosse che un giochetto del Ministero per vincer la mano agli onorevoli Trombetta e Lacava, e rabbonirli sull'affare delle misure di pubblica sicurezza?

* Gran bella cosa un po' di chierica!

Grazie alla chierica, Pyat ha potuto cavarsela asciutta e serbarsi a tempi migliori.

Leggete le seguenti righe del *Gaulois:*

Félix Pyat sarebbe sfuggito a tutte le indagini della polizia mediante un travestimento che allontanò da lui ogni sospetto.

Esso avrebbe indossato un costume da prete facendosi anticipatamente tonsurare in piena regola.

Il 24 maggio avrebbe celebrata la messa a Nogent-sur-Marne e il 26 a Villeneuve-St-Georges.

Il suo compagno Dacosta, pure travestito da chierico, gli servì la messa.

Dopo l'*Ite missa est* egli fece recitare delle preghiere a suffragio delle vittime della Roquette. Così potè continuare senza molestia la sua strada verso Lione e rifugiarsi finalmente in Svizzera.

** Un dialogo fra un onest'uomo ed... un altro, che potrebbe essere un uomo onesto, secondo il professore Sb...... Zitti! sorpreso sui *boulevards* di Parigi.

— Miserabile, voi dunque non avete pensato al paese?

— Il paese? Non lo conosco: son nato a Parigi io, e non ne sono mai uscito.

** Ed ecco adesso una frecciata da Parto scagliata contro i federati.

Siamo innanzi ad un Consiglio di guerra nel campo di Satory.

— Voi avete marciato colla Comune?

— Oh mai, signore! I miei calli vi si opponevano.

** Ancora Parigi.

Un marito sorprende ed è sorpreso.

— È mia moglie!

— Vostra moglie? Fuori le prove. A buon conto gli atti dello stato civile sono bruciati.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 170.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze [illegible]
via Panzani, N. 28 via Crociferi, N. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze Sabato 24 Giugno 1871.

Un numero cent. 5

Giorno per Giorno

L'*Opinione* di stamani ha un articolo di fondo per dimostrare all'*Armonia* che i clericali, in generale, non hanno nè cuore nè coraggio.

E questo, sempre a proposito del signor De Charette e della sua melo-mimo-drammatica crociata, in poesia, con musica dell'avvenire — anzi, molto dell'avvenire.

***

L'*Opinione* dice ai portabandiera della fazione papalina:

— Rammentatevi del povero Borjes! Venne in Italia per rimettere sul trono i Borboni di Napoli, e sul più bello i nostri bersaglieri lo fucilarono. Tanto avverrà al signor De Charette.

L'*Armonia* a queste parole sorride maliziosamente e risponde:

— Adagio! fra Borjes e De Charette c'è tanta differenza quanta fra me e una persona per bene. Il Borjes aveva dietro di sè la Spagna: e colla Spagna possono fare a confidenza tutti: è una nazione così alla mano!... Ma il De Charette, se fa tanto di calare in Italia, bisogna persuadersi che avrà in tasca il *lascia-passare* del Governo francese — nostro *grandissimo amico!*

Ora è provato che gli amici non fanno mai fucilare gli amici dei loro amici! L'*Armonia*, in certi casi, ragiona meglio dei giornali serii.

***

Chi mi dà un *arbitro?*

Un *arbitro*, in buono stato, ci sarebbe da pagarlo in questo momento a peso d'oro.

Perchè?

Le conferenze fra il bey di Tunisi e il Governo italiano sono andate a monte, perchè non è stato possibile trovare un *quinto arbitro.*

Gli *arbitri*, e specialmente quelli *quinti*, sono diventati rari, come i cani gialli!

Ecco a che cosa ci dovea condurre un Governo che ha più *arbitrj* — che *arbitri* — mi diceva stamani il *Pompiere*, deputato in erba di estrema sinistra.

***

Se il *quint'arbitro* non si trova, la guerra è inevitabile.

Il bey di Tunisi e il *magnano* del ministro Ricotti incroceranno la spada!...

Il Tirteo Prati — *cui nomen erat Johannes* — ha già scritto l'inno della partenza:

> Partiam per Tunisia

col ritornello obbligato:

> Rataplan, rataplan, rataplan,
> Viva l'Italia e il commendatore Urban.

***

In caso di guerra, il bey di Tunisi sarà obbligato, a sue spese, a far togliere di mezzo tutti gli scogli e tutti i banchi di rena che si trovano sulle coste di Barberia.

Noi abbiamo un naviglio... di cristallo di monte: bello, ma friabilissimo!

A scanso di pericoli, l'*Affondatore* sarà mandato fin sul posto in pallone volante!

Povero diavolo! è così disgraziato in mare!...

***

Programma del giorno 24 giugno:

Ore 5 antim. — Suono di campane per la commemorazione di san Giovanni decollato.

Ore 8. — Visita alla tomba del fu Bernardo Cennini, tipografo insigne.

Ore 12. — Trasporto funebre delle *ceneri* di Ugo Foscolo, mutate in *salma* da Mauro Macchi.

Ore 6. — Trasporto funebre del rinomato scultore Costoli, morto ieri l'altro!...

E fuori di Firenze si celebra la commemorazione di Solferino e San Martino, e Custoza.

Ci sono delle date predestinate, come i poeti.

***

Un'eco della rivista

— Poveretto!

— Chi?

— Poveretto Lui ∴

— O che è stato?

— Sentite. L'altro ieri mattina, alla parata, le truppe erano schierate nel campo di Marte, alle Cascine, e i comandanti di corpo aspettavano l'arrivo delle autorità superiori per mettere le forze sotto gli ordini del generale più [illegible]

Il generale più anziano che doveva assumere questo comando era il ∴ nostro ∴ bravo ∴ fratello ∴ Federico ∴ Pescetto ∴, che faceva interinalmente da generale comandante la divisione.

Eccolo! giunge: vedetelo, su un bucefalo di Corte (Corte, il generale, intendiamoci; la democrazia del gen. ∴ Pescetto non gli permette di inforcare che un cavallo...) È bello come il *Duca Medici* di piazza della Santissima Annunziata, visto a digiuno.

Gli stati maggiori corrono incontro al comandante supremo alla carriera secondo il rito; le truppe presentano le armi... Il generale, al piccolo trotto, va verso gli stati maggiori, ma il suo cavallo, in mezzo a quel moto, allunga le gambe, e il generale ∴ si appende alle redini; la bestia ∴ com'è naturale, sentendo tirare, s'impenna; il generale ∴ si appende più che mai, il cavallo fa un mezzo giro sulle gambe di dietro... e *patapunfete!*... il generale ∴ batte per terra colla sua parte meno soleggiata!...

***

Confusione generale... — S'è fatto male, generale?... — Oh! nulla, nulla, grazie!...

E un carabiniere della scorta, Roncaglia (primo) Prospero, di Saluzzo, ripulisce la divisa al generale ∴ che per fortuna ha indossato l'uniforme di brigadiere del genio, coi distintivi di generale, forse in previsione di quello che dovea succedere.

Il carabiniere aiuta il generale ∴ a risalire a cavallo e gli tiene le guide, che, di nuovo in sella, col cavallo di Corte tenuto a mano, sembra il trionfo di Mardocheo!

***

Movimento sulla piazza d'armi: giunge il Re.

Tutti i generali mettono i cavalli alla carriera per andargli incontro secondo l'uso.

Quando tutti hanno salutato il Sovrano, questi guarda laggiù lontano, lontano; gli altri si voltano e vedono il gen. ∴ Pescetto ∴ che arriva trotticchiando.

Un augusto personaggio, non posso dire chi è, sorride ed esclama:

— Oh! povero generale, trotta come un parroco!

Dio! Lui, un sostituto ∴ G. ∴ Oriente ∴!

***

Finita la rivista si deve salutare il Re. Il generale Pralormo ha la cattiva idea di far fare uno scarto al suo cavallo, d'impennarlo e di eseguire un saluto *chic*, sicchè il muso del cavallo di Pescetto, che era nel gruppo, saluta la coda del cavallo di Pralormo, e il generale ∴ saluta la schiena del collega.

E partono tutti.

***

Un'ultima parola, come consolazione al generale La Marmora.

Lo stesso augusto personaggio rammentato sopra ha esclamato: — Com'è trista una rivista senza tamburi!

***

Alcune sciocchezze di circostanza.

Un allievo del collegio di Prato scrive ai parenti:

« Sabato (oggi) si spera che verremo a Firenze per assistere alle *ceneri* di Silvio Pellico.

« In questa circostanza vi prego di comperarmi le SUE *prigioni!...* »

Oh! le speranze della patria!

***

Il signor B. A. ha ricevuto il seguente polizzino di servizio della guardia nazionale:

« Il signor A. B. si troverà armato di ecc., ecc., ecc., per il servizio di Ugo Foscari!... »

Il signor A. B. l'ha presa per una facezia del furiere e non anderà alla parata; sta a vedere che me lo fucilano in Santa Croce!

IL CAPITANO UGO FOSCOLO

Tutti — al giungere della salma di Ugo Foscolo — si levano il cappello e abbassano riverentemente la fronte esclamando: — Onore al grande poeta.

Io non fo come gli altri; io mi pianto qui diritto, alzo la testa, porto la mano aperta alla tesa del cappello ed esclamo con accento soldatesco: — Onore al capitano Ugo Foscolo!

Il capitano Foscolo è poco conosciuto.

Nei collegi militari, quando un giovanetto dà segno di esser nato alle lettere e alla poesia, i maestri gli sogliono dire: — Bravo, studii, non si perda d'animo, la poesia si può benissimo conciliare colle armi; veda, per esempio, nell'antichità, Tirteo; in tempi posteriori, Cervantes, Calderon de la Barca, Camoens; in Italia, Dante, che combattè a Campaldino, come lei sa; poi, in Grecia, Riga; Koërner in Germania; Ugo Foscolo...

Alto! signor professore; alto dinanzi al giacinto greco educato ai soli d'Italia, come disse Francesco Domenico. Per gli altri, vada; ma di Ugo Foscolo, che è tanto vicino a noi, si dovrebbe dire qualcosa di più e di meglio che la solita formola: poeta e guerriero, quando lo si cita ai giovani poeti che un giorno saranno ufficiali. Guerriero! Gran cosa! Che un uomo dotato d'ingegno poetico eccellente abbia potuto andare alla guerra, non deve parer cosa singolare e mirabile se non a chi tenga come verità ammessa e riconosciuta che dire poeta, spaccone e poltrone, sia come dire bianco, rosso e verde. E questo un professore non lo deve credere. Al contrario, stando alla sentenza del Leopardi, secondo la quale non può immaginare e scrivere cose veramente nobili e grandi se non chi, avendone il modo, le farebbe; un professore deve sempre mostrare di meravigliarsi che tutti i poeti, e massime i più bellicosi, non siano andati a fare il soldato quando se ne presentò l'occasione.

Quindi, parlando del Foscolo ai giovani militari, si dovrebbe dir loro, non già: — Vedete, esempio stupendo! Foscolo scrisse versi immortali e si battè da valoroso —; ma bensì: — Vedete, virtù rara! Foscolo il letterato, Foscolo il poeta, Foscolo colla testa piena di Omero, di Virgilio e di Dante, Foscolo fece il suo servizio d'ufficiale con una sollecitudine da contentare il colonnello più brontolone dell'esercito imperiale; Foscolo tenne la *contabilità* di tre depositi con una diligenza da disgradarne l'ufficiale d'amministrazione più consumato; Foscolo s'occupò delle camicie, delle scarpe, dei cappotti, della zuppa dei suoi soldati con una cura costante, affettuosa, paterna; ed amò infatti i suoi soldati come figliuoli, e ne fu amato come padre.

Qui sta il mirabile, qui la virtù caratteristica di Foscolo soldato, che gli altri poeti non ebbero, o che degli altri, almeno, non possiamo citare. Combattere da valoroso, certo, è qualcosa; ma far bene il servizio di quartiere e tenere in regola i registri, per un poeta, è molto di più; chè, in fin dei conti, nel combattere c'è poesia, o s'è assuefatti a vederne, mentre in quelle altre faccende, chi ce la vuole, bisogna che ce la metta tutta di suo. E il Foscolo ce la mise, e per questo — ripeto — più che per altro, fu singolare e mirabile; e per questo vuol essere ricordato e lodato.

***

Bello è vedere il Foscolo, giovanissimo, ma pure colla profonda certezza di esser nato alla gloria e di riuscire un giorno *da più che qualcosa*, il Foscolo che aveva speso la sua adolescenza negli studi, e trionfato a Venezia col *Tieste*, e scritto la celebre oda a Buonaparte, e redatto il *Monitore Italiano* con Pietro Custodi e Melchiorre Gioia, e riempito omai del suo nome mezza Italia; bello è vederlo, al primo grido di guerra, dimenticar versi, fama ed amore, e abbandonarsi tutto allo *spirito guerriero che gli ruggia dentro*, e fare come semplice soldato le campagne del VII, e combattere a Cento, a Forte Urbano, alla Trebbia, a Novi, in Toscana. Bello il vederlo sui monti di Genova, sotto gli occhi del maresciallo Soult, slanciarsi tra i primi all'assalto del forte dei due Fratelli, e cader ferito, e meritare le lodi del generale Massena. Bello il vederlo la sera, stanco delle lunghe fazioni del giorno, arringare il popolo genovese, ridotto ormai a cibarsi di gatti e di buccie di limone, e accenderlo di coraggio e di speranza; e potendo stare meno a disagio nello stato maggiore, preferire d'aver comuni cogli altri i digiuni e gli stenti del soldato; e tra questi stenti, in mezzo alle grida delle madri genovesi moribonde di fame, scrivere l'ode a *Luigi Pallavicini* e la lettera fatidica a Buonaparte. Bello infine vederlo pellegrinare pei campi italiani, *facendo*, com'egli scrisse, *da difensore ufficioso ai soldati colpevoli sottoposti ai Consigli di guerra*; e compiere la sua missione topografica nella Valtellina traducendo Omero, e raccogliere documenti per la storia dell'arte militare; e dar opera alla pubblicazione del Montecuccoli, e cercare ogni mezzo di rendersi utile e d'usare il suo ingegno in pro dell'esercito e della patria. Tutto questo è bellissimo; ma non vale le poche lettere d'ufficio scritte da Valenciennes al capo di stato maggiore e al generale di divisione.

Scrisse queste lettere come comandante di tre depositi del così detto *esercito dell'Oceano*, al campo di Boulogne. Era suo vivissimo desiderio di seguire in Inghilterra il *genio di Buonaparte*, per vedere coi suoi occhi una spedizione, *la quale per i cambiamenti di sistema di guerra e pei progressi della marina, avrebbe fatto epoca negli annali delle guerre.* Ma pur troppo il suo desiderio andò deluso, ed egli non vide combattere altre colonne che quelle del *dare* e dell'*avere*, e invece di riportare vittorie si dovette contentare di riportar *totali*.

La sua corrispondenza data dal giorno in cui assunse il comando dei tre depositi, il 3 gennaio 1805. Le lettere sue sarebbero quarant'otto; di conosciute non ve n'è che dieci o dodici; ma bastano a far capire con che buon volere e che cuore il Foscolo facesse il dover suo. Si vede che il proprio servizio egli lo pigliava sul serio quanto il proprio genio, e che il suo maggior dolore era di non poter compiere questo servizio meglio di quel che facesse, sia perchè si trovava male in arnese fin dal giorno del suo arrivo al campo, sia perchè i depositi difettavano di tutto, persino del più necessario alla vita; coloro cui spettava di provvedervi avendo il capo alla guerra più assai che ad ogni altra cosa.

Un gran tormento per lui era l'amministrazione.

I superiori gli raccomandavano continuamente l'economia, e a lui non bastava il cuore di farla con quei poveri soldati già ridotti agli estremi. — « Mi ingegnerò — rispondeva al generale — e d'ora in poi darò solo la metà paga; ma è impossibile, atteso il freddo e il bisogno che il soldato ha della birra, di fargliela aspettar tutta. »

I soldati dei depositi erano travagliati dalla febbre; ma poco male la febbre. — I rognosi — scrivea egli al suo capo di stato maggiore — vanno guarendo; ma i nuovi arrivati ne hanno avuto la loro porzione.

Anche la rogna!

« E sempre, in queste sue lettere, l'accento della più sincera e più calda premura: — Io vi supplico, mio generale, di scrivermi s'io devo continuare a far somministrare il pane da zuppa. — E un'altra volta: — Vi supplico di far sì che i capi dei corpi mi mandino la porzione di massa pel pane da zuppa. Il capo battaglione Begani è testimonio delle noie con cui mi punge il fornaio pel suo credito di un mese; e fra otto giorni sarò forzato a sospendere la zuppa. Che se a questa privazione si aggiunge anche la privazione della paga, immaginate che diverrà del povero soldato! »

A dar un'idea dello stato in cui codesti soldati si trovavano, valgano i seguenti periodi, che sono veramente commoventi, e si notino quelle parole sul cappotto, sui depositi, sulle rappezzature, sulle frodi, che son proprio quelle stesse che si sentono dire tutti i giorni nei nostri corpi: mali sempre veri e lamenti sempre inutili.

— « Il buon volere di tutti i soldati — scrive al generale — e le cure dei sott'uffiziali hanno fino ad ora riparato con l'industria e con le rappezzature *l'imminente nudità*. E posso dire che i tre depositi giunti a Valenciennes *logori ed indecentissimi* potrebbero presentemente ad una rivista sostenere il confronto della tenuta con ogni individuo di reggimento; ove per altro non si guardi più oltre della scorza e si conceda il *cappotto copritore di magagne* a quegli infelici che non hanno nè uniforme, nè giubba con maniche. Ma tutti questi ripari vanno diventando insufficienti e *le rappezzature consumano una parte della paga del povero soldato. So che i corpi sogliono riguardare i depositi come un ammasso di pezzenti.* Ma vera o falsa quest'opinione io non soffrirò mai *che il soldato sotto i miei ordini*

abbia a vergognarsi della propria persona; ed invocherò con tutto il vigore il vostro aiuto *per fare osservare quelle leggi che pagano il sudore del soldato e lo proteggono dalla frode.* »

Bene e bravo!

S'occupava egli stesso della compra delle camicie pei soldati, e a furia di ricerche, essendo riuscito a trovarne delle buone a scarsissimo prezzo, scriveva al generale per fargli notare che nei corpi si pagano molto di più e che sulla *massa* dei soldati si raba.

Per dare un premio ai sott'ufficiali di buona condotta, e perchè non gli reggeva l'animo di vederli mal vestiti, il povero Foscolo anticipava loro, di sua tasca, un po' di danaro sui risparmi futuri delle loro *masse*; faceva man mano accomodare gli oggetti dei soldati coi pochi sussidi che la sua povertà gli concedeva di prestare; assisteva egli stesso a tutti i contratti perchè non si defraudasse il soldato; ratificava gli atti più minuti dell'amministrazione; esigeva che gli operai e i mercanti andassero in persona al suo ufficio a prendere le ricevute; e così a forza di pazienza e di cura faceva in modo che le cose camminassero il meno peggio possibile.

— Interponete la vostra autorità, mio generale — egli scriveva — perchè io possa vedere i miei soldati contenti di me come io sono omai divenuto contento di loro. La sala di disciplina è vuota; il servizio regolare; i tre corpi concordi e tutti zelanti per il proprio dovere.

Ma non era sempre così. Egli aveva ragione di lamentare — fin d'allora — *la poca subordinazione in cui vivono naturalmente gl'individui lontani dalle severità dei corpi*, ed esigeva che i sott'ufficiali *contabili*, lontani dai suoi occhi, venissero a presentargli ogni giorno il proprio lavoro. Brontolava anch'egli — fin d'allora — perchè i sott'ufficiali tendevano a violare l'ordinanza dell'uniforme. Deplorava che il vestito dei soldati fosse fatto — anche allora — a casaccio, e che la cintura dei calzoni, in ispecie, non arrivasse al ventre, e che quei benedetti fondi si logorassero in così poco tempo. E si doleva col generale che gli ufficiali comandanti i drappelli lasciassero per la strada gl'infermi e si portassero via i cappotti; *cosa non so se contro i regolamenti* — soggiungeva — *ma certamente contro l'umanità e la prudenza*; — anche allora. — Gli toglievano i migliori sergenti; scriveva ai corpi, e i corpi non gli davan retta; voleva chiudere i conti e non gli spedivan le carte; ed egli s'indispettiva, povero Foscolo, e si rodeva, e si sfogava col suo generale: — « Sono assai male trattato; lasciatemi almeno il furiere Gilli, unico capace ad aiutarmi nella noiosa, imbrogliata e per me nuova contabilità di tre differenti depositi. »

Oh povero autore dei *Sepolcri!*

E a questo s'aggiungevano altri guai. Il vivandiere aveva tre figliuole; queste tre figliuole non *adornavan l'amore d'un volo candidissimo*, punto punto ecc.; ne seguivano gelosie tra i sergenti, risse, duelli; e il povero Foscolo era costretto a *consegnare* i soldati in quartiere, ad arrestare, ad inquisire, a stendere relazioni su relazioni. I sergenti rubavano sui fogli di prestito, un sergente-maggiore gli scappava, un soldato portava via le catene dai carri d'artiglieria, un altro veniva alle mani coi cittadini, e lì richiami, proteste, scandali. E intanto aumentavano i prigionieri inglesi, e bisognava rafforzare il servizio di guardia, e il numero dei soldati non bastava, e i soldati si lamentavano.

— « Ah! mio generale — scriveva allora il Foscolo disperato — confesso che la forza e la pazienza mi cominciano a mancare. »

L'anima del Foscolo, disse giustamente un critico, era lirica; lirica nelle lettere famigliari, lirica negli articoli di giornale, lirica nelle prefazioni, lirica persino nelle postille di commentatore. È vero, e queste sue lettere sono liriche anch'esse, piene di passione, di vigore, di vita.

— « Vi raccomando mio fratello — scriveva al vicepresidente della Repubblica italiana. — Egli è alto, coraggioso e bello. » — Curioso quel *bello*, messo lì in fondo a una supplica con quella franchezza; chi ce lo mettesse ora!

— « Il solo Bravosi — scrive al generale di divisione — resta fidecommesso nella *stanza della rogna*; ed il solo Ragazzi, ladro, esce tutti i giorni dalla sua prigione, fra l'immondizia e lo squallore, esempio quotidiano ai malfattori. » — È scolpito.

E poi certi passaggi curiosi. Scrivendo a un sergente maggiore, dopo un'invettiva violenta, conclude solennemente:

— E il cacciatore Gabbetto è creditore vostro di lire 3 per una camicia, capite!

Altrove una tirata sulle stufe, sulle marmitte, sui vetri rotti.

E di qualunque cosa parlasse, sempre lo stesso impeto, lo stesso fuoco, come se declamasse una poesia o improvvisasse un'orazione.

Nè queste cure impedivano al Foscolo di studiare. Dopo gli esercizi militari, che spesso Napoleone faceva fare per lunghe e lunghe ore anche colla pioggia dirotta, e specie nei giorni di riposo, mentre i soldati coltivavano gli orti intorno alle baracche, e gli ufficiali ballavano, amoreggiavano o giocavano al bigliardo, il Foscolo studiava ardentemente la lingua inglese, incominciava la traduzione dello Sterne, scriveva la stupenda epistola a Vincenzo Monti; e, commosso dallo spettacolo di dugentomila uomini accampati sulla sponda dell'Oceano, meditava la seconda edizione di Montecuccoli e volgea in mente *i carmi alteri come il brando* che dovevano accender la musa di Silvio Pellico; tanto è vero, come dice il Pecchio, che chi sa rinunziare alla bottiglia, alla pipa e alle carte, abbonda sempre di tempo anche in mezzo alle fazioni della guerra. In una parola, il poeta fortificava in lui, anzichè snervare il soldato, e gli dava lena a sopportare con animo invitto i disagi, nonostante ch'egli avesse amato prima ed abbia amato poi la vita molle ed agiata. L'amò poeta, soldato la disprezzò. E certo doveva aver virtù di tal genere — osservò giustamente uno de' suoi biografi — nè altre virtù potevan renderlo così accetto, com'ei fu, ai militari, non punto propensi a concedere la loro ammirazione a chi segue più riposato cammino.

Tale fu la vita militare di Ugo Foscolo.

Da ultimo, per i mutamenti politici e per quelli dell'animo suo, si stancò della carriera delle armi, e deliberò di escirne. Ma non l'ottenne senza difficoltà e senza noie. Aspettava una riforma, non venne; chiese le demissioni, non gliele volevano dare; la divisa militare gli pesava; cosa che segue sovente anche ai dì nostri a chi la vesti con troppo ardore e troppe speranze.

— « Questa divisa italiana — egli scriveva — mi pare sì umiliata, sì misera, sì perigliosa, che io darei un paio di scudi a chiunque la portasse, quando io sono alle volte obbligato a portarla. »

E non la vestiva che per far rispettare la sua carrozza dai gabellieri.

Ma non fu colpa sua; a suo tempo ei l'amò, codesta divisa, e la vestì con orgoglio, e con orgoglio scrisse a Gioachino Murat quelle memorabili parole:

« Principe, le lettere sono il primo scopo della mia vita; ma io le ho sempre associate alle armi per dar loro il coraggio e l'esperienza, che distingue i grandi scrittori. »

Queste parole ricordino e ripetano sempre tutti i letterati militari presenti e futuri.

E ricordino pure, in certi momenti d'uggia e di stizza, quando il giogo della disciplina preme più forte, e il sangue comincia ad accendersi, ricordino che molte volte anche l'autore dei *Sepolcri* si sentì dire da qualche maggiore arrabbiato:

— Signor Foscolo!... le scale son sudicie... — Signor Foscolo!... lei non ha la cravatta d'ordinanza. — Signor Foscolo!... si eserciti; lei non maneggia ancor bene lo stile d'ufficio!

E Foscolo, focoso, indocile, superbo; Foscolo, che travedeva cogli occhi della mente le generazioni avvenire chinate innanzi alla sua immagine, Foscolo stette a sentire, e mandò giù e tacque. E s'egli tacque, altri può ben rassegnarsi a tacere. Lo si pigli ad esempio anche in questo.

Ed oggi che la sua salma è restituita all'Italia, e di lui, della sua indole, del suo cuore, della sua vita si parla e si scrive con ardore nuovo e giudizi diversi, non ci sfuggano allo sguardo, tra le foglie della corona d'alloro, i galloni del vecchio berretto di capitano; tra i versi dei *Sepolcri* raffiguriamoci le cifre e le righe dei registri; poichè anche quel berretto coperse dei nobili sudori, e fors'anche su quei registri, qualche volta, a tarda notte, in una cameretta solitaria del quartiere di Valenciennes, egli lasciò cadere la fronte stanca e contristata. Teniamo conto della pietà gentile ch'ei nutriva pei suoi soldati laceri ed infermi, e dell'ira generosa con cui ne difendeva i diritti e ne proclamava i sacrifizi; mettiamo sulla bilancia anche quelle fatiche, quei disinganni, quei dolori; e in mezzo agl'inni e alle musiche che lo salutano grande cittadino e grande poeta, sorga un grido soldatesco accanto alla tomba, che dica:

Gloria al capitano Ugo Foscolo!

Forse, chi sa? s'egli si potesse destare un istante, quel grido, più che ogni altro, varrebbe a richiamare sulle sue smorte labbra un sorriso e un lampo nei suoi occhi infossati. Forse egli mormorerebbe con voce commossa: — Oh!... il mio campo di Boulogne! I miei soldati!

E. De Amicis.

CRONACA POLITICA

Interno. — Esaurita alla Camera la discussione generale sui provvedimenti di sicurezza pubblica.

Esaurita con due ordini del giorno: il primo dell'onorevole Mordini che invita il Governo a formulare un nuovo disegno di legge sulla tassa del porto d'armi; il secondo dell'onorevole Puccioni, che vorrebbe veder immegliata l'istituzione dei giurati.

Acqua in bocca: ma certe patenti d'innocenza e quasi di benemerenza distribuite in questi ultimi tempi, avrò torto, non c'è caso ch'io possa mandarle [illegible].

Siamo agli articoli, e ce li sfileranno giù come i grani del rosario.

Se non questa sera, domani potremo dormire tranquilli i nostri sonni. Oh! n'era ben tempo!

** Taluni giornali rettificano a modo loro l'itinerario di S. M. il Re verso Napoli e Roma.

La cosa potrebbe riguardarmi e però ne tengo nota. Secondo l'odierna versione la partenza avrebbe luogo il giorno 28. Il banchetto al Quirinale avrebbe luogo nel ritorno da Napoli, senza data prefissa.

« In questa guisa — dice l'*Opinione* — vi sarà insediato il Governo. »

Quale splendido augurio un *insediamento* che corrisponde a un posto a tavola!

** L'imbroglio di Tunisi non è poi tanto grave quanto me lo fece credere l'*Italie*. I nostri delegati e quelli del bey non si sono potuti mettere d'accordo nella nomina d'un quinto arbitro; e a questo caso non provvedeva la convenzione passata fra il nostro Governo e il tunisino. Purchè non si ritorni al *sicut erat*. Tre volte ci hanno già posti nel sacco i pronipoti di Giugurta! La quarta sarebbe troppo!

** Quando mi dissero che per fissare quel po' di mancia agli impiegati che vanno a farsi Quiriti s'era creduto bene di rimettere la cosa ad una Commissione mi saltò nell'anima un dubbio atroce e dissi fra me e me: stanno freschi!

Seguendo l'abitudine di pigliare grandiosamente le cose più semplici, la Commissione tenne sedute sopra sedute, e finalmente colse al balzo la palla del Giubileo, rimise la cosa ad una Sottocomissione che, presa la via di Roma, si risuddivise per istudiare sul vivo le questioni degli alloggi, dei viveri e spero beneanche delle altre piccole miserie della vita che fanno in cumulo una miseria abbastanza grande.

Il tempo, come tutti vedono, era opportunis[illegible]

I buoni Romani, vedendo certi musi profilati alla serietà coatta e malinconica de' *cancelli*, avranno detto in cuor loro: sono bavaresi od irlandesi che vengono per far dispetto all'Italia: sguaiamoli, è dovere di patriottismo.

Alcunchè di simile dev'esser nato. Infatti quei bravi signori appena tornati, si fecero a dar nelle trombe e a gridare su per le scale dei Ministeri, che a meno d'un'altra paga e mezza in più, a Roma non ci si vive.

Desolazione generale!

Eh via, signori, quest'è un po' troppo.

Che a Roma chi non è milionario non ci possa stare, oh no davvero!

** Oggi si raduna la Commissione d'inchiesta per la Sardegna.

Si raduna per fissare un partito sulla concessione di terreni ademprivili domandata da Garibaldi per fondarvi una colonia agricola.

Se il mio voto contasse io lo darei di cuore.

E lo darei anche per un'altra ragione: se i Garibaldini potessero diventarmi tanti Cincinnatini quale guadagno per l'Italia!

Poveretti! ne conosco tanti che fanno i volontari a perpetuità per non poter far altro che i volontari.

Estero. — Parigi è tutta immersa nel vortice dell'agitazione elettorale. Attualmente si può dire ch'essa non è rappresentata nell'Assemblea: tre su ventiquattro deputati sono poco.

E lo sono tanto più, in quanto, fra quei tre, c'è per esempio Louis Blanc, il quale, se volesse oggi passar la rassegna de' suoi vecchi elettori di febbraio, si troverebbe discretamente impacciato.

La guerra, le carceri e i pontoni glieli hanno tutti ingoiati.

** L'*Indépendance Belge* non vuole che alla manifestazione puerile e inopportuna dei clericali di Bruxelles nel giorno 18 — così essa la chiama — si dia il nome di tumulti.

Non arrivo a comprendere quale idea si facciano laggiù di cotesto nome.

Fra di noi, quando la forza è costretta a incrociar le baionette, e quando i colpi rispondono ai colpi, la manifestazione, o la dimostrazione cessa d'essere tale per diventare appunto la cosa che si intende sotto quel nome.

Comunque, da quel giornale ci rilevo due fatti: il primo è che gli ultramontani ci si misero colla ferma intenzione di provocare: s'erano organizzati in compagnie di *stokslagers*, come sarebbe a dire di bastonatori.

La seconda, e l'essenzialissima, è che invece di bastonare furono bastonati, e me ne dispiace davvero — sono uomo di pace io — ma chi va al mulino s'infarina: è la legge.

Ce n'è poi una terza: ed è che gli amici dell'ordine e i liberali, per infliggere un biasimo ed una condanna ai giubilanti, non seppero trovar di meglio che fare un'ovazione alla bandiera d'Italia.

La bandiera d'Italia — colla macchia... stile dell'avvenire — è dunque fuori d'Italia il simbolo dell'ordine e della libertà? Grazie sien rese ai Belgi.

** Intorno al famoso Indirizzo nella Camera di Vienna s'era costituito un partito che si chiamava appunto dall'Indirizzo.

Pareva che il Ministero dovesse andarne a subisso; e le parole *crisi ministeriale, crisi parlamentare*, per qualche tempo corsero su tutte le bocche e si alternavano dall'una e dall'altra parte come le antifone e i responsori a vespero e a compieta.

Ebbene: non ne fu nulla. A furia di guardarsi in cagnesco, le parti si accorsero che ci perdevano tutte e due, perchè fecero quello che io e voi, cari lettori, avremmo probabilmente fatto se ci fossimo trovati nel caso.

Oggi i firmatari dell'Indirizzo votano, come se nulla fosse col Ministero, che trionfa col miglior garbo del mondo.

** Brutte notizie dalla Turchia: il kedive si è sottomesso completamente al sultano, ma gli Slavi della valle danubiana imperversano e vennero al sangue a Priedor e a Banjaluka.

E non si sono contentati di dar addosso ai Turchi; ma colla scusa di farla a questi, la fecero, e completa — vi sono dei morti e dei feriti, — agli ingegneri austriaci, occupati ai lavori della ferrovia turca. Forse in tutto ciò la politica non c'entra che di straforo; ma intanto una rimostranza dell'Austria è inevitabile.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bukarest, 22. — La Camera dei deputati approvò la legge sul prestito con alcune modificazioni insignificanti.

Parigi, 22. — Sono prive di fondamento le asserzioni contenute in alcune corrispondenze di giornali inglesi che siano sorte delle difficoltà fra la Francia e la Prussia e che quindi sia ritardato il ritorno dei prigionieri.

Il duca d'Aumale sbarcò questa mattina a Calais ed è atteso questa sera a Parigi.

L'ex-ministro Magne accettò la candidatura nella Dordogna.

Le truppe tedesche continuano il movimento di ritirata.

Lo stato sanitario di Parigi è soddisfacente.

Berlino, 23. — I giornali pubblicano una lettera di Bismarck a Frankenberg, membro del Reichstag, la quale constata che le comunicazioni fatte da quest'ultimo relativamente all'abboccamento tra il conte Tauffkirken e il cardinale Antonelli sono fondate.

Bismarck dichiara che l'influenza (?) del partito del centro nel Reichstag si fece rimarcare nel medesimo senso dell'attitudine parlamentare di quegli elementi, i quali si oppongono al consolidamento dell'Impero tedesco.

Bismarck dice d'aver ordinato al rappresentante della Germania a Roma di informarsi con certezza se l'attitudine di quel partito sia conforme alle intenzioni del Papa.

Antonelli nella sua risposta dimostrò, senza lasciar alcun dubbio, che l'attitudine di quel partito non è approvata.

I rappresentanti delle altre potenze a Roma confermano che Antonelli, parlando in tal modo, espresse i sentimenti personali del Papa.

Bruxelles, 22. — L'*Indépendance Belge* crede che, secondo tutte le previsioni, il prestito francese sarà accolto favorevolmente dal mondo finanziario.

L'*Étoile* nel suo bollettino della Borsa dice che il nuovo prestito continua ad essere ricercato, sebbene non ancora emesso, coll'1 0[0] di premio.

Londra, 23. — Il *Times* pubblica una lettera di Guizot, la quale consiglia tutti i francesi a prendere parte alle elezioni, dicendo che non è ancora giunto il tempo di scegliere la forma di Governo.

Versailles, 23. — La data per l'emissione del prestito pare definitivamente fissata a martedì, 27. Il primo versamento sarà di 12 franchi; gli altri versamenti si faranno in 16 (?) rate mensili. Gli interessi si pagheranno il 15 agosto e nei trimestri seguenti.

Le domande provenienti dall'estero sono considerevoli.

È inesatto che il conte di Parigi sia qui arrivato.

È smentita la voce che le elezioni dei Consigli generali siano fissate al 16 settembre.

Berlino, 23. — Il marchese di Gabriac, incaricato d'affari di Francia, giunse ieri mattina da Pietroburgo e partì ieri sera per Versailles. Egli verrà fra otto giorni al suo posto a Berlino.

Parigi, 23. — Assicurasi che il *Journal Officiel* pubblicherà domani le condizioni del prestito. Esso continua ad essere molto domandato. Alla Borsa di Parigi fu un franco di premio e un franco e più alle Borse di Londra, di Bruxelles e di Amburgo.

Lo stato d'assedio fu levato in Algeria.

La *Gazette de France* dice che il conte di Parigi è atteso a St-Germain e andrà a Versailles a visitare il capo del potere esecutivo.

Versailles, 23. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Rispondendo a Schoelcher circa il toglimento dello stato d'assedio in Parigi, Lambrecht dice che non è ancora opportuno di levarlo, ma dichiara che il Governo ha deciso di dare una completa libertà per gli affissi e per le riunioni, vietando soltanto che vi siano proclamate dottrine sovversive. Soggiunge che il Governo vuole che le sessioni siano completamente libere da ogni pressione amministrativa, nonchè da ogni pressione sovversiva.

Fu approvata la proposta di nominare una Commissione per esaminare i decreti delle Delegazioni di Tours e di Bordeaux.

CRONACA DI ROMA

Roma, 23 *giugno*.

Non domando di troppo e mi dichiaro soddisfatto della seduta di ieri sera, lassù al Campidoglio. Il processo verbale parla chiaro e quattro o cinque progetti passarono per le mani del Consiglio che li presentò al pubblico accomodati per benino.

E per non precipitare gli avvenimenti si discusse prima della dimissione del duca di Sermoneta, causata secondo una sua lettera dallo strano procedere della Giunta verso il corpo de' Vigili che egli ha comandato per 36 anni. Dopo i discorsi di quelli che fra il sì e il no erano di parer contrario si decide di rimandare la discussione di queste dimis-

sioni all'epoca della nomina del nuovo colonnello.

Cominciano a sfilare i progetti.

Progetto n° 1 (Guerrini); per costruzione di case operaie nelle Vicinanze del Colosseo, S. Stefano Rotondo e la chiesa dei Ss. Quattro: approvato a gran maggioranza con la riserva pel municipio delle antichità che potessero trovarsi nello scavo dei fondamenti.

Progetto n° 2 della *Florence Land Company* respinto alla unanimità.

Progetto n° 3 (Garau-Gabet); rimandato fino a che i proponenti non abbiano dato alcune spiegazioni che essi stessi domandarono di dare alla Giunta.

Progetto n° 4 (De' Mari); per un'area di 400 mila metri quadrati vicino al quartiere de Merode rimandato alla discussione del piano regolatore.

Progetto n° 5 (Cesana), per case di legno e ferro: accordata un'area di terreno per 6 anni.

Il ministro delle finanze del Campidoglio, l'Alatri, comincia l'esposizione finanziaria esponendo i criteri sui quali i varii assessori si basarono per stabilire le cifre del loro bilancio. Dopo osservazioni e contro osservazioni si viene all'*ergo*: mancano solamente quattro milioni e mezzo, più un milione promesso al Jung, più le spese imprevisite. Come tutti i finanzieri, l'Alatri conclude che, quando i quattrini mancano, bisogna farseli prestare e domanda che la discussione del prestito sia messa d'urgenza.

Massimo è della stessa opinione, che il Consiglio approva con voto unanime: la votazione del prestito è fissata per la seduta ventura...

E cala il sipario.

☆

Inutile dire quale sia il soggetto di tutte le conversazioni da ieri in poi. Si ebbero le notizie positive della venuta del Re; il prefetto di palazzo, principe Doria, arrivò per disporre ed ordinare quanto occorreva al Quirinale, oggi stesso arriveranno per la via ferrata cavalli, equipaggi di gala, e basso personale di servizio.

È vero che la *I. e R. Capitale* sa che « nulla è ancora stabilito per la sua venuta. » Povera polizia austriaca! quanto doveva essere mal servita se i suoi referendari furono sempre così bene informati.

È vero che anche un altro giornale, tanto per sentenziare, assicura che i ragguagli che si hanno intorno a questo arrivo non sono che una splendida poesia... Ma non ostante il Re sarà qua, passerà qua una rivista, e vi saranno in Roma le prime apparenze di una Corte Reale. Il municipio, che si è lasciato cogliere all'impensata, non saprà certamente improvvisare nulla per martedì mattina; penseranno i cittadini a supplire colla loro accoglienza.

Per il 1° di luglio la cosa cambia d'aspetto: quattro o cinque giorni di tempo dovrebbero esser sufficienti a preparare qualche solennità per il giorno nel quale la capitale d'Italia sarà dopo tanti secoli definitivamente stabilita a Roma.

Perciò aspettiamo che una voce si faccia sentire dal Campidoglio e ci annunzi qualche cosa di buono, per benino e con un po' di grazia.

☆

Intanto sembra che l'occupazione di quattro nuovi conventi già decretata sia per divenire un atto pratico. Si occuperà San Domenico e Sisto, in bellissima posizione, presso il Quirinale; quelli di Gesù e Maria e delle Orsoline, al Corso; e quello delle Barberine, in altra posizione bellissima, sul corso di Porta Pia.

Mi dispiace per gli inquilini, ma viceversa ne son proprio contento e comincio a credere che Roma abbia da essere fra cinque o sei anni una gran bella città.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 24 *giugno.*

⁂ La distribuzione dei premi nella sala Rossini alle alunne dell' Istituto diretto dalla signora Knappe de la Brousse, ha preso le proporzioni di una vera solennità.

Fra le distinte persone, che in gran numero vi intervennero, notai il sindaco comm. Peruzzi, la principessa Poniatowski e la marchesa di Montezemolo.

La signora direttrice pronunziò un applauditissimo discorso, e dopo di lei disse parole sensatissime uno dei professori dell'Istituto; la musica della guardia nazionale eseguì colla solita maestria vari concerti, ma gli onori della festa furono per quelle care giovinette che, nel dare saggio dei progressi fatti nella musica, furono festeggiatissime dal scelto uditorio, riscuotendo meritati applausi ad ogni pezzo.

Per essere giusto, dovrei darvi la nota di tutte quelle fanciulle, ma per brevità citerò, fra quelle che maggiormente si distinsero, la signorina Margherita Antona Traversa, che accompagnò sul pianoforte un pezzo per violino, con una sicurezza ed una precisione straordinarie in sì tenera età; la signorina Bianca Hautier, una piccola concertista di dieci anni, piena di grazia e di espressione; e la signorina Adele Incisa, che si fece ammirare per il brio e l'agilità che spiegò nell'eseguire un non facile pezzo.

Fra i premi distribuiti, alcuni erano stati accordati da S. M. il Re e da S. E. l'arcivescovo Limberti... Strana coincidenza! la Chiesa e lo Stato in questi giorni di lotta e di rancori che si trovano d'accordo in un pensiero gentile, e s'incontrano senza urtarsi nella sala Rossini!

Non posso terminare questi brevi cenni senza rivolgere una parola di lode alla signora Leontina de la Brousse che adempie con tanta intelligenza, con tanta cura alla difficile missione di istruire ed educare la gioventù del sesso gentile.

L'accoglienza ricevuta dalle sue alunne dev'essere per lei un non lieve compenso.

⁂ Gli amici del compianto prof. cav. Aristodemo Costoli, scultore, sono pregati di onorare del loro intervento il trasporto funebre del medesimo, che avrà luogo alle ore 8 pom. di questa sera, muovendo dalla casa del defunto, posta in via del Mandorlo, al N. 6.

⁂ Col treno diretto di ieri sera sono partiti i signori generale Cugia e deputato Cacchi.

⁂ Questa mattina sono giunti a Firenze i ministri Visconti-Venosta, Gadda ed Acton, ed il signor De Ferraris, duca di Galliera.

⁂ So di un onesto artigiano, di un bravo giovinotto arrestato ieri mattina in via Sant'Ambrogio, con modi non urbanissimi da un brigadiere di pubblica sicurezza.

Malgrado le proteste del malcapitato giovine, il brigadiere ostinandosi a ritenerlo per altra persona a carico della quale era stato spiccato mandato di arresto, lo trascinò alla prossima sezione ove, riconosciuto lo sbaglio, venne quasi subito rilasciato.

Errare humanum est, lo so anch'io; ma se quel brigadiere fosse stato più ragionevole ed avesse dato ascolto al giovinotto che offriva di fornirgli prove del suo inganno, si sarebbe evitato ad un onesto cittadino l'onta di dovere attraversare parecchie vie scortato dalla pubblica forza a guisa di malfattore.

⁂ Oggi, dopo le sei, in piazza della Signoria vi sarà l'estrazione di una tombola organizzata dalla Società di San Giovanni. Il vincitore della prima quintina riceverà lire 200, i premi per la tombola finale non sono fissati ancora e saranno proporzionati alla somma che si ricaverà dalla vendita dei biglietti.

⁂ La Società delle Strade Ferrate Romane avvisa il pubblico che a cominciare dal giorno 24 corrente, e fino a tanto che non sarà attivata la vendita dei biglietti d'andata e ritorno da Firenze per Viareggio direttamente, i signori viaggiatori nei giorni festivi potranno munirsi di biglietti di andata e ritorno per Pisa, valendosi del treno diretto 11 del giorno precedente, che parte da Firenze a ore 4 25 pomeridiane, e che è l'ultimo della giornata in coincidenza a Pisa coi treni per la linea ligure.

⁂ Per improvvisa malattia della signora Esther Grégoire, la rappresentazione a beneficio della colonia italiana di Buenos-Ayres, che doveva avere luogo ieri sera al teatro Niccolini, è stata rimessa alla sera di lunedì 26 giugno corrente.

⁂ Il conte G. B. Castellani scrive:

Signor Direttore del giornale il *Fanfulla*.

Firenze, 23 giugno 1871.

Torno adesso dall'estero; e mi si porta il n° 163 del suo giornale che mi qualifica direttore di un periodico detto *La Toscana*, del quale è la prima volta che sento parlare.

Dichiaro che non vi ho parte alcuna nè diretta nè indiretta, e respingo sdegnosamente insinuazioni maligne, alle quali non ho dato argomento mai.

Pregando Lei e gli altri Direttori di giornali che fossero stati indotti nel medesimo errore a pubblicare la seguente dichiarazione, ho l'onore ecc.

⁂ Il num. 26 del *Nuovo Giornale Illustrato Universale*, edito dalla Tipografia Eredi Botta, contiene le seguenti materie:

Cronaca politica — Campi di diamanti nell'Africa meridionale — Urbano Rattazzi — Veicolo a vapore per le strade ordinarie — Veduta di Belfort — La colonna Vendôme a Parigi — *Rispetti*. Poesia di G. P. — *Caino o Le conseguenze del rimorso.* Racconto. — *Viaggi*: Spedizione nell'Asia orientale - Il Giappone dopo il 1868. — Corriere di Firenze — Aneddoto — Utilità e diletto: *Detti notabili* — *Ultima inspirazione* di D. Francesco Zea (Dallo spagnuolo. Trad. di Vittorio Ugo Fedeli) — Notizie e fatti diversi — Logogrifo — Scherzo — Rompicapo — Sciarade.

⁂ Alle 10 1/2 di questa mattina sono giunti da Prato 146 alunni del collegio Cicognini, coi professori e la musica di quel municipio, per prendere parte alla solennità che oggi si compie in Santa Croce.

⁂ I signori Ciacchi, Langer e Toti si sono ieri recati alla villa dell'Ombrellino e Bello-Sguardo, per fissare il posto ove dovrà venire collocata la lapide commemorativa a Ugo Foscolo.

⁂ A mezzogiorno il convoglio funebre della salma di Ugo Foscolo attraversava la città con quest'ordine:

Un' avanguardia di cavalleria (cavalleggeri di Lucca).

Una banda della guardia nazionale.

Le rappresentanze delle varie città con bandiere. Le rappresentanze de' varii istituti di istruzione, studenti, professori, ecc. I franchi muratori colla bandiera e la coccarda verde. I liberi pensatori colla fascia sopra al braccio.

Veniva poi il carro funebre tirato da 6 cavalli a bardature elegantissime di velluto turchino, frangiato d'oro, d'un bellissimo effetto. Il carro semplice e severo, guernito pure di velluto e d'oro, sopportava una cassa fatta a cofano antico, di quercia, con severi ornamenti in oro di gusto squisito. Quella cassa fa molto onore a chi l'ha ideata ed eseguita. Tenevano i cordoni i ministri Castagnola e Correnti, il generale Pescetto, e l'onorevole Mordini.

Veniva poi il sindaco in sciarpa, preceduto dal portatore d'un cuscino su cui era una corona da deporre sulla tomba.

Il municipio, la rappresentanza della Camera, la musica della aggregata, la Fratellanza Artigiana, il collegio Cicognini di Prato, oltre a centocinquanta giovinetti armati e vestiti militarmente, la musica della guardia nazionale di Prato, la truppa e nuovamente la cavalleria.

⁂ Terminata la cerimonia per la tumulazione della salma di Ugo Foscolo, il commendatore Peruzzi consegnerà, sulla piazza Santa Croce, la medaglia al valore civile al renaiolo Angiolo Bellini, il quale, mettendo a repentaglio la propria vita, salvò dall'Arno un infelice che stava per annegarsi.

Zero

Nostre Informazioni

Alcuni giornali esteri hanno annunziato che il Governo russo ha dato ordine al ministro dell'imperatore in Italia, barone Uxkull, di recarsi a Roma appena il Governo italiano avrà ivi stabilita la sua sede. A noi risulta che quest'asserzione è vera. Siccome però il barone Uxkull è in congedo, così la legazione russa sarà rappresentata dal segretario sig. De Glinka, in qualità d'incaricato d'affari. Per quanto concerne le relazioni tra la Santa Sede ed il Governo imperiale di Russia nulla rimane innovato. In seguito alla rottura delle relazioni succeduta ai primi del 1866 la Russia non ha avuto a Roma se non un agente officioso.

Ci assicurano che in seguito al trasferimento della sede del Governo saranno fatti alcuni mutamenti nel personale superiore delle primarie prefetture del regno. In questa occasione sarà provveduto alla prefettura di Torino vacante per la demissione del conte Radicati. Anche il senatore Torelli ha dato la demissione dal posto di prefetto di Venezia, ma per quanto ci è dato sapere questa demissione non è stata ancora accettata, e probabilmente non verrebbe accettata.

Fra i diplomatici esteri che erano stamattina alla stazione della ferrovia, in occasione del trasporto della salma di Ugo Foscolo, erano assai notati il conte di Choiseul, ministro di Francia, il signor Marsh, ministro degli Stati Uniti d'America, ed il marchese di Montemar, ministro di Spagna.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Bruxelles, 23. — L'autorità decise di proibire la dimostrazione dell'*Internazionale*, fissata per domenica a Verviers. Furono prese misure militari.

Monaco, 24. — Dicesi che il Ministero abbia deciso lo scioglimento della Camera, confidando in una futura maggioranza liberale.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok.*
ARENA NAZIONALE — *Il ghiacciaio di Monte Bianco.*
ARENA GOLDONI — *Ugo Foscolo.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

FATTI DIVERSI

⁂ Nuova maniera di vendetta femminina. La trovo nel *Corriere di Milano*, chi volesse servirsene [illegible]

« Una donna inseguiva iersera un giovanotto gridando a tutta voce *ai ladri! ai ladri!* Questi veniva infatti arrestato dalla gente accorsa ed accompagnato all'ufficio di pubblica sicurezza, ove venne riconosciuto per certo Chier. Paolo, abitante alla Ripa di Porta Ticinese.

« In conclusione, si venne a conoscere che il Chier. non avea rubato nulla, e che la donna che lo inseguiva gridando, voleva vendicarsi in quel modo di un brutto scherzo ch'egli le avea fatto. Le sue grida però misero in allarme tutto il vicinato. »

⁂ *Confronti e problemi.* — I confronti sono pure la bella cosa, allorchè, dopo istituitili, si giunge a spiegarli e a desumerne uno di quei criteri che sono la sapienza delle nazioni.

Ve ne sono però di quelli che si possono bensì istituire, ma, quanto a spiegarli, o ci si perde fatica e tempo, o...

Per esempio: la Prussia vincitrice dopo Sadowa, non impose all'Austria che una taglia di 112 milioni di lire.

Alla Francia, dopo la guerra del 1870 e 1871, ne impose una di 5000 milioni, già s'intende.

Un pessimista sostiene che la prima volta ha fatto così per tentar la Francia alla guerra colle seduzioni del buon mercato.

Bisogna però convenire che se ha avuto l'intenzione di tentare la Francia, verso i proprii soldati si comportò in maniera da non sedurli punto a vender la pelle per la sua gloria.

Alle vedove degli uccisi non fu largita che una pensione di sei talleri.

Però alle vedove dell'ultima guerra se ne danno trenta.

E qui i cinque miliardi li trovo anch'io.

⁂ A proposito dei cinque miliardi il *Gaulois* li chiama una *somma inverosimile.*

Oh l'imprudente! Se Bismarck lo sente gliela da lui l'inverosimiglianza.

In ogni caso il grancancelliere è pregato a non vedere in ciò che un accesso di *blague.*

Vogliono mantener in onore il motto proverbiale che bandeggia dal dizionario francese l'aggettivo *impossible.*

Pagheranno per far vedere che sanno far l'impossibile.

E quando avranno pagato io metterò a concorso un problema: Se ci sia più valore, più energia, più costanza a mettersi in caso di farsi pagare cinque miliardi, o a pagarli.

Metto la testa che i miei lettori l'hanno già risoluto senza aspettare di vedere il *saldato* sotto il conto dei cinque miliardi.

⁂ La Barbara Ubrick è morta nel manicomio di Cracovia.

Dopo tanto chiasso fatto intorno al suo nome, e poi d'improvviso tanto abbandono, eccola di nuovo a far parlare di sè.

È morta a punto.

Se tirava di lungo ancora un poco nessuno l'avrebbe più ricordata.

Requiescat!

⁂ Un singolare processo sta per essere dibattuto quanto prima a Londra.

Un individuo colpito dal vajuolo si trovava ultimamente in un ospedale della città. La moglie di lui veniva tutti i giorni a chiederne le notizie. Nell'ultima sua visita le si annunziò la morte del marito; e la vedova prese le disposizioni necessarie per il funerale del morto.

E il funerale ebbe luogo. La donna e un suo bambino presero il lutto, e di già il morto cominciava forse ad essere dimenticato, quando, nella settimana passata, a grande sorpresa della vedova, il preteso defunto rientra nel domicilio coniugale, un po' giù di ciera e di forze, ma completamente risanato.

Era uno sbaglio di numero del letto; il morto e sepolto era un altro morto qualunque.

Ora la donna reclama dall'amministrazione dell'ospizio l'ammontare delle spese del funerale e delle vesti di lutto per sè e il suo bambino.

⁂ L'astronomo Winnechè di Carlsruhe ha scoperto una splendida cometa che rapidamente si avvicina al sole. Verso la metà di giugno essa raggiungerà il suo massimo splendore. A quell'epoca sarà visibile anche ad occhio nudo. Essa si muove dalla costellazione di Andromeda verso quella d'Orione.

⁂ Dicono che l'imperatrice Eugenia abbia mandato al Papa, con una lettera di congratulazione pel Giubileo, un obolo di centomila lire.

Per una imperatrice decaduta è molto; ma se è il saldo delle tante benedizioni avute è pochino.

Massimiliano le ha pagate assai più caro.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese.

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

Casa Editrice di E. POLITTI, via Giardino, num. 33, Milano.

PROPRIETÀ LETTERARIA — PUBBLICAZIONE D'ATTUALITÀ

Col 1° luglio uscirà la prima dispensa

LE STRAGI DI PARIGI NEL 1871

IL COMUNE E IL COMUNISMO IN FRANCIA

PER

B. E. MAINERI

ABBONAMENTO a 100 dispense LIRE CINQUE.

8 PAGINE DI STAMPA 5 soli centesimi Per 50 dispense L. 2 50

I luttuosi avvenimenti testè compiuti in Francia che gettarono in forte commozione l'Europa tutta ci consigliano ad esporre al pubblico le vere cause che li generarono, nell'interesse del nostro paese ed in quello della libertà.

PROGRAMMA.

Parigi e Roma — Cause del decadimento della Francia — I preliminari di pace — Gli operai di Parigi — L'Assemblea di Bordeaux e di Versailles — Thiers — *Gli uomini del 4 settembre* — Entrata dei prussiani a Parigi — La Internazionale — *Rossi e Neri* — Gli uomini del 18 marzo — Assassinio dei generali Thomas e Clément — *Il Comune* — Il programma e gli atti del Comune — *Canaglia* aristocratica e canaglia plebea — Un amore di *paradiso* — Trattative fra Parigi e Versailles — La lotta — Gesuitismo e spionaggio — La colonna Vendôme e la cappella espiatoria — *Notte e giorno* — *Dio e Satana* — L'imperatore e l'imperatrice — Ritratti e biografie degli uomini e delle delegazioni di governo — Louis Blanc, V. Hugo e Rochefort — *Baccanali* — Gli estremi della lotta — *Parigi ardente* — Le *megere* del petrolio — Gli incendiari — Il fratricidio — Caino — Le stragi — Il moschetto e il coltello — Le rovine — *Il sabato della morte* — Bandiera tricolore, bandiera rossa e bandiera nera — I vincitori e i vinti — Inferno, purgatorio e paradiso — Dio e l'uomo — L'uomo e Dio — Pace, pace, pace!

Condizioni d'Abbonamento:

L'opera si pubblicherà col 1° luglio a dispense di 8 pagine illustrate.
Abbonamento a 100 dispense L. 5, a 50 dispense L. 2 50.

Dirigere le domande accompagnate dal relativo vaglia intestato all'editore Enri o Politti, Milano, via Giardino, 33 — Firenze, deposito presso Ulisse Franchi, piazza del Duomo, libreria num. 15.

È uscito il quarto numero del periodico

50 Cent. il mese. **IL TEATRO COMICO** 50 Cent. il mese.

che contiene: Una lettera al marchese d'Arcais — Adesioni alla Società di varie Accademie Filodrammatiche, e Autori — Articoli varii su nuove commedie — Bibliografia — Articoli sulle recite delle Compagnie filodrammatiche — Annunzi di nuove commedie.

Le associazioni si ricevono alla Direzione, via dei Bardi, n. 27, secondo piano. Numeri separati presso il tabaccaio Banchi in Vacchereccia, il tabaccaio in via Ghibellina, stabile Pagliano, e presso la Libreria Teatrale in via della Vigna Nuova.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

ANNO VI.

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a **5** centesimi

Indipendente da ogni partito e sinceramente liberale il **SECOLO** seguirà la via che ha percorsa fin qui colla generale approvazione mantenendosi organo del paese nelle sue aspirazioni liberali.

Oltre agli articoli e rassegne politiche, amministrative, militari ecc., pubblicherà corrispondenze da *Roma, Firenze, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Cagliari, Messina*, e da *Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Praga, Montevideo, Buenos Ayres*, ecc.

Estenderà ancor più le rubriche: Cronaca Italiana, Cronaca Giudiziaria, Fatti Diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche, Commerciali, di Varietà, ecc.

Valendosi del nuovo sistema paniconografico posseduto esclusivamente in Italia dallo Stabilimento Sonzogno, continuerà a riprodurre **I ritratti dei personaggi politici di attualità** nonchè i **Ritratti dei Deputati al Parlamento Italiano** facendo contemporaneamente seguire si a una serie che all'altra di ritratti, il relativo cenno biografico, come ha praticato fin qui. — Nel 1° semestre 1871 si sono pubblicati N. 70 ritratti di Deputati e N. 30 ritratti di attualità, colle relative biografie.

Col 1° luglio verrà intrapresa la pubblicazione del nuovo lavoro originale italiano della distinta signora **Ernesta Margarita**, dal titolo:

AL MAZZIER DI CRISTO NON SI TIEN MAI PORTA

il quale seguirà contemporaneamente al romanzo attualmente in corso.

A questo terrà dietro successivamente il nuovo lavoro originale italiano, scritto appositamente per il *Secolo* dall'egregio *Prof.* **Leopoldo Marenco**:

L'AMORE NEL SECOLO XIX.

PARTE I: I GIOVANI. | PARTE II: I VECCHI.

Prezzi d'Abbonamento:

		Anno L.		Sem. L.		Trim. L.
Milano a domicilio . . .		18 —		9 —		4 50
Franco di porto nel Regno . .	»	24 —	»	12 —	»	6 —
Svizzera.	»	34 —	»	17 —	»	8 50
Austria, Egitto, Germania, Francia	»	46	»	23 —	»	11 50
Belgio, Inghil., Portog., Russia, Spagna	»	64 —	»	32 —	»	16 —
America, Asia, Australia . .	»	88 —	»	44 —	»	22 —

Un numero separato in Milano centesimi 5 - Fuori di Milano centesimi 7.

Premio gratuito a tutti gli abbonati:

Tutti indistintamente gli abbonati del Secolo riceveranno *in dono* il giornale ebdomadario illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO**, edizione comune.

È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'EMPORIO in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre, di L. 1 per un trimestre.

Premio gratuito agli abbonati di un anno:

L'abbonamento d'una annata, oltre al premio gratuito del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: Ad un esemplare dell'acclamato Romanzo illustrato di A. Dumas, dal titolo: ASCANIO, ovvero BENVENUTO CELLINI A PARIGI; un vol. in-4, di pag. 152 con 30 vignette, impresso su carta di lusso.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento Cent. 40 per la spesa di porto.

Premio gratuito agli abbonati di un semestre:

L'abbonamento d'un semestre, oltre al giornale L'EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: Ad un esemplare del Romanzo illustrato di Ponson du Terrail, intitolato LA FATA D'AUTEUIL; un ricco volume in-4 di pag. 64 con [illegible] vignette.

NB. Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il detto volume aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 20 per la spesa di porto.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO, Via Pasquirolo, N. 14

AVVISO AL PUBBLICO

Trattoria del Tiro al Bersaglio, appena fuori Porta del Popolo, num. 17, Roma.

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il pubblico di aver rimodernato il locale e giardino ed oltre a servizi alla carta ed a pasto tiene pure pensione mensile a prezzi da concertarsi.

La puntualità nel servizio, discretezza nei prezzi, cucina casalinga, vini scelti Toscani, Romani e Piemontesi d'ogni qualità sia in fiaschi che in bottiglie fanno sperare un numeroso concorso.

CATTANEO GIOVANNI.

Acque minerali Catulliana e di Recoaro Carta senapata Pivetta, nuova fabbrica migliore, ed a più buon prezzo di quella di Parigi, Rigollott, con deposito specialità Erba di Milano, presso Gaetano Valeri, Firenze, Piazza Madonna, 2.

UNA FARMACIA situata in una delle località più centrali di Firenze, con buon avviamento, si venderebbe dal proprietario per causa di partenza. Per informazioni scrivere al sig. G. V., Piazza Madonna, numero 2.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA
con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio.*

FIRENZE-**GIUSEPPE PELLAS**, editore-FIRENZE

Biblioteca delle scienze legali.

Ultima pubblicazione:

Il diritto marittimo della Germania settentrionale comparato col libro II del Codice di commercio del Regno d'Italia. Studi per l'avv. G. B. Ridolfi — Un volume in-8 di pagine cxxx-272, L. 5, contenente: I. il *Libro V del Codice di Commercio generale germanico* per la prima volta tradotto in italiano — II. le *Condizioni generali per le assicurazioni marittime* pubblicate dalla Camera di commercio di Amburgo — III. un copioso indice analitico delle materie contenute nel Libro V del Codice germanico colla terminologia del diritto marittimo italiano e tedesco.

Dietro richieste accompagnate da *vaglia* coll'aggiunta in più di *centesimi 30* si spedisce per la posta *raccomandato.*

GAZZETTA DEI BANCHIERI

BORSE — FINANZA — COMMERCIO

Annata quarta.

Abbonamento per tutta Italia — Anno L. 20 — Semestre L. 11.

Questo periodico riceve telegrammi particolari dalle principali piazze commerciali. Le sue riviste finanziarie commerciali e politiche sono basate sulle notizie particolari che gli vengono regolarmente spedite dai centri commerciali i più importanti dell'Europa.

Oltre ad un Prospetto del movimento delle Borse nazionali ed estere, pubblica i principali Avvisi d'Asta ed appalti governativi, provinciali e comunali. Tratta tutte le questioni d'ordine finanziario e dà notizie su tutto che possa interessare il ceto commerciale, i signori Banchieri, e gli Istituti di Credito.

Ogni abbonato può dirigersi alla Direzione di questo periodico per aver informazioni su qualunque affare d'ordine finanziario, commerciale e industriale; per cui si può giustamente chiamare il *Vade-Mecum* d'ogni uomo d'affari.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si vende un completo attacco di un *bagher* e un buonissimo cavallo di anni 8 per il prezzo di napoleoni 26.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità di E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

ELIXIR DI COCA DI BOLIVIA

della ricompensata

Distilleria a vapore di GIOVANNI BUTON e C., BOLOGNA
che ha ottenuto 4 medaglie d'argento.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera COCA DI BOLIVIA, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Esso agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sulla midolla spinale. Esso è anche utile nelle digestioni lente e penose, nei crampi e dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e flatulenze.

L'ELIXIR DI COCA può anche servire di brodo con l'acqua.

Si vende presso i principali speziali e confetturieri.

Stabilimento Idroterapico d'Andorno

(PRESSO BIELLA)

Anno XII - Aperto il 25 maggio

Dirigersi al direttore dottore Pietro Corte.

SELLERIA E VALIGERIA

DI **BIAGIO CERU'**

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

Si vende a favorevoli condizioni un possesso composto di terreni lavorativi vitati, olivati e boschivi, di ettari cinque circa, con casa colonica avente un piccolo quartiere per villa padronale annessa, con giardinetto e orto adiacenti; situato nel popolo di Serravalle Pistoiese, presso Montecatini, in vicinanza della stazione ferroviaria in amena posizione.

Per schiarimenti e trattative dirigersi al notaro e ingegnere agrario Cino Michelozzi, Pistoia, via Cino, 369; in Firenze, Giuseppe Rossi, via Faenza, 83.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

[illegible]

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Domenica 25 Giugno 1871. Fuori di Firenze cent. 10

LE SCHEDE IN ROMA

Mio padre, buon'anima sua, che era medico condotto nel paesello ove ambidue eravamo nati, designava far di me un uom di chiesa, non tanto — sospetto — pel beneficio che avrei saputo procacciare alle anime, allorchè col tempo sarei divenuto piovano e banditore della divina parola, quanto per migliorare le nostre condizioni domestiche con qualche discreta prebenda e la considerazione della famiglia in mezzo ai terrazzani.

Fino a quei tempi correva per le campagne un volgare che diceva: — Beata quella casa che ha un prete! Difatti l'avere un prete dava diritto al padre ed ai fratelli di entrare in Consiglio comunale e non pochi altri vantaggi. Adesso le condizioni dovrebbero essere mutate anche laggiù: ma il mestiere del prete è tuttavia un mestiere tollerabile, principalmente in tempo di pace. Se non gli rimanesse altro di buono, è tuttavia sempre preferibile al mio per non essere assoggettato alle miserie di dovere ogni tanto mettere in piazza i fatti di casa con dichiarazioni, rettifiche, ricorsi; colle schede in somma sulle quali ci fanno scrivere e riscrivere quella cara imposta della ricchezza mobile.

Facciamo a miccino, e andiamo con ordine.

Da quel figliuolo dabbene che ero, studiai fino a tutta la teologia morale. Però, non so proprio come accadesse, nel ritornare sul più bello in seminario dopo le vacanze, m'accorsi che la vocazione se l'era sfumata; e passato qualche anno mi licenziai in medicina ad imitazione di mio padre.

Non potevo commettere sbaglio maggiore. Sarebbe stato meglio per me che avessi ricevuto gli ordini; e poscia, gettata la sottana ed il collare sul fico, mi fossi ingegnato d'infilzare stornelli democratici in servizio della pubblica istruzione.

L'esercizio della medicina non era, come non è il fatto mio. Figuratevi che le malattie spaventano più me che non il malato. Posso per errore venir chiamato da qualcuno: non ci è caso che mi si chiami la seconda volta. Tutti mi credono il malaugurio e mi fuggono più del beccamorti.

Provveduto della splendida clientela ch' può procacciare una riputazione qual è la mia, giungemi addosso l'invito di dichiarare quanto mi renda ogni anno la medicina.

Lo firmava, se ben seppi leggere, un nome di buon augurio, certo signor Salami.

Nome che aveva per genealogia:
Gli avi, i proavi e gli atavi lontani
Tutti chiamati fur......

(Accomodate la rima come saprete meglio.)

Poteva in buonissima coscienza rispondere che dalla medicina io non ricavava un frullo. Ma l'amor proprio la vinse sopra ogni altra considerazione: vergognai confessare il vero e feci come quasi tutti i cantanti, che rincarano lo stipendio della loro scrittura.

Rimandai adunque la scheda colla bella cifra di annue lire 774, chiara ed intelligibile, scritta appresso all'intitolazione poco decente di *Reddito lordo*.

Frattanto che andava meditando di lesinare fin sulle spese della lavandaia per far onore alla partita che volontariamente aveva accesa a favore dell'erario, mi ricomparisce innanzi una seconda scheda; e questa volta colla cifra di lire 6540!

Il sullodato signor Salami ha la bontà di aggiungere *come e qualmente l'ha così rettificata in base di sicure informazioni e di altre analogie*.

Ora veniamo a noi.

Non curandoci delle *sicure informazioni* pescate dal suddetto signor Salami nello stesso modo, probabilmente, che il Santo Offizio va pescando le sue — e ciò mi fa gran piacere, vedendo che le sane tradizioni di governo non sono dimenticate — perdonandogli ancora le *analogie* che ci stanno come Pilato nel *Credo*, le 6540 lire quante visite di medico credete voi che bastino a pagare?

Regola generale. Ad un medico della mia bussola è un gran che se per dieci visite gli mettono in mano un cinque lire.

Pigliamo questa condizione per media e siamo generosi.

Dunque io, nel corso di un anno, avrei fatto 13,080 visite.

Vale a dire 1,090 al mese; 36 1\|3 al giorno!

Poter di Dio! Le statistiche mortuarie ve ne avrebbero recate le novelle.

Non si esce di qui. O nel monastero delle Vergini gli informatori sono burloni, le analogie assurde, o si giuoca d'immaginazione. È un dilemma da tre corna, dalle quali il signor Salami non può gabellarsela.

Lo invito pubblicamente di acquetarsi alla mia confessione, e ne ha d'avanzo. Se s'incoccia a mandarmi la terza scheda, io mi appiglierò ad una di queste due risoluzioni.

O non pago più le tasse, e per conseguenza vado ad ingrossare la turba di chi sbraita contro di esse, appunto perchè non le pagano.

O gli rinunzio il diploma di medico e corro a prendere gli ordini sacri. La teologia l'ho studiata; e nell'età che mi trovo sulle spalle la vocazione viene senza difficoltà.

Vorrò vedere se in quest'ultimo caso il signor Salami mi favorirà le schede perchè vi scriva i proventi della stola bianca, della nera... e degli stornelli.

Momo

GIORNO PER GIORNO

Fra due impiegati fermi sul Caffè di Parigi:

— Il prestito dei due miliardi in Francia l'aprono il 26...

— Perchè per lo appunto il 26?

— Perchè il 27 noi pigliamo la paga! I Francesi vogliono che possa concorrere al prestito anche la burocrazia italiana!

Un ragazzo, che ha sentito il discorso: — E ibbisogno!...

Un altro ragazzo: E la trucia!...

Un terzo ragazzo: E la stanga, che avete addosso!...

***

A proposito del prestito.

— Oh dove vai? — chiedeva l'altro giorno un giornalista ad uno zingaro del mondo letterario.

— Per Bacco! vado a Versailles.

— E che ci vai a fare a Versailles?

— A mettermi ai servigi del Governo francese.

— Tu ai servigi del Governo francese?

— Sicuro! Il Governo sta trattando un prestito. Io vado a portargli il soccorso della mia vecchia esperienza!

Ha ragione! Da dieci anni in qua egli vive mediante lo scudo quotidiano che si fa prestare da qualche amico.

***

Il signor Thiers, negli scorsi giorni, si lasciò sfuggire in piena Assemblea che la carta della Banca godeva d'un aggio.

— Ma allora è l'oro che è soggetto al corso forzoso! — sorse a dire un deputato della destra.

Povero Doda! *Enfoncé!*

***

La novità del giorno è Ugo Foscolo.

In Santa Croce, Foscolo; all'Arena si rappresenta Foscolo; sulle cantonate avvisi di pubblicazioni per Foscolo.

Ieri un monello che vendeva uno stampato, gridava in via Cerretani:

— Legghino, signori! Gli è il ritratto e la vita *d' i' novo opuscolo!*

***

Durante la cerimonia del trasporto di Foscolo, fra due chierici:

— Ma me lo dici che c'è nel carro?

— Le ceneri, gua'!

— Le ceneri? O che s'ha a fare il bucato a Firenze?...

(Storico).

***

È uscita la quarta parte del *Diario di Persano*.

Ed è uscita ieri, appunto ieri, mentre si commemoravano tanti morti!

***

Le rivelazioni dell'ex-ammiraglio, al solito, sfatano parecchie riputazioni e creeranno conflitti e dissidii che possono riuscire dannosissimi alla marina.

Il mio debole avviso si è che l'operato del conte di Cavour appartiene alla storia, e che sarebbe tempo di finirla.

***

Se, in luogo di pestar la sua acqua di Lissa nel mortaio, l'ex-ammiraglio si abbandonasse ad un altro genere di esercizi, non ci sarebbe niente di male.

Io non voglio lanciare il sasso ai caduti: ma quando questi benedetti caduti, invece di rialzarsi e andarsene, vi rimangono tra' piedi ad ingombrare la strada, bisogna pure pregarli a tirarsi da banda.

Creda l'ammiraglio che il consiglio è buono tanto quanto quello datogli anni fa dal D'Azeglio, di tacere su tutto e su tutti

***

In Francia, sotto gli auspicii del *Gaulois*, sta per fondarsi una *lega di uomini onesti!*

Sta a vedere che il *Gaulois* vuol dar ragione al generale Trochu!

In ogni caso, se i Francesi li vogliono, noi ne abbiamo un carico rimasti giacenti in magazzino perchè è un genere che da noi non ha attecchito.

***

Ve ne racconto una curiosa.

Un delegato di pubblica sicurezza, nel teatro che il popolo romano chiama di Corea ed i cartelloni continuano a chiamare del Mausoleo d'Augusto, trovò maniera d'immischiarsi nella rappresentazione intitolata: *Un brillante in tragedia*.

Un attore (dalla ribalta). Signori, sono dis-

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

DI

[illegible] (10)

Continuazione. — Vedi il numero 169.

Chi mai avrebbe voluto dividere con Armando la solitudine del castello di Maxter?...

Coloro che per burbanza genealogica, credevansi suoi uguali, erano stati troppo maltrattati dai suoi frizzi e dalla sua superbia: agli altri non poteva certo riuscire gradito il pensiero di avvicinarsi ad un uomo del quale conoscevano per prova il carattere bisbetico ed altiero.

Il marchese trovavasi a Maxter da oltre un anno, e già i servi si andavano accorgendo che quella relegazione avrebbe ben presto avuto fine, perchè il loro signore facevasi sempre più cupo e più di una volta era accaduto ch'egli lasciasse loro intravvedere la probabilità del ritorno a Londra.

Finalmente, Armando si sentì profondamente annoiato e pensò nuovamente ai suoi cavalli, che da lungo tempo oziavano nelle scuderie, rammentò i suoi cani favoriti, le sue caccie predilette e si persuase che poteva benissimo mettere d'accordo la caccia al cinghiale colle egloghe virgiliane.

E allora il castello ed il gran parco echeggiarono al suono dei corni e quei poveri cinghiali che da tanto tempo godevano di una pace insperata, dovettero novellamente difendere la loro vita contro i veltri ed i cacciatori.

Ma il marchese era solo anche alla caccia e quando il suo cuore, entusiasmato un istante dal pericolo, rimettevasi in calma, quando circondato dai servi e preceduto dai trofei della vittoria ritornava al castello, ben comprendeva che anche quelle emozioni non bastavano a renderlo felice.

Accadeva allora che, imbronciato, chiudevasi nelle sue stanze e per molti giorni nessuno, all'infuori di Lodovico, poteva avvicinarsi all'iroso signore.

Un giorno, allorchè la turba dei domestici credevasi più che mai sicura di oziare, il marchese di Maxter presentandosi in perfetto costume di caccia, ordinò di sguinzagliare i cani e di salire a cavallo.

Il comando giungeva improvviso, nessun preparativo era stato fatto, quindi fu un andare e venire, un accorrere d'ogni parte, perchè con un uomo della tempra di Armando non eravi ad indugiare.

Il marchese passò in rassegna i suoi servi colla precisione di un capitano, e dopo essersi accorto che nessuno mancava — fatevi onore miei gentiluomini della livrea!... — disse loro con tono fra il serio e lo scherzevole, ma pur sempre con sarcasmo.

Pronunziando queste parole Armando pensava forse a quei cortigiani per i quali egli sentiva un profondo disprezzo.

A tale curiosa apostrofe i servi si guardarono maravigliati e scambiarono uno sguardo di intelligenza.

Nell'impartire gli ordini per la caccia, Armando annunziò che si sarebbero diretti dalla parte di Rosendal.

Era un bel mattino di estate, e sebbene da Maxter a Rosendal la distanza non fosse breve, pure al cadere del sole i cacciatori avrebbero potuto essere di ritorno al castello.

Un'ora dopo la cavalcata trovavasi nel più folto delle boscaglie.

Armando lanciava furiosamente il suo bruno Asim ed il cavallo secondava i capricci del cavaliere come se quelle due anime (perdono, o spiritualisti) sentissero all'unisono.

Alcuni cinghiali eransi mostrati sul cammino di Armando, ma questi li disdegnava e continuava a spronare come se gli tardasse di uscire da quel labirinto di alberi e di sterpi.

I servi, nulla comprendendo, seguivano il padrone come meglio veniva loro fatto, ma ben presto sfiniti dalla fatica e accorgendosi che sarebbe stato impossibile tenergli dietro, si raccolsero come se il corno ne avesse dato il segnale.

Armando, giunto ad un largo fosso che segnava l'estremo limite della foresta, arrestossi.

Si volse indietro e si accorse che un solo de' suoi lo aveva seguito.

Era il vecchio Lodovico.

Armando ne parve lieto.

— È qui il termine de' miei possedimenti? — chiese il marchese con una dolcezza che non gli era certo abituale.

Lodovico si affrettò di rispondere affermativamente.

— Dunque al di là di questo versante che ci sta dinanzi havvi Rosendal.

E senza attendere la conferma spronò il cavallo, che d'un balzo ebbe sorpassato quel confine, e si pose a galoppare verso la vetta.

Lodovico lo imitò. Quest'uomo, benchè vecchio per anni, avea le membra d'acciaio.

Poichè i due cavalieri furono giunti in vertice alla montagna, Armando di Maxter fissò lo sguardo giù nella valle e scorse fra le piante una casa di aspetto signorile, sebbene ridotta in cattivo stato.

Un sorriso indefinibile si disegnò sul volto del marchese.

Rosendal apparteneva al padre di quella giovinetta che Armando avea incontrato nelle sale del palazzo di Saint-James.

Il visconte di Rosendal era sempre stato per il marchese di Maxter un buon vicino e quasi un amico, nel significato relativo che questi due uomini poteano dare all'amicizia. Però Armando non avea mai visitato il visconte nella sua terra di Rosendal.

Ed ora, Lodovico, con sua grande meraviglia avea benissimo compreso che trattavasi di una visita a Rosendal.

(Continua)

piacentissimo di dovervi annunziare che la farsa promessa sul manifesto, col titolo: *Un brillante in tragedia*, non può aver luogo perchè disgraziatamente ha preso fuoco il copione nel camerino della prima donna.

Un attore della farsa (dalla platea). Solite scuse! Non è vero niente.

Il primo. Come, non è vero niente. Le do parola d'onore che il copione è andato a fuoco.

Il secondo. Ebbene; rivogliamo i nostri danari...

Il delegato. Faccia silenzio! non è permesso rispondere agli *attori*.

Il secondo. Ma sono *attore*, io!...

Il delegato. Le ripeto di far silenzio. altrimenti la farò allontanare dal teatro.

Alcuni spettatori. Perchè lei disturba la rappresentazione? Chi è lei? Esca di qui.

Il delegato. Fo il mio dovere; sono il delegato di pubblica sicurezza di servizio al teatro...

Risa generali. Il delegato capisce averla fatta marchiana e chiotto chiotto si ritira. La commedia incomincia da capo!

***

Un nuovo appello d'Enrico V, cioè una specie di poscritto al manifesto che ottenne or fa un mese il successo di buon umore che tutti sanno.

Povero Enrico! Gli tarda l'ora di potere troneggiar nella reggia de' padri suoi, e il desiderio è tanto intenso da torgli persino la memoria che quella reggia non esiste più!

***

Anche l'Inghilterra si accinge alla riorganizzazione del proprio esercito.

Il *bill* relativo a codesta riforma ha ottenuta l'approvazione del Comitato della Camera.

Osservo che codesto *bill* fu presentato alla Camera appena appena un mese or fa. Eppure non ci fu nel Comitato chi sorgesse a dichiararlo prematuro.

È bensì vero che gli Inglesi non hanno delle capitali da mettere in viaggio, contenti, invece, a far semplicemente girare i *capitali*! (Colpo di *pompa*)

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

SEDUTA D'ADDIO.

Alle dieci e mezzo del mattino la seduta è aperta.

Nella Camera c'è l'animazione che i lettori rammenteranno aver osservata *ai loro tempi*, l'ultimo giorno di scuola.

Nella tribuna della stampa i *reporters* stanchi, sfiniti, consunti trovano un avanzo di vigoria, come i granatieri francesi nella ritirata di Russia quando sentivano gridare: all'armi!

Ce n'è di quelli che trovano ancora tanto fiato da canticchiare:

> Addio! Mia bella addio
> L'armata se ne va!...

Sella, sempre monello, presenta oggi, proprio oggi, la situazione del Tesoro!..... Presenta pure i bilanci del 1871 e quelli di prima previsione del 1872 e dice che sono cose d'urgenza!...... *Farceur*!

★

Ora passiamo a discutere l'articolo primo dei provvedimenti di pubblica sicurezza, comma sesto, dove si proibisce l'asportazione di armi da taglio e da punta la cui lunghezza ecceda i dieci centimetri di lama.

★

Dopo un po' di discussione fra il guardasigilli, lo spiritista De Witt e il Trombetta della Commissione, l'articolo è approvato.

★

Viene l'articolo 2° col quale vengono estesi alle provincie toscane gli articoli del Codice penale, i quali sanciscono le pene comminate dalla legge in discussione.

De Witt combatte queste disposizioni perchè non vuole che la legge penale toscana sia aggravata da un eccesso di pene contrario alla mitezza che informa la legislazione della provincia. Si sorprende che il deputato Puccioni, il quale ha ieri sostenuto la legge, abbia disertato i principii della scuola toscana...

Puccioni (con molto calore). Domando la parola per un fatto personale!...

De Witt. L'onorevole Puccioni, per esser logico, dovrà sostenere la pena di morte!...

Puccioni. Stia tranquillo!...

De Witt. La logica lo costringerà a ciò. E poi noi, in Toscana, si sta benone, non abbiamo bisogno di questa legge, di quelle che ci sono ne abbiamo d'avanzo! Tant'è vero che non le applicano nemmeno tutte... la colpa in ciò è del Governo...

Lanza. Domando la parola!...

De Witt. Io, questa notte, in una seduta spiritica, ho parlato coll'ombra del babbo di Puccioni. E sapete cosa mi ha detto quell'ombra? Mi ha detto: Mio figlio Piero ha disertato la mia scuola e le mie massime.

Puccioni. Faccia grazia di lasciar vivere i morti, ch'oggi tra Foscolo, Cennini e gli altri ne abbiamo d'avanzo.

Ho l'onore di dirle che le sue parole mi sdegnano, ma mi commuovono; Lei dice che io calpesto le tradizioni domestiche...

De Witt. Domando la parola per un fatto personale!...

Puccioni. Che fatto personale! L'ha detto! È vero, signori, che l'ha detto?

Molte voci. Sì, sì. (*Fossombroni accenna di sì*) Mi meraviglio che il sig. *De Witt* si faccia un'arme dello spiritismo per combattermi (*bene! bravissimo!*) e mi meraviglio che con tutti i suoi spasimi per la libertà, sia stato zitto in altra occasione quando feci voti che fosse abolito il carnefice!

In Toscana stiamo bene, dice lui! E Gnicche? Egli che parla coi morti, evochi il Gnicche; egli deputato di Scansano, mi dica come si sta a sicurezza nella sua provincia di Grosseto! (*Bene*)

Lanza. A nome del Governo dichiara che la legge è stata sempre applicata in Toscana.

De Witt. Ma io ho parlato dal punto di vista spiritico!...

Presidente. Allora si può votare l'articolo 2°.

È approvato.

La Camera va a far colazione.

★

La seduta è ripresa alle 3.

Si discute l'articolo unico della seconda parte della legge, con cui sono arrecate molte modificazioni alla legge di pubblica sicurezza.

★

La principale modificazione del progetto della Commissione è quella che porta a tre anni il *maximum* del domicilio coatto per i sospetti.

Meno un incidente nel quale l'onorevole Tocci si fa ammonire e fa gridare: *basta!* la faccenda cammina liscia fino a un certo punto.

★

Quando si discute sulla durata del domicilio coatto sorge Agostino Plutino.

Bello il vedere Don Agostino con due anni di *domicilio* da una mano, un anno dall'altra, un altro nell'altra, mentre con quell'altra...

Basta! Don Agostino, basta per carità...

In conclusione, Don Agostino propone, con tutta la forza del più bel paio di polmoni della Camera, che il *domicilio coatto* si estenda a sei anni.

Lacava (della Commissione) sostiene la proposta di tre anni.

Silvio Spaventa (della minoranza della Commissione) sostiene i cinque anni proposti dal Ministero. Nei banchi di sinistra si agitano come fossero cinquanta, e non sono nemmeno la metà.

Sulis. Perchè i *domiciliati coatti* si mandano tutti in Sardegna?...

Voci. Ai voti! Ai voti!...

Sulis. Ma io voglio svolgere una proposta...

Voci. No! Basta, basta!

Sulis. Ma io ho il diritto!...

Presidente. Sicuro, ha il diritto... ma sono le sei, e anche l'orologio ha i suoi diritti!

Lanza. Via! vedremo di mandare in Sardegna meno *domiciliati* che si potrà: d'altronde nessuno li vuole e io non so dove mandarli.

Presidente. Basta così!

Sulis. Nossignore!

Presidente. Cosa vuole?

Sulis. Parlare.

Presidente. Sono le sei e mezzo.!

Sulis. Voglio parlare. (*Rumori*)

Presidente. Ritira la sua mozione?

Sulis. No! e voglio parlare.

Voci. Ai voti... basta!

Presidente. *Scillensiu*! Come vogliono votare con questo chiasso? (*Agitazione*)

★

Presidente. Cominciamo dal liquidare l'affare Plutino. Ritira lei la sua proposta?

Plutino. Non lo so!

Presidente. Come non lo sa? Ritira sì o ritira no?

Plutino. Ecco: dirò.....

Presidente. Per ora dica sì o no!

Voci. Ritira, ritira!

Presidente. Allora ha ritirato?

Plutino. Non ancora!

Voci. Ritira, ritira!

Plutino (soffiando). Ritiro!

Voci. Oooooooh!

★

Presidente. Ora vediamo. L'onorevole La Porta propone l'ordine del giorno puro e semplice per tutte le questioni. Ritira?

La Porta: Ritiro!

Presidente. Oh! sia lodato Dio. In questo caso...

Sulis. Voglio parlare (rumori).

Presidente. Ritira?

Sulis. Ritiro!

Presidente. Bravo,

★

Peccato che non ci sia anche una proposta Mancini da ritirare!

★

Presidente. In grazia del campanello, dei romori e della furia non abbiamo più che due proposte: I cinque anni del Ministero e i tre della Commissione...

Voci. Voti, voti!...

Presidente. Scusino! permettano! Ma io sulla proposta dei cinque anni ho una domanda di appello nominale!

Voci. Oh! no! È fatta apposta per andar in lungo e far diminuire il numero! Sì! Sì! No! (*Agitazione grandissima*)

Presidente (suona a stormo). *Scillenssiu*! Signori! Sono a momenti le sette, la Camera siede dalle dieci. Io non ho più schiena, e nemmeno viceversa il seggiolone, che a Roma non servirà più, io pregherei a non insistere per l'appello nominale.

Caruso. Io per me non insisterei. (*Bene! Bravo! rumori*)

Presidente. Allora Lei non insiste? Ritira?

Lazzaro. Insista, Caruso, noi insistiamo!

Caruso. Allora insisterò anch'io. (*Bene! a sinistra, rumori dappertutto*)

Finzi (rosso come una peonia). È un abuso! È una indegnità!

Presidente (scampanella). Onorevole Finzi!...

Finzi. È una indegnità! Si proteggono i birbanti! (*Agitazioni, grida*)

Presidente. Finzi, dico, faccia silenzio! (*Suona*)

Finzi. E che silenzio!... Mi lasci stare! Ho un diavolo per capello.

Presidente. Fortuna che ne ha pochi! Zitto per carità. (*Risuona*)

A sinistra. L'appello!

De Filippo (si dimentica la mansuetudine). Siccome prevedo che va a finire che oggi non saremo in numero, e che stasera molti vogliono partire, propongo...

Voce dalla tribuna. Che si ritirino i libretti di circolazione...

De Filippo. No! Che ci dichiariamo in permanenza finchè non sia fatta la votazione. Stiamo qui anche tutta la notte e mandiamo a cercare i colleghi!...

Il *Diritto* (dalla tribuna). Per me, dormiamoci pure!

Voci. Sì, sì!

Lazzaro. Per me stiano pure, ma noi ce ne andiamo! (*Rumori, proteste, risa nella tribuna pubblica*)

★

Onorevole Lazzaro! È un pezzo che l'ho nel gozzo e gliela voglio dire: Perchè fanno il deputato loro signori?

Per inciampare, per impedire le votazioni, per creare imbarazzi? Lo dicano chiaro! Se hanno un interesse di partito da far prevalere, lo facciano combattendo gli avversari nell'aula, non già fuggendo la battaglia per non perderla. Gli elettori non cretini non li mandano qui per urlare e poi scappare, gli mandano per discutere e votare.

Sono in minoranza? andando via non diventeranno in maggioranza che in piazza.

La prima condizione di forza di un partito e la fermezza, la costanza e soprattutto la serietà è il contegno.

... Come dice? Che se ne vuole andare a nessun costo?... Allora faccia lei, vada pure, ma non torni più!

Al postutto non rimpiangeranno nè le sue interruzioni, nè le sue grida, nè la sua grammatica!

Ora che l'ho detta mi sento molto meglio.

★

Presidente. Poichè lo vogliono!... Onorevole Massari faccia l'appello!...

Massari. Auf! Abignente! (*rumori*) Abignente! (*crescendo: rumori*) Abignente! (*fortissimo: rumori*) Aaabignente! (*pedali e gran cassa: rumori*) Ma se non stanno zitti è impossibile! (*Scampanellata da far epoca: il presidente gesticola, Massari grida, poi come Dio vuole fa l'appello fra una agitazione immensa*)

★

Rispondono *sì* 178, rispondono *no* 32. La Camera ride e approva la proposta del Ministero. In seguito approva gli altri articoli.

★

La Camera delibera di farsi rappresentare a Roma il 1° luglio per l'arrivo del Re.

Poi viene l'ultimo canto del cigno.

Presidente. Colleghi! Vi ringrazio d'avermi reso meno malagevole il mio ufficio; è vero che mi avete fatto spolmonare, ma, ad ogni modo, potevate far peggio, e poi mi davate lo sciroppo che però io ho adoperato con dignitosa parsimonia.

Ora io, in nome vostro, ringrazio la guardia nazionale, il municipio e la città di Firenze per i loro servigi e per l'opera loro. (*Bene, bravo.*)

La nobile Firenze ha ben meritato dalla patria. (*Voce di lassù*: E ibbisogno! *Applausi generali e prolungati*)

E ora, colleghi! A rivederci a Roma; (*acclamazioni; il presidente è commosso e soggiunge*) a Roma continueremo l'opera nostra per la patria e per il Re. (*Applausi, evviva al Re ed a Firenze*)

★

Ora si passa alla votazione, ma i deputati non bastano, per cui il resto lo saprò domani.

Nel lasciare anch'io questa tribuna faccio un discorsetto.

Addio aula, addio scanni incomodissimi di Falconieri, addio amici del Vasari, uomini e bestie che ci guardaste con occhio amoroso. E voi onorevoli perdonate a Cano se qualche volta vi ha un po' tartassati; crediate che vi vuol bene a tutti, e più che a tutti al vostro ottimo presidente, davanti al quale si leverà sempre il cappello come ad un vero galantuomo.

E tu, campanello, addio! E addio, Massari, e addio *reporters* allampanati o addormentati, arrivederci a Roma!

E voi, *moccoli* dei *reporters* suddetti, e tu: *Accidenti a lui*, e tu: *Stroncalo*, e tu verbo attivo *caratteggiare*, e tu sternuto di La Marmora, e tu immortale *scilenssiu*!... echi carissimi, a rivederci, cioè no, a riudirvi a Roma. A Roma, a Roma!

Addiiiio!

COSE D'ARTE

Milano, 24 giugno. — *La pergamena Speluzzi*. Eccomi a parlarvi di questa famosa pergamena che il 1° di luglio, assieme al Governo riparatore, farà la sua comparsa davanti al popolo dei Quiriti.

Comincio dalle origini, poi passerò alla descrizione, poi al valore artistico, proprio come un vero cicerone a un tanto al giorno, e lo faccio molto volentieri perchè sono lietissimo di far conoscere *urbi et orbi* a mezzo del vostro giornale un artista valente quanto modesto, siccom'è il nostro *Gaetanus Speluzius*.

***

La pergamena porta l'indirizzo dei Milanesi ai Romani pel noto fausto avvenimento del 20 settembre, un indirizzo a sufficienza reboante e rettorico che avrete letto su tutti i giornali: il pensiero di farne un lavoro d'arte che riuscisse degno delle due città, fu concepito, a quanto mi si dice, dagli assessori Labus e Sebregondi: se ciò è vero, i due venerabili padri coscritti devono essere felici nel vedere come lo Speluzzi a cui affidarono il lavoro, abbia saputo con una immaginazione splendida ed un artifizio meraviglioso superare qualunque aspettazione.

***

La pergamena è distesa su tavola, e nel suo complesso ha forma di quelle ancone tanto usitate nei secoli XIII e XIV, epoca in cui toccò all'apogeo l'arte simbolica delle miniature; è circondata da una ricca cornice e posa in una sua cassa speciale: la complessiva altezza è di circa un metro e mezzo su un ottanta centimetri di larghezza: non garantisco l'esattezza matematica di queste misure.

Lo Speluzzi, avendo voluto darci un'imitazione dell'arte antica, nel miniare, non ha seguito i procedimenti moderni di cui abbiamo sì valenti modelli nei lavori del Cigola all'Ambrosiana e le sue figure, le sue cifre, i suoi fregi tolti tutti dai documenti d'arte esistenti nei nostri musei riescono ad una imitazione così rara, che ove non fosse il testo dell'indirizzo a chiarirci l'epoca, niuno dubiterebbe nell'affibbiare al lavoro un cinquecento anni di vita.

Se abbia o no bene operato lo Speluzzi col fare una imitazione dell'antico, piuttosto che darci un prodotto dell'arte moderna che restasse come monumento storico della stessa, non saprei; innegabil cosa si è che egli ha largamente profittato della carta bianca lasciata al suo ingegno per la esecuzione, e sapendo raccogliere e concentrare sul foglio in figure, medaglioni, quadri, fascie volanti la intera epopea delle glorie milanesi ha concluso ad un lavoro che è ben lontano dagli stretti confini della decorazione finora usati.

***

Il centro del semicerchio superiore è al tutto simbolico: vi pompeggia un'Italia *orbis magistra* con tutte le insegne delle prodigiose virtù che hanno e dovrebbero avere i suoi figliuoli: all'ingiro in medaglie e figure stanno i ritratti di Giulio Cesare, Plinio il Giovine, Massimiliano Erculeo, Ausonio, S. Ambrogio, Ariberto d'Antimiano, Agilulfo e Teodolinda.

Sotto al semicerchio corre un lembo d'oro che porta i nomi dei nostri eroi delle lotte fra la chiesa milanese e quella di Roma, fra il dominio vescovile e la libertà comunale, Lanzone, Arioaldo, Landolfo, Erlembado, Liprando.

Ma a temprare gli ardori degli entusiasti, a gettare un po' d'acqua fredda sull'orgoglio solleticato da quella lista di nomi famosi, l'autore volle raffigurare nella lista traversale che susseguo un episodio delle nostre sventure e ciò è il dolente ritorno dei milanesi alla città, ridotta a mucchio di rovine, da Federico Barbarossa: negli interstizi campeggiano tre figure capitali nella nostra storia, Galeazzo Visconti, Francesco Sforza e Pagano della Torre.

Finalmente viene l'indirizzo in due colonne divise da una figura simbolica che rappresenta nientemeno che la *Civitas Mediolani bonarum artium cultrix*: ai lati delle colonne, come un medagliere di diciannove ritratti, illustrazioni patrie, e cioè Corio, Luini, Alciato, Cardano, Borromeo, Parini, Verri, Oriani, Grossi, Simonetta, Busti, Morone, Meda, Cavalieri, Agnesi, Beccaria, Appiani e Manzoni.

Il basso della pergamena è chiuso da un *M*, nel

cui centro è raffigurato un episodio del combattimento delle Cinque Giornate agli archi di Porta Nuova e da una fascia volante che porta i nomi di Porta, Cattaneo, Anfossi e Manara.

***

Come vedete, lo Speluzzi qui si è mostrato non solo artista valente, ma ingegno pronto ed acuto: egli ha saputo dalla ricchissima istoria nostra scegliere quei nomi e quei fatti che fanno palpitare il cuore d'ogni ambrosiano quand'anche fosse intento al risotto, al pollino od alla panera. Saranno contenti i romani di sì bel dono? Io credo di sì: noi qui tutti, dacchè il plauso al lavoro, esposto al pubblico nella sala del comune, è universale. Lo Speluzzi intanto ne ha già avuto un premio in questo che S. M. il Re Vittorio Emanuele, volendo inviare ad Amedeo Re di Spagna gli statuti dell'Ordine dell'Annunziata, gli ha dato l'incarico di farne una copia in pergamena miniati a suo talento.

E qui ho finito: se qualche lettore un po' curioso volesse poi sapere quanto costa la pergamena municipale, accosti l'orecchio che gli dirò adagio adagio: *Sei mila lire circa.*

CRONACA POLITICA

Interno. — Giornata occupata da cima a fondo ma decisiva.

Si posero all'opera alle 10 del mattino, e quando uscirono di Palazzo Vecchio per la colazione, poterono dire d'aversela meritata: aveano dato passo al titolo primo delle misure di pubblica sicurezza.

Nel pomeriggio fecero il resto; ma dovettero starci sotto fin dopo le nove.

Votazione finale: favorevoli 189, contrari 17.

Si respira meglio!

** Anche al Senato seduta pubblica, ma solo per avere comunicazione di tre disegni di legge che hanno già ottenuta l'approvazione della Camera.

** Mettete pure l'anima in pace: il generale De Charette non ha nessuna cattiva intenzione: del resto, se anche l'avesse, la Camera in questi ultimi giorni ha lavorato anche per lui se mai... già mi capite, gli saltasse la bizza di combinare i due tipi del buontempone e del vagabondo in un solo tipo: quello del crociato.

Ma non c'è paura: il Governo francese ha dato le spiegazioni più rassicuranti sugli arruolamenti ch'ei va facendo. Arruola per conto del Governo e sotto il controllo del Ministero della guerra.

** È vero che le relazioni diplomatiche fra la Prussia e la Corte pontificia sieno anzichenò scabrose?

Lo rilevo da un dispaccio telegrafico del *Roma* di Napoli: per conto mio non ne so nulla, anzi il parlare di relazioni diplomatiche verso un Governo... spirituale — dirò così — mi ha un sapore fortissimo di canzonatura.

** Nel mese passato si fece un gran discorrere intorno ad una società, non più secreta, che s'era costituita nella Basilicata e nelle provincie contermini.

Se ne dissero d'ogni colore; vi si volle vedere nientemeno che una diramazione della Comune con l'indispensabile corredo del petrolio, diventato a quanto sembra il sacro fuoco della Vesta dei nostri giorni.

Ma da un momento all'altro silenzio assoluto; e il pubblico ha avuto mille ragioni di credere ad una mistificazione, ad un serpente di mare, ad una balena del Mugnone, o che so io.

Non è precisamente così: il fatto è vero, lo sbaglio è tutto nell'indirizzo che si è attribuito a quella povera gente, non si trattava di *Commune* ma dell'eccesso inverso; quanto dire reazione e borbonesimo. Volevano, dicesi, celebrare un Vespro generale e metter giù tutti i liberali d'Italia. Ma il Vespro è fallito, e parecchie persone sono in arresto.

Estero. — «..... Noi sottoscritti, vescovi e cattolici francesi, domandiamo che la nostra patria sia ancora, come per lo passato, il porto di rifugio della Navicella di San Pietro, quand'essa lotta contro le tempeste, e che malgrado le sue recenti sventure, essa vada a ripigliare il suo posto d'onore alle porte del Vaticano.»

È politica per ridere? mi chiederanno i lettori.

Degli effetti non dico nulla io; ma quanto alle intenzioni, sono, ve ne fo fede, le più serie del mondo.

Parlo, bene inteso, delle intenzioni di monsignor vescovo d'Aire, autore d'un nuovo Indirizzo all'Assemblea di Versailles, che termina appunto colle parole che vi ho trascritte.

** Si vogliono mettere in accusa gli antichi ministri dell'Impero. La Sinistra è decisa d'impugnar quest'arma onde sbaragliare gli *intrighi* elettorali de' bonapartisti.

Ma sono proprio intrighi? Fra i sette milioni che riaffermarono l'Impero nel maggio dell'anno passato, io troverei naturalissimo che ci fossero qualche migliaia di elettori di buona fede che non avessero voltata casacca.

** Invito l'onorevole Salvatore Morelli a sciogliere un inno di lode allo czar di tutte le Russie e di tutte le Siberie. Se lo merita, almeno almeno quanto sant'Oronzo, o la *felice memoria* di Ferdinando II.

Egli ha nientemeno che approvato la fondazione di una università femminile a Mosca. Ne fu iniziatore lo storiografo Solowieff; e sarà quanto prima inaugurata con una facoltà storico-filologica destinata a formare e ad educare delle maestre superiori.

Più tardi anche una facoltà medica, della matematica e della legale non se ne parla: ma col tempo e colla paglia chissà!

Osservo che i Russi furono primi nel vecchio mondo ad aprire alle donne la carriera governativa dei telegrafi e delle poste; e quando i Russi ci si mettono a fare da progressisti, corrono, corrono tanto che nemmeno il volo delle idee morelliane potrebbe raggiungerli.

** Il viaggio ad Ems dell'imperatore Guglielmo, e l'intenzione di molti sovrani di convenirvi... per la bagnatura, ha data libera carriera alle fantasie dei giornalisti inglesi e francesi.

Anche gli austriaci ne seguono l'esempio. Si sono combinate finora sei o sette alleanze. Germania ed Austria, Germania ed Inghilterra, Germania e Russia, Germania ed Italia, e che so io. C'è da scommettere che finiranno col mettere la Germania in alleanza con tutto il mondo, compresi il Papa e la Repubblica di San Marino. Sarà il centro d'irradiazione d'una specie di sole di pace; e allora tanto di tappo sulla bocca dei cannoni, tanto di catenaccio alle porte degli arsenali, e la politica sarà un eterno idillio, e tutto il mondo canterà col Titiro virgiliano: *Deus nobis hæc otia fecit.*

Usciamo di celia: è indubitato che l'attrazione germanica si dispiega oggi su tutto il sistema europeo.

Se ci si riuscisse a darle un'influenza nel senso della pace e dell'ordine politico, non sarebbe ella una vera fortuna?

Tutta la stampa si adopera in questo senso. Faccio anch'io come gli altri e mi sottoscrivo.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 24. — Il *Journal Officiel* pubblica le condizioni del prestito. Sarà emesso all'82 50, col 5 per cento d'interessi e col godimento dal 1° luglio 1871.

Il prezzo netto d'emissione, tenendo conto delle scadenze dei pagamenti e dell'abbuono dello sconto, è di 79 27.

Gl'interessi sono pagabili per trimestre, nel 16 febbraio, 16 maggio, 16 agosto e 16 novembre.

La sottoscrizione sarà aperta il 26 giugno e si chiuderà appena il prestito sarà coperto, senza però che si possa sorpassare il 30 giugno inclusive.

Il *Journal Officiel* renderà informato il pubblico della chiusura.

Le sottoscrizioni ricevute nel giorno della chiusura saranno le sole che si sottoporranno alla riduzione.

Le sottoscrizioni dei dipartimenti ricevonsi presso i tesorieri generali e i ricevitori particolari; nell'Algeria, presso i tesorieri pagatori.

Nessuna sottoscrizione potrà essere inferiore a 5 franchi di rendita.

Si verseranno all'atto della sottoscrizione 12 franchi per ogni 5 franchi di rendita e il di più si pagherà in 16 rate mensili, esigibili dal 21 agosto 1871 al 21 novembre 1872.

I versamenti fatti per anticipazione al momento della sottoscrizione saranno ricevuti soltanto nella integrità del capitale e daranno luogo ad un abbuono coll'interesse del 6 per cento all'anno a datare dal 30 giugno, del quale si terrà conto immediatamente.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 25 *giugno.*

*** La giornata di ieri è stata fertile in emozioni d'ogni sorta. Incominciò con un funerale splendidissimo ed è terminata con illuminazioni e musica in piazza del Duomo, in onore di San Giovanni.

La funzione per la tumulazione della salma di Ugo Foscolo riuscì imponentissima; tutti i forestieri che si trovavano a Firenze rendono il dovuto omaggio alla nostra popolazione pel suo contegno nobile e dignitoso.

La piazza Santa Croce era imbandierata ed intorno intorno sulle case vedevansi affissi alcuni cartelloni con cornice dorata, sui quali erano trascritti dei versi tratti dai *Sepolcri* di Foscolo e dei frammenti delle sue opere in prosa, scelti con molto accorgimento e tatto squisito.

Sotto il padiglione eretto per ricevere il feretro si distribuiva una bella poesia di circostanza, del nostro amico Ettore Novelli, delegato di Roma.

La cerimonia della tumulazione si è compita con tutte le formalità richieste.

Il sindaco, assistito da una Commissione sanitaria, procedeva alla constatazione del cadavere, e richiusi quindi i quattro feretri, deponeva al di sopra della cassa esterna un tubo di piombo contenente una pergamena, nella quale trovansi scritte le seguenti parole:

«Essendosi nell'anno 1870 felicemente compiuta la ricostituzione dell'Italia nella sua unità, a testimonianza di venerazione e di affetto alla memoria di Ugo Foscolo, cittadino veneto, nato a Zante nel 1778, morto a Londra, in esilio, nell'anno 1827, celebrato poeta, sapiente cultore delle lettere e critico profondo, per opera del Governo e di un Comitato e col concorso della nazione, la salma del poeta veniva restituita alla patria, delegato Angiolo Bargoni, deputato al Parlamento, a ricondurla dall'Inghilterra, la quale nobilmente annuiva al generoso intendimento degli Italiani, e con solenne pompa e generale soddisfazione nel giorno 24 giugno 1871 veniva deposta in questo tempio delle glorie italiche in presenza di Ubaldino Peruzzi, sindaco di Firenze, della Deputazione dell'Opera del tempio, delle autorità e delle rappresentanze di tutta Italia, con atto rogato dal notaro Alessandro Morelli.

«Fra questi grandi abiterà in eterno.»

Terminata questa funzione il sindaco, uscito dalla chiesa, alla presenza della guardia nazionale, schierata in bell'ordine sulla piazza Santa Croce, consegnava al bravo renaiuolo Emilio Bellini la medaglia al valor civile, pronunziando un breve discorso di circostanza.

Alle quattro tutte le funzioni erano terminate e la folla si dileguava serbando sempre il massimo ordine.

Alle 6 1/2 una deputazione numerosa si recava alla villa dell'Ombrellino ove venne deposta una lapide commemorativa all'eroe del giorno, al cantore dei *Sepolcri*.

La festa per il centenario di Bernardo Cennini è passata quasi inosservata, ma il programma è stato esaurito in ogni sua parte non escluso il pranzo alle cascine.

Il 24 giugno 1871 sarà per Firenze una data memorabile; oltre le feste e le solennità celebratesi, in questa giornata il Parlamento italiano ha tenuto l'ultima sua seduta al Palazzo Vecchio ed il presidente mandava in tale occasione un commovente saluto alla nostra città.

*** Domani sera, lunedì, 26 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de'Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore De Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà sull'organo della voce e dell'udito e sugli intervalli musicali.

*** A cominciare dal giorno 28 corrente mese e fino a tutto il mese di agosto verranno attivati fra Pisa e Viareggio due treni giornalieri locali; il primo in partenza da Pisa alle 9 30 pomeridiane, il secondo da Viareggio alle 10 25 pomeridiane.

*** Con treno speciale alle 8 40 pomeridiane sono ieri partiti per Roma 40 corazzieri con un ufficiale.

*** Questa mattina sono giunti da Venezia il prefetto Torelli ed il deputato Fambri e sono partiti i deputati barone Ricasoli per Figline ed avvocato Panattoni per Livorno.

*** Il municipio di Firenze ha regalato alla Società del Tiro al bersaglio un quadro rappresentante *Ferruccio nella sua gioventù*: la Società lo ha destinato a premio per i soli soci, da vincersi nella gara che ha luogo oggi e domani.

Il 29, a mezzogiorno, dall'onorevole sindaco Peruzzi verranno distribuiti i premi, ed in quell'occasione avrà luogo una speciale gara di tiro al piccione ed al bersaglio.

*** È stato pubblicato dal Ministero dell'istruzione pubblica l'avviso di concorso a varie pensioni di allievo del collegio delle provincie presso la regia Università di Torino. Rammento all'onorevole Correnti che queste pensioni vanno accordate a giovani di povere famiglie, i quali abbiano per di più vinta la prova di un esame di concorso, e gli chiedo come possa invece da tre anni fruirne il figlio di un funzionario dello Stato retribuito con settemila lire, e senza aver superato la prova dell'esame di concorso.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok*.
ARENA NAZIONALE — *Adriana Lecouvreur*.
ARENA GOLDONI — *Ugo Foscolo*.
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Un avviso della questura della Camera dei deputati, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* di oggi, annunzia che dal 1° luglio prossimo la sede della Camera sarà a Roma.

Ci scrivono da Catania che quel municipio ha deciso di intraprendere subito la costruzione del nuovo porto, sotto la sorveglianza di una speciale Commissione di rappresentanti il municipio e delegati del Governo, la quale dovrà provvedere al più sollecito avanzamento dei lavori.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Praga, 24. — Secondo un carteggio del giornale *La Boemia*, il principe Hohenlohe avrebbe dichiarato al cardinale Antonelli che l'imperatore non interverrà mai ed in nessun caso nella quistione tra il Papa e l'Italia.

Versailles, 25. — Il conte di Parigi andò a far visita a Thiers e al presidente dell'Assemblea nazionale.

FATTI DIVERSI

** Influenze delle guerre, e specialmente degli assedii, sulla pubblica morale e specialmente sull'incremento della popolazione.

Il *Gaulois* fa notare che in questi giorni gli uffici *nascite* dello stato civile di Parigi sono affollatissimi: ci si fa la coda come alle prime rappresentazioni.

E come la si spiega? Contate i mesi andando in dietro sino al nono. Arriverete al settembre.

Ora dal 1° al 15 settembre, disastro di Sedan, rivoluzione, paura dell'assedio: meno frequenza ai caffè ed ai Clubs. Tutti in casa, e...... m'intendete.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 24. — La Camera ha votato l'indirizzo con 165 voti contro 98.

Il Gabinetto presenterà oggi le sue dimissioni.

Le sedute del Parlamento sono sospese fino alla formazione del nuovo Ministero.

Parigi, 24. — La rivista fu contromandata, avendo le pioggie reso il terreno impraticabile.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	dal 1° e 16 d'ogni mese.

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 606 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 16). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Foligno*).

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Maremmana*).

Parte da Firenze. . . .	Ore 9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	Ore 10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . .	Ore 10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . .	Ore 1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	Ore 10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 6 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

Fuori la Porta Romana

nel magnifico Stradone dei Colli
passato il secondo Piazzale Grande, detto Galileo

TRATTORIA BONCIANI

con

Caffè, Buffet, Birra, Gazose, Gelati, ecc.

Succursale all'antica Trattoria in via dei Panzani.

Oltre i Pranzi alla carta trovasi un ordinario da L. **2**, **3** e **5**.

Tutti i giorni nelle ore 4 pom. trovasi un servizio da omnibus che dalla Porta Romana percorrendo il viale conducono alla detta trattoria al prezzo di cent. 25.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Non confondere con altro albergo **Nuova Roma**.

STABILIMENTO BALNEARIO

DI SINIGAGLIA

Nel giorno 1° del prossimo luglio si apre al pubblico questo Stabilimento fornito di molti camerini per bagni marini, bagni caldi, docciature e polverizzatori di acqua di ogni specie secondo i più accreditati sistemi. Vi sono pure Sale di trattenimento, Ristoratore e Caffè.

La Commissione gerente si offre d'indicare alloggi.

Sinigaglia, 6 giugno 1871.

La Commissione Gerente.

Donati Chr. Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

Nello Stabilimento Meccanico

del signor F. Rosange, posto in via del Porcellana, 2, è posto in vendita un *motore a vapore* della forza di un cavallo.

Per le trattative dirigersi al suddetto Stabilimento Meccanico.

Nuovi Paracalli

e CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scat.: per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 36 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendonsi presso E. E. OBLIEGHT, *Firenze*, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Stagione dei Bagni di Montecatini.

La Ditta NOVI, FERRATA e FUMAGALLI

Roma, via del Corso, 225 — *Firenze, via de' Cerretani*, 11

Stando al felice esito ottenuto l'anno scorso, e nello scopo di rendere ancora più aggradevole questo delizioso soggiorno e fornire ai signori visitatori tutti quei comodi e vantaggi delle grandi città, hanno riaperto un *Grande Emporio* de' suoi articoli di Chincaglierie, Novità, ecc., a prezzi moderati in una sala a pian terreno della Locanda Maggiore (Stabilimenti Regi).

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER IL 2° SEMESTRE 1871

AI GIORNALI CHE SI PUBBLICANO DALLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO A MILANO

IL SECOLO

giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno VI) — Esce in Milano nelle ore pomeridiane. — È il giornale di più gran formato in Italia che si venda a 5 centesimi. - Pubblica i ritratti e le biografie dei Personaggi politici d'attualità e dei Deputati al Parlamento Italiano.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Milano a domicilio . . . Anno L. 18 — Semestre L. 9 - Trimestre L. 4 50
Franco di porto nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale ebdomadario illustrato L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

Gli abbonati annuali, inviando Cent. 40 per la spesa di porto ricevono inoltre il seguente premio gratuito. Un esemplare del Romanzo di *A. Dumas*. ASCANIO ovvero BENVENUTO CELLINI A PARIGI, un vol. in-4°, di pag. 152 con 30 incisioni.

Gli abbonati semestrali, inviando Cent. 20 per la spesa di porto, ricevono il seguente premio gratuito: Un esemplare del Romanzo di *Ponson du Terrail*: LA FATA D'AUTEUIL; un vol. in-4°, di pag. 64 con incisioni.

LO SPIRITO FOLLETTO

giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XI) Otto pagine di testo ed illustrazioni. — Esce ogni Giovedì. — Disegni da Album, Quadretti di genere, Schizzi, Caricature, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Edizione di lusso in carta distinta e con copertina (franco di porto nel Regno)	**Edizione comune** in carta comune e senza copertina franco di porto nel Regno)
Anno L. 28 Sem. L. 14 50 Trim. L 7 50	Anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4

Gli abbonati annui all'Edizione di lusso, inviando Cent. 30 per la spesa di porto, ricevono in premio il bellissimo *Quadro Litografico* di GUIDO GONIN, intitolato LA TOLETTA DELLA SPOSA.

LA NOVITÀ

giornale settimanale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno XIII) Esce ogni Giovedì. — Dà nell'annata 52 Figurini grandi colorati, Tavole colorate per Lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Lavori a perle, Modelli in gran formato per abbigliamenti, grandi disegni artistici, ecc. — Pubblica nel testo di ogni numero non meno di una trentina di *disegni di mode e lavori d'ogni genere* del giornale *IL BAZAR* di Berlino.

PREZZI D'ABBONAMENTO.

Franco di porto nel Regno. Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6 —

Gli abbonati annui ricevono in premio il Quadro Oleografico su tela, intitolato: LA CORRISPONDENZA SEGRETA di G. Gonin.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno VI). Esce in Milano ai primi d'ogni mese. — Venti pagine di testo con illustrazioni, Tavole colorate, Figurini delle mode, Patrons, Tavole di lavori, Disegni, Musica, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno, Anno L. 12 Sem. L. 6 50 — Trim. L. 3 50

Gli abbonati annui ricevono in premio il Gran Quadro Litografico eseguito dal valente artista E. Fontana: LA CENA DEGLI APOSTOLI, riproduzione del celebre affresco di Leonardo da Vinci.

L'EMPORIO PITTORESCO

ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE giornale ebdomadario illustrato (Anno VIII) Si pubblica ogni Giovedì — Sedici pagine illustrate, disegni d'attualità, d'arti, di storia, di scienza, d'invenzioni e scoperte, di viaggi e costumi, di mode e disegni piacevoli, ritratti, autografi, romanzi, caricature, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

EDIZIONE DI LUSSO (franco di porto nel Regno)	EDIZIONE COMUNE (franco di porto nel Regno)
Anno L. 10 — Semestre L. 5.	Anno L. 6 — Semestre L. 3.

Gli abbonati annuali hanno diritto al seguente premio gratuito: Per l'edizione di lusso (inviando cent. 60 per la spesa di porto) un esemplare del Romanzo di A. Dumas, intitolato GIUSEPPE BALSAMO, per l'edizione comune (inviando cent. 20 per la spesa di porto) un esemplare del Romanzo di Giorgio Sand, intitolato IL MARCHESE DI VILLEMER.

ROMANZIERE ILLUSTRATO

giornale settimanale illustrato di Romanzi (Anno VII). Si pubblica ogni Giovedì in un fascicolo in sedici pagine in-4 grande, carta di lusso. — I Romanzi vengono pubblicati in modo da poter essere rilegati separatamente in volumi a pubblicazione completa.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto nel Regno — Anno L. 7 50 — Semestre L. 4.

Tutti i signori associati ricevono gratis le copertine dei Romanzi mano mano ne viene compiuta la pubblicazione. Chi prende l'abbonamento per un anno riceve a titolo di premio gratuito un esemplare di due *Processi Celebri Illustrati*.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano. via Pasquirolo, num. 14.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA

con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio*.

50 Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 10 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

MANUFACTURE ROYALE DE TAPIS

de Tournay (Belgique)

Représentée par **J. E. LOYON**

Décorateur d'appartements, Dépositaire de papiers peints et étoffes

30, Via San Gallo, 30.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **Edoardo Turchetti**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad **E. E. OBLIEGHT** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera . . . . „	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . „	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) „	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 172.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze Lunedì 26 Giugno 1871 — Un numero cent. 5

Nell'appendice della seconda pagina d'oggi pubblichiamo le lettere XI e XII di M. d'Azeglio.

GIORNO PER GIORNO

Probabilmente i " lettori assidui „ de' giornali deggiono aver rimarcato prima di me una singolarità dello stile moderno.

Ogni giorno trovasi in qualche giornale un *famoso* capobanda; un *celebre* assassino, terrore di queste provincie, ecc. Ogni provincia possiede almeno una di queste celebrità.

Il motto volgare dice che " lo stile è l'uomo. „ Oggidì lo stile è la pubblica sicurezza.

***

La Comune ha buttato abbasso la colonna Vendôme.

La riprovazione fu mondiale.

La sacristia ora ha aperto il fuoco nel *Monde* per abbattere la statua di Voltaire!

Si sono dunque posti in capo di scusare la Comune e di offrirle dinanzi al tribunale della storia una circostanza attenuante?

Io non sono volteriano. Preferisco di far scuola da me e per me solo nel fòro della mia coscienza.

Dirò di più: non ho dato nemmeno un soldo alla sottoscrizione apertasi anche in Italia per erigere quella statua, che adesso si vuol abbattere.

Ma se vedessi sorgere una sottoscrizione comunista per far le spese d'una mina da far saltar in aria Notre-Dame, dopo la sottoscrizione reazionaria per l'abbattimento della statua di Voltaire, direi che i fanatici l'hanno voluto.

***

Infatti una testa calda diceva ieri sera:

Già che s'ha da fare il deserto, lo si faccia completo.

Abbasso la filosofia e Voltaire; ma abbasso anche la superstizione e gli altari. Al fuoco il libro, ma che il pulpito non gli sopravviva; i contravveleni sono veleni presi a rovescio; finchè li abbiamo tutti due, ci è caso di uscirne a bene; ma con uno solo!...

Che Michelangelo e Raffaello lo perdonino alla testa calda, ma colui dice che se la logica degli ultramontani francesi dovesse prevalere, noi ci troveremmo un bel giorno costretti, per obbligo di rappresaglia, a bruciar San Pietro con tutto il Vaticano!...

Le parentesi, poste in molle nel petrolio, potrebbero fare da miccia!

Vedete dove si va a finire colla cecità dei fanatismi d'ogni colore!

***

" I governanti fanno tutti ridere. „

È un apotemma del *Figaro*, che mi fa pensare a molte cose, fra le altre a questa: ch'egli abbia l'intenzione di ridere anche alle spalle del conte di Chambord!

Di fatti il *Figaro* mette tanto ardore a procurare la posizione di governante al figlio di San Luigi.

***

Vermorel, Jules Vallès, Rochefort cominciarono dal ridere nel *Figaro* e finirono col bruciar Parigi dalla Comune.

Quasi quasi mi vien la voglia di rifarmi frate e di non ridere più, nemmeno dell'onorevole... ...

Gli è vero che se lo pigliassi in piangere, il mondo sarebbe capace di dire che è stato il mio primo epigramma ben riuscito.

***

Mi domanderete che nome si deve leggere sotto i puntini.

In fede mia non lo so, sono nel più grande imbarazzo della terra.

Parlo, per esempio, di Mancini; e viene l'amico A. a dirmi che in un crocchio d'amici si è trovato che il *Fanfulla* se la piglia troppo con Mancini.

Parlo di Carutti, e fuori l'amico B. a dire che nel *Fanfulla* si tormenta troppo Carutti.

Parlo di Correnti, e l'amico C. vuol la ragione per la quale lo tormento.

Parlo di Dall'Ongaro, e D. mi viene a dire: basta che Dall'Ongaro è troppo cucinato in tutte le salse.

Parlo di Sonzogno, e viene E. ad avvertirmi che Sonzogno è morto, e che non val la pena di occuparsi dei morti.

Parlo di Sbarbaro, e F., in amicizia, mi avvisa a non fargli la *réclame*, perchè è un uomo da scrivermi in risposta più volumi che sant'Agostino.

Parlo dei comunisti, e G. pretende che nel giornale c'è troppo petrolio!

Parlo di Brassier de Saint-Simon, e H. mi avverte che si dice che son pagato dalla Francia!

Parlo di San Donato e del suo baule, e viene L. a chiedermi perchè, invece di cercar tutti gli altri, cerco San Donato che è innocuo.

Parlo di Seismit-Doda, e M. mi avverte che al *Parigi* mi trovano ancora più noioso dei suoi discorsi.

Parlo di Alli-Maccarani e N. mi viene ad avvertire che in certi circoli dove il *Fanfulla* è molto letto si lagnano ch'io sia ingiusto con Maccarani.

Parlo di Lazzaro, ed O. si lamenta che non si può aprire il *Fanfulla* senza trovarci Lazzaro.

Parlo del gen.·. Pescetto .·., e P. Q. R. S., con una filza d'amici dietro, mi dànno il consiglio amichevole di lasciargli posare i piedi in terra, perchè egli dice delle sciocchezze sul conto mio, e perchè i framassoni alla fin fine..... c'intendiamo!.... Marameo!

Nomino la *Riforma*, e T. urla: basta! c'è troppa *Riforma*!

Nomino l'*Opinione*, e U. e V. e W. mi chiedono perchè l'ho sempre coll'*Opinione*.

C'è Y. che mi prega di lasciar correre con Bargoni; Z. vuole ch'io non tocchi Cialdini...

O, in somma, signori! Volete che ve la dica? mi pare la storia del ciuco, del vecchio e del figliolo!...

***

In questo stato di cose qualunque nome io mettessi al posto di quei compiacentissimi puntini allineati sopra, io avrei addosso tutto un alfabeto di amici, pieni d'amichevoli consigli!

A partito disperato lascio a voi la cura di leggere sotto i lodati puntini il nome che vi piacerà.

Per me son Pilato!

***

L'onorevole Minghetti è a Costantinopoli. — Così annunziano i giornali.

Che diamine sarà andato a fare fin laggiù *in partibus infidelium?*

La *Riforma* è ben capace di dirci che è andato a buttarsi ai piedi di Aali pascià per pregarlo che ritardi il trasferimento della capitale a Roma.

***

La Giunta premiatrice dell'Esposizione pare abbia in animo di conferire a S. M. la grande medaglia d'oro. Ma non glielo dite per carità: vogliono fargli una sorpresa. Se *Fanfulla* ne parla, gli è perchè nella sua qualità di *giornale di Corte* egli è sicuro che nessuno a Corte lo legge.

IL VAGABONDO

III.

Il giornalista ideologo.

Tutti sanno che cosa sia un giornalista, o, piuttosto, tutti non lo sanno, ma credono saperlo. Cotesta distinzione è importante, ed è appunto per ciò che io ho procurato di stabilirla.

Dunque tutti credono sapere che cosa sia un giornalista, e siccome non tutto quanto si crede è realmente nel modo che si crede, così ne viene che, tra il credere e l'essere, havvi campo ai fantasmi dell'immaginazione egualmente che ai nani della realtà.

Cotesto giornalista pertanto non è nè un figlio della mia fantasia, nè un ritratto vivente.

È un personaggio che sta nel possibile ed anco nel probabile; ma non è nè il direttore di questo nè di quel giornale. In somma è il giornalista collettivo.

Dopo una sì bella dichiarazione mi giova sperare che nessuno vorrà credersi designato o ritrattato; e per un'altra buona ragione ancora, ed è questa: ch'io, in Italia, non ne conosco neppur uno.

Ora, *Fanfulla* mio diletto, ricaccia nel fodero quella tua vecchia lama, e stammi tranquillo; qui non si tratta di menar le mani, eppoi... eppoi io non son francese. Tra Lodi e il mio paese c'è Montebaldo, e sai che l'aria di Montebaldo rinfresca le idee, e mantiene il buonumore della brigata, specialmente quando si ha vicino, a tiro di mano, un fiasco di Polesella, ma!... proprio di quello... che per isventura io non ho.

Cominciamo dal principio:

Il giornalista è uomo... Non spalancate gli occhi; quando dico che il giornalista è uomo, intendo inchiodarvi nella testa questa semplicissima verità, che, cioè, essendo uomo, non può essere infallibile. È chiaro come due e due fanno... quattro! sicuro, quattro! Ma non basta. Vi rammentate della famosa scala del buon Giacobbe? Sì? Bravi! Ebbene; su per quella scala non potevano andarvi che gli angioli, e, dopo di essi, crac! la scala fu ritirata, e il buono e santo uomo se ne stette lì con un palmo... voleva quasi dire con un palmo di naso, se non che mi sono accorto in tempo che, per una persona tanto rispettabile, l'espressione sarebbe riescita un tantino volgare.

Bene: Giacobbe era un giornalista di quei tempi, e siccome lassù in cielo non vogliono assolutamente sentir parlare di giornalisti, ecco la ragione del ritiro della scala, ed ecco, dico io, perchè i giornalisti, oltre ad essere uomini, e quindi *fallibili*, sono anche poco accetti alla buona società — in paradiso non c'è che fior di gente — appunto perchè giornalisti e divulgatori sfacciati di ogni pettegolezzo. Sfido, io! devono ben riempire il giornale!

In conseguenza di che, da un giornalista non vi aspettate nè la perfezione, nè la discrezione. È dimostrato, e basta.

Ora che il giornalista è tolto dal suo piedestallo olimpico, possiamo esaminarlo davvicino, e con tutto nostro comodo.

Un uomo, prima di essere giornalista, deve avere carta, inchiostro, penne, buona opinione di sè, uno stampatore, molti lettori o molti azionisti, senza di che sciupa ogni cosa, anche il talento, se ne ha; quantunque, anzichè talento, occorra piuttosto una eccellente banderuola, per sapere al giusto da qual parte spiri il vento. Ciò è d'un'importanza assoluta.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

MEDORO SAVINI

(1)

Continuazione. — Vedi il numero 171.

Era dunque una sorpresa, un'apparizione che Armando meditava, e certo in quel momento, sebbene il visconte Guglielmo potesse credersi degno di tanto onore, era ben lontano dall'attendere la visita dell'eremita di Maxter.

Dopo alcuni istanti di riposo il marchese spinse il cavallo per una stradicciuola che, serpeggiando in mille guise, adduceva a Rosendal.

Quali pensieri agitavansi nella sua mente?

Era gli noto che il visconte Guglielmo e la giovine Amalia trovavansi a Rosendal?...

Lasciando Maxter erasi dunque prefisso di visitare i suoi vicini?

Dal luogo in cui Armando erasi fermato, prima di volgere il cavallo verso Rosendal, potevasi benissimo discernere che la casa era abitata.

Ciò non era certamente sfuggito alla perspicacia del marchese.

In pochi minuti Armando e Lodovico furono alle porte di Rosendal.

L'inferriata, che il visconte solea chiamare il cancello del palazzo, sebbene chiusa, pur comprendevasi che non avrebbe potuto resistere alla scossa di una mano robusta, tanto era mal connessa e in cattivo stato.

Armando fermò il cavallo.

— Suonate — disse a Lodovico.

Questi scosse il campanello con quanta forza aveva nel braccio come per dimostrare — abitudine generale in Inghilterra — quale fosse l'importanza del visitatore.

A quel suono improvviso, che parve facesse rintronare tutta l'abitazione, una finestra che aprivasi sopra un terrazzo, e che molti vasi di fiori simmetricamente collocati avevano tramutato in un giardino aereo, si spalancò, e fra le pieghe delle tende apparve una giovane donna vestita di bianco.

Mentre Lodovico eseguiva l'ordine ricevuto, Armando stava celato dal muricciuolo che cingeva quella specie di cortile.

La donna che Armando aveva intravisto, era Amalia di Rosendal, la figlia del visconte Guglielmo.

Una specie di servo, dalla sdruscita livrea, accorso alle scampanate di Lodovico, aperse il cancello e Armando entrò.

Amalia, sebbene non avesse incontrato il marchese di Maxter che una sola volta, lo riconobbe quasi istintivamente.

Per un senso di dignità e di pudore, la giovinetta levossi in fretta dalla finestra, ma chi avesse potuto osservarla da vicino, l'avrebbe vista impallidire.

Una voce segreta le mormorava che quella strana visita dovea decidere della sua esistenza: un presentimento diceva le che quell'uomo le sarebbe stato fatale!...

In un istante Armando fu al piede della gradinata; balzò di sella colla grazia e la leggiadria di un perfetto cavaliere, gettando le briglie a Lodovico.

Poscia, come uomo che sa di onorare colla sua visita, si mosse verso la sala del pianterreno.

Tosto che gli fu annunziato l'arrivo del marchese di Maxter, il visconte Guglielmo di Rosendal si affrettò a muovergli incontro, e sebbene sul suo volto si potesse leggere lo stupore, imperocchè giammai Armando aveva varcato la soglia di Rosendal, pure lo ricevette con quella cortesia che era forse l'unica qualità del gentiluomo che gli fosse rimasta.

Guglielmo di Rosendal era molto invecchiato dall'epoca in cui, per la prima volta, lo incontrammo a Saint-James.

Più che il tempo, avean contribuito a imprimere le rughe sul suo volto le disillusioni ne' suoi progetti dorati. Nulla eragli riuscito a bene, ed assai presto il povero visconte dovette pensare seriamente ai casi suoi. Con quel poco che gli rimaneva, salvato dal naufragio delle sue speculazioni, appena poteva vivere mediocremente alla campagna.

Vi si decise a malincuore, e ritirossi a Rosendal insieme a sua figlia, occupandosi a migliorare, per quanto gli era ancora possibile, l'ultimo lembo di terra di cui poteva ancora dirsi quasi proprietario.

Ma, in onta alla più rigorosa economia, non di rado accadeva che fosse angustiato da gravi pensieri.

Un unico servo, il vecchio John, quello stesso che vedemmo accorrere all'arrivo del marchese di Maxter, ed una cameriera, o meglio governante, come il visconte si ostinava aristocraticamente a chiamarla, era tutto il suo personale di servizio.

John indossava però la tradizionale livrea dei Rosendal, e la sessagenaria Ketty, nei giorni di festa, si acconciava con una cuffia, che in altra epoca aveva forse figurato con successo nei giardini di Kensington sul capo di una vecchia lady.

Finalmente un ronzino che girava intorno un muso allungato dagli anni e dal digiuno, quando John lo chiamava col nome di *Friend* (nome strano davvero) ed un bel cane chiamato *Dear*, ecco tutto il personale che faceva cornice ai signori di Rosendal.

Armando aveva sospettato che il visconte si trovasse in condizioni poco floride, ed è forse per questo che si era condotto a Rosendal accompagnato solamente da un servo, ben comprendendo che lo spettacolo del suo lusso sarebbe stata un'umiliazione pel povero Guglielmo. Però era ben lontano dall'immaginare la triste realtà che, con un colpo d'occhio intelligente, aveva scorto appena messo il piede a Rosendal.

Armando era troppo nobile per non comprendere quale dovesse essere il suo contegno di fronte a questa dolorosa situazione.

(*Continua*)

Un giornalista non deve avere nè danaro, nè modestia, nè paura, nè programma chiaro, nè discrezione. Questi scogli del giornalismo è di tutta necessità evitarli.

Tra le qualità positive è bene avere molti conoscenti, e pochi amici — due o tre famiglie che tengano circolo, dove si faccia un po' di conversazione politica, un po' di maldicenza ad uso degli iniziati — niente di volgare — e un po' di musica. Parlar poco, fissare lo sguardo in alto, nel vuoto, come le teste di Guido Reni, aggrottar le ciglia distrattamente, buttare un sarcasmo di qua, una burletta di là, assumere un vizio fisico, o un intercalare eccentrico — cotesti sono connotati indispensabili a rendersi popolari. Gli è, poi, di tutta necessità, che quando il giornalista va in pubblico (e questo ha da succedere di rado, e solo nelle grandi circostanze) gli è, dico, di tutta necessità, che di lui si possa, anzi si debba dire: — Eccolo! — oppure: — Ignorante, imbecille, canaglia! — o ancora: — Chi è mai il proprietario di quel binocolo d'oro (gli occhiali hanno perduto ogni prestigio), di quella orridissima donna (una bella moglie rovina il giornalista meglio in voga), ecc., ecc.? Un giornalista amico mio, fece chiasso perchè portava una specie di criniera per darsi l'aria del nobilissimo animale descritto da Buffon con tanta eloquenza, e se ben rammento, con le seguenti parole: « La plus noble « conquête que l'homme ait jamais faite, est celle « de ce fier et fougueux animal (il cavallo) qui par- « tage avec lui, les fatigues de la guerre et la gloire « des combats, ecc. »

Un altro amico mio deve riputazione e successo all'essersi ostensibilmente dato al culto d'una celebre cortigiana. Il suo precetto agli esordienti era questo: — Non fate la corte a donne di teatro. — In una parola, più che altri mai, il giornalista deve seguire il noto adagio: — Fama, e dormi.

Eccovi, su per giù, l'uomo-giornale.

Ora facciamogli una visita all'uffizio di redazione, ch'è il domicilio esatto del vero giornalista.

Per chi nol sapesse, l'uffizio di redazione è la caldaia del giornale. Ivi si condensano tutti i vapori; la pressione è regolata di là. Il combustibile sono le notizie, i fuochisti gli scrittori. In quel ricinto si zuffola, si canticchia, si fuma, si parla della politica, del tempo, del ballo dato in casa Filognocchi, della veglia al palazzo Acefalio, del teatro, di avventure galanti, di ministri, di deputati, ecc., ecc. Di tanto in tanto, e con artistica negligenza, si sfoglia un giornale, si prendono le forbici, e z...af...fe...te! se ne stacca una colonna, e si manda gravemente alla stamperia. In tal modo si compongono le tre quarte parti del giornale. Resta una quarta parte. Questa si divide in due: — articolo di fondo; — critica.

L'articolo di fondo è affare grosso. Qui sono in giuoco i destini della patria, e forse quelli del mondo intero. Vuole essere ponderato. Vediamo la situazione. Qui il giornalista si concentra, si circonda di una dozzina di giornali di ogni colore, consulta le corrispondenze ricevute dalle principali città del globo. (Fra noi: quasi tutte quelle lontanissime corrispondenze sono state scritte su quel tavolino là... nel cantuccio della stanza!) A questo solenne momento non si ricevono visite, e se la moglie stessa del giornalista attentasse presentarsi, sarebbe ricevuta con le fatali parole: — Oh! deh! lasciatemi... decompongo l'azoto!! — E davvero: l'articolo di fondo è come la ricerca dell'assoluto, la cristallizzazione del carbone; ed io consiglierei ai giornalisti, che, durante quell'arcano quarto d'ora, facessero affiggere sull'uscio di redazione, in caratteri di sangue, queste parole: — MORTE A CHI ENTRA!

Oh martire della stampa quotidiana! possano le tue sublimi elucubrazioni grandeggiarti nell'opinione del pubblico intelligente! posa la patria, possa il mondo far tesoro delle tue parole, e dormire saporitissimamente gli anni di Matusalemme. Tu vegli, e basta!

Il Vagabondo.

(*La fine a domani*)

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri i membri del Gabinetto accedettero a palazzo Pitti, ove diedero la solita relazione a S. M. il Re.

Più tardi si riunirono al solito Consiglio. Di grazia, che hanno fatto? Eh! non lo so; chiedetelo all'*Opinione*, che facendosi scrivere oggi da Torino: « Caro direttore, voi che siete sì addentro nelle cose dello Stato... » non dovrebbe poter a meno di saperlo.

Ma se non lo dice?

Allora è segno che non l'ha detto, non già che non lo sappia!

C'è per altro una cosa ch'ella sa e che ci dice, e sono le disposizioni pel viaggio di S. M. il Re a Napoli. La partenza è fissata per dopo domani, 28; e col Re partiranno anche i ministri Castagnola, Acton e Ricotti.

** Grande movimento parlamentare su tutte le ferrovie d'Italia. Il vapore *di qua, di là, di su, di giù gli mena*. Parlo dei nostri onorevoli. Buone vacanze!

Ma legalmente le vacanze non sono ancora cominciate. Si aspetta che il Senato abbia esaurito il suo ordine del giorno per metter fuori il decreto che proroga la sessione.

** Ho sul tavolo una folla di giornali della provincia. — Fra non molto sarò anch'io, ma per poco, giornale di provincia: quale umiliazione! — Ho cercato in essi un parere sull'ultima legge votata alla Camera.

Quante ha voci la stampa liberale d'Italia, tutte cantano all'unisono, tutte applaudono che è un vero piacere a sentirle. Che la Camera n'abbia finalmente azzeccata una, e che una volta almeno sia stata la vera espressione della volontà del paese?

Comincio a crederlo, tanto più che la *Riforma*, proprio nel suo numero di ieri sera, mi vorrebbe sostenere il contrario.

** Fra giorni, le ferrovie italiane saranno ricche d'un nuovo tronco sulla linea Asciano-Grosseto: quello da Torreneri a Castelnuovo Abate.

Pria che l'anno volga al suo fine tutta la linea sino a Montepescali sarà probabilmente compiuta e aperta all'esercizio.

Tutte le strade menano a Roma; ma quando sono strade ferrate menano anche alla prosperità, alla ricchezza, al pareggio.

** Il signor Beccari, nella *Nazione*, rompe una... penna in favore della baja d'Assab.

È bella, è buona, è sicura, può diventare l'emporio del commercio del Mar Rosso e dar la polvere a tutti gli altri porti e lasciare gli inglesi in Aden, dove hanno la debolezza di credersi padroni del movimento commerciale, con un palmo di naso.

Benone! Ma ci potrebbe essere una piccola difficoltà. È nostra, o non è nostra la baja d'Assab?...

Estero. — La volpe cangia il pelo e non il vizio. Il *Figaro*, il *Gaulois*, la *Liberté* e gli altri organi della *blague*, hanno aperta contro la Germania una campagna di frizzi, che può far onore al loro spirito, ma non certo al loro tatto politico.

O che non ne abbiano ancora avute abbastanza?

** Il prestito francese s'apre domani, e il mondo finanziario gli fa il miglior viso del mondo. Ne fa fede l'*Indépendance Belge*. E qui pure un accesso di *blague*: a quanto afferma un dispaccio dei fogli viennesi, il Governo di Versailles avrebbe rifiutato il concorso dei banchieri tedeschi.

Inezie! Ma se sono appunto le inezie che d'ordinario preparano le grandi catastrofi.

** Grande agitazione elettorale in tutta la Francia; e siamo già in caso di prevederne il carattere: qualche bonapartista, qualche legittimista, ma la massa dei nuovi eletti sarà per la repubblica moderata. Ben moderata! Quando prima di mettere fuori il proprio voto s'è messo fuori il proprio danaro per il prestito, la prudenza insegna di far del voto una garanzia del danaro.

In questo modo la politica della prudenza avrà imposta un'ipoteca di due miliardi sulla borsa del popolo francese.

** Non potendo abbattere in fatto il conte di Beust, i clericali ed i feudali dell'Austria si provarono ad abbatterlo in effigie.

Nella *Gazzetta dei Sobborghi* — un foglio con tanto di chierica e con tanto di chiave da ciambellano — è uscita la voce del suo ritiro e della chiamata al suo posto del conte di Trauttmansdorf.

La notizia era abbastanza solleticante, però le agenzie telegrafiche se ne impossessarono, e la vedo brillare in tutti i fogli austriaci venutimi fra le mani oggidì: ma essi non la degnarono pure d'una mentita.

Ho già osservato che i membri della sinistra finirono col dare il voto al conte Hohenwarth.

Cotesta evoluzione inaspettata non sarebbe ella forse parte del piano di campagna adottato contro il di Beust?

È noto l'antagonismo che sin dai primi giorni si manifestò tra il di Beust e l'Hohenwarth.

Ci rifacciamo da capo al *sicut erat*.

** Quasi tutti i Governi s'erano spiegati sull'affare dei fuggiaschi della Comune. Solo il Governo di Berlino taceva: gli è vero che ove c'è un Bismarck certe spiegazioni si risolvono in un pleonasmo.

Però forse allo scopo di far cadere i malintesi che il silenzio poteva autorizzare, la *Kreuzzeitung* mi apprende che anche la Prussia ha detto la sua. Manette e prigione, prigione e manette, massime per quei signori della Polonia prussiana, che fecero tant'onore al nome di Sobiesky e di Kosciusko nella guerra del petrolio.

Del Governo italiano s'è detto ch'egli serviva bassamente alla Francia per aver adottato misure di gran lunga più miti.

A questa stregua, cosa è che si dovrebbe dire del Governo prussiano?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 25. — Un dispaccio di Verviers annunzia che la tranquillità fu completa. La guardia civica era sotto le armi. La dimostrazione degli operai non ebbe luogo.

CRONACA DI ROMA

Roma, 25 giugno.

Anche ieri sera il Consiglio municipale, convocato per continuare la discussione di urgentissimi provvedimenti, quale l'approvazione del prestito, non si trovò in numero legale per deliberare; alle 9 1/2 l'assessore Angelini, che sedeva alla presidenza, rimandò in pace i 27 consiglieri presenti. Non mi domandate perchè il sindaco non presieda mai una seduta perchè non saprei rispondervi.

Il fatto è che così non si va; ora, oltre al duca di Sermoneta, un altro consigliere, il principe Doria, domanda le sue dimissioni perchè le sue attribuzioni a Corte gli impediscono di occuparsi delle faccende municipali. Così il numero legale manca davvero e le elezioni suppletorie diventano una necessità; bisogna invocarle e desiderarle, nella speranza che gli elettori, già messi in guardia da recente e dolorosa esperienza, non mandino al Campidoglio nè uomini politici, nè oratori, nè arruffapopoli, nè inetti; ma vi mandino uomini attivi, fiduciosi della prosperità del paese e determinati ad aiutarla in qualunque modo.

Si credeva che fin da ieri si fosse adunata la Commissione municipale che ha l'incarico di preparare le feste per la venuta del Re e l'istallazione ufficiale della capitale del regno. La Commissione deve essersi invece adunata oggi: speriamo che qualche cosa abbia saputo concludere, ed abbia se non altro avuto riguardo alla ristrettezza del tempo che esige che l'opera succeda pronta al deliberare, ed alla necessità di queste feste. Si può essere anche nemici in massima delle pompe ufficiali, ma in questo caso e trattandosi di un avvenimento di tanta importanza, bisogna ammetterle senza discussione, ed il municipio romano si farebbe *legger la vita* da tutta l'Italia se non prendesse disposizioni degne della circostanza.

E di questo dubito.

☆

Il programma di questa rivista di S. M., nuovamente modificato, è ormai definitivamente stabilito. Gli officiosi dell'A. R. U. si preparavano a cantar vittoria, tenendo bordone ai neri, per questo nuovo ritardo di otto giorni, ma non hanno trovato eco che rispondesse alle loro rauche voci: finiranno a consolarsi fra loro ed io ho sempre profetizzato una futura alleanza fra i gesuiti rossi ed i neri.

La cittadinanza romana è ben contenta della venuta del Re: se lamenta una cosa è che la visita sia breve, ma tutti in quei tre giorni troveranno modo di vederlo e di salutarlo.

È deciso che S. M. arriverà il 2 ad un'ora dopo mezzogiorno: la sera gran pranzo al Quirinale, la mattina seguente rivista, forse inaugurazione del tiro, ricevimento ufficiale, alla sera illuminazione: la mattina del 4 partenza.

Del resto si comincia a respirare un po' d'aria di capitale: le donnette si fermano a contemplare certi corazzieri lunghi due metri che passeggiano per le strade soddisfatti dell'effetto prodotto, e certi drappelli di sott'ufficiali di marina ci indicano che S. E. Acton naviga verso il convento di S. Agostino. Che il Tevere gli sia leggero!

☆

Si celebrò l'altra notte la festa tradizionale di San Giovanni. Vetture di tutte le specie, e soprattutto *omnibus* pieni zeppi di gente, facevano fila lungo lo stradone di San Giovanni e deponevano una folla abbastanza rumorosa sul piazzale della gran basilica, ove al sereno del cielo si vendevano fiori, spigo, gli agli famosi di San Giovanni, e soprattutto vino. Si cantava, si gridava, si ballava al suono delle chitarre e dei mandolini, e senza disordini, benchè la gente fosse molta, il vino bevuto non poco, l'oscurità della vasta piazza quasi perfetta, ed il pubblico, specialmente quello che prendeva parte attiva ai divertimenti, non del più scelto.

LETTERE INEDITE

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA XI.

Loveno, 13 settembre 1842.

Carissimo mio,

Quando ti scrissi da Milano che sarei venuto a trovarti in villa, non ero per conseguenza ancora stato qui, e non avevo idea esatta a che punto stessero questi lavori. Mi si diceva tutto finito, ed ho trovato invece che si mancava assai a voler ridurre la casa al punto di non dover più un altr'anno sciropparsi la seccatura d'aver operai tra piedi. Questo motivo m'obbliga a trattenermi almeno tutto settembre, e non la pittura, che è ormai finita, ed in 5 o 6 giorni potrei liberarmene. Puoi credere se mi duole di dover rinunziare a passar con te qualche giorno in pace e libertà, ma a quante cose bisogna rinunziare a questo mondo! Nell'ottobre avrò forse tempo di far la mia gita, ma forse a te allora non accomoderà. Basta, me ne scriverai.

Avrei anche bisogno di parlare a lungo con Cesare Balbo per il mio lavoro della Lega Lombarda, materie che egli conosce bene. Insomma per ora vivo alla giornata e pel mese venturo vedremo.

Che piccola bagattella d'elogi mi fai! Quasi quasi comincio a credere che nella mia camicia sia alloggiato un pezzo grosso. Vedo proprio che mi vuoi bene, e mi vedi in color di rosa. Se mi vedessi certi momenti quando mi scappa la pazienza e sentissi che moccoli attacco così da me, per passare il tempo, vedresti cosa sono la pazienza, costanza, fortezza e tutta la bella corona che m'hai messa in capo, e ti do la mia parola che tutto questo non te lo dico per quell'umiltà ipocrita e minchiona che molti si credono obbligati a mettersi indosso, come un abito di cerimonia. Lo dico perchè è, ed è perchè non mi riesce far altrimenti.

Sul quadro poi di Bellosio (1) ti dirò che, premessi molti *considerando*, lo trovo un lavoro di merito.

Certo, non bisogna parlar di Pussino, o Guercino, o Domenichino, o che so io, ma *ora* non vi son molti che possan far di più. Composizione, pensieri buoni, disegno, rilievo, chiaroscuro buono, certo: ci si vede un po' la fatica, c'è del secco, e quel c'è pepe di colore è iucipriato (2), ma tutto insieme è un bel fare. Soggetto antipatico, questo sì, e non vorrei averlo in camera [illegible]

Addio, carissimo e verissimo amico mio. Dio ti benedica di quel bene che fai agli altri ed a me colle tue lettere, abbraccia per me Costanza, e tante cose al nostro ministro in erba quando gli scrivi. Noi stiamo bene e Luisa t'abbraccia.

MASSIMO.

(1) Sembra alludere al *Diluvio universale*, collocato nel Palazzo Reale di Torino.

(2) Quel colore di Palagi, che par che invece d'olio adoperi il caffè col latte.

LETTERA XII.

Envie, 22 giugno 1844.

Carissimo Roberto,

Per darti segno di vita, e lusingare il tuo amor proprio di proprietario, ti scrivo nuove del *Roc* (*) dove siamo stati giorni sono, tutta la comitiva d'Envie composta, oltre i padroni, di tre conti Sobolewski padre e figli, della marchesa Spinola e prole, tutta gente della miglior compagnia, e che nel mio stato di *lune* piuttosto frequente mi ha servito di gran distrazione.

Dunque il *Roc* è stato oggetto d'ammirazione e d'invidia, ed aiutato dal giardiniere ho procurato di farne gli onori, e farlo valere il meglio che ho potuto. La nuova fontana del salone m'è piaciuta moltissimo, e ora pare una sala araba. La balaustrata al lago va avanti, e sarà magnifica; insomma tutto benissimo, e tutto è stato approvato. Il giardiniere aveva tutto in ordine e ben tenuto, l'ho però trovato poco bene in salute, e se gli farai dire di curarsi, credo che ne abbia bisogno, e mi pare uomo da tenersi da conto.

Il quadro per chiesa è fatto... Ora questi signori polacchi vogliono avere un mio quadro, e in una dozzina di giorni spero di farlo... Guasco mi ha fatto tali istanze onde lo lavori qui, che ho creduto poter accettare senza indiscrezione. Nel mio stato attuale non ho veramente motivi per essere altrove più che qui, e v'è la piccola differenza che un soggiorno più piacevole di questo è impossibile trovarlo.

Ho veduto sul catalogo del Valentino scritto il mio quadro come *commissione* del Re, e come puoi credere, m'è dispiaciuto assai, perchè si può supporre che io ci sia entrato per qualche cosa, e sicuramente non mi è mai uscito di bocca che fosse commissione. Ti prego di dire che non ci ho che far niente; e da quel che vedo non solo non è commissione, ma sembra che il Re non pensi a farsene il regalo. Sarebbe stato uno slargo, ma posso farne a meno benissimo, onde non ci penso altro. Già m'era mezzo passata la voglia d'Algeri, e così mi passa affatto.

Se vuoi rispondermi, dirigi: Saluzzo per Envie. Io sto benissimo di salute, e così così d'umore, e la compagnia che è qui, m'è d'un grand'aiuto. I Sobolewski sono persone di grand'istruzione e di tuono squisito, e si passan le ore con loro che è una delizia, e mi riesce di dimenticare per qualche tempo i pensieri molesti.

Addio, carissimo, goditi la tua pace domestica, che Dio te la mantenga sempre, e t'abbraccio con Costanza di cuore davvero.

MASSIMO.

(*) Castello appartenente al marchese Roberto d'Azeglio.

 (*Continua*)

Ma il basso popolo romano è di buonissima pasta, benchè pronto a menar di mani, e quando non è messo su da intriganti, si contenta di poco, e con una *foglietta* di vino ed un mandolino ed una chitarra, passa la notte allegramente fra le risa ed i motti argutissimi, rispettosissimo con chi non gli s'impone, e con chi egli stima degno di rispetto.

Tanto è vero, che questa festa, dove un divertimento propriamente detto non esisteva, continuò fino alla levata del sole, e corse un sol colpo di coltello abbastanza leggero.

✡

Più sopra ho detto che profetizzavo un'alleanza fra i gesuiti neri ed i rossi.

Per Bacco! senza essere profeta, nè figlio di profeta, non m'immaginavo di aver dato così presto nel segno!

Stavo per chiudere questa mia, quando mi viene sotto gli occhi le « recentissime » della *Libertà*. Subito vo alle informazioni, come deve fare un corrispondente coscienzioso, e mi si conferma pienamente quanto aveva letto.

Un artista tedesco di cui la *I. e R. Gasette* di via Cesarini ha pubblicato poco tempo fa la biografia, facendone un eroe da romanzo, è stato arrestato dietro mandato della autorità giudiziaria, in seguito a perquisizioni eseguite nel Collegio Romano. Il valent'uomo sarebbe nè più nè meno che uno de' più attivi satelliti *en robe courte* D. C. D. G. ed insieme uno de' fabbricatori delle famose « notizie del Vaticano » della *I. e R. Capitale*.

Speriamo venga presto il processo. Poi forse verrà fuori qualche altra storiella colla quale questi giorni si è voluto produrre dell'effetto poco riuscito.

✡

I lancieri d'Aosta abbandonano Roma: il 5° squadrone, il colonnello e lo stato maggiore hanno lasciato stamani la nostra città, diretti a Terni, ove saranno raggiunti dal 2° e dal 3°. Il 1° resta a Roma, il 4° a Corneto ed il 6° ad Albano.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo al più presto, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

NB. — ***Per le rinnovazioni ricordarsi di inviare una fascia del giornale.***

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Firenze — Sezione Correzionale

Sommario. — *Visita alle carrozze pubbliche — Dignità offesa — Una sciabola troppo affilata — Il naso di Baldinotti — Il principio d'autorità — L'accusatore inesorabile — Dibattimento e condanna.*

È costume del municipio di chiamare annualmente tutti i conduttori di pubbliche vetture ad una specie di rivista per esaminare se i legni sono in buono stato, e se i loro proprietari e cocchieri sono in regola con le disposizioni di polizia municipale.

Anche quest'anno a' primi d'aprile nel solito locale del *Politeama Fiorentino* vi era la consueta visita delle pubbliche carrozze, cui soprintendeva il comandante delle guardie municipali, capitano Lorenzo Baldinotti, assistito da un sotto ispettore e da talune guardie.

Una di queste a nome Roberto Lanci di Luigi, di anni 30, nativo di Fano, celibe, per quanto si è riuscito a sapere il 5 del ripetuto mese d'aprile, si mostrò poco curante di una consegna ricevuta sicchè il comandante si vide costretto a fargliene rimprovero: anzi chiamato Roberto in una sala appartata il comandante gli disse che l'avrebbe sottoposto agli arresti.

Il discorso andò bene finchè non andò male; ma alla minaccia del comandante, sia che Roberto si sentisse ferito nella dignità personale, sia che covasse in seno odio e rancori contro il comandante Baldinotti, brandì la spada o sciabola che sia, e, detto fatto, si lanciò sul superiore!

Baldinotti, all'aggressione inaspettata, diè due passi indietro per disfarsi del pastrano o *cappotto* che avea indosso, e difendersi dall'assalitore... ma, mentre poneva la mano all'elsa della sua spada, non saprei come, pose il piede in fallo, barcollò e cadde.

L'altro che, a quanto sembra, avea dato un primo colpo a vuoto, favorito dalla sorte, gliene aggiustò un altro in piena faccia; e siccome la lama era affilata più che non fosse necessario, con un bel colpo di taglio ferì il comandante in viso, e quel che più monta, gli tagliò il naso, che se non rotolò al suolo fu forse per vero miracolo di S. Carlo Borromeo, patrono de' nasi, siccome il santo più nasuto che si conosca!

A' gridi del Baldinotti che, come ognuno può immaginare, non poteva assistere tacitamente all'amputazione del suo naso, accorse gente, che riescì a disarmare l'audace e furibondo aggressore, contro cui alla sua volta Baldinotti, rialzatosi, e sebbene grondante sangue, si era scagliato come una jena!

Or mentre si procedeva alla cattura del feritore, si mandò per un chirurgo (duolmi di non conoscerne il nome per ogni evenienza), il quale cucì la faccia ed il naso di Baldinotti, meglio che non l'avrebbe fatto una *macchina da cucire americana*!

⁂

Il povero comandante fu trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio, dove per moltissimi giorni meditò a lungo sulla fragilità del naso umano, e dove, per sua consolazione lesse e rilesse *Le Nez du Notaire* di Edmondo About, e si rallegrò nel pensare che le peripezie del suo naso erano un nulla in paragone delle vicende del naso del povero Notaio!

Ciò prova che anche in fatto di naso bisogna seguir la massima evangelica e guardarsi dietro piuttosto che innanzi!

L'amico Baldinotti, per buona sorte, è guarito, ed è rimasto bel giovane, con una cosa di più: con un naso *storico*.

⁂

Eccoci all'udienza del 23 giugno preseduta dal Cantini.

Rappresenta la legge ed i nasi offesi il giovane conte Festi.

Difende l'accusato l'avvocato Franceschi.

L'accusato Roberto Lanci, che è un giovane lungo, magro e biondo, parla molto e discretamente bene: era ex-carabiniere, ma non sembra che i suoi precedenti sieno completamente lodevoli, a dire del Pubblico Ministero.

L'accusato sostiene che Baldinotti l'odia e l'odiava, e che quel giorno lo provocò, e dopo un diverbio vivo, vennero alle mani snudando entrambi le spade... quasi facessero un duello a *procedimento sommario*.

Baldinotti nega recisamente l'alterco e la lotta, e parla di una vera aggressione.

Pietro Nesti, testimone e cuoco sostiene che vide da una finestra che i due si battevano a sciabola.

Luigi Vannini, muratore dice di aver veduto cader Baldinotti ferito, ma non vide che ei fosse armato.

Gustavo Langlade vide da un cancello due che si dibattevano, ma non può assicurare che Baldinotti fosse armato di spada o sciabola.

Il conte Festi sostiene eloquentemente e vivacemente l'accusa: dimostra che non vi fu provocazione, che trattasi di lesione *grave*, ed invocando gli articoli 325, 326 (2°) e 329 del Codice penale toscano domanda il massimo della pena tre anni di carcere.

L'avvocato Franceschi si batte energicamente e sostiene che vi fu *eccesso per sottrarsi all'altrui violenza* (art. 339) e quindi domanda che si consideri soddisfatta la pena col carcere espiato.

La difesa è stata lodevole e coscienziosa.

Il tribunale, prendendo la media, ha condannato Roberto Lanci a 18 mesi di carcere.

Con questa sentenza due grandi principii hanno trionfato: il principio dell'*autorità gerarchica* e quello dell'*integrità nasale*.

Il tribunale ed il conte Festi sono benemeriti dei nasi della patria.

L'Usciere.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 26 *giugno*.

⁂ Gli elettori non sono accorsi ieri numerosi all'urna, ma infine hanno saputo scegliere e basta. Chi volesse conoscere i nomi delle persone che risultarono eletti a consiglieri comunali, dia un'occhiata alla lista patrocinata da *Fanfulla* e da tutti gli altri giornali liberali di Firenze. Tutti i nostri candidati sono riusciti e senza contrasto.

⁂ Questa sera avrà luogo al teatro Niccolini la annunziata rappresentazione a benefizio della colonia italiana di Buenos-Ayres.

I Fiorentini non hanno d'uopo di essere stimolati quando si tratta di fare opera di beneficenza; eppoi lo spettacolo è così attraente!

Chi ha mancato di previdenza e non ha pensato a provvedersi un biglietto per tempo, non troverà posto questa sera al teatro Niccolini.

⁂ La sottoscrizione al prestito francese si apre il 27 corrente. *La Società generale di credito provinciale e comunale*, a Firenze, s'incarica della sottoscrizione in Italia alle medesime condizioni stabilite per la Francia

I versamenti si fanno in oro presso la detta Società (via Cavour, 11) e suoi corrispondenti nelle principali città d'Italia: così i sottoscrittori italiani risparmiano le spese ed il rischio della spedizione dei fondi necessari in Francia, godendo tutti i vantaggi che presenta il prestito ai sottoscrittori francesi.

⁂ Alle 6 20 di questa mattina S. M. il Re è partito per San Rossore, accompagnato dal colonnello Galletti e dal commendatore Aghemo.

⁂ Ieri ebbero luogo le regate sull'Arno, organizzate per cura della Società di S. Giovanni. Sebbene il tempo si sia mantenuto piovoso, i cittadini si portarono numerosi al Lungarno per godere di uno spettacolo che riesce sempre gradito alla nostra buona borghesia.

Ieri sera poi, la popolazione, a cui il cattivo tempo impediva di recarsi ai teatri scoperti, si è rovesciata in massa sul Principe Umberto, sicchè l'impresa fu costretta a restituire più centinaia di biglietti, perchè alle otto non riusciva possibile trovare un posto disponibile in teatro.

⁂ Da due giorni il libro nero della questura è candido come il giglio, non però quello dello stemma municipale che, come ognuno sa, è rosso.

Questo fa grande onore alla nostra popolazione che, malgrado due giorni di festa e di relative libazioni, ha saputo contenersi nei limiti di una allegria onesta ed innocua.

Mi rassegno quindi volentieri a non interessare i lettori con racconti più o meno tragici, più o meno commoventi, ben lieto di poter invece dichiarare che tutto va per lo meglio nella migliore delle excapitali possibili.

⁂ Ieri giunse da Roma e prese alloggio alla locanda Rossini il conte Mastai Ferretti, nipote del Papa.

⁂ Il cavaliere avvocato Giuseppe Servadio, dopo lunga e penosa malattia di cuore, moriva ieri mattina in una villa presso Firenze.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok*.
ARENA NAZIONALE — *Le prime armi di Richelieu*.
ARENA GOLDONI — *Ugo Foscolo*.
NICCOLINI — Opera: *Le Petit Faust*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Ieri sera ricorrendo la festa di S. M. I. il Sultano, il ministro di Turchia Phothiades bey diede un gran pranzo diplomatico, al quale erano invitati il ministro degli affari esteri ed i capi di missione del Corpo diplomatico estero.

Il Ministero degli affari esteri verrà rappresentato nel Congresso internazionale marittimo, che giovedì prossimo si inaugura a Napoli, dal marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga, componente il Consiglio del contenzioso diplomatico. A tal uopo parte per Napoli domani sera.

Ci scrivono da Napoli che è giunta in quel porto la pirocorvetta svedese *Gefle*, la quale deve visitare i più importanti porti del Mediterraneo.

Il Ministero di marina ha ordinato che al 1° luglio si intraprenda sul *Re Galantuomo* a Spezia un corso di istruzione pratica di perfezionamento per i giovani ufficiali, che non essendo armata la squadra debbono rimanere inoperosi a terra.

Il generale Cugia, essendo terminati i lavori della Camera dei deputati, andò ieri sera a Monza a ripigliare il suo ufficio di primo aiutante di campo di S. A. R. il principe Umberto.

FATTI DIVERSI

** Si parla della grande rivoluzione del 1789 come se quella del 1871 fatta ragione della breve sua durata, non potesse darle dei punti!

È almeno l'opinione del Teja francese, cioè di Cham, l'*illustratore* del *Charivari*.

Ho sott'occhi un suo disegno che rappresenta un comunalista con la fiaccola dell'incendiario nella destra, che alza in atto di scherzo la sinistra verso un ritratto di Marat.

— « Imbecille, vatti a nascondere! »

Vi pare che il comunalista abbia ragione?

** Sono sei mesi che la morte

Che fura i buoni e lascia stare i rei,

come scrive Petrarca, lasciò vedovo il mio povero amico Paolo... della più adorabile fra le mogli.

Desolato, ei non lasciò nemmeno il tempo alle sue conoscenze di rispondere colle solite condoglianze alla sua lettera di partecipazione, e corse a nascondere il suo dololore... chissà dove?

L'altra sera l'ho incontrato alle Cascine.

— Povero il mio Paolo, non puoi figurarti il dolore ch'io ho provato per la tua sventura!

— Non parliamone per carità! Ho paura d'esserci ricascato.

Ha ripreso moglie da tre mesi lo scellerato!

** Bel mestiere quello di raccoglitori dell'obolo di San Pietro! Chiedetene a don Margotti.

Ma come ci sono dei biglietti di Banca falsi, così ci sono anche dei falsi obolisti.

Leggo in proposito nel *Cittadino* di Trieste:

« Abbiamo, tempo addietro, comunicato ai nostri lettori l'arresto di due raccoglitori di denaro pell'obolo di San Pietro, in seguito alla denunzia di un padre guardiano d'un convento di cappuccini presso Cilli. I tribunali hanno ora pronunciato la loro sentenza, e dichiararono non colpevoli tanto Sante Giubilei quanto il suo servo Raffaele Bertolini. La Corte d'appello di Gratz confermò la sentenza del tribunale di prima istanza.

« Siccome peraltro risultò, dalle informazioni avute da Roma, che il Giubilei non era per nulla autorizzato alla raccolta di denaro pell'obolo di San Pietro, che il titolo di cavaliere col quale si fregiava il Giubilei era usurpato, e che le lettere raccomandatizie, quantunque genuine, erano state posteriormente revocate, le autorità politiche ordinarono lo sfratto dei zelanti questuanti che furono anche sotto scorta già condotti alla frontiera italiana. »

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento cont. 60 62 a 60 67, f. c. 60 75 a 60 80.
Il 3 per cento cont. 35 35 a 35 45.
Imprestito nazionale f. c. 82 95 a 83 05.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 75 a 79 80.
Azioni Regia f. c. 711 a 712.
Obbligazioni Regia f. c. 485 a 485 1/2.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1506 a 1508.
Banca Nazionale Italiana 2780 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. cont. 230 a 231.
Obbligazioni 3 0/0 178 *.
Azioni meridionali f. c. 391 1/2 a 392.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 180 *.
Buoni meridionali f. c. 468 a 469.
Obbligazioni demaniali 459 *.
Napoleoni d'oro 20 99 a 21
Cambio su Londra a 90 giorni 26 34 a 26 38

I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Londra, 25. — L'*Observer* dice che il programma degli orleanisti e dei legittimisti sarebbe il seguente:

Se il risultato delle elezioni suppletorie darà una maggioranza monarchica, l'Assemblea proporrà che si stabilisca la forma di Governo. Se questa proposta sarà adottata, la maggioranza offrirà la Corona al conte di Chambord, e se questi la ricusasse, la offrirà al conte di Parigi.

Lord Granville pronunziò al Cobden Club un discorso in elogio di Thiers. Disse che tutte le proposte fatte dalla Francia circa il trattato commerciale saranno prese amichevolmente in considerazione, e soggiunse: « Siamo ansiosi di essere utili alla Francia nello stato in cui essa si trova presentemente. » Lord Granville si congratulò coll'Inghilterra e coll'America per avere sciolto pacificamente la questione dell'*Alabama*.

Madrid, 25. — Il Re non volle accettare la dimissione del Gabinetto, ma questo ha insistito, e la maggioranza del Congresso e del Senato si riunirà oggi per rendergli conto della situazione e per prendere una decisione.

Veniamo assicurati essersi in questi giorni costituita una Società per azioni col capitale di 25 milioni di lire sotto il nome di *Banca Romana di credito*. La maggior parte delle azioni sarebbe già collocata ed il Consiglio d'amministrazione avrebbe deciso di riservare alla pubblica sottoscrizione solo 3 milioni, divisi in 12,000 azioni di lire 250 l'una da emettersi ai primi del prossimo luglio. Ci assicurano in pari tempo che a direttore di quella Banca è stato nominato il commendatore B. Pescanti.

(*Capitalista*)

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 178.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 23 | via Crociferi, N. [illegible]

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonamenti inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Martedì 27 Giugno 1871. Un numero cent. 5

Nell'appendice della seconda pagina d'oggi pubblichiamo le lettere XIII e XIV di M. d'Azeglio.

LA CAVALLERIA UNIVERSALE

Il Governo della Repubblica di San Marino ha diramato in tutte le provincie d'Italia la seguente

CIRCOLARE.

Cittadino!...

Abbiamo l'onore d'annunziarvi che in seguito all'acquisto da noi fatto di nuove macchine più perfette e più celeri di quelle usate fin qui, la Repubblica si trova in grado di fabbricare da mille a mille cinquecento croci al giorno del nostro ordine equestre di San Marino, tanto favorevolmente conosciuto in commercio pe' suoi pregi speciali.

Questa fortunata circostanza ci mette in condizione non solamente di poter far fronte con esattezza e celerità a qualunque richiesta ci venisse fatta anche per telegrafo, ma di ribassare, per di più, del 30 00, i prezzi fin qui mantenuti dalla nostra fabbrica.

Torna quasi superfluo mettere in rilievo l'utilità immensa di questa nostra celebre industria, in virtù della quale ogni fedel... cristiano può farsi chiamare — pagando poche lire — *cavaliere, commendatore* e anche *grancroce*. E siccome per essere insignito del nostro glorioso ordine non occorre nemmeno aver fatto il corso delle prime tre classi elementari, così si può dire che esso è alla portata di tutti, come veramente richieggono i savii principii della democrazia.

Ma diremo di più: per essere fatto cavaliere, commendatore, grancroce, non occorre nemmeno presentare lo specchietto di moralità. La sola polizza di pagamento basta. Ed è in questo modo che noi abbiamo avuto l'onore di servire anche molti gerenti di società anonime in liquidazione forzata, e non pochi calligrafi che per la loro straordinaria abilità nel fare *fac-simili* ebbero la disgrazia di destare la collera delle autorità regie. Ma in generale il nostro illustre ordine equestre è fatto apposta per coloro i quali non possono ottenere nè i due benemeriti Santi, nè la Corona, per quanto sia cosa facile farsi gettare nella schiena o gli uni o l'altra. Con ciò vogliamo constatare che i *pauperi spiritus quorum regnum coelorum*, ecc. ecc., costituiscono il grosso della Cavalleria di San Marino.

Dopo tutto ciò noi ci lusinghiamo che voi pure, egregio cittadino, ci vorrete onorare dei vostri ambiti comandi; e in questa fiducia vi acchiudiamo la nostra nuova tariffa.

Salute e fratellanza.

Dal Monte Titano, addì ecc. ecc.

Pel presidente ecc.
(*segue la firma*)

Una copia di questa circolare è arrivata anche a me per la posta. E siccome, grazie al cielo, non sono mai stato gerente di società anonime colpite dal *calcino*, nè mi sono mai occupato di fac-simili, nè di altre arti che dispiacciono alle autorità regie, così debbo supporre che il Governo della Repubblica di San Marino mi abbia contemplato come facente parte della maggioranza degli abitanti del paradiso, tanto più che sono ancora vergine tanto dei due Santi che della Corona.

Ebbene, se vi debbo dire la verità nuda e cruda come se mi trovassi innanzi al santo tribunale di penitenza — vulgo confessionale — io non vi nascondo che la circolare di San Marino mi ha messo certi grilli per il capo, un certo non so che.... Insomma mi sembra che se potessi farmi chiamare il cavaliere, o, meglio ancora, il commendatore Canella, acquisterei una grande importanza, e i miei articoli nel *Fanfulla* diventerebbero più interessanti.

E poi! Una volta fatto commendatore potrei anche buttar via la penna e farmi uomo d'affari, mettere in piedi qualche banca, qualche società colossale, che so io! La tentazione è grande, ne convenite?

Ma l'argomento che più mi spinge è il seguente: Fin qui coloro che mi conoscono avendo occasione di nominarmi, avranno detto senza dubbio: quello stordito di Canella, quel minchione di Canella, quell'asino, od anche quell'animale di Canella, perchè già un epiteto bisogna pure appiccicarlo a' nomi per comodo del discorso.

Se invece mi facessi insignire d'una commenda di San Marino, per comodo del discorso mi chiamerebbero il commendator Canella. L'epiteto è più ridicolo forse, ma è più onesto. Io sono, anzi, propenso a credere che non pochi degl'insigniti abbiano precisamente comprata la commenda a San Marino, per evitare certi altri epiteti più confacenti, è vero, ma meno lusinghieri pel loro [illegible]

Comunque sia, mi decido anch'io Sì! Vada per la commenda! Oggi stesso ne darò la commissione alla Repubblica.

Quei repubblicani lassù faranno le grasse risa al'e mie spalle, perchè è impossibile ch'essi non ridano vedendo il loro commercio prosperar tanto, mercè il numero sempre crescente dei merli... cioè dei clienti. Ma che m'importa della ironia e dello scherno loro? io sarò commendatore.

Ah! dev'essere una gran bella soddisfazione potersi sottoscrivere

Il commendatore

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

A Parigi, oltre allo *Charivari* e al *Journal Amusant*, si pubblica un giornale divertentissimo che con una costanza ed un buon successo fenomenale da lunghi anni esilara i nostri buoni vicini d'oltralpe.

Questo giornale si chiama il *Constitutionnel* ed è specialmente fatto nell'interesse dell'agricoltura, ramo carote.

***

È nota la carota mostruosa del *serpente di mare*, il quale spaventò siffattamente tutta la Francia, che gli stessi redattori del *Constitutionnel* finirono per credere d'aver annunziato una cosa vera.

Ma il povero *serpente di mare*, impagliato fra le mummie della *blague* e delle frottole, s'annoiava nella sua vetrina, e domandava gemendo una compagnia.

Il *Constitutionnel* gliel'ha trovata!

Figuratevi che il bravo *Constitutionnel* ha scoperto un altro *serpente di mare* chiamato lord Acton, da non confondersi con il ministro Acton, che non è serpente, e molto meno poi serpente di mare, ma che viceversa si contenta d'essere deputato di montagna.

Lord Acton ha scritto per il *Constitutionnel* un nuovo opuscolo, nel quale rivela che al 1° luglio 1870, quattro giorni prima che apparisse al mondo il candidato-fantasma principe di Hohenzollern, e venti giorni prima che la guerra scoppiasse, la Prussia firmò un trattato segreto coll'Italia per assicurarsene la neutralità, promettendo che non avrebbe firmata la pace colla Francia prima che gli Italiani fossero a Roma!

Dov'è quel cacciatore che vendette la pelle dell'orso prima d'ucciderlo? Bismarck gli dà dei punti, egli per mezzo di lord Acton nelle colonne del *Constitutionnel* ha venduto la pelle dell'orso prima ancora che l'orso nascesse!...

***

Ma che dirà Miceli a questa rivelazione?

Che dirà la *Riforma*, essa che fu il *Monitore Prussiano* d'Italia durante la guerra, essa l'alleata segreta di Guglielmo I?

Orrore! la *Riforma* era l'agente segreto del Governo italiano, che aveva fatto un trattato segretissimo per tutti, meno che per lord Acton.

La *Riforma* era d'accordo col *consorte* Visconti-Venosta, col *fiscale* Sella e col *liberticida* Lanza!...

Qui on se le dise!

***

A proposito di giornali francesi: il *Gaulois* scrive:

« *Meine liebe*, dice la Prussia all'Italia — *Cara mia!* risponde l'Italia alla Prussia. E all'occasione delle feste di Berlino *le nobili dame di Firenze* mandano a Berlino *cento corone di alloro* intrecciate dalle *loro bianche mani* e destinate all'esercito tedesco...

« Piccolo dettaglio da notare, non è vero? »

***

Arcipiccolo, piccolissimo! aggiungo io...

Tanto piccolo che se ne togli le *cento corone di alloro, le nobili dame di Firenze e le bianche mani*, non ci rimane di tutta questa bella e commovente notizia che le ultime tre parole NON È VERO senza interrogativo!

***

In questo stato di cose, il generale Ricotti è pregato a non lasciarsi sorprendere dai birichini del *Constitutionnel* e del *Gaulois* che proprio l'hanno con noi.

Si prepari!

Altro che pentolini!

Credo però che se quei ragazzi ci attaccano avremo anche bisogno dell'orco.

In questo caso io faccio assegnamento sul patriottismo dell'onorevole Depretis, su quello di Mellana, su quello del duca dei tre santi e su quello di Broglio. Per conto mio regalo il *Pompiere*.

***

Dicono che l'on. Giacomelli stia per entrare in *carriera*, sostituendo il comm. Benetti, che fu messo a riposo.

Io non lo credo.

Il deputato di Tolmezzo ha troppo spirito per legare il milione che Dio gli ha dato, a far da cane da guardia all'uffizio delle gabelle!

Piuttosto ministro... che è tutto dire!...

***

Firenze vuol contrarre un prestito.

Capricci della vedovanza!

Non c'è come le vedove per volere e sapere

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

[illegible] (12)

Continuazione. — Vedi il numero 172.

Si mosse quindi verso il visconte con affabilità, e stringendogli la mano:

— Ebbene — gli disse — eccomi a Rosendal, poichè non ho la fortuna di vedervi a Maxter. Credo che la mia visita non vi sarà discara, e che vorrete permettermi di chiamarvi col nome di amico. Questa parola, pronunziata alla Corte, avrebbe potuto sembrarvi, come a me sembrava in quei giorni, vuota di senso, derisoria, ma certo è sincera pronunziata fra questi dirupi e fra due gentiluomini che non hanno nessun motivo e nessun interesse a mentire.

Eravi tanta sincerità e cortesia nel linguaggio del marchese, che il visconte si sentì commosso, e rispose balbettando:

— La vostra amicizia mi è preziosa oggi, come mi era prezioso l'onore di avvicinarvi e di stringervi la mano nei circoli del gran mondo, di cui eravate il più bell'ornamento.

— Tanto meglio: ve l'offro sincera.

Dopo queste parole, il visconte precedette Armando in una sala che serviva ad un tempo di studio e di gabinetto da lavoro alla viscontessa Amalia.

Sebbene questa stanza potesse dirsi ben meschina, pure era di una proprietà così squisita, avea l'impronta di tale lusso d'ordine — come si dice in Inghilterra, paese dell'ordine per eccellenza — che facilmente vi si indovinava la presenza abituale di una donna.

Il mobiglio era di una semplicità olandese. Ciò che solo potevasi osservare, come avanzo di passata agiatezza, erano, un magnifico pianoforte ed una tavola in legno di mahogany, intarsiata di madreperla. Alcuni ricami vi giacevano sparsi insieme a vari volumi.

Armando si abbandonò sopra una seggiola come un uomo stanco, e il visconte, non ancora rinvenuto dalla sorpresa, per un avvenimento che era ben lontano dal prevedere, prese posto vicino a lui.

— Sembra che la mia decisione di seppellirmi fra i boschi non fosse poi tanto pazza, mio buon visconte — disse Armando in tono amichevole — perchè voi mi avete imitato.

— Più che la mia volontà e quella di mia figlia, furono le tristi vicende che mi decisero a lasciare la capitale per relegarmi in questa dimora non molto incantevole, come potete vedere: — rispose il visconte con un sospiro che dinotava il sacrifizio ed il compianto del passato.

— A voi però rimane un conforto — osservò Armando, fissando Guglielmo con attenzione.

— E quale?

— Quello di non esser solo. A voi il capriccio della sorte non ha potuto involare quanto certamente avete di più caro sulla terra, l'affetto di vostra figlia, e questo, non ne dubito, sarà per voi il fiore della valle, la rosa dei dirupi, come dice un poeta che io vo leggicchiando, allorchè la noia viene a chiedermi il suo tributo anche nel silenzio di Maxter.

Il visconte sospirò come se le parole del marchese avessero suscitato in lui un pensiero doloroso.

Sebbene di un amore a modo suo, pure egli amava sua figlia, e ben comprendendo che la dimora forzata a Rosendal le toglieva anche la speranza di un collocamento come egli avrebbe desiderato nel suo amore paterno e nella sua ambizione, soffriva doppiamente per essere costretto di vivere lontano dalla capitale.

Dopo alcuni istanti di silenzio il visconte Guglielmo rispose:

— Mia figlia è certo la sola consolazione che mi resta. La sorte mi doveva almeno questo compenso in mezzo a tante persecuzioni.

— Voi calunniate la sorte se non siete pago di doverle un tanto bene!

Il visconte, non trovando risposta alla delicata osservazione di Armando, chiedendogli perdono di lasciarlo solo un istante, uscì da una porta laterale.

Dopo poco il marchese di Maxter alzossi e si avvicinò alla piccola tavola, prese un libro a caso, e lesse: — *Un primo amore*, di Waterley.

— Sempre amori — mormorò sorridendo ironicamente; — sempre la stessa cantilena dell'umanità folleggiante!...

Stizzito, gettò il libro, e, strappando una rosa da un mazzo che trovavasi in un elegante paniere, si apprestava a sfogliarla.

In quell'istante Guglielmo comparve, precedendo sua figlia.

Armando inchinossi, quindi movendo un passo verso di Amalia, e mostrandole il fiore:

— Sono vostro ospite, gentile castellana — le disse; — permettete a questo povero cavaliere di fregiarsi dei vostri colori.

La rosa che in quel momento il marchese teneva fra le mani era meno purpurea delle guancie di Amalia.

Nullameno, in onta allo strano e profondo turbamento che la vista di quell'uomo le cagionava, dopo aver contraccambiato con grazia dignitosa il saluto del marchese:

— Amalia di Rosendal — rispose — non può creare cavaliere il nobile marchese di Maxter, ma sarà orgogliosa di fargli gli onori della sua povera casa.

— La presentazione è abbastanza cavalleresca!... — disse il visconte, il quale a poco a poco andava riprendendo il suo carattere allegro che non aveva perduto mai intieramente, nemmeno nelle più dolorose vicissitudini.

(*Continua*)

farsi belle. Massime le vedove di spirito che non tengono punto punto a rimaritarsi!

***

Perchè mandano a rappresentarci a Vienna il generale Robilant?

Zitti! È un omaggio del Governo alla Sinistra!

Si vuol farla sicura che l'inviato d'Italia non si metterà a mani giunte dinanzi a chicchessia!..

A buon conto, il nuovo ministro delle mani ne ha una sola, la destra.

La sinistra è sepolta a Novara!

***

Nella sinistra della Camera elettiva era vivamente sentito il bisogno d'un rinforzo d'iperboli. Se quella scelleraggine dell'ultima legge passò, è stato solo perchè un Desaix è mancato alla nuova Marengo!

Oh! se Miceli ci fosse stato!

Come avrebbe saputo, simile all'avoltoio di Giove, piantare il rostro nei fianchi di Prometeo, e colla spada di Damocle, come, oh! come avrebbe saputo tagliar la testa al toro e le gambe al Ministero sul letto di Procuste! Oh sì! e condannarlo al supplizio di Massenzio, legandolo al cadavere del sistema!...

***

A tanta mancanza vogliono ora rimediare gli elettori di Sala Consilina, restituendo al fosco ministro degli esteri dell'avvenire (un avvenire un po' remotello) la missione parlamentare.

Elettori!

La botte delle Danaidi versa!...

Versa senza posa... da tutte le parti! Le onde incalzano Scilla, e invadono Cariddi, e toccano l'apogeo della moralità politica nella sua estrinsecazione col vero della dignità patria, trascinata nel fango. A Roma, a Roma!

Eleggete Miceli, che promette di portarvici tutti!

Vi dissero che a Roma c'eravamo già? Menzogna! — Ma Porta Pia? Menzogna! — Ma Gadda? Illusione! — Ma l'economo del Ministero della marina? Simulazione! — Ma il trasferimento? Agguato!...

No! a Roma voi non ci siete! (siete a Sala Consilina!) E Miceli non c'è nemmeno. E senza Miceli l'Italia non sarà mai a Roma!...

Ho detto e sudo.

IL VAGABONDO

Il giornalista ideologo.

(Continuazione — Vedi numero precedente)

A questo punto dovrei darvi la falsariga su cui si scrivono gli articoli di fondo, e provarvi, come la cristallizzazione del carbone sia la cosa più facile, più amena del mondo.

È una questione di fraseologia convenzionale, e alcune poche parole compongono l'articolo di fondo meglio pensato ed elaborato. Mettete convenientemente assieme la situazione, l'orizzonte politico, i rumori, Bismark, l'Austria, le rovine di Parigi, l'Internazionale, la quistione d'Oriente, l'Inghilterra, l'indipendenza, la libertà, la Russia, la costituzione, l'impero germanico (o l'*egemonia*, che ha fatto le spese per tanti anni, dov'è mai?), gli errori della guerra civile, Thiers, gli Orleans, le guarentigie, Enrico V, Napoleone, ecc. ecc. Alcuni robusti ingegni v'intrecciano l'umanità, il popolo, la sovranità, il suffragio universale, i moderati, l'infamia, la servitù, le lagrime del popolo, e simili altre bazzecole che esilarano lo spirito del lettore.

Ma dove si rivela la potenza ginnastica, il vero trapezio del giornalista è negli articoli di critica. Ah! qui ti voglio, bambino mio!

In politica abbiamo il giornalista virtuoso, il giornalista monarchico, costituzionale, repubblicano, oltramontano, comunalista, camaleonte e perfino il giornalista refrattario (io sono di questi), ma nelle arti, nelle scienze ecc., non ne abbiamo che uno solo — il giornalista morale e progressista — una superfetazione nell'ordine delle idee psicologiche. È una rarità della specie; e grandi e piccini tutti sono morali e progressisti. Per essi non vi è che la sanzione morale — il famoso ponte tra la rivelazione e il libero arbitrio, tra le tenebre e la luce, tra il rispetto per le cose incomprensibili e la regola del tre, o di catena. Trattasi di esaminare una produzione teatrale, un romanzo, un libro qualunque? Fuori la morale, fuori il progresso, la santità dell'arte, la dignità del sacerdozio!

E dato il tema, eccovi qui, con piccole varianti, e con qualche perifrasi slombata, gli articoli di critica di questi valentuomini.

Il progresso, questa magica parola, che in politica trascina le nazioni, che oggigiorno fa battere tutti i cuori all'unisono al nome di patria; il progresso, che affratella tutti gli animi nella intimità d'idee intelligenti e feconde; il progresso, guida audace nelle vie dei miglioramenti scientifici, industriali, politici, artistici, morali (ci siamo!), sociali (qui potete mettere quegli aggettivi che più convengono per venire a bomba: se avete all'esame un trattato sulla cucina, od uno sui calli, è naturale che dobbiate parlare dei miglioramenti portati dal progresso nell'arte culinaria, o pedicurea, ecc., ecc.); il progresso (accendete il zigaro), questo atleta instancabile nella ricerca della perfezione, la quale, nuova Galatea, fugge sempre dinanzi a lui pure lasciandosi scorgere con una grazia piena di seduzioni e di promesse; il progresso (prendete una sedia), questa leva che, più di quella di Archimede, è capace di sollevare il mondo; il progresso, infine, è la grande parola che, l'istoria, armata del bulino, inciderà sulla gloriosa bandiera del secolo XIX! Ma prima di noi, il secolo XVIII, si era egli pure intitolato il secolo del progresso: vorremo noi, per questo, rapirgli la sua gloria? Lungi da noi un tal pensiero; noi siamo abbastanza giusti per dare a ciascuno ciò che gli appartiene. La parte di quelle due epoche consecutive è assai diversa: il secolo XVIII fu l'età dell'oro della filosofia speculativa; il nostro è quella della filosofia applicata (precisamente così: la Enciclopedia e la Comune!) . . . . .

« L'umanità, questo vecchio di Platone che, con l'età acquista nuove cognizioni, l'umanità cammina sempre avanti: tale è la legge di quaggiù. . . . . .

« Ci rammentiamo di aver veduto, nei nostri viaggi, un tempio, vera meraviglia dell'arte antica, sulla cui facciata si staccava una colonna tuttavia incompiuta. Questo tempio non è egli, forse, l'emblema del genio umano? . . . .

Avete capito? Io, neppure una parola! Ma il bello viene con la ricetta morale, ch'io non trascrivo, perchè vi è facile trovarla in tutti i predicozzi. Osservate che questo giornalista è d'una erudizione fenomenale; tutto egli sa, tutto egli spiega. Io ne ho conosciuto uno che volle fare della morale a proposito di Artemisia e di Mausoleo; ed un autore, di cui ora non rammento il nome, racconta che uno di questi giornalisti, parlando di una produzione teatrale, sortì dicendo che l'avea trovata talmente scandalosa, che neppure un capitano di cavalleria avrebbe potuto ascoltarla fino alla fine! Figuratevi la verginità del capitano di cavalleria!!! Bisogna essere mostruosamente virtuosi per inventare la verginità di un capitano di cavalleria!

Questa classe di giornalisti morali oggi è molto abbondante in Francia. La virtù è così di moda, ch'è un vero gusto a leggere le omelie onde i migliori giornali vanno adorni.

Io mi commuovo regolarmente due volte al giorno: alla mattina col *Siècle* e alla sera col *Temps*. Ma il *Fanfulla*, con cui prendo la tradizionale tazza di Levante ogni giorno al *Café Riche*, mi rimette in equilibrio ben presto, e ce la passiamo allegri in mezzo a tanta noia parigina.

Conclusione provvisoria.

A rischio di tirarmi addosso la collera di tutto il giornalismo ideologo, non posso dispensarmi dal constatare che, in questi pessimi tempi del giornalismo critico ed analitico, i grandi lavori dell'ingegno sono quasi impossibili.

Gl'ingegni seri rifuggono dal frastuono sollevato da cotest' importuni gridatori di scienze e d'arti, e coloro degli uomini pensanti, che si tengono isolati dal formicolaio della pubblicità quotidiana, sono irremissibilmente perduti all'età nostra. La coltura superficiale, ecco il prodotto dei giornali. Ma più grave assai è il danno che per essi viene alla società politica.

Il giornalista, di cui io parlo, è assai comune nella razza latina specialmente. In luogo di occuparsi dentro la sua modesta, ma utilissima sfera di cronista e divulgatore coscienzioso di pratiche utilità, egli va alla caccia di castelli in aria, di utopie e riempie i suoi scritti d'un idealismo indigesto e funestissimo; e come ben sapete l'ideologia è il primo elemento delle rivoluzioni politiche, tanto più presso di noi meridionali, che nel nostro linguaggio ogni idea diviene un fatto compiuto.

L'argomento è troppo serio, e non vado più avanti.

Il Vagabondo.

CRONACA POLITICA

Interno — Il Senato va rivedendo le bucce alla feudalità superstite nella provincia romana al caduto poter temporale.

Fidecommessi, maggioraschi, primogeniture devono scomparire nell'archeologia patologica, precisamente come della peste bubbonica, scomparsa dal mondo con Renzo Tramaglino e il padre Cristoforo.

Quanto all'altro malore, pur troppo vivido e rigoglioso del buontempismo, il Senato l'ha posto in cura presso dell'onorevole Tecchio, nominato relatore per le misure di pubblica sicurezza.

** È cominciata la rinnovazione del nostro corpo diplomatico: il generale Robilant è sulle mosse per la capitale dell'Austria; il commendatore Blanc ha ricevuto l'ordine di recarsi al nuovo suo posto nel Belgio.

Altre novità quanto prima.

** Ed anche pei signori prefetti è suonata l'ora del mutar casa. Però di certo, o quasi certo, non vi ha, mentre scrivo, che il passaggio dalla prefettura di Firenze a quella di Roma del marchese di Montezemolo.

Gli darà il cambio il conte Torre, che durante molti anni a Milano fece la parte della torre d'Arpolfo, e si resse per un miracolo di meccanica amministrativa.

Un poco di riposo sulle tranquille rive dell'Arno ei se lo è ben guadagnato.

** Mi si dice che la Giunta per le colonie penitenziarie abbia deciso di raccogliersi a Roma dal 1° luglio in poi.

** Gli elettori di Sala Consilina hanno dato 183 voti all'onorevole Miceli contro 170 dati al signor Luciani, sindaco di Salerno. Ballottaggio.

** Anche Ostiglia, domenica, cercando un deputato, si forviò tra due candidature.

Un uomo libero, secondo Dante,

> Intra due cibi distanti e moventi
> D'un modo...

morirà di fame pria di decidersi a porre il dente piuttosto sull'uno che sull'altro. Ballottaggio tra il generale Giani e il signor Provvido Ombroni.

Estero. — Oggi, in Francia, diluvio universale di miliardi a beneficio della Prussia e d'indirizzi clericali in favore del Papa.

Quanto ai primi, vengano pure; ma i secondi trovano il novello Noè Thiers già ridottosi in salvo nell'arca del non intervento.

Quanto alle nuove elezioni, la stampa repubblicana di Parigi si è finalmente chiarita non meno compatta della legittimista. Fa ce la propria unione senza annunziarla, anzi dando ad intendere che non la voglia fare.

Quindi, sorpresa nel campo avversario, e, quasi direi, sgominamento. Ma l'interesse politico della grande prova non ne avrà che guadagnato.

Ad ogni modo non sarà certo Parigi che darà rincalzo alle ambizioni dei pretendenti.

** Secondo il *Morning Post*, citato per via telegrafica dall'*Indépendance Belge*, la Germania, la Russia e l'Austria si sarebbero intese per la conservazione della pace europea.

Ignoro sino a qual punto e in qual modo si sieno intese le tre potenze; ma, se non erro, si servono pel corrente anno del calendario che avrebbe dovuto servire l'anno passato.

E quanti mali si sarebbero risparmiati!

E poi ho anche un'altra osservazione da fare: c'è proprio bisogno d'intendersi per conservare la pace? Quanto meglio sarebbe di procurare di non fraintendersi!

** Nei giorni scorsi i deputati austriaci si occuparono di noi: il barone Pascotini presentò una lagrimosa interpellanza sulla ferrovia della Pontebba, chè se sarà costruita, devierà il commercio austriaco verso l'Italia con danno incalcolabile di Trieste.

Anche dal suo punto di vista, io non vedo le cose tanto nere quanto il signor barone sullodato. Del resto lo prego a dormir tranquillo i suoi sonni. Dio mio, si può dar peggio? Credere che gli Italiani vogliano costruire delle ferrovie che poi non debbano vivere alle spalle del sussidio governativo!

D'altronde si sa: l'attività ferroviaria bisogna svilupparla isolata — parlatemi delle Calabrie e della Sicilia e c'intenderemo. Ma stendere una mano da quella parte all'Europa centrale, non se ne parli

Il generale Menabrea, è vero, avea riservati in proposito certi diritti dell'Italia nel trattato italo-austriaco.

Ma il generale è un..... domandate ai purissimi cosa sia il Menabrea!

LETTERE INEDITE DI MASSIMO D'AZEGLIO

Prima Serie.

LETTERA XIII.

Envie, 9 luglio 1844.

Carissimo Roberto,

Ti ringrazio della buona nuova del quadro e della cooperazione diretta od indiretta che avrai messa nel renderla sicura ed officiale. Ringrazia Cesare (*) per parte mia, che probabilmente ci avrà messo la zampa anch'esso, e finalmente, se ti capita l'occasione, ringrazia il re con quel miglior garbo che sai. Avevo deposto il pensiero d'Algeri, come ti scrissi, trovando *les raisins trop verts*; ora che invece sono maturati, o, per dir meglio, scesi a portata della mano, me n'è tornata la voglia; ma non so se potrò eseguirla così subito. Ho accettato la commissione d'un quadro grandicello pei Sobolewski; ho già fatto il bozzetto, e domani lo comincio; e ciò mi porta un po' in là. Basta, vedremo. Intanto ti prego di mandarmi la lettera pel Marchiallo, della quale ringrazio Cesare vivamente, e che mi fa un gran piacere d'avere in portafoglio ad ogni evento.

(*) Il conte Cesare Balbo.

Ti parrà forse che il mio soggiorno qui, così prolungato, puzzi d'indiscrezione; ma sai che pure un poco so star al mondo, e conoscere su qual terreno poso i piedi, e posso accertarti che le istanze e gli stratagemmi per farmi rimanere sono tali da levare ogni scrupolo, e si direbbe che senza Guasco non possa digerire. Dicono a Roma che Sant'Antonio s'innamorò d'un porchetto. Del resto è giustissimo il tuo paragone cogli orti d'Armida, che davvero non si può trovare soggiorno più piacevole; manca però la protagonista, che intendi, e la sua parte è sostenuta con applauso da madamigella Virginia, che è realmente d'una gentilezza per me superlativa; è vero che procuro d'esser amabile quando non ho la luna. ....

Luisa e Rina devono a quest'ora essere a Livorno, ma non ne ho la notizia officiale, e, per dir vero, avrei caro di saperle giunte. Una volta che ci siano son certo che Luisa si troverà bene, avendo molti amici, e facendo la vita che più le va a sangue. Nell'ultima sua mi diceva che Rina è magra e cresce, ma che stava bene. Certo è una gran spina e continua, ed è la vera spina del mio stato attuale. Per questo verso mi va bene di non essermi scostato troppo da loro per ora; quando ha poi preso un po' di bagni, allora si rimette che è un piacere, ed io, se m'avrò a scostare, avrò meno pensieri.

Mi duole sinceramente dello stato di tuo suocero (*), e ti prego di dirgli che con tutto il cuore gli desidero ogni bene. E non è complimento, t'assicuro, che non so perchè, ma mi sento di volergli bene molto. Del resto, pover uomo, è vecchio, e più di vecchio non si può venire. Ma sarà un gran galantuomo di meno.

Tante cose a Costanza, e di tutto cuore t'abbraccio.

Tuo Massimo.

LETTERA XIV.

Envie, 1° agosto 1844.

Carissimo Roberto,

Questa è la lettera delle seccature, prendile con pazienza che non siamo alla fine. Mi scrivono da Milano (Luisa e Devecchi) per la raccomandazione d'un quadro che vuole offrirsi al Re; ma non è un affare come i soliti di questo genere, e la persona di cui si tratta è in posizione affatto eccezionale. Come saprai, Marietti primo negoziante di Lombardia, fallì anni sono e poi andò *ad patres* e fece benissimo. Ha lasciato un angiolo d'una moglie vedova con molti figli, senza un soldo, alla *lettera*, e dall'avere appartamento, legni, cavalli inglesi, ecc. ecc., è ora ridotta a vivere di limosine, che le fa la Samoyloff, Luisa ed altre persone. Tutti gli artisti di Milano e anche molti di fuori le han fatto un lavoro per uno, e se n'è formata una lotteria, colla quale, se andasse bene, potrebbe metter insieme una ventina di mila lire. Bruloff invece d'un lavoruccio le ha generosamente regalato un quadro bello assai rappresentante Ines de Castro coi figli, quando gli sgherri vengono ad ammazzarla. Questo dono era troppo prezioso per poterlo mettere in lotteria. Il resto l'indovini, e si raccomanda onde s'aiuti la sua barca e si induca il Re a comprarlo. Il quadro è veramente bello te lo dico io. Si tratta di pane per chi non ne ha. Con te sarebbe inutile aggiunger parola. Ho nuove ottime di Livorno. Rina s'ingrassa e profitta ogni giorno: il solito di tutti gli anni.

Dunque addio. Scusami le seccature e fammi il piacere di mandarmi la ricetta della polvere nera pe' denti, che l'ho perduta, quando scrivi ad Emanuel; e t'abbraccio con Costanza.

Tuo Massimo.

Ti prego di dir per me tante cose al marchese Altieri e che gli auguro di cuore si rimetta.

(*) Il marchese Pes di Villamarina.

 Continua

** Leggo in un dispaccio particolare dell'*Italie*: « *Costantinopoli*, 25 giugno. — L'inviato greco signor Tricupis non fu ricevuto dalla Porta. Il signor Rhangabé fu richiamato. Le relazioni diplomatiche sono interrotte fra la Grecia e la Turchia. »

Che ci sia per aria un *casus belli*? Questa ci mancherebbe!

Ed ora si domanda: Perchè? Per un semplice puntiglio! È costume pria di accreditare un diplomatico di prender lingua dal Governo presso il quale dovrebbe andare, se la persona gli convenga.

La Turchia dice che la Grecia abbia passato sopra a codesta formalità; la Grecia però lo nega. Il fatto è che il signor Tricupis non va a genio della Turchia per la parte ch'egli sostenne durante la guerra di Candia. E la Grecia ostinata nella sua nomina e la Porta forma nelle sue antipatie. Finirono col guastarsi.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 26. — Il *Journal Officiel* annunzia che il servizio telegrafico per i privati fu ristabilito nel dipartimento della Senna ed Oise.

Il *Figaro* dice di essere autorizzato ad annunziare che tutti i principi d'Orleans andranno a Frosdorf; soggiunge che tutti questi principi della Casa di Borbone sarebbero decisi di accettare la costituzione che la Francia vorrà darsi e non faranno alcun passo, nè diranno alcuna parola che possano commuovere la Francia e turbare l'attuale stato di cose.

Parigi, 26. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto del ministro delle finanze, il quale ordina che a tenore dell'articolo 7 del trattato dell'11 maggio, relativo al pagamento dell'indennità di guerra, le sottoscrizioni presso la Cassa centrale del pubblico Tesoro potranno pagarsi coi valori enumerati nel detto trattato. Questi valori non potranno eccedere la scadenza di 90 giorni e saranno scontati al 6 per cento. Il ministro delle finanze si riserva l'apprezzamento delle firme. Tutte le operazioni si regoleranno al cambio fisso di fr. 25 30 per ogni lira sterlina.

Un altro decreto stabilisce a Londra un'Agenzia finanziaria francese pel servizio del prestito e i pagamenti dei cuponi. Il cambio sarà di franchi 25 30 per ogni lira sterlina.

Vienna, 26. — Il ministro delle finanze diede oggi alla Commissione finanziaria della Delegazione austriaca le chieste spiegazioni sulla situazione finanziaria del 1872.

Da queste spiegazioni risulta che tutti i bisogni dello Stato pel 1872 potranno essere coperti completamente.

In seguito a tale dichiarazione la Commissione incomincierà a discutere il bilancio della guerra nella prossima seduta.

Parigi, 26. — I Consigli di guerra per giudicare i principali insorti non sono ancora convocati. I giudici d'istruzione militari andarono nei porti di mare ad interrogare i prigionieri.

L'avvocato Floquet fu posto in libertà.

Le autorità prussiane proibirono agli ufficiali e soldati prussiani vestiti in abito borghese di visitare Parigi.

Parigi, 26. — Circa il telegramma di Firenze relativo alle spiegazioni scambiate tra la Francia e l'Italia per gli arruolamenti di De Charette, una corrispondenza di Versailles dice che queste spiegazioni si riferiscono a fatti abbastanza lontani. Questi corpi di volontari erano poco numerosi; d'altronde furono licenziati nel mese di maggio e i loro arruolamenti cessarono molto prima. De Charette e Catelineau non ebbero mai altra idea che quella di servire alla difesa dell'ordine in Francia.

CRONACA DI ROMA

Roma, 26 *giugno*.

Siamo al Campidoglio, unico teatro aperto della futura capitale d'Italia.

La rappresentazione comincia alle 9 pomeridiane e generalmente è noiosa, ma quella d'ieri fece eccezione alla regola.

Si comincia con una lettera del sindaco all'assessore Angelini, presidente, nella quale si annunzia che S. M. sarà in Roma il 2 ed inaugurerà il tiro nazionale insieme al principe di Piemonte.

Applausi prolungati accolgono la notizia.

Il segretario dà lettura di un dispaccio dell'onorevole Lanza al municipio di Roma che dice:

« Firenze. Sindaco di Roma. S. M. arriverà Roma due luglio, inaugurerà tiro nazionale, Principe Umberto interverrà pure.

« LANZA. »

Questo dispaccio è accolto da una seconda salva d'applausi dai consiglieri e dal pubblico. E questi applausi fanno un certo non so che quando si pensa che siamo nel Campidoglio.

Placidi legge un programma delle feste che la Giunta si è occupata di compilare per l'arrivo del Re. Ve ne parlerò più tardi: annunzia che i signori Mariano, Mercandetti e Gabet compongono la Commissione per le feste, e domanda al Consiglio franchi 200,000 per le spese occorrenti.

Bompiani si alza e propone un ordine del giorno nel quale il Consiglio autorizza la Giunta a spendere la somma che sarà necessaria « per festeggiare degnamente un avvenimento che rappresenta il compimento dell'unificazione e dell'indipendenza nazionale.

Il *diapason* dell'entusiasmo è andato al massimo grado, ed un terzo e più clamoroso applauso accoglie la lettura dell'ordine del giorno Bompiani. Non c'è bisogno d'aggiungere che è approvato alla unanimità.

***

Dopo accettate le dimissioni del principe Doria, si passa alla approvazione del prestito dei 30 milioni.

Alatri si alza, e colla serietà di un uomo di Stato inglese, con la sua fisonomia seria ed incorniciata da un candido goletto, eguale a quelli de' diplomatici eleganti del 1830, comincia un discorso chiaro, elegante, ricco d'erudizione finanziaria, nel quale condanna il sistema de' prestiti a premi, dimostra i vantaggi del contratto stabilito con la Banca Nazionale e conclude domandandone l'approvazione. Il Consiglio ed il pubblico sono vivamente impressionati del discorso del signor Alatri.

Io penso che, andando di questo passo, non sarà male che i nostri onorevoli facciano di tanto in tanto qualche visita al Campidoglio per esercizio di stile parlamentare, non pieno di risuonanti vacuità, ma di concetti e di persuasioni.

Ciampi combatte il prestito: dice che si sarebbero potute ottenere condizioni migliori: non dice perchè in questo caso non siasi occupato d'ottenerle.

Piperno mette avanti questioni di cifre, di rate di ammortizzazione e di tasse di bollo e registro: è una selva nella quale non cammina con conoscenza della strada altri che l'onorevole Alatri che gli risponde.

Alatri risponde al Ciampi che se si conoscono condizioni migliori il Consiglio deve approfittarne.

Il duca Massimo prende la parola: il Consiglio si dispone a sentire un altro valente oratore. Infatti il duca non si è scordato di essere il brillante ministro del Gabinetto di Pellegrino Rossi. Ha la parola fina, convincente, le mosse eleganti, aristocratiche, che sotto l'uomo d'affari rivelano la distinzione dell'uomo di mondo. E dopo aver difeso l'operato della Commissione di cui fa parte aggiunge che le accuse mosse alla Banca non sono nè serie, nè giuste e con calore di ragionamento aggiunge che questo istituto di credito ha reso alla nazione grandi servigi.

Quindi propone un ordine del giorno per l'approvazione del prestito. Quest'ordine è diviso in due parti ed ambedue sono approvate con 29 voti contro 1.

Il pubblico ed i consiglieri sortono contenti, ed il duca Massimo ha ancora maggiore espressione nel suo sorrisetto ordinario.

***

Dunque vi saranno delle feste e splendide per quanto lo può permettere la ristrettezza del tempo. Dal programma letto in Consiglio non si posson rilevare i dettagli, ma si può capire che le feste consisteranno nella rivista della guardia nazionale, in feste popolari in piazza del Popolo, in una gran festa al Campidoglio, per la quale i tre palazzi saranno riuniti, il museo illuminato.

Concerti musicali e fuochi in tutti i quartieri di Roma e grandi croci di Savoia « con stella d'Italia » fatte ne' punti più culminanti colla luce vivissima del magnesio.

Quella « stella d'Italia » accettata come dogma e come emblema dal municipio di Roma, m'è proprio piaciuta.

Poi vi saranno illuminazioni nel Corso, al Quirinale e di altre piazze e di edifici pubblici, e poi la inaugurazione del tiro all'Acqua Acetosa, e l'entusiasmo del popolo, che non sarà poco, ed il concorso delle città e delle ville della provincia.

A domani maggiori ragguagli.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 27 *giugno*.

*** Malgrado la grande affluenza di gente e l'aspettazione dei curiosi appesi alle spallette dell'Arno, la regata domenica non ha avuto luogo, ed è stata rimandata a giovedì, tempo permettendolo. Il pubblico, ignaro di questa decisione, è rimasto fermo al posto fino alle otto, ed avendo visto qualche barca muoversi timidamente fra le onde fangose del fiume, si allontanò convinto in buona fede che la regata avesse avuto luogo. Chi si contenta, gode.

*** Quel tale che il giorno 17 corrente a Porta Romana si era dato lo spasso di percuotere un chierico di Corte, che tranquillamente gli passava vicino, venne ieri condannato a due mesi di prigione dal nostro tribunale correzionale.

La punizione è alquanto severa, ma giusta, ed era ben dovuta ad un uomo che per solo passatempo, e senza provocazioni di sorta, si fa a maltrattare un povero diavolo perchè debole ed incapace di reagire.

*** La Giunta municipale deliberava di recarsi mercoledì alla stazione, accompagnata dai consiglieri municipali, ad ossequiare il Re, che partirà alle 2 pom. per Roma.

La Guardia nazionale sarà chiamata dal sindaco sotto le armi.

Tutta Firenze si troverà alla stazione per salutare Vittorio Emanuele e esprimergli assieme coi felici augurii il desiderio di rivederlo presto fra noi.

*** Giovedì sera alle 7 1/2 al Politeama, serata a benefizio della brava prima donna signora Sara Beliot.

Oltre al solito spettacolo di opera e ballo la beneficata canterà un'aria dei *Puritani* e delle variazioni sul *Carnevale di Venezia*.

Io mi limito ad augurare che cessi la pioggia, perchè sono certo che se il tempo si rimette a bello il pubblico accorrerà numeroso ad applaudire e festeggiare la valente artista.

*** Col primo luglio avremo all'Arena Nazionale la compagnia Sadowski diretta da Cesare Rossi.

I Fiorentini saranno lietissimi di rivedere il Rossi ed altri artisti della compagnia che godono ed a buon diritto di tutta la loro simpatia.

*** Da qualche giorno si facevano circolare strane voci intorno ad un sotterraneo scoperto di fronte al palazzo Riccardi negli scavi che si stanno praticando in via Cavour nella esecuzione del fognone.

Si parlava di scheletri scoperti in gran numero, di una porticina che metteva il palazzo in segreta comunicazione colle vicine case; la fantasia riscaldata di alcuni andò fino a sballare la notizia che sotto a quella volta si nascondesse un gran tesoro.

L'intervento degli ingegneri municipali ha posto fine a tutte codeste spiritose invenzioni; si tratta semplicemente di un'antica cisterna, di grande dimensione, munita di una porticina, dalla quale i famigli del palazzo passavano per attingere acqua.

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una borsa contenente alcune chiavi, reperita nel dì 13 in piazza del Duomo.

Un ventaglio, trovato nella sera del 18 nel Corso dei Tintori.

Uno spillo (broche) in mosaico, trovato nel dì 17 corrente in piazza del Duomo.

Un mazzo di chiavi, ritrovato nel 19 in piazza dell'Indipendenza.

Un portafogli contenente carte ed appunti, reperito nel dì 15 in via Calimara.

Alcuni pezzi di cuoio, ed altri oggetti per uso di calzolaio, reperiti nel dì 20 presso le logge del Mercato Nuovo.

Un fazzoletto bianco, trovato nel giorno successivo in piazza Santa Trinita.

*** Ieri mattina, alle ore 6, un individuo si gettò sulle ruotaie della ferrovia, presso il Parco delle Cascine, mentre si avvicinava il treno proveniente da Livorno. Accortosene in tempo, il macchinista riuscì a soffermare il convoglio, e quel tale, visto che non si può sempre morire quando se ne ha voglia, si allontanò senza poter essere riconosciuto.

*** Coi treni diretti di ieri sera sono partiti il ministro di Danimarca ed il conte Di Castellengo: il primo per Milano, l'altro per Roma.

Nostre Informazioni

Il presidente della Camera dei deputati partirà per Roma venerdì prossimo, e prenderà possesso del palazzo di Monte Citorio, che come tutti sanno sarà d'ora in poi il palazzo della Rappresentanza nazionale.

Ci viene detto che, qualora il senatore Torelli sia per cessare dall'ufficio di prefetto della provincia di Venezia, gli verrebbe surrogato il commendatore Antonio Allievi, attualmente prefetto della provincia di Verona.

Il ministro della guerra ha ricevuto questa mattina tutti gli uffiziali superiori della guarnigione di Firenze, ed ha preso congedo da essi.

Sappiamo che l'indennità di trasferimento per gli uffiziali dell'esercito comandati al Ministero della guerra è diversa da quella che si accorda agli impiegati, dappoichè non si dà loro che la solita indennità di viaggio che godono i militari.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 60 70 60 75, f. p. 61 02 a 61 07.
Il 3 per cento cont. 35 42 a 35 47.
Imprestito nazionale f. c. 82 95 a 83.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 80 a 79 85.
Azioni Regia f. c. 709 a 710.
Obbligazioni Regia f. c. 485 a 485 1/2.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1510 a 1511.
Banca Nazionale Italiana 2780 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. cont. 230 a 231.
Obbligazioni 3 0/0 178 *.
Azioni meridionali f. c. 391 1/4 a 391 3/4.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 180 *.
Buoni meridionali f. c. 468 a 469.
Obbligazioni demaniali 459 *.
Napoleoni d'oro 20 98 a 20 99.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 34 a 26 38
I prezzi con asterisco sono nominali.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 27. — Il *Journal Officiel* annunzia che la rivista avrà luogo definitivamente giovedì prossimo.

Un decreto ordina la formazione di una legione di gendarmeria mobile, coll'effettivo di 1222 uomini, composto di cavalleria e di fanteria. Essa è destinata a provvedere alla sicurezza di Versailles ed a recarsi, se occorre, nei dipartimenti.

La Banca di Francia decise di pagare franchi 30 per ogni azione a saldo del dividendo 1870 e franchi 70 pel primo dividendo 1871.

La *Vérité* pubblica una lettera di Gambetta nella quale egli accetta la candidatura a Parigi.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Manifesto.

I Consigli Provinciali di Mantova e di Cremona nelle rispettive straordinarie adunanze del 22 maggio p p., e del 5 corrente giugno hanno deliberato:

1° Di tener fermo l'assegno fatto già con analoghe antecedenti deliberazioni di un premio di L. 50,000 (cinquantamila) per ciascuna delle due provincie alla Società che assumerà per prima entro settembre p. v. la concessione della strada ferrata Cremona-Mantova, premio da conferirsi ai primi concessionari anche nel caso in cui la Società dell'Alta Italia approfitti del suo diritto di prelazione e che sarà da pagarsi allorchè sieno eseguiti lavori di costruzione per un corrispondente valore;

2° Di confermare la loro disposizione a favorire la costruzione della detta linea coll'acquisto di obbligazioni fruttifere il 5 per cento per una somma non maggiore però di L. 500,000 (cinquecentomila) per ciascuna provincia;

Essendo stato dai detti Consigli dato incarico alla Commissione permanente per le Ferrovie residente in Mantova ed al Comitato promotore della Ferrovia Cremona-Mantova residente in Cremona di portare tali deliberazioni a notizia di chi vi avesse interesse, le sottoscritte rappresentanze si recano a debito di pubblicare il presente manifesto, del quale viene data ufficiale comunicazione, anche al Ministero dei lavori pubblici onde si compiaccia porgerne notizia agli aspiranti alla concessione dell'anzidetta ferrovia.

Cremona, 18 giugno 1871.

Il Comitato promotore per la Ferrovia Cremona-Mantova residente in Cremona, firmati:

Dottor Giovanni Ferzi.
Dottor Luigi Boixa.
Avv. Luigi Griffini.

La Commissione permanente per le Ferrovie nella provincia di Mantova, firmati:

Dall'Acqua.
Avv. Sartoretti.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Num. 174.

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . »	10	20	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed Inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N 28, via Crociferi, N. 48

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Firenze, Mercoledì 28 Giugno 1871.

Un numero cent. 5

I CONIGLI E SALOMONE

Vi rammentate, lettori, che un anno fa io vi parlai della *stella d'Italia*, quella stella che l'onorevole *Toscanelli* chiamò lo *stellone*, perchè essa accompagnerà Lanza e gli otto suoi colleghi a Roma precisamente nel cuore dell'estate.

Ebbene! v'è chi a quella stella non ci crede.

Io invece ci ho una devozione particolare, e i miei bambini, la sera, quando, dopo aver cenato di mezz'ovo al tegamino e dopo avermi baciato la mano, vanno colla mamma a fare quel che fa l'amorino di Rubens nel quadro di Bacco agli Uffizi, non mancano mai di dire nelle loro orazioni la giaculatoria di Chiabrera:

" *Invoco te, nostra benigna stella!* "

Coloro che non credono alla stella sono tanti e formano un nucleo che per lo più si recluta tra' ribassisti della Borsa, fra quei funzionari che si guadagnarono nel 1860 una posizione *per fatti politici*, e tra gli indecisi che non sanno buttarsi nè in braccio a don Margotti, nè in braccio ad Oliva, nè in braccio a Bonghi; sicchè, dopo diversi anni di lettura dell'*Unità Cattolica*, della *Riforma* e della *Perseveranza*, se si mirano nello specchio della loro coscienza, non vi trovano riflesso il loro pensiero. Se lo specchio fosse fedele, dovrebbe riprodurre un coniglio, il quale è il più timido degli animali.

Questo nucleo, in Italia, forma il partito dei *paurosi*, il partito coniglio, per il quale è necessario che di tratto in tratto il catecumeno Dina salga sul pulpito della sua *Opinione* ad infondere coraggio nelle anime imbelli.

I paurosi, naturalmente, hanno sempre paura; aver paura è la loro professione.

Se, per esempio, un vescovo in Francia prende un foglio di carta bollata e ci scrive su una petizione all'Assemblea di Versailles a favore del Papa, eccoti che i componenti del nucleo dei conigli dànno l'allarme, corrono alla Borsa, rivendono la rendita italiana per comprare a più caro prezzo altrettanta rendita francese.

Se uno di cotesti coraggiosi della schiera dei conigli va a messa alla Santissima Annunziata, e sente l'ultimo Oremus *pro famulo tuo Pio* (che il frate, sia detto in parentesi, pronunzia precipitosamente, facendo di queste tre parole una sola parola stenografica *pro-fam-tu-pi*, e ciò per tema che qualche libero pensatore, al suo ritorno in sagrestia, gli faccia una libera dimostrazione); eccoti il timido animale s'immagina già che da dietro l'altare maggiore esca De Charette con la sua legione per rimettere il triregno in testa al *famulo tuo Pio!*

C'è voluto che la *stella d'Italia* facesse eseguire nel giorno dello Statuto la salva dall'*Orénoque* a Civitavecchia; è bisognato che la suddetta *stella* ispirasse all'imperatore Guglielmo la risposta alla deputazione dei vescovi tedeschi, ed è stato necessario che de Beust si sbottonasse per rimettere un po' di fiato in corpo al partito dei conigli.

Rassomigliano a coloro che abitano fuori la cinta e che rientrano a ora tarda, a casa, nelle oscure serate di inverno.

In ogni ombra di albero veggono un agguato!

Ad ogni stormir di foglia sentono il passo degli aggressori, e danno l'estremo addio all'orologio ed al portafogli. Ma per fortuna, di tratto in tratto, un motivo del *Trovatore* o della *Traviata* infonde loro coraggio come il cannone dell'*Orénoque*, e le dichiarazioni di Guglielmo e Beust danno coraggio ai conigli politici.

Per questi conigli politici indigeni, che non han fede nella stella, io riferirò la leggenda araba di Salomone, narrata nel Corano di Maometto, e spero che si faranno coraggio una volta per sempre.

Attenti che ho finito.

Giunto al termine della sua vita, re Salomone pensò che, siccome potevasi simulare la morte come Giulietta di Shakspeare, e di essere assassinato come il cappuccino Chabot, era egualmente facile ad un morto di simulare la vita.

Ed a tale simulazione fu indotto perchè capì che senza la sua presenza il tempio di Gerusalemme non sarebbe stato finito (come Santa Maria del Fiore) finchè non sorgesse un sindaco Peruzzi a reggere il comune. Di modo che il petrolio dell'imperatore Tito lo avrebbe incendiato incompleto.

Salomone dunque prima di morire si vestì del manto reale, si mise in testa la corona, prese in mano lo scettro e salì sul trono.

Egli possedeva tutte le scienze segrete, e mediante possenti magie scongiurò il sole e gli disse: " O ministro maggiore della natura, tu co' cocenti tuoi raggi non produrrai la corruzione delle mie membra che dovranno restare intatte come la salma di Ugo Foscolo! "

Ed il sole rispose: « Maestà, sì.

« Quando io dovrò passare dinanzi al tempio, cioè quando Galilei farà girare la terra in modo che Sionne passi dinanzi a me, io pregherò le nuvole a intervenire! »

Scongiurò la luna, e la luna si presentò e disse: « Maestà, io rassomiglio all'onorevole Monzani, e sono un corpo opaco che riceve luce e calore dall'onorevole sole Rattazzi, dimodochè il mio intervento è inutile. Il mio calore riflesso appena basta a fecondare le ostriche, e garantisco Vostra Maestà che le auguste membra non saranno per mia opera decomposte. »

Scongiurò i venti e massimamente il Simoon.

E il Simoon disse: « Maestà, quando io verrò dal deserto caldo caldo come la stiacciata unta del Melini, giunto che sia presso il trono di Vostra Maestà, mi raffredderò come se fossi passato su un articolo di *Qudam*, e lascerò intatto il corpo di V. M. »

E scongiurò i topi affinchè non lo rosicchiassero.

E scongiurò le immonde cagne, che, secondo Foscolo, mangiarono le ossa del Parini.

E scongiurò i vermi e gli uccelli, e tutti gli animali feroci e domestici possibili, affinchè lo avessero rispettato.

E tutte le bestie risposero in coro:

— Sta bene!

Allora Salomone morì. Se l'era ben guadagnato!

Però il povero Salomone avea dimenticato di scongiurare i tarli.

Ora avvenne che in una delle quattro gambe del trono c'era un tarlo, il quale, rosicchiando rosicchiando rosicchiando dopo 6000 anni, consumò internamente tutto il legno della gamba del seggiolone, e poi cominciò a girare e rodere finchè il legno corroso cedette sotto il peso di Salomone che cadde e diventò polvere sull'istante, cosicchè, nessuna delle 365 sue mogli, nessuno de' suoi barbieri, nessun Bargoni sarebbero stati in condizione di riconoscerlo.

Allora vennero i venti e portarono ai così detti quattro venti la polvere di Salomone, e non se ne trovò più traccia, nemmeno in Inghilterra!

Dopo 12 secoli, non si sa bene per opera di chi, ma c'è chi dice della mia famosa *Stella*, il tarlo del tempo ha rosicchiato la gamba ad un seggiolone fatto a trono, che era stato portato dal tempio primitivo in una reggia per la quale non era stato ideato nè fabbricato.

La gamba si ruppe, il trono è precipitato... Ma i *conigli* temono sempre che vengano giù dai monti i falegnami a rimetterlo in piedi.

Niente paura!

Conigli! rammentatevi di Salomone e della sua polvere!

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

Si dice con qualche insistenza che a Bonifazio siano stati ricoverati in questi giorni 17 individui, tutti di sesso maschile e letterati, i quali hanno dato volta al cervello per causa.... delle ceneri di Foscolo!

Un rapporto dell'autorità sanitaria alla prefettura di Firenze, mentre attribuisce questi casi di alienazione mentale alla lettura dei fogli locali, tende a provocare un provvedimento energico, con cui sia proibito, almeno finchè dura la calda stagione, di parlare di Foscolo, di ceneri, di Bargoni, ecc. ecc. nei giornali.

Unisco il mio voto a quello dell'autorità sanitaria.

***

Tutti sanno che il signor Schaeffer, tedesco, scultore e giornalista della I. R. *Capitale, gazzetta te Roma*, ha presentato alla questura di Roma una bomba Orsini, che disse consegnata dai Gesuiti per far nascere dei chiassi il giorno del Giubileo.

Pel signor Schaeffer, scultore tedesco, erano due gemelle nate ad un parto e cresciute in costante amicizia l'alleanza repubblicana universale e la venerabile Compagnia di Gesù. Tanto lui voleva bene al R. P. Beckx quanto all'I. e R. Sonzogno.

Sebbene il sullodato signor Schaeffer sia un coso tale che dalle mie mani non avrebbe l'olio santo se prima non lo confessassi (proverbio di sacrestia ommesso nelle raccolte antiche e moderne), pure i gesuiti l'accoglievano come un de' loro. Quasi quasi sto per credere che al trar de' conti non sieno poi que' furbaccioni che si dice. La mattina se la faceva pel Collegio romano; nel pomeriggio dava aiuto alla *Capitale Gazzetta di Roma*. L'una e l'altra non si affaticano alla maggior gloria di Dio, ed alla confusione dei partigiani della monarchia costituzionale, dei vili moderati?

***

Ma col tempo ha dovuto disingannarsi. La compagnia di Gesù odia la compagnia della *Capitale* al punto che preparava il modo di mandarne il più strenuo campione all'altro mondo a cavalcione di una bomba Orsini. Orrore!

***

Posto in questa crudele alternativa il signor Schaeffer preferisce perdere l'anima propria e salvare quella dell'amico Raffaele. Senza l'amico Raffaele la pubblica morale andrebbe in combutta, e niuno difenderebbe più il popolo dall'oppressione di un Governo prevaricatore. Nobile e generoso esempio che non ha altro riscontro nelle moderne ed antiche istorie all'infuori dell'epopea in via dell'Amorino.

***

Ed appunto la questura — non ci è gente nè

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER [illegible] (13)

Continuazione. — Vedi il numero 173.

— Non è la prima volta ch'io ho l'onore di inchinare la viscontessa di Rosendal — disse il marchese, fissando la giovinetta con ostinazione.

— Ma da quel giorno — osservò il visconte — lungo tempo è trascorso.

La giovinetta tremava sotto lo sguardo del marchese di Maxter: il suo volto era di fiamma, il seno affannoso per il concitato battere del cuore.

Armando ne ebbe quasi compassione: si volse verso il pianoforte e pigliando un foglio di musica:

— Un libro è l'uomo, ha detto il poeta di cui leggete le melodie: la scelta di un pezzo di musica rivela il cuore della donna, penso io senza essere poeta. Permettetemi un giudizio appoggiato alla mia teoria.

E lesse: la *Tristezza* di Beethoven; *Una lagrima* di Valls.

— *La tristezza!*... — riprese Armando con un amaro sorriso. — Io credo che la tristezza, alla vostra età, possa benissimo definirsi il monologo di un cuore innamorato, e *una lagrima* potrebbe essere interpretata come il rammarico di un ultimo addio.

Le parole misteriose di Armando rimasero incomprese per il visconte, ma Amalia le sentì nel cuore come uno strale.

Le pareva che quell'uomo avesse la potenza di penetrarvi, e si fece pallida come il velo che leggiadramente le copriva le spalle.

Volle rispondere: la voce le morì sulle labbra, e appena ebbe la forza di mormorare:

— Vogliate permettermi di ritirarmi.

Armando s'inchinò, e volgendosi al visconte che stava per ordinare a sua figlia di rimanere:

— Mi accoglieste come un amico a Rosendal — gli disse — troverete un amico a Maxter.

E, senza attendere risposta, salutò la viscontessa, strinse la mano al visconte, e pochi istanti dopo spronava verso la montagna.

III.

Fra i grandi signori dell'Inghilterra, Armando di Maxter aveva un amico.

Era lord Stefano Warnel, il più britannico fra i britanni, e per sfarzosa prodigalità e per originalità di carattere.

Lord Warnel era un nobile cuore ed una mente eletta. Re Giorgio, che era certo molto parco di lodi, lo chiamava l'onore del suo regno, e nelle più difficili contingenze invocava il suo consiglio.

Pochi mesi prima che Armando si decidesse a ritirarsi nel castello di Maxter, lord Warnel moriva quasi improvvisamente.

Armando accorse al letto dell'amico, ed in tutta Londra si ripeteva, come un avvenimento straordinario, che il marchese di Maxter aveva pianto.

Lord Warnel lasciava un unico figlio che, al momento della sventura, trovavasi a bordo di una nave da guerra col grado di luogotenente.

Così aveva voluto quel saggio genitore, perchè non ammetteva il ridicolo e dolce far niente, sebbene per ricchezza di censo nessuno gli fosse superiore.

L'ultima preghiera di lord Warnel all'amico Armando fu per suo figlio Edgardo.

Era un legato di cuore, e Armando lo assunse col cuore e con gioia.

Fece noto immediatamente al giovane Edgardo la perdita dolorosa, e lo consigliò di far ritorno in Inghilterra per assumervi i titoli paterni e quel posto a cui aveva diritto di aspirare. Aggiunse che avrebbe trovato in lui un amico, un fratello.

Il marchese, scrivendo in tal modo, era sincero. Un sentimento di affetto — ed egli stesso non sapeva comprendere come avesse germinato in un cuore freddo come il suo — gli rendeva cara questa tutela di un orfano, poichè Edgardo avea perduto la madre da molti anni e più nessun prossimo parente gli rimaneva. Lo avea conosciuto quasi fanciullo e piacevagli il suo carattere dolce, melanconico e inclinato quasi al misticismo.

— Perchè non potrò amare questo giovane solo sulla terra, io che sono solo? — diceva a se stesso il marchese di Maxter. E lasciandosi trasportare da un sentimento di bontà, si foggiava una vita dedicata al giovine lord, gli pareva di avere finalmente trovato un'occupazione ben più seria che non era quella dei suoi cavalli e dei suoi cani.

Due mesi circa dopo la morte dell'amico, un battello a vapore trasportava a Southampton lord Edgardo Warnel.

Il giovane soldato rivedeva l'Inghilterra dopo anni di assenza, ma in questo tempo l'Inghilterra era divenuta un deserto per lui. Il padre, ch'egli amava teneramente e dal quale era teneramente riamato, gli era stato tolto. Edgardo rimpiangeva la sua sventura e quasi malediceva il destino che lo avea tenuto lontano, perchè nemmeno gli era stato dato di ottenere una benedizione, di deporre sulla fronte paterna l'ultimo bacio.

Edgardo giunse a Londra e prima ancora di recarsi al suo palazzo, si fece condurre al cimitero e corse alla cappella mortuaria della famiglia ove era deposta la salma di quell'uomo che era stato fino allora il suo unico affetto.

Povero Edgardo, quanto pianse e quanto pregò!...

Ma finalmente anche il cuore non ebbe più lagrime, e sebbene allontanasse come una profanazione il pensiero di darsi pace, pure si decise ad uscire da quel triste luogo.

(*Continua*)

più maliziosa, nè di memoria migliore dei questurini — risovvenendosi di quel nobile e generoso esempio, temendo anche si avesse a ripetere troppo spesso con pregiudizio della ditta che ne presse la privativa, tagliò corto e presentò il signor Schaeffer e la sua bomba alle autorità giudiziarie.

***

Altra gente sofistica ed incontentabile. Quando un gentiluomo come il signor Schaeffer afferma una cosa, e poi una cosa così esemplare come quella di aver voluto salvare un I. e R. amico, il solo dubitarne è peccato imperdonabile. Si fosse contentato di dubitare! L'ha perfino voluto mettere a raffronto col gesuita istigatore del delitto, e n'è venuto fuori questo dialogo:

***

GIUDICE ISTRUTTORE:

Qui il signor Schaeffer afferma che la Paternità Vostra gli ha, nella mattina del giorno 18 prossimo passato, consegnata la bomba che qui vede, indicandogli l'uso da farne.

GESUITA (*colla solita unzione*).

Prego il signor giudice a credere che non gli ho consegnato cosa alcuna.

SCHAEFFER (*riscaldandosi*):

Sissignore! ella mi consegnò una bomba carica perchè ammazzassi il signor Sonzogno.

GESUITA (*come sopra*):

Conosco il signor Sonzogno appena di nome. Non ho alcun odio contro di lui: anzi preghiamo tutti per la sua conversione.

SCHAEFFER (*maggiormente riscaldandosi*):

Sì: perchè torni a difenderei come ha fatto prima. La bomba me l'ha data lei vicino alla portiera la mattina dei 18.

GESUITA (*come sopra*):

Or mi ricordo bene che vidi lei nella mattina del 18. Ella mi domandò, come spesso faceva, notizie del Santo Padre; ed io le risposi che stava piuttosto turbato ma di buona salute.

SCHAEFFER (*urlando*):

Menzogna! la bomba me l'ha data lei.

GESUITA (*come sopra*):

Sull'anima mia lo nego.

SCHAEFFER (*furibondo*):

Me l'ha data lei, lei, lei.

E noi lasciamo lor così impacciati.

Il tribunale saprà ben dipanare questa matassa. Ne ha dipanate tante altre.

***

È proprio scritto che tutti i giorni questo benedetto equilibrio europeo debba darci uno spavento.

Ora è venuta fuori la Turchia che non vuole ricevere come ambasciatore greco il signor Tricupis, e la Grecia che lo vuol mandare ad ogni costo.

Però si spera che Turchi e Greci si accomoderanno.

Che diamine!

Al posto dei Greci far la guerra per la bella Elena si capisce, ma farla per il signor Tricupis!...

In verità non ci sarebbe che il *Pompiere* che questa volta potesse fare da Omero.

***

La *Riforma* torna alla carica per accusare di irregolarità il voto dato alle disposizioni di pubblica sicurezza!

Che cosa diamine vuole la *Riforma*?

Coprire colla sua egida i buontemponi?

Non è possibile! Dunque?...

Dunque si direbbe che la *Riforma* mira a rendersi *popolare* senza gran pericolo, poichè sa che ad ogni modo la legge andrà in esecuzione.

***

A sentire la *Riforma* si direbbe che essa ha buono in mano per annullare il voto della Camera!

Ci sia colpa o errore nella votazione sarebbe utile saperlo.

Perchè la *Riforma* non canta chiaro?

Sta a vedere che mi succeda la luce in un pizzo a cinque bolli e poi me la sbrighi in tribunale per mezzo di uno de' suoi cento avvocati la prima volta che si tratterà di applicare ai *buontemponi* gli incomodi provvedimenti!

Capirete! Un tribunale che si trovasse dinanzi ad uno che fosse inaspettatamente dichiarato *Ego* ... altro che circostanze attenuanti, porterà in trionfo gli accusati!

Non sarebbe la prima volta che la sinistra fa di un tribunale correzionale la Corte d'appello e la Cassazione del Parlamento.

***

L'onorevole senatore Torelli al quale l'istmo di Suez e la cripta di San Marco hanno messo in capo di fare qualche cosa di grosso, ieri ha strappato di mano alla Commissione la perforatrice del Gottardo e l'ha piantata nei fianchi dello Spluga.

E dài! dài! dài! Il povero senatore ha fatto un buco nell'acqua!

È un'idea come un'altra: ma il Senato non gli ha dato retta.

Il Senato vedeva Sella ridere sotto la barba, e ha capito che se dava ragione a Torelli, l'amico Quintino era capace di tirar fuori la scatola del ba bau, contenente la solita questione di fiducia!

E i senatori sono del parere che ogni bel gioco dura poco.

***

La Giunta delle *colonie* (?) si radunerà a Roma per deliberare sul noto affare della deportazione.

Roma! La città colonizzatrice per eccellenza!

Ma Roma antica, prima di pensare ad una colonia, pensava a mettere la mano sul paese che intendeva colonizzare, per assicurarsi ben bene ch'era suo.

Ci hanno pensato a questo i neo-romani della Giunta?

Non vorrei che il solito carro fosse messo avanti ai soliti buoi.

***

Comincio a credere che il Papa avesse ragione di tenerci il broncio finora. Eravamo quasi degli eretici: eravamo cattolici, ma non romani.

Fra tre giorni lo saremo! Oggi parte il Re.

M'aspetto un decreto della Curia che dia all'Italia l'amnistia colla solita formula: *laudabiliter se subjecit*.

LE FESTE DELL'ESPOSIZIONE MARITTIMA

Napoli, 26. — Non c'è che dire; se l'ha fatta Ottino, la sua riputazione è la mantiene. Ieri a sera doveva aver luogo l'illuminazione da questo gran lumaio d'Italia diretta nell'edificio dell'Esposizione: e subito il cielo che la mattina era placido e sereno, verso le ventiquattro s'annuvolò, s'ingrugnò, s'imbrattò; ed un ventaccio ed una pioggia a sbuffi sghignazzavano follemente per il bruno aere. I codini mettevano il naso fuori dalle finestre e godevano. Il viso già allungato dei concessionari del diritto d'ingresso nell'Esposizione — certi concessionari che son la calamità delle aventure — si allungava d'un altro paio di pollici; e il cavalier Ottino brontolava sotto i baffi un *contagg!* di puro sangue torinese.

***

Ma dal cuore di duemila vergini sebezie, le quali doveano deliziarsi nello sguardo di duemila Ciccilli e Totonni quella sera (dico duemila, ma potrebbero anche essere quattromila), si partì una calda preghiera in favore del buon tempo; e le preghiere del cuore delle vergini, che possono anche essere vergini cuori, fanno miracoli. Cosicchè gli elementi si placarono alquanto: e la Riviera di Chiaja si coprì di carrozze, *carrozzelle* ed *omnibus*, dal cui seno si versarono nell'edificio dell'Esposizione cinque mila visitatori d'ambo i sessi. Il termometro dei visi de' concessionari si abbassò notabilmente.

***

L'illuminazione facea la sua comparsa ufficiale. Il *parterre* centrale non facea nè caldo nè freddo; un arco luminoso con un *W. Vitt. Em. II re d'Italia*, certi bastoncelli su' casotti della posta e del telegrafo con fiammelle l'una sotto l'altra; e nulla più. La sala dei vetri e delle maioliche parea una cappella, e i santi in mosaico del Salviati si pigliavano la festa per loro. La sala dei modelli e la sala del naussismografo s'erano messe in maggiori pretensioni. In alto, da un capo all'altro, archi sottili come parentesi colle punte in giù, e globi e stelle e ghirigori tutti illuminati; l'effetto generale e la stessa dei lumi non potea non dirsi bella; ma non produceva entusiasmo.

***

In quelle sale, però, circolava una gente gaia, e fra quei gruppi di navicelle, di reti, di canape, di gomene, di metalli, di macchine, di [illegible], e ripassavano donne e fanciulle dalle vesti allegre e dagli occhi lucenti, dai cappellini piumati e dalle grandi trecce brune e bionde: e mamme superbe delle fresche figliuole, e babbi dalle grosse pancie, e giovanotti dalle gambe esili, cercanti il chiarore di due occhi azzurri o neri più che quello delle lampade di Ottino. E lo stropicciar dei piedini e dei piedoni sul sonoro pavimento di legno, ed il fruscio eccitante della seta muliebre, ed il bisbiglio delle tante parole, delle tante esclamazioncelle ammirative: e il risonar dei baci di compagne e d'amiche che si rivedevano: e l'eco del riso femminile, la più dolce musica della natura, producevano un effetto d'insieme assai piacevole, mettendo nello spirito una grata allegria e risvegliando pensieri di giovanezza e d'amore.

***

Lunghesso il lato dell'Esposizione che guarda il mare, e precisamente sulla spiaggia, la dolce spiaggia di Mergellina, avean fatta una certa terrazza coverta da una tettoia.

In questa terrazza si cantava la serenata. Parole della Milli; musica del maestro Miceli; strumenti: quaranta fra contrabassi, chitarre e mandolini; ottanta e più voci; metà d'uomini, metà di donne.

E tutti i cinquemila visitatori si ridussero sulla terrazza, dove regnava un'oscurità favorevole agli amori. E giovani e fanciulle, e mamme e babbi, e donzelle aspiranti al matrimonio e spose pudiche annoiate del matrimonio, tutti si mischiarono insieme, ed il cieco Dio dell'amore ci vide abbastanza bene per assegnar posti e disporre gruppi. Poi il Miceli dette il segno: e le voci degli uomini e delle donne, le chitarre dignitose, gli scherzosi mandolini e i gravi contrabassi fecero udir la loro voce cantando:

> Sulla riva del golfo incantato
> Ove dorme l'antica sirena,
> Al susurro dell'onda tirrena
> Che riflette degli astri il chiaror,
> Par che scenda dal cielo stellato
> L'armonia che ne sgorga dal cor.

Veramente il cielo non era *stellato*; l'onda non potea riflettere, quindi, il *chiarore degli astri* che non c'erano: nè parea chiarissimo alla gente in che modo scendesse dal *cielo* l'armonia che sgorgavale dal *core*.

Ma, in sostanza, la cadenza della serenata era tanto popolare, tanto marinara, tanto napoletana; l'accompagnamento così dolcemente gaio; e così armonicamente gli si disposava il susurro d'un'onda che regolarmente veniva a svolgersi sulla spiaggia, che, in verità, l'entusiasmo il quale non fu trovato nelle sale si rinvenne qui; e plausi ed evviva e battimani ridomandarono quattro volte la musica. E le duemila vergini furon contente della serenata, della luminara delle sale... e molto più della penombra della terrazza.

***

E c'era anche un luogo più oscuro di quella oscura terrazza. Era il luogo dove s'era accesa la luce elettrica; cioè l'Aquario. Nella grotta grottesca, che con questo nome si distingue, regnava una tenebra non rischiarata da una luce elettrica che non luceva. I babbi e le mamme trovarono lo spettacolo degno di tutte le maledizioni; ma le due mila vergini, e i duemila o quattromila Ciccilli e Totonni, che in quella grotta poterono salire anche a sennula, la trovarono deliziosa.

E l ora, se l'inchiesta, di felice memoria, non avesse rapito al saluto nazionale una comodissima parola, vi direbbe *ciao*

Il vostro
Titiro.

SCADENDO il 30 del corrente un gran numero di abbonamenti, preghiamo tutti quelli che intendono riconfermarli, a volerlo fare sollecitamente onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si raccomanda che al *Vaglia* sia unita una *fascia* sotto cui si spedisce il giornale.

CRONACA POLITICA

Interno. — Fra votate e approvate gli onorevoli della Camera vitalizia ci hanno dato cinque nuove leggi.

Magazzini generali, leva di mare, applicazione alla provincia romana degli articoli 25 e 26 delle disposizioni transitorie pel Codice civile, e modificazione della circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e Rivarolo Ligure, sono quattro leggi per le quali non c'è più che la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La quinta, la perforazione del Gottardo, non corre più alcun pericolo: fu approvata.

** Il voto sacro è egli ancora un impedimento contro la validità del matrimonio civile?

È un dubbio che non mi era mai passato per lo capo: è si che delle stramberie ne passano, e di molte!

Comunque, gli è un problema che certi signori di Napoli hanno voluto sottoporre al giudizio di quella Corte di cassazione, che fra pochi giorni deciderà.

E quando avrà deciso ve ne darò le novelle.

** A Napoli grandi preparativi per accogliere degnamente il Re d'Italia e grande aspettazione pel Congresso delle Camere di commercio.

Un giornale di quella città sarebbe lieto se il Congresso, allargando il programma che gli fu stabilito, applicasse l'animo a considerare le condizioni eventuali del commercio italiano ove la Francia mutasse rito e si rinchiudesse dietro la muraglia cinese del protezionismo. Nelle precauzioni l'abbondanza non porta mai danno e se avessi voce in capitolo, affemia, farei coro al mio confratello.

Ma forse non ce n'è alcun bisogno: lo dico perchè le apprensioni che vedo sorgere qua e là possano andarne rassicurate.

** La bandiera italiana ha finalmente spiegati i suoi colori anche nella patria di Confucio e delle... porcellane Ginori.

Il giorno 20 aprile fece il suo ingresso a Pekino il nostro ministro plenipotenziario il conte Fè d'Ostiani.

L'instaurazione d'una rappresentanza italiana fu salutata con gioia dalla colonia straniera di quella città, che vedono in essa un nuovo pegno di sicurezza.

Il carteggio che mi offre questa notizia nulla mi dice dell'impressione fatta sui Cinesi.

Estero. — Avete posta attenzione agli odierni dispacci di Parigi?

Grammercè! Credono, quei signori dell'Assemblea, d'aver trovata un'altra e più giusta provenienza della corruzione.

È l'impero che l'ha portata, e passi pure! Ma dal momento che introducendola — niente af fatto in frodo, ma col polizzino di quel terribile doganiere che è il plebiscito — ha trovato subito da collocarla, non si potrebbe dire che infin dei fini essa non facea che tornare in un paese di conoscenza?

Hanno bisogno di rigenerarsi! E chi non l'ha? Ma se ne hanno anche l'intenzione, per carità non si pongano in capo d'essersi pervenuti uccidendo il capro emissario, e niente altro.

** Il prestito francese cammina a vele gonfie: i Prussiani possono allacciarsi lo zaino e mettersi in cammino: i milioni ci sono.

Se il credito d'un paese è la constatazione della sua vitalità, quanta vita nella Francia!

** Se parlate ai clericali della Germania, vi diranno che l'hanno in tasca, e che se Guglielmo e il suo grancancelliere non metteranno giudizio, lo troveranno essi il modo di farglielo mettere.

Tutto questo per una certa chiesuola ch'essi giunsero a far penetrare nel Reichstag, dove, pigliando il nome del posto che occupano, s'intitolano il Centro.

È ad essi che noi dobbiamo le proteste mosse in favore del Papa.

Avevano proprio in vista il Papa, o se ne servivano come d'una catapulta per mandar a gambe all'aria l'unità germanica?

A cotesta domanda è Bismarck in persona che si prese la briga di rispondere: ho sott'occhi una sua lettera al conte Franckenberg, dove dice chiaro e tondo che in sostanza quei signori non mirano che ad osteggiare l'impero.

Il bello è che Bismarck volle sapere dal Santo Padre s'egli incoraggisse codeste buone intenzioni de' suoi difensori.

Nei panni del Santo Padre che avreste voi fatto? Probabilmente quello che fece il Santo Padre, che infine infine mostra d'aver più giudizio de' suoi partigiani: gli avreste disconfessati.

E l egli lo ha fatto, e in questa maniera ha benedetto in via di sottinteso l'unità germanica, quella di Lutero.

E non dovrebbe una volta o l'altra benedire anche l'italiana, che è cattolica sin sopra i capelli, e che per mettersi in completo si farà anche romana, mandando a Roma il suo Re?

** E anche nell'Austria si danno in questi giorni un gran da fare per le cose del Papa.

Ho la chiave di quell'enigma niente affatto paurosa che fu la gita a Roma del principe di Hohenlohe.

Il Giubileo non è stato che l'occasione di far giungere sino al Papa certe amare verità: è il *Tagblatt* che lo dice, e squarciando il mistero d'un colloquio fra il cardinale Antonelli e il principe sullodato, attribuisce a quest'ultimo d'aver dimostrata al suo interlocutore l'impossibilità d'un intervento austriaco in favore del Papa.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 27. — Il ministro delle finanze, facendo ieri presso la Commissione finanziaria della Delegazione austriaca l'esposizione del bilancio cisleitano pel 1872, disse che le entrate ascenderanno a 309 milioni di fiorini, e le spese a 346. Vi sarà quindi un disavanzo di 37 milioni. Il ministro propose, per coprirlo, l'emissione dei titoli di vendita ancora disponibili, e dimostrò che con tale operazione il disavanzo si coprirà, ad eccezione di un residuo da 3 ad 8 milioni, la qual somma non presenterebbe alcuna difficoltà.

Madrid, 27. — Il Ministero ha ritirato le sue dimissioni. Esso si presenterà oggi alla Camera ed al Senato. Non si può ancora considerare la crisi come terminata. L'attuale linea severamente costituzionale di S. M. il re è molto lodata da tutti.

Parigi, 27. — Fino da ieri si sono indirizzate numerose domande per l'imprestito.

Oggi v'è grande affluenza di sottoscrizioni. Il prestito avrà un completo successo.

Versailles, 27. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Audiffret Pasquier, dando spiegazioni sui lavori della Commissione incaricata di esaminare i contratti di compere fatti in occasione della guerra, dice che essa aveva da studiare più di 34,000 scritture e che era necessario di conoscere la moralità di questi contratti. Soggiunge che si vide un alto funzionario tradire la fiducia del paese. Segnala al pubblico sdegno quei funzionari che approfittarono di una guerra disastrosa per ar-

ricchirsi. Termina dicendo che la venalità e le dilapidazioni derivarono dalla corruzione generale introdotta dall'Impero. La relazione della Commissione addita come esempio le enormi prevaricazioni nei contratti fatti a New-York dal console francese, che non era autorizzato.

Parigi, 27. — Sembra certo che l'imprestito sarà più volte sottoscritto. Attendesi un rialzo del premio.

La Compagnia degli agenti di cambio sottoscrisse essa sola più della metà del prestito. Il successo è senza precedenti.

Berlino, 27. — Un decreto dell'imperatore scioglie il 2° e 3° corpo d'armata. Le truppe in Francia costituiscono un esercito denominato l'*esercito d'occupazione*, il cui capo è Manteuffel.

Vienna, 27. — Il commissario del Governo, rispondendo ad alcuni attacchi circa la politica estera, dichiarò alla Delegazione ungherese che i principii del trattato di Parigi furono mantenuti nella Conferenza relativa al Mar Nero e che tra la Turchia e la Russia vi fu un tale riavvicinamento, che l'Austria dovette tenerne conto.

CRONACA DI ROMA

Roma, 27 *giugno*.

Per Re Vittorio Emanuele i Romani stanno compiendo un vero miracolo; acquistano slancio ed energia e non si riconoscono più gli amanti della « siesta » e del « dolce far niente ». Al Campidoglio a piazza del Popolo, da per tutto si portano travi, assi, si tracciano linee sul selciato, e spiegano lo stesso ardore tanto l'architetto quanto l'umile operaio incaricato di mettere i chiodi.

Il 2 luglio sarà pur la gran bella cosa, anche se una sola parte de' progetti fatti è convenientemente realizzata. Si parla di una imponentissima dimostrazione popolare in forma di *défilé* che ogni ordine di cittadini, riuniti secondo la professione, o secondo i circoli cui ciascuno appartiene, eseguirebbero nella piazza del Quirinale dopo l'arrivo di S. M.

L'entusiasmo sarà grandissimo: lo potremo paragonare a quello della splendida giornata che fu il 2 ottobre 1870, giorno del plebiscito di Roma. Si spera e si desidera ardentemente che il Re si fermi un giorno o due di più qui fra noi: non si sa se potrà ottenersi.

La rivista avrà luogo lunedì mattina dentro la città e non fuori, come erasi detto prima: sembra che anche S. M. abbia dimostrato il desiderio di non scomodar troppo nè le truppe nè la gran maggioranza dei cittadini facendo la rivista ai prati della Farnesina o dell'Acqua Acetosa.

Lo sfilare delle truppe si farà al solito a piazza del Popolo, anzi i palchi che vi si devono erigere per le feste della sera serviranno per la rivista alle persone che saranno invitate dal municipio, fra le quali si conteranno i sindaci delle principali città.

Il lavoro forse più imponente è quello dei preparativi per la festa del Campidoglio: si tratta niente altro che di riunire il palazzo Capitolino coi due laterali del Museo e de' Conservatori con una galleria pensile e coperta che permetta di credere a chi è nell'interno di percorrere le sale di un solo e vasto appartamento: il pensiero è buono e riuscirà bene perchè il primo piano de' due palazzi laterali trovasi quasi allo stesso livello del ripiano esterno della scala e della gran sala Capitolina.

☆

Al Vaticano intanto si stava trattando stamani in Consiglio segreto se Pio IX dovesse o no abbandonare Roma in quest'occasione. Non saprei darvi naturalmente notizie del resultato di questo Consiglio, ma scommetterei che, come sempre, è prevalso il partito di restare: non si trovano troppe prigioni spaziose, comode e dipinte da Raffaello come il Vaticano: d'altronde il Papa, che ha naturalmente delle tendenze al misticismo, si è persuaso che la parte di martire rassegnato gli torna, e non gli tornerebbe lasciarla.

Del resto gli si useranno tutti i riguardi; so che, per esempio, si studiava di scegliere un posto ben lontano dal Vaticano per tirarvi i 101 colpi tradizionali che sarebbersi dovuti tirare in Castello.

Pio IX, se vuole, di tutta la festa non vedrà che una sola cosa: una gigantesca stella d'Italia che brillerà sulla vetta del Castello Sant'Angelo. Ma nessuno ha colpa se Castello è uno dei punti che si vedono più universalmente; e d'altronde « la stella d'Italia » è una invenzione d'altri tempi, una *quarantottata* che Pio IX ha benedetta, per cui non deve spiacergli di rivederla dopo ventidue anni così bella e sfolgoreggiante.

Intanto si continua ad assediare Pio IX di visite; esso ha una parola per tutti e di tutto, ma la cosa a lungo deve stancare la mente ed il corpo di un vecchio di 82 anni. E le deputazioni si succedono e si rassomigliano...

Fosse un'alzata d'ingegno dei buoni padri D. C. D. G.?

☆

Se a Roma nei giorni del Giubileo qualche bella signora alla quale il fanatismo faceva dimenticare l'educazione, disse qualche parola men che gentile all'indirizzo di qualche ufficiale dell'esercito, in certi paesi della provincia le cose si presentarono sotto un aspetto meno pacifico. E ne' pressi di Palestrina sei villani armati di taloetto circondarono il soldato Penna del 62° fanteria che trovavasi distaccato con la sua compagnia nel paese e se la passeggiava tranquillamente, e volevano obbligarlo minacciandolo a mano armata a gridare: « Viva il papa-re! » Il Penna era armato di sola baionetta, e di molto coraggio, perchè resistendo arrestò il più riottoso de' sei, obbligando gli altri cinque alla fuga.

Ed i *ciociari* non scherzano!

La condotta veramente ammirabile di questo soldato gli ha fruttato d'esser portato all'ordine del giorno di tutte le truppe della divisione di Roma, che ieri sera erano così informate del valore del loro compagno.

☆

Stamani giunsero il conte di Castellengo, primo scudiero di S. M., ed il commendatore Trompeo, questore della Camera dei deputati. Appena la questura di Roma avrà trasferito la sua sede a San Silvestro, nei locali ora occupati dai mobili e dagli archivi del Ministero dell'interno, il commendatore Trompeo stabilirà il suo ufficio a Monte Citorio. Giunsero anche altri vari impiegati de' vari Ministeri; la Corte de' conti sola è ancora, a quanto pare, in cerca d'alloggio.

☆

Stasera nuova seduta del Consiglio municipale. Chi sà se i consiglieri saranno in numero! in tutti i casi vedremo all'opera i lavoranti che sotto la direzione della Commissione stanno lavorando per riunire i tre palazzi.

Finisco perchè ogni momento o si annuncia un nuovo arrivo o un nuovo aumento al programma, e lo spazio non è sufficiente per tutte le aggiunte e le correzioni.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 28 *giugno*.

⁂ La rappresentazione data lunedì sera al teatro Niccolini a benefizio della colonia italiana di Buenos-Ayres produsse un benefizio netto di oltre 700 lire.

⁂ Giovedì, a mezzogiorno e mezzo, nella Sala Filarmonica, la R. Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica di Firenze darà una grande accademia vocale e stromentale col gentile concorso del celebre professore cav. Antonio Bazzini, non che di egregi maestri ed artisti.

Nel programma del concerto figurano due composizioni del professore Bazzini, la sinfonia d'introduzione alla tragedia *Saul* e quella per la tragedia *Il re Lear*. L'autore trovasi da più giorni a Firenze per assistere alle prove di questi due lavori, l'ultimo dei quali è stato premiato ultimamente a Milano dalla Società del Quartetto.

Questo concerto della Società di mutuo soccorso desterà certamente nel mondo artistico e fra i dilettanti di musica un grande interesse.

⁂ I giovani nati nell'anno 1850 ed appartenenti al mandamento di Firenze-città dovranno presentarsi alla estrazione per la leva nel saloncino del teatro Goldoni dal 1° al 5 di luglio, secondo la iniziale del loro nome.

⁂ La direzione delle Ferrovie Romane previene il pubblico che a cominciare dal 1° luglio fino al 30 settembre prossimo venturo inclusive, le stazioni di Fabriano e Jesi saranno autorizzate alla vendita dei biglietti di andata e ritorno per Falconara.

⁂ Gli azionisti della Banca Agricola Nazionale riunitisi in assemblea generale domenica scorsa, 25 corrente, nominarono a presidente della medesima l'onorevole signor Ferdinando Siccardi, deputato al Parlamento, in sostituzione del cessato signor G. G. Alvisi, ed hanno pure nominato alla quasi unanimità di 426 voti, presente il Consiglio d'amministrazione nei seguenti:

A consiglieri

Marchese Lotteringo Della Stufa,
Deputato Ferdinando Siccardi,
Giovanni Antonio Sanna,
Manfrin conte Pietro, deputato,
Maluta deputato Carlo,
Serristori conte Alfredo,
Cerruti avv. Carlo,
Conti dottor Leopoldo,
Montauto dei conti Barbolani avv. Ferdinando.

A sindaci

Solinas avv. Giovanni Maria,
Alli-Maccarani marchese Claudio, deputato,
Micheli ingegnere Vincenzo.

⁂ Questa sera, mercoledì 28 corrente, a ore 8 e mezzo precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, N. 2, presso via Maggio, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione di geografia fisica e continuerà a trattare *dell'uomo nella natura*.

⁂ Ieri sera la famiglia dell'ambasciatore austriaco barone di Kübeck è partita col treno diretto per l'alta Italia.

⁂ Il ministro Gadda è ripartito per Roma ieri sera alle 10 50.

Hanno lasciato inoltre la nostra città il generale americano Arderson e il senatore comm. Jacini, diretti entrambi per Venezia.

Nostre Informazioni

Ieri sera è partito per Napoli il conte di Wesdehlen, che va a rappresentare il Governo Germanico al Congresso internazionale marittimo. Sono pure partiti alla stessa volta e con lo stesso scopo l'onorevole Guerrieri-Gonzaga, che rappresenta il Ministero degli affari esteri, e l'ex-deputato Collotta, che rappresenta la Camera di commercio di Venezia.

La partenza per Vienna del conte di Robilant, ministro del Re presso la Corte austro-ungarica, è imminente.

Si ritiene per probabile che fra un paio di giorni il Senato del regno avrà terminati i suoi lavori, e che quindi possa esser presto promulgato il decreto col quale la sessione legislativa è prorogata.

Ci è grato poter affermare che il contegno patriotico della popolazione di Firenze e del suo municipio desta la impressione la più favorevole negli animi dei componenti la diplomazia estera, i quali non cessano dall'esprimere i loro sentimenti d'ammirazione.

Ieri sera alcuni di essi erano presenti al teatro Morini, allorchè vennero fatti vivissimi e cordiali applausi a S. M. il Re.

Ieri l'altro (26) si tenne Concistoro segreto nel Vaticano. Supponesi comunicata al Sacro Collegio la prossima partenza del Papa per la Corsica.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 27. — Si è aperta la sottoscrizione del prestito con grandissimo concorso dei piccoli sottoscrittori che aspettarono tutta la notte sulla piazza l'apertura degli uffici.

Semlino, 27. — Un firmano imperiale pubblicato in Bosnia concede amnistia a tutti i compromessi politici della insurrezione del 1862.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 per cento f. c. 60 67 60 73, f. p. 61 00 a 61 05.
Il 3 per cento cont. 35 40 a 35 59.
Imprestito nazionale f. c. 82 95 a 83.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 79 80 a 79 85.
Azioni Regia f. c. 707 a 709.
Obbligazioni Regia f. c. 485 a 485 1/2.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1527 a 1530.
Banca Nazionale Italiana 2780 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. cont. 230 a 231.
Obbligazioni 3 0/0 178 *.
Azioni meridionali f. c. 391 a 392.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 180 *.
Buoni meridionali f. c. 468 a 469.
Obbligazioni demaniali f. c. 458 a 459.
Napoleoni d'oro 20 98 a 21.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 38 a 26 40.

I prezzi con asterisco sono nominali.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Cleopatra*.
ARENA NAZIONALE — *Ricchezza e infelicità*.
ARENA GOLDONI — *Luigi XII*.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Orphée aux enfers*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

FATTI DIVERSI

⁂ Alberto Wolff è un pronipote di Arminio, il quale Wolff, senza fare la sua fortuna, ha fatta la sua carriera di giornalista in Francia.

Non ci fu lusinga, nè seduzione, che il signor Di Bismarck gli abbia risparmiato per averlo de' suoi: andò sino ad offrirgli la direzione del *Moniteur Prussien* di Versailles.

Il nostro Alberto rispose cercando ricovero nel Belgio, esule volontario non dalla Francia, ma dalla Germania che occupava il territorio francese.

Adesso egli è rientrato nella sua patria intellettuale. Anche l'intelletto ha una patria, più sacra talora di quella naturale. La Germania? Oh è tanto facile e comodo l'amarla dal momento che il solo nome tedesco basta per fare un'aureola di gloria e una corazza d'invincibilità!

Ma la Francia! Andate dunque a navigare contro la corrente e a fare argine al *væ victis!*

Il nostro Alberto l'ha fatto: egli ha chiesto come un favore la sua naturalizzazione di francese, di vinto.

E io comincio a credere che nella sua sconfitta la Francia conservi ancora tanta vitalità morale, da impressionare anche coloro che le tengono un piede sul collo.

Wolff, per dirla dantescamente, ha fatto la vendetta delle vendette e anche dei fatti della sua patria adottiva.

⁂ Giorni sono ho fatto scappar da Parigi il cittadino Pyat sotto le spoglie di un prete, e l'ho fatto persino celebrare la Santa Messa e invitare all'*Ite missa est* i fedeli a pregar per le vittime della Comune.

Oggi ho un'altra versione della sua Odissea. Egli sarebbe uscito di Francia col passaporto e l'uniforme di officiale bavarese.

Dovendo scegliere fra tedesco e tedesco, era naturale che un comunista desse la preferenza a Von der Tann.

È un nome che simula i rintocchi della campana a comune quando suona al fuoco.

⁂ — Mia buona signora, un soldo per carità. Siamo babbo e mamma e tre fratelli che moriamo di fame: siamo a digiuno da ieri l'altro.

E la buona signora che aveva veduto il monello nascondere in fretta la trottola con cui giuocava pochi momenti prima, gli gridò:

— Statti in là, io non faccio l'elemosina ai vagabondi.

— Ebbene, grazie egualmente. Oh il cuore tenero, misericordioso! E se quello che ho detto fosse stato vero?...

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28 (ore 7 45 ant.) — Secondo i risultati conosciuti ieri sera, l'imprestito dei due miliardi fu coperto e la sottoscrizione è chiusa.

Parigi, 28 (ore 9 30 ant.) — L'affluenza dei sottoscrittori era ieri tale a Parigi che molte persone non hanno potuto sottoscrivere.

Parecchi giornali dicono che le sottoscrizioni giunsero a 4 miliardi. La Francia soltanto avrebbe sottoscritto per 2 miliardi.

Un avviso del Ministero delle finanze, affisso in questo momento, conferma che la sottoscrizione dell'imprestito è chiusa.

La maggioranza della Commissione del bilancio respinse la proposta relativa all'imposta sulle entrate.

LA BANCA ROMANA DI CREDITO.

Promuovere e coadiuvare a Roma le imprese di costruzioni; assumere il servizio del Credito agricolo nella provincia romana, tali sono gli scopi che principalmente si propone la *Banca Romana di Credito*, or ora organizzata con 25 milioni di capitale.

Nessun istituto poteva certamente assumersi scopi più pratici e di più certa riuscita. Questo parrà chiaro ad ognuno che abbia un concetto del periodo di trasformazioni edilizie ed economiche in cui stanno per entrare Roma ed i territori romani.

E questa senza dubbio è la ragione del favore con cui venne accolto l'annunzio del fondarsi della nuova Banca e questo spiegherà la premura che il mondo finanziario si è fatta, e che i privati si faranno di concorrere alla sottoscrizione di quella parte, troppo piccola del resto (3 milioni su 25) che venne riservata ai loro risparmi particolari nella nuova impresa.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

Si porta a conoscenza dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, è convocata pel 14 luglio 1871, a mezzodì, nella Sede della Società in Firenze, via Renaj, 17, una assemblea generale straordinaria, a mente dell'articolo 25 degli Statuti Sociali, col seguente

Ordine del Giorno:

Assunzione della costruzione di alcuni tratti della rete delle Calabro-Sicule e dell'esercizio delle medesime.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 29 giugno a tutto il 3 luglio prossimo venturo:

A **Firenze** alla Cassa Centrale della Società;
" **Napoli** alla Cassa Succursale dell'Esercizio;
" **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
" **Genova** alla Cassa Generale;
" **Milano** presso il signor Giulio Belinzaghi;
" **Livorno** presso i signori M. A. Bastogi e figlio;
" **Londra** presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 corrente, N. 146, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 30 *maggio* 1871. LA DIREZIONE GENERALE.

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMPAGNI

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1872.

VIII ESERCIZIO

Le Azioni sono da L. **1000** — da L. **500** — e da L. **100** pagabili in tre rate
3/10 dal 15 al 30 giugno.
4/10 " 15 " 30 settembre.
Il saldo alla consegna dei Cartoni.
Si accettano anche sottoscrizioni per cartoni a numero.

Dirigersi per le sottoscrizioni e per avere copia del programma sociale in

MILANO presso Enrico Andreossi e Comp., via Bigli, 9.
Id. presso Pasquale De Vecchi e Comp, via Monte di Pietà, 4
BERGAMO presso Enrico Andreossi e C., alle Colonne di Prato, 1045.
Id. presso Gio. Steiner e Figli, contrada Cologno, 913.
ALESSANDRIA presso Giacomo Carones, Filanda Ceriana.
BOLOGNA presso Giacomo Belloni, strada Maggiore, 289
ASTI presso Gio. Batt. Ricci e Comp.
CUNEO presso Antonio Briolo e Comp.
Id. presso Tommaso Albertazzi, impiegato provinciale.
PARMA presso Frat. Cloetta e Comp.
TORINO presso A. Oddone e Comp. via Cavour, 10.
UDINE presso Luigi Locatelli.
VENEZIA presso Ing. cav. Fed. Berchet, Fonderia Arsenale, 2169.
VERONA presso Carlo Carlini, cambiavalute in via Nuova.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento. Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 — » per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6. **GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta - *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri - *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno)*.

	Ore			Ore	
Parte da Firenze . .	10 — a.	10 50 p.	Parte da Napoli . .	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . .	» 8 10 p.	8 51 a.	Arriva a Roma . . .	» 8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . .	» 9 10 p.	10 16 a.
Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.	Arriva a Firenze . .	» 7 22 a.	8 33 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana)*.

	Ore			Ore	
Parte da Firenze. . . .	9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . .	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . .	» 11 55 a.	— —	Arriva a Roma	» 6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . .	» 12 10 p.	— —	Parte da Roma	» 10 15 a.	— —
Arriva a Roma.	» 9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . .	» 7 35 p.	— —
Parte da Roma.	» 10 — p.	— —	Parte da Livorno . . .	» 8 — p.	— —
Arriva a Napoli	» 5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . .	» 10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

	Ore			Ore	
Parte da Firenze . .	10 — a.	10 50 p.	Parte da Ancona . .	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Foligno . .	» 3 16 p.	4 — a.	Arriva a Foligno . .	» 2 49 p.	1 38 a.
Parte da Foligno . .	» 3 50 p.	4 40 a.	Parte da Foligno . .	» 3 16 p.	2 10 a.
Arriva a Ancona . .	» 8 28 p.	8 47 a.	Arriva a Firenze. . .	» 8 33 p.	7 22 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

	Ore			Ore	
Parte da Napoli . . .	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . .	10 30 a.	8 50 p.
Arriva a Roma. . . .	» 8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . .	» 8 10 p.	8 51 a.
Parte da Roma. . . .	» 9 19 p.	10 25 a.	Parte da Roma . . .	» 10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . .	» 8 47 a.	8 28 p.	Arriva a Napoli . . .	» 5 41 a.	5 — p.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

ANNO VIII.

LA NOVITÀ

Giornale in gran formato delle Mode, Lavori femminili e di eleganza, ecc.

Esce ogni Giovedì

La Novità è il più splendido ed il più importante giornale di mode che veda la luce in Italia.

Essa pubblica nel testo di ogni numero non meno di una trentina di DISEGNI DI MODE E LAVORI D'OGNI GENERE del giornale *IL BAZAR di Berlino*, e ciò alcuni giorni prima che siano pubblicati dello stesso *Bazar* oltre agli altri disegni eseguiti per la sola *NOVITÀ* da artisti speciali. — Fornisce ai signori abbonati **32 FIGURINI GRANDI COLORATI**, eseguiti **appositamente** dal valente artista cav. **Guido Gonin**, oltre alle TAVOLE COLORATE per lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Lavori a perle, Modelli in gran formato per abbigliamenti, grandi disegni artistici, ecc.

La Novità è la vera Enciclopedia delle Mode e Lavori femminili

È aperto l'Abbonamento ai seguenti prezzi:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24	L. 12	L. 6
Svizzera	» 28	» 14	» 7
Austria, Egitto, Francia, Germania	» 32	» 16	» 8
Grecia, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Turchia. . .	» 36	» 18	» 9
America, Australia, India	» 44	» 22	» 11

Un numero separato (nel Regno) **UNA LIRA.**

Premio gratuito agli abbonati annui:

Chi si associerà per UN ANNO, anticipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al PREMIO GRATUITO d'un QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA, lavoro del rinomato artista cav. **Guido Gonin**, intitolato:

LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Detto Quadro, verrà spedito con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(*Separatamente, ossia pei non associati annui, questo quadro costa* **L. 10**).

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

AVVISO AL PUBBLICO

Trattoria del Tiro al Bersaglio, appena fuori Porta del Popolo, num. 17, Roma.

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire il pubblico di aver rimodernato il locale e giardino ed oltre a servizi alla carta ed a pasto tiene pure pensione mensile a prezzi da concertarsi.

La puntualità nel servizio, discretezza nei prezzi, cucina casalinga, vini scelti Toscani, Romani e Piemontesi d'ogni qualità sia in fiaschi che in bottiglie fanno sperare un numeroso concorso.

CATTANEO GIOVANNI.

STABILIMENTO IDROTERAPICO di Voltaggio

PRESSO SERRAVALLE SCRIVIA, PROVINCIA DI ALESSANDRIA con sorgenti d'acque minerali diretto dal *dott. cav. G. B. Romanengo*, aperto dal 15 maggio al 15 ottobre. 16° anno d'esercizio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla *Direzione in Voltaggio*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	11	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

[illegible]

FANFULLA

Num. 175.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 29 Giugno 1871. — Un numero cent. 5

UN TELEGRAMMA

Fanfulla ha inviato giorni sono per telegrafo le sue congratulazioni ai Romani per la condotta meravigliosamente savia e bella tenuta nella circostanza del Giubileo al cospetto dei *puzzoni* e degli *scarponi* detti anche *pellegrini*.

Fanfulla aveva scritto in calce al suo telegramma: *risposta semplice pagata*.

E stamani il messaggiero telegrafico ci recava il seguente dispaccio semplice.

Venti parole, nè più nè meno:

« FANFULLA

« Firenze.

« Buona, sincera, cordialissima stretta mano Fiorentini pel nobile, patriottico commiato dato ieri al Re.

« S. P. Q. R. »

GIORNO PER GIORNO

Se c'è un premio di pittura disponibile in qualche accademia del regno, io propongo lo si dia al generale Ricotti.

Lo merita. La sua tavolozza è più sublime di Guido Reni, di Tiziano e... del diavolo che mi porti.

Guardate che superba intonazione di colori nel nuovo vestiario degli ufficiali da lui inventato!

Ha messo un grigio sopra l'altro; grigio-perla i calzoni, grigio-turchino la tunica.

E sul turchino della tunica ci ha messo il turchino della sciarpa... che non si vede. Deliziosa sfumatura!

***

Se nessuna accademia si decide a premiare questo novello Tiziano, io *Fanfulla* aprirò una sottoscrizione fra i miei collaboratori per coniare una medaglia in onore di lui.

Ma voglio che la medaglia sia coperta d'una vernice turchina, affinchè s'intoni col colore della nuova tunica adottata pei generali.

***

E poi avete veduto come stanno bene i colonnelli nella nuova divisa?

Stupendi! Maravigliosi!

Non si distinguono da un sottotenente.

Se io fossi la moglie d'un colonnello chiederei in giudizio la separazione.

***

Ma il nostro moderno Tiziano si schermisce da tutte le critiche, osservando che la nuova assisa è più semplice, quindi più comoda e più igienica.

Ahhhh!!! Allora è un altro affare!

Tuttavia io assicuro S. E. Tiziano-Ricotti che ho veduto un' uniforme militare più semplice ancora di quella della nostra fanteria; è l'uniforme che Menelao vestiva all'assedio di Troja; l'ho desunta da una statua classica.

Menelao non aveva che un elmo in testa e un cinturino ai fianchi per la daga. Semplicissimo, non è vero?

E anche comodo... quindi igienico — specialmente d'estate.

Vorrei dire di più, ma temo troppo che Sella non s'innamori del figurino Menelao, e lo faccia adottare per economia.

Shoking! Shoking!

***

Chieggo le ceneri degli amici della *Riforma* per deporle in Santa Croce — a tempo debito s'intende.

La *Riforma* di ieri sera dice che se il Re è partito ieri per Roma, se la capitale sarà colà pel 1° luglio, se il 20 settembre i nostri soldati entrarono per la breccia di Porta Pia, ecc., ecc., è tutto merito de'*suoi amici*.

Mi sembra dunque che i *suoi amici* siano più grandi di Dante, d'Alfieri, di Foscolo.

Ecco perchè chieggo le ceneri dei *suoi amici*.

Signor Bargoni! tocca a lei. La stia attento per non perderle di vista.

***

All'Assemblea di Versailles.

Il deputato marchese di Montlaur propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra una petizione chiedente l'instaurazione fissa della Repubblica.

Approvato.

Il deputato Vaudier sale alla tribuna e propone egualmente l'ordine del giorno puro e semplice sopra un'altra petizione, nella quale si domanda che la monarchia sia ristabilita.

Approvato come sopra.

Cosa è dunque che vogliono i Francesi?

Diamine! L'una e l'altra, ma unite; il *Consolato e l'Impero*, ma confusi, cioè il signor Thiers.

Hanno ragione?

Potrebbero aver torto, ma non è ben sicuro. Per cui...

***

Una resurrezione al giorno.

Delescluze, Lullier, Ribliorav tutti fucilati, e tutti più vivi di prima.

Oggi è Jules Vallès che salta fuori dal sepolcro e manda in fumo la quasi eroica leggenda della sua morte.

Se andiamo innanzi di questo passo finiremo coll'accorgerci che gli *eroismi* dei capi di Parigi non furono che una pantomima a foco vivo di sola polvere e a lumi di Bengala.

Non mi stupirei se domani venissero a dirmi che le Tuileries sono ancora in piedi.

La storia della fenice non è certo stata messa fuori per nulla.

***

A proposito.

— Perchè mo — domandava ieri sera un tale a un tale altro — il signor Thiers non ha egli scritto la *Ristorazione e la Monarchia di luglio?*

— Quanto alla prima — rispose l'interrogato — non ne capisco nulla. Ma quanto alla seconda, il silenzio dello storico vale più di una storia.

Infatti è lo stesso Thiers che ha preparato gli elementi della storia della *Monarchia di luglio*... e gli ha trovati troppo brutti!...

***

Thiers ha detto non ha molto: — La repubblica è il Governo che ci divide il meno.

— Anzi non ci divide affatto — saltò su a dire ne' giorni passati un deputato francese — tutti siamo uniti e d'accordo nel non volerla.

Un Crispi a rovescio!

Ma se il Crispi francese non è più monarchico del nostro, e se non porta nella sua fede che le convinzioni dell'opportunità la repubblica può dormire ad usci aperti: nessuno le farà male!

***

QUIDAM ha ricevuto una lettera:

Caro *Quidam*,

Tutto va bene ne' tuoi — *Conigli e Salomone* — ma quel farti baciare la mano dai bimbi dopo cena o è troppo, o è troppo poco.

È troppo poco per un babbo ammodo come sei tu, a cui i bimbi devono saltare addosso e dare carezze e baci dappertutto.

È troppo poi, per quel magro mezz'ovo a tegamino che tu dai loro da cena.

Fai una cosa: dai loro un ovo intero... al tegamino, e sopprimi il baciamano. ARNOLFO.

***

Pubblico oggi una lettera che m'è rimasta sul tavolo per mancanza di spazio. La pubblico com'è malgrado i complimenti che mi fa. Sulla modestia ho delle idee tutte mie e quando la mi pare ipocrisia o sciocchezza, ci passo sopra.

Faenza, alli 21 di giugno del 1871.

Egregio signor Direttore,

Ho letto soltanto ieri il brioso ed elegante articolo, nel quale la S. V. ha voluto compiacersi di pigliare ad esame le mie maioliche esposte nelle vetrine del Manche in Firenze.

Io ne la ringrazio dal profondo dell'anima, e confesso che le sue lodi, tanto più care perchè scritte da persona tanto indipendente in un giornale tanto stimato com'è il *Fanfulla*, sono certamente superiori al merito delle mie povere cose, le quali non hanno altro pregio che di addimostrare come, a forza di perseveranza e di studio si possa giungere, di per se soli, a non comuni risultati.

Le sue parole, egregio signore, mi hanno fatto un gran bene; e perchè io, esausto omai di forze, di coraggio e di mezzi, avendo sagrificato quasi per intiero lo scarso mio patrimonio in dieci anni di saggi e di prove, ormai disperavo di me stesso e dell'arte, vedendo che niuno veniva in mio soccorso; le sue lodi ed il suo voto, che l'industria cioè del capitale possa e debba venire in mio aiuto, m'hanno confortato a sperare ancora!... Dio voglia che ciò s'avveri e presto, chè io sono ormai vecchio, e le mie forze morali e pecuniarie non reggono più alla lotta; ed è doloroso, tremendamente doloroso, lo creda, per chi sente il fanatismo dell'arte, naufragare in porto, in piena calma di mare, solo perchè manca alla nave, diretta da capace nocchiero, la forza di spingersi più oltre, esausto il combustibile.

Solo chi è a queste strette sa conoscere la forza di tale dolore!

Speriamo però: e se la S. V. col valido appoggio del suo tanto apprezzato e divulgato giornale vorrà darmi una mano, più facile riuscirà il mio salvamento.

Di nuovo io la ringrazio col più caldo affetto, e me le dichiaro in ogni miglior modo di stima ed osservanza

Devot. servo
ACHILLE FARINA.

***

La *prima* divisione del Ministero dell'interno che si trasferirà a Roma è la *seconda*!

Il Ministero ha pensato che qualunque prima festa, per quanto bella ed animata, riesce sempre fredda, ed ha rinfrescata la facezia vecchia di principiare dalla seconda.

***

Ricevo da Vicenza, da un signore cortese:

VITTORIO EMANUELE SECONDO

Anagramma:

Roma ti vuole e Dio consente.

io Fanfulla

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

[illegible] (14)

Continuazione. — Vedi il numero 174.

Errò lunghe ore come un demente, visitò in una carrozza di piazza tutti quei luoghi che gli ricordavano il padre, e dopo aver pagato un tributo di dolore a tutte quelle memorie tristi e soavi ad un tempo de'suoi primi anni, pensò di recarsi al palazzo del marchese di Maxter, perchè gli sembrava che quest'uomo fosse ormai il solo suo appoggio, il solo anello che lo univa ad un'esistenza colpita troppo presto dall'infortunio.

Erano le ore otto della sera, allorquando Edgardo Warnel veniva annunziato al marchese Armando di Maxter.

Questi lo ricevette con tale espansione che le lagrime sgorgarono nuovamente dagli occhi di Edgardo, ma questa volta furono di commozione e di riconoscenza.

Armando erasi abbigliato per recarsi alla Corte, ove in quella sera aveva luogo un ricevimento straordinario. Però all'arrivo di Edgardo, gettando lungi da sè il cappello e la spada:

— Mio buon amico — gli disse — avete perduto il migliore dei padri: il mio povero Stefano moriva benedicendovi, ed io vi do colla sua benedizione il suo ultimo bacio.

Strinse al cuore il povero orfano così affettuosamente, che se il diabolico Lodovico lo avesse veduto in quell'atto, avrebbe certamente cangiato d'avviso sul conto del nobile marchese o si sarebbe egli stesso convertito.

Armando ordinò di non ammettere nessuno alla sua presenza in quella sera e condusse Edgardo nel suo gabinetto.

La loro conversazione fu un pio ricordo del defunto, e Armando seppe rappresentare eccellentemente la difficile parte di consigliere della virtù.

Edgardo ascoltò gli ammonimenti del marchese con religiosa attenzione.

Avea perduto un padre, ma gli rimaneva almeno un amico, una guida, un appoggio!...

Armando decise di presentarlo egli stesso alla Corte e nei circoli aristocratici della metropoli. Colle doti veramente rare che adornavano lord Edgardo, e sotto l'egida di un uomo quale era il marchese di Maxter, certo non poteva che essere ricevuto ovunque con tutti gli onori e con tutta la simpatia.

Dopo breve volgere di tempo, l'orfano fu presentato a Corte dal suo amico e protettore.

Sebbene Edgardo non lo desiderasse, pure dovette accondiscendere al volere di Armando.

Le sale di Saint-James erano in quella sera più affollate che mai. E siccome re Giorgio era un onesto principe, non solamente geloso dell'onore della sua corona, ma anche dell'onore de' suoi gentiluomini, così brillavano nel circolo regale nobili matrone e vezzose giovinette che sapevano di varcare onorate quella soglia e d'uscirne onorate.

Lord Warnel si presentò al palazzo col suo uniforme di uffiziale della marineria britannica che spiccava fra l'oro e la porpora delle livree cortigianesche.

Armando di Maxter avea pure indossato la ricca divisa dell'armata inglese.

Il pallore e la tristezza, che stavano impressi sul volto di Edgardo, gli davano un'aria di melanconia così eloquente, che nessuna delle nobilissime signore che brillavano in quella veglia potè sottrarsi dal volgergli uno sguardo.

Quel giovane dalla nera assisa, che giungeva da lidi lontani, dove aveva combattuto da prode, per abbracciare un feretro, commosse le mobili fantasie delle donne già sì facili a creare situazioni romantiche anche dove la vita è prosa desolantissima.

Allorchè Edgardo entrò, accompagnato da Armando, la conversazione cessò.

I cortigiani, dopo il saluto di prammatica, poco a poco si allontanarono, e le belle inglesi bisbigliavano fra di loro sulla nuova apparizione.

In mezzo al generale silenzio, il marchese di Maxter presentò lord Edgardo Warnel al monarca.

Re Giorgio, che avea sinceramente rimpianto la morte di suo padre:

— Siate il benvenuto alla mia Corte come lo era il degno padre vostro — gli disse, e sacrificando la etichetta alla memoria dell'amico, gli strinse la [illegible]

Questa benevolenza eccitando la gelosia degli invidiosi, mercè che pur troppo abbonda nelle aule regie, creò a Edgardo molti nemici.

Egli s'inchinò profondamente e tutti ebbero campo di osservare come quell'alto onore (così giudicavasi la degnazione del re) non lo avesse punto commosso o confuso.

Lord Warnel stava per ritirarsi allorchè il re lo arrestò con queste parole:

— Ebbene mio giovane ufficiale, io credo che Saint-James vi farà dimenticare la vita del soldato.

E così dicendo fissò gli occhi in quelli di Edgardo come per invitarlo a parlare.

Questi alzò la testa con nobile orgoglio e con accento che dinotava tutta la fierezza dell'anima:

— Il soldato — rispose — non dimentica mai la vita del campo. Un vascello e le tempeste dell'Oceano, furono fino ad oggi la mia tenda; potrei dimenticare la reggia, mai la mia tolda.

Re Giorgio sorrise, ma era un sorriso di soddisfazione.

Piaceva al vecchio re questo franco linguaggio: egli aveva troppo vissuto in un'atmosfera bellicosa per non aver appreso a stimare i padri.

— Le vostre parole sono degne dell'uniforme che indossate: vorrei che tutti vi rassomigliassero, e il mio regno sarebbe davvero glorioso!

FRA LE QUINTE

*** Lo dico alle mie leggitrici in un orecchio, ma per carità, che non lo ripetano agli altri... Questa sera al Politeama vi sarà una forte dimostrazione... Si griderà, si urlerà, si farà un chiasso d'inferno. È calcolato che accorreranno laggiù ventimila persone di qualunque sesso... e l'autorità non sa nulla! Si tratta niente meno che di proclamare...

— La Comune?

— Che! che!... si tratta di proclamare invece che la prima donna signora Sara Bellot esce dalla comune delle prime donne... e si piglierà pretesto dalla sua beneficiata per fargliele capire...

Consiglio alle persone tranquille di restarsene a casa: non si sa mai quello che può succedere: un tulipano che sbaglia d'indirizzo può cavarvi un occhio!...

Mio Dio! quanto sono pericolose le beneficiate.

*** A proposito del Politeama: — l'amico Cesare Boccabadati finalmente pare risoluto a cambiar di spettacolo, e ci promette per sabato sera il *Vittor Pisani* e per *quanto prima* la *Fata Nix*, nuovo ballo di Danesi...

Grazie, augusto Cesare, grazie — e crepi l'avarizia.

Dopo un mese di *Luisa e Cleopatra*, un bocconcino d'aria nuova allarga i polmoni!

*** Correr dietro a una ballerina è l'occupazione più igienica di questo mondo: e credo che Cipriano non prescriva altra ricetta a quelli che soffrono di dolori articolari... Io, per es., sto correndo dietro alla Salvioni (Elvira) dacchè mi è scappata dal *Principe Umberto*: l'ho seguita ad Ancona, dove ha fatto immattire quattro quinti di quella onorevole cittadinanza — ed ora, dopo pochi giorni di pausa, quella birichina mi scappa a Spoleto — dove ballerà due mesi — stagione di cartello — e dopo a Treviso — altri due mesi — stagione *idem* — e poi a Genova, teatro Carlo Felice, dove ballerà tutto il carnevale e tutta la quaresima...

Se quella ragazza lì non è il moto perpetuo, consento a farmi cavare il dente del giudizio...

Domando io quando è che riposa la Salvioni: quando fa l'*adagio* del passo a due?

*** Un altro che da un pezzo in qua non fa che correre dietro agli allori è Montecorboli...

Dopo Verona, eccotelo a Livorno e a Pisa a raccogliere il successo delle sue commedie *Scuola di matrimonio* e *Riabilitazione*. Pisani e Livornesi, trovandosi di comune accordo entusiasti, fanno a Montecorboli un diavolio di feste...

Ed io, con quella tenerezza di cuore che tanto mi distingue, me ne congratulo e passo...

*** Al *Conte di Monreal*...

Lo conoscete voi il *Conte* anzidetto? — No. — E nemmeno io; ma lo conosceranno i Genovesi nel carnevale venturo al teatro Carlo Felice...

È un *Conte* sul quale c'è molto da contare, visto il papà che lo ha messo al mondo, il quale papà conta per qualche cosa fra i giovani compositori della giornata...

È il maestro Gandolfi... Non lo conoscete?...

— Ah! sì, un *rosso*...

— Bravo! lui proprio... non occorre altro...

*** Che sfuriata di commedie nuove si prepara per questo autunno; santi del Paradiso! Solo Parmenio Bettoli ne scrive cinque per Bellotti-Bon: che si chiameranno la *Scodella di Diogene*; il *Padrone del padrone*; *Di molto troppo*; il *Re di denari* e *A. B. U.*... Ecco!...

E Praga sta scrivendo *Altri tempi*... e Fontana scrive *Manfredi* e la *Ragioni di Stato*; e Marenco ha in pronto la sua *Famiglia*, e Torelli scrive, e Costetti scrive, e Ferrari scrive, e Carrera scrive... e scrivono tutti da far spavento...

Sarà un'alluvione comica quest'anno da annegarci tutti!...

Cominciamo un triduo a Sant'Antonio; tanto per prepararci...

*** Se toccaro almeno delle commedie — stile americano — come quella che si sta rappresentando con gran successo a Chicago da un mese in qua...

È intitolata: *Le due Nuchel* e nel primo atto si vede una impiccagione sulla scena, la quale riesce così bene, ed è tanto applaudita, che se ne domanda il *bis*...

Sicchè l'attore impiccato, per far piacere al pubblico, è costretto a lasciarsi impiccare la seconda volta!

Il sublime del genere! Non si può inventare niente di più saporito...

Senza calcolare che nel 2° atto si assiste alla rottura di una strada ferrata, e alla conseguente catastrofe del convoglio che esce dalle rotaie...

Questi si chiamano drammi! altro che la *Quaderna di Nanni*!

*** Il vecchio *Omnibus* di Napoli è su tutte le furie, perchè quel municipio vorrebbe dare lo spettacolo di gala per la venuta del Re al Teatro del Fondo e non al San Carlo...

Calmati, papà *Omnibus*; prendi della camomilla... non vedi che il municipio ha avuto il suo perchè nel preferire il Fondo..?

Esso vuole che il Re possa vedere l'entusiasmo dei Napoletani fino al *fondo*!...

Ci vuol tanto a capirla?...

*** Chi sa il collega dell'*Italia* se ha dimostrato un altra delle prime... il capriccio di appetito del teatro la Pergola, che egli ha avuto la *fortuna* di leggere per il primo!...

Dénicheur d'un E. F.... va!...

Io lo aveva già letto l'anno passato...

Voi vedrete che domani E. F. dirà che è stato il primo a leggere la *Eneide* di Virgilio mercè la estrema compiacenza d'un usciere del Liceo Dante!...

E se lo scherzo dura ancora un poco, finirà per chiamare *primizie* i calzoni bianchi dell'anno scorso, venuti freschi quest'anno dal bucato!...

E l'amico dice che il *Pompiere rit jaune*!

Ah! ce dénicheur! en fait-il des niches... à ses lecteurs!

Il Pompiere

SCADENDO il 30 del corrente un gran numero di abbonamenti, preghiamo tutti quelli che intendono riconfermarli, a volerlo fare sollecitamente onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si raccomanda che al *Faglia* sia unita una *fascia* sotto cui si spedisce il giornale.

CRONACA POLITICA

Interno — È ancora nove leggi di più. La Camera elettiva vi mise a discuterle un mese o poco meno; al Senato bastò un giorno! Perchè non è tutto Senato il Parlamento? Allora sì che potremmo credere che il *Times is money* non sia punto punto il prodotto della sapienza inglese, ma un plagio fatto sui nostri vecchi, precisamente come taluni drammi di Shakspeare copie e riflessi sceneggiati dei novellieri italiani del secolo decimoquarto.

Ecco i titoli delle leggi votate:

San Gottardo;

Provvedimenti di sicurezza pubblica;

Trattato di commercio e navigazione cogli Stati Uniti;

Unificazione del debito pontificio.

E quattro; delle altre cinque, perchè di carattere puramente locale, mi limito a darvene il numero.

Esaurito l'ordine del giorno, il Senato si sciolse al grido di *Viva il Re!* Nulla di straordinario; chi è di voi che ieri non abbia gridato: *Viva il Re!*?

** Eccoci intanto col Ministero dimezzato: Acton, Castagnola e Ricotti seguirono il Re; Gadda è a Roma, e questa sera perderemo anche l'onorevole Lanza. Mah! ci trattano come i bambini per divezzarsi: ogni giorno meno poppa.

** Il nuovo organico del Ministero dell'interno, racconciato alla meglio, secondo gli appunti che vi fece intorno la Corte dei conti, sarà quanto prima rimandato a quest'ultima.

* *Fanfulla* non è stato solo a rimettere a nuovo la storia della così detta *fuga* del Papa. A rigore, i giornalisti clericali dovrebbero chiamarla evasione; è il termine consacrato nel dizionario dei prigionieri. Ma lasciamo da banda la filologia, la quale suppone il buon senso, il quale buon senso, a volta sua, suppone la verità, cose tutte per le quali gli Svizzeri del Vaticano hanno rigorosa consegna di non lasciarle entrare.

Una delle ragioni poste innanzi da' gesuiti per far prendere a Pio IX la via di Corsica, piuttosto che l'altra più comoda e breve di Castelgandolfo, sarebbe questa: la presenza del Papa sul terreno francese rileverebbe gli animi degli ultramontani e dei legittimisti e darebbe un gran colpo di mano all'instaurazione d'Enrico di Chambord.

Imprudenti! Sono cose da dirle codeste?

Se per caso giungessero agli orecchi di Thiers, c'è da scommettere che egli piglia le sue precauzioni, e il povero Pio IX, sbarcando, darebbe del naso in un gendarme. *On ne passe pas.*

Non lo fate, Santo Padre, per carità.

Un papa emissario politico! Un Papa agente elettorale senza saperlo! Quale traligunamento!...

** La Cassazione di Napoli ha deciso sulla questione, che ieri ho accennata, se il voto sacro costituisce un impedimento al matrimonio.

Questo è almeno il parere della Cassazione sullodata. E dire che è andata a trovar le ragioni della sua sentenza nel primo articolo dello Statuto!

Vogliono dunque che l'onorevole Macchi torni daccapo a predicar la crociata contro l'articolo primo?

Estero. — Mentre i milioni piovono e le candidature bonapartiste si fanno avanti, la Destra versagliese macina, macina una sua idea fissa: la decapitalizzazione di Parigi.

La cosa in Italia passerebbe inosservata: in fatto di capitale noi siamo nomadi.

In Francia, per altro, le cose vanno altrimenti; ci sono di mezzo dodici secoli di abitudine e tutto un sistema edificato sul dato che Parigi debba essere la metropoli. Spostatemi dunque il centro delle reti ferroviarie, delle industrie, d'ogni cosa!

Eppure è così; e fra pochi giorni la questione sarà portata all'Assemblea.

Come rideranno di cuore i comunisti! Non hanno potuto distruggerla a fondo, la povera Parigi: ebbene c'è la Destra che farà il resto, decapitandola, se lo potrà.

** Vi pare egli uomo il cardinale Antonelli da tener testa a Bismarck?

A vedere, egli ci si mette, ed ha il cuore di smentire le disconfessioni di connivenza fra il papato ed i cattolici tedeschi deposte e registrate nella lettera di Bismarck al conte Franckenberg!

Il Papa disconfessare i suoi fedeli? No — dice il cardinale in una lettera al vescovo Ketterel pubblicata nella *Germania*. — Il Papa benedice ed accompagna con tutti i suoi voti l'opera di quei valorosi che nel Reichstag si assunsero la difesa dei suoi diritti e di quelli della Santa Sede.

Questo si chiama parlar chiaro, come si chiama parlar chiaro anche quello di Bismarck, il quale ha dichiarato nettamente che il contegno dei cattolici non gli garba, perchè tendente non a proteggere il papato, ma a minacciare l'impero.

C'è un tanfo di segreta in queste parole!

** Non mi consta che il proverbiale tamburo di Ziska abbia chiamato i Boemi alla riscossa. Ma tutto fa credere che non se ne avrà più bisogno. La riscossa i Boemi l'hanno avuta, e quel che meglio è innocua ed incruenta. Se ne parlava da quattro anni, ed era diventata sinonimo del sasso di Sisifo: ma finalmente è pure avvenuta la tanto invocata conciliazione fra il Governo centrale di Vienna e la Boemia.

Ed io ne tengo nota come d'un avvenimento, che rassoda l'avvenire dell'Austria e dà l'aire a quel sistema federativo, che è il sogno degli... Austriaci che abitano in Austria un paese... a rigore non austriaco.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 28. — La Delegazione ungherese continuò a discutere il bilancio del Ministero degli affari esteri.

Zsedenyi disse che, essendo cessato il potere temporale del Papa, gli affari romani non fanno ormai più di competenza del Ministero degli affari esteri.

L'arcivescovo Haynald e il conte Szechen parlarono contro la proposta di Zsedenyi.

La Delegazione approvò le spese per l'ambasciatore austriaco a Roma.

Madrid, 27 (sera). — Serrano, rammentando alle Cortes le vicende della crisi ministeriale, si dichiarò favorevole ad una conciliazione.

Assicurasi che Moret abbia dichiarato che conserverà il portafoglio, a condizione che la maggioranza adotti i suoi progetti, e sia annullato il trattato colla Banca di Francia.

In una seduta segreta della maggioranza delle Cortes la crisi ministeriale cagionò una viva discussione.

Parigi, 28. — È priva di fondamento la notizia data dalla *Corrispondenza di Vienna* circa le pretese istruzioni di Thiers sulla questione romana. Thiers non ha ancora dato alcuna istruzione su tale proposito.

Assicurasi che il marchese di Gabriac partirà domani da Versailles per recarsi a Berlino.

L'imperatore del Brasile è atteso a Parigi domani.

Parigi, 28. — La città di Metz sottoscrisse all'imprestito per 20 milioni.

Il conte di Parigi sbarcò questa mattina a Calais e recasi a Versailles.

Versailles, 28. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Pouyer-Quertier, annunziando i risultati del prestito, disse che ieri, in meno di 6 ore, si sottoscrissero 4 miliardi e 500 milioni. A Parigi furono sottoscritti 2 miliardi e 50 milioni; nelle provincie più di un miliardo e all'estero un miliardo. Soggiunse che alcuni risultati non sono ancora conosciuti. Quertier disse che questa situazione permette di adempiere agli impegni presi colla Germania ed accelerare la liberazione delle nostre provincie, senza attendere i termini stabiliti.

CRONACA DI ROMA

Roma, 28 *giugno*.

L'onorevole Lanza sarà dolentissimo quando saprà che un suo dispaccio diretto all'onorevole sindaco di Roma produsse involontariamente una viva emozione fra le belle signore di Roma.

Era questo uno dei più splendidi elogi che il re d'Inghilterra avesse fatto mai ad un suddito: e sebbene molti fra i presenti sentissero nel cuore viva puntura, si elevò un mormorio che indicava una approvazione generale.

Sopra tutti ne fu lieto il marchese di Maxter.

Onorando in tal modo Edgardo di Warnel, re Giorgio faceva un omaggio a chi era stato padrino della presentazione.

Edgardo s'inchinò profondamente ed arrossì, ma stette muto.

Questo giovane è un sole che sorge, mia cara Edita, disse la contessa Giulia Dasselk ad un'amica che le stava al fianco. Che ve ne pare?

Colei, che era stata interrogata:

— In tal caso non fissatelo troppo — rispose — il sole abbaglia.

Edgardo erasi frattanto allontanato, e per togliersi all'attenzione generale si avviò verso una sala appartata. Quando si credette solo e al sicuro di ogni sguardo importuno, lasciò libero il varco ai suoi tristi pensieri.

Non era certo vaghezza di distrazioni che avealo deciso a fare il suo ingresso alla Corte. Edgardo, come già osservammo, non aveva fatto che compiacere al desiderio del marchese di Maxter.

Si trovava appena da pochi minuti in quel palazzo, e già provava la noia di una vita fittizia e convenzionale. La sua anima ardente gli presentava la nullità di quella esistenza, e allora ricordando le care emozioni che per necessità fatale aveva dovuto abbandonare, e i suoi compagni d'arme, e i pericoli e l'entusiasmo delle battaglie, ben comprendeva che non avrebbe potuto abituarsi a mettersi sul viso una maschera ridicola.

Mentre Edgardo era assorto nelle sue meditazioni un'ombra di donna gli trasvolò vicino e una voce armoniosa gli susurrò quasi all'orecchio queste parole:

— La tristezza e la fatalità del cuore! non dimenticatelo: lo ha detto Grabbe.

Si volse, e gli parve di conoscere la contessa di Dasselk. Si apprestava a rispondere, ma già la bella visione erasi dileguata e si avvide che il marchese di Maxter stava ritto dinanzi a lui.

— Perchè vi siete allontanato? — gli disse Armando in tuono di affettuoso rimprovero — È un cattivo sistema, amico mio: badate a voi, badate al vostro cuore, poichè la donna è come l'ombra; s'insegue se la fuggite, vi fugge se la inseguite.

Edgardo sorrise mestamente.

— Non temete — rispose — ho un talismano.

— Un amore forse?

— No, il dolore!

Armando di Maxter scosse il capo in segno di dubbio e soggiunse:

— Amore e dolore, fantasmagorie dell'anima!...

Un simile linguaggio parve in quel momento a lord Warnel una profanazione. Non rispose, e alzandosi s'avviò verso la porta ed uscì.

Dopo la scena che abbiamo narrata, Edgardo Warnel non fece che qualche rara apparizione in mezzo alla società aristocratica di Londra, ed anche raramente lo si incontrava al palazzo di Saint-James e a Windsor, in onta al favore con cui il re lo accoglieva in ogni occasione.

Come accade generalmente agli uomini che emergono per doti speciali e che non hanno ancora oltrepassata quell'età che madama di Sévigné chiamava il fiore della vita, attribuivansi a Edgardo conquiste senza numero nel campo dell'amore, e la maldicenza mettendovisi un poco di mezzo, si dipingeva il giovane lord come uno sguaiato Don Giovanni.

Correva voce che la tristezza di Edgardo fosse causata da un'ardente passione, e si susurrava perfino il nome della vittima aggiogata al suo carro di trionfatore.

Dopo la presentazione di Edgardo alla corte i maligni osservavano che le guance della bella contessa di Narwal avevano perduto il loro soave incarnato e che i suoi occhi andavano vagamente in traccia di quelli di lui. Eppure anche questa volta i maligni calunniavano il giovane soldato.

Forse la bellissima Edita sentiva nel cuore una segreta attrazione per colui che appariva tanto diverso dagli uomini che fino allora aveva incontrati; forse il suo carattere impressionabile era rimasto profondamente colpito all'aspetto di un uomo che anche gli invidiosi erano costretti ad ammirare, e forse anche Edita amava realmente Edgardo Warnel!... Ma questi non aveva dimostrato mai il desiderio di penetrare il segreto della contessa, benchè preferisse la sua conversazione saggia e spiritosa a quella dei cento geroglifici che sotto la definizione di donne ingombrano le sale, nella speranza di incontrarvi qualche ameno bellimbusto che abbia tempo da perdere per decifrarli.

L'amore, come la rosa, vuole un raggio di sole se deve schiudersi bello di luce e di profumi, e lord Edgardo non ignorava le delicatezze del cuore per non comprendere questa verità.

Egli attendeva il suo raggio, e non essendo per indole inclinato a folleggiare, poichè non credeva che si potesse farlo impunemente cogli affetti, accontentavasi di essere cortese. Quanto alle dicerie che i belli spiriti dilettavansi a metter fuori, poco le curava; così in breve si fece silenzio intorno a lui.

Edgardo visitava sovente il marchese di Maxter e rimase quindi maravigliato e rattristato allorchè un giorno Armando gli manifestò la sua ferma intenzione di ritirarsi al castello di Maxter.

Dissuadere il marchese dal suo proposito sarebbe stata opera vana. Edgardo si limitò a promettergli che l'avrebbe visitato frequentemente a Maxter, e infatti tenne parola.

La partenza di Armando fu una nuova lacuna nell'esistenza già monotona e solitaria di Edgardo Warnel.

(*Continua*)

Si credette per un momento che il gran ballo del Campidoglio andasse in fumo, e le signore non rinunziano volentieri ad un ballo, nemmen di luglio, specialmente quando hanno già ordinata la loro *toilette*.

Se volete, eccovi riassunta la seduta del Consiglio municipale di ieri sera.

Presiedeva Angelini: se la principessa invisibile si decidesse ad abdicare, non vi sarebbe per lei un successore più adatto del sindaco di Roma, un principe invisibile in tutte le regole.

Angelini legge il dispaccio sopra citato, nel quale si esprime il desiderio di S. M. che preferirebbe che la somma si erogasse in sussidi ed opere di beneficenza. Lanza anzi approva anche lui l'idea.

Tempesta: ma d'altronde le spese sono già fatte, e benchè Pantaleoni non voglia, sembra prevalere l'idea che il ballo abbia luogo, lasciando alla Giunta l'incarico e la facoltà di distribuire una somma in opere di beneficenza.

Bompiani, che ha assunta l'impresa degli ordini del giorno, ne presenta uno nel quale sono esposte le idee della maggioranza.

Venturi propone un ricevimento; gli pare che debba essere una cosa più bella e più conveniente alla serietà del Campidoglio, il famoso colle dove le oche gracchiarono; ma Venturi non balla e le signore compatiscono sinceramente la sua proposta.

Ruspoli vuol rileggere il telegramma, e dopo la seconda lettura *dà fuori* contro l'onorevole sindaco il quale, secondo lui, ha scritto una lettera alla chetichella a Lanza per fargli fare il dispaccio.

Il sindaco è un altro che non balla.

L'oratore aggiunge tranquillamente, e col più bel tuono di voce, che quella del signor sindaco è una burletta *poco decorosa*. (*Oh! oh!*)

Bompiani dice a Ruspoli che ha usato *indelicatezza* verso un assente.

Ruspoli respinge l'accusa, e dice che non è vero che *les absents ont toujours tort* per la semplicissima ragione che avrebbe detto lo stesso al sindaco quando fosse stato presente.

Finalmente l'ordine del giorno Bompiani è approvato. L'Alatri domanda l'esercizio provvisorio fino a tutto agosto, perchè il Consiglio non potrà riunirsi per qualche giorno, e gli viene accordato.

L'ordine del giorno porta l'« approvazione del progetto di regolamento di polizia urbana. » Cerroti, che pare s'animi a sentirne parlare, propone che se ne incarichi una Commissione.

Infatti è una cosa così poco necessaria a Roma!

Il regolamento si legge e si approva articolo per articolo. Ma l'ora si fa tarda, ed all'articolo 8 il presidente fa chiudere la seduta e manda i consiglieri a dormire.

Meglio dormire a letto che nel Campidoglio.

☆

Dunque la festa avrà luogo.

Si lavora di giorno e di notte all'unione de' tre palazzi sotto la direzione del Gabet, ed è intenzione della Giunta che la decorazione interna non lasci nulla a desiderare per splendidezza, sicchè non mancheranno specchi, lumiere e fiori in quantità enorme. La Giunta pregò il marchese Calabrini, gentiluomo d'onore della principessa Margherita, e il marchese Origo, cerimoniere di Corte, a voler prendersi l'incarico di dirigere il ballo, e so che questi due signori fecero una larga provvista di oggetti elegantissimi destinati pel *cotillon*.

Quindi è facile immaginarsi che la caccia ai biglietti è già diventata una cosa imponente; i membri della Giunta sono assediati.

A piazza del Popolo si lavora ugualmente di giorno e di notte: all'Acqua Acetosa i preparativi del tiro al bersaglio sono quasi terminati col concorso di alcuni uomini del genio militare. Si fanno palchi per la rivista, nella quale le truppe saranno comandate da S. A. R. il principe Umberto, che sarà a Roma sabato sera.

Molte famiglie che sono attualmente in campagna saranno in Roma per l'arrivo di S. M.; molte altre hanno rimesso la loro partenza a dopo le feste. Tutto promette che queste debbano riuscire degne dell'avvenimento. I sindaci invitati furono sessantotto, non contando i cinque principali della provincia romana, i quali verranno accompagnati dalle rappresentanze delle relative guardie nazionali che prenderanno parte alla rivista e al tiro.

Credo che anche i battaglioni e squadroni distaccati nella provincia, la presenza dei quali non è assolutamente necessaria nei luoghi di residenza, verranno a Roma per la rivista. Le deputazioni delle guardie nazionali saranno, a quanto si dice, alloggiate in case private, che sarebbero già state offerte dai cittadini.

Si dice che avrà luogo anche una serata all'Apollo: ne tremo preventivamente (parrà un controsenso), pensando al caldo che avremo da sopportare.

Del resto, questi due giorni saranno una vera campagna per un cronista.

☆

Alla stazione *fervet opus*. Oltre ai preparativi per l'arrivo di S. M., lunghissimi convogli arrivano tutti i giorni; portano gli archivi ed il mobilio dei Ministeri, e già giunse parte della roba dei Ministeri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e della guerra. Si assicura che tutti i ministri saranno qui per sabato, e vi sarà pure l'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, che prenderà possesso di Monte Citorio.

Questo 1° luglio s'avvicina a gran passi, la capitale è per la strada e la precede quella coorte di affaristi, di *bohémiens* del solito genere *musicorum*, che ha bisogno di stare al centro degli affari. Roma comincia a modificare insensibilmente il suo aspetto di addormentata... e chi vivrà vedrà.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 29 *giugno.*

*** Fin dalle due di ieri la nostra città aveva preso un'aria di festa. Da Pitti fino alla stazione centrale le strade e le vie che doveva percorrere il corteggio reale erano gremite di gente di ogni condizione, uomini e donne, signori e popolani, che sfidavano il caldo ed il sole che li flagellava, tanto era in tutti il vivo desiderio di salutare Re Vittorio Emanuele, e di esprimergli i sentimenti che per lui nutre la nostra Firenze.

Le truppe erano schierate lungo le vie, la linea da via Maggio a via Panzani, la cavalleria in piazza Santa Maria Novella. La guardia nazionale accorsa numerosa occupava la piazza e l'interno della stazione.

Il Re ha lasciato il palazzo Pitti alle 3 e 3/4, e giunse alla stazione alle 4. Impossibile descrivere l'entusiasmo della popolazione, le grida, gli applausi che scoppiarono generali e dovunque sul passaggio del Sovrano.

Alla stazione si trovarono riuniti i ministri, le autorità civili e militari e la Giunta municipale col sindaco.

Nello scendere di carrozza S. M. il Re strinse commosso la mano del sindaco Peruzzi che primo mosse ad incontrarlo, incaricandolo di ringraziare i Fiorentini per l'accoglienza ricevuta e di assicurarli dell'affetto e della riconoscenza ch'egli nutre e non cesserà mai di nutrire *per la nobile ed ospitale Firenze.*

Alle 4 10 S. M. salì nel vagone reale e partì accompagnato dai ministri De Falco, Ricotti e Castagnola, e dalle persone della sua casa civile e militare; il convoglio era già lontano e gli applausi continuavano ed il popolo che numeroso si era introdotto nella stazione coll'agitar le mani ed i cappelli mandava un ultimo affettuoso saluto al Re d'Italia.

Il commendatore Peruzzi appena salito in carozza per fare ritorno al municipio è stato accolto dalla folla con vivissime e prolungate salve di applausi.

Questa prova di stima e di amore era ben dovuta al sindaco che in ogni occasione sa rendersi degno rappresentante della illustre città che ha la ventura di averlo a suo capo.

*** Mi assicurano che il nostro sindaco commendatore Peruzzi, accettando lo speciale invito ricevuto dal principe Pallavicini, domenica prossima partirà per Roma per assistere alle feste che quel municipio celebra in questi giorni in onore del Re che recasi a prendere possesso della nuova e definitiva capitale del regno d'Italia.

*** Il Consiglio comunale, nella seduta di martedì sera, approvò all'unanimità la convenzione firmata dal sindaco commendatore Peruzzi e dal direttore della Banca Nazionale Toscana il 22 corrente per un imprestito di lire 24,360,000 da contrarsi dal comune di Firenze con quello stabilimento di credito.

*** Il Consiglio comunale accordò un sussidio di lire 10 mila alla Società del giuoco del pallone pagabili a lire 2 mila an

*** Domani sera la compagnia drammatica Pezzana-Dondini darà all'Arena Goldoni una rappresentazione a benefizio degli italiani stabiliti a Buenos-Ayres, e reciterà *Gli Onesti* di Achille Torelli, e *Chi vuole vada e chi non vuole mandi*, nuovissimo proverbio di Piero Restone Restoni.

*** Ieri si manifestarono i primi sintomi d'idrofobia nel giovine Pietro B., tipografo, che nel maggio scorso era stato morsicato al labbro superiore da un gatto.

*** Ieri sera ha fatto ritorno in Firenze il prefetto della provincia marchese di Montezemolo.

*** Coi treni diretti di ieri sera hanno lasciato la nostra città i signori A. Paget, ministro d'Inghilterra, diretto per Torino: il duca Strozzi, senatore del regno, ed il marchese Rudinì, deputato al Parlamento, diretti per Roma.

*** Sebbene l'inverno torni di tratto in tratto a fare capolino, e della inopportuna sua visita lasci visibili traccie sui monti vicini, pur tuttavia la buona società fiorentina, in ossequio al *calendario*, si è già ritirata alla campagna.

Ma le feste, i divertimenti e le geniali riunioni non sono per questo cessate, sibbene hanno seguito le gentili signore emigrate sui ridenti colli e nelle ombrose valli...

Non vi spaventate, lettori carissimi, per queste poche parole che sentono d'idillio alla distanza di quattro miglia. Io voglio farvi semplicemente cenno di una simpatica festa che ebbe luogo ieri sera al Galluzzo, alla villa del signor Frilli.

Si è fatta ottima musica, e nella parte vocale riscossero grandi applausi la padrona di casa signora Frilli, che disse con molta espressione alcune romanze — le signorine Varesi e Papini, delle quali sarebbe superfluo fare elogi, essendo esse ben note nel mondo artistico. Dopo la musica incominciarono le danze che si prolungarono sempre animate fino ad ora avanzata.

Allo spuntare dell'alba, gli invitati lasciarono la villa, lieti di aver passato [illegible] ore, e pieni di riconoscenza verso il signor Frilli e la sua signora per i modi ospitali e cortesi con cui seppero fare gli onori di casa.

*** Ieri, certa Elisa F., di Susa, qui dimorante, in via Stracciatella, presa da improvvisa esaltazione mentale, tentò gettarsi da una finestra, ma trattenuta dai parenti, armatasi di un coltello, cominciò a portarsi dei colpi al braccio sinistro, cagionandosi alcune non gravi ferite.

*** Nella decorsa notte le guardie di pubblica sicurezza riuscirono a sorprendere e ad arrestare quattro individui che si erano introdotti, mediante scasso, in una casa appartenente alla Società edificatrice, allo scopo evidente di commettervi un furto.

Nostre Informazioni

Ieri sera correva voce che il Papa o fosse partito o fosse per partire da Roma. Questa voce non si è punto avverata, e finora non pare probabile che sia per avverarsi. Da quanto ci vien detto, la versione meno inverosimile sarebbe quella, secondo la quale il Papa andrebbe a passare alcuni giorni a Castelgandolfo.

Il sindaco Peruzzi, oltre all'aver fatto visita ai ministri del Re ed a tutti i capi delle missioni estere accreditate presso la nostra Real Corte, si è pure recato a visitare i presidenti delle due Assemblee legislative, ai quali ha manifestato i sensi di affetto e di riverenza al Parlamento di tutta la popolazione.

Sappiamo che quest'oggi l'onorevole Biancheri si è recato al palazzo municipale a rendere la visita all'egregio sindaco, e ad esprimergli i sensi della gratitudine e dell'ammirazione del Parlamento verso la città di Firenze.

Il ministro inglese signor Augusto Paget, partito ieri sera per l'alta Italia, sarà presto di ritorno, e domenica a sera o lunedì mattina si troverà a Roma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 28. — Ollivier annunzia che per servizio della Francia non ritornerà a Parigi, nè pubblicherà cosa alcuna, volendo rimanere il capro espiatorio delle calamità del suo paese.

La figlia di Delescluze è stata posta in libertà.

Duvernois pubblicò il suo programma elettorale.

I dispacci giunti al Governo fino a mezzanotte constatano che le sottoscrizioni giungono a cinque miliardi.

Napoli, 29 (ore 10 30) — Il Re è arrivato alle ore 9 e mezzo: — alla stazione folla straordinaria, ottocento carrozze seguivano il corteggio reale. Le strade tutte imbandierate, e i balconi gremiti di signore: accoglienza entusiastica. Il Re è andato direttamente alla Esposizione dov'è giunto alle 11 e mezzo. La premiazione è incominciata: tempo bellissimo.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA FIORENTINO — Opera: *Luisa Miller* Ballo: *Cleopatra.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok.*
ARENA NAZIONALE — *Cuore ed arte.*
ARENA GOLDONI — *Ugo Foscolo.*
BOUFFES PARISIENS — Spettacolo variato.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

FATTI DIVERSI

*** Nel giorno 1° del prossimo luglio verrà riaperto a Sinigaglia lo Stabilimento Balneario, che conta già il suo 18° anno di esistenza, e che ormai soddisfa a quanto in Stabilimenti di simil genere può desiderarsi. Possiede sulle acque un bastevole numero di camerini distinti per uomini e per donne; ha un Caffè e un Ristoratore serviti con buon gusto, oltre ad un corredo di camere per *Bagni caldi*, per *Docciature* di ogni specie, ed in quest'anno anche per *Polverizzatori di acqua* secondo i più recenti ed accreditati sistemi. Le adiacenze dello Stabilimento si vengono poi trasformando in ameni passeggi.

*** Fra un artista e un banchiere:

— Oh Parigi soffrirà per dei secoli dei mali che le ha fatti la Comune.

— Che dite? Parigi, al contrario, sarà più bella che mai.

— Pure l'Hôtel de Ville, le Tuileries...

— Ragione di più. Sarà la più bella città del mondo. Pensate, dunque, ch'essa non avrà più che dei monumenti nuovi.

Il *Figaro* mette questa calandrinata in bocca di un banchiere. La ci sta?

Io n'avrei fatto onore a quel valentuomo di Roma, che fece recentemente passare una mano di bianco sui travertini di certi palazzi.

*** A proposito delle tre sacramentali parole; Libertà, Eguaglianza e Fratellanza.

Bernadotte, re di Svezia, essendo caduto ammalato fu d'uopo salassarlo.

Grande sorpresa dei medici nello scoprire sul braccio dell'augusto infermo, a tatuaggio, la seguente iscrizione:

Libertà, eguaglianza o morte.

*** Una petroliera dinanzi al tribunale:

— Signor giudice, io non so come avvenisse la cosa. Avevo del petrolio sotto la mano, e... voi mi comprenderete: sono incinta; è stata una voglia...

— Non avete altre spiegazioni da dare?

— Diamine! Provatevi dunque a farvi mettere nel mio stato, e vedrete!

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Napoli, 29. — S. M. il Re è giunto alle ore 9 20.

L'accoglienza non fu mai più affettuosa e solenne.

Tutta Napoli era accorsa sul suo passaggio.

Applausi, fiori e bandiere.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese.
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

ANNO VI.

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

Esce in Milano nelle ore pomeridiane.

IL SECOLO è il giornale di più gran formato in Italia che si venda a **5** centesimi

Indipendente da ogni partito e sinceramente liberale il **SECOLO** seguirà la via che ha percorsa fin qui colla generale approvazione mantenendosi organo del paese nelle sue aspirazione liberali.

Oltre agli articoli e rassegne politiche, amministrative, militari ecc., pubblicherà corrispondenze da *Roma, Firenze, Napoli, Torino, Genova, Venezia, Cagliari, Messina*, e da *Parigi, Londra, Berlino, Vienna; Madrid, Praga, Montevideo, Buenos-Ayres*, ecc.

Estenderà ancor più le rubriche: Cronaca Italiana, Cronaca Giudiziaria, Fatti Diversi, Riviste Teatrali, Bibliografiche, Scientifiche, Commerciali, di Varietà, ecc.

Valendosi del nuovo sistema papiconografico posseduto esclusivamente in Italia dallo Stabilimento Sonzogno, continuerà a riprodurre **I ritratti dei personaggi politici di attualità** nonchè i **Ritratti dei Deputati al Parlamento Italiano** facendo contemporaneamente seguire si a una serie che all'altra di ritratti, il relativo cenno biografico, come ha praticato fin qui. — Nel 1° semestre 1871 si sono pubblicati N. 70 ritratti di Deputati e N 30 ritratti di attualità, colle relative biografie.

Col 1° luglio verrà intrapresa la pubblicazione del nuovo lavoro originale italiano della distinta signora **Ernesta Margarita**, dal titolo:

AL MAZZIER DI CRISTO NON SI TIEN MAI PORTA

il quale seguirà contemporaneamente al romanzo attualmente in corso.

A questi terrà dietro successivamente il nuovo lavoro originale italiano, scritto appositamente per il *Secolo* dall'egregio *Prof.* **Leopoldo Marenco**:

L'AMORE NEL SECOLO XIX.

PARTE I: I GIOVANI. | PARTE II: I VECCHI.

Prezzi d'Abbonamento:

	Anno L.	Sem. L.	Trim. L.
Milano a domicilio . . .	18 —	9 —	4 50
Franco di porto nel Regno . .	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Svizzera.	» 34 —	» 17 —	» 8 50
Austria, Egitto, Germania, Francia	» 46 —	» 23	» 11 50
Belgio, Inghil., Portog., Russia, Spagna	64 —	» 32 —	» 16 —
America, Asia, Australia . .	» 88 —	» 44 —	» 22 —

Un numero separato in Milano centesimi 5 - Fuori di Milano centesimi 7.

Premio gratuito a tutti gli abbonati:

Tutti indistintamente gli abbonati del Secolo riceveranno *in dono* il giornale ebdomadario illustrato: **L'EMPORIO PITTORESCO**, edizione comune.

È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'EMPORIO in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre, di L. 1 per un trimestre.

Premio gratuito agli abbonati di un anno:

L'abbonamento d'una annata, oltre al premio gratuito del giornale L'EMPORIO PITTORESCO dà diritto: Ad un esemplare dell'acclamato Romanzo illustrato di A. Dumas, dal titolo: ASCANIO, ovvero BENVENUTO CELLINI A PARIGI, un vol. in-4, di pag. 152 con 30 vignette, impresso su carta di lusso.

NB. Fuori di Milano, per ricevere franco a destinazione il detto volume, aggiungere all'importo d'abbonamento Cent. 40 per la spesa di porto.

Premio gratuito agli abbonati di un semestre:

L'abbonamento d'un semestre, oltre al giornale L'EMPORIO PITTORESCO, dà diritto: Ad un esemplare del Romanzo illustrato di Ponson du Terrail, intitolato LA FATA D'AUTEUIL; un ricco volume in-4 di pag. 64, con 10 vignette.

NB. Fuori di Milano per ricevere franco a destinazione il detto volume aggiungere all'importo d'abbonamento cent. 20 per la spesa di porto.

Per abbonarsi, inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO, Via Pasquirolo, N. 14

RR. TERME DI MONTECATINI.

CARLOTTA VALIANI rende avvisato il pubblico che in quest'anno avendo ottenuta la condotta della Trattoria della R. Amministrazione delle Terme, essa insieme ai suoi figli approntera ogni miglior trattamento in tutti i grandiosi Stabilimenti del Governo con quella squisitezza di cibi, diligenza di servizio e modicità nei prezzi che le acquistarono tanto credito negli anni precedenti, per cui spera di vedersi onorata, siccome in passato, da numeroso concorso di avventori.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Non confondere con altro albergo **Nuova Roma.**

MOBILIA DI LEGNO PIEGATO

(Brevettata e protetta da privativa in tutti i paesi del mondo)

DELLA RINOMATA FABBRICA

dei Fratelli THONET di Vienna

Unico Deposito in FIRENZE presso il **Magazzino di Mobili e Tappezzerie di G. S. TEDESCHI, via S. Egidio n. 43.**

APPIGIONASI col 1° novembre prossimo il grandioso Stabile, **Albergo e Caffè del Parlamento**, già detto **Lo Scudo di Francia**, posto in Piazza San Firenze, via de' Leoni, e Borgo de' Greci. Per le trattative dirigersi allo Studio Donati, via dei Ginori, primo piano, num. 8. Questo locale tanto accreditato, per la sua centralità e vastità, è stato anco di recente fornito di nuovi comodi, per cui non ha bisogno di parole di raccomandazione.

50 Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO

Milano, N° 2, Piazza Belgiojoso

Nona importazione Cartoni Seme dal Giappone per l'allevamento 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi Soscrittori dei migliori Cartoni originari a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. 19 80). Ora ha nuovamente aperte le Sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, nella fiducia di poter procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel programma 20 maggio scorso) a **sole L. 8 per Cartone.**

Le sottoscrizioni a termine del suddetto programma (che si spedisce a chi ne fa richiesta), e i versamenti a mezzo anche di vaglia postali, si ricevono presso:

al **D.r CARLO ORIO**, N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, oppure
alla **Banca PISA**, o alla **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, od
alla **Banca FRATELLI NIGRA** in Torino.

ELIXIR DI COCA BOLIVIANA

della ricompensata

Distilleria a vapore di GIOVANNI BUTON e C., BOLOGNA

che ha ottenuto 4 medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera COCA BOLIVIANA, è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Esso agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Esso è anche utile nelle digestioni lente e penose, nei bruciori e dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'ELIXIR DI COCA può anche servire come bibita all'acqua.

Trovasi presso i principali droghieri e farmacisti.

SI RICERCA in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

Donati Chir. Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Nello Stabilimento Meccanico

del signor F. Rosange, posto in via del Porcellana, 2, è posto in vendita un *motore a vapore* della forza di un cavallo.

Per le trattative dirigersi al suddetto Stabilimento Meccanico.

STORIA

DELLA

FARMACIA E DEI FARMACISTI

appo

i principali popoli del mondo

PER

[illegible]

Napoli, 1871 — Un volume in 8° L. 4 — per la posta raccomandato L. 4 50.

Dirigere lettere e richieste solamente al signor RAFFAELE FASANO presso l'Amministrazione del *Giornale di Napoli*, vico Freddo alla Pignasecca, 1 e 2 — Napoli.

Un Giovine italiano, che parla francese e che conosce perfettamente il commercio Manifatture desidererebbe una occupazione in preferenza come *commesso viaggiatore*. — Buone referenze — Scrivere franco M. 10, posta restante, Firenze.

SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portotorres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

STABILIMENTO BALNEARIO

DI CASCIANA

in prossimità delle Stazioni di Pontedera

(Linea FIRENZE-LIVORNO)

e di Acciajuolo (Linea LIVORNO-GROSSETO)

DIRETTOR SANITARIO

Cav. Prof. CARLO MINATI

COADIUVATO DAL

Dott. FRANCESCO RIMEDIOTTI

La grande celebrità che queste sorgenti termominerali ferruginose godono da moltissimo tempo, fondata sulle portentose guarigioni ottenute nelle malattie reumatiche, artritiche, nelle paralisi e nelle malattie cutanee inveterate e ribelli, nella clorosi, nelle nevralgie e nelle nevrosi (epilessia, ballo di San Vito, ecc.); i notabili miglioramenti introdotti nello Stabilimento e nei locali ad esso attinenti fra i quali notiamo eleganti gabinetti da bagno, tinozze, vasche comuni di 1ª e di 2ª classe, dette per malattie cutanee, bagni a cascata, bagni d'acqua fredda minerale, bagni d'acqua dolce freddi e caldi, doccie esterne ed interne; l'ampliamento e riordinamento generale secondo i progressi della scienza, e l'arricchimento di tutto ciò che si può desiderare, offrono sufficienti guarentigie a chiunque nel presente anno voglia frequentarle.

Infine la Società Concessionaria può assicurare quanti vorranno onorarla che nulla ometterà per rendere gradevole il soggiorno e la permanenza nello Stabilimento di Casciana, che promette di divenire una delle più simpatiche e frequentate bagnature d'Italia.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II. | **FANFULLA** | Num. 176.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.
UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 — Roma via Crociferi, N. 48
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze. Venerdì 30 Giugno 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Dicono gli stranieri che noi Italiani siamo un popolo di poeti.

Il signor Ricotti-Magnani si è proposto di dare la più solenne smentita all'accusa, rendendo il nostro povero esercito il più antipoetico dell'universo.

Ora è venuta la volta della cavalleria.

Non più usseri.

Non più guide.

Non più cavalleria di linea con quell'elmo stupendo, che faceva l'invidia di tutti gli eserciti

Non più lancieri.

Non più cavalleggieri.

Nulla di tutto ciò! *Tabula rasa.*

Fra pochi dì l'Italia vedrà i suoi venti reggimenti di cavalieri tutti vestiti a un modo solo, tutti di un colore solo (intonato!) e tutti colla *casseruola* in testa.

Come staranno bene! Tanto più che di ogni squadrone una metà sarà armata di carabina e l'altra metà di lancia.

***

Non vi so dire se il generale Erostrato Ricotti muterà anche il nome attuale dei reggimenti.

Io faccio voti perchè lo muti.

E poichè avranno tutti venti in testa una casseruola unica, li chiami con un nome unico e complessivo:

CASSERUOLERIA ITALIANA.

***

È inutile dissimularlo, il generale Ricotti, dopo le strepitose imprese della *Comune* di Parigi, è roso dall'invidia. E vuole superarla.

Ma desiderando, d'altra parte mostrarsi un pochino originale, invece di distruggere l'esercito col petrolio, lo vuol distruggere col.... ridicolo.

***

Dichiaro all'onorevole Erostrato Attila-Delescluze-Vermorel-Ricotti-Magnani, che con ciò non ho detto tutto, e che mi riserbo di ritornare sull'argomento.

***

Ah! ma prima di chiudere l'incidente vorrei fare una proposta:

Che cioè al palazzo del Ministero della guerra a Roma si desse la tinta grigio turchina.

E per intonarla meglio farei voto perchè le persiane e le porte fossero grigio-perla.

Auf!

***

Lasciatemi asciugare una lagrima.

Ho fatto una giterella fino a Siena e mi sono sentito stringere il cuore alla lettura d'una epigrafe, che è un modello di dolorosa semplicità.

Sulla porta della bottega d'un marmaio incisore è esposta la seguente lapide.

ANTONIO C......
GIACE SEPOLTO
METRI 11 VERSO NORD DA QUESTO MURO
METRI 14,60 DAL MURO DI PONENTE
METRI 26,70 DAL MURO DI LEVANTE
METRI 8,40 DALLO STRADONE DEL CENTRO

È proprio una cosa da far piangere i sassi.

Scommetto che il morto e l'epigrafista sono due matematici.

Non c'è che un matematico che abbia l'abilità di ridurre il dolore in cifre!

***

" Abbasso le imposte. " Tale è l'*impresa* della democrazia scamiciata. Il motto è stato scelto da coloro che non pagano le tasse per vedere di far proseliti fra coloro che le pagano e trarli in piazza.

Dai tempi di Masaniello ai tempi di Prina è sempre stato così.

La sarebbe una comoda *divisa* se la democrazia per voracità non desse dei punti alle più ingorde aristocrazie.

***

" Abbasso dunque le imposte, " ma vediamo dove si va a parare.

Dopo il famoso 4 settembre, il Consiglio municipale di Lione, democratico fino alla temperatura del calore *bianco*, volle mettere in opera questo grande principio della politica dell'avvenire, e abolì il dazio consumo.

Siccome però col cessare delle entrate le spese non diminuivano, chè anzi la democrazia aveva bisogno di metter polpa, il Consiglio arci-democratico lionese mise mano ai debiti ed il comune s'*imbarlettò* fino sopra ai capelli.

***

E poi?

E poi viene il nodo, ma bisogna pure pettinarlo.

Il poi è questo: forse domani, 1° luglio 1871, il municipio di Lione, cioè di una città che produce annualmente per sei miliardi di valore, sospenderà i suoi pagamenti, ossia, per servirmi della frase pittoresca dei nostri vecchi fiorentini, *darà il c.... sul lastrone.*

Andate a vederlo sotto la Loggia di Mercato: il lastrone c'è ancora.

***

Tutti fanno le meraviglie perchè Pio IX, dopo San Pietro, oltrepassi i 25 anni di papato.

San Pietro non fu re; Pio IX ritorna a non esser re; *ergo* la *Provvidenza*, vedendolo simile a San Pietro, gli accorda la longevità negata ai papi re.

S. S. Pio IX ha fede; accetti dunque il sillogismo.

Io Fanfulla

QUATTRO LETTERE DI FOSCOLO

Dalla ricchissima collezione di autografi che possiedono i signori Angelini di Roma, mercè la squisita cortesia dei proprietari, abbiamo fatto estrarre copia di quattro lettere di Ugo Foscolo, che pubblichiamo, certi che i lettori saranno riconoscenti ai signori Angelini del gentile regalo.

I.

Al signor Armandi
capo battaglione d'artiglieria
Brescia.

(*Timbro di Milano*) Venerdì 15 maggio 1807.

Io ti ringrazio quanto mai della tua lettera — e segnatamente dello spirito della tua lettera. Brescia mi sta sempre sul cuore, ma il desiderio di rivederti mi fa affrettare ancor più con tutti i miei voti e con tutti i miei mezzi il mio ritorno; agli occhi degli uomini io posso partire da Milano quando mi pare e piace: non pare nè piace alla fortuna ch'io possa partire sì presto. Un mio servo mi rubò 1404 lire — tutte quasi le mie camicie — *quasi* perchè non perdonò che a quello che aveva la lavandaia. Senza danaro e senza camicie l'uomo non è poco se può vivere; ed io vivo, ed anche senza querelarmi. Ma l'uomo, mio caro amico, non può muoversi che con danaro e con camicie; e peggio il povero Foscolo, a cui la società e l'educazione hanno dati tanti bisogni. — Ad ogni modo il tempo porterà moneta: ed io, industriosissimo nelle miserie, ho riparato ad ogni cosa. — Ma all'industria bisogna che io aggiunga la pazienza: aggiungi anche tu un po' di pazienza all'impazienza della gentile persona. Fra una, fra due settimane io sarò a Brescia; e a dirtela in confessione, potrei venire a pranzare al Lambaro teco anche domani; se il danaro vuole venire può raggiungermi anche a Brescia; ma la vera cagione del ritardo ci è, chè io era qui legato dal mio cuore, ed ora mi sto legato ancor più dalla mia promessa.

Tre carabinieri della guardia e tre veliti accusati di diserzione — e disertori in fatto — furono giudicati ier l'altro dalla Commissione militare. La loro gioventù, l'onestà delle loro famiglie e l'amore di patria — quattro sono veneziani — mi trassero a difenderli. Li ho difesi; e non so come, furono assolti. Io mi credeva libero — quando il rumore di questa sentenza mi fece piovere in casa una dozzina di biglietti che o mi raccomandano difese, o mi ricordano quelle che io aveva promesse; e fra le promesse sono le difese del capo battaglione Cometi, detenuto come tu sai, col colonnello Ferrent e con tredici uffiziali e sott'uffiziali del primo Leggiere per infedeltà d'amministrazione. Chi sa quando andrà l'affare! Devo io partire? Devo io restarmene? Posso ben io rifiutare nuovi clienti; ma devo io abbandonare quelli a cui io aveva date speranze? Eccoti in che perplessità mi trovo. Ho deliberato di parlare al relatore: se la cosa s'affretta, aspetterò: diversamente, verrò a Brescia; a costo anche di ritornare a Milano per pronunziare la mia orazione e ripartirmene sul fatto. Intanto amami. Monti, Aresi e la Camilla avranno i tuoi saluti. Addio.

Ugo.

II.

Mio caro Armandi,

Non mi era dimenticato delle tue premure; nè la nostra amicizia taceva nel mio cuore, quantunque le mie lettere tacessero. Ma da prima il dito piagato mi vietò di risponderti — appena presi a que' dì la penna a stento per la nostra Marzia.

Marzia che piacque tanto agli occhi miei
Mentre ch'io fui di là...

Guarito, mi vergognava di scriverti senza mandarti il libro — e il libro era malagevole a ritrovarsi, ma le edizioni *creechiane*, le migliori d'ogni altra (tranne quelle dell'Havercampio che costan lire 1000 e più) le edizioni *creechiane* sono rarissime. N'ho finalmente trovata una in trista carta, ma ad ogni modo contenente il testo corretto, le interpretazioni di Tom. Creeck, e un indice di tutte le parole dell'autore, per cui riesce facilissimo di riscontrare i passi desiderati. La ebbi da Torino ove scrissi appositamente. Avrei voluto portartela io stesso; e davvero ch'io non posso vedermi a Milano, e un dolcissimo desiderio in cui c'entri anche tu, per un quarto almeno, mi richiama a Brescia; e forse fra non molto te l'avrei portata. Nondimeno, perchè la mia partenza dipende da altri, colgo l'occasione di un uomo che parte per la casa di campagna della Marzia, e

Mitto
Hæc expressa tibi carmina Lucretii,
Ne tua dicta vagis, nequiquam credita ventis
Effluxisse meo forte putes animo.

Voleva anche consegnarlo al Bettoni: venne ieri, ma io era fuori. La Marcia, a cui scrissi, avrà pronta occasione e prontissimo animo d'inviartelo.

Addio intanto, mio dolce Armandi; addio, uomo innamoratissimo. Ricordati del tuo Foscolo, e leggi l'epigramma fatto contro un Rossi, segretario generale dell'istruzione pubblica, per l'estratto o estratti ch'ei nel Giornale italiano diede della *Pronea*, dando l'incensiere sul viso del poeta, e seccando i lettori tutti de' giornali.

LEMBO DI CIELO

ROMANZO ORIGINALE ITALIANO

PER

MEDORO SAVINI

(15)

Continuazione. — Vedi il numero 175.

— E perchè non cercherei distrazioni sotto altro cielo, in altre terre? — chiese un giorno a se stesso — e quando ebbe stabilito di lasciare l'Inghilterra, annunziò la sua decisione alla contessa di Narwal, che egli teneva in conto di un'amica.

— Parto domani — le disse — e ignoro l'epoca del mio ritorno. Non dimenticatemi!

Edita divenne pallida e stese la mano a Edgardo con molta espansione.

— Siate felice — gli disse — e alzandosi improvvisamente si ritirò nelle sue stanze.

Lord Warnel seguì collo sguardo la contessa che si allontanava. Egli aveva tutto compreso; aveva visto gli occhi di quella donna gonfi di lagrime.

— Povera Edita! — disse Edgardo con un sospiro.

Poscia pose la destra sul proprio cuore, come per interrogarlo, e scuotendo il capo mestamente:

— Questo mio cuore tace! — mormorò — e uscì.

IV.

Un anno era trascorso dal giorno in cui accadde la scena che abbiamo narrato.

In una notte buia e tempestosa, una sedia di posta arrestossi dinanzi al palazzo di lord Warnel.

Tutto era silenzio in quell'immenso edifizio, e, sebbene i postiglioni facessero scoppiettare la frusta, nessuno accorreva.

Finalmente una voce si fece udire.

— Aprite, Leopoldo — gridò colui che trovavasi nella vettura.

— Dio sia benedetto! questa è la voce del padrone!...

Fra un istante la grossa porta ferrata girò sui cardini, la carrozza oltrepassò la soglia, e come Leopoldo aveva ben indovinato, ne uscì Edgardo, reduce da un lungo viaggio, senza scopo prefisso o solo con quello di cercare le emozioni di una vita avventurosa.

Lasciando l'Inghilterra, lord Warnel non aveva diminuito il numeroso personale di servizio della sua casa; ma siccome i servi, ben lontani dal pensiero dell'improvviso ritorno, si davano buon tempo, così Leopoldo, particolarmente affezionato alla famiglia, fu solo a ricevere il suo padrone.

Leopoldo sembrava estatico: non poteva persuadersi che quanto accadeva fosse realtà, e la gioia gli trapariva dal volto così sincera, che lord Edgardo ne fu quasi commosso, e battendogli colla mano sopra una spalla:

— Pare dunque — gli disse — che a te il ritorno del padrone non faccia spavento. Sei davvero la fenice dei servi!...

E ciò detto, si avviò verso l'atrio che adduceva all'appartamento che ordinariamente abitava.

Leopoldo guardò lord Warnel con occhio stupito: gli parve che nella sua voce vi fosse un'inflessione di derisione. Chinò il capo con malcontento e mormorò:

— Servo e padrone!... Voragine tremenda che nemmeno la devozione e l'affetto potranno colmare!...

— Ingiustizia che da secoli frutta lagrime e sangue, ma che col sangue si può cancellare — gli disse all'orecchio uno dei postiglioni che aveva sentito le parole di Leopoldo.

Questi lo guardò maravigliato e stava per rispondere, allorchè il postiglione gli fece un segno quasi impercettibile.

— Ancora uno! — mormorò Leopoldo con terrore — è dunque la vendetta che si matura?.. ciò detto, si avviò dietro il suo signore.

V.

I lunghi viaggi, le avventure, gli amari disinganni, che sarebbe troppo lungo indagare e descrivere, avevano modificato profondamente il carattere di Edgardo. Non intendiamo dire con questo che il marchese di Maxter avesse ragione quando esclamava che il dolore e l'amore sono fantasmagorie dell'anima, imperciocchè la memoria del padre viveva incancellabile nel cuore del giovane lord. Ma Edgardo, sfogliando il libro della vita, aveva appreso a guardare gli uomini e le cose sotto un prisma ben differente.

Partito da Londra col cuore vergine (ci si permetta la frase), nuovo ancora agli aneliti misteriosi di una forte passione, e allorchè la sua anima si adagiava mollemente in grembo alle soavi aspirazioni dell'entusiasmo, Edgardo vi riedeva collo scettico sorriso di Amleto sulle labbra, e guai alla povera Ofelia che avesse voluto mettere una mano sul suo cuore. Non vi avrebbe trovato che cenere!...

Lord Warnel rimase a Londra alcuni giorni occupato in uno strano lavoro psicologico.

Egli volle riordinare le impressioni morali del suo viaggio, volle riandarne le vicissitudini, traendone quegli ammaestramenti e quei precetti che dovevano essere naturalmente conformi alla trasformazione che il suo cuore aveva subito.

Non gli balenò nemmeno l'idea che se si fosse recato a visitare Edita di Narwal, questa donna gli sarebbe stata riconoscente!...

L'amor suo, seppure Edgardo aveva bene indovinato, cosa poteva importargli? Al postutto, era un'occasione per sfoggiare in intimi colloqui la sua nuova morale. Il suo egoismo di scettico e di filosofo lo aveva ben consigliato un istante di vedere Edita, ma subito si pentì. Temette di non essere abbastanza fermo nella sua nuova dottrina e rinviò la prova a più tardi.

Gli sorrideva invece una visita al castello di Maxter.

Dobbiamo però dire che, perduta l'innocenza del cuore, Edgardo considerava Armando sotto ben altro aspetto. Fino al loro ultimo addio, il mar-

Andò in Parnaso l'*Epica* Prosa
Tutta melodrammatiche cadenze,
Visioni e sentenze;
E il coro de' poeti
Rimandò a' metafisici la Dea,
Ma una *causa minor* trovò per via
Che la condusse ai preti.
Fu da' preti, a guarirla d'eresia,
Mandata allo spedale;
E un pedante le fe la notomia
Tanto che l'ammazzò: vedi il Giornale.

L'autore è incerto; ma l'epigramma è celebratissimo per Milano. *Tu dolcissime rerum, vive valeque.*

Milano, 13 novembre 1807.

Il tuo FOSCOLO.

III.

Milano, venerdì 4 marzo 1808.

Rosaspina amicissimo,

Ebbi con la tua lettera la prova dal signor Bianchetti — ma a chi tu abbia dati i ritratti dell'Ariosto e di messer Niccolò sappialo Dio, perchè nè tu me lo scrivi, nè le *mani amiche*, che doveano recarmeli, hanno dato sino ad oggi prova di amicizia. Fa dunque ch'io sappia da chi devo ripeterli.

Del tuo lavoro non ti so dire altro se non che mi piace. Difetti d'arte non veggo perchè non so nè l'*a* nè il *b* dell'arte. Solo mi offende quel sopracciglio troppo alzato verso la fronte e distante tanto dall'occhio; anche la mascella inferiore ha una linea orizzontale ch'io non ho osservata mai in verun uomo. Ma queste saranno colpe o del pittore, o piuttosto del volto di Raimondo che nondimeno è dagli storici lodato di somma bellezza di aspetto: « *Et hoc quidem nostrum humanum et ignari hominis est consilium: ad Apollinem tuum de his rebus referendum censeo.* » Onde tutto ciò che ti parrà bene, a me parrà benissimo.

Opino anche che tu, o nella cornice del rame, o a piedi, non ponga che il nome schietto di *Raimondo Montecuccoli*, senza corredo di altri titoli; perchè così ho fatto anche nel frontespizio dell'opera.

Bada che tirandosi alcuni esemplari dell'edizione in carta velina (simile alla carta in cui ti scrivo questa lettera), e' bisogna pure che il rame per quelle copie sia stampato in velina. Ove a Bologna tu non ne trovi di quella grandezza, fammene sapere, ch'io te ne manderò alcuni quinterni.

Ti mando le due misure; fra quindici o venti giorni ti manderò anche o tutto o parte almeno del danaro. Ora sono povero, malato, strapazzato dal carnevale mio malgrado, ed estenuato nella mente e nella borsa dal signor generale Montecuccoli, sebbene *me sciente et volente*. Addio intanto, amicissimo; ed ama il tuo

FOSCOLO.

IV.

Al signor ARMANDI
capo battaglione d'artiglieria
Brescia.

(Timbro di Milano) Venerdì.

Incominciando la risposta — ti ribatterò l'ultime parole della tua lettera — tu scrivi *non al pubblico*, ed io ho letto forse il tuo scritto in *piazza*? Nè in piazza, nè in casa, nè in camera: solo ho detto in un palco che tu mi avevi scritto — ma nè cosa, nè come, nè perchè. — Questa tua troppa riserva eccita in *me troppi* sospetti, a' quali non voglio per ora badare.

Il dì 2 giugno venturo — siamo a' 24 di maggio — il dì 2 giugno, alle ore sette della sera — e forse più tardi Ugo Foscolo sarà fuori di Porta Orientale — e giungerà a Brescia ove gli assassini o la morte improvvisa non lo colgano. Così fu decretato, e così sarà.

E verrò a sentirmi l'armonia dei vostri duetti: *Asino, asino, asino!* e spero che la bella persona avrà scritte le note, e che Agostino Pitozzi batterà il tempo [illegible], che Dio lo s[illegible] egli avvenuto [illegible] accademi[illegible] io me la [illegible] pentito d[illegible]

Addio [illegible] addio, amami [illegible] fallo appena [illegible]

Oh! [illegible] colonnello d'[illegible] question[illegible] duello p[illegible] fort, m[illegible] caposqu[illegible]

Addi[illegible]

CRONACA POLITICA

Interno — Ministri e Ministeri se ne vanno: se ne vanno le due Presidenze della Camera e del Senato: l'esecutivo ed il legislativo, i due poteri dello Stato, stanno facendo le prove generali del dramma: La nuova capitale.

Ma non è ancora uno sgombero definitivo che per due soli ministri: quello degli esteri e dei lavori pubblici che da domani in poi avranno sede officiale in Roma. Gli altri li seguiranno più tardi.

La dislocazione di un esercito di soldati è presto fatta: ma quella d'un esercito d'impiegati? Buon Dio! sono poveri come l'antico Biante, ma non potrebbero dire come lui: *Omnia bona mea mecum porto.*

A ogni modo, per la centesima volta: buon viaggio. Bel giorno pel signor prefetto marchese di Montezemolo quello di lunedì! Svegliarsi e trovar d'essere il primo personaggio di Firenze! C'è da scommettere che nella prima sorpresa egli si affaccierà allo specchio per farsi certo che durante la notte non l'hanno metamorfosato nell'onorevole presidente del Consiglio.

Intanto ei si trovava in congedo e s'affrettò a ritornare forse per non perdere l'occasione di cotesto bel momento. Ed io registro il suo ritorno per la massima che suona: *Ab Jove principium.*

Oggimai Firenze non ha altro Giove che lui.... finchè gli diano un successore.

** Tutti si chiedono quale sarà il contegno del corpo diplomatico di fronte all'insediamento officiale del Governo a Roma.

I ministri esteri, o sono a Firenze pronti al viaggio di Roma, o vi torneranno subito subito per non mancare all'invito.

Forse forse mancherà il ministro francese; e nel caso io vi domanderò venia per lui: sono in tanti impicci a casa sua!

Del resto non mi consta che altra volta, dopo la campagna delle Marche e dell'Umbria, le cose nostre abbiano patito pel richiamo del ministro francese!

** C'è chi smentisce che il Papa abbia mai coltivata l'idea d'un viaggio in Corsica. C'era bensì nel Sacro Collegio chi si provò a sobillargliela; e i membri dell'alto clero francese tenevano il sacco.

Ma sta Pio IX fermo al suo posto, sordo agli avventati consigli onde gli intronano gli orecchi.

Ha fatto bene!

Se lo credono infallibile, perchè voler dare consigli, essi fallibilissimi, alla sua infallibilità?

C'è per altro chi sostiene ancora ch'egli prenderà la via di Castelgandolfo. Ebbene: che ci sarà di male, se il Papa, come sempre, andrà nella sua villeggiatura d'estate?

Gonfiatemi dunque alle proporzioni d'una catastrofe uno dei fatti più naturali della vita!

** Siamo ai conti finali tra il dare e l'avere del Giubileo. Chi ci ha guadagnato? Chi ci ha perduto? Il *Monde*, l'*Univers et similia* ci vollero far credere che i diplomatici accreditati verso la Santa Sede avessero scritto corna per la poca libertà che i pellegrini hanno goduta in Roma durante le feste.

La conclusione è che quei diplomatici hanno scritto precisamente il contrario, e dichiarato che a Roma i pellegrini del Giubileo, della libertà ne hanno avuta anche d'avanzo.

Se invece che a Roma fossero andati a Bruxelles o a Madrid, oh! allora sì che tra prova e riprova sarebbero stati in caso di definirmi la libertà.

Estero. — Il Governo di Versailles persevera effettivamente nel divisamento di ritornare al regime proibitivo.

Lo si rileva dalle parole dette da lord Granville nel grande banchetto annuale di Cobden-club, che ebbe luogo par ora.

Il capo del Gabinetto inglese espresse il suo dispiacere di questo ritorno della Francia ad un sistema condannato dalla scienza e dall'esperienza; e lasciò intendere d'aver avuta in proposito qualche dichiarazione dal signor Thiers.

Sarei felice di poter avere fra le mani per cinque soli minuti il portafoglio dell'onorevole ministro Castagnola per vedere se vi sia dentro nulla di simile.

Non sarebbe male se ce ne dessero contezza, e ci facessero sapere d'avere preveduto e provveduto.

Ci siamo dentro anche noi in cotesta questione.

** Ieri l'altro a Francoforte furono riprese le negoziazioni per la pace definitiva tra la Germania e la Francia.

Non rimanevano da determinare che talune condizioni secondarie, che forse più tardi poteano venir meglio regolate.

Ma dall'una e dall'altra parte si comincia a sentir più vivo il bisogno d'un assetto definitivo.

Cessato il primo stordimento — e la vittoria stordisce anch'essa quanto la sconfitta — l'incertezza dell'avvenire o la speranza che l'avvenire potesse svolgersi diverso da quello che oggi si presenta, si manifesta qua e là in conflitti deplorevoli. Conflitti in Francia fra i soldati di Manteuffel ed i cittadini: conflitti fra cittadini a Strasburgo. I soldati prussiani, che vollero intervenire, furono accolti a sassate e a doccia d'acqua bollente. In somma conflitti in ogni dove; e il giornalismo *chauvin* dei due paesi non resta dal gettare olio sul fuoco, aprendo una guerra di epigrammi di cattivo genere.

In somma è una condizione di cose, che a lungo andare potrebbe farsi violenta: finirla con essa, chiudendo ogni adito a certe speranze come a certe paure, è l'unico partito invocabile.

A Francoforte ci pensano e lo faranno.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Napoli, 29. — S. M. il Re visitò l'Esposizione e distribuì le medaglie d'oro di prima classe. Vi assisteva una grande folla plaudente. Le navi da guerra, schierate dinanzi al palazzo dell'Esposizione, salutarono il Re con spari d'artiglierie. Stasera vi sarà illuminazione e spettacolo di gala.

Marsiglia, 28. — Il Consiglio di guerra condannò Crémieux, Etienne e Pelissier alla pena di morte; Duclos, Martin, Nastorg, Brêton e Clachant alla deportazione; Novi e Bauche ai lavori forzati ed Eberard alla detenzione. Dieci furono assolti.

Madrid, 28. — Alle Cortes, il deputato Ardanaz ha combattuto i progetti finanziari del ministro Moret e il trattato colla Banca di Francia.

La discussione continuerà questa notte.

Il Gabinetto attenderà sul banco ministeriale il risultato di questa discussione.

Credesi che i progetti di Moret saranno approvati.

S. M. il Re riceverà domani in udienza particolare il nuovo ministro d'Italia, conte di Barral.

Napoli, 29. — S. M. il Re distribuì le sole medaglie d'oro di prima classe, in numero di 19.

Nel primo gruppo furono premiati Napier and Sons di Glasgow; la marina austriaca; la marina italiana e la Compagnie des forges et chantiers de la Méditerranée.

Nel secondo gruppo: Maudslay Field, di Londra; Libotte, belga; la Società delle industrie meccaniche di Napoli; la marina austriaca; la Compagnie des forges et chantiers de la Méditerranée e la marina italiana.

Nel terzo gruppo: la ditta Hohvii (?), di Amsterdam.

Nel quarto gruppo: la marina italiana e Gregorini, di Lovere.

Nel sesto gruppo: Esposito Faraone, di Napoli, pel suo nausismografo; Frodsham, di Londra; Torres y Carrasco, di Spagna, e Hohvii (?), di Amsterdam.

Nell'ottavo gruppo: il municipio di Torre del Greco per i coralli.

Nel nono gruppo: Cialdi di Roma.

Breslavia, 29. — Da parecchi giorni avvengono a Königshutte disordini da parte degli operai. Questi guastarono ieri le fabbriche e tentarono di saccheggiarle. Intervennero gli ulani. Vi sono 7 morti, 20 feriti e 60 prigionieri. Fu proclamato lo stato d'assedio.

Napoli, 29. — Dopo il pranzo di gala, al quale furono invitate le principali autorità, S. M. il Re si recò al teatro ed assistette al ballo. Molta gente; molti applausi.

Berlino, 29. — Il banchiere Gutterbock, condannato durante la guerra per aver partecipato al prestito francese, fu amnistiato.

Il *Monitore Prussiano* pubblica un'amnistia per gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena, condannati per crimini e delitti politici e militari.

CRONACA DI ROMA

Roma, 29 *giugno*.

Si traduce malissimo con la penna quel non so che di nuovo che, senza volere, si nota in Roma in questi ultimi giorni.

Rinunzio a spiegarvelo: vi dico solo che sembra che si viva più che per il passato, o, per esprimermi meglio, che tutte le funzioni della vita della città si producano con un ardore, con un eccitamento maggiori.

Si vede che ci avviciniamo a qualche cosa di grande, a ciò che i nostri vicini fabbricatori di frasi avrebbero chiamato « il coronamento dell'edificio. »

Stamani la folla variegata ed elegante che passeggia nel Corso all'ombra dei palazzi signorili dopo la messa del mezzogiorno, sembrava discorrere, salutarsi con un'insolita vivacità. Le signore si fermavano, si baciavano, si sorridevano; gli uomini si fermavano a decifrare una lista infinita d'avvisi, fra i quali cercavano a preferenza quello del sindaco che comunicava ai cittadini il telegramma ricevuto da Sua Maestà.

E nota la storia: ed allo scandalo della seduta dell'altra sera si volle rimediare ieri con una notificazione ancora più infelice, che fra le altre cose lasciava nel dubbio se la festa avesse luogo. Senonchè il giusto tributo di lode all'animo generoso del Re, faceva dimenticare la sconvenienza colla quale questa generosità annunciavasi al pubblico, assicurandolo che le feste si facevano propriamente non

---

che se era stato per lui un uomo degno di profonda stima, un'anima nobile e generosa, anche in onta a certe stranezze che il giovane lord aveva osservato.

Ma Armando era divenuto ben altro uomo per lord Warnel.

Lo considerava sotto un altro punto di luce, e quel volto maestoso, quel sorriso olimpico che il marchese di Maxter lasciava cadere di tanto in tanto sulle cose più sacre e sui principii più santi, mutavano completamente al suo sguardo quella severa figura d'uomo e glielo presentavano sotto le tinte più nere.

Edgardo ricordava quei detti incisivi, quei giudizi strani e sconfortanti che il marchese lanciava nelle sue conversazioni, e si persuadeva che nella scuola dello scetticismo, Armando poteva essergli maestro.

Non dee quindi far maraviglia se volendo rientrare nel mondo per trovarvi il teatro e la cattedra acconci a ribadire le sue nuove convinzioni, lord Warnel cominciasse dal progettare una visita al castello di Maxter.

Infatti, cinque giorni dopo il suo arrivo a Londra, egli si recava a visitare l'amico.

Armando lo accolse quasi con affetto, ma considerandolo attentamente e udendone la conversazione, potè ben presto accorgersi che nelle sue peregrinazioni, Edgardo aveva trovato il manzanillo del cuore.

Non se ne rallegrò perchè sapeva per prova per quale tramite doloroso passi il cuore umano prima di essere ridotto a funzionare solamente come un pendolo nell'organismo della vita. Non ignorava che al giardino delle illusioni non si dice addio senza lasciare le impronte sanguinose fra i dumi e gli sterpi di cui si circonda quell'eden, e guardò il povero Edgardo con un sentimento di vera compassione.

Armando non professava l'egoismo per sistema: egli era troppo generoso per desiderare dei neofiti di una religione che ha il suo triste Calvario, e soffrir solo, respingendo perfino la pietà del Cireneo, gli sembrava più degno.

Ma questo fu puramente un monologo e Armando non fece all'amico nessuna osservazione.

Ormai il male era forse irreparabile; la piaga profonda. Edgardo sarebbe stato per lui un soggetto di studio: si propose di studiarlo.

— Ecco trascorso più di un anno da che ci lasciaste e ben poche volte mi giunsero vostre notizie — disse Armando, dopo un silenzio abbastanza prolungato.

Edgardo evitò la risposta, perchè comprendeva che il marchese indirizzavagli un giusto rimprovero. Infatti avea scritto rare volte all'amico.

Il marchese non insistè.

— Credo — soggiunse, fissando uno sguardo scrutatore nel volto di Edgardo — che non sia questa la prima visita alle vostre antiche conoscenze. Del resto non sono geloso.

— V'ingannate: non vidi alcuno e non desidero di vederne alcuno.

— Avreste recato dai vostri viaggi l'amara pianta della misantropia?...

— Se ciò fosse vero, non sarebbe una importazione esotica, perchè da gran tempo voi rimanete qui solo come un anacoreta nella Tebaide.

— Senza la visita degli angeli, ma bensì con quella di un amico, almeno oggi — osservò il marchese. — A me però s'addice il silenzio e la solitudine, poichè il tempo comincia a incanutirmi le chiome. Voi, per contrario, siete giovane e quella esistenza ch'io faggo, non può aver perduto ogni attrattiva per il vostro cuore o almeno per la vostra fantasia. Anzi, mancandovi l'amico, io conosco persona, che saprà prendervi per mano e farvi trasvolare invidiato e felice sul cammino della vita. Fidatevi al vostro angelo custode, Edgardo, forse potrà ingannarvi, perchè è una donna, ma tutto non sarà perduto.

Lord Warnel teneva gli occhi fissi in quelli di Armando e sembrava ascoltarlo con tutta attenzione, per comprendere di chi intendesse parlare e se parlasse seriamente.

Quando il marchese tacque, persuaso che le sue parole fossero state interpretate nel loro vero senso, Edgardo gli rispose seccamente:

— Non vi comprendo.

— È dunque il nome della contessa di Narwal ch'io devo pronunziare, per essere da voi compreso? Non farei del resto che rendermi l'eco di mille voci ripetendovi che essa vi ama: però credeva che Armando avesse diritto di conoscere la verità dalle vostre labbra.

Edgardo sorrise.

— Ignoro se la contessa Edita mi ami — rispose — credo e spero che ciò non sia: ciò di cui posso assicurare il marchese di Maxter si è ch'io non l'amo e [illegible] la ho amata mai. Dopo questa mia confessione, [illegible] potete benissimo comprendere qual peso possano avere le dicerie degli oziosi. Dal giorno della mia partenza non ebbi notizie della contessa, e solo ieri seppi ch'essa è tornata a Londra dopo una lunga dimora alla campagna.

— Strana coincidenza! — osservò Armando con sarcasmo mal celato. — Io finirò davvero per credere al destino!...

— È una divinità cieca.

— Così la scolpivano gli Egizii, ma nel nostro caso io penso che la Dea cieca potrebbe condurre per mano molti idoli del moderno paganesimo che si dicono onniveggenti.

— Vi dissi che io non amavo la contessa, quindi ben comprendete che non potrei impegnare con quella donna che una partita fatale all'onor suo. E l'onore di Edita di Narwal mi è sacro.

— E se il cuore vi si mettesse di mezzo?...

— Siete inesorabile.

— Nel giudicare il vostro cuore?

(Continua)

per altro che perchè le spese erano oramai state fatte.

Fortunatamente l'accoglienza della popolazione supplirà alle deplorabili mancanze di tatto dei suoi rappresentanti.

Vi dissi già che la festa avrà luogo: però lunedì sera e non domenica, come pareva stabilito. Domenica sera vi sarà invece teatro di gala con uno spettacolo messo insieme alla peggio e con uno dei soliti balletti « adattati alla circostanza. » Si avrà caldo immenso e spettacolo insufficiente: compenserà tutto questo il vedere riunita in teatro la parte migliore della società liberale romana.

L'idea di riunire per il giorno dell'arrivo tutte le società, i circoli, le corporazioni, ecc., sembra che abbia prevalso. Non è cattiva, ma bisognerà avvertire che nessuna di queste corporazioni e rappresentanze potrà essere al completo se sei o sette mila cittadini saranno sotto le armi come guardie nazionali.

Fra le signore corre la parola d'ordine di fare grande raccolta di fiori per gettarli sciolti sul Re e sul suo seguito la mattina della rivista: sarà una pioggia vera e propria e incessante.

☆

Oggi era la festa di S. Pietro: ma il povero pescatore di Galilea che vogliono fosse primo pontefice, fu dimenticato. Ieri sera ufficiava ai vespri solenni monsignor de Merode davanti a scarso numero di fedeli. Stamani la statua di Giove Statore era, come nelle grandi solennità, coperta di un gran manto non fatto per il suo dosso, e con in testa un triregno non fatto per la misura del capo di quella divinità di bronzo. Nessuno più de'preti moderni sa contribuire a rendere visibili le cerimonie del culto, mentre che i preti di qualche secolo fa la sapevan più lunga ed edificavano S. Pietro, questo immenso tempio che ispira, se non credenze, almeno profondo rispetto. Stamani erano aperti al pubblico i sotterranei immensi ed imponenti e molti curiosi li visitavano.

Qualche visitatore in ritardo recavasi al Vaticano, l'unica parte di Roma che si conserva e si conserverà silenziosa in mezzo agli avvenimenti che noi attendiamo. Che il Papa abbia annunziata la sua partenza, sarà: ma i romani per conto loro non lo credono, e dicono che il Vaticano è una tal *prigione* che val bene la *libertà* in qualche catapecchia d'Europa: che egli vada poi a Malta od in Corsica sembra tanto più impossibile perchè Pio IX è uno degli uomini i meno amanti del mare, e non si diventa facilmente viaggiatori intrepidi a 82 anni.

☆

I lavori della Camera saranno terminati, si dice, nella prima quindicina di luglio; anche stamani continuava l'arrivo delle mobilie; le carte degli archivi sono già arrivate. Al Senato non mancano che piccolissimi lavori complementari, ma tutto è pronto per ricevere da un momento all'altro la veneranda congrega. Il ministro della guerra non avrà per ora che tre o quattro stanze per il suo gabinetto al convento dei Santi Apostoli: anche lì le cose saranno molto avvantaggiate verso la metà del prossimo mese; al convento di San Silvestro son pronte alcune stanze per il Ministero dell'interno, e si stanno compiendo le decorazioni delle sale del Consiglio de' ministri e del gabinetto del ministro.

☆

Stanotte una lunga fila di gente si dirigeva verso la stazione per attendervi il passaggio del treno reale annunziato per circa alla mezzanotte. Saprete già a quest'ora che tutto il viaggio di S. M. da Firenze a Roma fu una vera ovazione e che non solo le stazioni e le città si illuminarono a fuochi di Bengala, ma che le lanterne dei contadini ed i fuochi di gioia si accesero sulle scoscese rupi dell'Appennino, sulle sponde del Trasimeno e perfino in mezzo alle tristi solitudini della Campagna romana. Il treno arrivò nella stazione di Roma alle 1 45, ma non oltrepassò il punto degli scambi di binario; si cambiò la locomotiva, ed alle 1 52 il treno ripartiva per Napoli.

Così le persone che in gran numero trovavansi alla stazione ci videro nulla o pochissimo, e furono più fortunati quelli che aspettavano il passaggio del treno ai tre archi di Porta Maggiore. S. M. avvertito dalle grida e dallo splendere delle fiaccole della presenza di molte persone in quel luogo, è uscito sul piccolo terrazzo del vagone reale ed ha salutato a più riprese col cappello e colla mano le parecchie centinaia di persone che gli auguravano buon viaggio: S. M. era vestito in abito borghese e la sua fisonomia che distinguevasi benissimo alla viva luce di tante fiaccole dimostrava una piena soddisfazione.

Il conte di Castellengo aveva preceduto S. M. partendo col treno espresso per Napoli.

☆

Oggi la Giunta si riunisce nuovamente per deliberare intorno agli ultimi provvedimenti da prendersi per la venuta del Re: un giornale di questa sera che credo bene informato accenna a dissensi fra il sindaco e la Giunta, secondo ogni probabilità a causa della questione sollevata dall'onorevole Ruspoli. Però è deciso di rimandar tutto a dopo le feste e non dar il brutto spettacolo di dissensi interni mentre i rappresentanti di tutta l'Italia si stringeranno tutti concordi intorno al Re in Campidoglio.

Non venne ancora l'autorizzazione di ritardare per qualche giorno il sorteggio della leva: la darà forse il generale Ricotti in persona.

☆

Ed oggi treno che arriva porta con sè dei nuovi *travet*: l'attenzione pubblica, nè quella del cronista ha oggi il tempo di rivolgersi a loro ma non mancherà il tempo di parlare di questi.

Nuovi tormenti e nuovi tormentati vittime delle abitudini nomadi della capitale.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 30 giugno.

*** Ieri a mezzogiorno ha avuto luogo la distribuzione dei premi ai vincitori del tiro provinciale. La gran sala del tiro riccamente addobbata era occupata da un pubblico numeroso e sceltissimo. Ho ammirate molte belle signore e signorine vagamente vestite.

La festa era presieduta dal sindaco Peruzzi il quale ha pronunziato uno di quei discorsi di cui egli ha il segreto, e che gli valgono sempre sinceri e vivissimi applausi.

Anche il signor Lowley, vicepresidente della Società disse parole acconcie, mettendo in rilievo l'importanza ed i vantaggi della istituzione del tiro.

La distribuzione dei premi cominciò all'una.

*** Malgrado le continue emigrazioni per Livorno, Viareggio e la Spezia, sebbene una parte del nostro bel mondo sia ritirata nelle ville dei dintorni, ed il mondo politico abbia voluto assistere alle feste di Napoli, la nostra Firenze era ieri animatissima.

I Lungarni erano percorsi da una non interrotta fila di carrozze, la gente a piedi si affollava e si stringeva presso le spallette del fiume per vedere la regata; il Tivoli, le arene, il Politeama, il teatro Principe Umberto erano pieni di gente.

I pessimisti, che vedono già Firenze ridotta alla più squallida miseria per la perdita della capitale, avrebbero dovuto ieri sera trovarsi un po' dappertutto, entrare nei teatri, percorrere le varie passeggiate, salire al Tivoli e recarsi in alcune delle nostre ville a godere teste campestri e respirarvi l'aria pura delle nostre colline, e se dopo tutto ciò non si trovassero guariti della *mania malinconica* che li affligge, per essi non resterebbe più altro rimedio che Bonifazio.

*** In via Nazionale, n° 44, dalle 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane nello studio del signor G. B. Tassara trovasi esposta una coppa sullo stile del secolo decimosesto modellata in cera per essere fusa in bronzo a Monaco di Baviera.

Questo lavoro del signor Tassara merita di fissare l'attenzione degli intelligenti; vi sono molte figure trattate con arte e disposte in gruppi di un effetto bellissimo. Faccio le mie sincere congratulazioni al giovine artista che ha saputo così bene interpretare l'intenzione ed il gusto veramente artistico del suo *Mecenate* straniero.

*** In tutti i venerdì dei mesi dal luglio all'ottobre, anno corrente, a cura della Direzione tecnica del Comitato apistico di Firenze, alle ore 10 antimeridiane, verranno eseguite operazioni pratiche all'Apiario sociale, posto nel Giardino di orticultura, fuori porta San Gallo, con accesso ai signori soci.

*** S. A. R. il principe Umberto è giunto questa mattina alle 7 20 da Milano, ed è subito ripartito col diretto per Roma.

*** Collo stesso treno sono partiti gli onorevoli Biancheri, Mordini, Malenchini, Bertea e gli altri componenti la Commissione delegata dalla Camera dei deputati a rappresentarla nelle feste solenni per l'ingresso del Re nella capitale.

Anche il conte Brassier de Saint-Simon, ministro plenipotenziario della Confederazione germanica, è partito stamani per Roma.

*** Il signor de Choiseul Pralin, ministro di Francia, è partito per Pisa alle 9 30 antimeridiane.

*** Questa sera, venerdì, 30 corrente, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n° 2, presso via Maggio, il professore Carlo Fontanelli chiuderà il corso delle sue lezioni di economia sociale e tratterà *delle classi operaie*.

*** La rappresentazione a benefizio della Colonia italiana di Buenos-Ayres, che doveva aver luogo questa sera all'Arena Goldoni, è stata rimessa a domani sera, sabato, primo luglio.

*** *Fanfulla* ha ricevuto una cortese lettera ed uno scritto dalla signora contessa Ermelinda. Riuscendo assai difficile rispondere col mezzo del giornale, pregheremo l'amabile signora contessa a voler indicare un indirizzo al quale si possa farle tenere una lunga lettera coi voluti schiarimenti.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Gli ultimi giorni di Suli* — Ballo: *Flik-Flok*.
ARENA NAZIONALE — *Le prime armi di Richelieu*.
ARENA GOLDONI — *Il gerente responsabile*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.
BOUFFES PARISIENS — Opera: *Barbe-bleue*.

Nostre Informazioni

Il Ministero della guerra ha determinato che i coscritti della leva sulla classe 1850, i quali ne facessero domanda entro il 31 luglio prossimo, potranno continuare a godere della facoltà di affrancarsi, cessata testè colla legge sul riordinamento militare.

I ragguagli che ci pervengono quest'oggi intorno al disegno di partenza del Papa da Roma concordano con quelli che abbiamo riferiti ieri. Abbiamo udito dire che il Papa avesse scelto a sua dimora la città di Pau nella Francia meridionale, ma se questo progetto venne fatto sarebbe stato abbandonato.

I componenti la deputazione della Camera elettiva, i cui nomi vennero estratti a sorte nell'ultima tornata dell'assemblea, per trovarsi presenti a Roma il giorno dell'ingresso del Re, andranno a raggiungere presto l'onorevole Biancheri, che è partito questa mattina, e che domani piglierà possesso della residenza di Monte Citorio.

Il Ministero che si troverà completamente stabilito in Roma domani, è quello degli affari esteri.

Da quanto ci viene assicurato, nulla ancora è stabilito intorno alle nomine dei prefetti, alle quali si deve provvedere in seguito alle vacanze esistenti, e le voci diffuse in proposito e ripetute da alcuni giornali, sono inesatte.

Queste nomine si limiteranno allo stretto necessario, e non assumeranno grandi proporzioni.

Con decreto del 25 giugno è stata istituita una Direzione speciale pei lavori di difesa del golfo della Spezia.

Ci scrivono:

Giunto il convoglio reale alla stazione di Pontassieve, Sua Maestà il Re fu accolto da un'entusiastica dimostrazione di grida affettuose e di vivissimi plausi.

Il deputato del collegio di Pontassieve, l'onorevole Cardini, (promotore e regolatore di questa festa quasi improvvisata), unitamente al sindaco del comune e a molti altri sindaci di luoghi limitrofi, erano presenti alla stazione.

La banda musicale intonò l'Inno reale. S. M., commossa da sì cordiale e bella accoglienza, ringraziò reiteratamente; e il giorno dopo volle che, per telegramma, fosse fatta conoscere al comune di Pontassieve la sua piena soddisfazione ecc., ecc.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 29. — Il *Débats* insiste perchè il Governo dia schiarimenti ufficiali intorno ai reclutamenti fatti da De Charette.

Il tempo magnifico ha favorito la rivista, che ebbe luogo oggi. L'affluenza di spettatori è stata grandissima.

FATTI DIVERSI

** Leggo nel *Figaro*:

Ci fu chi definì la Società internazionale: i gesuiti rossi.

Bisogna confessare che la definizione è un po' forte... poi gesuiti.

** Una coda all'apotemma crispiano:

« La Repubblica è la forma di Governo che serve più d'ogni altra a dividere... i repubblicani. »

Non è mio: lo trovo nel giornale la *Mascarade*, e trattandosi d'una maschera, affemia, la coda è un dippiù.

Poteva correrla anche senza.

** « L'America degli Americani. » Chi non rammenta cotesta famosa legge di Monroe, che suonò tant'alto mentre ferveva la guerra di secessione e durante la folle impresa del Messico?

Ma, a quanto sembra, l'America non basta agli Americani, ed eccoli mettere un piede nell'Asia e dare addosso a Corea.

I Coreani che, a vedere, un Monroe l'hanno avuto anch'essi, non se ne contentano punto, e resistono come possono e si fanno massacrare per quella malinconia dell'amore di patria che è una vera compassione.

Sconfitte sopra sconfitte. Gli Americani si sono già impadroniti di una fortezza, e si preparano a continuar l'impresa.

Una stella di più nella bandiera di Washington; ma un popolo indipendente di meno.

To! anche le repubbliche si servono della conquista per fare dei repubblicani?

Ed io, povero ingenuo, che la credevo la nota speciale delle autocrazie!

** La revisione fatta subire al trattato di Parigi ha reso libero il Mar Nero.

Tutto sta per altro a potervi entrare: il Bosforo, che ne è la porta, sta per essere messo dal portinaio che è il sultano in certe condizioni...

Leggete quanto scrivono in proposito da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino*:

« Quanto prima avrà luogo un grande esperimento, allo scopo di mostrare l'effetto distruttivo delle torpedini americane, che la Turchia fa collocare nel Bosforo. Sono già preparati i due bastimenti che dovranno esser ridotti a pezzi mediante esplosione. Dicesi che oltre 300 torpedini saranno immerse all'imboccatura del Bosforo, e persone competenti opinano che un tal numero di mine subacquee sarà più che sufficiente per rendere quello stretto inaccessibile a qualunque flotta nemica. »

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 29. — I giornali di Bordeaux pubblicano un discorso pronunziato da Gambetta dinanzi ai delegati dei Comitati repubblicani.

Gambetta, accettando il Governo attuale, dice che un Governo, in nome del quale si fece la pace, si fanno leggi, si raccolgono miliardi, si rende la giustizia e si domano sommosse che hanno bastato a scacciare dieci monarchie, è un Governo stabilito e legittimo, che ha con sè il diritto e la forza. Questo Governo s'impone al rispetto di tutti e chiunque lo minaccia è un fazioso.

Il discorso si diffonde specialmente a dimostrare che bisogna sviluppare l'educazione e l'armamento nazionale.

Parigi, 30. — Tutti i giornali constatano la bella presenza delle truppe nella rivista di ieri.

Thiers e Mac-Mahon furono acclamati in modo particolare.

Il *Paris Journal* pubblica una lettera del barone d'Haussmann, il quale dichiara di non appartenere ad alcun partito esclusivo, ma di essere un servo devoto del suo paese, e declina la candidatura nell'interesse del partito dell'ordine.

Rouher, in una circolare ai suoi elettori della Charente Inferiore, insiste specialmente per la libertà di commercio, dichiarando che egli se ne farà il difensore. Circa il futuro Governo della Francia, dice che la nazione deve essa stessa pronunziarsi più tardi, e sarà un fazioso colui che non s'inchinerà dinanzi alla volontà della nazione.

Gambetta giunse ieri a Parigi.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12